00141207

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
TOWN HALL, BOMBAY-400 023.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 15 June, 2016

LE
MARAVIGLIE
DELL'ARTE.
RI, MORIMVR VICT
RI
Rodulphus inu.
Iacob. Piccinus sculpsit Venet.

LE MARAVIGLIE DELL'ARTE,

Ouero

LE VITE DE GL'ILLVSTRI PITTORI VENETI, E DELLO STATO.

Oue sono raccolte le Opere Insigni, i costumi, & i ritratti loro.

Con la narratione delle Historie, delle Fauole, e delle Moralità da quelli dipinte.

14.207

Descritte

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Con tre Tauole copiose de' Nomi de' Pittori antichi, e moderni, e delle cose Notabili.

PARTE PRIMA.

A gl'Illustrissimi Signori Fratelli Reinst,

IL CAVALIER GIOVANNI SIGN. DI NIEL,

E Commissario appresso la Maestà Christianissima per li Potentissimi Stati delle Prouincie Vnite,

E GERARDO SENATORE D'AMSTERDAMO.

1648

IN VENETIA, *Presso Gio: Battista Sgaua.* M DC XLVIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.

All'Insegna della Toscana.

00141207

ILLVSTRISSIMI
Signori miei Colendissimi.

NON è difficile il persuadere, che la Pittura traesse generosi natali, hauendo origine dalle humane menti à fine solo di dilettare gli animi gentili, ed essendo alleuata nella Reggia di Filippo Macedone, del Magno Alessandro, di Tolomeo di Egitto, e d'altri famosi Rè, che le diedero titolo non di serua; ma d'amica.

E' noto ancora quanto la Pittura fosse stimata da Candaule, e da Attalo Regi, e da Cesare dittatore, e come di quella si adornassero i Tempij della Grecia, e di Roma, le Curie, le habitationi degli Augusti, e le loggie famose; come quelle di Pompeo, e di Ottauia.

Ma che bado à tempi andati? Ecco le Galerie de' maggiori Prencipi arricchite di pretiose pitture, come in Roma, Venetia, Fiorenza, Vienna, Parigi, Inghilterra, & Olanda. Tralascio il numero degli

studij

studij priuati, & à quello delle VV. SS. Illustrissime solo mi appiglio, hauendo elleno con generoso dispendio erette in Venetia, & in Amsterdamo due famose Galerie, oue si ammirano opere molte di Raffaello, di Gio. Bellino, del Correggio, del Parmegiano, di Titiano, del Tintoretto, di Paolo, e di qual si voglia altro insigne Pittore: onde vengono frequentate da Personaggi, e da begli ingegni nella guisa à punto, che soleuano i popoli della Grecia visitare il Tempio di Venere in Gnido per la di lei statua da Prasitele scolpita.

Non m' inoltro à commendare questa eccellente disciplina: ma aggiungerò solo, che non meno dell' Historia ci incamina con singolari esempij all' acquisto d' ogni Virtù, mouendo ella più efficacemente gli animi con l'oggetto, che ci rappresenta: onde disse Quintiliano, che la Pittura: Sic internos penetrat affectus, vt ipsam vim dicendi nonnunquam superare videatur.

Nè meno vagliono le Imagini de' Maggiori ad eccitarci ad opere degne, & ad intraprendere magnanime imprese, rammemorandosi con quelle i loro gloriosi gesti: Quindi Filostrato: Quicunque picturam minimè amplectitur, non modò veritatem, verum & eam, quæ ad Poetas pertinet, iniuria afficit sapientiam. Eadem enim est vtrisque ad Heroum tam species, quàm gesta intentio.

Si

Sì che offerendole vn'Historia mista di Pitture, e di racconti, sarà proportionato il dono al gusto delle VV. SS. Illustrissime, riferendosi in questa fatti egregij d'Heroi, attioni pie, morali componimenti, diletteuoli racconti, riferiti dagli Historici, cantati da' Poeti, e coloriti da' Pittori.

Riceuino dunque con la solita humanità questa picciola mia fatica; picciola in riguardo dello scrittore: mà laboriosa per la raccolta delle cose molte sparse in varij luoghi, e poco men, che smarrite nella memoria degli huomini, e degna ancora per la serie degli illustri Pittori mentouati, che non hanno da inuidiare i più celebri degli antichi tempi, de' quali hauendo elleno le Pitture raccolte, era ben di douere, che comparendo gli stessi autori di nuouo in vita per mezzo delle stampe, fossero ancora raccommandati alla loro protettione. Et à chi più doueuasi la tutela de' Pittori, che alle VV. SS. Illustrissime? dalle cui liberali mani riceuono i Professori viuenti continue gratie, e fauori? Lo attestino i medesimi; ed il Signor Nicolò Renieri loro particolare amico, soggetto di tale stima, che molti Prencipi hanno ambito condurlo alle Corti, per vedersi effigiati dall'industre suo pennello, e mercè del suo valore, destinato dal Christianissimo Rè per suo Pittore in Italia.

Non entro negli honori sublimi della nobilissima

sua

sua Casa, non essendo luogo proportionato il breue spatio di questo foglio, lasciando, che la Fama stessa per mille bocche n'adempisca l'vfficio: ma dirò bene, che sì come l'Eccellentissimo, e generoso loro Padre resse con tanta sua gloria col titolo di Generale nell'espeditione dell'Indie l'Armata Olandese, con accrescimento di stato à quella potentissima, e nobilissima Natione; così l'vna delle VV. SS. Illustrissime nel carico di Commissario per la medesima appo la Corona di Francia hà dato saggio ne' più importanti maneggi d'impareggiabile destrezza, e valore; per attestatione di che hà conseguito, trà gli altri segni di honore, l'ordine Regio di Cauagliere, e la nobiltà della Francia; l'altra, come Zelante, e prudente Senatore, si è adoperata altresì nel gouerno publico, e nelle deliberationi più graui della Patria con vniuersale sodisfattione, & infinita sua lode.

Gradiscano per tanto il voto della mia diuotione, che al nome tutelare delle loro SS. Illustrissime consacro; poiche insignito di questo carattere, non pauenterò gl'incontri de' Critici, e dell'Inuidia. Le riuerisco per fine, e le desidero ogni prosperità.

Di Venetia, il dì 25. Giugno 1646.

Delle VV. SS. Illustrissime

Diuotissimo Seruitore
Il Caualier Ridolfi.

CORTESE
LETTORE

QVANDO da principio mi posi à scriuere le Vite de' Pittori, non hebbi intentione, che di farne alcune poche per mio trattenimento, non per ingolfarmi nell'immensità di questo Oceano.

Stampai la Vita del Tintoretto à persuasione degli amici, benche non la stimassi ridotta à tal segno, che fosse degna della tua lettura.

Ti compiacesti di quella debole fatica, e mi obligasti à terminare le rimanenti. Quà gli stimoli de' medesimi amici, e le persuasioni del Signor Gi[illegible]ra amatore della Pittura, il quale cerca compiacerti con nuoue lettere, fece che io non misurando il tempo mi ridussi à tessere vn'historia di 300. anni, da che si principiò à dipingere in Venetia con qualche conueneuole modo: la quale concernendo la cognitione di molte vecchie memorie, de' nomi d'Artefici, di confronti, de' luoghi, de' tempi, d'informationi, e d'altre accuratezze, ricercaua per à punto vn'animo libero da ogni cura, non il mio annoiato, oltre gli aggrauij famigliari, dalle oppressioni continue della Professione, che per se stessa ricerca tutto l'huomo, hauendo imparato à mie spese quello importino simili risolutioni, onde mi condonerai, se non riuscisse in tutto acconcia al tuo gusto, non permettendomi il tempo più lunga limatura.

La materia continuata, e d'vn filo medesimo hà portato tal'hora l'introdurre nel discorso varie cose per solleuarti, adeguate nondimeno all'historia, concedendolo l'arte ancora insegnata da coloro, che han prescritto le regole al ben fauellare, e scriuere: e trattandosi di Pittura vi campeggiano bene i colori.

Nelle relationi hò professato sincerità, e verità di racconto. E certo che nelle cose da me vedute non si è preso errore: guidato da vna lunga pratica: essendomi anco certificato delle non vedute con le informationi de' professori intelligenti.

Quanto alle opere de' Priuati si è fatta mentione di quelle, che

ci sono state mostrate, e stimate degne di memoria, per non defraudare il merito degli Autori; tutto che auuenir potrebbe, che tù nel ricercarle rimanessi alcuna volta ingannato, perche spesso si mutano di stanza, e sono soggette ad altri accidenti, non volendo in questo esserti malleuadore.

Nel collocar le Vite de' medesimi Pittori, hò procurato d'osseruare l'ordine de' tempi; & alcune posposte, per attendere più certe informationi.

Circa lo stile, hò seguito il natural talento, e bastami l'hauer fauellato puramente Italiano, senza dipartirmi dall'ordine dell'historia. Il Laconismo non ammette per lo più, che tratti di sentenze: ma nello scriuere à lungo, sono necessarie le digressioni: e douendosi spesso ridire vna medesima cosa, vi conuengono forme diuerse, e numerose.

Appagati ancora ne' ritratti di quello s'è potuto raccorre dalla mia diligenza, non senza gran fatica posti insieme, riportati alcuni ne' rami dal Signor Gio. Giorgio, & il resto dal Signor Iacopo Picini industri, e diligenti Intagliatori.

Se vi sarà chi dica male dell'opera mia, non t'incarico, che prendi lo scudo per difendermi, hauendo ciascuno libertà di dire il suo sentimento. Momo non seppe dir giamai bene di cosa ancorche buona. E facile ad ogn'vno il dar sentenza delle cose altrui, difficile il colpire nel genio di tutti; ma difficilissimo l'operar bene. Pratichi altri vna simile materia, & all'hora imparerò volentieri dal suo esempio. Vincitore è colui, che ottiene il maggior numero de' voti. Altro da te non bramo infine, che il tuo amore; e conseruarmi nella tua memoria.

GRA-

CAROLUS RODULPHIUS EQUES AURATUS ÆTATIS ANN. IVL.
Corporis hîc ficta ad uiuum spectatur imago;
Ast animi effigiem scripta diserta dabunt.
M. Antonij Romili I.C.
Iacobus Piccinus sculpsit Venet.

GRATVLARE ARTIVM NOBILISSIMA PICTVRA.

CAROLVM RODVLPHIVM EQVITEM

DIGNVM TVA GLORIA SCRIPTOREM

NACTA.

QVI ERVDITIS PENICILLI, ET CALAMI DOTIBVS EGREGIE EXCVLTVS TVORVM ARTIFICVM VITAS, ET OPERA EX CALIGINE OBLIVIONIS VINDICARE, IN APERTVMQVE SOLEM PROFERRE VALVERIT.

O REM VERE GLORIOSAM! FELICI QVIDEM PENICILLO MVTAS PICTORES ANIMAVERE TABVLAS, AT ISTE FELICIORI CALAMO ARTIFICES VNA CVM TABVLIS REDDIDIT IMMORTALES.

AVREVM MEHERCVLE HIC LIBER EST DOMICILIVM IN QVO SPLENDIDE HABITAT PICTVRA, DEAMBVLANT CAMOENÆ, LOQVITVR SVADA, CHOREAS DVCVNT VENERES, SALIVNT SALES, LVDVNT CVPIDINES.

MORTALES PICTVRAE CVLTORES

FOETVM ELEGANTISSIMVM HILARI HVMANITATE EXCIPITE, AC GENITOREM BENEMERENTEM VESTRIS PLAVSIBVS AD CAPITOLIVM IMMORTALITATIS PERDVCITE.

IACOBVS RIGHETTVS PATRITIVS BERGOMAS

AMICO DILECTISSIMO

QVOD SVVM MVSÆVM IN POSTERITATIS MEMORIAM

INGLORIVM IRE NOLVERIT

GRATIAS EX CORDE DIMANANTES

EXTEMPORANEO HOCCE ELOGIO

REFEREBAT.

GIO. FRANCESCO LOREDANO
AL CAVALIER RIDOLFI.

RINGRATIO la mia fortuna, non la mia Virtù, che mi hà reso degno della stima di V. S. M. Illustre. E veramente l'inuitarmi à censurar'il suo libro, è vn eccesso di modestia, e di gentilezza, che mi confonde nell'istesso punto, che m'honora. Le Vite de' Pittori descritte con tanta proprietà, e con tanto candore dalla penna di V. S. ammettono più tosto la marauiglia, che la correttione. I Momi, e gli Aristarchi, che sottoposero alla riprensione l'istessa bellezza di Venere, nelle sue compositioni trouano istupidita la loro malignità. E chi potrà leggere le opere di V. S. senza il tributo d'vna ricchissima lode? Ardirei certo di lodarle, quando vna somma marauiglia nata da vna lettura corrente non mi hauesse obligato al silentio. E poi s'io dicessi, che negli suoi scritti lo stile è eleuato, la frase sublime, le notitie singolari, le descrittioni naturali, pura la narratione, verissimili i giuditij, varia l'eruditione, meriterei con perpetuo rossore i rimproueri di tutte le età; poiche tutto quello, che io sapessi dire, sarebbe di gran lunga inferiore alla verità; e tutti i miei encomij non seruirebbero, che à defraudarle il merito. Si glori pure V. S. che hà fatto vn libro, che non può morir mai, perche è tutto Vite; e che con ragione porta seco questo nome, poiche hà da godere vn'eterna vita di gloria. Anzi queste Vite tanto saranno lontane dalla morte, quanto che daranno per tutti i secoli vita immortale à coloro, che sono morti. Le rimando il libro con mille ringratiamenti alla sua gentilezza, non potendo con mille encomij alla sua virtù, accioche a' difetti dell'ingegno suppliscano l'espressioni del cuore. E le bacio le mani.

M. ILLVSTRE

Signor mio

COLENDISSIMO.

RENDO molte gratie à V.S. per il libro, che mi hà fauorito mandare. E certo, che la eccellentissima penna di V.S. hà fatto dignissima elettione. Sarà questo vn perpetuare il nome del valentissimo Tintoretto: e così come è stato degnamente gradito da cotesto eccelso Senato con publica munificenza, così in ogni luogo sarà sempre laudata la fatica, e la virtù di V.S. persuadendola à proseguir il rimanente delle Vite, dalle quali ne riceueranno gli studiosi vtile, e diletto. Io non mancherò di farle capitare, poiche così si compiace, la nota di alcune mie Pitture, per restar honorato dalla sua penna: e di già hò pregato vn mio amico amatore di Pittura, à farmi questo piacere, che poi da me, ò da lui le sarà inuiata. In tanto mi esibisco à V.S. seruitore, e desideroso di seruirle in tutto quello, che mi conosce atto, e col desiderarle sanità, e lunghissima vita, le bacio le mani; e riuerisco l'Eccellentiss. Pighetti.

Bologna à dì 27. Giugno 1642.

Di V.S.M.Ill.

Diuotiss. Seru.

Guido Reni.

Del-

Dell'Eccellentiſſimo Signor

NICOLÒ CRASSO

AL CAVALIER RIDOLFI

SOPRA LE VITE DE' PITTORI

Scritte da Lui.

QVANT' hà vago ſcrittor lumi, e colori;
Quant' hà ſaggio Pittor tinte loquaci;
Tralucon fuor da l'opre tue viuaci,
Se tele, ò carte mai verghi, ò colori.

Per te gareggian, Carlo, à i primi honori
E le penne, e i pennei ſaggi, e veraci,
Che tu in viue di gloria eterne faci
Con la ſola tua deſtra entrambi honori.

E ſe ben ſembra altrui, ch'à i gran Pennelli,
Hor, che ſcriue di lor, ſerua la penna:
Han pur le Vite lor vita da lei.

Così d'ambo tua fama i vanni impenna,
Che non han pari: E ſenza par tu ſei
Vincitor de' Plutarchi, e de gli Appelli.

Del-

Dell' Eccellentissimo Signor

GIVLIO STROZZI

AL CAVALIER RIDOLFI

Scrittore delle Vite de' Pittori Veneti,

Intitolate

LE MERAVIGLIE DELL' ARTE.

NELLE Vite de' Veneti Pittori
Merauiglia maggior, Carlo, dimostri,
Che sì ben rappresenti à gli occhi nostri
Le merauiglie degli altrui colori.

Ch'alla virtù porga immortali honori
Fragilissima carta? e i negri inchiostri
Vadino à imporporare il minio, e gli ostri,
Non son questi miracoli maggiori?

Oue di Zeusi le fatiche belle?
Oue di Fidia sono i bronzi, e i marmi?
Oue le tele del diuino Apelle?

Tempo arruoti i suoi denti, e morte l'armi:
Che saranno caratteri di stelle.
Sempre agli estinti Eroi le Storie, e i Carmi.

Del Signor

ALESSANDRO BERARDELLI

All'istesso.

CARLO, mentre con stil purgato, e raro
Historico Pittor dipingi, e scriui,
E con tua gloria l'altrui gloria auuiui,
Ten vai per doppio honor famoso, e chiaro.

Lo spirto nelle tele, e'l moto dai
Col pennello à l'imagini dipinte;
E con la penna le pitture estinte,
E gli estinti Pittori eterni fai

Chiaro segno ne mostri, hor che sei volto
A trar da l'ombre, e da le fauci oscure
De l'oblio li Pittori, e le pitture
E torni in vita, chi di vita è sciolto.

Quant'opre eccelse di memoria priue
Foran, che diuorò fiamma rapace?
Quante, che spente fur dal Tempo edace,
Nel mondo hora per te risorgon viue?

Sepolte ne l'oblio l'opre più belle
De' più chiari sarian degni Pittori:
Ma mercè de più nobili scrittori
Eterno è Zeusi, & immortale Apelle.

Torri Archi, e Mausolei, che già si alzaro
Superbi al Ciel, minori hor son de l'herba;
E se di lor vestigio alcun si serba,
Non è vil pie di calpestrarlo auaro.

La

La penna ſol dal Cielo ottiene in ſorte
Qual hor da ſaggia mano il moto prende,
Ch'ogni tempo, che fù, preſente rende,
E può di palme diſpogliar la Morte.

Hor mentre audace à guerreggiar s'affronta
La penna tua co' ſecoli tiranni,
Può co'gl'inchioſtri à gloria altrui de gl'anni
E ſuperar l'oltraggio, e vincer l'onta.

Per far guerra à l'età la forza, e l'armi,
E ne l'inchioſtro, e nel color dimoſtri,
Quindi è, ch'à tuoi colori, & à gl'inchioſtri
Corron gli ingegni à tributare i carmi.

Ecco al tuo nome, al tuo valor diuoto
Anch'io l'honor di breui carte appendo,
E mentre me del troppo ardir riprendo
Porgo à te, più, che'l foglio, il core in voto.

Del Clarissimo Signor

MARC'ANTONIO TIRABOSCO

AL MEDESIMO.

Mentre i pregi spiegar, Carlo, ti vanti
Di chi seppe animar tele, e colori,
Leghi le gemme altrui ne' tuoi tesori,
E splendon le lor glorie entro à tuoi Canti.

Di tua penna il licor con noui incanti
Ringiouenir sà degli antichi honori
Le memorie superbe, & à i furori
Del tempo, e de l'oblio togliere i vanti.

D'Illustre fama il lucido Stromento,
Perche dal soffio tuo reso è vitale,
Forma più chiaro armonico il concento.

Sarebbe il grido suo languido, e frale,
Senza il vigor del tuo diuino accento,
Che può render la morte anco immortale.

Del

Del Signor

M. ANTONIO MAINENTI.

ALTRI sù mille tele
Con l'arte del pennello
Rende l'aspetto altrui più viuo, e bello:
Ma tù spirto gentile
Con più leggiadro stile
Desti le merauiglie al secol nostro,
Co' i colori non men, che con l'inchiostro,
Così pennelli, e penne
Tra gl'inchiostri, e i colori
Ti raddoppian gl'honori:
Onde si vede quanto
Esser deggia di te maggior il vanto,
Poiche dipingi, e scriui,
E con la penna, e col pennel rauiui.

DI DON FRANCESCO MADDALENA.

D'Eccellente Pitttura
Mille segni tua penna à noi riduce;
E ad onta di Natura
Li ritoglie dal tempo, e porge in luce.
E s'in oblìo del Mondo
Furon tele, e colori, hora felici
Risorgon (tua mercè) nuoue Fenici.

AD

AD CAROLVM RODVLPHIVM EQVITEM.

M. Antonij Romiti I. C.

CAROLE, dum pergis Picturam animare colore,
Pictores scriptis & celebrare tuis,
Scripta tuó tua decertant de laude colori.
At quis erit finis? pugna perennis erit.

Eiusdem de eodem.

Natura, & Pictura breuem, sed mira perennem,
Carole, dant vitam scripta, Rodulphe, tua.

Ad eundem.

Balthassaris Bonifacij Archidiaconi Taruisini.

Tela trisulca Iouis mortem, uitamq; tulere;
Trina, Ioui similis, tu quoque tela geris.
Das calamo scriptor, graphio das uiuere Pictor,
Hostibus inuicto das eques ense mori.

Ad eundem.

Iosephi Baptistæ Academici Otiosi Neapolitani.

Hæc simulacra uirum simul hæc ostendere mores,
Vna Manus uerbis, una colore potest.
Dat picturatis tabulis, scriptaq; papyro,
Delicias oculis, auribus harmoniam,
Sic indunt CARLO sudata silentia nomen,
Nec negat æternum labilis umbra iubar.
Sic hominum rapit è lethes dum gurgite cæco,
VITAS, vita sibi non peritura uenit.

Idem pro Icone eiusdem.

Hunc liber, hunc melius possunt ostendere telæ,
Scribere quem nouit, pingere quas soluit.

Idem de eodem.

Aspicis hìc uultum; cupis at si noscere mentem,
Carolus in Chartis lineat ipse suis.

LET-

L' E T T O R E.

Sarebbe troppo auuenturato lo scrittore, se nel fine delle fatiche non incontrasse anco per aggiunta, negli errori della stampa, che nascono à guisa de' capi dell'Hidra, ne basta qual si sia occhio, benche accurato, per ischifargli, essendo peculiari di quest'arte. Io ne pongo alcuni seguiti d'equiuochi de' nomi, di parole souerchie, e mancanti, & altri, che nel leggere possono rendere ambiguità, & alterare il senso, quali incontrando potrai con facilità correggere. I men considerabili si rimettono alla tua discretione. Questo ti serui per auuertimento, e viui lieto.

Errori della Prima Parte.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
1	8	alle inuentioni	all'inuentione:
3	26	Gioue, Amone	Gioue Amone.
2	4	egli.	e gli.
	13	Dipenò	Dipeno.
	29	della	dalla.
3	24	intentione	inuentione.
5	24	Dionisio Colofonico	Dionisiodoro Colofonio
	25	Aglaone	Aglaofone
8	16	intita	intinta.
9	21	Eufanore Isthimo	Eufranore Isthmio.
	29	Antitodo	Antidoto.
	35	Che ripose.	e la ripose.
10	12	Metrodoto	Metrodoro.
	37	Etesiloco	Ctesiloco.
	39	Etesidemo.	Ctesidemo.
11	14	Teodoso	Teodoro.
	25	Alchistene, & vn.	Alchistene vn.
21	11	Aponale.	Apolinare detto Aponale
23	30	del Papa.	Dal Papa.
[illegible]4	22	reddocito	raddolcito
[illegible]0	10	guadro	quadro
32	21	bassamento	basamento.
39	21	cerum.	cereum.
51	3	l'alra	l'altra.
53	1	Romano	Romam.
	39	strenui	sterni.
54	34	vede.	siede.
58	2	Mantenga	Mantegna
61	3	de mano.	di mano.
67	14	Rincesco.	Francesco.
	18	curiose vedute	curiose cose vedute
68	27	historia.	historie.
72	25	Mantenga	Mantegna
74	2	coiunto.	congiunto
79	3	l'aurea	aure.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
	39	Deo	Dio
80	35	poste, e	e poste in
81	1	di Caterina	Caterina.
		di Consaluo	Consaluo
85	33	altre	altra.
	37	limitati	limitari.
95	7	dalla	dallo
98	marg.	Tregi	Treuigi.
102	11	Quinto Curtio.	Marco Curtio.
	36	negli angoli	tra gli angoli.
103	14	ritenero	ritenerlo.
105	28	coroice	cornice
109	23	Antiela	Anticla.
110	32	valor.	voler.
123	29	stygis.	Stygijs.
130	5	calet.	callet
132	4	viue	viua
136	1	si à vedere.	si dà à vedere.
140	37	festo.	festi.
142	20	ad riuo.	ad vn riuo.
146	mar,	Sen. Trag. oct.	non ci và
	marg.	Pastorfido	non ci và
147	5	ciò non era	che ciò non era
156	11	Fra cigli la Virtù	Fra i cigli la Virtud'
158	14	d'Apollo.	da Apollo.
162	27	Vecellis.	Vecellis inclito
167	36	Casaris.	Cæsaris.
169	1	Philippe.	Phelippe.
	3	Ille	Illustre.
170	10	stesso.	steso.
179	22	Girolano.	Girolamo.
181	3	dell'arte	dall'arte.
188	30	loro.	suoi
197	14	Corrono lo studio.	Corrono lo stadio
204	15	solleuati.	solleuato.
222	16	Porsena.	Porsena dormono.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
232	33	vi	con
	38	mteria.	materia
234	36	Frtuna	Fortuna
240	28	degli	da gli
245	16	il Foppa.	Il Ferramola
250	19	di.	E
256	15	dal quale	il quale
260	21	Quinto Curtio.	Marco Curtio
272	6	fat elesimona	far elemosina
285	26	nù.	non
286	23	Discepolo.	Condiscepolo.
295	5	accommodar vile.	accommodarui le
304	1	badando	badano
306	18	Attconeoue	Attcone, oue

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
311	36	San Felice	Santa Soffia.
316	12	alla cui	alla quale
322	12	l'altro	l'altra
327	15	da parte.	dà parte
	36	quali	non ci uà
338	23	cedere	cedere
378	31	Vn Christo morto in braccio alla Vergine.	Vn Christo morto portato alla sepoltura, con la Vergine tramortita, e le Marie.
394	marg.	lib. 2. dec. 2.	lib. 8. dec. 2.
395	marg.	lib. 9.	lib. 10.
	marg.	d[illegible]	dec. 6.
396	23	penetrando	penetrano.
403	15	Micenello.	Micinello
	35	Cugnuolo	C[illegible]gnuolo.

Nella tauola delle cose notabili, & in quella de' Pittori antichi nella lettera A, leggi in vece di Aglaone Aglaofone, & aggiungi sotto alla linea 12. Apollodoro 5. Nella lettera D, leggi Dionisodoro Colofonio, in luogo di Dionisio Colofonico.

TAVOLA
DE' PITTORI ANTICHI, GRECI, E ROMANI,
Descritti nella Prima Parte:

A

Adriano Imperadore.	12
Aglaone.	5
Alcimaco.	10
Alchisthene.	11
Alessandro seuero Imperadore.	12
Anasandro.	11
Androbio.	10
Antigono.	6
Antifilo.	9
Antidoto.	9
Antoride.	6
Apelle.	7
Ardice Corintho.	5
Arelio.	11
Aristodemo.	8
Aristarete.	11
Aristide Tebano.	8
Aristippo.	9
Aristobulo.	11
Aristoclide.	10
Aristofane.	10
Aristolao.	10
Aristonide.	11
Asclepiodoro.	8
Atenione Maronite.	10
Aterio.	12
Attio Prisco.	11

B

Bularco.	5

C

Calace.	9
Calicle.	9
Calipso.	11
Carmane.	5
Cefisodoro.	5
Cidia.	9
Cimone Cloneo.	5
Cleante.	5
Cleone.	10
Cleside.	11
Cleofante.	5
Cornelio Pino.	11
Craterio.	11
Ctesidemo.	10
Ctesiloco.	10

D

Dina.	5
Dionisio Colofonico.	5

E

Ecchione.	7
Emulio.	11
Enia.	11
Enio Poeta.	12
Erigono.	11

a Eude-

Tauola de' Pittori Greci, e Romani.

Eudoro. 11
Euenore. 5
Eufranore Isthmio. 9
Eumaro Ateniese. 5
Eupompo. 6
Eusenida. 6
Eutichide. 11

F

Fabio Patritio Romano. 12
Falerione. 11
Filisca. 11
Filocle Egittio. 5
Frilo. 5

G

Gige Lidio Egittio. 4

H

Habrone. 11
Heraclide Macedonico. 10
Higiemonte. 5

I

Isi. 11
Irene. 11

L

Labeone Pretore, e Proconsole. 12
Lala Cizena. 12
Leone. 11
Leontisco. 11
Lucio Manilio. 12

M

Marco Ludio. 11
Mecopane. 10
Melantio. 7
Metrodoro. 10
Micone. 5

N

Nealce. 11
Nerone Imperadore. 12
Nicearco. 11
Nicia Ateniese. 9
Nicofane. 9
Nicomaco. 8

O

Olimpia. 12

P

Pacuuio Poeta. 12
Paneo. 5
Panfilo. 6
Parrasio d'Effeso. 6
Pausia Sicionio. 9
Perseo. 9
Pireico. 9
Protogene da Cauno. 8

Q

Q. Pedio. 12

S

Senocrate. 6
Simone. 11
Simonide. 11
Socrate. 10

T

Taurisco. 11
Telefane Sicionio. 5
Teodoro. 11
Teone. 11
Terimaco. 7
Timagora. 5
Timante. 6
Timarete. 11
Timomaco da Bisantio. 10
Turpilio Caualiere. 12

V

Valentiano Imperadore. 12

Z

Zeusi di Eraclea. 5

TA-

TAVOLA DELLE VITE DE' PITTORI MODERNI VENETI, E DELLO STATO,

Descritte nella prima Parte.

A

Alessandro Buonuicino detto il Moretto. 245
Andrea Mantegna Caualiere. 67
Andrea Treuitale. 123
Andrea Schiauone. 227
Antonio Viuarino. 21
Aurelio Buso. 406

B

Bartolameo Montagna. 91
Bartolameo Viuarino. 21
Bastianello Florigorio. 114
Battista Castello. 132
Battista Zelotti Veronese. 349
Bel lin Bellino. 61
Benedetto Caliari. 339
Benedetto Diana. 24
Benedetto Montagna. 91
Bernardin Blaceo. 117
Bernardino da Murano. 21
Bernardino Licinio. 116
Bonifacio Venetiano. 269

C

Calisto da Lodi. 254
Carlo Criuelli. 19
Carlo Caliari. 339
Carlo Vrbino. 402
Christoforo Parmese. 60
Christoforo Rosa. 255

D

Damiano Mazza. 202
Domenico Campagnola. 73
Donato Venetiano. 19

F

Fiorauante Ferramolla. 245
Francesco Flore. 18
Francesco Bissolo. 63
Francesco Squarcione. 67
Francesco Terzi. 132
Francesco Dominici. 217
Francesco Beccaruzzi. 217
Francesco Vecellio. 199
Francesco da Ponte. 393

G

Gabrielle Caliari. 339
Gasparo Neruesa. 117
Gennesio Liberale. 115
Gentile Bellino Caualiere. 39
Gentile da Fabriano. 23

Tauola delle vite de' Pittori Veneti, &c.

Giorgione da Castel Franco. 77
Gio. Antonio Regillo detto Licinio da Pordenone. 95
Gio. Battista Aueraria. 133
Gio. Battista Cima, detto il Conegliano. 19
Gio. Battista Grasso. 116
Gio. Battista Figolino. 93
Gio. Battista Morone. 131
Giouanni Bellino. 47
Giouanni Buonconsigli. 25
Giouanni Cariano. 130
Giouanni Mansueti. 32
Giouanni Viuarino. 21
Girolamo Amalteo. 116
Girolamo da Treuigi. 214
Girolamo di Titiano. 204
Girolamo Mutiano. 265
Girolamo Padouano. 73
Girolamo Santa Croce. 62
Girolamo Sauoldo. 255
Gioseppe Porta. 221
Giusto. 67
Guariento Padouano. 17

I.

Iacobello Flore. 18
Iacopo Bellino. 34
Iacopo da Pōte, detto il Bassano. 373
Iacopo Montagna. 73
Iacopo Palma vecchio. 119

L.

Lamberto Tedesco. 204
Lancilao. 73
Lattantio Gambera. 259
Lazzaro Sebastiani. 32
Lorenzino. 203
Lorenzo Canotio. 73
Lorenzo Lotto. 126
Luca Monuerde. 114
Ludouico Fumicelli. 216
Lugaro. 117
Luigi Benetello. 74
Luigi Viuarino. 20

M.

Marco Basaiti. 24

N.

Nadalino da Murano. 202

O.

Oratio Vecellio. 200

P.

Paolo Caliari Veronese. 283
Paolo Zoppo. 246
Paris Bordone. 209
Pietro Maria Penacchi. 214
Pietro Rosa. 256
Polidoro Venetiano. 205
Pomponio Amalteo. 115

S.

Sebastiano Seccante. 117
Stefano dall'Arzere. 74
Stefano Rosa. 255

T.

Titiano Vecellio da Cadore Caualiere. 135

V.

Vicenzo Catena. 64
Vicenzo Ciuerchio. 401
Vicenzo Foppa. 245
Vittore Bellimano. 61
Vittore Carpatio. 27
Vittore Pisanello. 23

A V-

AVTORI CITATI NELL'OPERA.

A

Achille Statio Alessandrino.
Alemanio Finio.
Aristotele.

B

Balbo Poeta.
Baldassar Bonifacio.
Battista Guarini.
Bernardino Scardeone.
Biblia Sacra.

C

Catullo.
Celio Magno.
Cesare Ripa.
Claudiano.
Cornelio Frangipane.

D

Dante Aligeri.
Diodoro Siculo.

E

Eliano.
Esiodo.

F

Fausto Sabeo.
Federigo Zuccari.
Filippo Ridolfi.
Filostrato.
Flos Sanctorum.
Francesco Petrarca.
Francesco Sansouino.

G

Giardino Historico.
Giouanni Boccacio.
Gio. Battista Marino.
Giouanni dalla Casa.
Giouanni Huarte.
Girolamo dalla Corte.
Giuuenale.
Guido Casoni.
Guido Baldo de' Bonarelli.

H

Herodoto.
Historie varie.

I

Iacopo Pighetti.

L

Leon Battista Alberti.
Leonardo Quirino.
Lucio Apuleio.
Lucretio.
Lucretia Marinella.
Ludouico Ariosto.

M

Maffeo Veniero.
Marc'Antonio Sabellico.
Marc'Antonio Romiti.
Miracoli della Croce.
Miracoli della Madonna.

N

Natal Conti.
Nicolò Crasso.

Offici-

Autori citati nell'Opera.

Officina Textoris.
Omero.
Oratio.
Ouidio.

P

Paolo Giouio.
Paolo Lomazzo.
Partenio Etiro.
Pausania.
Pietro Bembo.
Pietro Giustiniano.
Pietro Messia.
Pietro Michele.
Platina.
Plinio.
Polidoro Vergilio.
Porfirio.
Propertio.

Q

Quintiliano.

R

Reginon Tedesco.

S

Salustio.
Scritture particulari.
Seneca Tragico.
Silio Italico.

T

Teofrasto.
Tibullo.
Tito Liuio.
Tomaso Stigliani.
Torquato Tasso.
Trimegisto.

V

Valerio Massimo.
Vicenzo Cartari.
Virgilio.

Z

Zeusi.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, E DE' LVOGHI DOVE SONO LE OPERE

Degli Autori descritti nella prima parte.

A

Acate, inuentor del trar fuoco dalle Selci. 2.
Adriano Imp. Pittore. 12.
Aglaone Pittore. 5.
Agostino Barbarigo Doge, ritratto da Giorgione. 81.
Alberto Durero Tedesco Pittore, si duole della morte del Mantegna. 71. 89.
Alcimaco Pittore, e sue opere. 10.
Alessandro Berardelli lodato. 97.
Alessandro Bonuicino P. detto il Moretto. 246. Sua Patria, Studij, e prime opere. ibid. Varie pitture in Brescia. 246. e seq. Nel Territorio Bresciano. 248. Imagine Miracolosa. 249. In Bergomo, e Verona. ibid. Eccellente Pittura. ib. Nel Vicentino. 249. Varij ritratti. 250. Di se medesimo. 251. Muore, & è sepolto in Brescia. 251.
Alessandro Magno non voleua esser dipinto, che da Apelle. 7. Tacciato dall'istesso. 7. Di che si gloriasse. 187.
Alessandro Seuero Imp. Pittore. 12.
Alessandro III. e sua historia dipinta in Venetia da Gentile Bellino. 39. 40. Da Giouanni Bellino. 50. 51. Dai Caliari. 341. Da Titiano. 140. Dal Veronese. 290. 291. Da Francesco da Ponte. 394. In Roma dal Porta. 223.
Alessandro Varottari Pittore. 311.

Alessan-

Tauola delle cose Notabili.

Alessandro Vittoria Scultore lodato. 234. Compera due quadri di Andrea Schiauone. ibid.
Amore, e sua Forza. 80. Suo innamoramento con Psiche. 84. e seg. suo fine qual sia. 87. Come descritto da Filostrato, e dipinto da Titiano. 143. Perche se gli diano l'ali, l'arco, e gli strali. ibid. Onde nasca negli huomini. 143. Suo trionfo espresso da Bonifacio. 273. 274. Congionto con la Musica dal Veronese, e perche. 291. 292.
Amsterdamo, vi sono pitture di Lorenzo Lotto. 129. Del Veronese. 325.
Anaitide, Dio degli Armeni. 3.
Anasandro Pittore. 11.
Anasimandro inuentor della Sfera. 2.
Ancona: vi sono pitture di Lorenzo Lotto. 129. Di Titiano. 185.
Andrea da Murano Pittore, e sue opere. 20.
Andrea Mantegna Pittore. 68. Celebrato dall'Ariosto. 58. & 72. Addotato per figliuolo dallo Squarcione. 68. Se Padouano, ò Mantouano. ibid. Sue opere in Padoua. 68. 69. in Verona. 70. In Mantoua. ibid. In Roma ibid. Capella da lui eretta. 71. Sua Casa. ibid. Intelligente della prospettiua. ibid. Sue opere in istampa. 72. Morte. ibid.
Andrea Preuitale Pittore. 60. Discepolo del Bellino. 123. Sue opere. ibid.
Andrea Schiauone Pittore. 227. Sua Patria, e primi studij. 228. Studia dal Parmegiano, da Giorgione, da Titiano. ibid. Che dicesse il Tintoretto di lui. 228. Amico de' Muratori. 229. Quanto fosse pouero. ibid. Poco stimato in quel tempo dal Mondo. 230. Sue varie opere. 230. Artificiosa fatica. ibid. Pittura manierosa. 231. Opere eccellenti. ibid. Vinto dal Tintoretto. 232. Varie casse da lui dipinte. 233. Altre sue opere. ibid. Due quadri eccellenti. 234. Molte historie, e Morali componimenti. ibid. sue qualità, e costumi. 236. Morte. 241. Commendato dal signor Pietro Michiele. 242.
Androbio Pittore, e sue opere. 10.
Antoride Pittore. 6.
Ansione inuentor della Musica. 2.
Anima humana, e suo Simbolo. 87.
Anselmo Oliua hà Pitture di Lamberto discepolo di Titiano. 205. Di Girolamo Sauoldo. 255. Del Bassano. 388.
Antidoto Pittore, e sue opere. 9.

Antifilo

Antifilo Pittore, e sue opere. 9.
Antonello da Messina trasportò à Venetia il colorire ad oglio. 17. E 48. Sue opere. 48. Molto apprezzato in Venetia. 49. Sua morte. ibid.
Antonio Badile P. e sue opere. 285.
Antonio Campo Pittor Cremonese. 260.
Antonio Viuarino Pittore, e sue opere. 21.
Anuersa, vi sono Pitture di Giouanni Bellino. 55. Di Giorgione. 88. Del Pordenone. 112. Del Palma vecchio. 122. Lorenzo Lotto. 129. Titiano. 179. Nadalin da Murano. 202. Paris Bordone. 213. Dello Schiauone. 238. Di Bonifacio. 273. Del Veronese 325. Del Bassano. 387.
Apelle, e sue Lodi, & opere. 7. 89. Loda l'opere di Protogene. 8.
Apollo inuentor della Medicina. 2.
Apollodoro Pittore, e sue opere. 5.
Aratro da chi inuentato. 2.
Architettura, come si rappresenti. 192.
Ardice Corinthio Pittore. 5.
Arellio Pittore. 11.
Aristarete Pittrice. 11.
Aristeo Inuentor del mele. 2.
Aristide P. e sue opere. 8.
Aristippo Pittore, e sue opere. 9.
Aristobulo Pittore. 11.
Aristoclide Pittore, e sue opere. 10.
Aristocratia come rappresentata dal Zelotti. 355.
Aristofane Pittore, e sue opere. 10.
Aristolao Pittore, e sue opere. 10.
Aristonide Pittore. 11.
Armeni qual Dio adorassero. 3.
Artiglieria. Vedi Bombarda.
Asclepiodoro Pittore, e sue opere. 8.
Asolo: hà Pitture del Bassano. 377. 385. Del Gambera. 262.
Astrologia da chi ritrouata. 2.
Ateniesi adorauano Minerua. 3. Loro genio dipinto da Parrasio. 6.
Atenione Pittore, e sue opere. 10.
Atlante inuentore dell'Astrologia. 2.
Attio Prisco Pittore. 11.
Aueraria Pittore. Vedi Gio. Battista Aueraria.

Au-

Aurelio Buso pittore, e sue opere in Crema. 406.
Aurora come bene rappresentata dal Zelotti. 368.
Autunno come dipinto dal Bassano. 386.

B

BAbilonia edificata da Semiramis. 4. Pitture, & imagini in essa ibid.
Bacco inuentor del vino. 2. da chi adorato. 3. Suo trionfo dipinto da Titiano. 141.
Badile, vedi Antonio Badile.
Bartolameo Viuarino pittore, e sue opere. 21.
Bartolameo dalla Naue, di Vicenzo Catena. 64. Palma vecchio. 122. Titiano. 152. Nadalino da Murano. 202. Dello Schiauone. 234. Del Zelotti. 369. Del Bassano. 383.
Bartolameo, e Benedetto Montagna loro Patria. 91. & opere. 92. Morte ibid.
Basaiti pittore, vedi Marco Basaiti.
Bassano pittore, vedi Iacopo da Ponte da Bassano.
Bastianello Florigorio pittore, e sue opere. 115. Vale nelle cose à fresco. ibid.
Battista Castello pittore, e sue opere. 132.
Battista Zelotti Veronese, e sue opere. 349. In che fosse eccellente ibid. condiscepolo di Paolo Caliari, e Molte opere di quello stimate di Paolo ibid. Lodato. 350. Discepolo del Badile, di Titiano. 350. Dipinge in Vicenza, e nel Vicentino. ibid. in che biasmato da Paolo. 351. In Venetia. 352. Opere fatte al Cataio. 353. E Segue. Sue opere appresso à particolari. 369. Suoi costumi è qualità. 370. Suo stato compatito, e morte. 370. 371.
Beccaruzzi, vedi Francesco Beccaruzzi.
Bellini famiglia in Venetia, lodata. 34.
Bellin Bellino pittore. 61.
Bellino pittore. Vedi Giouanni Bellino.
Benedetto Diana pittore, e sue opere. 24.
Benedetto Montagna pittore. 91.
Benedetto Caliari pittore, e sue opere. 343. Valoroso nelle cose à fresco. 344.
Bergomo, e Bergamasco. Andrea Preuitale. 123. Lorenzo Lotto. 126.

Gio-

Giouanni Cariano, 130. Gio. Battista Morone. 131. Gio. Battista Castello. 132. Gio. Battista Aueraria. 133. Romanino. 254. Il Veronese. 308. Francesco da Ponte. 397.
Chiese di Bergomo.
S. Agostino. Andrea Preuitale. 123.
S. Alessandro Lorenzo Lotto. 126. Il Romanino. 254.
S. Andrea il Moretto. 249.
S. Bartolameo Lorenzo Lotto. 126.
S. Bernardino Lorenzo Lotto. 126.
Cathedrale. Andrea Preuitale. 123. Gio. Battista Morone. 131.
S. Francesco Gio. Battista Morone. 131. Francesco Terzi. 132. L'Aueraria. 133. Il Moretto. 249. Francesco da Ponte. 397.
Giesù Battista Castello. 132.
S. Gottardo il Cariano. 130.
Santa Grata Lorenzo Lotto. 126.
S. Maria Maggiore. Francesco da Ponte. 397.
Bernardino Licino pittore, e sue opere. 116.
Bernardino Blaceo pittore. 117.
Bernardino Muranese pittore, e sue opere. 22.
Bernardo Giunti, vedi Giunti.
Bertoldo dal Reno inuentor della Bombarda. 2.
Biade da chi ritrouate. 2.
Biagio Lomb. eccellente miniatore lodato. 112. Hà del Pordenone. 112.
Girolamo da Treuigi. 214.
Bombarda da chi ritrouata. 2.
Bonifacio Venetiano pittore. 269. Discepolo del Palma vecchio, & imitator di Titiano. ibid. Sue opere in Murano. ibid. in Venetia. 269. Sua eccellente fatica. 271. Opere particolari. 272. 273. Pittura singolare. 273. Trionfi del Petrarca rappresentati. 273. E seg. sue pitture particolari. 278. Morte. 280.
Bonuicino. Vedi Alessandro Bonnicino.
Bordone. Vedi Paris Bordone.
Brescia lodata. 245.
Brescia, e Territorio: Il Bonuicino. 246. E seg. Il Bassano. 379. I Fratelli Rosa. 256. Lattantio Gambera. 260.
Chiese di Brescia.
S. Afra: Carlo Caliari. 342. Paolo Caliari. 308. Francesco da Ponte. 397.

S. Alessandro: Il Romanino. 253.
S. Barnaba: Girolamo Sauoldo. 255.
Carmine: Il Foppa. 245. Il Ferramola. 245.
S. Clemente: Il Bonuicino. 247.
S. Domenico: Il Romanino. 252. Calisto da Lodi. 254.
Duomo: Il Bonuicino. 246.
S. Eufemia: Il Bonuicino. 248. Il Gambera. 261.
S. Faustino: Il Romanino. 253. Il Gambera. 261.
S. Francesco: Il Bonuicino. 248. Il Romanino. 252.
Calisto de Lodi. 254. Girolamo Sauoldo. 255.
Pietro Rosa. 256.
Il Giesù: Il Bassano. 379.
S. Giouanni: Il Bonuicino. 247. Il Romanino. 253.
S. Lorenzo: Il Gambera. 260.
Madona de' Miracoli: Il Bonuicino. 247.
Madonna delle Gratie: Il Bonuicino. 248. Pietro Rosa. 256.
S. Maria Calcaria: Il Bonuicino. 248. Calisto de Lodi. 254.
S. Nazaro; Titiano. 159.
Palazzo publico: Titiano. 159. I Rosa Fratelli. 256.
S. Pietro, e Paolo: Il Moretti. 246.
S. Pietro Olivueto: Il Foppa. 245.
Bronzo. Il fonderlo da chi inuentato. 2.
Buonconsigli. Vedi Giouanni Buonconsigli.
Buso. Vedi Aurelio Buso.

C.

Cadmo inuentor delle Lettere. 2.
Cadore. Vedi Pieue di Cadore.
Calace Pittore, e sua eccellenza. 9.
Calicle Pittore in che cosa valesse. 9.
Calipso Pittrice. 11.
Calisto da Lodi pittore, e sue opere. 254. E 55.
Caliari: hà di Paolo Caliari. 329.
Callimaco ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Campagnola. Vedi Dominico Campagnola.
Canotio. Vedi Lorenzo Canotio.

Cariano.

Cariano. Vedi Giouanni Cariano.
Carlo Caliari pittore, e sue opere. 339. E seq. sua morte in età giouanile. 343.
Carlo Criuelli pittore, e sue opere. 19.
Carlo V. ritratto da Titiano quanto il viuo. 153. di che si gloriasse. 187. Lo fà Caualiere, e Conte Palatino. 163. 165. Quanto lo stimasse. ibid.
Carlo Vrbino pittore, e sue opere. 402. Studioso della simmetria, e della prospettiua. ib. Sue pitture in Pauia. ib. In Crema. 402. 403. 404.
Carmane Pittore. 5.
Carpaccio. Vedi Vittore Carpacio.
Cartaginesi adorauano Cielo. 3.
Cartigiano del Bassano. 385.
Castello, vedi Battista Castello.
Castel nuouo: Lorenzo Lotto. 124.
Castel Franco contende di esser Patria di Giorgione. 77. Sua opera nella Parrocchiale. 78.
Castità, e suo trionfo rappresentato da Bonifacio. 274.
Cataio luogo del Padouano descritto. 353. Dipinto dal Zelotti. ibid. E seg.
Catena: vedi Vicenzo Catena.
Caterina Cornara Regina di Cipro, ritratta da Giorgione. 81. Dai Caliari. 341. Da Titiano. 137.
Cauallo dipinto da Apelle. 7. Da Nealce. 8.
Cefisodoro Pittore. 5.
Ceneda: del Pordenone. 98. di Andrea Preuitale. 124.
Di Nadalino da Murano. 202.
Cerere inuentrice delle Biade. 2.
Chioggia: del Bassano. 388. Di Francesco da Ponte. 398.
Christoforo Orsetti: hà del Palma Vecchio, del Pordenone: di Bonifacio. 273.
Christoforo Suarz pittore discepolo di Titiano. 204.
Christoforo Parmese pittore, e sue opere. 60.
Christoforo Rosa pittore, e sue opere. 255.
Cidia Pittore, e sue opere. 9.
Cielo Padre di Saturno. 3. Adorato dagli Ateniesi. 3.
Cimone Cloneo aggionge perfettione alla pittura. 5.
Cinegiro ritratto dal naturale da Paneo. 5.

Ciprij adorauano Venere. 3.
Cittadella del Bassano. 375.
Ciuerchio vedi Vicenzo Ciuerchio.
Ciuidal di Belluno Pomponio Amalteo. 115. Paris Bordone. 212. Paolo Caliari. 303. Carlo Caliari. 342. Il Bassano. 385.
Ciuizzano vicino à Trento del Bassano. 384. 385.
Cleante Pittore. 5.
Cleofante Corinto, di che inuentore nella pittura. 5.
Cleone Pittore. 10.
Cleside Pittore, e sue opere. 11.
Colalti da S. Saluatore. Dello Schiauone. 237.
Cologna. Di Carlo Caliari. 342.
Colori quali vsati dagli Antichi. 89.
Comedia, e suo inuentore. 2.
Conegliano, Vedi Gio. Battista da Conegliano.
Conegliano del Pordenone. 99.
Consaluo Ferrante ritratto da Giorgione. 81.
Costantinopoli, Pitture di Gentile. 40. 41.
Conuiti dipinti dal Veronese. 300. 301. Famosi degli Antichi. 302.
Cornelio Pino pittore. 11.
Craterio Pittore. 11.
Crema Lodata. 401. Pittori Cremaschi. ibid.
Crema hà di Paris Bordone. 212. Calisto da Lodi. 255. Vicenzo Ciuerchio. 401. Carlo Vrbino. 402. 403. 404. Aurelio Buso. 406.
Cremona hà di Giorgione. 87. Del Pordenone. 105.
Cretensi adoratori di Gioue. 3.
Ctesidemo. 10.
Ctesiloco. 10.
Curiosità dannosa. 263.

D

Damiano Mazza pittore, e sue opere. 202. 203.
Dante Aligeri à Venetia, e suoi versi. 17.
Dario ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Dedalo inuentor dell'Arte Fabrile. 2.
Dei quali tenuti dagli Antichi. 2. Varij adorati da diuersi. 3.
Delfo. Tempio di Diana dipinto da Polignoto. 5.

Demo-

Democratia come rappresentata dal Zelotti. 354.
Diana, Vedi Benedetto Diana.
Dibutade inuentor della plastica. 4.
Dion Pittore. 5.
Dionisodoro Colofonio pittore. 5.
Dipeno inuentor dello scolpire ne' marmi. 2.
Discordia come rappresentata dal Zelotti. 354. 367.
Disegno come rappresentato. 192.
Diuinità, e suo trionfo espresso da Bonifacio. 277.
Domenici. Vedi Francesco Domenici.
Domenico Campagnola pittore, e sue opere. 73.
San Domenico, suo ritratto in S. Marco. 13.
Donato Pittore, e sue opere. 19. 20.

E

ECchione Pittore. 7. & 89.
Egitij ritrouatori della Geometria. 2. Si credono inuentori della Pittura. 3. Adoratori d'Iside, e di Osiride. 3.
Elena dipinta da Zeusi. 5.
Elementi come rappresentati dal Bassano. 387.
Emo à Fanzolo nel Triuigiano. Il Veronese. 286.
Emulatione quãdo sia degna di lode. 47. Stimolo à grandi imprese. 252
Emulio pittore. 11.
Endimione inuentor del corso della Luna. 2.
Enia Pittore. 11.
Ennio Poeta, e pittore. 12.
Eolo inuentor della vela, e dell'origine de' venti. 2.
Erigono Pittore. 11.
Esengrenio Pittore guasta vn'opera eccellente. 185. Sensale di pitture. 203.
Esiodo inuentor della Poesia. 2.
Ester come rappresentata dal Veronese. 326. 327.
Ethiopi primi nati al Mondo. 3. inuentori delle statue, e de' Sepolchri. ibid.
Eudoro pittore. 11.

Euenore pittore. 5.
Eufranore pittore, in che fosse eccellente. 9.
Eumaro Atheniese, che inuentasse nella Pittura. 5. Sue opere. ibid.
Eupompo pittore. 6.
Eusenida pittore. 6.
Eutichide pittore. 11.

FAbio pittore. 12.
Fabrile Arte da chi ritrouata. 2.
Falerione pittore. 11.
Fama, e suo trionfo rappresentato da Bonifatio. 275.
Fama come rappresentata dal Zelotti. 356.
Fanzolo nel Triuigiano, il Veronese. 286.
Fatica come rappresentata. 193.
Fauno adorato da Latini. 3.
Fauole varie dipinte da Giorgione. 79. 80.
Feltre: del Bassano. 385.
Fenici inuentori dei numeri. 2.
Ferramola. Vedi Fiorauante Ferramola.
Ferrara, di Titiano. 141. 188.
Fiandra. Vedi Anuersa.
Figolino. Vedi Gio. Battista Figolino.
Filisca pittore. 11.
Filocle Egittio vn de' primi delineatori. 5.
Filosofia da chi inuentata. 2.
Fiorauante Ferramola pittore, e sue opere. 245.
Fiorenza. Titiano. 178. Paris Bordone. 212.
Fiorenza quando in essa si rinouasse la Pittura. 13.
Flauti da chi ritrouati. 2.
Flore. Vedi Iacobello Flore.
Floriani. Vedi Francesco Floriani.
Fondaco de' Tedeschi rinouato. 81. Dipinta vna parte da Giorgione. 81. L'altra parte da Titiano 81. Vn giro di cuoi doro di Carlo Caliari. 342. Titiano. 138. Di Paolo Veronese. 328.
Foppa. Vedi Vicenzo Foppa.
Fortuna come rappresentata dallo Schiauone. 234. Opinioni varie di quella. 235.

Foscari

Foſcari. Vedi Foſcari nelle famiglie di Venetia.
San Franceſco, ſuo ritratto in San Marco. 13.
Franceſco Beccaruzzi pittore, e ſue opere. 217. 218.
Franceſco Bergoncio lodato. 224. Hà di Titiano. 182. Di Gioſeppe Porta. 224. Di Carlo Caliari. 343. Del Baſſano, e d'altri. 388. Del Palma Vecchio. ibid. Di Perin del Vaga. ibid.
Franceſco Biſſolo pittore. 63.
Franceſco Dominici pittore, e ſue opere. 217.
Franceſco da Ponte da Baſſano figliuolo di Iacopo. 393. Sua maniera piaciuta ibid. Prime ſue opere ibid. Nel Palagio Ducale. 394. Stimato da pittori ibid. Aiutato dal Padre. 396. Dipinge per Mercatanti. 397. Molte ſue opere terminate da Leandro ſuo Fratello. 399. E ſua Sepoltura. 399. 400.
Franceſco Floriani pittore, e ſue opere. 117.
Franceſco Saluiati pittore. 221.
Franceſco Santa Croce pittore. 62.
Franceſco Squarcione pittore. 67. Scorre la Grecia, e l'Italia. ibid. Sue Mogli, e Figliuoli. ibid. Suoi Scolari. 68. Opere poche, e perche. ibid. Viſitato da Prelati. 68. Morte, e Sepoltura, e ſuo ritratto. ibid.
Franceſco Terzi pittore, e ſue opere. 132.
Franceſco Vecellio pittore. 199. Prima dedito alla militia. 199. Sue opere. ibid.
Francia. Vedi Parigi.
Frilo Pittore. 5.
Friuli, e ſuoi pittori. 95. e ſegue. Varie pitture del Pordenone ne' ſuoi Villaggi. 97. 101.
Fumicelli. Vedi Ludouico Fumicelli.
Fuoco il trarlo dalle Selci, da chi ritrouato. 2.

G

Gabiro adorato da Macedoni. 3.
Gabrielle Caliari pittore, e ſue opere. 339. e ſeg. Dà fine à molte opere principiate dal Padre. 340.
Gabrielle Caliari Padre di Paolo Scultore. 285.
Gambera. Vedi Lattantio Gambera.
Gamberato pittore, e ſua diſperatione. 203.

Gasparo Neruesa pittore, e sue opere. 117.
Gennessio Liberale pittore, e sue opere. 115.
Genoua hà di Giorgione. 83. Del Pordenone. 106. Di Titiano. 179. Del Veronese. 308. Di Paris Bordone. 212.
Gentile Bellino pittore, e sue opere. 39. E seg. à Constantinopoli; Quanto riuscisse grato à Maumetto. 40. 41. Lo crea Caualiere; ritorna à Venetia. 41. Stipendiato dal Senato. ibidem sua morte. 45
Gentile da Fabriano pittore, e sue opere. 23. Sua fama. ibid. ritorna ricco alla Patria. ibid.
Geometria da chi inuentata. 2.
Germania hà di Carlo Caliari. 340.
Giasone inuentor della Naue. 2.
Gige Lidio primo pittore. 4.
Gioachino Abbate quando fiorisse. 13. Opere fatte fare da lui nella Chiesa di S. Marco. ibid.
Giorgione Pittore. 60.
Giorgione Pittore, e sue opere. 77. e seg. Diuersi luoghi contendono d'essergli Patria. 77. 78. Discepolo di Gio. Bellino. 78. Lauora in Castel Franco, e vi ritrà se stesso. 78. Ritorna à Venetia. 79. Dipinge la facciata della sua Casa, & altre molte. ibid. Dipinge molte fauole d'Ouidio. ibid. Varij Personaggi da esso Ritratti. 80. 81. Lodato di approssimarsi al naturale. 81. Varie opere sue à oglio. 81. e segue. Sua morte, e lodi. 88. 89. Imitato da Titiano. 137. 138. E superato. 138.
Gio. Antonio Regillo detto Licinio da Pordenone sua vita, & opere. 95. e segue. Sua Patria. 96. Sua Casata. ibid. Perche da lui mutata. ibid. Suoi Maestri. 96. Pitture nella Patria, e sua prima opera. 97. Sue opere varie ne' villagi del Friuli. 97. E 101. In Treuigi. 98. Ceneda. ibid. Vdine. 100. Venetia. 102. e segue. Cremona. 105. Mantoua. 106. Genoua. ibid. Piacenza. ibid. Di nuouo à Venetia. 107. Sue inuentioni per tesser arrazzi. 107. 108. A Ferrara. 111. Muore, e sua Sepultura. 112. Suoi costumi. 113.
Gio. Battista Aueraria pittore, e sue opere. 133.
Gio. Battista Cima da Conegliano pittore, e sue opere. 59. 60.
Gio. Battista Fais hà di Bartolameo Viuarino. 22.
Gio. Battista Grasso pittore. 116.
Gio. Battista Figolino pittore, e sue opere. 93.

Gio.

Gio. Battista Morone d'Albino pittore. 131. Lodato da Titiano ne' ritratti. ibid. Sua Patria, e Maestro. ibid. Eccellente ne' ritratti. ibid Sue opere in Bergomo. 131. Venetia. ibid. Sua morte. 132.
Giouanni Bellino pittore, e sue opere. 47. E seg. sua lode. 47. Apprende il modo di dipingere à oglio da Antonello da Messina. 48. Suo artificio, per apprenderlo. 49. Sue varie opere. 49. e seg. amico dell'Ariosto. 57. Muore. 58. Suo nome famoso. ibid. Suoi Scolari. 59. 60.
Giouanni Buonconsigli pittore, e sue opere. 25.
Giouanni Cariano pittore, e sue opere. 130.
Giouanni Gottemburgo inuentore della Stampa. 2.
Giouanni Mansuetti pittore, e sue opere. 32.
Giouanni Reinst: hà di Titiano. 181. 182. Di Lamberto. 205. Di Andrea Schiauone. 232. Di Bonifacio. 273. Del Veronese. 325.
Giouanni Viuarino pittore, e sue opere. 21. Sepolto in S. Aponale. ibid.
Girolamo Amalteo pittore, e sue opere. 116.
Girolamo da Treuigi pittore, e sue opere. 214. 215. In Treuigi. ibid. Venetia. ibid. Bologna. 215. Trento. ibid.
Girolamo di Titiano, e sue opere. 204.
Girolamo Mutiano pittore. 265. Discepolo del Romanino. ibid. Sue opere in Roma è nello stato. ibid. e segue. Sue qualità. 267. E Morte. ibid.
Girolamo Padouano Eccellente Miniatore. 73.
Girolamo Romanino pittore. 252. Emulo del Moretto. ibid. Sue opere in Brescia. ibid. Sue varie opere. 254. In altri luoghi lodato dagli Artéfici. ibid.
Girolamo S. Croce pittore, e sue opere. 62.
Girolamo Sauoldo pittore, e sue opere. 255.
Girolamo Schiauone discepolo dello Squarcione. 68.
Gioue adorato da Cretensi. 3.
Giouio perche non facesse mentione d'uno nelle sue historie. 250.
Giouita Bresciano pittore Discepolo del Gambera, e sue opere. 264.
Gioseppe Caliari hà varie pitture del Veronese. 329. 330. 331. De' Fratelli Caliari. 342. e. 346. Di Benedetto Caliari. 345. Del Bassano. 388.
Gioseppe Porta detto il Saluiati pittore. 221. Passa da Roma à Venetia ibid. Opere fatteui. ibid. e seg. in Roma. 223. Di nuouo à Venetia. ibid. Visitato da Titiano, e dal Sansouino. 225. Muore. ibid.
Giusto Pittore, e sue opere. 67.

Tauola delle cose Notabili.

Greci ritrouatori dell'historia. 2. Si vantano esser inuentori della Poesia. 3. Primi Lauoratori di Mosaico. 12. 13. Vso d'alcuni di loro circa i Figliuoli. 228.
Gualtieri Padouano. 74.
Guariento Padouano pittore. 17. 67. Sue opere, e maniera di dipingere. 17. Opere sue smarrite. 18.

H.

HAbrone Pittore. 11.
Heraclide Pittore. 10.
Higiemonte, che aggiungesse alla pittura. 5.
Historia da chi inuentata. 2. Come si rappresenti. 192.
Homero: sette Città contendono d' essergli Patria. 77.
Hore da chi ritrouate. 2.
Huomini per la ragione superiori à tutte le cose 1. quali adorati per Dei dagli Antichi. 2. Perche non tutti dotti. 95. Nascono infelici. 259. Qual sia il loro solieuo. ibid.

I.

IAcobello Flore, e sue pitture. 18. Nell'officio del Proprio. ibid. Nella Carità. 18. Et altre Chiese. 19. Suo Sepolcro. 19. Suoi Discepoli. ibid.
Iacopo Bellino pittore, e sue opere. 34. e 35. Errore del Vasari circa le sue pitture. 36.
Iacopo Montagna pittore. 60. 73. Discepolo di Gio. Bellino. 73. Sue opere. ibid.
Iacopo Palma il vecchio pittore. 119. Sua lode. ibid. Sua Patria. 119. Sue prime opere. 120. In Venetia. ibid. Nella sua Patria. 121. Vicenza. ibid. Sue conditioni. 122. Morte. 123.
Iacopo Palma il giouine quello diceſſe del Veroneſe. 298. Di Francesco da Ponte. 394.
Iacopo Pighetti hà di Titiano. 182. Del Bassano. 385.
Iacopo Ponte hà di Paris Bordone. 213. Del Bassano. 388.
Iacopo Ponte da Bassano pittore. 373. Inuentore della sua maniera. ibid. Eccellente nel dipingere gli animali. ibid. Sua Patria, e parenti. 374. Discepolo di Bonifacio. ibid. Ritorna à Bassano. 375.

Sue

Sue opere varie in Cittadella. ibid. In Bassano. ibid. Nel Vicentino, e Triuigiano. 376. Quadri abbruggiati. ibid. Nel Bassanese. 377. A' Vicenza. 378. In Venetia. ibid. Brescia. 379. Varie opere cauate dalla Scrittura. 379. e segue. Arca di Noe comprata da Titiano. 399. Varie Parabole. 383. Pitture nelle Indie. 386. Le Stagioni. ib. Sua infelicità. 386. Pitture fatte à Prencipi. 387. Presentato dal Duca Alfonso. 389. Sua habitatione. ibid. Si diletta di Musica. ibid. Muore. ibid. Sua Sepoltura. 390.
Iacopo Tintoretto pittore. 155. Suo detto circa Titiano. ibid. Circa Andrea Schiauone. 228. Il quale è vinto da lui in vna concorrenza. 233.
Isi Pittore.
Imagini, e loro Antichità, donde si raccolga. 3.4. Quali debbano essere. 141. 334.
Imperadori che dipinsero. 12.
Inghilterra hà del Pordenone. 111. Titiano. 175. 177. Nadalino da Murano. 202. Di Bonifacio. 273. Girolamo da Treuigi. 215. Dello Schiauone. 234. 238. Del Bassano. 383. 387. Del Veronese. 321.
Innocenza come rappresentata dallo Schiauone. 235.
Inuentori di varie cose. 2.
Inuidia come rappresentata dal Zelotti. 354. & 363. 367.
Irene Pittrice. 11.
Iside, & Osiride antichi Dei degli Egittij. 3. Adorati da loro. Ibid. eressero vn Tempio à Gioue, & ad altri Dei. 4.
Iuba Rè de' Mauritani da loro adorato per Dio. 30.

L.

LAbeone Pittore. 12.
Lala Cizena Pittrice insigne, e sue opere. 12.
Lamberto Pittore, e sue opere. 204.
Lancilao Pittore. 73.
Latini adoratori di Fauno. 3.
Lattantio Gambera pittore. 259. Si diletta di disegnare. 260. Discepolo di Antonio Campo pittore Cremonese. 260. Và in pratica col Romanino. ibid. Sue opere in Brescia. 260. 261. 263. In Parma. ibid. Sue varie cose à fresco. 261. Indefesso nella fatica. 262. Lauora in diuerse Città. ibid. Sue qualità. 263. Morte. 264.

Lattan-

Lattantio da Rimini pittore. 60.
Lazzaro Sebastiani pittore, e sue opere. 32.
Lecce, hà di Paolo Veronese. 317.
Leggi da chi inuentate. 2.
Lemni adoratori di Volcano. 3.
Leon Battista Alberti dà regole del dipingere. 89.
Leone alato Simbolo di S. Marco. 20.
Leone Pittore. 11.
Leoni di S. Lorenzo hanno di Giorgione. 83.
Leontisco Pittore. 2.
Lettere da chi inuentate. 2.
Lino inuentor della Filosofia. 2.
Lira da chi inuentata. 2.
Liuio Andronico inuentor della Tragedia. 2.
Lodouico Ariosto amico di Titiano. 145. Lo loda. ibid. E da lui ritratto. ibid.
Lodouico Fumicelli pittore, e sue opere. 216.
Lomazzo dà Regole del dipingere. 89.
Lombardia quando fiorisce. 119.
Londra. Vedi Inghilterra.
Lonico Castello del Vicentino, hà del Moretto. 249.
Lorenzino Pittore, e sue opere. 203.
Lorenzo Lotto pittore Bergamasco. 127. E sue opere in Bergomo. ibid. Treuigi. 128. Venetia. ibid. A' Loretto. 129. Sua morte. 130.
Lotto. Vedi Lorenzo Lotto.
Luca Città, e sue insegne. 356. 357.
Lucio Manilio pittore. 12.
Luigi Benetello pittore, e sua morte. 74.
Luigi Viuarino pittore, e sue opere. 20.
Luna, e suo corso da chi ritrouato. 2.

M

MAcedoni adoratori di Gabiro. 3.
Mansueti. Vedi Giouanni Mansueti.
Mantegna. Vedi Andrea Mantegna.
Mantoua il Mantegna. 70. Pordenone. 106. Il Veronese. 320. Chiesa

della Vittoria il Mantegna. 71. S. Andrea. Il Mantegna. 71. S. Francesco il Mantegna. 71. Duomo: il Veronese. 285.
Marco Antonio Romiti lodato. 369. Del Zelotti. ibid.
Marco Basaiti pittore, e sue opere. 24.
Marco Ludio pittore. 11.
Marco Zoppo pittore, e discepolo dello Squarcione. 68.
Marconi. Vedi Rocco Marconi.
Marmi: Lo scolpir in essi da chi ritrouato. 2.
Marostica: il Bassano. 376. 386.
Marsia inuentor de i Flauti. 2.
Masiera nel Triuigiano: il Veronese. 289.
Matteo Pozzo pittore Discepolo dello Squarcione. 68.
Maumetto. 2. Imperator de' Turchi ritrato del Bellino, & altre pitture. 40. 41.
Mauritani qual Dio adorassero. 3.
Mazorbo: il Veronese. 317.
Mecopane Pittore, e sue opere. 10.
Medicina da chi inuentata. 2.
Melantio Pittore. 89.
Mele da chi ritrouato. 2.
Menandro inuentor della Comedia. 2.
Mercurio inuentor della Rettorica, e della Lira. 2.
Mercurio Trimegisto inuentor delle hore. 2.
Mesi rappresentati dal Bassano. 387.
Mestre Rocco Marconi. 216.
Metrodoro Pittore. 10.
Michel Angelo Scultore, và à Venetia per vedere vn'opera del Pordenone. 102. Suo giuditio sopra vna figura di Titiano. 160.
Micone Pittore. 5.
Milano: Paris Bordone. 212.
S. Maria delle Gratie: di Titiano. 159.
Milciade ritratto dal naturale da Paneo. 5.
Minerua inuetrice dell'oliua, da chi adorata. 3. Suo Scudo colorito da Paneo. 5.
Mitra adorato da Persiani. 3.
Modena: del Veronese. 320.
Monarchia come rappresentata dal Zelotti. 355. 356.
Monocromati quali pittori detti. 5.

Monselice: il Moretti. 250.
Montagna. Vedi Bartolameo Montagna.
Montagnana: di Carlo Caliari. 342. Del Veronese. 302.
Moretti. Vedi Alessandro Moretti.
Morone. Vedi Gio. Battista Morone.
Morte, e suo Trionfo espresso da Bonifacio. 274.
Mosaico antichissimo nella Chiesa di S. Marco. 12. Quando principiasse. 12. Varie opere di quello prima della fondatione di Venetia. 13.
Murano: il Zelotti. 352.

Chiese di Murano.

S. Pietro Martire: Andrea da Murano. 20. Bartolameo Viuarino. 21. Francesco Bissolo. 63. Il Porta. 223. Il Veronese. 308.
Gli Angeli: Giouanni Bellino. 54. Francesco Santa Croce. 62. Il Pordenone. 105. Titiano. 154. Il Porta. 223. Il Veronese. 316.
S. Michiele: Giouanni Bellino. 50. Il Conegliano. 59.
Santa Chiara: Il Conegliano. 59. Bonifacio. 269.
S. Giacopo: il Veronese. 316.
Museo inuentore della Filosofia. 2.
Musica da chi inuentata. 2.

N

Nadalino da Murano pittore, e sue opere. 202.
Nasij adoratori di Bacco. 3.
Naue da chi inuentata. 2.
Nealce Pittore. 8. Et 11.
Nerone Imperatore pittore. 12.
Nicearco Pittore. 11.
Nicia Pittore, e sue opere. 9.
Nicofane pittore. 8.
Nicolò Crasso lodato. 175. Hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 175. Del Veronese. 324.
Nicolò Pizzolo pittore discepolo dello Squarcione. 68. Sua opera in Padoua. 69.

Nicolo Renieri pittore lodato. 146. Hà l'Ariosto ritratto da Titiano. 145. Del Bassano. 383. 386.
Nicomaco Pittore. 8. Et 89.
Numeri da chi ritrouati. 2.

O

OBizzi, e suo Palagio dipinto dal Zelotti. 353. e segue l'Historie della loro famiglia.
Occasione come rappresentata dallo stesso. 362.
Olanda: Vedi Amsterdamo.
Olimpia Pittrice. 12.
Oliuo da chi ritrouato. 2.
Oratio Vecellio pittore, e sue opere. 200. Fatto natural di Spagna. 201. Sua morte. ibid.
Orfeo inuentore della Poesia 2.
Oriago: hà di Francesco Vecellio. 199. Del Veronese. 310.
Oro, e suo potere. 250.
S. Orsola, e sua vita dipinta da Vittore Carpaccio nel suo Oratorio. 28. e 29.
Osiride inuentor dell'Aratro. 2. Adorato dagli Egitij. 3. Cognominato Dionisio. 4.

P

PAce come dipinta dal Zelotti. 361.
Pacuuio Poeta, e pittore. 12.
Padoua come rappresentata dal Zelotti. 357.
Padoua, & padouano; il Mantegna. 67. Et altri pittori Padouani. ibid. Titiano. 180. Il Zelotti. 366. Bonifacio. 272.

Chiese di Padoua.

S. Antonio di Padoua: il Mantegna. 69. Lo Squarcione. 68. Titiano. 139.
Eremitani: di Giusto. 67. Il Mantegna. 69. Il Fumicelli. 217.
S. Francesco: lo Squarcione. 68. Il Veronese. 304.
S. Gio. Battista vicino al Duomo di Giusto. 67.
S. Giouanni di Malta; il Veronese. 304.
S. Giustina: il Mantegna. 69. Il Veronese. 303. I Caliari. 341.

Santa Maria in Vanzo: Lamberto. 205. Il Bassano. 384.
Santa Soffia: Il Mantegna. 68.
Spirito Santo: Il Mantegna. 70.
Palma Vecchio, vedi Iacopo Palma.
Panfilo pittore. 6. Sue opere. 7.
Pane inuentor della fistola. 2.
Paneo Fratello di Fidia il primo, che ritrasse i volti dal naturale. 5.
Pantere animali calidissimi date à Bacco. 141.
Paolo Caliari Veronese pittore. 283. Ottiene il primiero intento dell'Arte. 284. Sua Patria. ibid. E Genitori. 285. Discepolo del Badile. 285. Hà tutte le conditioni del Pittore. 285. Sue prime opere. ibid. A' Mantoua. 285. Nel Vicentino. 286. Nel Triuigiano. ibid. Et 303. A Venetia. 287. Sue opere in San Sebastiano. ibid. Per le quali vien lodato. 288. Alla Soranza. 289. A Masiera. ibid. Nel Palagio Ducale. 290. 312. 313. Nella Libraria di S. Marco. 291. Onde gli è donata vna Catena d'oro. 293. Opera celebre in Verona. 293. Singolare fatica in San Sebastiano. 294. Se ne và à Roma. 297. Ritorna à Venetia, e lauora nella Sala del Consiglio di dieci. ibid. In San Sebastiano. 298. Opere merauigliosamente dispiegate. 299. Fà quattro tele di Conuiti tutti mirabili. 300. 301. In Padoua. 303. Vicenza. 304. Verona. 305. 306. Opere particolari di Verona. 306. Varie è vaghe inuentioni. 307. Brescia. 308. Bergomo. ibid. Genoua. ibid. Venetia. ibid. e segue. Mantiene il Decoro. 312. Marauigliosa Tauola in S. Caterina. 314. Osseruationi ne' componimenti. ibid. In Murano. 308. 316. Sue pitture nella Sala del Collegio. 317. 318. Nella Sala del Conseglio. 290. 313. 319. Pitture fatte à Prencipi. 320. 321. e segue. Opere insigne da lui dipinte. 328. e segue. Sua effigie. 331. Studia sopra le carte del Durero, e dal Parmegiano. 331. Accresce bellezze alla Natura. ib. Concorrente del Tintoretto. 332. Nume della Pittura. 332. Sue opere ritratte, e date alle Stampe. ibid. Sue qualità. 333. Auuanza molte ricchezze. 334. Rifiuta l'inuito del Rè di Spagna. 334. Celebrato dal Zuccari. ibid. Suoi detti. ibid. Morte, e Sepoltura. 335. 336. Varie lodi. 337. 338.
Paolo del Sera: hà di Giorgione. 181. Di Titiano. 82. Del Veronese. 325.
Parigi: hà del Palma Vecchio. 122. Di Paris Bordone. 212. Dello Schiauone. 238. Del Veronese. 321.
Paris Bordone pittore. 209. Patria, e genitori. seg. ibid. Discepolo di Titiano. ibid. Sue opere in Treuigi. 209. e seg. Venetia. 210. Comendato

mendato ne' ritratti. 214. Sua Morte, e Sepoltura. 214.
Parma: Lattantio Gambara. 260.
Parrasio pittore. Lode, & opere celebri. 6.
Pausia pittore, e sue opere. 9.
Pellegrino da S. Danielo pittore, e sue opere. 96.
Penacchi. Vedi Pietro Maria Penacchi.
Pergamo opere di Apolidoro. 5.
Perseo pittore. 9. Scrisse della Pittura. ibid.
Piacenza del Pordenone. 106.
Pieue di Cadore Patria di Titiano. 136. sue Opere in quella. 136. 137.
Pireico pittore in che eccellente. 9.
Piro Calcidense stimato inuentore del dipingere. 4.
Pittore: primi Delineatori quali fossero. 5. Colori vsati dagli Antichi Pittori. 89. Perche pochi valorosi nel dipingere. 95. Di che habbia bisogno per riuscire famoso vn pittore. 349.
Detti di Titiano circa il pittore. 189. Quanto sia difficile il ritrouarne vno eccellente. 209. Molti più stimati dopo la Morte, che in Vita. 227. Conditioni del pittore quali. 285. Che si deue osseruare nelle architetture, e nelle prospettiue. 295. Con che fine debba peregrinare. 297. Sua infelicità. 386.
Pittura, e sua eccellenza, e suoi varij encomij. 3. E 171. Suoi inuentori in contesa. 3. Modo della di lei inuentione. 4. Rinasce in Venetia. 12. 13. 14. E si perfettiona. 17. Nelle vetriate quando incominciata. 22. Troua gratia fino appresso à Barbari. 40. 41. Da chi, e come si douerebbe essercitare. 44. Vso del dipingere à oglio da chi portato à Venetia. 48. Quanto si auuanzase al tempo di Giorgione. 77. Conditioni per farla. 95. Come si auuanzasse in Titiano. 135. Rende famose, e frequentate le Città doue si esercita. 140. Si confà molto con la Poesia. 145. Sua bellezza in che consista. 175. A chi aspetti la sua cognitione. 230. Da chi inuentata. 4. Lodata. 283. 284. Quando si apprenda. 389. 390.
Plastica da chi inuentata. 2.
Poesia da chi ritrouata. 2.
Poesia, e pittura si confano. 145. Come si rappresenti. 191.
Polidoro Venetiano pittore, e sue opere. 205.
Polignoto riputato inuentore del Dipingere. 4. Di che veramente fosse inuentore. 5. Sue opere. ibid.

Pomponio Amalteo pittore, e sue opere. 115.
Pordenone. Vedi Gio. Antonio Regillo.
Pordenone: del Pordenone. 99. 100.
Porti à Tiene nel Vicentino; del Veronese. 286.
Prâga: del Bassano. 387.
Primauera come ritratta dal Bassano. 386.
Protogene, e sue opere. 8. Lodato da Apelle. 8. Stimato da Demetrio. ibid.
Prudenza come rappresentata dal Zelotti. 361.
Psiche, e sua Fauola come dipinta, e diuisa da Giorgione. 84.
Punitione come dipinta dal Zelotti. 364.

Q

QVirino adorato da Romani. 3.
Quinto Pedio pittore. 12.
Quirino Secretario lodato. 120. Hà di Iacopo Palma. ibid.

R

RAdamanto inuentore delle Leggi. 2.
Ragione quanto gran danno nell'Huomo. 151.
Recanati: di Lorenzo Lotto. 128.
Reco inuentore di fondere il Bronzo. 2.
Religione come rappresentata dal Zelotti. 358.
Rettorica da chi inuentata. 2.
Ritratti, che conditioni debbano hauere. 131. Il Morone in quelli eccellenti. 131. Il Bassano. 388.
Ritratti del naturale da chi primieramente fatti. 5.
Rocco Marconi pittore, e sue opere. 216.
Rodi, & opere in esso di Parrasio. 6. Di Protogine. 8.
Rodiani adoratori del Sole. 3.
Roma nel Tempio di Pompeo, tauola di Polignoto. 5. Nel Tempio della Pace di Timante. 6. Di Protogene. 8. Tempio della Concordia di Parrasio. 6. Opere di Nisifile. 9. Di Pausia. ibid. Di Nicia. 9.
Roma lodata. 187. Hà del Mantegna. 70. Di Giorgione. 87. Titiano. 160. 178. Di Girolamo Mutiano. 265. e segue. Del Veronese. 320. 321. Del Bassano. 387. Di Francesco da Ponte. 396.

Romani

Romani adorano Quirino. 3.
Romanino. Vedi Girolamo Romanino.
Romiti. Vedi Marco Antonio Romiti.
Rondinello da Rauenna pittore. 60.
Rosa. Vedi Christoforo, Stefano, e Pietro Rosa.

S

SAbini adorauano Sabo. 3.
Sabo Progenitore de' Sabini. 3. Adorato da essi. 3.
Saluiati. Vedi Giosepe Porta. 221.
Santa Croce Pittore. Vedi Girolamo Santa Croce.
Santo Zago pittore, e sue opere. 206. Discepolo di Titiano. ibid. Buon coloritore à fresco. ibid. Sua più stimata opera. ibid.
Sardanapalo come rappresentato dallo Schiauone. 236.
Satiro detto Anapouemene. 8. Dipinto da Protogine. 8. Da Aristippo. 9.
Sauoia: hà di Paris Bordone. 212.
Scultura ne' Marmi, da chi ritrouata. 2. Come si rappresenti. 192.
Scrittori quanto vagliano à render chiari gli huomini. 24.
Sebastiano Seccante pittore, e sue opere. 117.
Bastianello pittore. 115.
Seccante pittore. Vedi Sebastian Seccante.
Semiramis edificatrice di Babilonia. 4. Fece dipingere varie cose nel terzo giro di quella. 4.
Sfera da chi inuentata. 2.
Sicionij, e loro Leggi. 7.
Simone Pittore. 11.
Simonide Pittore. 11.
Sole adorato da Rodiani. 3.
Spineda: Vittore Carpaccio. 31. Vittore Belliniano. 61.
Squarcione. Vedi Francesco Squarcione.
Stampa, e suo inuentore. 2.
Stefano dall'Arzere pittore. 74. Sue opere. ibid.
Stefano Rosa pittore, e sue opere. 255. 256.
Strà: Benedetto Caliari. 344.
Studiosi soggetti à molte infirmità, e perche. 343. Loro primo auuanzo qual sia. 96.

Taurisco

Tauola delle cose Notabili.

T

T Taurisco pittore. 11.
Talesane Sicionio pittore. 5.
Tempo, e suo Trionfo rappresentato da Bonifacio. 276.
Teodoro pittore. 11.
Teodoro di Samia inuentore di fonder li Bronzi. 2.
Teone pittore. 11.
Terimaco pittore. 7.
Terzi. Vedi Francesco Terzi.
Tiene nel Vicentino. Del Veronese. 286.
Tifi inuentore della Naue. 2.
Timagora pittore. 5.
Timante pittore sue lodi, & opere. 6.
Timarete Pittrice. 11.
Timomaco pittore, e sue opere. 10.
Tinelli quel dicesse di Titiano. 150.
Tintoretto. Vedi Iacopo Tintoretto.
Tisaferne ritratto da Paneo. 5.
Titiano Pittore. 60.
Titiano Vecellio pittore. 135. quanto si auuanzasse in lui la Pittura. ibid. Sua Patria. 136. Suoi costumi nella fanciullezza. ibid. Discepolo del Bellino. ibid. Sue prime opere. 137. Emulo di Giorgione. ibid. E lo supera. 138. Sue opere in Venetia. 139. Vicenza. ibid. Padoua. ibid. Rende famose le Città nelle quali hà dipinto 140. Sua opera Miracolosa. 141. A Ferrara, & opere iui fatte. 141. e segue. Quanto caro à quel Duca, & amico dell'Ariosto. 145. Lodato dal medesimo. ibid. Che per ciò lo ritrasse. ibid. Viene in Venetia in stretta fortuna. 146. Sue mirabili figure. 146. 147. Molti ritratti di Dogi. 147. 148. Sua tauola celebratissima in S. Giouanni, e Paolo. 150. 151. Diuersi ritratti fatti à particolari. 152. 153. Chiamato à Bologna fà il ritratto di Carlo V. 153. Onde ne restò molto honorato. 154. Ritorna à Venetia altre sue opere. 154. Manda vna tauola all'Imperadore. 154. Lodato esso, e sue opere da Partenio. 152. 153. 156. 157. 158. 174. Lauora in Mantoua. 156. In Vrbino. ibid. A Venetia. 157. Varij ritratti. 158. In Treuigi. 159. Verona. ibid. Brescia. ibid. Milano. ibid. sua fama. 160. A Roma, e le opere, che

vi.

vi fà. 160. In istampa di Raffaello Sadeler. 161. Rifiuta vn'officio in Roma. ibid. Sè ne và à Carlo V. e fà il suo ritratto. 162. Onde è creato Caualiere, e conte Palatino. ibid. e seg. Diuenta famigliare dell'Imperadore. 165. Opere per il Rè di Spagna. 168. Altre pitture per l'istesso molto celebri. 170. La Maddalena lodata dal Marino. 171. L'inuia al Rè Cattolico. 171. Altre opere per il medesimo. 172. Li manda la Cena di nostro Signore, con vna Lettera. 172. Ritratti più famosi. 174. di Dame illustri. 175. Sue opere per particolari. 177. Lodato dal Casa. 176. Da Bernardo Tasso. 177. Dal Marino. 181. Sue opere intagliate in rame. 183. In legno. ibid. Varij cartoni. 183. Molte opere lasciate imperfette. 186. Visitato da popoli stranieri. 187. Da vn Rè. 188. Da molti Prencipi. 188. Amato da Grandi. 188. Suoi famigliari. 188. Sue qualità. 189. Morte, e sepoltura. 190. Ordine dell'esequie, che si doueuano fare. 191. e seg. sua accortezza circa i Scolari. 206.

Torcello: il Veronese. 316.

Tragedia, e suo ritrouatore. 2.

Trento: Girolamo da Treuigi. 215.

Treuigi, e Triuigiano. 60. Lorenzo Lotto. 128. Titiano. 159. Paris Bordone. 209. Ludouico Fumicelli. 216. Il Beccaruzzi. 217. il Bassano. 376. 378. Il Veronese. 286. 303. Francesco da Ponte. 397.

Chiese di Treuigi.

S. Agostino: di Carlo Caliari. 342. Del Veronese. 303.

Casa Auogara. Antonello da Messina. 48.

S. Bartolameo: di Carlo Caliari. 342.

Duomo: Titiano. 159. Paris Bordone. 210. Il Penacchi. 214. Il Dominici. 217.

S. Francesco: Luigi Viuarino. 20. Giouanni Mansueti. 33. Paris Bordone. 210.

S. Girolamo: Paris Bordone. 210.

S. Maria Maddalena: il Veronese. 303.

Monte della Pietà: di Giorgione. 78.

S. Nicolò: Antonello da Messina. 48. Rocco Marconi. 216. Francesco da Ponte. 397.

Ogni Santi: di Carlo Caliari. 342. Paris Bordone. 210. Del Bassano. 385.

Padri Riformati: Lorenzo Lotto. 128.

San Paolo: del Bassano. 385.

Seruiti: Il Fumicelli. 216

Casa

Casa Tiretta: di Paris Bordone. 209.
San Tomaso: il Veronese. 303.
San Tonisto: di Carlo Caliari. 342.
Vescouado: di Benedetto Caliari. 344.
San Vicenzo: di Paris Bordone. 210.
San Vito: di Francesco da Ponte. 397.
Turino: del Veronese. 320. Di Francesco da Ponte. 398.
Turpilio pittore. 12.

V.

Vasari di quali Pittori scriua le vite. 13. e 238. Errore nella vita di Titiano. 137. 150. 160. Che stima facesse dello Schiauone. 238. Suo costume. ibid.
Vdine: hà di Pellegrino da s. Daniello. 96. Del Pordenone. ib. Di Pomponio Amalteo. 115. Di Girolamo Amalteo. 116. Del Seccante. 117. Del Floriani. 117.
Vecellio. Vedi Titiano Vecellio.
Vela da chi inuentata. 2.
Venere adorata da Ciprij. 3. Dipinta da Apelle. 7. Perche detta Anadiomene. ibid.
Venetia in essa si rinoua la Pittura. 13. Sua dignità come rappresentata dal Veronese. 312. Suo Dominio come rappresentato dal Zelotti. 363. Lodata. 187. 188.

Chiese di Venetia, oue sono diuerse Pitture.

S. Andrea: Casa dipinta dallo Schiauone. 230. Nella Chiesa: il Veronese. 311.
S. Antonio: Vittore Carpaccio. 31. Iacopo Palma Vecchio: il Giouine. 120. Bonifacio Venetiano. 271.
S. Apponale: Antonio Viuarino. 21. Andrea Schiauone. 231.
Ss. Apostoli: Benedetto Diana. 24. Carlo, e Gabrielle Caliari. 340.
S. Barnaba: Santo Zago. 206.
S. Cantiano: Giouanni Mansueti. 33.
Cappuccini: Giouanni Bellino. 54. Paolo, e Figliuoli Caliari. 340.
Carità: Carlo Caliari. 342. Scola della Carità, Iacobello Flore. 18. Giouanni, & Antonio Viuarino. 21. Giouanni Bellino. 49. Il Conegliano. 59. Titiano. 137.
Carmini: Benedetto Diana. 24. Il Conegliano. 60. Il Parmese. 60. Il Lotto. 128. Lo Schiauone. 232.

S. Cassano

S. Cassano Antonello da Messina. 48. Il Palma Vecchio. 121.
S. Caterina: Titiano. 137. Il Veronese. 314.
S. Maria Celeste: Paris Bordone. 210.
Corpo di Christo: Iacobello Flore. 19. Lazzaro Sebastiani. 32. Francesco Saluiati. 221.
Crocecchieri: Il Conegliano. 59. Lattantio da Rimini. 60. Titiano. 185. Lo Schiauone. 232. Bonifacio. 272. Il Veronese. 293.
S. Daniello: Marco Basaiti. 24.
S. Fantino: Santo Zago. 206.
Scola di San Fantino. Vedi la Lettera s.
S. Felice: Gentile da Fabriano. 23. Giouanni Bellino. 48.
S. Fosca: Vittore Carpaccio. 27.
S. Francesco dalla Vigna: Iacobello Flore. 19. Giouanni Bellino. 54. Il Santa Croce. 62. Il Porta. 223. Il Veronese. 310.
Frari; di Bartolameo Viuarino. 21. Giouanni Bellini. 54. Vicenzo Catena. 64. Bernardino Licinio. 116. Titiano. 146. 147. Il Porta. 223. San Nicolò de' Frari: Titiano. 155. Il Veronese. 317. I Caliari. 341. Scola di San Francesco, il Pordenone. 107.
S. Giminiano: Bartolameo Viuarino. 22. Bernardino Muranese. 22. Giouanni Bellino. 48. Il Veronese. 312.
S. Iacopo dall'Orio: Giouanni Buonconsigli. 25. Il Veronese. 311. Francesco da Ponte. 394.
S. Giobbe: Marco Basaiti. 24. Vittore Carpaccio. 31. Giouanni Bellino. 49. Paris Bordone. 212.
S. Giorgio degli Schiauoni: Vittor Carpaccio. 30.
S. Giouanni Euangelista, e sua Scola. Vedi la Lettera s.
S. Giou. in oglio detto nuouo: Girol. di Titiano. 204. Schiauone. 230.
S. Giouanni de' Forlani: Giouanni Bellino. 50.
S. Giouanni, e Paolo: Iacobello Flore. 19. Luigi Viuarino. 20. Bartolameo Viuarino. 21. 22. Giouanni Buonconsigli. 25. Giouanni Bellino. 48. Il Santa Croce. 62. Lorenzo Lotto. 128. Titiano. 150. 185. Lorenzino. 203. Santo Zago. 206. Rocco Marconi. 216. Bonifacio. 272. Il Veronese. 300.
S. Giouanni in Bragora: Bartolameo Viuarino. 21. Vittore Carpaccio. 31. Il Conegliano. 59. Paris Bordone. 210.
S. Giouanni Grisostomo: Giouanni Bellino. 54.
San Giouanni di Rialto: il Pordenone. 105. Titiano. ib. e 154. Bonifacio Venetiano. 272.

S. Girolamo: del Conegliano. 60. Di Gio. Bellino. 48. Nella Scola di esso S. Gio. Bellino. 48. Vittore Carpaccio. 28. Luigi Viuarino. 20.
S. Giuliano: Gentile da Fabriano. 23. Gentile Bellino. 44. Giouanni Bellino. 48. Antonello da Messina. 48. Il Santa Croce. 62. Il Veronese. 311.
S. Gioseppe: Il Veronese. 315.
L'Humiltà: del Bassano. 378. Il Veronese. 295.
Incurabili: il Porta. 222. Il Veronese. 311.
S. Leone detto S. Lio: Titiano. 185.
S. Lucca: il Veronese. 315.
S. Marco: Gentile Bellino. 44.
Scola di S. Marco. Vedi la Lettera s.
S. Marceliano: Di Titiano. 141.
S. Maria Nuoua: di Titiano. 185. Rocco Marconi. 216.
S. Maria de' Miracoli; Giouanni Bellino. 49. Il Penacchi. 214.
S. Maria Formosa: Bartolameo Viuarino. 21. Palma Vecchio. 120.
S. Maria Giubenico: il Porta. 222.
S. Maria della Celestia. Vedi Celestia.
S. Maria Mater Domini: Vicenzo Catena. 64. Palma Vecchio. 121. Emanuello discepolo di Titiano. 205.
S. Maria dall'Horto: Gentile Bellino. 44. Giouanni Bellino. 56. Il Conegliano. 59. Il Pordenone. 107. Il Palma Vecchio. 121. De i Rosà Fratelli. 256. Dei Caliari nella Scola de' Mercatanti. 341.
S. Maria de' Crociferi. Vedi Crocechieri.
S. Maria Maggiore: Giouanni Bellino. 56. Palma Vecchio. 121. Titiano. 149. Arca di Noè del Bassano. 379. Bonifacio. 272. Il Veronese. 316. Il Bassano. 386.
S. Marina: Paris Bordone. 210. Lo Shiauone. 237.
S. Marta: Giouanni, & Antonio Viuarini. 21.
S. Mauritio: il Veronese. 290.
S. Moise: Palma Vecchio. 119. Gioseppe Porta. 222.
S. Nicolò de' Frari: Carlo Caliari. 341.
S. Nicolò del Lido: i Caliari. 341.
Ogni Santi: il Veronese. 315.
S. Orsola oratorio: Vittor Carpaccio. 28.
S. Pantaleone: i Viuarini. 21. Il Veronese. 311. 328.
S. Paolo: Gioseppe Porta. 221. Il Veronese. 311.
S. Pietro di Castello. 328.

S. Rocco:

S. Rocco: il Pordenone. 102. Capitello di Titiano. 141.
S. Saluadore: Lazzaro Sebastiani. 32. Giouanni Bellino. 54. Titiano. 185. Francesco Vecellio. 199. Girolamo da Treuigi. 214.
Scola di s. Giouanni: Benedetto Diana. 24. Vittore Carpaccio. 27. Lazzaro Sebastiani. 32. Giouanni Mansueti. 32. Iacopo Bellino. 34. 35. Gentile Bellino. 43. Titiano. 185.
Scola di s. Marco: Giouanni Mansueti. 33. Gentile Bellino. 43. Vittor Belliniano. 61. Paris Bordone. 211.
S. Sebastiano appresso s. Lorenzo. Carlo Criuelli. 19.
S. Sebastiano. De i Caliari. 341. Titiano. 175. Lo Schiauone. 231. Bonifacio. 272. Il Veronese. 287. 288. 294. 298. e 300.
I Serui: Benedetto Diana. 24. Il Porta. 222. Bonifacio. 271. Il Veronese. 301. 311. Alessandro Varotari. 311.
S. Siluestro: del Palma Vecchio. 121. Damiano Mazza. 203. Il Veronese. 302.
Soccorso: dei Caliari. 341.
S. Soffia: Francesco da Ponte. 394. Del Veronese. 311. Doue per errore si è detto s. Felice.
Spedaletto cioè Hospitale di s. Giou. e Paolo: di Damiano Mazza. 203.
S. Stefano: Viuarini. 21. Giorgio Venetiano. 22. Vittore Carpaccio. 31. Giouanni Bellino. 55. Il Pordenone. 103. Palma Vecchio. 120.
La Trinità: il s. Croce. 62.
S. Vitale: Vittore Carpaccio. 30.
S. Vito: i Caliari. 341.

Famiglie, e Case di Venetia.

Antelmi hanno Pitture di Girolamo Sauoldo. 255.
Barbarighi di s. Polo: di Gentile Bellino. 45. Del Palma Vecchio. 122. Di Titiano. 181. Di Bonifacio. 278. 279. Di Francesco da Ponte. 398.
Cappello sopra il Canal Grande: del Veronese. 308.
Contarini: di Titiano. 180.
Contarini à s. Samuello: del Bassano. 380. Di Francesco da Ponte. 398.
Cornari à s. Cassano: del Veronese. 323.
Cornari à s. Mauritio: di Giouanni Bellino. 56. De i Caliari. 341.
Crasso: hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 175.
Delfini à s. Saluadore: dello Schiauone. 237.
Donati à s. Maria Formosa: di Damiano Mazza. 203. Santo, & Zago. 206.
Erizzi q. Serenissimo, hanno di Bonifacio. 272.

Foscari al Moranzano: del Zelotti. 366. 367.
Foscari à s. Simon Picciolo: del Gambara. 262.
Foscarini dal Carmine; dello Schiauone. 237.
Bernardo Giunti, hora in Firenze, hà di Bartolameo Viuarino. 22. Di Giouanni Bellino. 55. Del Mantegna. 72. Del Pordenone. 111. Di Titiano. 182. Di Polidoro Venetiano. 205. Di Paris Bordone. 213. di Rocco Marconi. 216. Del Bassano. 383. Di Bonifacio. 273. Del Veronese. 324.
Giustiniani à s. Mose; del Veronese. 323.
Gradenigo; di Polidoro Venetiano. 205. Dello Schiauone. 238.
Grimani à s. Marcuola: di Gentile Bellino. 45.
Giouanni Bellino. 56. Giorgione. 84. Titiano. 139. Del Veronese. 323.
Grimani à s. Maria Formosa; del Bassano. 382.
Grimani à i Serui vna Facciata dipinta da Giorgione. 81. Di Titiano. 180.
Gussoni, hà di Giorgione. 84. Di Titiano. 180. Di Nadalino da Murano. 202. Di Girolamo di Titiano. 204. Dello Schiauone. 232. Del Bassano. 381. Di Girolamo Sauoldo. 255. Del Veronese. 323.
Lando: di Giouanni Bellino. 56. Di Titiano. 174.
Loredano: Gio. Francesco Loredano lodato. 279 Hà di Bonifacio. ib.
Loredano da s. Stefano: di Gio. Bellino. 56. Del Porta. 222. 224.
Malipiero: di Giorgione. 83.
Melchiori Piouano di s. Fosca: hà di Carlo Caliari. 343. Del Veronese. 324.
Michele; dello Schiauone. 238.
Michele da s. Angelo; del Veronese. 323.
Mocenichi à s. Samuello: di Benedetto Caliari. 344. 345. di Paolo Caliari. 323.
Morosini; Francesco Procuratore: di Gio. Bellino. 56. Di Nadalino da Murano. 202.
Morosini à s. Cantiano: del Veronese. 310.
Nani alla Giudecca: del Veronese. 326.
Nauagieri alla Pietà: del Pordenone. 111. Di Bonifacio. 272.
Otthoboni: del Veronese. 324.
Pisani à s. Paterniano: del Palma Vecchio. 122.
Pisani: del Veronese. 322.
Pesaro: del Veronese. 322.
Priuli à s. Seuero. Leggi Benzoni: Andrea Schiauone. 231.

Romiti; del Zelotti. 369.
Ruzzini hanno di Giorgione. 84. Del Pordenone. 111. Di Titiano. 180. Di Nadalino da Murano. 202. Di Polidoro Venetiano. 205. Dello Schiauone. 232. 233. Di Bonifacio. 272.
Salamone: di Giouanni Bellino. 56.
Soranzi à s. Luigi: dello Schiauone. 237.
Soranzi da s. Polo, Facciata della loro Casa dipinta da Giorgione. 79. Del Porta. 221.
Triuisano à Murano: Del Veronese. 308.
Valieri à s. Giobbe: di s. Zago. 206.
Vendramino: di Giorgone. 83.
Viari à s. Benedetto: del Pordenone. 102.
Vidmani: di Giorgione. 80. Palma Vecchio. 122. Titiano. 182. Paris Bordone. 213. Dello Schiauone. 238. Del Veronese. 325 Del Bassano. 388.
Zeni à i Crocechieri: di Giouanni Bellino. 56. Di Andrea Schiauone nelle Case de' Zeni. 230.
Zeni, cioè Vicenzo Zeno, hà del Pordenone. 111. Di Paris Bordone. 213. Di Bonifacio. 272.

Isole di Venetia.

La Certosa: Marco Basaiti. 24.
S. Christoforo: il Bassano. 378.
S. Elena: Donato Venetiano. 20. Il Palma Vecchio. 120.
S. Giorgio in Alga: il Conegliano. 59.
S. Giorgio Maggiore: Rocco Marconi. 116 Il Veronese. 300.
Giudecca: in s. Giouanni: il Conegliano. 59. In s. Eufemia: Bartolameo Viuarino. 21.
S. Cosmo: Giouanni Buonconsigli. 25.
Cappuccini: Giouanni Bellino. 54. Francesco da Ponte. 398.
S. Iacopo: i Caliari. 340.
Citelle: Francesco da Ponte. 394.
S. Spirito: Titiano. 137. 157. Gioseppe Porta. 223.

Offici, e Magistrati di Venetia.

Auogaria: Donato Venetiano. 20. Giouanni Bellino. 48.

Biade: Il Veronese. 302.
Camera degli Imprestidi: Bonifacio. 271.
Cinque Sauij: Bonifacio. 271.
Consiglio di Dieci: del Veronese. 291. 297. Il Zelotti. 353.
Gouernatori all'entrate: Bonifacio. 269.
Libraria di s. Marco: Il Zelotti. 352. Il Porta. 222. Lo Schiauone. 230. Bonifacio. 272. Il Veronese. 291.
Officio del Proprio: Iacobello Flore. 18.
Officio del Sale: Bonifacio. 270.
Chiesetta à canto al Pregadi: Vicenzo Catena. 64.
Sala vecchia del Doge. Il Porta. 224.
Sala del Conseglio, e dello Scrutinio: Guariento. 17. Luigi Viuarino. 20. Gentile da Fabriano. 23. Vittore Pisanello. 23. Vittore Carpaccio. 28. Gentile Bellino. 39. 40. Giouanni Bellino. 50. Il Pordenone. 105. Titiano. 140. 148. Il Veronese. 290. 312. 313. 319. I Caliari. 340. 341. Benedetto Caliari. 344. Francesco da Ponte. 394.
Sala del Collegio: Titiano. 147. 148. Il Veronese. 317. e segue.
Zecca: Bonifaccio. 272. Benedetto Diana. 24.
Venti, e sua ragione, da chi ritrouata. 2.
Verno come rappresentato dal Bassano. 386.
Verona, e Veronese: il Mantegna. 70. Titiano. 159. 179. Lo Schiauone. 238.

Chiese, e famiglie di Verona.

S. Anastasia: Vittore Pisanello. 23.
S. Bernardino: il Badile. 285. il Caliari. 285.
Chiesa della Giara: il Moretti. 249.
Duomo: Titiano. 159.
S. Fermo: Vittore Pisanello. 23. Il Caliari. 285.
S. Giorgio: il Moretti. 249. Il Romanino. 254. Il Veronese. 305.
S. Maria in Organo: il Mantegna. 70.
I Muselli: di Giouanni Bellino. 55. Di Giorgione. 87. Titiano. 179. Dello Schiauone. 238. Del Veronese. 306.
S. Nazaro: il Badile. 285. Il Veronese. 293.
S. Paolo: il Veronese. 306.
Veronese. Vedi Paolo Caliari.
Vetriate quando si cominciassero à dipingere. 22.
Vittore Belliniano Pittore, e sue opere. 61.

Vittore Carpaccio pittore, e sue opere. 27. e segue. Lodato. 30. Sua morte. 31.
Vittore Pisanello pittore, e sue opere. 23. Lodato dagli Scrittori. ibid.
Vicenza Lodata. 91.
Vicenza, e Vicentino: il Montagna. 91. 92. Titiano. 139. Il Moretti. 249. Il Veronese. 286. 304. Il Zelotti. 350. Il Bassano. 376. 378.

Chiese di Vicenza.

Badia di S. Felice: de i Montagna. 92.
S. Bartolameo: de i Mõtagna. 91. Del Figolino. 93. Di Carlo Caliari. 342.
Carmine: de i Montagna. 92.
S. Corona: di Giouanni Bellino. 55. De i Montagna. 92. Del Veronese. 305. Del Zelotti. 351.
Corpus Domini: del Zelotti. 351.
S. Croce: del Bassano. 378.
S. Eleuterio: del Bassano. 378.
S. Faustino: del Figolino. 93.
S. Francesco Monache: del Figolino. 93.
Frati dai Zoccoli: dei Montagna. 92.
S. Lorenzo: dei Montagna. 92.
Madonna dal Monte: del Veronese. 305.
S. Michiele: dei Montagna. 92.
S. Rocco: dei Montagna. 92. Del Zelotti. 351. Del Bassano. 378.
Teatini: del Palma vecchio. 121.
S. Tomaso: Figolino. 93.
Vicenzo Catena pittore, e sue opere. 64. Emulo di Giorgione. ibid. Suoi legati, Morte, e Sepoltura. 64. 65.
Vicenzo Ciuerchio pittore, sua Patria. 401. Vale nell'architettura, & intaglio. ibid. Sue opere. ibid.
Vicenzo Foppa pittore, e sue opere. 245.
Vienna: hà di Giouanni Bellino. 55. Di Titiano. 177. Del Veronese. 320.
Vino da chi ritrouato. 2.
Virtù, e sue lodi, e possanza. 34. Dono del Cielo. 96. Come rappresentata dallo Schiauone. 236. Dal Zelotti. 38. 364. Suo misero stato. 240.
Vita humana, come figurata da Giorgione. 81. 82. Descrita da Lucretio:

cretio: dal Marini. 82.
Vittoria, come dipinta dal Zelotti. 357.
Viuarino. Vedi. Luigi.
Giouanni, Antonio, Bartolameo } Viuarini.
Viuian Viuiani lodato. 31. Hà di Vittor Carpaccio. 31. Dello Schiauone. 239.
Vlisse, e suoi errori espressi dal Pordenone. 108. 109. Quello significassero. 110. 111.
Vrbino. Vedi Carlo Vrbino.
Vulcano adorato da Lemni. 3.

Z.

ZElotti. Vedi Battista Zelotti.
Zeusi, e sue lodi. 5. Sue opere. ibid. Perche le donasse. ibid. Sue varie opere. 6. Sua Morte. 6.
Zoppo. Vedi Paolo Zoppo.

Il Fine della Tauola delle cose Notabili.

LE VITE
DEGLI
ILLVSTRI PITTORI
VENETI, E DELLO STATO,

Descritte

DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI.

Parte Prima.

SE gli huomini d'eleuato ingegno non si fossero affaticati in ritrouar quelle arti, e discipline, che seruono per lo ben viuere, e per ornamento della vita ciuile, con le quali ci distinguiamo da' Bruti non solo, ma che danno ancora inditio della diuinità dell'anima humana, dotata da Dio, oltre la ragione, d'habilità alle inuentione di varie cose, non sarebbe il Mondo, che vn nido di fiere, e d'animali. Poco rileuarebbe all'huomo il possedere le qualità comuni alle piante, & agli animali, che mancano di ragione, se non dasse anco à vedere più sublimi effetti del suo intendimento col

pene-

penetrar' ne' secreti della natura, e del Cielo, e col produrre mirabili effetti con l'arte. Quindi è, che furono adorati dagli Antichi per Dei quelli, che si auanzarono in alcuna eccellente disciplina, egli inuentori di molte cose spettanti all'vso humano. Cerere, che ritrouò le biade; Mineura l'oliuo; Osiride l'aratro; Bacco il vino; Aristeo il mele; Giasone, e Tifi la naue; Eolo la vela, e la ragione de' venti; Cadmo le lettere, Radamanto le leggi; Apollo la medicina; Acate il fuoco dalle selci: E toccando più pellegrine cose; Anasimandro ritrouò la sfera; Endimione il corso della Luna; Orfeo, & Esiodo la Poesia; Mercurio la Rettorica, e la lira; I Greci l'historia; gli Egittij la Geometria; Atlante l'Astrologia; i Fenici i numeri; Mercurio Trimegisto l'hore; Museo, e Lino la filosofia; Dedalo l'arte fabrile; Dipenò lo scolpir ne' marmi; Dibutade la plastica; Reco, e Teodoro di Samia il fonder il bronzo, di cui fecero i simolacri degli Dij. E tacendone i molti celebrati dagli scrittori, Pane inuentò la fistola; Marsia i flauti; Anfione la Musica; Menandro la Comedia; Liuio Andronico la Tragedia; e finalmente Bertoldo del Reno la bombarda, e Giouanni Gutemburgo di Magontia l'vso della stampa.

Ma trà le inuentioni pellegrine, e trà quelle arti, che han per fine l'imitare le opere del sourano Artefice Iddio, nelle quali impresse i caratteri della diuina sua Onnipotenza, alcuna non è, che soprauanzi in eccellenza, e dignità la Pittura. Questa arreca co' suoi colori vaghezza à i fiori, bellezza alle piante, gratia alle fiere, delitie al mare, gioia al Cielo, pompa alla terra, & ornamento al Mondo; l'oro, l'Argento, i marmi, le gemme, & ogni metallo più pretioso diuiene, qual'hor da dotta mano vien ridotto sotto forma di vase di fregio, di colonna, ò d'altro industre lauoro: l'huomo parimente auanza bellezza, e perfettione della Simmetria, e da colori, s'egli apparisce di maestosa fronte, d'occhi viuaci, di graui ciglia, di guancie porporine, di vermiglie labra, di profilato naso, di biondi capelli, se con gratia sorride, se con grauità si muoue, e se in lui corrispondono le parti tutte con egual misura, e proportione; e le ben composte membra sono segni d'vn'anima saggia, e d'eccellenti operationi; ed in fine la Pittura è quell'Idea vniuersale, che in se racchiude le cose tutte dell'vniuerso; e la forma altro non è, ch'vn raggio della diuina essenza diffuso nelle cose create mediante che si rendono più riguardeuoli quegli oggetti à quali maggiormente le gratie sue comparte.

È per-

E perche auuiene, che i naturali corpi nella loro produttione, per la praua dispositione della materia, rimanghino spesso di molti difetti impressi, questo solo offitio, e dignità è conceduto alla Pittura di ridurli à quello stato primiero, che furono dall'eterno Facitore prodotti; e come dispensiera della diuina gratia recargli i gradi della perfettione, e della bellezza. E lasciando gli encomi dati alla Pittura dagli scrittori (che dissero, ch'ella sia vn'Iride, che rasserena ogni torbida mente; Vn Proteo, che prende ogni forma; vn tipo delle opere della Natura, & vn'esempio, che c'incamina alla gloria; e che qual Rosa trà' fiori, Diamante trà le gemme; Aquila trà gli Augelli, e Sole trà Pianeti frà le più belle virtù risplende) fauelliamo dell'antichità sua, di donde trarremo chiari inditij della di lei nobiltà, e veggiamo da quali deboli, e difficoltosi principij hauesse l'origine, e come dopò il corso di molti secoli peruenisse ad vna sublime grandezza, toccando breuemente le opere di quegli Autori, che negli antichi tempi le accrebbero alcuna degna qualità.

Dissero gli Egittij, che migliaia d'anni prima, che la Pittura fosse esercitata da' Greci, fù da loro posta in vso. I Greci vogliono, ch'ella hauesse il suo principio in Sicione. Trimegisto afferma, che sortisse con la Religione, che gli huomini per rendere i douuti honori agli Dei componessero alcune humane forme, e sotto quelle velando la diuinità offerissero incensi, e consecrassero i voti loro. Herodoto antichissimo scrittore attribuisce l'intentione delle imagini à medesimi Egittij, quali fecero i simolacri d'Iside, e d'Osiride loro antichi Regi, di Gioue, Ammone, di Diana, e di Ercole; e che conuenissero in honore di Diana in Bubaste in Busili nel Tempio d'Iside, in Samitana, in Elipoli, in Butinelle solennità di Minerua, del Sole, e di Latona, e per le feste di Bacco in Papremia Città dell'Egitto, oue ne' loro sacrificij vccideuano numero d'animali; passando il culto de' medesimi Dei ne' Greci, & in altri popoli, adorando gli Ateniesi Minerua; i Cretensi Gione; i Ciprij Venere; i Lemni Volcano; i Rodiani il Sole; i Nassij Bacco; i Macedoni Gabiro; gli Armeni Anaitide; i Persiani Mitra, i Mauritani Iuba loro Rè; i Cartaginesi Cielo padre di Saturno; i Latini Fauno; i Sabini Sabo loro progenitore; i Romani Quirino, & altri popoli altre Deità.

Trimegisto ad Asclepio.

Herodoto lib. 2.

Riferisce parimente Diodoro, che gli Ethiopi creduti i primi nati al Mondo inuentassero i sepolcri, e le statue, per honorare

Lib. 4.

i loro Rè come Dei, e che Iside ergesse vn Tempio à Gioue, & à Giunone suoi Genitori, à Volcano à Vesta, à Mercurio, à Saturno, à Rea, ornandolo di statue, inponesse leggi à popoli, e che con Osiride cognominato Dionisio, come già dicemmo, ritrouasse varie cose gioueuoli all'human viuere.

lib. 1.

Aggionge in oltre, che Semiramis nell'edificatione di Babilonia, nel terzo giro delle mura, che circondauano la Reggia ver l'Occidente, facesse dipingere varie sorti d'animali, ogni genere di caccia, la figura di se stessa à cauallo in atto di saettar'vn Pardo, e Nino suo marito vn Leone; e che nel recinto dell'altro Real Palagio di là dall'Eufrate riponesse figure di bronzo, ritratti di molti Capitani, di Nino, di se medesima, e di Gioue detto Belo da' Babiloni; e che nel mezzo della Città ergesse vn Tempio, nella cui sommità pose le statue, parimente di Gioue, di Giunone, e di Ope.

lib. 3.

Habbiamo ancora nelle sacre carte, che partendo Giacob di Mesopotamia, regione de' Caldei, con la famiglia, Rachele vna delle mogli sue furasse gl'Idoli à Labano suo padre, di donde basteuolmente raccoglieremo l'vso dell'imagini appo gli Antichi.

Genes. cap. 31.

Ma discorriamo del modo dell'inuentione. Alcuni dissero, che si apparasse il disegno da alcune imperfette figure, che si veggono tal'hora ne' marmi dalla natura impresse, altri dalle nubi, e fù chi scrisse, che fosse originato per virtù d'Amore, che somministrasse nella mente d'vna fanciulla tale sottigliezza di formar con linee il volto dell'Amante, che da lei allontanar doueuasi, dall'ombra, che vide di quello impressa nel muro mediante il lume della lucerna, conseruando in quella guisa la di lui memoria. Viene da altri ancora attribuita l'inuentione del dipingere à Pirro Calcidense figliuolo di Dedalo, & à Polignoto. Ma alle narrate opinioni, questa ancora aggiungiamo, che l'huomo nel suo principio, per naturale inclinatione, desiderando approssimarsi à Dio in tutte quelle operationi, che alla sola sua onnipotenza conuengono, prendesse anco ad imitarlo nelle opere della natura, col formar l'imagini delle cose dell'Vniuerso.

Leon Battista Alberti lib. 1. della Pittura. Celio Rodigino, & altri. Questa fù figliuola di Dibutade Stouigliaio factor de' vasi di Creta.

Plinio. Aristotele. Teofrasto.

Conuengono nondimeno per lo più gli scrittori, che la Pittura si traesse dall'ombra dell'huomo, e che Gige Lidio Egittio fosse il primiero, che con stilo, ò carbone dintornando l'estremo dell'ombra humana formasse alcune rozze figure, e che da indi in poi gli huomini, assottigliando l'ingegno, diuidessero le parti

Gige Lidio primo Pittore Plinio lib. 7.

sue

sue, aggiungendoui le ombre, i lumi, & i colori.

Tra' primi delineatori furono Filocle Egittio, Cleante, Ardice Corintio, e Telefane Sicionio. Higiemonte, Dina, e Carmane indi ricopersero il ristretto delle linee formate con vn sol colore (ritrouato secondo alcuni da Cleofante Corintio) onde furono detti Monocromati. Eumaro Ateniese fù quello, che distinse il maschio dalla femina, e ritrasse ogni sorte di figura. Si auanzò poi l'arte in Cimone Cloneo, che diuersificò i sembianti, inuestigò le pieghe ne' panni, fece apparir le vene ne' corpi, diuisandoli in varie positure, onde ne riportò maggiori pregi de' passati Pittori. Paneo fratello di Fidia, fù il primo, che ritrasse i volti al naturale, di Milciade, di Callimaco, di Cinegiro Capitani Ateniesi, di Dario, e di Tisaferne Persiani nella battaglia da lui dipinta di Maratona, e colorì lo scudo di Minerua scolpita da Colote discepolo di Fidia: ma più si rese la Pittura cospicua in Bularco, che fece la Guerra de' Magneti, della quale Candaule Rè de' Lidi fece acquisto, contrapesandola con l'oro, circa l'Olimpiade dieciottesima di Romulo.

Plinio lib. 35. Hist. cap. 3.
Filocle.
Cleante.
Ardice.
Telefane.
Higiemonte.
Dina.
Carmane.
Cleofante.
Monocromati detti dal dipingere con vn sol colore.
Eumaro.
Cimone.
Eliano lib. 8. di varia historia.
Bularco.

Fiorì poscia Timagora, che vinse Pitia in certame; Polignoto Tasio fù il primo, che aprisse la bocca alle figure, e che variasse l'idee de' volti; aggiunse ornamenti ne' capelli delle donne, e le ricoperse di lucide vesti. Dipinse il Tempio in Delfo, e fù vna sua tauola posta in Roma nel portico di Pompeo: & indi vissero Dionisio Colofonico, e Micone. Nella nouantesima Olimpiade furono in grido Aglaone, Cefisodoro, Frilo, & Euenore padre, e Maestro di Parrasio: e nella nouantesima terza sortì Apollodoro di chiaro grido frà gli Ateniesi, ch'espresse le bellezze nelle figure, e per le cui mani si rese glorioso il pennello. Le opere sue più celebri, furono vn Sacerdote orante, & Aiace arso dal folgore di Gioue, che si vide in Pergamo.

Plin. li. 35. c. 9.

Acquistò poscia fama di valoroso Zeusi di Eraclea nell'Olimpiade nouantesima quinta per la naturale espressione dell'vue, alle quali volarono ingannati gli vccelli, e per le opere à chiaro oscuro. Ritrasse vn Elena, della quale ne trasse molti danari, non lasciandola vedere, che per certo prezzo, onde era detta da Greci l'Elena meretrice, per il guadagno, che ne faceua il Pittore. Costui fece acquisto di molte ricchezze con l'arte sua, e per decoro, portaua nell'Olimpia scritto nel mantello à lettere d'oro il nome suo; e stimando, che le opere non se gli potessero pagare, donò

Zeusi.
Eliano lib. 4.

l'Alchemena à gli Agrigentini, e la figura di Pane ad Archelao, da cui riceuè poscia quaranta mine per dipingere la di lui Casa, tutto che quello non fosse auezzo à spendere vn dånaro per il proprio commodo, onde veniuano molti di lontane parti, per vedere quelle Pitture. E quegli fù, che scelse cinque delle più belle Citelle della Grecia, dalle quali trasse la figura di Giunone per i medesimi Agrigentini; e si racconta, ch'egli morisse per troppo ridere, mirando vna vecchia da lui dipinta; il che fù accennato da certo antico scrittore in questa guisa.

lib. 14.

Nam quid modus facturus risu denique?
Nisi Pictor fieri vult, qui risu mortuus est.

Eupompo. Androcide. Timante.

Furono suoi concorrenti Eupompo, Androcide, e Timante, che dispiegò ne' volti gli effetti della pietà, e del dolore, come diede à vedere nella tauola d'Ifigenia immolata dal Padre; fece inoltre vn Ciclope in picciola tauoletta, & alcuni satiri, che gli misurauano il dito grosso, per dimostrare quale fosse la di lui grandezza; fece anco vn Heroe bellissimo, che si vide in Roma nel Tempio della Pace.

Parrasio.

Parrasio d'Effeso quello fù, che deluse Zeusi col finto velo, che arrecò gratia à sembianti, andamenti gentili à capelli, e le douute proportioni alle membra, celebrato da Antigono, e da Senocrate ne' loro trattati di Pittura. Fù molto celebre il genio degli Ateniesi da lui dipinto, che dimostrauasi in vn tempo irato, ingiusto, instabile, clemente, pietoso, eccelso, ed humile. Di lui vedeuasi anco in Roma ne' portici di Filippo l'Elena, e nel Tempio della Concordia Marsia legato, Teseo nel Campidoglio, e Nauarco in corrazza: & vn'altra tauola se ne vide in Rodi, oue erano dipinti Meleagro, Ercole, e Teseo, che tre volte percossa dal fulmine rimase illesa. Fù copioso nelle inuentioni, & ingegnoso; ma oltre modo superbo, e fastoso, vestendo la porpora, e portando corona d'oro in capo, e gloriauasi d'hauer data perfettione all'arte, e di trar l'origine sua da Apolline, e d'hauer ritratto Ercole, come haueualo spesso veduto in sogno, che fù posto in Lindo. Lasciò ancora molti disegni in tauole, & in membrane di capretto, che seruirono per istruttione de' studiosi.

Eliano lib. 9.

Eufenida. Eupompo. Pamfilo.

Aggiunsero non meno nouelle bellezze alla Pittura Eufenida, Maestro d'Aristide, & Eupompo, di cui si vide vn vincitore con la vittoria in mano. Da questi apparò l'arte Pamfilo, che fù parimente dotto nella Geometria, e nell'Aritmetica, in gratia di

cui

cui fù ordinato in Sicione della Grecia, che i fanciulli nobili attendessero alla Diagrafica, cioè al disegno, ponendosi la Pittura nel primo luogo dell'arti liberali, vietandosi à serui l'esercitarla: da che libere furono dette. Dipinse la cognatione, la giornata di Filiunte, e la vittoria degli Ateniesi: ne insegnò l'arte per meno, che d'vn talento in dieci anni, che tanto gli pagorono Melantio, & Apelle. Echione, e Terimaco nell'Olimpiade centesima settima accrebbero nobiltà alla Pittura con le figure, che fecero di Bacco, della Tragedia, della Comedia, di Semiramis d'vna vecchia, che portaua vna lampada, e d'vna Donna di mirabile honestà.

La Pittura vietata a' serui.

Echione. Terimaco.

Ma fra gli Antichi sorti Apelle il più famoso nell'Olimpiade cento diciottesima, che diede alla Pittura il compimento della gratia, e della venustà: amato in tale guisa dal grande Alessandro, che prohibì per legge ch'altri, che lui il dipingesse, à cui fece dono della bella Campaspe sua fauorita, e visse molto autoreuole appresso quel magnanimo Re, dal quale ottenne gratie, e fauori. Fù rarissimo ne' ritratti, e riportò molta lode, per saper nascondere i difetti de' volti, come fece in Antigono, ch'essendo cieco d'vn'occhio, lo ritrasse in profilo. Nitrirono le caualle nel veder' vn cauallo da lui fatto in concorrenza d'altri Pittori; e lo stesso fece il Cauallo d'Alessandro nel vederlo ritratto, credutolo naturale, che non essendo molto lodato da Alessandro gli disse Apelle, il tuo Cauallo intende meglio dell'arte, che te. Ritrasse Archelao con la moglie, e la di lui figlia; e di nuouo Alessandro col folgore in mano, Megabizo sacerdote di Diana, Filippo più volte, e Clitio, che montaua à cauallo, à cui vn Paggio porgeua la celata; ma tra le celebri opere da lui dipinte furono due Veneri, l'vna, ch'vsciua dal mare, la quale dedicò Augusto nel Tempio di Cesare suo padre, che fù detta Anadiomene, l'altra per quelli di Coo, della quale scrisse Ouidio

Apelle.

Eliano lib. 2.

Anadiomene, cioè vscita dal mare.

Si numquam Venerem Cois pinxisset Apelles
Mersa sub æquoreis illa lateret aquis.

Furono notabili ancora le figure, che dipinse di Castore, e di Polluce, della Vittoria, d'Alessandro, della Guerra, e del medesimo, Alessandro sul carro, quali furono collocate da Augusto nella parte più nobile della piazza; e la tauola celebre della Calunnia. Rappresentò ancora con marauiglia i lampi, & i folgori.

Ari-

Aristide. Aristide Tebano espresse le Passioni dell'animo, come diede à vedere nella madre moribonda temendo, che il fanciullo, che haueua in seno non succhiasse il sangue, in vece del latte, & Anapouemene, che struggeuasi per amor del fratello. Si vide di costui Bacco, & Arianna nel Tempio di Cerere, & vn vecchio, che con molta applicatione insegnaua à suonar la lira ad vn fanciullo, nel Tempio della fede. Fece parimente vn'infermo in cui espresse così bene la languidezza, e la mestitia, che ne riportò la lode, & Attalo Rè comperò vna sua tauola per cento talenti. Dipinse ancora la guerra d'Alessandro co' Persiani.

Protogene. Eliano lib. 12. Protogene da Cauno Città soggetta à Rodiani fù assiduo, e diligente, e celebrano gli scrittori della sua mano, la tauola del Ialiso, nella quale impiegò sette anni, nel condurla à fine, oue interueniua vn Cane ansante, nella cui bocca hauendo tentato più volte in vano di formar la schiuma, impatiente al fine, vi gettò la spungia intita ne' colori, formandola in quella guisa, impensatamente al naturale, (e lo stesso auuenne à Nealce nel cauallo; che dipinto haueua tenuto da Popizonte) che veduta da Apelle, disse, che se l'Autore vi hauesse vsata maggior gratia, e vaghezza, come vi appariua lo artificio, sarebbe stata opera immortale; e per quella Pittura Rodi riconobbe la sua conseruatione, non volendo Demetrio, che si ponesse il fuoco in quella parte, oue era posta, per doue poteuasi far acquisto della Città, che dipoi fù trasportata in Roma, nel Tempio della Pace. Raccontasi ancora, che durando l'assedio stauasi Protogine ad vna sua villetta, e ricercato dal Rè con quale fiducia, se ne stasse fuor delle mura, rispose: perche sapeua, ch'egli haueua guerra co' Rodiani, non con l'arti eccellenti: per lo che Demetrio comandò, che fosse rispettato da' soldati, & con esso lui spesso trattenendosi, poco curandosi della vittoria. Fece ancora vn satiro co' Zufoli in mano, Cidippe, Tlepolemo, Filisco scrittore di Tragedie, vn Atleta, e la madre di Aristotele, che il consigliaua à dipingere le opere d'Alessandro all'eternità. Fù nondimeno tassato da Apelle, di souerchia applicatione, e diligenza nelle opere sue.

Satiro detto Anapouemene dal giacere.

Asclepiodoro. Asclepiodoro fù molto accurato nella Simmetria, parte principale dell'arte, e perciò commendato da Apelle. Questi conseguì in premio de' dodeci Dei, da Mnasone Tiranno trecento mine per ciascheduno. Si annouera ancora fra gli eccellenti Nicomaco figliuolo, e discepolo di Aristodemo, che fece il ratto di

Pro-

Proserpina nel Tempio di Minerua nel Campidoglio, Apolline, Diana, e Cibele; & alcune Baccanti, & à costui fù attribuita la facilità del dipingere. Nicofane fù Pittor gentile, & osseruatore del decoro nelle cose da lui rappresentate, e dipinse le opere sue all'eternità; Perseo discepolo d'Apelle scrisse della Pittura; Aristippo figliuolo d'Aristide, fece il Satiro coronato; Pireico valse nel rappresentar le cose humili, e nelle prospettiue; Calicle fece picciole, e diligenti figure; Calace si esercitò nel dipingere le tauole delle comedie; Antifilo fù vniuersale, ritrasse Hesiona, Alessandro, Filippo, e Minerua ne' portici d'Ottauia: & in quelli di Filippo Bacco, Alessandro fanciullo, & Hippolito ispauentato nel veder vn toro: e ne' portici di Pompeo Cadmo, & Europa. Nicofane. Perseo. Aristippo. Pireico. Calace.

Pausia Sicionio inuestigò le maniere degli scorci, e pose in vso il dipingere i palchi, e le volte delle habitationi, e faceua volontieri picciole figure, e fanciulli. Amò costui Gliceria bellissima fanciulla tessitrice di ghirlande, che ritrasse à sedere: onde fù detta Stefanoploco, vna copia della quale fù pagata da L. Lucullo due talenti. Fece in oltre due gran tauole, e nel portico di Pompeo, e di lui, si vide ancora vn sacrificio de' buoi. Pausia. Stefanoploco, cioè tessitrice di ghirlande.

Nell'Olimpiade centesima quarta fiorì Eufanore Isthimo, che rappresentò con molta dignità i sembianti degli Eroi. Scrisse della Simmetria, e de' colori: e tra le opere sue pregiate, fù l'Vlisse finto pazzo, che metteua il giogo ad vn bue, & ad vn cauallo, e Palamede, che nascondeua la spada in vn fascio di legne. Dipinse di più Teseo, e le figure de' dodeci Dei. Ne' medesimi tempi visse Cidia, che fece la tauola degli Argonauti, che Ortensio oratore comperò per cento, e quaranta quattro sestertij, per la quale eresse vn Tempio nella sua Villa di Tusculano. Antitodo di lui discepolo fece in Atene vn combattimento, & vn Trombetta molto lodati. Nicia Ateniese suo discepolo ritrasse le Donne con molta delicatezza; fù osseruatore particolare de' lumi, e delle ombre, e fece spiccar con molta forza delle tele le sue figure; furono le opere sue più eccellenti Nemea, che Sillano riportò d'Asia in Roma, che ripose nella Curia; vn Bacco nel Tempio della Concordia; e Giacinto trasportato d'Alessandria da Augusto, che Tiberio dedicò nel Tempio: & vna Diana in Efeso; fece il sepolcro di Megabizo Sacerdote di Diana Efesia, & in Atene la Necromantia d'Omero, della quale ne rifiutò da Attalo Rè ses- Eufanore. Antitodo. Nicia.

santa talenti, facendone dono alla Patria; e raccontasi, ch'egli staua così intento à dipingere, che scordauasi tal'hora di mangiare, e frà le cose eccellenti da lui operate furono gli animali da quattro piedi.

Eliano lib. 3.

Atenione.

Fù tenuto in pregio ancora Atenione Maronite discepolo di Glaucone da Corinto men dolce di Nicea, ma più fiero coloritore. Nel Tempio di Eleusina dipinse Filarco, vna ragunanza in Atene, Achille in habito di fanciulla scoperto da Vlisse, & vn' Asinaro à cauallo, che gli rese molta fama per la naturalezza.

Heraclide. Metrodoro.

Visfero con non men chiaro grido in Atene Heraclide Macedonico, Metrodoro discepolo di Carneade Filosofo mandato dagli Ateniesi à L. Paolo per ornare il suo trionfo, e per ammaestrare i di lui figliuoli. Timomaco da Bisantio lauorò à Cesare Dittatore Aiace, e Medea, che gli costarono ottanta talenti, quali pose nel Tempio di Venere Genitrice; dipinse Oreste, & Ifigenia nella regione Taurica, e Lecitione huomo molto destro: ma l'opera sua più stimata fù la figura di Gorgone.

Aristolao.

Aristolao figliuolo, e discepolo di Pausia fù castigato nell'arte: dipinse Epaminonda, Pericle, Medea, la Virtù, Teseo, l'imagine della plebe d'Atene, e'l sacrificio de' Buoi. Mecopane fù stimato per la sua diligenza; Socrate ritrasse Esculapio con le figlie, Higina, Egle, Panace, & il Pigro, che torceua sparto, & vn Asino, che lo rodeua.

Mecopane.

Non mancarono altri Pittori nell'antica età illustratori della Pittura, che d'alcuni in fine, per pascere la curiosità, breuemente diremo. Aristoclide dipinse il Tempio d'Apolline in Delfo; Antifilo vn fanciullo, che soffiaua nel fuoco, & vn sacrificio, e molte Donne, che lauorauano lana; Tolomeo alla caccia, & vn Satiro con pelle di Pantera; Aristofane ritrasse Anteo ferito da vn cinghiale con Astipale, che se ne condoleua, & in vna stessa tauola Priamo, Elena, la crudeltà, Vlisse, Deifobo, e Dolone; Androbio fece Scilla, che troncaua le funi delle ancore dell'Armata de' Persi, Diana, la Regina Stratonica, Hercole, e Dianira: e ne' portici d'Ottauia si vide Ercole nel monte Oeta dopò il sacrificio salire al Cielo, Laomedonte, Ercole, e Nettuno; Alcimaco dipinse Diosippo; Etesiloco discepolo d'Apelle acquistò fama per la lascivia vsata nelle opere sue; fece vn Gioue parturiente Bacco, con le Dee alleuatrici intorno; Cleone dipinse Admeto; Etesidemo l'espu-

espugnatione di Echalia, e Laodamia; Clesíde sprezzato dalla Regina Stratonica la ritrasse in braccio ad vn Pescatore, indi esposta la nel Portico d'Efeso se ne fuggì: ma già non volle la Regina, che quella tauola per la sua bellezza fosse indi leuata; Craterio dipinse alcuni Comedianti in Atene; Eutichide vna carretta da due caualli guidata dalla Vittoria; Eudoro valse nelle scene. Isi figurò Nettuno, e la Vittoria; Habrone l'amicitia, e la concordia, e gli Dei; Leontisco Arato vittorioso col trofeo; Leone Saffo; Nicearco le Veneri, gli Amori, e le Gratie, & Ercole pentito della pazzia.

Nealce fù poscia ingegnoso, & aueduto nell'esplicare le sue inuentioni. Enia dipinse Singenico; Filisca vn fanciullo, che accendeua il fuoco; Falerione Scilla; Simonide Agatarco; Simone vn Giouine, e Nemesi; Teodoso finse vno, che si soffiaua il naso: Oreste che vccidea la madre, & Egisto, e più tauole della guerra Troiana, che si videro in Roma ne' portici di Filippo; Teone ritrasse al viuo Tamira suonator di cetra, & Oreste pazzo; Taurisco Clitemnestra, Panisco, e Polinice; Erigono di macinator de' colori diuenne Pittore, e molte cose lasciò dipinte. Nealce.

Vi furono ancora Aristonide, Anasandro, Aristobulo Sirio, & altri molti, che lascieremo di raccontare; ma non si deuono passar' in silentio Timarete figliuola di Micone, che figurò il simolacro di Diana in Efeso. Irene figliuola, e discepola di Cratino Pittore, che ritrasse vna fanciulla in Leusina; Calipso dipinse vn Vecchio, & vn Ciurmatore; Alchistene, & vn Saltatore, & Aristarete figliuola, e discepola di Nearco fece l'imagine d'Esculapio. Erigono. Timareta. Marco Ludio

Tra' Romani poi fù chiaro Marco Ludio Elota, che dipinse il Tempio d'Ardea celebrato in questi antichi versi.

Dignis digna loca picturis condecorauit,
Reginæ Iunonis supremæ coniugis Templum,
Marcus Ludius Elotas Aetolia oriundus,
Quem nunc, & post semper ob artem Ardea laudat.

Questi colorì à fresco nelle Ville, e ne' portici vccelli, selue, e pescaggioni; Arellio fù eccellente Pittore innanzi Augusto; Emulio osseruò il decoro dell'arte; Cornelio Pino, & Attio Prisco dipinsero à petitione di Vespasiano Imperatore il Tempio dell' Emulio. Cornelio. Pino. Fabio.

honore, e della Virtù; Fabio Patricio Romano si accreditò non meno co' pennelli, che con le armi: e si rese chiarissimo per il Tempio dipinto della Virtù l'Anno 1450. dell'edificatione di Roma, rileuando per tal'effetto il cognome di Pittore; Lucio Manilio, Aterio; Labeone Pretore, e Proconsole: Q. Pedio nipote di Q. Pepio Console, e trionfatore; Turpilio Caualiere, Ennio, e Paccuuio Poeti, aggionsero anch'eglino ornamenti alla Pittura.

Labeone Pretore. Q. Pedio. Icrepilic. Enn o. Paccuuio.

Accrebbero finalmente gli honori di quella Nerone, Adriano, Alessandro Seuero, Valentiano Imperadori, che assai bene dipinsero; ed in fine Lala Cizena Vergine fù illustre Pittrice ne' tempi di M. Varrone. Questa ritrasse molte Donne in auorio, e se stessa dallo specchio, & auanzò molti celebri Pittori del tempo suo, & Olimpia finalmente fù non meno degna Pittrice, che insegnò l'arte ad Aristobulo; onde dal lungo giro d'anni, e d'Artefici chiaramente si comprende, quanto affaticassero gli humani ingegni in ridurre questa arte degna alla sua perfettione.

Nerone. Alessandro Seuero. Valentiano. Lala Sizene.

Ne minor difficoltà prouò nel rinascere ne' moderni tempi, doue prima dalle molte incursioni de' Barbari restò disfatta, e frà le rouine dell'infelice Italia sepolta: non rimanendo meno illesi i bronzi, & i marmi dalle crudeli mani loro, empiamente distruggendo, & annichilando ogni pellegrina memoria.

Quando in Venetia l'anno del Signore 977. ne' tempi del Doge Pietro Orseolo, furono condotti da Costantinopoli i migliori Architetti per la rinouatione del Tempio di San Marco, essendosi abbruggiata la cappella Ducale sotto il Doge Pietro Candiano. Terminatosi quel nobile edificio nel corso d'anni 96 dal suo principio, l'anno 1071. sotto Domenico Contarino, come attestano questi versi scritti nella cornice del porticale di quella Chiesa.

Francesco Sansouino li. 1. nella Venetia.

Anno Milleno transacto bisque trigeno,
Desuper vndecimo fuit facta primo.

Pittura come rinouata in Venetia.

Dandosi principio nel fine dell'anno stesso, nella creatione del Doge Domenico Siluio, oltre i molti ornamenti di quella Chiesa ad vna sorte di Pittura di Mosaico, tratta da' cartoni coloriti, vsata ancora negli antichi tempi, come si vede in Roma nel Tempio

Il mosaico antichissimo nella Chiesa di S. Marco.

pio di Bacco, hor dedicato à Santa Agnese; nel pauimento del Tempio della fortuna in Preneste; in Rauenna, nell' Anfiteatro di Pola; nelle rouine d'Altino, e di Concordia, oue si tiene si essercitasse il Mosaico ancora dopò la venuta di Christo, prima della fondatione di Venetia, connettendosi da quegli Artefici sopra della calce minuti smalti coloriti, quali resistono lungamente all'ingiurie del tempo, e delle pioggie: figurandosi da' medesimi Greci molti Mosaichi, ed in particolare nella Tribuna della Cappella del Coro il Saluatore, con figure intorno rappresentanti la Vergine, Dauide, Salomone, Malachia, Zaccaria, & altri Profeti, e nell'arco destro historie di San Marco quando fù consecrato da San Pietro, e mandato in Aquileia, sopra di cui si legge. *Marcus sacratur*, & altre attioni della vita sua, e di Santo Ermacora: e nell'arco sinistro quando il corpo del Santo Euangelista fù trasportato d'Alessandria à Venetia, oue è parimente scritto.

M. Antonio Sabel. Deca 2. lib. 7.

Marcum furantur, Kanzir ij vociferantur.

Con altri miracoli accaduti nel viaggio, e l'incontro del Doge Giustiniano Partecipatio, che seguì l'anno di nostra salute 828. migliorandosi à poco à poco la maniera di quella sorte di lauoro ne' tempi dell'Abbate Gioachino, che fiorì negli anni di Christo 1186., il quale per diuina ispiratione fece ritrarre sopra la porta del Tesoro le figure de' Santi Patriarchi Domenico, e Francesco, con lettare ad ogn'vno iscritte *Sanctus*, designando l'effigie loro di propria mano, con altre sue profetie: seguendosi poi à dipingere con le istesse forme da' medesimi Greci sopra delle tauole imagini varie de' Santi; come da quella natione tuttauia si costuma: di donde si viene in chiarezza, che la Pittura ne' moderni tempi si rinouasse in Venetia, prima che fosse introdotta in Firenze, come riferisce il Vasari, dicendo che da Firentini l'anno 1240. furono chiamati di Grecia alcuni Pittori per rimetter l'arte nella Città loro, seguendo egli con molta ostentatione à descriuere le opere di Cimabue, d'Andrea Tafi, di Gado gadi, di Giotto, di Stefano, di Pietro Laureati di Bufalmacco, e d'altri suoi Pittori.

Quando il corpo di San Marco fù portato in Venetia.

Reginon Tedescho nel Cronico.

Ma essendosi in Venetia per le vicende de' tempi annichilate

le opere di quegli Artefici, che indi ſeguirono: e per i molti incendij accaduti incenerite; e per difetto degli ſcrittori traſcurati i nomi di quelli, che per auuentura con più accomodato ſtile dipinſero, noi daremo principio all'Hiſtoria noſtra da quegli Autori, de' quali habbiamo qualche notitia, e vedute le Pitture: e che in riguardo di quella ſemplice età alcuna riforma diedero all'arte: onde ſeguiraſsi per ordine de' tempi à deſcriuere le Vite de que' valoroſi Artefici, per le cui mani reſtò la Pittura finalmente in Venetia al maggior ſegno aggrandita.

GVARIENTO PADOVANO PITTORE.

I. Picinus f.

VITA
DI GVARIENTO
PADOVANO,
E D'ALTRI PITTORI VENETI,
E dello Stato.

HAVEVANO i trascorsi Pittori Veneti per lungo tempo, conforme l'vso introdotto da' Greci, operato à tempera, con qual ordine si dipinse per l'Italia tutta, finoche da Antonello da Messina fù portato à Venetia il modo di colorire à oglio, facendo le figure loro in punta di piedi, impouerite di panni, senza studio, & artificio, che ben considerate più assomigliauano à fantasime, che ad humane forme: Quando dopo l'anno 1300. si cominciò à migliorar la maniera, e trà quelli, che fecero opere di qualche consideratione in quella Città fù Guariento Padouano, che fù tenuto in pregio, appressandosi più di passati al naturale. Questi per ordine del Senato, sotto il Principato di Marco Cornaro l'anno 1365. dipinse nella sala del Maggior Consiglio (che fù prima dipinta di verde à chiaro scuro) sopra il tribunale il Paradiso, hor ricoperto da quello del Tintoreto, nel cui mezzo rappresentò il Saluatore in atto di poner aurea corona in capo alla Vergine Madre sua, con numero di Beati all'intorno, Angeli, Cherubini, e Serafini, come ci vengono descritti nelle sacre carte: e sotto quello Leggeuansi questi versi di Dante: Esodo c.25.

L'Amor, che mosse gia l'Eterno Padre
Per figlia hauer di sua Deità trina
Costei, che fù del suo figlio poi Madre,
De l'vniuerso quì la fa Regina

Sopra l'vna delle porte dello stesso Consiglio appariuano li Santi Eremiti Paolo, & Antonio, che diuideuano trà di loro vn pane re-

catogli dal coruo, per simboleggiare l'vnione, e gli affetti concambieuoli de' Cittadini di quella Republica.

Raccontano ancora gli scrittori delle cose Venete, che Guariento dipingesse in quella sala la guerra di Spoleti, & altre historie, le quali poscia furono rinouate in tela col progresso degli anni da' seguenti Pittori. Fece altre opere di più in quella Città così publiche, come priuate; ma soggiacendo ogni cosa alle reuolutioni del tempo, & à capricci humani, non si sono conseruate di quella mano più auuantagiose memorie.

FRANCESCO, E IACOBELLO FLORE VENETIANI.

Crebbe la Pittura di riputatione in Francesco, e Iacobello Flore, perche aggiunsero all'arte alcuna riforma, onde con facilità puotero que' primi Artefici acquistar nome, e riputatione con le fatiche loro: ma le opere di Francesco furono consumate da gli anni, e di Iacobello, sono in Venetia nell'officio del Proprio sopra vn'armaio tre figure, i cui corpi sono inseriti cō bell'artificio di lauori di stucco dorati: quella di mezzo rappresenta la Giustitia, con vn Breue in mano in cui è notato.

Vso delle Pitture ne' primi tempi.

Exequar Angelicos monitus sacrataque verba,
Blanda pijs, inimica malis, tumidique superba.

Al destro lato stà l'Arcangelo Michaele, con altro Breue scritto:

Supplicium sceleri, virtutum præmia digna,
Et mihi purgatas animas de lance benigna.

L'altra figura posta al sinistro lato è dell'Angelo Gabriele, che tiene questa iscrittione:

Virginei partus humanæ nuncia pacis,
Vox mea Virgo ducem rebus, te poscit opacis

Et euui sotto annotato il nome dell'Autore in questa forma.

1421. 23. *Nouembrio. Iacobellus de Flore Pinxit.*

E opera anco di costui nell'albergo della Confraternità della Charità sopra la banca, oue siedono i Confrati: In quadro assai capace è la figura della Vergine sedente in ricca, e sontuosa sede inserita di vaghi intagli, che tiene in braccio Nostro Signore fanciullo, & vn libretto nella destra mano; hà dalle parti quattro gratiosi Angeletti, che tengono l'ombrella, che la ricopre,

copre, e di dietro passa la veduta di maestoso Palagio. Ne' due vani delle parti sono compartiti i quattro Dottori della Chiesa, San Gregorio Papa con la Croce, e la Colomba sopra alla spalla; San Girolamo appresso vestito da Cardinale, col capuccio in testa, e la Chiesa in mano, e Santo Ambrogio parato con la Pianeta, e la sferza, e Sant'Agostino col piuiale ricamato con figure d'oro raramente fatte, e diademe dorate in capo, ed altri gratiosi ornamenti: qual'opera fù per all'hora assai stimata da Venetiani. Dicessi ancora, ch'egli dipingesse la tauola di San Pietro Martire nella Chiesa di San Giouanni, e Paolo, rinouata poscia da Titiano. Era nel corpus Domini vn'altra sua Pittura, & in San Francesco della Vigna nella Cappella di Marco Morosini conseruasi la figura della Vergine Nostra Signora sedente sopra trasforato seggio, con le mani gionte adorante il Bambino, che hà disteso sù le ginocchia: il manto della quale è finto con tale artificio, che par di broccato: ma la figura del Dio Padre posta di sopra fù d'altra mano. Sono sparse à piè della Vergine Colombe, Pernici, Pauoni, Anitre, & altri naturali vccelli; e nella sacrestia sono tre figure in altra tauola de' Santi Bernardino, Girolamo, e Ludouico.

Dello stesso Iacobello si fà mentione nel sepolcro del padre suo posto in capo del chiostro de' Padri di San Giouanni, e Paolo vicino al Tempio della Pace, oue in lettere Longobarde si legge questa inscrittione.

Fert persculpta Virum magnæ Virtutis imago
Vrbe satum Veneta dedit Ars Pictoria summum
Franciscum de flore vocatum patrem Iacobelli
Huius, & vxoris Luciæ membra quiescunt
Hic, extrema suos hæredes fata recondunt.

M. CCCC. XXXIV. Die 21. Iulij.

CARLO CRIVELLI, E DONATO VENETIANI.

Questi furono discepoli di Iacobello. Di Carlo si vede nella Chiesa di San Sebastiano à canto San Lorenzo la figura di San Fabiano Papa in Pontificale, e'l sponsalitio di Santa Caterina Martire.

Di mano di Donato è nel Refettorio de' Padri di Sant'Elena la figura di Nostra Donna. Nel Magistrato dell'Auogaria sopra il Tribunale fece il Leone alato, simbolo di S. Marco, & hà da vna parte S. Girolamo vestito da Cardinale, con breue sopra iscritto.

Punire quempiam Irati non statuatis.

Dall'altra Sant'Agostino con tali lettere in altro Breue:

Hominum verò plectentes errata illa non tàm magnitudine peccati, quàm vestra clementia, & mansuetudine metiamini.

E nel libro del Leone è parimente annotato:

Legibus, quibus immoderata hominum
Frænatur cupiditas, quempiam parere cogatis.

Et il nome del Pittore scritto in picciol Breue, e l'anno 1459.

LVIGI VIVARINO
Da Murano.

Illustrò maggiormente le conditioni della Pittura il Viuarino, seguendo il Cielo con benigno influsso ad infondere nelle menti de' mortali le gratie di così marauigliosa Virtù. Ilquale apprese l'arte da Andrea da Murano, di cui si vede nella Chiesa di San Pietro Martire di quell'Isola la tauola entroui il detto Santo, e li Santi Vincenzo, Rocco, e Sebastiano in campi d'oro, con altre figure nel frontispitio.

Ma Luigi si auuanzò poscia dal Maestro, come dimostrò in vna tauola da lui dipinta ne' Santi Giouanni, e Paolo, con molte figure. Nella sacrestia è il Redentore con la Croce in collo da lui dipinto l'anno 1414. Nella Compagnia di San Girolamo ritrasse quel Santo Cardinale seguito dal Leone à cui tratto haueua la spina dal piede, & i suoi frati impauriti sen fuggono per entro a' Chiostri; eui è figurata con molta patienza la Chiesa dinanzi, alla quale passa vn fiume. In San Francesco di Treuigi fece vna tauola con la Vergine, e più Santi.

Vogliono ancora, ch'ei dipingesse nella sala del Maggior Consiglio Ottone, licentiato dal Papa, e dal Senato per trattar la pace col padre suo Federico, ricoprendo vna simile Pittura del Pisanello, e ch'egli ponesse ancor mano ad vn'altra historia, alla quale non diede fine per la morte seguita.

GIOVANNI, ET ANTONIO VIVARINI.

Seguirono poi à dipingere con più accommodata maniera Giouanni, & Antonio fratelli. Furono opere loro la tauola di San Girolamo posta à mano manca nella Chiesa di Santo Stefano alla porta del campo, entroui San Girolamo in piedi con diuerse figure, diuise in partimenti, e Nostra Donna nella sommità col bambino: & altra di Santa Monacha con picciole historiette intorno della vita sua. A Confrati della Carità fecero l'Annunciata; Alle Monache di Santa Marta la tauola della Vergine, & altri Santi, che fù indi leuata rinouandosi gli Altari; In San Pantaleone ne fecero vn'altra di tutti i Santi, & i portelli dell'organo. Dipinse Antonio ancora da se in Santo Aponale alcune Pitture, che andarono col tempo à male, oue morendo fù seppellito l'Anno 1440. e sopraviuendo Giouanni continuò per qualche tempo à dipingere, Seguendo dipoi il fratello nell'eterno riposo.

BARTOLOMEO VIVARINO.

Bartolomeo fù il quarto Pittore de' Viuarini, & il migliore per auuentura di tutti loro, poiche con gli esempi delle cose vedute, e per esser'egli lungamente vissuto (tutto che non sapesse dipartirsi dall'vsata maniera) fece alcuna buona Pittura. Sei tauole sono di questa mano in Venetia, la prima nella Chiesa di San Giouanni in Bragora con la Vergine nel mezzo, e'l Bambino, e dalle parti San Giouanni Battista, e Santo Andrea; e nella cima il morto Saluatore. La seconda ne' Padri de' Frari posta à canto alla Sacrestia con l'effigie medesimamente di Nostra Signora, e de' Santi Pietro, e Paolo, Andrea, e Nicolò, dipinta l'anno 1436. La terza in Santa Eufemia della Giudecca, nella quale ritrasse San Rocco in campo d'oro, & in due niche dalle parti San Sebastiano, e San Ludouico. La quarta in San Vitale di San Rocco, e due Santi; La quinta in Santa Maria formosa diuisa in tre vani, nel destro è l'incontro di Gioachino, & Anna; nel sinistro la nascita della Vergine, e nel mezzo la medesima, che raccoglie sotto il manto alcuni suoi diuoti, oprata l'anno 1475. La festa riputata la migliore è quella della Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, posta nel primo Altare dentro la porta maggiore à mano manca, oue nello spatio di mezzo è

Santo Agostino sedente, dalle parti San Marco, e San Giouan Battista, e di sopra la Vergine, e li Santi Domenico, e Vincenzo, nella quale Bartolomeo si diportò vantaggiosamente bene dall'altre: & è stimata delle migliori sue operationi, che fù recinta ancora con bell'ornamento di colonne dorate inserite di vaghi lauori hor rimodernato.

Fece ancora due figure dalle parti del Crocefisso nella cappella del Sansouino in San Geminiano. Il Signor Bernardo Giunti hà di questa mano gratiosa Imagine della Vergine col Bambino in braccio. Et vn'altra figura di nostra Donna col fanciullo in seno è appresso il Signor Gio: Battista Fais ingegnero di fontane, e vi è annotato: Bortolameus Viuarinus de Muriano Pinxit 1473.

Nel tempo stesso si diede principio ad vna sorte di Pittura nelle vetriate, come si vede nel fenestrone di San Giouanni, e Paolo, oue sono figurati i due Santi Giorgio, e Teodoro Caualieri, e l'Imagine della Vergine di vaghi panni vestita, i Dottori della Chiesa, e Santi dell'ordine Domenicano tratti da' cartoni di Bartolomeo. Parimente nella Cappella de' Ballarini in San Pietro Martire di Murano si veggono due figure nelle vetriate delle fenestre di Sant'Agostino, e San Vincenzo, cauate da' cartoni del medesimo Viuarino; e nell'Altare vi è inserito vn quadro di Nostra Signora col fanciullo, e San Gioseppe in mezze figure assai delicate di mano d'Andrea da Milano fatto l'anno 1493.

BERNARDINO DA MVRANO.

Visse nel medesimo tempo Bernardino Muranese di cui conseruasi in San Geminiano picciola tauoletta col Santo detto in habito Episcopale, Santo Menna armato, e Sant'Elena nel mezzo di loro, che tiene la Croce, di maniera più tosto secca, che nò, conforme l'vso di quell'età. Dipinse ancora nel tempo stesso Giorgio Venetiano, che fece la tauola di San Marco in Santo Stefano con l'ordine delle vecchie maniere.

GEN-

GENTILE DA FABRIANO.
e Vittore Pisanello Veronese.

Benche il Vasari di questi due Pittori habbia à lungo descritte le vite, e le opere, nondimeno non fà punto mentione di quelle cose, che dipinsero in Venetia, oue per qualche tempo si trattennero, si che verranno da noi per tal'effetto registrate frà quelle de' Veneti Pittori. Fù Gentile di chiaro nome per le cose operate in Roma ne' tempi di Martino V. Pontefice in S. Giouanni Lateranno, & in altre Città. Questi condottosi à Venetia, dipinse in San Giuliano la tauola di San Paolo primo Eremita, che fù poi redipinta dal Palma giouine. Per commissione del Senato lauorò nella sala del maggior Consiglio il conflitto nauale seguito tra'l Doge Ziano, & Ottone figliuolo di Federico Imperadore in concorrenza del Viuarino, e di Antonio Venetiano, che ad vn'altra historia haueua posto mano: ma quegli partendosi da Venetia rimase imperfetta. Hor piaciuta l'opera di Gentile, ottenne dal Senato annuale prouisione, vestendo la toga all'vso de' Patrici di quella Città. Fece in oltre vna tauola in San Felice de' Santi Paolo, & Antonio Eremiti, & altre pitture à particolari. Finalmente aggrauato dagli anni si ritirò alla Patria con auanzi di ricchezze, il che difficilmente incontrano coloro, che viuono ne' luoghi oue nascono, & oue longamente dimorano. Sabell. Deca 2. lib. 7.

Fù il Pisanello non menò illustre Pittore, il quale abbellì la Patria sua di Verona, con le pitture ch'egli fece in Sant'Anastasia, in San Fermo, & altroue. Operò anch'egli in Roma per ordine di Papa Martino nelle nauate di San Giouanni Lateranno, e fù stimato ancora da Eugenio IV. e da Nicola V. Pontifici. Andatosene à Venetia vi lasciò alcuni degni effetti della sua mano, e seguendo l'ordine dell'historia incominciata di Papa Alessandro III. dipinse Ottone licentiato sopra la fede del Papa, e dal Doge per trattar la Pace col Padre suo, nella quale historia erano ritratti vari Gentil'huomini, e Senatori di quella età, essendo in ciò riputato eccellente, onde riportò etiamdio in medaglie Papa Martino; il Rè Alfonso, Michele Paleologo Imperadore di Constantinopoli; Sultan Maometo Rè de' Turchi; Sigismondo Malatesta, con madonna Isotta da Rimini, e Nicolò Picinino; ed in altre Gio. Galeazzo Viscôte, Braccio da Môtone, Borso, & Hercole da Este, & altri Signori; ma hebbe Vittore quest'auuêtura di hauer p amici Guarino pur Lodato da Scrittori.

Vero-

Veronese, & i più chiari Scittori di quel tempo, che lo resero con le penne loro maggiormente nominato onde di lui per sempre conseruerassi la memoria: da che si comprende quanto sia d'vtile ad ogni Professore hauer chi scriua delle opere sue, poiche mediante gli scritti si conseruano i nomi degli huomini eccellenti, e le Pitture soggiacciono finalmente alla voracità del tempo.

BENEDETTO DIANA VENETIANO.

Fù Benedetto discretto Pittore, e dipinse con maniera assai piaceuole; dal cui fare vedeuasi come l'arte si andaua gradatamente auuanzando, & approssimando alla perfettione. Ne' Santi Apostoli nella Cappella delli Signori Cornari, lauorò la tauola di Santa Lucia, tolta in mezzo da due Santi collocati in ricco ornamento finto di pietra. Nel Carmine nella Cappella vicina alla Sacrestia, fece quella di San Luca posto trà due Santi. Nella Confraternità di San Giouanni Euangelista operò in gran tela in concorrenza de' Bellini, e d'altri Pittori alcuni Confrati, che dispensano danari à pouerelli, e si tiene ancora opera di sua mano la tauola della Sacrestia de' Padri Seruiti, e nel Magistrato della Cecca euui vn quadro con due ritratti genuflessi dinanzi alla Vergine, con Santi loro Protettori.

MARCO BASAITI DEL FRIVLI.

Fiorì dopò questi, tra quelli, che poi dipinsero con più raddocito stile, il Basaiti, il quale arrecò alle Imagini de' Santi certa purità, che muoue gli animi alla diuotione, parte veramente molto degna nel Pittore. In Padoua ne' Padri Crociferi, è della di lui mano il morto Redentore. In San Daniele di Venetia già si vide vna tauola con San Girolamo; & in San Giob conseruasi tuttauia nell'Altare di casa Foscara il Christo che fà oratione nell'horto, con i tre Discepoli dormienti sopra d'vn colle. Nella parte vicina stanno sotto ad vn volto li Santi Francesco, e Domenico con altri Santi ne' quali osseruasi vna rara delicatezza, & vnione de' colori: qual'opera fece in concorrenza di Giouanni Bellino, e del Carpaccio: ma la più singolar sua Pittura è quella della Chiesa della Certosa, quiui il Saluatore sopra il lido di Tiberiade chiama à se Pietro, & Andrea, e v'apparis cono alcuni scogli, & vna piaggia di mare molto naturale: e con molto decoro

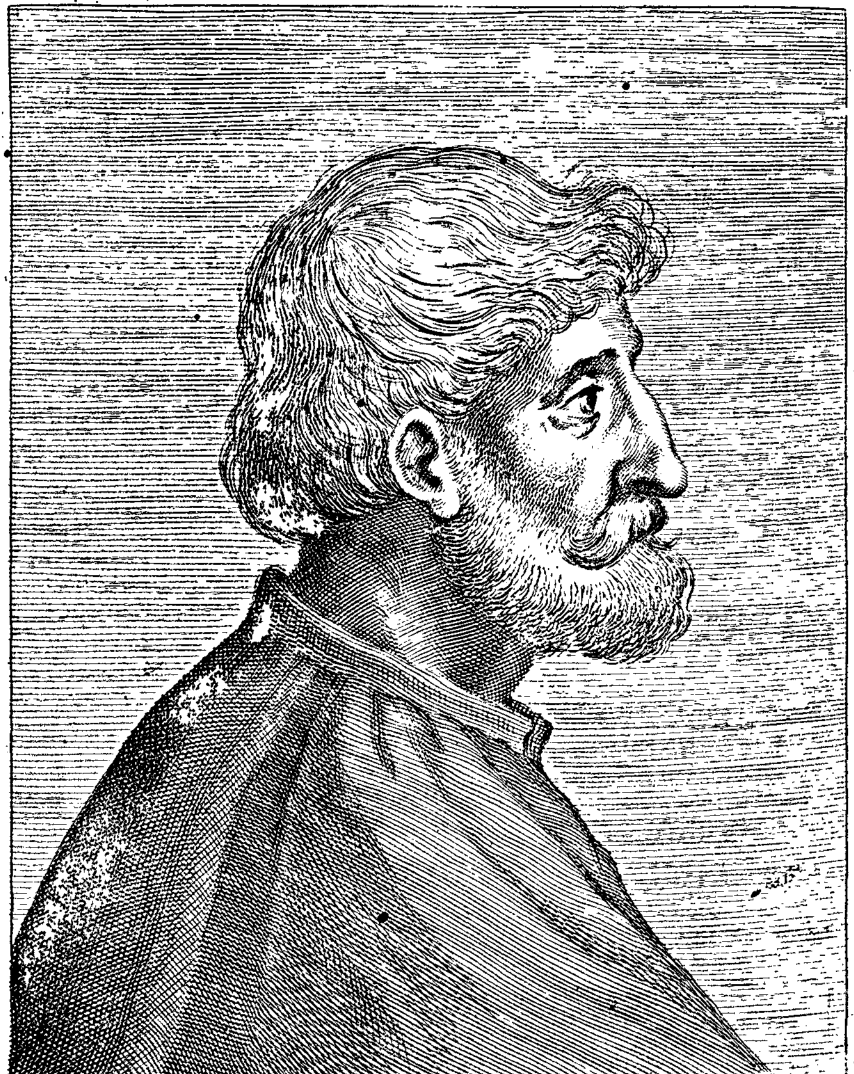
figurò il Saluatore, ed in quegli, e ne' loro fratelli iui rappresentati, diede à vedere la prontezza nell'obbedire il suo Signore, che per lo grido di sua bellezza tira la curiosità di molti à vederla. Ne altro di lui di notabile è in publico in Venetia. In Villa di Sesto nel Friuli vedesi ancora di quest'Autore vn deposto di Croce con le Marie, in vn delicato paese.

GIOVANNI BVONCONSIGLI.

Trasse questo buon Pittore l'origine sua da Vicenza, e di là trasferitosi à Venetia operò vn quadro in San Giouanni, e Paolo, che si vede appeso ad vn pilastro della Cappella dell'Altar maggiore, in cui S. Tomaso d'Aquino legge la scrittura sacra ad alcuni frati: e vi è ritratto vn Cardinale, & il porticale del Conuento tirato con buon termine di prospettiua. In San Cosimo della Giudecca fece vna singolar tauola con Nostra Donna sedente in alto, con Giesù Bambino in braccio, sotto ad vna volta lauorata con belli intagli: dalle parti sono li Santi Cosimo, e Damiano in veste Ducale; Benedetto, Tecla, & Erasma: pittura gentile in vero, e con buono stile condotta, e che molto s'accosta alla maniera, che poi fù posta in vso da' migliori Pittori, e maggiormente è degna di lode, essendo l'arte ancor giouinetta; e nel sedile della Vergine scrisse.

Ioannes Bonconsilius Marescalcus de Vicentia 1497.

E di sua mano ancora in San Iacopo detto dall'orio il San Sebastiano con Santi Lorenzo, e Rocco.



VITTORE CARPACCIO
PITTORE.

VITA DI VITTORE CARPACCIO PITTORE CITTADINO VENETIANO.

NE' trascorsi racconti habbiamo fauellato de' primi Pittori à fine solo, che si conosca da quali principij la Pittura in Venetia hauesse l'origine, ed in quale maniera l'arte si andasse à poco à poco auuanzando. Hor di quelli, che appresso seguirono più lunghi, e numerosi racconti formeremo. Vittore Carpaccio dunque nobile per antica Cittadinanza: ma più chiaro per la sua Virtù fù quello, che arrecò alla Patria più degni fregi con le opere sue.

Fù egli nel principio del suo operare di maniera più tosto secca, che nò: ma poscia raddolcì lo stile col progresso del tempo, onde acquistò titolo di buon maestro, poiche nella spiegatura delle historie non solo: ma in certo che di gratia, ch'egli diede all'arie de' volti, e per vna tale diligenza, che si diparte da quella total durezza vsata dagli antichi, si rende grato, e piaceuole: siche egli è ben degno, che di lui raccogliamo le opere, che lasciò in Venetia, & altroue.

Trà le fatiche sue si annouera la tauola di San Cristoforo posta nella Chiesa di Santa Fosca con li Santi Pietro, e Paolo, Rocco, e Sebastiano, è Nostra Donna di sopra. Fece in competenza del Bellino, & altri nella Confraternità di San Giouanni, alla parte sinistra dell'Altare, oue conseruasi il pretioso legno della Croce, vn gran quadro, che dimostra il Patriarca di Grado nella sommità d'vna scala che libera, cō quella pretiosa reliquia vn'indemoniato. Sono medesimamente sparsi infiniti Confrati per l'ampiezza della piazza con lumi accesi, e gonfaloni, frà quali sono molti ritratti vestiti all'antica.

Fece poi Vittore vna grand'historia, nella Sala del maggior Consiglio, che si conseruò, sino all'incendio del Palagio dell'anno 1576. nella quale interueniua il Pontefice Alessandro III. parato da Messa nella Chiesa di San Marco, che concedeua Indulgenza Plenaria al Popolo, con i Cardinali Angelo Corraro, e Pietro Barbo, che furono ambi Pontefici, Francesco Lando, Giouanni Michiele, Giouan Battista Zeno, Pietro Foscari, e Domenico Grimani sotto alla quale era scritto.

M. Antonio Sabel. lib. 7. P. Decad.

Apparatus sacris in Diui Marci Aede Alexander Pont. omnibus Dominicæ Ascensionis Die intra binas Vesperas adeuntibus, Plenam delictorum veniam perpetuò concessit, septima peccatorum parte per octauam frequentantibus remissa.

In competenza di Giouanni Bellino dipinse nella compagnia di San Girolamo due mezzane historie di quel Santo; nell'vna è quando gionto all'estremo di sua vita cinto da horrido cilicio, posto ginocchioni, riceue con segni di molta pietà il Santissimo Viatico dell'Eucaristia, & intorno vi stanno i suoi Frati oranti; & alcuni alla porta del Conuento, che fauellano con viandanti.

Nell'altra è quel defonto Cardinale steso sopra ruuida stora, co' Frati piangenti, co' lumi in mano, che nelle attitudini, e nella mestitia de' volti rappresentano il duolo, che prouano per la perdita del loro padre, e Maestro: vn de' quali vestito col piuiale gli sparge sopra l'acqua benedetta: euui vn Cherico, che tiene la Croce, & in vn canto il beneficato Leone in atto di mestitia, e nella prospettiua del porticale appaiono le Imagini del Saluatore in Croce, e delle Marie.

Ma molto più eccellenti furono le opere fatte da Vittore per la Compagnia di Sant'Orsola posta à canto alla Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, con le quali conseguì la pienezza della lode. Iui dunque in sette quadri di più, e meno grandezza, dispiegò con molta industria la vita di quella Santa Regina.

Pitture della Confraternità di S. Orsola.

Nel primo si veggono gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra introdotti à Mauro: ò come altri dicono à Deonoto Rè di Britannia per chiedere la Principessa sua figlia per isposa per lo Principe suo figliuolo, adorni di ricche vesti con baueri fregiati d'oro, au-

ree

ree catene,cō gioielli pendēti al collo. In altra parte se ne stà il Rè in vna stanza pensoso per tale maritaggio, essendo il Rè Inglese di fede nemica, chè viene consolato dalla figliuola, persuadendolo ad acconsentire al matrimonio. A piè della scala siede vna vecchia con drappo bianco sopra le spalle molto naturale.

Nel secondo il Rè Mauro licentia gli Ambasciatori detti con alcune cōditioni, e richieste della figliuola trà le quali, fù che lo sposo suo le mandasse dieci nobili Donzelle, ogn'vna delle quali seco hauesse mille citelle.

Nel terzo i medesimi Ambasciatori vengono incontrati nel ritorno loro dal Principe, & indi condottisi alla presenza del Rè (che si vede trà suoi Consiglieri) riferiscono le dimande del Rè Britanno. E' quell'historia ornata di molti palagi, e di curiose foggie di vestiti, si che ogni parte si rende vaga, e numerosa.

Apparisce nel quarto il Principe Inglese in atto di prendere commiato dal padre suo, seguito dalla Corte; e nella medesima tela, quale è diuisa da vno stendardo, vedesi lo stesso co' Caualieri in vno schiffo approdato al molo di ricche spaliere tapezzato, incontrato dalla Principessa Orsola, accompagnata anch'ella da nobili Donzelle: e più lungi i due Regi sposi prendono licenza dal Rè Britanno per montare in naue. E vi è à piedi scritto. Victoris Carpatij Veneti opus anno 1495.

Nel seguente quadro comparisce la Città di Roma, e la Mole d'Adriano, à canto alle cui mura si vede in lunga processione Papa Ciriaco con molti Cardinali, e Vescoui, e dinanzi vi stanno ginocchioni i due Regi sposi, & alcune Vergini, che riceuono la benedittione Pontificia; e quì ritrasse Vittore la mole detta, e qualunque cosa con tale accuratezza, che sembra per à punto naturale, così egli contrafece il vero col suo pennello.

Nel sesto entro nobile stanza giace in sontuoso letto Sant'Orsola dormiente, alla quale appare vn'Angelo, che le annuncia il fine del suo pellegrinaggio, e come mediante il martirio doueua salire al Cielo, con le Vergini sue compagne.

Poscia nel settimo ammirasi la naue onusta delle Sante Vergini gionta nel porto di Colonia, all'hora assediata dagli Hunni, alla quale approdano in vno schiffo soldati vestiti all'antica per riconoscerle, altri sono sparsi sopra del molo, e di lontano vedesi la detta Città.

E nel-

E nell'ottauo dispiegasi il glorioso martirio delle Sante Vergini, del Pontefice detto, e de' fortunati Heroi, che in varie guise vengono per mano de' Barbari crudeli con spade, e saette trucidati: e primiera trà quelli comparisce la generosa Regina, la quale offerisce il delicato seno alla ferita del Barbaro Rè, mentre egli addattãdo lo strale all'arco, sdegnato per lo rifiuto fatto d'essergli sposa, incrudelisce in quel nobile seno, priuandola di vita. In tale guisa Orsola col lodeuole stratagema di quel pellegrinaggio incontrò il morire, conseruando la Verginità al celeste suo sposo. In altra parte del guadro si celebrano sontuose esequie all'estinta Regina portata da' Vescoui, la quale arricchì morendo le beate stanze dell'Empireo col numero delle Vergini martirizate. Et euui scritto il nome, come negli altri, e l'anno 1493.

Pretiosa fatica.

Figurò poi nell'Altare la medesima Santa sopra à fasci di Palme, circondata dal numero delle sue Vergini, abbellite di nobili fregi, d'acconciature, e di gratiosi vestiti, due delle quali tengono purpurei Vessilli.

Per le quali operationi acquistò Vittore non poco grido, onde vengono tuttauia ammirate da' Professori per opere gentili, arrecando molto diletto, & essendo ripiene, come dicemmo, di prospettiue, d'habiti vari, e con molta diligenza condotte: la quale, tutto che non si ponga à conto di principal conditione nel Pittore, nondimeno quando è accompagnata da ragioneuole maniera, non è che degna di lode: come souerchiamente vsata viene ripresa, rendendo le figure dure, e spiaceuoli. In questo luogo, in fine, il Carpaccio si diporto così bene in quel modo di fare, che adempì i numeri tutti della delicatezza, e del finimento.

Il Carpaccio lodato.

Le furono allogate ancora dà' fratelli della Cõpagnia di S. Giorgio tre historie di braccia, due in circa di altezza, nelle due prime fece il Santo Caualiere, che vccide il Drago, che infettaua la Città di Berito, liberandone la figliuola del Rè; e come viene incontrato dal Rè, e dalla Regina, e dal Popolo con canti, e suoni, mentre conduce il Drago vcciso alla Città, & vn Valletto gli tiene il destriere, ammirandolo dalle fenestre decorate Matrone; e nell a terza il Rè, e la Regina vengono battezzati dal Santo, e dietro han serui, che tengono il diadema, aurei vasi, & i manti Reali. Seguì anco à dipingere nel giro vn'historia di San Trifone, due dell'Euangelo, e tre di San Girolamo.

Varie tauole.

Altre tauole dipinse Vittore per quella Città; in San Vitale fece

nel-

nell'Altar maggiore il Santo à cauallo tolto in mezzo da più figure, e casamenti più lontani assai ben fatti. Diede anco fine ad vna tauola incominciata da Guarino per la compagnia de' Milanesi, con Sant'Ambrogio nel mezzo sedente, vestito all'Episcopale con molti Santi intorno. Per il Signor Ettore Otthobono in Sant'Antonio altra ne fece de i dieci milla Martiri confitti sopra degli alberi da' soldati in varie positure, con molte bizzarie d'arme, e di vestiti ne' Caualieri, & in San Giouanni in Bragora fece quella di Santo Andrea con historiette della sua vita nel bassamento.

In villa di Spinea ve n'è vna con tre Santi; altra in Pieue di Cadore; e finalmente in Venetia nella Chiesa di San Giob dipinse la Purificatione della Vergine, la quale porge al Pontefice Simeone il fanciullo, che fù dell'opere sue più perfette, & hauui tre Angeletti à piedi, che suonano con molta gratia.

Vn quadro eccellente di questa mano trouasi il Signor Viuian Viuiani Medico celebratissimo in Venetia, e chiarissimo scrittore il quale, oltre le singolari opere date alle stampe, hà composto vn celebre trattato del custodire la sanità, euui in quello Nostra Donna, San Simeone, & altri Santi.

Nell'vltimo di sua vita fece ancora Vittore per la confraternità di Santo Stefano alcune historiete della vita del Santo, & altre cose da noi pretermesse.

Fiorì questo degno Autore nel tempo de' Bellini, e molte fiate dipinse in loro concorrenza, e tal'hor fù pari la lode. Morì finalmente fatto vecchio con dispiacere comune, lasciando il Mondo impouerito di quelle opere, che ancor viuendo poteuano vscire dal suo pennello, mentre pianto da' Cittadini, egli sorrise nelle beate stanze del Cielo. *Muore.*

VITA

VITA
DI LAZARO
SEBASTIANI,
E DI GIOVANNI MANSVETI
PITTORI VENETIANI.

SOtto la disciplina del Carpaccio apprese l'arte il Sebastiani, il quale imitò il Maestro. E della mano di costui è vna grand'historia in Venetia nella Confraternità di S. Giouanni Euangelista dell' oblatione del legno della Croce donato à quella Compagnia da Filippo Masseri Caualiere di Gierusalemme, e gran Cancelliere di Gierusalemme, e di Cipro l'anno 1369. che l'hebbe in dono da frà Tomaso Morosini Patriarca Costantinopolitano, costituito da quel Prelato Commissario al suo morire; è quell'historia sparsa di copiosa architettura di Dame, e di ritratti de' medesimi Confrati, vestiti alla Ducale; & altra del mansueti, che dimostra la prospettiua del canale di S. Leone con la compagnia de' medesimi Confrati incaminati per seppellire vn morto dell'ordine loro: ma peruenuto al ponte colui, che portaua la Croce, non puote per voler Diuino passar innanzi, hauendo il morto anch'egli in vita negato d'accompagnar la medesima ad vn'altro defonto, il che palesato dà vno de' Confrati fù quella leuata del gonfalone dal Piouano di San Leone, e portata nella sua Chiesa, accommodando i fratelli d'vn'altra Croce, acciò potessero compire la pia funtione.

Detto S. Lio.

In S. Saluatore è di Lazaro la tauola di S. Agostino con Canonici, quali riceuono la regola, e nel bassamento è il Pôtefice nel mezzo à Cardinali, che gli dà l'habito; e nella Sala de' venti Sauij, situata trà quella del Consiglio, e dello Scrutinio, fece molti ritratti de' Dogi, che si abbruggiarono.

Nelle Monache del corpo di Nostro Signore ritrasse con molto decoro in vn Altare Santa Veneranda sedente in alto con libro in mano, e la Croce: e dalle parti sono alcune Sante Vergini, &

Ange-

Angeli co' leuti vagamente dipinti con belle, & adorne architetture,& in Santo Antonino vna pietà.

Di Giouanni vedesi parimente nella Confraternità di S.Marco nella parte dell'albergo in gran quadro il Santo Euangelista, che guarisce S.Aniano Calzolaio feritosi in vna mano, con molti Turchi cõcorsi al miracolo,che mostrano di marauigliarsi, e vi apparisce ancora vn' edificio,nel mezzo del quale siede il Gouernatore à cui viẽ riferito il miracolo;ma troppo tedio apportarebbe il raccõtare minutamẽte i fregi,e gli intagli molti,di che sono adorne le colonne,e le cornici di quel Palagio;onde pare, ch'altro intento non hauesse il Mansueti,che far vedere quanto egli fosse accurato, e diligente in simili fatiche: nelle quali per auuentura consiste la primiera sua lode: come per l'incontro i moderni Pittori con più facilità han dispiegato i concetti loro, schifando le superfluità, e le confusioni. Nel cantonale di quell'Albergo verso la Piazza di San Giouanni, e Paolo fece Sant'Aniano battezzato da San Marco, & appresso in maggior tela tre attioni della vita del medesimo Euangelista;Nella Chiesa di San Cantiano è la tauola di San Luca con molte figure,e copiosissime architetture. Dipinse ancora nella Confraternità di San Giouanni Euangelista vn miracolo accaduto ad Antonio Riccio Cancelliere dell'Arcipelago, che in vna fortuna di mare si votò alla Croce detta, e fù liberato, oue egli riceue le visite degli amici, che si rallegrano del suo ritorno alla Patria. Hò veduto parimente in San Francesco di Treuigi vna tauola con Maria Vergine, e molti Santi lauorata con la solita sua diligenza.

VITA DI IACOPO BELLINO PITTORE CITTADINO VENETIANO.

LA famiglia de' Bellini tenne ne' tempi andati honorato luogo trà Cittadini Veneti; dalla quale essendo vsciti valorosi Pittori, fù maggiormente hauuta in pregio. Da questa vscì Iacopo padre di Gentile, e di Giouanni chiarissimi Pittori. Il quale conoscendo, che la virtù sola poteua apportargli dignità, & honore, si applicò come à cosa eccellente alla Pittura, ed in cotal guisa diuenne chiaro, ed illustre. Quindi è, che poco s'apprezza la nobiltà senza scettro, ne si può dir Signore colui, che soggiace ad vna infelice fortuna: ma la virtù benche ignuda per ogni parte sua bellezza diffonde, e come il Sole rischiara le humili habitationi, così quella può render Illustre chiunque la possiede. Vantisi à sua posta l'huomo di posseder ricchezze; pregisi di comandare a' popoli, d'esser riuerito da' Vassalli, d'hauer seguito d'amici; che rea fortuna può togliere ad vn punto ogni grandezza, e priuar l'huomo degli ossequij; vedendosi il nobile, il merito all'hor, che manca di ricchezze, negletto, fuggito, & additato da ogn'vno.

Per l'incontro gli huomini di virtù non soggiacciono à tali vicende, ne prouano le riuolutioni della fortuna, non potendo di quella rimaner priui giamai: onde quell'Historico, che fù detto emulo di Tucidide, & Romana primus in historia, disse per bocca del famoso Mario.

Saluft. de Bel. Iugurtino. *Maiores eorum omnia, quæ licebat illis, reliquere, diuitias, imagines, memoriam sui præclaram, virtutem non reliquere, neque poterant, ea sola non datur dono, neque accipitur.*

Fù

Fù Iacopo discepolo di Gentile da Fabriano, da cui apparò l'arte quando fù in Venetia, come dicemmo. Di sua mano vedeuasi nella Confraternità di San Giouanni Euangelista la figura del Saluatore, e due Angeli, che pietosamente il regeuano, e nella prima sala in molti mezzani quadri haueua compartite attioni di Christo, e della Vergine, quali essendo diuorati dal tempo furono con varie inuentioni, & in altre forme rinouati d'altri Autori, come hor si vedono, che quali ci furono riferiti da vecchi Pittori gli descriueremo.

In nobile stanza nel primo quadro veniua Maria bambina lauata dall'ostetrici, S. Anna nel letto, e S. Gioachino stauasi scriuendo.

Poi nel secondo la Vergine pargoletta se ne passaua al Tempio occupandouisi per molti anni nel Diuino seruigio in tesser spoglie sacerdotali, ornandole di ricami, e di gioie, & in altre sacre funtioni.

Nel terzo vedeuasi sposata à Gioseppe per mano del sommo Sacerdote, accompagnata da molte Citelle: v'erano giouani ancora con le verghe in mano à canto al Santo Gioseppe. L'haueua dipoi il saggio Artefice figurata, come fù annunciata da Gabriele, e fattoui sopra numerosa schiera d'Angeletti festeggianti. Indi appresso la Vergine visitaua la Cognata Elisabetta, dalla quale veniua accolta con grate dimostrationi.

E come poi sotto ad humile capanna adoraua il nato bambino, & in vn raggio di gloria fece le militie de' Beati cantori con breui in mano, ne' quali era scritto il Gloria in excelsis Deo, ch'era il tenore della loro celeste canzone. Stauasi in vn lato Gioseppe, e i due vili animali refocillauano col fiato il lor nato Signore.

Nel seguente quadro poi haueua Iacopo figurato, la medesima, che per seruar la legge appresentauasi col fanciullino al Pontefice Simeone, offerendo per mano di semplice fanciulla due candide colombe. Poscia quella per timor d'Erode fuggiuasi in Egitto sopra ad humile giumento, con l'innocente Giesù trà panni inuolto, e'l vecchiarello Gioseppe sopra à debil legno portaua le pouere spoglie, precorrendole il sentiero molti Angeli, che le seruiuano per lo viaggio.

Giunta Maria, & il Santo vecchio nell'Egitto, gli dipinse il Pittore, come l'vno esercitaua l'arte di legnaiolo con Giesù, che gli somministraua gli ordigni dell'arte, e la madre sedendo con somma gratia cuciua, e molti Angeli in gloria consolauano la beata

copia col canto. Morto Erode ritornauano ambi i Santi ſpoſi in Giudea, tenendo à mano il nobile figliuolo, il quale con faccia ridente gli miraua dimoſtrandone ſegno di letitia, e gli Angeli guidauano l'aſinello carico de' lor poueri arneſi.

Quindi in altra tela appariua il Saluatore frà le diſpute de' Dottori, interpretando le diuine ſcritture, la Vergine, e Gioſeppe, che racquetato il pianto ſi rallegrauano per la ritrouata ſua ſpeme.

Pietoſa inuentione.

Seguì ancora Iacopo à dipingere altri auuenimenti doloroſi di Maria all'hor, che Chriſto douendo per lo riſcatto del genere humano andar alla morte, chinato dinanzi alla Madre ſua, veniua da quella benedetto: & in que' due volti dolenti tentò il Pittore di ſpiegare gli materni, e filiali affetti.

Dipinſe appreſſo come Giouanni recaua la dolente nouella alla Vergine, che'l ſuo figliuolo era ſtato preſo nell'horto, e condotto al Pretorio d'Anna, e di Caifaſſo: per lo che cadeua tramortita in bracchio alle ſorelle.

E nel ſeguente quadro fece il Saluatore condotto al monte Caluario col peſante legno in iſpalla, accelerandogli il camino co' pugni, e calci i crudeli miniſtri; e da lungi lo ſeguiuano le pietoſe Marie. Indi vedeuaſi in Croce vicino allo ſpirar l'anima, raccomandando la Madre al diletto Giouanni; eraui vn manigoldo, che preparaua la ſpongia; altri giuocauano le veſti à dadi, & alcuni lo ſtauano beffeggiando.

Per compimento di quell'hiſtorie ritraſſe il Redentore riſorto trionfante dal monumento, che appariua alla Madre col glorioſo drappello de' Santi Padri; e nell'vltimo luogo haueua figurata la medeſima Regina del Cielo dopò il lungo pellegrinaggio della vita aſſunta al Cielo coronata dall'eterno Padre, e dal Figliuolo con diadema di gloria.

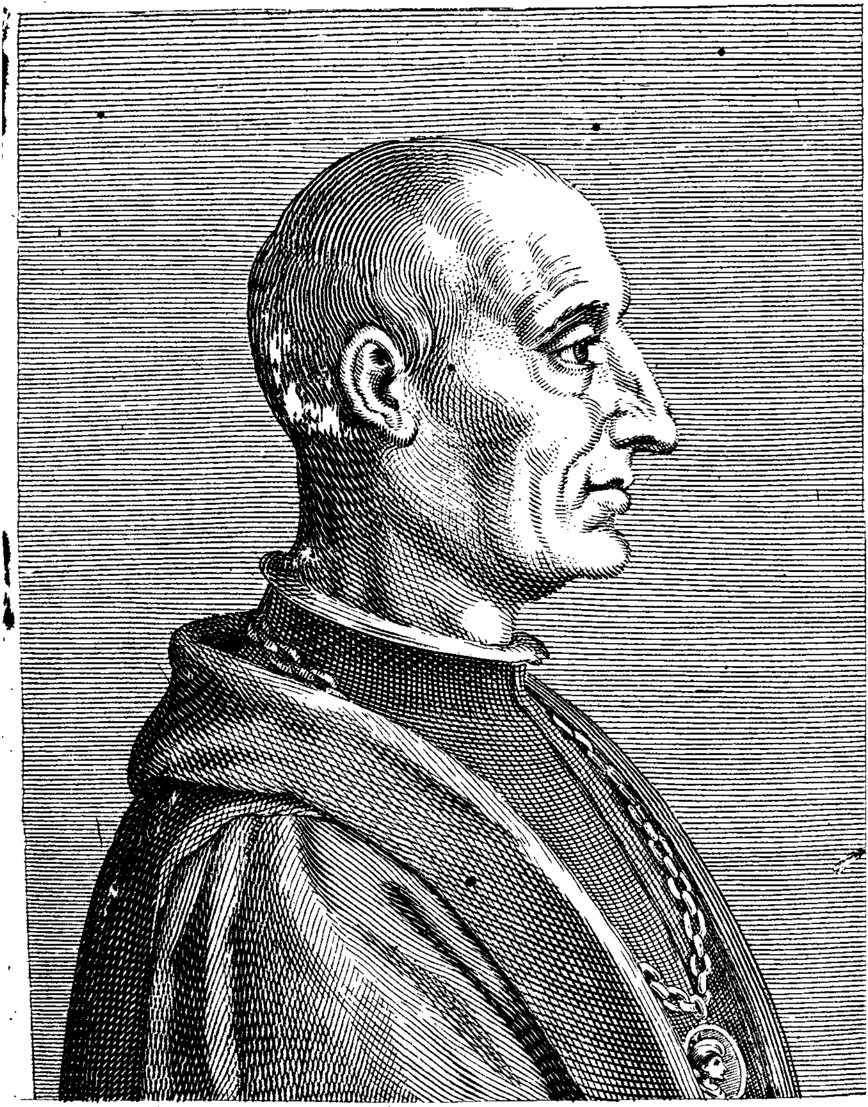
Tali furono le opere da Iacopo dipinte in quella Sala ſeruendogli i figliuoli d'alcuno aiuto; ma già non hebbe parte alcuna ne' quadri de' miracoli della Croce, come vuole il Vaſari, che furono dipinti nell'altra Sala per altre mani, e da Gentile.

Fece in oltre molti ritratti de' Venetiani, e quello di Iacopo Luſignano Rè di Cipro capitato à Venetia, e d'alcuni Senatori.

Vidi medeſimamente di queſta mano l'effigie del Petrarca, e di Madonna Laura, quali coſe furono tenute in que' tempi in molto pregio.

In-

Insegnò Iacopo l'arte sua à Gentile, & à Giouanni suoi figliuoli, che auuanzarono di gran lunga il padre: ma più di loro due Giouanni, de' quali pienamente riferiremo le opere da noi raccolte, & in maggior numero, e più veridicamente di quello, che dal Vasari furono descritte.



GENTILE BELLINO
PITTORE, E CAVALIERE

VITA DI GENTILE BELLINO PITTORE, E CAVALIERE.

FV' Gentile figliuolo maggiore di Iacopo, si che di lui prima fauellaremo. Egli nacque l'anno 1421., e da fanciullo fù alleuato dal Padre nella Pittura, ed in breue tempo si auanzò in si fatto modo, che gli fù di molto sollieuo in molte delle cose dipinte.

Haueuano que' primieri Pittori, come si disse lauorate alcune historie nella Sala nel maggior Consiglio de' fatti egregi di quella Republica, quali per lo più, furono rifatte, per ordine del Senato da medesimi fratelli Bellini, diuenuti chiari nella Pittura. Gentile dunque ottenute alcune di quelle historie, fece in vna il Pontefice Alessandro III. che presentaua al Doge Sebastian Ziano il cereo; e à canto al Papa ritrasse il Cardinal Bessarione Niceno, Leonardo, e Bernardo Giustiniani Procuratori di San Marco, & altri Cardinali, e Prelati, con molti Senatori, e sotto vi era questa annotatione. M. Antonio Sabell. lib. 7. P. Decad.

Dux vniuerso populo comitante ad Altare Ecclesiæ Sancti Marci Papam cum cantibus, & deuotione perducit; vbi personam, facultatem, magnitudinem Ciuitatis, & totum Dominium in protectionem suam, & Ecclesiæ contra quoslibet offert.

Et in altra parte del quadro leggeuasi.

Papa præstat Duci cereum album, quo ipse, & Ducantes post eum perpetuo in suis processionibus vterentur.

La seconda historia dimostraua il Pontefice col Doge in Sedia, che

che espediuano due Ambasciatori con Ducali comissioni per trattar la pace con Federico Imperadore; Erano quegli Oratori vestiti col bauero all'antica, & il Gran Cancelliere con veste lunga rosata, e maniche pendenti, e beretta à tagliere in capo. Et era tale l'iscrittione.

Lib. 7.

Pro pace tractanda mittuntur ad Imperatorem, tum in Apulia residentem solemnes Ambasciatores cum litteris Ducalibus, quas Papa mandat per Duem muniri Bulla plumbea, cum figura Sancti Marci, atque Duce.

Sotto di cui annotò l'Autore il nome suo in questi versi in lettere aurate.

Gentilis Patriæ dedit hæc monumenta Bellinus,
Othomano accitus munere factus Eques.

E fù quella Pittura fatta da Gentile ritornato da Costantinopoli, oue per ordine publico erasi trasferito per seruire à Maumet II. Rè de' Turchi, il quale inuaghitosi d'alcune opere de i Bellini, portate da Mercatanti à Costantinopoli, diuenutone curioso, ne ricercò il Pittore al Senato, che gli mandò Gentile come riferisce anco il Giouio nella vita di quel Rè, & introdotto dal Bailo alla di lui presenza, contra il costume de que' Regi per lor natura superbi, e pieni d'alterigia, fù da Maumetto accolto con segni di molta humanità: così la Pittura puote insinuarsi nella gratia sua, di cui fece il ritratto, e della Regina, che furono veduti da Turchi come cose miracolose, parendogli impossibile, che ad vn huomo fosse conceduta tanta Virtù di cangiar le tele in spiranti figure, che facilitò l'affetto di Maumetto verso di Gentile, che gli dipinse parimente gli habiti tutti de' popoli Orientali.

Gentile à Costantinopoli.

Fecegli ancora altre pitture, ed in particolare la testa di S. Giouanni nel disco, il quale come Profeta, e riuerito da Turchi, e recatala al Rè lodò la diligenza vsataui, auuertendolo nondimeno d'vn errore, che il collo troppo soprauanzaua dal capo: e parendogli, che Gentile rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto fatto à se venire vno schiauo gli fece troncar la testa, dimostrandogli come diuisa dal busto, il collo à fatto si ritiraua, per la cui barbarie intimorito Gentile, tentò ogni modo di tantosto licentiarsi;

du-

dubitando che vn simile scherzo vn giorno à lui auuenisse.

Alla fine Maumetto fattolo à se chiamare, dopò lo hauer comendato la di lui Virtù, e dimostrandosi ben seruito dell'opera sua, lo creò suo Caualiere, ponendogli al collo vna catena d'oro di molto prezzo lauorata all'vso turchesco; poscia da lettere regie accompagnato (non hauendo voluto Gentile chiedere altra gratia, tutto che da quello venisse incitato) lieto fece ritorno à Venetia, non cessandogli il timore, che concetto haueua per lo accidente accaduto allo schiauo: poscia fatta la relatione in Collegio di quello haueua operato in seruigio di Maumetto, e presentate le lettere, fù comendato dal Doge, & assignatogli honoreuole stipendio in sua vita. Riportò etiandio Gentile da Costantinopoli il ritratto di Maumetto, ch'è nelle Case del Signor Pietro Zeno.

Creato Caualiere da Maumetto.

Ritorna à Venetia.

Stipendiato dal Senato.

Nel seguente quadro vedeuansi gli Ambasciatori Veneti sudetti alla presenza di Federico Imperadore sedente in maestoso trono, cinto da Prencipi, à cui riferita l'intentione del Senato, ottennero poca cortese risposta, non acconsentendo alla pace col Pontefice, ed era il breue di quella Pittura.

M. Antonio Sabell lib. 7. P. Decad.

Imperator primo Ambasciatores lætanter recipit; sed audito quod venerant ad tractandam pacem rigidè respondit, quod Papam fugitiuum sibi tradant, & nolint facere guerram alienam suam, nec sustinere quem totus Mundus sequitur alioquin parare se ad bellum.

Nella prossima tela haueua figurato il Papa, ch'esortaua il Doge, e Venetiani, che con trenta galee si mouessero à combattere contra Federico, recando al Doge lo Stocco in segno di perpetua giustitia. E vi appariua in bella prospettiua la Chiesa di San Marco, & era lo scritto.

lib. 7.

Hortatur Alexander Pontif. Maxim. Principem, & Venetos vt cum triginta triremibus publicè ad bellum istructis, pro pietate, & religione fortiter in hostem moueant, datque inclito Duci, & successoribus ensem perpetuum Iustitiæ insigne habendum: cæteris ad bellum euntibus plenissimam dat veniam.

Et in altra parte era annotato.

Postquàm trepidè nuntiatum est quinque septuaginta hostium triremes Othonis Imperatoris filij ductu aduentare, tum Venetus Dux circa Salbloicum Histriæ promontorium suos ad pugnam hortatus edicit, vt cum ferrum à se in Hostem vibratum viderint suo exemplo dimicarent.

E in altra il Papa accompagnaua il Doge con la benedittione all'armata, e vi appariuano le pope di molte galee ornate di fanali, e di bandiere con numero de soldati. Era il Doge seguito da molti Senatori ritratti dal viuo trà quali erano Gio: Barbarigo Caualiere, e Procuratore di San Marco; Tadeo Giustiniano, e Giouanni Emo Caualieri; Vettor Pisano; Carlo Zeno; Fantino Michele Caualiere, e Procuratore, Nicolò, e Francesco Contarini Dottori con vesti di brocato, e manti di porpora fodrati di armelini; Marino Carauello; Antonio Contarino; Luigi Storlato; Federico Contarino, e Federico Cornaro parimente Procuratori di San Marco; Orsato Giustiniano chiarissimo per le molte legationi; Antonio Loredano creato Caualiere dal Senato per la difesa di Scutari, e Francesco Barbaro difensore di Brescia, con altri Signori, e vi si vedeua la prospettiua del Palagio Ducale.

Et appresso il quadro del conflitto nauale accaduto trà 'l Doge Ziano, & Ottone, che fù dipinto, come diremo, da Giouanni (benche altri lo faccino di Gentile) haueua rappresentato il Papa, che porgeua al Doge nel ritorno della Vittoria vn'anello accioche ogn'anno sposase il mare per lo acquistato Impero, & Ottone dinanzi al medesimo Pontefice inginocchioni, à canto cui erano Cardinali, e Prelati; e à lato al Doge il Rè Iacopo Lusignano in armi bianche; Marco Cornaro suo suocero, il Biondo da Forlì historico; Luigi Foscarini Dottore, e Procuratore; Christoforo Duodo Generale, e Procuratore; Vittorio Cappello Generale; Marc'Antonio Moresino Caualiere, e Procuratore; Benedetto da Pesaro General di Mare; Zaccheria Contarini con manto, e capuccio chermesino, che fù più volte Proueditore in campo, e molte Ambasciatore, & altri gentil'huomini, e l'iscrittione.

lib.7.

Complectitur lætabundus Pontifex Venetum Ducem inclitam Victoriam reportantem, & Pelagi Dominum salutat. Tradidit, & anulum, quo ille, & reliqui Principes

in veri, perpetuique Imperij argumentum quotannis ipsum sibi mare desponsarent.

Nelle quali historie haueua vsato incredibile diligenza, & affetto: le rimanenti, che seguiuano l'ordine medesimo furono dal fratello, come appresso diremo dipinte.

Ma seguitiamo à fauellar di Gentile, il quale fece nello albergo della Confraternità di San Marco sopra la banca il Santo Euangelista, che predica nella piazza d'Alessandria, oue è rappresentato il Tempio di Santa Eufemia somigliante à quello di San Marco, dietro à cui vno stà scriuendo la predica con molti, che l'ascoltano. Opere della confraternità di S. Marco.

Sonoui molte Turche dinanzi ginocchioni coperte di bianchi veli, che fanno vn bel vedere, gentil'huomini, e Caualieri ritratti dal naturale: qual fatica è certo inesplicabile per le molte figure, e per le copiose architetture ornamenti, & animali che v'interuengono.

A Confrati di San Giouanni Euangelista dipinse in oltre nella Sala di mezzo sopra le due porte dell'entrata, nel qual luogo conseruasi in vna Croce di cristallo qualche particella del pretioso legno della Croce del Saluatore,(come altroue habbiamo detto) vn miracolo accaduto nella persona d'vn figliuolo di Iacopo Salis mercatante Bresciano, il quale correndo per la piazza di Brescia, percotendo in vn pilastro si ruppe fieramente il capo. Hora il Salis ritrouandosi nella piazza di San Marco nella festiuità del Santo Euangelista, oue interuiene quella confraternità portando la detta pretiosa reliquia à quella si votò, & il giorno à dietro fù il figliuolo da Medici ritrouato sano. Miracoli del legno della Croce.

Quì ritrasse Gentile al naturale i Guardiani, & altri titolati con lumi in mano, il Doge, il Senato, e numerosa gente sparsa per la piazza con habiti vari, e vi si veggono ancora intorno le Procuratie vecchie, & il nome dell'Autore à piedi in questa forma.

Gentilis Bellinus Eques amore incensus Crucis.
M.CCCCLXXXXVI.

E nel mezzo della Sala detta rappresentò vn'altro miracolo occorso nella solennità di San Lorenzo, alla cui Chiesa auuiandosi

quella Compagnia, per la calca del popolo, caddè la Croce detta nel canale, tentando molti in vano tratti nell'acqua di rihauerla, il che fù solo conceduto ad Andrea Vendramino Guardian maggiore, che postosi anch'egli à nuoto si vede stringere la Croce, vi sono ancora molti in barchette, in vna delle quali è il Capellano di San Lorenzo. Sopra le ripe, & à balconi stanno molti osseruando il miracolo, e vi si ritrasse Gentile, (di donde tratta habbiamo l'effigie) con altri soggetti qualificati ginocchioni, vsando in quell'opera vna laboriosa diligenza, oue si può credere, che vn lungo tempo vi spendesse, à che fare, non capiterebbe alcun moderno Pittore, per acquistar fama di diligente.

E però vero, che in quel tempo gli Artefici non durauano per auuentura quelle difficoltà, che al tempo d'oggidì si prouano, perche non essendo la Pittura del numero delle arti fabrili, ma da gli Antichi riposta frà le più nobili, (benche ne' presenti tempi venghi conculcata, stimandosi solo dal volgo ignorante quelle professioni, che portano seco alcuna vtilità,) non si douerebbe essercitare, che per delicioso talento, poiche in fine qual si sia virtuosa, e degna operatione si rende con la mercede bassa, e vile, & annotoui come nell'altra così il nome.

Gentilis Bellinus Eques pio sanctissimæ Crucis affectu lubens fecit. MCCCCC.

Pietro di Ludouico risanato.

Trà le fenestre dipinse vn'altro miracolo auuenuto nella persona di Pietro di Ludouico vno de' Confrati, liberato dalla febre quartana, il quale con molta diuotione stà dinanzi alla Croce: e vi sono altre figure, & ornamenti.

Di sua mano sono etiandio i portelli dell'organo situato nel corno sinistro nella Cappella maggiore nella Chiesa di San Marco, nel di fuori appaiono Santi Marco, e Teodoro Protettori, e nel di dentro li Santi Girolamo, e Francesco; e ne' Padri dell'horto vedesi sopra la porta maggiore della Chiesa il Beato Lorenzo Giustiniano in piedi. Fece in oltre nella scuola de i Merciari à canto San Giuliano la tauola dell'Altare, con la Vergine, Santa Caterina, e San Daniele diuisi in partimenti.

Habbiamo veduto ancora di questo Autore vna mezza figura di Maria Vergine con più Santi intorno, conforme la diuotione di coloro per quali la dipinse, dal Sig. Giouanni Reinst gentil'huomo

Olandese. La Circoncisione del Signore dalli Signori Barbarighi di San Polo. Lauorò etiandio nell'intauolato d'vna stanza di casa Grimana à S. Ermacora alcuni vestiti alla Soriana, che mirano giù d'alcuni fuori. Detto S. Marcuola.

Ma ciò basti di Gentile, ch'essendo lungamente vissuto, e degnamente hauendo operato si morì d'anni ottanta l'anno di Christo 1501. e fù dal fratello con molte lagrime, fatto seppellire nella Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, trà quali passò sempre singolare beneuolenza, e fraterno amore, non ostante la competenza dell'arte, che suole per lo più cagionar l'emulatione, e l'inuidia: godendo vicendeuolmente degli auuanzi, che l'vno, e l'altro faceuano della gloria, e delle fortune acquistate.

GIOVANNI BELLINO
PITTORE.

VITA DI GIOVANNI BELLINO PITTORE CITTADINO VENETIANO.

IN Giouanni fratello di Gentile si viddero conferite maggiormente le diuine gratie, che si lasciò à dietro tutti coloro, che fino al tempo suo haueuano dipinto: nelle cui pitture si vide vn compendio di ciò, che di bello, e d'eleuato seppe fin'all'hora l'Arte produrre.

Egli ridusse la maniera vsata per l'adietro, che teneua del secco, ad vn più esquisito, e soaue stile, col quale vnicamente imitò la Natura: arrecando alle Imagine de' Santi, certa nobile purità, e diuotione, onde con ragione ottiene il titolo di celeberrimo trà gli scorsi Pittori: che però di tanto Artefice diffusamente ragioneremo; e benche la fama sua chiarissima sen voli per ogni sito, verrà da noi la di lui memoria in queste carte ancora conseruata.

Separatosi Giouanni dal fratello, cominciò à far opere da se, benche l'Amore tenesse sempre gli animi loro congionti, ambi cercando con virtuoso gareggiamento auuanzarsi nella virtù: essendo l'emulatione degna di lode all'hora, che à glorioso fine è indirizzata.

Hora mentre con le descritte operationi tentaua Gentile d'aprirsi il calle alla fama, Giouanni anch'egli incaminauasi con le generose sue fatiche alla gloria.

Ma perche le opere da lui fatte furono in gran numero, hauendo oltre le publiche molte cose à priuati dipinte, impossibile anco fia il far di tutte pienamente mentione, si che si ridurremo alla narratione di quelle, che più note, e famose sono.

Furono delle cose prime esposte in Venetia due tauole, l'vna

della Vergine, ch'egli poſe in San Giuliano, che fù poi leuata, l'altra di Santa Caterina in San Geminiano, che rinouandoſi l'altare fù rifatta dal Tintoretto.

In San Felice altra ne fece di noſtra Signora nello Altare de' Cinturari, hor ripoſta per fianco di quella Chieſa nella ſcola loro. In concorrenza d'altri Pittori lauorò per la Compagnia di San Girolamo due quadri della vita di quel Santo. L'vno lo dimoſtra à ſedere à canto alle mura del ſuo conuento ſermoneggiando co' ſuoi frati, che gli ſiedono intorno in ſemplici poſiture, chi di loro ſi appoggia à debil legno; altro rito l'aſcolta; euui vn Frate, che diſpiega alcuni drappi ſopra ad vna loggia: e finſeui nel piano ſepulture, & herbette molto naturali.

Nell'altro vedeſi il medeſimo Santo nello ſtudio ſuo poſto ad vno ſcabello in atto di leggere, e vi ſon Frati, che ſtanno ſtudiando, & altri fauellano inſieme: & euui qualunque coſa eſpreſſa con molto artificio, e diligenza: e v'iſcriſſe il nome, e l'anno 1464.

E nel Magiſtrato dell'Auogaria figurò noſtro Signore morto ſoſtenuto dalla Vergine Madre, e da San Giouanni ſopra il ſepolcro; e l'anno 1472. fece nel Refettorio de' Padri della Carità à chiaro ſcuro il Crocefiſſo con le Marie, & i Dottori della Chieſa.

Per il Tempio de' Santi Giouanni, e Paolo dipinſe la gran tauola di Santa Caterina da Siena con la Vergine ſedente ſotto à maeſtoſo porticale, ſoſtenuto da naturaliſſimi pilaſtri ripieni di lauori, con li Santi Domenico, Girolamo, Orſola, & altri Beati. A pie della Vergine ſono tre Angeletti con libro in mano, in atto di ſciorre le labra al canto.

Antonello primo dipinſe à oglio in Venetia.

Haueua il Bellino ſeguendo il coſtume de' paſſati Artefici lauorato à tempera, fin tanto che appreſe il modo di dipingere à oglio portato à Venetia da Antonello da Meſſina, come nel principio dicemmo, che apparato lo haueua in Fiandra da Giouanni di Bruggia, che in tale guiſa dipinto haueua vna tauola in San Caſſiano con noſtra donna ſedente, e ſan Michele, & altra in San Giuliano, che furono leuate.

Fece ancora alla Regina Caterina Cornara vn'Imagine della Vergine della quale fece dono ad vna ſua Damigella, che fù accaſata in Treuigi in caſa Auogara, oue ancor ſi conſerua. Dipinſe in oltre à freſco l'anno 1490. in S. Nicolò della medeſima Città à lati del ſepolcro d'vn Perſonaggio di caſa Oniga due armati all'antica.

In Venetia trouasi di sua mano vn'effigie parimente di nostra Donna in casa de' Signori Contarini; & altra figura di San Christoforo in casa Zanne di Piazza, il Signor Giouanni Van Veerle hà mandato di questo Autore alle sue case in Anuersa con molte eccellenti Pitture vn'altra diuotissima effigie di Maria Vergine accompagnata da quattro Santi.

Ma ripigliando il primiero discorso, veduto, che hebbe Giouãni quella nuoua maniera di dipingere nel quale appariua certa vnione e sfumatezza de' colori, che non si praticaua à tempera, ne sapendo Anuersa.
imaginarsi il modo tenuto da Antonello s'introdusse in sua casa sotto titolo di Gentilhuomo con inuentione di farsi rittrare, poi che vestẽdo la toga Veneta restò facilmente quello ingãnato: onde senza alcũ riguardo pose man oal lauoro, & osseruando Giouanni, che di quando in quando intengeua il pennello nell'oglio di lino venne in cognitione del modo da lui osseruato. Perloche Antonello per hauer portato à Venetia così bella inuentione fù molto apprezzato da que' Signori, e dopo qualche tempo vi si morì d'anni quaranta noue, e fù da Pittori Venetiani honorato di questa iscrittione.

Antoninus Pictor, præcipuum Messanæ suæ, & Siciliæ totius ornamentum, hoc humo contegitur. Non solum suis picturis, in quibus singulare artificium, & venustas fuit sed, & quod coloribus oleo miscendis splendorem, & perpetuitatem primus Italiæ Picturæ contulit: summo semper artificium studio celebratus.

In questa guisa dunque Giouanni appreso il modo di stempñar i colori con l'oglio (benche altri dichino, che Antonello conferisce prima il secreto ad vn Maestro Domenico) si mise anch'egli in quella maniera à dipingere, il cui esempio fù poi seguito da tutti i Pittori Italiani.

Dipinse intanto Giouanni à Padri della Carità la tauola del Saluatore al Giordano; & alle Monache de i Miracoli il San Girolamo nel seno d'horrido deserto.

In San Iob rappresentò in grande Altare la Vergine à sedere sotto ad vna tribuna sostenuta da naturalissimi pilastri così somiglianti à quelli dell'ornamento, che paiono scolpiti. Da lati hauui

diritti San Giob piagato; San Francesco, che mira con molto affetto la Croce; San Sebastiano ignudo, e San Luigi: in vero naturali considerate figure, nelle quali Giouanni cercò d'imprimere quella pietà che si richiede nelle Imagini de' Santi: non badando à scorci, ò ad atteggiamenti, che furono poscia praticati da seguenti Pittori: ne si può descriuere à pieno la gratia, e la bellezza di tre Angeletti, che siedono à pie di quella Vergine, chi di loro tocca la viuola, il liuto, & il viuolino: d'arie così gentili, e di mouimenti così soaui, che rapiscono gli animi, qual maniere di figure destano somma diuotione nelle mente de' fedeli; e segli può con ragione sottoscriuere quel detto.

Manca il parlar, di viuo altro non chiedi:
Ne manca questo ancor, se à gli occhi credi. Tasso can. 16.

Detto S. Gio. de Furlani. In San Giouanni dal Tempio figurò nell'altar maggiore con molta delicatezza il Saluatore al Giordano, e'l Caualiere Priore padrone da vn lato inginocchioni con lo cuore in petto, e vedute d'alpestri monti.

Altre due tauole fece in S. Michele Isoletta vicina à Murano, l'vna dimostra nostra Signora col fanciullino, e li S. Pietro, e Paolo, e due Santi dell'ordine in nichie dalle parti col ritratto di Pietro Priuli Procurator di San Marco padrone dell'altare l'altra nella cappella di Marin Giorgio di Christo resuscitato, con custodi armati al Sepolcro in piccole figure posto sotto ad vn monte, e di lontano vedesi vn paese ripieno di monti, d'alberi, e d'animali, e le Marie in camino.

Ma diciamo delle pitture da lui fatte nella Sala del Maggior Consiglio in competenza del fratello, poiche essendosi Giouanni reso non men reso grato à Cittadini per le sue virtù, era al pari di Gentile accarezzato, e fauorito; onde gli furono parimente allogate la maggior parte delle rimanenti historie di Papa Alessandro.

M. Ant. Sabel. il. 7. P. Decad. Nella prima figurò il Doge Sebastiano Ziano co' Senatori smontati dal Bucintoro alla Chiesa della Carità, che riconosceuano il Pontefice Alessandro III. che sconosciuto staurasi trà que' Padri, e vi si leggeua sotto queste iscrittioni, per dilucidatione dell'istorie.

Prima nocte declinauit apud Canonicos S. Saluatori. qui duxerunt

runt eum ad Monasterium Sanctæ Mariæ Caritatis, ibique in forma . . . . seruiebat.

L'alra poco distante così diceua.

Quidam peregrinus nutu Dei, ex voto venerat Venetias, qui dum visitaret Ecclesiam suprascriptam S. Mariæ de Caritate cognouit Papam, notificat illustri D. Sebastiano Ziani, tunc inclyto Venetiarum Duci, qualiter Summus Pont. est in tali Ecclesia.

La terza esprimeua l'attione dipinta.

Dux Consiliarij nobiles, & tota Venetiarum Ciuitas, similiter Patriarcha Gradensis, & Episcopus Castellanus cum toto clero perueniunt cum crucibus ad D. Papam dubitantem de tanto concursu. Deuotissimus Dux genibus flexis dedit oscula ad beatiss. pedes præsentans clamidem, mitram, & ornamenta pedum, & confortans vt metu deposito assumeret animum, & Pontificalia ornamenta; quia est in vrbe tutissima libera, & potente.

Poscia in altra tela, seguendo l'ordine dell'historia detta espresse la battaglia nauale accaduta trà il Doge detto, & Ottone figliuolo dell'Imperadore Federico, oue diede à vedere vn intreccio di molte galee in vari, & artificiosi modi accommodate, numero di combattenti, che fieramente si colpiuano, altri si schermiuano con gli scudi dalle saette auuentate; erano molti ancora caduti nell'acqua, che tentauano aggraparsi à legni, altri morti veniuano risospinti dall'onde, e sopra dorata pope stauasi il Doge à cui era condotto prigione il giouinetto Ottone; ne si può esprimere la fatica, la diligenza, e l'arte vsata dal Bellino nel rappresentare cotante figure in atti così diuersi, la varietà delle armi, e la bellezza degli ornamenti, onde si dice, ch'egli spendesse vndeci anni nel condurre à fine quella si immensa fatica, e vi si leggeua.

Atrox vtrinque prælium committitur, demum Dux fortissimus, diuina ope, Venetaque virtute nixus, Imperatoria classe disiecta Othonem cum triremibus 60. capit, reliquis, præter paucas, quæ celeri fuga abierant, aut igne absumptis, aut alto mare depressis.

Diede anco fine Giouanni ad vna historia lasciata imperfetta dal Viuarino, nella quale vedeuasi Ottone dinanzi il Padre, di cui ammollito lo sdegno, ottenne la pace col Pontefice; & erano in questa, come nelle seguenti historie compartiti molti ritratti de Senatori, (narrati confusamente dal Sansouino,) di Andrea Donato Caualiere con veste di brocato d'oro; di Iacopo Veniero, e di Iacopo Marcello Generali di Mare; di Candiano Bollani, e di Francesco Pasqualigo parimente Dottori, e'l Pasqualigo porgeua vn libro al Raucasio celebre Iureconsulto, & eraui à lato Gentil Bellino. E questa iscrittione.

Lætatur Imperator viso filio, cuius constantia quod alioqui abhorruerat animus, tandem victus ei tractandæ pacis tribuit potestatem.

In altra fece il Papa l'Imperadore, e'l Doge smontati nel porto d'Ancona, & essendogli portate da Cittadini due ombrelle comandò il Papa, che vn'altra medesimamente ne fosse portata per il Doge, ordinando, che la potesse vsare co' suoi successori; ed in quella erano altre si effigeati questi letterati. Giouanni Aripoldo; Teodoro Gaza; Emanuello Crisalora; Demetrio Calcondile; e Giorgio Trapesuntino vestiti all'vso Greco.

Veniuano nel vicino quadro i tre Prencipi detti incontrati fuor di Roma, con solenne pompa dal Clero, e dalla Nobiltà, e da numero de Caualieri vestiti in belle, e ricche foggie sopra generosi Caualli con stendardi innanzi di vari colori, e trombe d'argento in segno di letitia, e quantità di popolo festeggiante, che acclamaua la venuta del Pontefice, à quale solennità fece il Pittore presenti; Hermolao Barbaro; Angelo Politiano; Girolamo Donato in veste aurata; Antonio Cornaro Lettore di Filosofia, e Zaccheria il figliuolo co' capucci in capo all'antica con questo scritto.

Pro-

Proficiscuntur hinc Romano cum celeri equitatu Alex. Pont. Imperator, & Dux Venetus, quibus ibi appropinquantibus omnes supremi ordinis Antistites cum toto Clero prodeunt obuiam, sequuti primiores Ciuitatis totaque nobilitas, postremo multitudo ingens studio effusa, venientes cum multa lætitia, & veneratione excipit.

Rappresentaua la prossima historia il Pontefice, mentre faceua dono al Doge degli stendardi, e delle trombe d'argento, acciò per sua memoria le portasse nelle solennità maggiori, e per la Vittoria conseguita; Nella quale attione interueniuano parimente Paolo Barbo Caualiere fratello di Papa Paolo Secondo; Andrea Molino; Antonio Dandolo Dottore; Luca Zeno, e Domenico Marino Procuratori di San Marco, e Nicolò Michele Caualiere, e Procuratore anch'egli di San Marco, e vi si leggeua.

Obtulit Romanus populus Alexandro ingresso octo varij coloris vexilla, totidemq; argenteas tubas, quæ dignitatis ornamenta vltro Pontifex Veneto Duci detulit quibus, ipse, & omnis Ducum posteritas solemni pompa vterentur.

Finalmente nell'vltimo luogo haueua Giouanni con molto decoro rappresentato il Pontefice, l'Imperadore, e'l Doge peruenuti nella Chiesa di San Giouanni Laterano, oue essendo apparecchiate due sedie, l'vna per lo Pontefice, l'altra per lo Imperadore, ordinò il Pontefice, che vn'altra simile sedia fosse recata al Doge, acciò fosse comune l'honore, e vi ritrasse Marc'Antonio Sabellico scrittore dell'historia Veneta; Giorgio Amaseo; Giouanni Merula, & altri soggetti illustri di quel tempo, & in oltre vi appariua molto popolo concorso à quel marauiglioso spettacolo, con queste lettere.

Inuisit Alexander Pont. Lateranensem Basilicam cum Imperatore, & Veneto Duce. Hic cum forte sella esset vna Pontifici, altera Federico Imperatori strata, tertiam Veneto strenui iussit: deditque tam illi ad curulis sellæ insigne,

signe, quam posteris Venetorum Ducibus perpetuò habendum.

Quattro pretiose tauole sono di più di Giouanni in Venetia, vna nella sacrestia de' Frati con la figura della Regina de' Cieli e'l solito bambino in seno, posta à sedere sotto dorata tribuna, e due Angeletti à piedi, che con gratioso modo suonano il leuto, & il zufolo, e ne' portelli sono li Santi, Nicolò, Benedetto, & altri due Santi.

La seconda in San Zaccheria ed in quella è parimente figurata la Vergine col bambino in braccio, e dalle parti San Pietro, e le Sante Maddalena, e Caterina con arie, e lineamenti diuini, e San Girolamo vestito da Cardinale: euui vn Angelino à piedi, che suona la viuola: e nel recinto appare nobile architettura, e così naturale, che par da douero. E questa pittura vien tenuta delle più belle, e delicate dell'Autore, e v'iscrisse il nome, e l'anno 1505.

La terza, è in San Giouanni Grisostomo ou'è San Girolamo nella cima d'vn diruppo con libro in mano: San Christoforo, e San Luigi di belle forme non solo, ma di pastoso colorito.

La quarta, è posta nella Cappella della Concettione in S. Francesco della Vigna, oue entra medesimamente nostra Signora, San Sebastiano, & vn ritratto.

Fece in oltre per la Chiesa delle Monache degli Angeli di Murano altra gran tauola dell'Assunta della Vergine ornata di panni deliciosi: e nella parte inferiore stanno in cerchio à colloquio li Santi Pietro, e Paolo, Francesco, Luigi, Agostino, Antonio Abbate, e'l Battista, fatica in vero delle sue più delicate. Sopra ad vna ferriata è in gran quadro ritratto il Doge Agostino Barbarico ginocchiato adorante la Regina de' Cieli, San Marco, & Sant'Agostino Protettori, & due Angeli, che suonano due lire co' sembianti veramente celesti; & in minor quadro sopra ad altra fenestra il Saluatore vien riposto nel monumento.

Ma veggiamo il rimanente delle cose di Venetia. Nella Cappella del Sacramento in San Saluadore è Christo alla mensa con Luca, e Cleofa, e seco vede vn Gentilhuomo Venetiano, & vn mendico chiede l'elemosina molto naturale: ma sopra tutto, è singolare l'effigie del Signore spirante affetti diuini.

Nella Chiesetta vecchia de' Padri cappucini alla Giudecca fece ancora Giouanni altra tauoletta di Maria Santissima con S. Fran-

cesco

cesco in cui ritrasse il Guardiano al naturale, accostandosi in quella alla via di Giorgione: o fosse come alcuni dicono, che gli piacesse la maniera dello scolare.

Fece dono à Padri di Santo Stefano d'vna effigie del Saluatore in atto di benedire rarissimo per la diuotione, e per la diligenza vsataui annouerandouisi ogni minuto pelo, & esprimendouisi ogni particolare sentimento del volto. E nella Procuratia di vltra ritrasse sopra alla porta più interna nobile figura di nostra Donna, San Marco, e tre Procuratori ginocchioni.

Il Signor Bernardo Giunti gentilhuomo Firentino hà vn quadro del Saluatore posto in mezzo à quattro Santi molto diligenti, e diuoti in mezze figure, & il Signor Giouanni Van Veerle fiamingo fece acquisto d'vna effigie singolare della Vergine adorata da Santi Pietro, Girolamo in mezze figure quanto al naturale.

Hor registriamo altre cose di questo insigne Pittore, che sono fuor di Venetia, non fermandosi il grido di sua Virtù in vn sol luogo; ma volando chiarissimo douunque. Anuersa.

Vollero i Vicentini honorar la Chiesa loro di Santa Corona con grande tauola di quella delicata mano, del battesimo di Christo. Vn'altra figura di Maria Vergine trouasi nella Catedrale di Bergomo; e nella terra d'Alzano, distretto Bergamasco euui vn'altra simile Imagine di nostra Donna, & in Pesaro nella Chiesa di San Dominico euui vn'altra tauola nell'altar maggiore. Vicenza. Bergomo.

Il Signor Arciduca Leopoldo viuente, il quale con la sua Regia munificēza accresce gratie continue alla Pittura possiede del Bellino vna diuina imagine della Vergine. Vienna.

Li Signori Christoforo, e Francesco Museli in Verona hanno, trà le molte cose raccolte del già Padre loro, di questo Autore due rarissime Pitture, l'vna in forma d'altare continente la Regina de i Cieli, hà dalle parti i Santi Pietro, e Paolo, e vi è vn ritratto à piedi vestito all'antica, e nella coperta San Francesco, e San Vicenzo Ferrerio; l'altra, è della Circoncisione del Signore in mezze figure, bellissima in eccellente grado, & il ritratto del medesimo Bellino. Verona.

Furono raccolte ne' tempi andati molte opere da particolari Signori facendosi gran stima delle cose di Giouanni, e molte ve ne sono in Roma, in Germania, in Fiandra, & in Inghilterra, venendo desiderate dall'vniuersale, per vna certa delicatezza, e soauità, che fù gratia di lui particolare; ma impossibile sarebbe il far di tutte Le opere di Giouanni apprezzate.

rela-

relatione. Hor tocchiamo quelle, che si conseruano tuttauia in Venetia.

In Venetia in casa Grimana à Santa Ermacora dipinse nella Sala due gran quadri di Cosmografia con le figure di Tolomeo, Strabone, Plinio, e Pomponio Mella, e v'iscrisse il nome suo.

In quella de' Cornari à San Mauritio euui il Signore alla Mensa con Luca, e Cleofa di forma al naturale, dipinto dall'Autore in gratia del Signor Giorgio Cornaro Caualiere fratello della Regina Caterina, la quale ritrasse in matura età.

Venetia. In casa Loredana di Santo Stefano conseruasi il ritratto del Doge Leonardo Loredano posto à sedere ad vn tauolino, e due suoi figliuoli, & altri della famiglia intorno, che sono figure, molto viuaci. Trà le pitture del Signor Procurator Morosino eraui vna singolar imagine della Vergine col bambino tolta in mezzo da alcuni Santi.

Vn'altra è nelle case del Sig. Caualier Lando dignissimo Senatore; & vna è posseduta dal Signor Giouanni Salamone Senatore meritissimo, & in casa Zena alli Crocechieri euui vn altra simile diuotione.

Molte imagini della Verg. Si veggono in uarie Chiese ancora di quella Città di questa mano più figure della Vergine. Nella Madonna dell'horto, in San Girolamo, & in Santa Maria Maggiore tre ve ne sono con differente modo dipinte, & in casa Sanuda euui vn quadro oue entra parimente Maria Santissima, e San Gioseppe in una boscaglia.

Molti furono i ritratti fatti dal Bellino di Personaggi, ed huomini illustri, e de Dogi di Venetia, alcuni de' quali ritrasse in gran quadri con altre figure per la Sala del Collegio. Di Bartolomeo Liuiano; di Pietro Bembo prima, che fosse Cardinale; per lo cui fece anco il ritratto d'vna sua fauorita, che dalla pena di quel chiaro scrittore fù in tale guisa celebrato.

O Imagine mia celeste, e pura,
Che splendi più che'l Sole à gli occhi miei,
E mi rassembri il volto di colei
Che scolpito hò nel cor con maggior cura.
Credo che'l mio Bellin con la figura
T'habbia dato il costume anco di lei,
Che m'ardi s'io ti miro, e pur tù sei

Fred-

Freddo smalto à cui gionse alta ventura.
E come Donna in vista dolce humile,
Ben mostri tu pietà del mio tormento,
Poi se mercè ten prego non rispondi.
In questo hai tù di lei men fero stile:
Ne spargi sì le mie speranze al vento,
Ch'almen quando ti cerco non t'ascondi.

Son questi que' begli occhi, in cui mirando
Senza difesa far perdei me stesso:
E questo quel bel ciglio, à cui sì spesso
In vano al mio languir, mercè dimando.
Son queste quelle chiome, che legando
Vanno il mio cor, si che ne more espresso:
O volto, che mi stai nell'alma impresso,
Perche io viua di me mai sempre in bando.
Parmi veder nella sua fronte Amore
Tener suo maggior seggio, e d'vna parte
Volar speme, piacer, tema, e dolore.
Dall'altra quasi stelle in Ciel cosparte,
Quinci, e quindi apparir senno, e valore
Bellezza, leggiadria, natura, & arte.

Finalmente nell'vltimo degli anni suoi diede principio ad vna Inuentione per Alfonso I. Duca di Ferrara, oue entrauano molte Donne Baccanti intorno ad vn tino di vino vermiglio, con Sileno vbriaco su l'Asino, e fanciulli intorno, alla quale non diede fine per la morte seguita, mà da Titiano vi fù aggiunto per compimento vn vago paese. Dicesi esser in Roma appresso de' Signori Aldobrandini, & euui annotato. Roma.

Ioannes Bellinus. M CCCCCXIV.

Contrasse con tal occasione intrinsechezza con Messer Lodouico Ariosto, onde fù da lui registrato nel canto trentesimo ter: del suo Furioso fra'l numero de' celebri Pittori, in questi versi.

Canto 33.

E quei, che furo à nostri dì, e son hora
Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino.

Mà peruenuto Giouanni à gli anni 90. & al maggior grado d'honore, per le cose eccellenti operate nella Patria, e fuori, e conseguito l'amore de Cittadini, e riportate, lodi vniuersali, dal male di vecchiezza terminò gli anni suoi, che non è picciola felicità di coloro, che in simile modo lungamente viuono lontani da que' mali, che sogliono esser compagni della vita, in aggiunta delle tante humane miserie: e fù con molto honore nella Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, appresso il fratello seppellito, hauendo tenuto il Principato di tutti coloro, che fino al tempo suo dipinsero: dalle cui mani riconobbe la Pittura singolari gratie, e sublimi honori: la cui fama rinouellerassi di secolo, in secolo, fino à gl'vltimi respiri del Mondo.

Muore.

Il nome del Bellino famoso.

VITA

VITA DI GIO. BATTISTA CIMA DA CONEGLIANO PITTORE

Et altri Discepoli di Gio. Bellino.

Ripongono il Conegliano tra primi imitatori del Bellino approssimandosi molto alla di lui maniera, come si vede nella tauola di nostra Donna con Santi intorno, nella Chiesa della Carità. In San Giouanni in Bragora, dipinse nell'Altar maggiore lo stesso Santo al Giordano, che battezza il Saluatore; con Angeli, che tengono le sacre vesti; e per l'aria volano spiritelli di varij colori; e nella Chiesa stessa fece la picciola tauola di Sant'Elena, e di Constantino Imperadore. A Padri Crociferi nella Capella destra à canto l'Altar maggiore, ritrasse la Vergine Annunciata, San Marco, e S. Sebastiano dalle parti, & vn'historietta del medesimo Euangelista nella parte del muro. Per lo Altare de' Pelliciari lauorò parimente la tauola di Maria Santissima, con San Giouanni, e San Benedetto, hor riposta nel Coro, essendosi rinouato l'Altare, e la pittura per mano del Palma giouine. Nella Sacrestia de Padri di S. Michele di Murano, ritrasse ancora la Vergine col Bambino in seno, sedente sotto ad'vna volta, da lati, hauui li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e due Santi Monachi, ed è quell'opera lauorata con somma pacienza; & in Santa Chiara dell'Isola detta, dipinse la medesima in vn paese, oue imitò con molta diligenza ogni minuta herbetta; & i Santi Girolamo, e Luigi.

A Padri di San Giorgio in Alga, figurò la nascita del Saluatore. Per la Badia di San Giouanni della Giudecca lauorò i portelli dell'organo; e per la Confraternità de' Mercatanti nel vecchio Altare fece il San Christoforo con più figure compartite in vani, hor riposto in altro sito; e nella Chiesa vicina de'Padri di S. Maria dell'Horto, dipinse la tauola di San Giouanni Battista in piedi, sotto

ad antica tribuna, imitando con molta accuratezza le macchie de' marmi, e le rotture, che vengono cagionate dal tempo, e dalle parti del Santo Precursore vi stanno riti li Santi Pietro, e Paolo, Marco, e Girolamo, e di lontano appare il Castello di Conegliano Patria del Pittore.

Nel Carmine, operò la nascita del Saluatore, oue ritrasse Sant'Elena, & altre figure. Vna però delle migliori opere del Conegliano è vn quadro di mezze figure, posto ad vn'Altare nella Chiesa di San Girolamo, entroui nostra Donna col figlio bambino, San Nicolò Vescouo, che gli presenta le auree palle, e Sant' Orsola con lo stendardo.

A petitione dell'Abbadessa di S. M. Mater Domini di Conegliano, fece vna diuotione, e per la Cōpagnia de Battuti la tauola dell'Altar maggiore con la Regina de Cieli, e numero di Santi intorno. Sono sparse ancora nel territorio di Treuigi, altre sue tauole in Villa di Camino, à San Germano, al Taio, in Villa di Fiore, à Marocco, & à Fōtanelle vicino ad Oderzo, che furono da lui dipinte fin l'anno 1517. come habbiamo dalle memorie conseruate da gli heredi suoi. Terminò il Conegliano la vita, nella virile età con acquisto di lode.

CHRISTOFORO PARMESE.

Si annouera ancora trà Discepoli del Bellino, il Parmese, che dipinse in Venetia ne' portelli dell'organo del Carmine, l'Annuntiata, e li Santi Elia, & Alberto Carmelitani; & Andrea Preuitale da Bergomo di cui fauellaremo nelle vite de Bergamaschi; e, Latantio da Rimini, della cui mano è parimente nella Cappella destra vicina all'Altar maggiore de Padri Crociferi, vn historietta di San Marco, ch'egli fece in competenza del Conegliano, Rondinello da Rauenna, Iacopo Montagna, & altri: Mà frà tutti i Scolari del Bellino i più famosi, & eccellenti furono Giorgione de Castel Franco, e Titiano da Cadore, i quali col sublime ingegno loro, fecero conoscere, quanto la Pittura, sia frà le humane operationi grande, & eccellente.

(⁂)

BELLIN BELLINO.

Questi fù parimente della famiglia de'Bellini, e dipinse molte imagini della Vergine sopra le tauole, e perche s'appressano alla loro maniera vengono tal'hor tenute, de mano de medesimi Bellini.

VETTOR BELLINIANO.

Fece costui qualche conueneuole Pittura. Di sua mano si vede nella Confraternità di San Marco, sopra la porta dello Albergo, il Santo Euangelista strassinato per la Città con funi da Gentili, e vi appaiono molti Palagi, didonde stanno molti à mirarlo, & annotouii il nome, e l'anno 1526. In Villa di Spinea sopra Mestre, euui vna sua tauola col Saluatore sopra ad vn poggiuolo in atto di coronar la Vergine Madre: e nella parte inferiore stanno à colloquio, gli Apostoli Pietro, e Paolo, con altri Santi, & vn Angeletto à piedi, suona il Leuto.

VITA DI GIROLAMO SANTA CROCE.

BEnche il Santa Croce fioriffe ne' tempi, ch'era diuulgata la maniera di Giorgione, e di Titiano, dache poteua ogni mediocre ingegno apprendere la morbidezza del colorire, e con gli essempi di quegli eccellenti Maestri ridursi à più lodeuole maniera, nondimeno egli non seppe dipartirsi dall'antico stile, come si vede dalle sue Pitture.

Nel porticale terreno de' Santi Giouanni, e Paolo, era vn in quadro il Crocifisso, dinanzi à cui staua inginocchiato vn Senatore, che fù leuato. In San Giuliano, è la tauola dell'Altar maggiore, entroui i Santi Floriano, Giuliano, e Giosafat: e sopra la Vergine coronata.

Nella Compagnia di San Francesco, diuise in dieci quadretti la vita di quel Serafico Santo, dando principio dalla rinontia, ch'egli fece dal Mondo nel fiore degli anni suoi, vestendosi di sacco: con molte delle attioni sue, come gettossi tra le spine: Indi appare dinanzi al Soldano, e qual'hor fù impresso dal Serafino Celeste delle diuine cicatrici, mà più dell'amore del Crocefisso; e finalmente come gionto all'estremo di sua vita, spirò l'anima fra'l rogo delle ceneri del cilicio, rinouandosi qual nouella Fenice in Cielo. Nella prossima Chiesa della Vigna, fù sua fatica la tauola di Santo Antonio di Padoua posto tra Santi Andrea, Marco, Bonauentura, e Benedetto: nella quale hauendoui posto mano vn poco pratico Pittore per racconciarla, la pregiudicò molto di sua bellezza. È di questo Autore nella Chiesa della Trinità il San Gerardo nella Cappella di Casa Sagreda.

Furono le opere del Santa Croce circa l'anno 1530. e di questa famiglia vi fù ancora vn nominato Francesco, che hà dipinto nella Chiesa degli Angeli di Murano, vna assai conueneuole tauola.

FRANCESCO BISSOLO.

Vedesi del Bissolo in San Pietro Martire di Murano, vna gran tauola col Saluatore, che porge à Santa Caterina la corona di spine accennandole vn'altra d'oro, che gli risserua in Cielo: da che fù tratta gratiosa impresa, formando vna corona di spine col motto: *Paratam altera Cælo*. Sonoui altre figure intorno, e l'Angelo Raffaello con Tobia à mano, e sopra Iddio Padre: onde si comprende come il Bissolo si approssimaua al moderno stile.

VITA DI VICENZO CATENA PITTORE, CITTADINO VENETIANO.

HEbbe il Catena vn genio nobile nella Pittura, come lo dimostrano le opere sue, ed oltre la virtù fù possseditore di molte ricchezze: onde hebbe agio di commodamente dipingere, e rendersi chiaro con le opere lasciate. Egli visse ne'tempi di Giorgione, & emulò con ogni potere la di lui gloria: mà non lo superò già nella maestria, benche egli vsasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue pitture. Furono le opere ch'egli fece in Venetia.

Nella Chiesa di Santa Maria Mater Domini, la tauola di Santa Febronia, la quale gettata in mare le vien sostenuta la mola, che tiene appesa al collo da gli Angeli, e di sopra in vn lume di gloria è il Saluatore, che gli manda per mano d'vn Angelo, vna veste bianca. Nella Cappella di San Francesco de'Frari, ne fece vn'altra di quel Santo in piede tolto in mezzo da San Bonauentura, e San Luigi, ne'quali espresse diuotissimi effetti, e v'iscrisse il nome suo. Nella Chiesetta vicina al Pregadi è vn picciol quadro col ritratto d'vn Doge prostrato dinanzi alla Vergine, e i Santi dalle parti.

Io vidi tra le cose di Bartolameo dalla Naue, di questo Autore mezza figura di Giuditta, lauorata su la via di Giorgione con spada in mano e'l capo d'Oloferne. Fece ancora molti ritratti tenuti in pregio per la bellezza loro.

Instituì il Catena al suo morire alcuni Legati pij di celebrar diuini sacrificij, di maritar Citelle, e far elemosine à poueri Pittori; lasciò in oltre al Collegio medesimo de Pittori il rimanente de' suoi

suoi haueri, co'quali si fabricarono alcune commode case à Santa Soffia, & il luogo oue fanno le loro radunanze; e vi posero nello aspetto per sua memoria questa iscrittione.

Pictores
& solum emerunt,
& has construxerunt
ædes bonis,
Vicentio Catena
Pictore,
suo Collegio relictis.
M. D X X X I I.

Fù seppellito in San Giouanni, e Paolo, come egli haueua ordinato, hauendo goduto vna tranquilla, e commoda vita, e lasciato al Mondo vn singolare concetto della virtù sua, hauendo con molto affetto, e delicatezza dipinto.

E quì porremo fine al racconto di quegli Autori, ne'quali si terminò la prima età della Pittura, che si rese poi ne'seguenti Artefici molto più conspicua, ed eccellente: de'quali con ogni accuratezza raccoglieremo le opere, e descriueremo le attioni.

VITA

ANDREA MANTEGNA
PITTORE, E CAVALIERE

VITA DI ANDREA MANTEGNA CAVALIERE.

Ed'altri Pittori Padouani.

PERCHE trà quelli, che dipinsero in Venetia, fù Guariento da Padoua vn de' primi, che vi facesse opere publiche di consideratione nel principio di lui fauellāmo, seguendosi poi da noi l'ordine de' Pittori Venetiani. Hora de' rimanenti Padouani, che vissero in quella età, tratteremo.

Nel medesimo tempo di Guariento, lauorò in Padoua Giusto Pittore, che fece nella Cappella di San Giouan Battista, posta à canto al Duomo, historie della Scrittura, & il Paradiso. Negli Eremitani dipinse in altra Cappella le Arti liberali, le virtù, & i vitij, e vi ritrasse molti huomini chiari per virtù, & all'incontro altri notati di vitij. Le altre sue pitture furono annichilate da tempo.

RANCEFSCO SQVARCIONE.

Fiorì poscia lo Squarcione figliuolo del Cancelliere del Prencipe Giouanni, che dilettossi da fanciullo della Pittura: mà vago di veder il Mondo, se ne passò in Grecia, e scorse molte di quelle Isole, disegnando in carte le più curiose vedute, e che le paruero à profitto per l'arte sua. Volle ancora veder l'Italia tutta; onde con la virtù, e sua affabilità, si fece amico di molti Personaggi, e gran Gentil huomini.

Fermatosi finalmente nella Patria, mancatagli la prima moglie, passò alle seconde nozze, e n'hebbe Giouanni, e Bernardi-

no, il quale imitò le virtù del Padre, benche non molto si applicasse alla pittura.

Fù detto lo Squarcione primo Maestro de' Pittori, perche con molta humanità insegnaua l'Arte à suoi Scolari, e n'erudì 137. di diuerse Città, trà quali Nicolò Pizzolo, Matteo Pozzo, Marco Zoppo, Dario da Treuigi, e Girolamo Schiauone: mà di questi il più valoroso fù Andrea Mantegna, di cui appresso fauelleremo.

Si dice, che lo Squarcione dipingesse in Padoua à chiaro scuro nella Chiesa del Santo, ed in quella di San Francesco alcune attioni del Santo medesimo di color verde; ne di altre opere sue si fà mentione, poiche attendendo egli à godere felicemente lo stato suo, essendo accommodato di fortune, fuggiua lo affaticarsi, appoggiando volentieri le opere à Discepoli, come fece quella della Cappella degli Eremitani à Nicolò Pizzolo, & ad Andrea, stauasi in commoda casa al Santo, & altra ne teneua in Venetia, doue faceua tal'hor passaggio.

Haueua fatto ancora numerosa raccolta di disegni, di Pitture, e di rilieui, che seruiuano di norma à suoi Scolari, senza faticarsi in formargli altri esemplari. Raccontasi, che passando Federico Imperadore per Padoua, lo volle vedere, e sauellar seco per la chiara fama, che di lui correua: tal'hor veniua visitato dal Beato Bernardino, da Cardinali, e da Prelati, e famigliarmente dal Patriarca d'Aquileia.

Lo Squarcio ne visitato da Prelati.

Egli si morì fatto vecchio d'anni 80. l'anno 1474. e come haueua ordinato fù seppelito nel Claustro di San Francesco, e l'effigie sua, fù espressa dal Mantegna, in vna delle historia da lui dipinte negli Eremitani, in persona d'vn soldato vecchio discinto vestito di verde con l'asta in mano.

Suo ritratto.

Mà di Andrea ragioniamo molto più conspicuo, & eccellente nella Pittura. Questi conosciuto dallo Squarcione di viuace, e pronto ingegno, l'addotò per figliuolo, e con ogni amore gli insegnò l'Arte sua, facendolo studiare da gli esempi raccolti, & in particolare sopra le statue, onde sempre ritenne di quello stile.

Fù Andrea natiuo Padouano nato l'anno 1431. non Mantouano come vuole il Vasari, se prestiamo fede à gli Scrittori delle antichità di Padoua, che riferiscono d'vna tauola, ch'egli dipinse in S. Soffia consumata da gli anni oue era scritto. *Andreas Mantinga Patauinus ann. septem & 10. natus sua manu pinxit* 1448. & vn'al-

Lo Scardeone nelle antichità di Padoua. Lib. 3.

tra ne lauorò in Santa Giustina, All'Altare di San Luca, e v'iscrisse altresì il nome suo.

Colorì poi à fresco vna stanza nella Casa vecchia appresso Santa Lucia con historie di Gatamelata, chiaro Capitano de' suoi tempi; & indi appresso negli Eremitani nella Cappella sinistra à canto l'Altar maggiore, fece vn'historia di San Iacopo (oue anco dipinse Nicolò Pizzolo suo condiscepolo) nella quale alcuni dicono, ch'egli ritrasse, oltre lo Squarcione, ne' soldati assistenti, Noferi Strozzi Fiorentino, Girolamo dalla Valle Medico di Grido Bonifacio Fuzimelega Dottore, e se medesimo con altri amici suoi, e Marsilio pazzo nella persona di colui, che taglia la testa al Santo: ma quella prima lodata dallo Squarcione, fù poscia dall'istesso biasimata, essendo seco sdegnato per hauer presa in moglie vna figliuola di Iacopo Bellino Pittore Venetiano, con dire, che hauendo in quelle figure imitato le statue, doueua fingerle più tosto di pietra, che di colori, di che rimase Andrea non poco disgustato; onde posto mano ad vn'altra historia di S. Christoforo, che gli restaua compire, trasse molte cose dal viuo, benche nelle opere sue piegasse più all'imitatione delle statue, che al naturale, parendogli, che in quelle si contenesse ogni perfettione: mà il Pittore deue cercar di vantaggio la tenerezza, e la dolcezza ne' panni, & i mouimenti nelle figure, che difficilmente si apparano da' marmi, qual fatica essendo molto piaciuta ne acquistò buon credito.

Sopra la Porta principale di Sant'Antonio, cognominato il Santo figurò San Bernardino, e'l medesimo Santo inginocchioni, che tengono il nome di Giesù in mano; e di sopra nel vestibulo del Tempio in memoria della di lui venuta à Padoua, si leggono questi versi:

Mille ducentenis vno currente trigenis
Antonius frater venit ad Alta Pater,
Nunc regnis plenus, qui uixit pauper egenus,
Hispanus genitus Paduæ tulit esse colonus,
Cuius ad exemplum sacratum visita Templum,
Et pia nunc vota fœmina virque nota.

E sot-

E sotto l'Arco, e similmente scritto,

Andreas Mantegna optumo fauente Numine perfecit.

Nello Spirito Santo dipinse il Saluatore, che manda gli Apostoli à predicare per il Mondo: molti quadri di diuotione, & historie à particolari, che sono state in diuersi tempi altroue trasportate.

Andrea à Verona. Passato à Verona, dipinse sopra la piazza del Lago vna facciata à fresco. In Santa Maria in Organo fece vna tauola con Maria Vergine posta tra due Santi, & à piedi stanno tre Angeletti, che suonano, e cantano, & vn'altra in S. Zeno con più figure de Sãti.

A Mantoua. Mà inuaghitosi della di lui maniera il Marchese Ludouico Gonzaga, col quale haueua Andrea preso seruitù, lo condusse à Mantoua, oue gli dipinse vna tauola per il suo Palagio, che fù rubbata da Tedeschi nel sacco di quella Città l'anno 1630. & vna camera detta degli Sposi, gli diuise anco in più quadri con figure maggiori del viuo, il trionfo di Cesare, nel quale figurò (oltre il Trionfante) Regi, Regine, Matrone con volti dimessi piangenti co' loro bambini, Caualieri, Soldati, Littori, Tibicini, Incensieri, Schiaui con vasi di monete, Carri diuersi con imagini di Città superate, Tori coronati per sacrifici Elefanti bardati di ricchi ornamenti, e molti spettatori nella strada, & alle fenestre, vsandoui vn così raro finimento, e tale studio, che rende ad ogn'vno stupore, per lo cui degno seruigio n'hebbe dal Marchese case, e poderi, e creollo suo Caualiere.

A Roma. Volata la fama in tanto del suo valore all'orecchie del Pontefice Innocentio VIII. lo ricercò al Marchese, il quale tosto inuiollo à Roma per seruire Sua Beatitudine, che gli allogò la Cappella da lui eretta, nel Palagio di Beluedere, oue trà le altre cose vi fece Andrea à fresco il battesimo di Christo cõ molte figure, che si dispogliano per entrar nel Giordano à battezarsi, trahendosi chi le vesti, e chi le calze: Ma essendogli poi ordinato dal Pontefice, che vi dipingesse i sette peccati mortali vi fece appresso la Discrettione, ouero come altri dicono l'Ingratitudine; onde andato il Papa à veder l'opera gli richiese, come essendo sette que' vitij vi entrasse l'ottaua figura, à cui rispose Andrea, che soprauanzando vn luogo haueuaui fatta l'Ingratitudine, non essendoui vitio peggiore. Piacque al Papa la viuezza del Pittore, à cui sorri-

sorridendo disse, da quest'altra parte vi farai parimente le sette virtù, e per l'ottaua vi porrai à canto la Pacienza, che non è inferiore ad ogn'altra virtù. Terminato Andrea il lauoro, non ben sodisfatto (tutto, che premiato dal Pontefice) si partì da Roma, ingannato del concetto disegno d'ottenere vn beneficio per vn suo figliuolo.

Ritornato à Mantoua lauorò di nuouo à requisitione del Marchese vna tauola per la Chiesa della Vittoria, nella quale entraua Sant'Anna, e San Gioachino, che presentauano alla Vergine il Marchese Francesco in memoria del fatto d'armi seguito al Taro: & hauendosi Andrea eretta vna Cappella in Sant'Andrea, vi dipinse etiandio nello Altare la Vergine Santissima, Sant'Anna, e San Gioachino, e'l pargoletto Battista, che si abbraccia con Giesù parimente fanciullo, & i Santi Gioseppe, e Zaccheria, con l'incensiere in mano: feceui anco à fresco da vna parte il battesimo di Christo, gli Euangelisti, e le armi Mantegne tenute da bambini. Cappella eretta dal Mantegna.

Nel di fuori di quella Chiesa dipinse in oltre gli Apostoli, che mirano salire al Cielo il Saluatore, & in San Francesco sopra il pulpito ritrasse San Lodouico Rè di Francia.

Colorì ancora à fresco la medesima sua Casa posta per fianco à San Sebastiano, oue è intagliato il suo nome in vna pietra, ma le pitture sono state disfatte da soldati Tedeschi. Casa del Pittore.

Raccontasi, ch'essendo venuto in Italia Alberto Durero Tedesco famoso Pittore, & intagliatore di Stampe, ciò risaputosi da Andrea lo inuitò con particolare messo à Mantoua, desiderando riconoscerlo, e trattar seco per l'accutezza del suo ingegno, il che incontrando volentieri Alberto, si pose in viaggio: ma prima, che giongesse à Mantoua Andrea morì, di che molto si condolse il Durero; onde soleua dire non essergli accaduta cosa la più trista in sua vita.

Le opere di questo Autore furono molto apprezzate nel tempo suo, e tuttauia si conseruano negli studi per memorie degne; e benche ritenghino qualche durezza, non hauendosi in que' tempi lume maggiore, nondimeno sono condite di venustà.

Fù egli molto studioso della prospettiua, & accurato nel locar le figure nel piano col rigore del punto, onde poste in alto si vanno le più lontane diminuendo, il qual modo benche erudito, non fù però seguito da moderni Pittori, per non poteruisi accom- Ancora intelligente della prospettiua.

commodar le figure in maniera, che si veggano gli effetti loro.

Vn gentilissimo disegno à chiaro scuro di Christo, che libera i Santi Padri dal Limbo è posseduto dal P. Anselmo Oliua Bresciano dignissimo Inquisitore in Venetia, & vna picciola Madonna pure à chiaro scuro, hà il Signor Iacopo Pighetti insigne letterato. Il Signor Bernardo Giunti Gentilhuomo Fiorentino inuaghito della Pittura, (che parimente hà fatto raccolta di varie pitture d'infiniti disegni à mano, e di carte in istampa de' più celebri Autori de' moderni tempi, ed in oltre, di statue di marmo, di bronzo, di legno, e di molte altre curiosità, le quali formano vn nobilissimo studio) conserua del Mantegna vna Madonna col bambino in seno, e due Santi à lato con San Giouanni in mezze figure delle eccellenti opere sue.

Da questa mano vscirono ancora molte studiose stampe in rame, & in legno, che paiono tocche d'acquarelli co' lumi di biacca, del trionfo di Cesare descritto, d'alcune feste di Bacco, e di Dei marini, il Christo deposto di Croce, la collocatione del medesimo nel Sepolcro, la Resurretione, & altre molte, che diedero in que' primi tempi molto lume à Pittori, e tuttauia si apprezzano per lo studio vsatoui, e per le buone eruditioni contenute. *Opere in istāpa.*

Così Andrea mediante la sua virtù si rese chiaro al Mondo, e visse honorato Caualiere con molto splendore; e di lui fà mentione l'Ariosto in tale guisa.

Canto 33.

Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino.

Muore. Morì questo insigne Pittore in Mantoua l'anno 1517. d'anni 86. e fù seppelito in Sant'Andrea nella Cappella da lui eretta, oue fù posto il suo ritratto di bronzo con questa iscrittione.

Esse parem hunc noris, si non præponis Apelli,
Aenea Mantineæ qui simulacra vides.

E sopra la lapida del Sepolcro si legge.

Oßa Andreæ Mantineæ famosissimi Pictoris cum, duobus filijs in hoc sepulchro per Andream Mantineam nepotem ex filio constructo.

M. D. L X.

L'AN-

LANCILAO ET ALTRI.

Ripongono ancora frà questo numero Lancilao, che dipinse nondimeno in Roma, e Girolamo Padouano valente miniatore, di cui dicesi esser e le miniature de' libri nella Chiesa di Santa Maria Nouella di Firenze. Iacopo Montagna, che vogliono fosse Discepolo di Giouan Bellino, che fece opere nel Santo, e fù da lui dipinto il Christo Resuscitato sopra vna porta del Vescouato di Padoua, fù etiandio opera sua la Pittura della coperta della Madonna di Monte Ortone, ou'è dipinto il modo, che fù ritrouata quell'Imagine. Discepolo del Bellino.

LORENZO CANOTIO.

Si registra parimente frà Pittori Padouani, il Canotio di cui nondimeno, non si riferiscono le Pitture, egli però più attese alla scultura, & à gli intagli, e sono di sua mano i sedili del Coro nella Chiesa del Santo, da quali si comprende lo ingegno suo. Fù seppelito nel Claust ro della Chiesa medesima, oue si legge questo Epitafio.

Canotius iacet hac Laurentius mole sepultus,
Qui decus Euganeis vnicus Hospes erat,
Vmbris Parrhasium, pictura aequauit Apellem,
Formis Lysippum, marmore Praxitelem.
Nam Chorus aeterni narrat monumenta laboris,
Qui miris Templo fulget imaginibus.
M.CCCC.LXX. XIII. Calendis Aprilis.

DOMENICO CAMPAGNOLA.

Non fù di men chiaro grido de' passati il Campagnola. Nella Chiesa di Sant'Anna fù sua pittura la tauola dell'Altar Maggiore. Fece anco vn quadro nella Sala del Podestà de i quattro Santi Protettori; & in quella del Consiglio ritrasse la Vergine, e li medesimi Santi, vsandoui molta diligenza. Sono opere sue nella Compagnia del Santo, e nelle case de i Cornari; fece in soffitto molti ri-

tratti diuisi in quadri, trà quali è quello di Ruzante vestito da Cacciatore. Visse ancora Gualtieri coiunto in sangue al Campagnola, che dipinse à fresco vna Casa à San Leonardo, & altre ancora; e nelle Case dei Signori Mantoua fece alcune historie, e morali virtù.

STEFANO DALL'ARZERE.

Fù pratico delle cose à fresco. In Padoua al Ponte di Santa Soffia si veggono di costui alcuni gran Giganti fulminati da Gioue, e nella Chiesa degli Eremitani le figure di Mosè, di Giosuè, e degli Apostoli Pietro, e Paolo. Ne' Serui dipinse la tauola dell'Altar maggiore. In casa de' Capi di Lista fece altre pitture; e sotto il Portico della Chiesa delle Monache di Betelemme colorì gli Euangelisti.

LVIGI BENETELLO.

Visse dopò questi il Benetello da cui attendeua quella Città accrescimenti d'honore, ma la morte interruppe il corso del suo operare. Di lui viue nondimeno la memoria nell'epitafio presente posto in Sant'Anna, oue fù seppelito.

Aloysio Benetello Patauino summæ spei adolescenti, morum probitate, ingenij celeritate nulli posthabendo, Pictorique supra ætatem egregio: cuius opera, nisi acerba atque immatura mors intercessisset cunctis alijs celebrioribus proculdubio æquiparanda forent.

Febre autem

Furentiss. oppressus.

Interijt die Mercurij XXVII. Mart. M.D.LV.

Ætat. Anno XXI.

Io: Bapt. Rota amico incomparabili.

P.

Ann. M. D. LX.

E serui ciò per hora de' Pittori Padouani, risseruando ad altro luogo il ragionar de più moderni, che fiorirono in quella Patria.

VITA

GIORGIONE DA CASTEL FRANCO
PITTORE.

VITA DI GIORGIONE DA CASTEL FRANCO PITTORE.

HAueua di già la Pittura nel Teatro del Mondo per il corso di più d'vn secolo, dispiegato le industriose fatiche de suoi fauoriti Pittori li quali con la bellezza, e nouità delle opere dipinte haueuano recato diletto, e merauiglia à mortali: quando cangiando il prospetto in più adorna, e sontuosa scena diede à vedere più deliciosi oggetti, e più riguardeuoli forme nella persona di Giorgio da Castel Franco, che per certo suo decoroso aspetto fù detto Giorgione. Hor questi facendo vn misto di natura, e d'arte, compose vn così bel modo di colorire, che io non saprei, se si douesse dire vna nuoua Natura prodotta dall'arte, ò vn'arte nouella ritrouata dalla natura per gareggiare con l'arte sua emulatrice, come cantò quel famoso Poeta.

Di Natura arte par, che per diletto Tasso cant. 16.
L'imitatrice sua scherzando imiti.

Contendono Castel Franco Terra del Triuigiano, e Vedelago Villaggio non guari lontano, chi di loro fosse Patria di Giorgione, come fecero le Città della Grecia per Homero, come trasse dal Greco Fausto Sabeo.

Patriam Homero vni septem contenditis Vrbes,
Cumæ, Smyrna, Chios, Colophon, Rhodos, Argos, Athenæ.
Salamis

La Famiglia Barbarella di Castel Franco si vanta hauerui dato l'essere, e se ne può con ragione vantare, hauendo Giorgio recato à quella Patria i più sublimi honori; così i Fabi Patritij Romani si

ni si pregiarono, che nella loro prosapia fosse vscito Fabio chiarissimo Pittore. Affermano alcuni però, che Giorgione nascesse in Vedelago d'vna delle più commode famiglie di quel Contado, di Padre facoltoso, che veduto il figliuolo applicato al disegno, condottolo à Venetia il pose con Gio. Bellino, dal quale apprese le regole del disegno dando egli poi in breue tẽpo manifesti segni, del viuace suo ingegno nel colorire: il che cagionò alcuna puntura di gelosia nel Maestro, vedẽdo con quanta felicità fossero dispiegate le cose dallo Scolare: e certo che fù marauiglia il vedere, come quel fanciullo sapesse aggiungere alla via del Bellino, (in cui pareuano addunate le bellezze tutte della Pittura) certo, che di gratia, e tenerezza nel colorire; come se Giorgio partecipasse di quella virtù con la quale suol la natura comporre le humane carni col misto delle qualità degli elementi, egli accordãdo con somma dolcezza le ombre co' lumi, e col far rosseggiare con delicatezza alcune parti delle membra, oue più concorre il sangue, e si esercita la fatica in modo, che ne compose la più grata, e giocõda maniera, che giamai si vedesse: onde con ragione se gli deue il titolo del più ingegnoso Pittore de' moderni tempi, hauendo inuentato così bella via di dipingere: Mà non essendogli conceduti dal Cielo, che pochi anni di vita, non puote in tutto dar à vedere le bellezze del ingegno suo, mancato nel fiorire delle sue grandezze.

Fabio Pittore.

Vedelago Patria di Giorgione.

Discepolo di Gio. Bellino.

Vscito dalla Scuola del Bellino si trattenne per qualche tempo in Venetia, dandosi à dipingere nelle botteghe di Dipintori, lauorandoui quadri di diuotione, recinti da letto, e gabinetti, godendo ogn'vno in tali cose della bellezza della Pittura.

Desideroso poscia di veder i parenti, se n'andò alla Patria, oue fù da quelli, e dal vicinato accolto con la maggior festa del Mondo, vedutolo fatto grãde, e Pittore. Dipinse poi à Tutio Costanzo, condottiere d'huomini d'armi la tauola di nostra Donna con nostro Signore Bambinetto; per la Parocchiale di Castel Franco, nel destro lato fece San Giorgio in cui si ritrasse, e nel sinistro S. Francesco, nel quale riportò l'effigie d'vn suo fratello, e vi espresse qualunque cosa con naturale maniera, dimostrando l'ardire nell' inuitto Caualiere, e la pietà nel Serafico Santo. Fece ancora qualche ritratto de qu[illegible]i: la figura di Christo morto con alcuni Angeletti, che lo reggano, conseruasi nelle camere del monte di Pietà di Treuigi, che in se contiene elaborato disegno, & vn colorito così pastoso, che par di carne.

Dopò

Dopò qualche dimora in Castel Franco, ritornò Giorgio à Venetia, essendo quella Città più confacente al genio suo, e presa casa in Campo di San Siluestro, traeua con la virtù, e con la piaceuole sua natura copia d'amici co'quali ratteneuasi in delitie, dilettandosi suonar il Liuto, e professando'l galant'huomo, onde fece acquisto dell'amore di molti.

Dipinse in tanto lo aspetto della casa presa, acciò seruir potesse d'eccitamento à coloro, che hauessero mestieri dell'opera sua, accostumandosi all'hora per pompa il far dipingere le case da galant'huomini, nella cui cima fece alcuni ouati entroui suonatori, Poeti, & altre fantasie, e ne corsi de camini, groppi di fanciulli, techi à chiaro oscuro, & in altra parte dipinse due mezze figure, credesi vogliono inferire, Federico I. Imperadore, & Antonia da Bergomo, trattogli il ferro dal fianco in atto d'vcciderſi, per conseruar la virginità, del cui auuenimento è diuulgato vn dotto elogio del Signor Iacopo Pighetti, & vn poema celebre del Signor Paolo Vendramino; e nella parte inferiore, sono due historie, che mal s'intendono, esſendo danneggiate dal tempo.

Piaciuta l'opera à quella Città gli furono date à dipingere le facciate di casa Soranza sopra il Campo di San Paolo, oue fece historie, fregi de'fanciulli, e figure in nicchie, hor à fatto diuorate dal tempo, non conseruandosi, che la figura d'vna donna con fiori in mano, e quella di Volcano in altra parte, che sferza Amore. *Detto S. Polo.*

Seguiua in tanto Giorgio à dipingere nella solita habitatione, oue dicesi, che aperta hauesse bottega dipingendo rotelle, armari, e molte casse in particolare, nelle quali faceua per lo più fauole d'Ouidio, come l'aurea età diuisandoui liete verdure, riui cadenti da piaceuoli rupi, infrascate di fronde, & all'ombra d'amene piante si stauano dilitiando huomini, e donne godendo l'aurea tranquilla: qui vedeuasi il Leone superbo, colà l'humile Agnellino, in vn altra parte il fugace Ceruo, & altri animali terrestri. *Fauole dipinte dall'Autore.*

Appariuano in altre i Giganti abbattuti dal fulmine di Gioue, caduti sotto il peso di dirupati monti, Pelio, Olimpo, & Ossa; Decalione, e Pirra, che rinouauano il Mondo col gettar de'sassi dietro alle spalle, da quali nasceuano groppi di fanciullini.

Haueua poi figurato Pitone serpente vcciso da Apolline, & il medesimo Deo seguendo la bella figlia di Peneo, che radicate le

piante

piante nel terreno, cangiata le braccia in rami, & in frondi d'alloro; e più lungi fece Io tramutata in Vacca, data in custodia dalla gelosa Giunone ad Argo, & indi addormentato dalla Zampogna di Mercurio, veniuagli da quello tronco il Capo, versando il sangue per molte vene, poiche non vale vigilanza d'occhio mortale, doue assiste la virtù d'vn Nume del Cielo.

Vedeuasi ancora il temerario Fetonte condottiere infelice, del carro del Padre suo, fulminato da Gioue, gli assi, e le ruote sparse per lo Cielo; Piroo, e Flegonte, & Eoo, che rotto il freno correuano precipitosi per i torti sentieri dell'aria; e le sorelle del sfortunato Auriga sù le ripe del Pò cangiate in Pioppi, e'l Zio addolorato vestendo di bianche piume gli homeri, tramutauasi in Cigno.

Ritrasse il oltre Diana con molte Ninfe ignude ad vna fonte, che della bella Calisto le violate membra scopriuano; Mercurio rubatore de gli armenti di Apolline, e Gioue conuertito in toro, che l'portaua oltre il mare la bella Regina de' Fenici: così puote la forza d'Amore di trasformare in vile animale vn fauoloso Nume benche principale fra tutti.

Finse parimente Cadmo fratello d'Europa, che seminaua i denti dell'vcciso serpente, da quali nasceuano huomini armati, e di lontano ergeua le mura alla Città di Tebe; Atteone trasformato in Ceruo da Diana, Venere, e Marte colti nella rete da Vulcano; Niobe cangiata in sasso, & i di lei figliuoli saettati da Diana, e da Apolline; Gioue, e Mercurio alla mensa rusticale di Bauci, e Filomene, & Arianna abbandonata da Teseo sopra vna spiaggia arenosa.

Lungo sarebbe il raccontar le fauole tutte da Giorgio in più casse dipinte di Alcide, di Acheloo, e della bella Deianira rapita da Nesso Centauro saetato nella fuga dall'istesso Alcide; degli amori di Apollo, e di Giacinto di Venere, e di Adone: e tre di queste fauole si trouano appresso de' Signori Vidmani; in vna è la nascita d'Adone, nella seconda, vedesi in soaui abbracciamenti con Venere, e nella terza vien vcciso dal Cinghiale: & altre delle descritte furono ridotte parimente in quadretti poste, e in vari studij.

Mà di più degne cose fauelliamo. Auanzatosi il grido di Giorgio, hebbe materia in tanto di far opere di maggior consideratione, onde ritrasse molti Personaggi, tra quali il Doge

Ago-

Agostin Barbarigo, di Caterina Cornara Regina di Cipro, di Consaluo Ferrante detto il Gran Capitano, e d'altri Signori. Tre ne fece ancora in vna medesima tela, posseduti dal Signor Paolo del Sera Gentil-huomo Fiorentino di costumi gentili, e che si fà conoscere di bello ingegno nella Pittura. Quel di mezzo è d'vn Frate Agostiniano, che suona con molta gratia il clauicembalo, e mira vn altro Frate di faccia carnosa col rocchetto, e mantellina nera, che tiene la viuola; dall'altra parte è vn giouinetto molto viuace con beretta in capo, e fiocco di bianche piume, quali per la morbidezza del colorito, per la maestria, & artificio vsatoui vengono riputati de i migliori dell'Autore: ne fia vanità il dire, che Giorgio fosse il primiero ad approssimarsi con mirabile industria al naturale, confermandosi questa verità in que' rari esemplari.

Lauorò in questo tempo la facciata di Casa Grimana alli Serui; e vi si conseruano tuttauia alcune donne ignude di bella forma, e buon colorito. Sopra il Campo di Santo Stefano, dipinse alcune mezze figure di bella macchia. In altro aspetto di casa sopra vn Canale à Santa Maria Giubenico, colorì in vn'ouato Bacco, Venere, e Marte sino al petto, e grotesche à chiaro scuro dalle parti, e bambini.

Rinouandosi indi à poco il Fondaco de'Tedeschi, che si abbrugiò l'anno 1504. volle il Doge Loredano, di cui Giorgio fatto haueua il ritratto, che à lui si dasse l'impiego della facciata verso il Canale (come à Titiano fù allogata l'altra parte verso il ponte) nella quale diuise trofei, corpi ignudi, teste à chiaro scuro; e ne' cantoni fece Geometri, che misurano la palla del Mondo; prospettiue di colonne, e trà quelle huomini à cauallo; & altre fantasie, doue si vede quanto egli fosse pratico nel maneggiar colori à fresco.

Hor seguitiamo opere sue à oglio. In quadro di mezze figure quanto il naturale, fece il simbolo dell'humana vita. Iui appariua vna donna in guisa di Nutrice, chè teneua trà le braccia tenero bambino, che à pena apriua i lumi alla diurna luce prouando le miserie della vita dirottamente piangeua: alludendo à quello cantò Lucretio dell'huomo nascente in questi versi.

Lucret. lib. 5.

Tum porro puer, vt sæuis proiectus ab vndis
Nauita, nudus humi iacet, infans, indigus omni
Vitai auxilio; tum primum in luminis oras
Nixibus ex aluo Matris Natura profudit:
Vagitumq; locum lugubri complet, vt æquum est
Cui tantum in vita restet transire malorum.

E l'istesso concetto fù poscia marauigliosamente, e con più numerose forme dal Marino nel seguente Sonetto dispiegato.

1. delle morali

Apre l'huomo infelice all'hor, che nasce,
In questa vita di miserie piena,
Pria ch'al Sol, gli occhi al pianto, e nato à pena
Và prigionier frà le tenaci fasce.
Fanciullo poi, che non più latte il pasce,
Sotto rigida sferza i giorni mena:
Indi in età più fosca, che serena,
Trà Fortuna, & Amor more, e rinasce.
Quante poscia sostien tristo, e mendico,
Fatiche, e morti in fin che curuo, e lasso
Appoggiato à debil legno il fianco antico.
Chiude al fin le sue spoglie angusto sasso
Ratto così, che sospirando io dico,
Dalla cuna, alla tomba è vn breue passo.

Nel mezzo erauì vn huomo di robusto aspetto tutto armato, inferendo il bollore del sangue dell'età giouanile, pronto nel vendicare ogni picciola offesa, e preparato negli aringhi di Marte à versar il sangue per lo desio della gloria, il quale punto non ralenta il furore, benche altro gli rechi innanzi il simolacro di morte, ò volesse ingegnosamente dimostrare il Pittore (secondo il detto del pacientissimo) la vità dell'huomo altro non essere, che vna specie di militia sopra la terra, & i giorni suoi simili à quelli de' mercenari. Poco lungi vedeuasi vn giouinetto in dispute co' Filosofanti; e tra negotiatori, e con vna vecchia-

Iob cap. 7.

rella,

rella, per dinnotare le applicationi varie della giouentù, e finalmente vedeuasi vn vecchio ignudo curuo per lo peso degli anni, ondeggiante il crine di bianca neue, che meditaua il teschio d'vn morto, considerando come tante bellezze, virtù, e gratie del Cielo, all'huomo compartite, diuenghino in fine esca de vermi entro ad vn'oscura tomba, qual Pittura dicesi essere in Genoua appresso de' Signori Cassinelli. Genoua.

Si videro ancora in Venetia due mezze figure, l'vna rappresentaua Celio Plotio assalito da Claudio, che lo afferraua pel collare del giubbone, tenendo l'altra mano al fianco sopra il pugnale; e nel volto di quel giouinetto appariua il timore; e l'impietà nell'assalitore, che finalmente rimase da Plotio vcciso, la cui generosa ressolutione fù commendata da Caio Imperadore, Zio del morto Claudio; & vn altro ritratto in maestà all'antica. Val. Max. li. 6.

Ma consideriamo vn gentil pensiero gratiosamente dispiegato dal penello di Giorgio. In capace tela haueua fatto il congresso d'vna famiglia, standoui nel mezzo vn vecchio castratore con capellaccio, che gli adombraua mezzo il volto, e lunga barba ripiena di molli giri in atto di castrare vn gatto, tenuto nel grẽbo da madonna, la quale dimostrãdosi schiffa di quell'atto, altroue riuolgeua il viso: eraui presente vna fantesca con la lucerna in mano, & vn fanciullo teneua il tagliere con empiastri, & vna fanciulla recaua vn altro gatto, che defendendosi con le vnghie le stracciaua il crine.

Fece ancora vna donna ignuda, & con essa lei vn Pastore, che suonaua il zufolo, ed ella mirandolo sorrideua; e si ritrasse in forma di Dauide con braccia ignude, e corsaletto in dosso, che teneua il teschione di Golia: haueua da vna parte vn Caualiere con giuppa, e beretta all'antica, e dall'altra vn Soldato, qual Pittura cadè dopò molti giri in mano del Signor Andrea Vendramino.

Vna deliciosa Venere ignuda dormiente; è in casa Marcella, & à piedi è Cupido con Augellino in mano, che fù terminato da Titiano.

Altra mezza figura di donna in habito Cingaresco, che del bel seno dimostra le animate neui co'crini raccolti in sottil velo, e con la destra mano s'appoggia ad vn libro di vari caratteri impresso, è nelle case del Signor Gio. Battista Sanuto, e gli Signori Leoni da San Lorenzo conseruano due mezze figure in vna stessa tela di

Saule, che stringe ne' capelli il capo di Golia recatogli dal giouinetto Dauide, ed in questi ammirasi l'ardire, in quello la regia maestà: & in altra tela Paride con le tre Dee in picciole figure; & in casa Grimana di Santo Ermacora, è la sentenza di Salomone, di bella macchia, lasciandoui l'Autore la figura del ministro non finita.

Detto San Marcuola.

Il Signor Caualier Gussoni grauissimo Senatore ha vna nostra Donna, San Girolamo, & altre figure di questa mano. Il Signor Domenico Ruzzini Senatore amplissimo, possiede il ritratto d'vn Capitano armato. I Signori Contarini da San Samuello, conseruano quello d'vn Caualiere in arme nere, & i Signori Malipieri San Girolamo in mezza figura molto naturale, che legge vn libro; ed il Signor Nicolò Crasso il ritratto di Luigi Crasso celebre Filosofo Auo suo posto à sedere con occhiali in mano.

Io vidi ancora dell'Autore in mezzani quadri dipinta la fauola di Psiche, della quale, descriuendo il modo tenuto da Giorgio nel diuisarla, toccheremo gli auuenimenti.

Fauola di Psiche dipinta.

Nel primo quadro appariua quella fanciulla, il cui bel viso era sparso del candore de i gigli, e del vermiglio delle rose, formaua tra le labra di rubino vn soaue soriso, e co'bei lumi saettaua i cuori; nell'aureo crine spuntauano à gara i fiori, formando quasi indorata siepe vn lasciuetto Aprile. Stauasi quella in atto modesto, sostenendo con la destra mano il cadente velo, e con l'altra stringendo l'estremità di quello nascondeuasi il morbido seno; e dinanzi le stauano ossequiosi molti popoli, che le offeriuano frutti, e fiori, tributandola come nouella Venere.

Nel secondo l'amorosa Dea priua de' douuti honori, assisa sopra à gemmato carro tirato da due placide Colombe, imponeua al figlio Amore, che della sua riuale prendesse vendetta, facendola d'vn huomo vile ardere in amorosa fiamma: ma questa fiata il bel Cupido preda rimase di bellezza mortale, prouando de' begli occhi di Psiche le amorose punture.

Nel terzo il Rè Padre (conforme la risposta dell'Oracolo di Mileto) accompagnaua Psiche con lugubre pompa alla foresta (si prepari sempre il cataletto chi nella cima delle grandezze si ritroua) oue attender doueua lo sposo suo ferino sprezzatore degli Dei, & era accompagnata dalla Corte, e dal popol tutto con faci accese, e rami di cipresso in mano in segno di duolo.

Apparìua nel quarto la sconsolata fanciulla portata da leggieri

zefiri

zefiri al Palagio d'Amore, doue lauata in tepido bagno, stauasi poi ad vna ricca mensa tra musicali suoni, & in rimota stanza, vedeuasi più lungi corcata sotto padiglione vermiglio appresso al bello Amore.

Nel quinto quadro desiderosa Psiche di riueder le sorelle (benche ammonita delle sue disauenture da Amore) portato anch'elleno da Zefiri, si vedeuano in gratiose attitudini nel reale palagio in ragionamenti con le sorelle, le quali marauigliate delle ricche supelletili, e dello stato suo felice, punte da inuidioso veleno le fan credere, ch'ella ad vn bruto serpe ogni notte si accompagni, da cui deue attendere la morte in breue, persuadendola, che di notte tempo, qual'hor dorme l'vccida, sottraendosi in tale guisa dalla di lui tirannia.

Poi nel sesto stauasi la credula amante col ferro, e la lucerna in mano sopra l'addormentato fanciullo, e vagheggiando il bel viso, l'oro de'crini, le ali miniate di più colori, soprafatta dallo stupore non pensa al partire. Spiccasi in tanto dall'ardente lucerna insidiosa fauilla, auida anch'ella di toccare le morbide carni, e cadendo sopra l'homero d'Amore, turba ad vn tratto i piaceri di Psiche. Mirabilmente esprime l'attione.

Cosi le gioie han per confine i pianti.

Amore sen fugge.

Onde Cupido riscuotendosi dal sonno, mentre quella tenta ritenerlo, rapidissimo in altra parte si vedeua fuggire, riprendendo la di lei ingratitudine.

Nel settimo Giorgio haueua rappresentato il pellegrinaggio dell'infelice amante, come incontrauasi in Pane tinto di color sanguigno, dal cui fianco pendeuano forati bossi, che la consola; e di lontano si vedeuano le inique sorelle ingannate da Psiche (fatta scaltra nelle proprie disauenture) precipitarsi dal monte, credendo diuenir spose d'Amore.

E nell'ottauo era Venere cinta di sbarra celeste, accompagnata dalle Gratie sopra conchiglia di perle, che adirata riprendeua il figliuolo per gli amori di quella fanciulla; & in altre sito appariua la sfortunata Psiche, peruenuta dopò molti disagi al Tempio di Cerere, à cui limitati erano fasci di spiche, rastri, e vagli: è spargendo amare lagrime, pregaua quella Deà della sua protettione: la quale per non dispiacere all'amica Venere (anteponendosi spes-

so

so l'intereffe alla pietà) non ode d'vn cuor orante le affettuose preghiere: e di la partita (dopò lungo camino) ſtauaſi di nuouo nel Tempio di Giunone, diuenuta ſorda anch'ella alle di lei preghiere, poiche ad vn ribelle del Cielo, hà turate le orecchie ogni Deità.

Stato trauaglioſo di Pſiche.

In così miſero ſtato agitata da tanti penſieri, che farà l'infelice amante, in odio al Cielo à gli Dei, & allo ſpoſo ſuo? doue ſi naſconderà da Venere ſua fiera nemica? (ò con quanto diſauantaggio contende l'huomo col Cielo?) gli ſarà forza in fine ridurſi in braccio alla potente ſua nemica, la quale per ogni luogo fattala bandire da Mercurio, promette baci, e doni à chi di quella nouelle le rechi.

Percoſſa da Venere.

Onde nel nono vedeuaſi la meſchina preſa per le chiome da Venere, e battuta con miſerabile ſcempio, e dopò molte ingiurie, e rampogne, in diuidere gran cumulo di confuſi ſemi l'impiega, aſſignandole quel di tempo, che alla cena del gran Gioue ſi trattenghi, quali in virtù d'Amore veniuano dalla nera, e ſollecita famiglia diuiſi.

Laborioſe fatiche di Pſiche

Nel decimo la Dea del terzo Cielo vie più incrudelita, e deſideroſa della morte di Pſiche, l'inuia ad vn folto boſco, oue paſceuano fatali pecore, perche di quelle vn fiocco di aurata lana le porti (così per la via delle afflittioni ſi purgano le colpe,) & eſequito l'ordine impoſto, dinanzi à quella Dea la pouera Pſiche ſi preſenta. Poi con l'aiuto dell'angel di Gioue le acque di ſtigie le riporta; e per vltimo delle fatiche ſceſa per commiſſione di Venere all'inferno, e riceuuto da Proſerpina il creduto vnguento per abbellire il viſo: ſtimolata dalla vanità, ſcoprendo il letale ſonnifero cade tramortita, onde riſuegliatala Amore col dorato ſtrale, e rimeſſole il ſonnifero nel vaſe la rimandaua alla madre ſua.

Amore appaſſionato.

Nell'vndecimo (non potendo il bel Cupido più ſofferire gli ſtratij della ſua donna, ottenuto in fine, che gli diuenghi ſpoſa, vedeuaſi Gioue nel mezzo al Conciſtoro degli Dei, decretare il matrimonio di quella con Amore, mentre dalla baſſa terra veniua la bella fanciulla da Mercurio portata al Cielo.

E nell'vltimo Giorgio finto haueua belle, e ſontuoſe nozze, oue ad vna ricca menſa imbadita d'aurei vaſi, di fiori, e d'altre vaghezze, ſedeuano nel più ſublime luogo Amore, l'amoroſa Pſiche, e gl'altri Dei di manò in mano; le Gratie ſomminiſtrauano al diuino conuito laute viuande; Ganimede d'aria, di creſpi, e d'aurei crini,

e di rosate vesti adorno seruiua di coppiere co' nettari diuini. Le Muse anch'elleno formando due lieti cori co' stromenti loro riempiuano di celeste armonia le beate stanze, e'l Dio di Delo sul canoro legno intuonaua soaui canzoni, mentre le hore veloci dibattendo le ali d'ogni intorno ricamauano di rose bianche, e vermiglie il Cielo.

In tale guisa Giorgio figurati haueua gli auuenimenti della famosa Psiche, la quale dopò molte fatiche gionse à godere il desiato suo sposo. E sotto questo nome intesero quegli antichi saggi, l'anima humana della quale inuaghitosi il diuino Amore, l'abbellisce d'ogni virtù; mà perseguitata dall'appetito con nome di Venere, cerca d'accoppiarla all'habito vitioso, quindi stimolata dall'irascibile, e concupiscibile potenze, deuiando da diuini precetti, cade negli errori: alla fine per sentieri delle fatiche, mediante l'vso degli habiti morali si riduce di nuouo in gratia dello sposo suo, partorendo quel diletto, ch'è la fruitione della celeste Beatitudine; alle quali inuentioni Giorgio reso haueua tale gratia, e naturalezza nelle forme, nelle attitudini, e negli affetti, che ogn'vno fisandoui lo sguardo, non istimaua uanità la fauola; mà uera è naturale.

Ma ricerchiamo altre pitture dell'Autore. Dicesi essere in Cremona nella Chiesa dell'Annunciata una tauola cō San Sebastiano, che hà legato alle spalle un panno, & ui è tratta per terra una celata, e nel frontespitio dell'Altare sono due Angeletti, che tengono una corona. Cremona.

Il Signor Prencipe Aldobrandino in Roma, hà una figura del detto Santo à mezza coscia, & il Signor Prencipe Borghese un Dauide. Roma.

Li Signori Christoforo, e Francesco Muselli in Verona hanno un giouinetto con pelliccia tratta bizzaramente à trauerso le spalle stimato singolare. Verona.

Si uide ancora di questa mano un quadro in mezze figure quanto il naturale di Christo condotto al monte Caluario da molta sbiraglia; vn de quali lo tiraua con fune, & altro con cappello rosso di lui rideuasi; lo accompagnauano le pietose Marie, e la Verginella Veronica porgeuagli vn panno lino per raccorre del cadente sangue le pretiose stille.

Dipinse in oltre vn gran testone di Polifemo con cappellaccio in capo, che gli formaua ombre gagliarde sul viso, degna fatica di

di quella mano per l'espressione di si grã volto. Ritrasse molte donne con bizzarri ornamenti, e piume in capo, conforme l'vso di quel tempo. Fece Giorgio di nuouo il ritratto di se medesimo in vn Dauide con lunga capigliatura, e corsaletto in dosso, e con la sinistra mano afferrata ne' capegli il capo di Golia, e quello d'vn Comãdatore cõ veste, e giubbone all'antica, e beretta rossa in mano, creduto d'alcuni per vn Generale, & altro d'vn giouinetto parimente con molle chioma, & armatura, nella quale gli riflette la mano di esquisita bellezza, & vno d'vn Tedesco di casa Fuchera cõ pellicia di volpe in dosso, in fiãco in atto di girarsi, & vna mezza figura d'vn ignudo pẽsoso cõ panno verde sopra à ginocchi, & corsaletto à canto in cui egli trãspare, nelle quali cose diede à vedere la forza dell'Arte, che hà virtù di dar vita alle imagini dipinte; che sono nelle case degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Voert in Anuersa. Anuersa.

Vogliono alcuni, che il medesimo ancora hauesse dato principio ad vna historia per la Sala del maggior Consiglio di Papa Alessandro III. à cui l'Imperadore Federico I. baciaua il piede (che altri han detto fosse incominciata da Gio. Bellino) che fù poscia terminata da Titiano, con qual fatica hauerebbe conseguito la pienezza della lode, interuenendoui molte figure, che formar poteuano vn degno componimento; ma piacque à Dio leuarlo dal Mondo d'anni 34. il 1511. infetandosi di peste, per quello si dice, praticando con vna sua amica; benche altrimenti il fatto si racconti, che godendosi Giorgio in piaceri amorosi con tale donna da lui ardentemente amata, le fosse suiata di casa da Pietro Luzzo da Feltre detto Zarato suo Scolare, in mercè della buona educatione, & insegnamenti del cortese Maestro, perloche datosi in preda alla disperatione (mischiando sempre Amore tra le dolcezze lo assentio) terminò di dolore la vita, non ritrouandosi altro rimedio alla infettatione amorosa, che la morte, e lo disse Ouidio.

Nec modus, & requies, nisi mors reperitur Amoris.

Così restò priuo il Mondo d'huomo così celebre, e d'vn Nume della Pittura, à cui si conuengono perpetue lodi, & honori, hauendo seruito di lumiera à tutti coloro, che vennero dietro di lui. E certo, che Giorgio fù senza dubbio il primo, che dimostrasse la

buo-

buona strada nel dipingere, approssimandosi con le mischie de' suoi colori ad esprimere con facilità le cose della natura; poiche il punto di questo affare consiste nel ritrouar vn modo facile, e non stentato, celandosi quanto più si può le difficoltadi, che si prouano nell'operare: quindi è, che nelle mischie delle carni di questo ingegnoso Pittore non appaiono le innumerabili tinte di bigio di rancio, d'azzurro, e di si fatti colori, che si accostumano, inserirui da alcuni moderni, che si credono con tali modi toccar la cima dell'Arte, allontanandosi con simili maniere dal naturale, che fù da Giorgio imitato con poche tinte, adequate al soggetto, che egli prese ad esprimere, il cui modo fù ancora osseruato trà gli antichi (se prestiamo fede à gli Scrittori) da Apelle, Echione, Melantio, e Nicomaco chiari Pittori, non vsando eglino, che quattro colori nel comporre le carni; quali termini, però non si possono basteuolmente rappresentare in carte, e che più si apparano dall'esperienza, che si fà sopra le opere de' valorosi Artefici, che dal discorso: e come che da pochi Professori sono intesi, così mal vengono osseruati da coloro, che men sono istrutti nell'arte; ingannandosi molti ancora dalla vaghezza de' colori, quali souerchiamente vsati, apportano nocumento alle carni: ne già come alcuni si credono il dipingere dipende dal capriccio, ma dalle osseruationi della natura, e dalle regole fondate sopra la simmitria de' corpi più perfetti, da quali trassero rarissimi documēti ne' scritti loro, fra gli antichi, Apelle, Eufranore, Ischinio, Antigono, e Senocrate; e tra moderni Alberto Durero, Leon Battista Alberti, il Lomazzo, & altri, che ne prescrissero parimente accurate regole; non douendosi meno imitare ogni natural forma: ma quelle solo, che più si appressano alla perfettione, di che esser deue giudice l'ingegnoso Pittore, ch'eleger sempre deue le più belle, & eccellenti.

Quattro colori vsati da gli Antichi.

Mà ritornando à Giorgio dico, che gli Artefici, che sono dopò lui seguiti, con gli esempi delle opere sue, hanno apparata la facilità, e'l vero modo del colorire, onde si sono auanzati nella maniera, che dipoi si è veduto.

La fama nondimeno nell'immatura sua morte appese nel Tempio dell'Eternità la tabella dell'effigie sua, che con gentile prosopopea così di se ragiona.

Pinsi nel Mondo, e fù sì chiaro il grido
  Della mia fama in queste parti, e in quelle,
  Che glorioso al par di Zeusi, e Apelle,
  Di me rissona ogni rimoto lido.
In giouanile etade il patrio nido,
  Lasciai per acquistar gratie nouelle;
  Indi al Ciel men volai frà l'auree stelle,
  Oue hò stanza migliore, albergo fido.
Qui frà l'eterne, & immortali menti,
  Idee più belle ad emulare io prendo
  Di gratie adorne, e di bei lumi ardenti.
Et hor del mio pennel l'opre riprendo,
  Che vaneggio con l'ombre trà viuenti,
  Mentre nel Ciel forme diuine apprendo.

VITA DI BARTOLOMEO, E DI BENEDETTO MONTAGNA PITTORI VICENTINI.

Vicenza nobile Città della Marca Triuigiana alleuata fra gli aringhi di Marte, e nodrita negli studi d'Apollo, hà goduto, oltre le grandezze de' suoi Caualieri, e le magnificenze degli edifici co'quali può gareggiare con l'antica Roma, degli honori ancora de' suoi eccellenti Pittori, con le opere de' quali si sono i Tempij, & i Palagi di quella abbelliti. Mentre dunque in Venetia veniuano predicate le pitture de i Bellini, Vicenza anch'ella pregiauasi della virtù de' due fratelli Bartolomeo, e Benedetto Montagna suoi valorosi Cittadini, i quali seguirono la maniera di detti Bellini, e di loro si veggono in essa Città le pitture seguenti.

In San Bartolomeo la tauola col Santo medesimo, e San Sebastiano, che tolgono in mezzo nostra Donna, è di mano di Bartolomeo; ed in quella Chiesa altre due ne sono dell'istesso, in vna è figurata la Purificatione della Vergine, nell'altra è medesimamente la Vergine adorante il bambino.

Nel Duomo euui etiandio vna tauola di nostra Signora con due Sante Verginelle. Nella Sacrestia ne fece vn'altra con li Santi Pietro, e Paolo, Leonzo, e Carpofaro Protettori della Città con due loro Beate sorelle, e nel mezzo stà Maria Santissima; e nel

Carmine ne lauorò vn'altra de' Santi Sebastiano, & Antonio Abbate, e tra quelli è parimente la Regina de Cieli.

Tre ne sono ancora in San Michele, vna nell'Altare de' Conti Brazzi, ou'è ritratta nostra Donna, San Lodouico, e Sant' Orsola, & vn Angelino, che suona il Liuto. Nella seconda sonoui li Santi Agostino, e Nicola, e nella terza San Gio. Battista, e Sant'Onofrio, e tra quelli rappresentò altresi la Vergine, ed in Santa Corona fece quella della Maddalena.

Dell'istesso Autore si veggono in oltre in San Lorenzo, due pitture, l'vna del Crocefisso, l'altra di Santo Antonio da Padoua.

In San Rocco fece il medesimo Santo con San Sebastiano, & vn Angelino; & in vn quadro sopra la porta ritrasse il Saluatore, che dimostra le piaghe à Santi detti.

Ne' Frati dai Zoccoli operò nella maggior Cappella il San Biagio, ed altre lodeuole figure, e due Frati dell'ordine dalle parti, & in altro il Presepe di Christo; e Benedetto vi fece il Santo Antonio Abbate.

Nella Badia di San Felice sono di Benedetto quattro tauole, vna della strage degli Innocenti, la seconda di nostra Signora con li Santi Felice, e Fortunato; e nella terza sono figurati i Santi Floriano, e Simpliciano, Prudentia, e Perpetua loro sorelle, i cui corpi iui si conseruano, e nella quarta appaiono altri Santi; e nella Chiesa di Monte Berito, fece la visita de' Magi.

Nel Castel di Lonico, è di Bartolomeo nella Chiesa di San Marco la Pittura dell'Altare della Concettione, oue è la Vergine con buona gratia à sedere, e Nostro Signore bambinetto in braccio; Sant'Homo buono con veste rossa, e stola all'vso Veneto all'antica in atto di far elemosina ad vn Pouerello, e San Francesco dalle parti, tenuta in molta veneratione da que' Popoli; e nella Chiesa Parrocchiale Domenico Montagna dipinse la tauola del San Christoforo: quali figure benche tenghino dell'antico, per esser elleno lauorate con molta diligenza, & affetto, muouono l'ammiratore alla contemplatione.

IL Signor Girolamo Maroe Iureconsulto peritissimo in quella Città hà vna diuota imagine, che rende testimonianza della virtù di Bartolomeo.

Fiorirono questi due Fratelli circa gli anni del Signore 1500. e furono tenuti in pregio da Vicentini. Hebbe nondimeno il primo luogo Bartolomeo, e trà quelli, che dipinsero nel tẽpo suo in quella Città.

GIO. BATTISTA FIGOLINO.

E riputato ancor valoroso nell'ordine di quella età il Figolino, che dipinse ne'tempi medesimi de i Montagna, è di sua mano in San Bartolomeo la visita de'Magi; e la tauola dell'Altar maggiore, in San Tomaso, è quella della Vergine con molti Santi, nella Chiesa delle Monache di San Francesco. In San Faustino fece parimente la nascita del Saluatore.

Vissero qualche tempo dopò in Vicenza altri eccellenti Pittori, che dipinsero sul moderno stile, de'quali à suo tempo ragioneremo, e registreremo le opere.

GIO. ANTONIO REGILLO
DETTO IL PORDENONE. PITTORE.

VITA DI GIO. ANTONIO REGILLO DETTO LICINIO DA PORDENONE,

E d'altri Pittori del Friuli.

FV sempre difficile lo intendere per qual cagione gli huomini d'vn'istessa massa formati, siano così differenti nelle attioni loro, come se di varie nature fossero composti: vedendosi alcuni d'eccellente ingegno dotati, altri così inetti alle cose tutte, come se dell'humana conditione vestigio alcuno non ritenessero. La ragione ci viene assegnata dalla Stagirita, attribuendo tali effetti alla natura, la quale più, e meno habili ci rende nelle operationi così attiue, come intellettuali: e che ciò auuenghi per la proportione, che hanno tra di loro le qualità constituenti del caldo, del freddo, dell'humido, del secco, e la dispositione delle parti istromentali, che ci fanno più, e manco capaci di quelle cose, che le opere richiedono, quindi è, che si formano negli indiuidui varie le temperature, le diuersità degli ingegni, e le differenti inclinationi. *Le temperature formano gli ingegni.*

Supposto tale fondamento, sarà facile à sciorre il dubbio, onde auuenghi, che pochi rieschino valorosi nel dipingere. E la ragione è, che richiedendosi in cotal'arte finezza d'ingegno per intender il bello; e perfetta memoria per ritenere le innumerabili imagini degli oggetti: quali due facoltà non si trouando, che di rado nel composto, quindi è che difficilmente si constituisce il buon Pittore, in cui si ricerca habilità maggiore, che nelle altre discipline, ed vna tale eleuatione di genio fuor dell'ordine della natura, che prouiene da superiore cagione, concorrendo nelle di

lui

lui operationi, come nel Poeta, con benigno influsso il Cielo. Tali effetti si videro in Gio. Antonio dotato di sopranaturali doni, insigne per l'opere eccellenti lasciate di sua mano, con le quali hà conseguito degno luogo tra quelli, che sono riputati i primi dell'Arte.

Pordenone Patria del Pittore.

Questi nacque in Pordenone Terra del Friuli, che però trasse il cognome dalla Patria. Il Cielo si compiace di dare simili gratie ad humili Terre, come fece à Castel Franco, & à Cadore, di donde nacquero Giorgione, e Titiano per dar'ad intendere, che la virtù non si merca con l'oro, ne con fregio d'alta nascita: mà che ci vien conferita dalla diuina mano; e tutto che alcuni paiono illustri per le ricchezze, tale splendore fà quell'effetto à punto in coloro, che mancano di virtuose qualità, che fà il Sole illustrando i sterpi della terra, che non tantosto sparito il lume, perdono ogni loro bellezza.

Il Pordenone muta il cognome in Regillo.

Dicesi che Gio: Antonio fosse di casa Sacchiense, beniche si chiamasse il Licinio, & alcuna volta Cuticello: mà che poscia cangiasse il cognome in Regillo, all'hor che ottene priuilegi dall'Imperadore con titolo di Caualiere, abiurando quello di sua famiglia per l'inimicitia contratta con vn suo fratello, che lo colpì d'archibuggiata di pallini nelle mani, rinouandosi ne'tempi nostri l'empietà di Caino, poiche à tale segno arriua l'humana fierezza, che anco nel proprio sangue incrudelisce, come cantò vn gentil Poeta.

M.A.Romiti.

——— *Fratrum quoque gratia rara est.*

Studia da Giorgione.

Spinto dal natural talento si pose Gio. Antonio à studiar, secondo alcuni, le opere di Pellegrino da San Daniello, da cui fù dipinto in Vdine l'organo vecchio nel Duomo, oue San Pietro instituisce Vescouo Santo Ermacora; e vi fece i Dottori della Chiesa, & altre cose ancora in quella Città. Altri vogliono, che da se si ponesse à disegnare, e che dipoi tratto dalla fama di Giorgione, se ne passasse à Venetia, & introdottosi nella sua casa apprendesse la buona maniera. (Il primo auanzo dello studente, è lo stabilire sopra buoni fondamenti l'edificio dello studio suo) la quale coltiuò in guisa, che la ridusse à quella perfettione, che si è veduto, ed essendo ardito, e facile nell'esprimere i suoi pensieri, fece numerose cose à oglio, & à fresco in particolare, nella qual pratica riuscì singo-

singolare ricercando prontezza, e rissolutione, che fù sua particolar dote.

Ritornato il Pordenone alla Patria, dicesi, ch'ei dipingesse à petitione d'vn Bottegaio in vn suo porticale la figura di nostra Donna, e che essendo intonicato il muro, nel tempo à punto, che il Bottegaio vdì la Messa, egli dasse fine al lauoro (vn fecondo ingegno partorisce le marauiglie ad vn punto) qual Pittura tuttauia si conserua, e per opera bella viene ammirata.

Aggiungono ancora, che in à poco tempo fù necessitato partire per certa mortalità accaduta; e che ritirattosi in que' Villaggi vi facesse opere molte. Come si fosse il fatto è però vero, che ne' primi suoi tempi dipinse nella Chiesa di Rorai grande, nella Cappella maggiore la Crocifissione del Saluatore con numero di figure, e due historie dalle parti, le quali essendo deturpate dalla polue, e dal tempo furono, per auuiso del Signor Alessandro Berardelli valoroso nella Pittura, e nelle lettere (come habbiamo dalle opere sue) fatte rinettare, perilche maggiormente si godono. In Cordenons giuridittione de' Signori Otthoboni, e Padauini fece la tauola di San Michele: e nel bassamento vn'Inferno ripieno di picciole, e diligenti figure; & in altra Chiesa poco distante li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che tengono la Vergine in mezzo. Indi à Villa nuoua lauorò à fresco historie della vita di Christo, & à Fõtanelle nel Cenedese nella volta di quella Chiesa gli Euangelisti: e dalle parti le attioni di San Pietro quando fù chiamato dalle reti, da Christo, commutandogli la pesca di pesci in huomini, e ne gli archetti il Santo Vecchio, mentre col segno della Croce fà cadere dall'aria Simon Mago, alla presenza di Nerone, volando dal Campidoglio all'Auentino: e come il Santo Vecchio posto in Croce passò per le orme del suo Signore à godere del ben retto gouerno della Chiesa il premio nel Cielo. Fece in oltre nella medesima Chiesa in vn Altare il Santo stesso à sedere trà architetture, che accenna à San Giouanni, che gli è vicino, la Scrittura, e San Titiano Vescouo d'Oderzo.

Pitture in vari Villaggi.

Nella Parrocchiale di Treues, dipinse l'historia de' Magi con habiti belli, e curiosi: e tra le fenestre della Cappella in alcuni ristretti spacij framisse molti fanciulli l'vn sopra l'altro accommodati; e poche miglia distante lauorò in altra tribuna gli Euangelisti; & à Blessano per certi Confrati dipinse à fresco nostra Signora, che passa nell'Egitto: e San Giosеppe hà trà le braccia il fanciullo Giesù;

e sottovi ritrasse in processione molti di que' Rustici con cappellacci in capo, e drappi villeschi, cinti di corda, così naturali, che paion viui.

Opere di Treuigi.

Trasferitosi à Treuigi à petitione del Canonico Brocardo Malchiostro fece à fresco nella Tribuna del Duomo, oue nello Altare fù dipinta l'Annuntiata da Titiano, Iddio Padre sostenuto da molti Angeletti; e sopra la casa del Caualier Rauagnino lauorò historie d'Ifigenia rapita da Diana nel sacrificio, Venere, che arreca lo scudo ad Enea: e sopra Bacco, Vulcano, e Marte in piedi, & altre figure guaste dal tempo. E chiedendo il Pordenone per le sue fatiche scudi 50. parendo al Caualiere esorbitante il prezzo, ambi si rimessero nel giuditio di Titiano, il quale à questo effetto condottosi à Treuigi, commendò l'opera non solo: ma persuase il Caualiere à non passare ad altra stima, il quale prudentemente accettò il consiglio.

Misera conditione del Pittore.

Mà seguitiamo il racconto d'altre opere à fresco, & à oglio pretermesse dal Vasari, acciò non resti diffettosa la relatione delle fatiche sue, e perche viua ancora si mantenghi di quelle la memoria.

Chiamato à Ceneda dal Cardinal Marino Grimani dipinse à fresco sotto la loggia, oue si tien ragione tre notabili giudicij accaduti. Nel fianco destro siede Daniele in soglio dinanzi à cui stanno i due vecchi, che accusarono Susanna: l'vno in atto di sottrarsi da' ministri: l'altro viene constituito, e l'innocente Susanna nō guari lontana con le mani aggroppate mira il Cielo, accompagnata da molte donne. Iddio vuole, che l'innocenza dalla menzogna istessa resti solleuata. Nel girar del cantone sopra ad vna porta sono le armi Grimane, & appresso queste lettere.

Prudente.

Marino Grimano S.R.E. Cardinale Perusiæ, atque Vmbriæ Legato Apostolico, Patriarcha Aquileiense huius Ciuitatis Præsule optimo existente.

Nel mezzo sopra il tribunale, apparisce Traiano, il cui figliuolo hauendo vcciso col cauallo l'vnica prole di pouera vedouella, ricorsa quella à piedi del pio Imperadore, aggrauandosi del danno le diede in cambio il medesimo suo figliuolo, qual accēna con mano. Il Prencipe consegnisce il titolo di giusto, e di clemente men

Giusto.

tre veste il manto del suddito, sono in quell'historia molti Caualieri che seguono l'Imperadore; & vn putto temendo della calca de'Caualli addita con mano, fuggendo il fanciullo estinto in braccio della madre, e sopra la fenestra vicina si legge.

VERAE INDEX PIETATIS OPVS
SAPIENTIS IMAGO.
VOS HAEC RECTA SEQVI,
ATQ. IMPIA ABESSE DOCENT
CIV. CEN. AERE
PVB. POS.

Seguono di nuouo l'armi del Cardinale tenute da due Angeletti; e nell'altro fianco è il Giudicio di Salomone, alla cui presenza stà supplicante vna delle due meretrici per lo scampo del figlio bãbino, tenuto dal carnefice à cui cerca l'altra con gesto imperioso trarlo di mano. Stanno Consiglieri intorno al Rè, e vn giouinetto in piedi con habito trinciato, e mantello rosso; e fuor d'vn arco si veggono serui scendere dalle scale del Palagio. Lauorò appresso in Sant'Antonio di Conegliano in vna Cappella li Santi Agostino, Vbaldo, Maddalena, e Lucia. Il Quinto Curtio à cauallo sopra ad vna casa, Ganimede rapito sopra quella de i Cometti; e sopra la porta Cenedese fece il Leone figurato per San Marco. Saggio.

Hor diciamo delle opere, ch'egli dipinse nella Patria sua. Nel Duomo fece vna tauola entroui la Vergine, e San Gioseppe, che hà nelle braccia il pargoletto Giesù à cui fa vezzi, e San Christoforo di bel colorito. Sopra ad vn pilastro dipinse à fresco Santo Erasimo di cui si veggono inaspate le budella; crudeltà non imaginata da Perillo, ò Busiride: ma con barbaro modo esercitata da' persecutori della fede di Christo nelle persone de' Santi Martiri. Mà non è marauiglia, perche doue alligna l'empietà iui pullulano le inuentioni de' tormenti. Euui in altra parte la figura di San Rocco in cui si ritrasse il Pittore, come dicono egli facesse in molte simili imagini. Poscia in altro tempo dipinse nell'Altar maggiore il Saluatore in vn ragglo di gloria, San Marco parato sedente à canto ad vna colonna (dietro à cui passano altre colonne, che formano vna prospettiua sostenendo vn intauolato,) che consacra vn Sacerdote. Da vn lato è Santo Alessandro à cauallo, e San Girola-

rolamo; dall'altro il Battista, e San Sebastiano, & alcuni Angeletti nel mezzo stanno scherzando, qual pittura fù posta ... non finita nondimeno in quella abbozzatura osseruasi la maestà d'vn'ardito pennello, e si tiene, che se fosse con simil maniera condotta, si potesse equiparare alle più belle dell'Autore.

Per la Chiesa di San Francesco dipinse à fresco il Santo impresso dal Serafino delle diuine cicatrici; ... altra Cappella sopra ad vn'asse, fece à oglio due figure di nostra Donna, e di San Giouanni piangenti;& à Padri Cappuccini lauorò il San Gottardo Vescouo collocato nel mezzo d'vn atrio, in atto di benedire: accompagnato dalli Santi Rocco, e Sebastiano; e sopra ad vna tauola, che già hà seruito per bassamento alla medesima pittura, figurò il Santo Pellegrino à sedere à piè d'vn'albero, & alcuni lo stanno mirando: e tra quelli vn'hoste, che gli accenna vn cagnuolo, che gli reca il pane. Vuole il Cielo, che la pietà tal'hora sia esercitata dalle fiere, per confusione degli huomini. In altro canto appare il martire San Sebastiano percosso da'Satelliti co'bastoni, nel cui tormento si morì: e poco distante è il Tiranno nella sommità d'vna scala cinto da'Ministri; & in Santa Lucia fece à fresco in mezza luna la Vergine, & alcune Sante intorno.

In Vdine. Passato Gio. Antonio ad Vdine, iui fermossi per qualche tempo occupandosi in vari lauori. Nel pulpito dell'Organo, di cui furono i portelli di Pellegrino da Vdine, come dicemmo, fece in nuoue partimenti historiette di Santo Ermacora, e Fortunato; & in

Famosa tauola San Pietro Martire la celebre tauola dell'Annunciata, con Iddio Padre nel volto cinto da splendori, con molti Angeletti, che lo sostengono. Dipinse à fresco nella casa de'Tigni, hora de'Bianconi i Giganti fulminati da Gioue, alcuni de quali sono caduti à terra posti in belli scorci, e maesteuolmente maneggiati, facendo egli volentieri i corpi nudi, quali anco cercaua sempre comporre nelle più difficili forme, che vengono fuggite per lo più da Pittori, che volentieri si accommodano alla minor fatica. Euui Diana, che si difende da vn Gigante cō vna facella, che mostra di percuoterla con nodoso bastone: e nella cima del quadro altri Dei sono posti in fuga. Dicesi, che hauendo il Pordenone fatto vn di que'Giganti con le parti virili scoperte, dimostrandone il Padrone poco gusto, con molta prontezza lo ridusse in altra positura. Feceui ancora tra balconi Cibele, e Nettuno, e sotto Apollo, Pane, Venere, e Diana à chiaro scuro, che si veggono disegnati da Odoardo Fialetti.

[illegible]i in acqua forte; & vn fregio inserito di vari sacrifici degli antichi; e sotto à portici del Palagio della Ragione dipinse nostra Donna à sedere con tre Angeletti à piedi, che toccano stromenti.

Haueua il Pordenone presa casa in Spilimbergo, nel cui aspetto finse colonne, e tapeti pendenti da'balconi; ed in quella fece in picciola Chiesetta sopra ad vn asse la Vergine Santissima con li SS. Rocco, e Sebastiano. Nel Duomo lauorò à tẽpera ne' portelli dell'organo l'Assunta con schiera d'Angeli, e gli Apostoli intorno al Sepolcro; e nella parte interna la caduta di Simon Mago, e San Paolo conuertito accommodato in quello augusto spatio in vn rarissimo scorcio; e nella cassa picciole historie della vita di Christo. Casa del Pordenone.

Ma proseguiamo la narratione delle pitture rimanenti sparse per que' Villaggi. Fortunate solitudini, che dal pennello di tanto Autore foste abbellite, e rese per sempre illustri! E come l'oro si trae dalla terra, le margarite da cupi seni del mare; così noi da quelle felici foreste raccorremo le gioie pretiose del Pordenone. A Piscincanna fece vna tauola à tempera con più Santi, e tra quelli vn Caualiere armato, il quale con gentil maniera tiene la mano vestita del guanto sopra l'elsa della spada. In Villa di Varmo altra ne fece con la Regina de' Cieli con tre putti innanzi, che mostrauano di suonare, & hauui à lati li Santi Ermacora, e Fortunato. Varie pitture ne' Villaggi.

Nella Tribuna di Castions dipinse gli Euangelisti, e bambini di bella macchia, vn de' quali lasciò à bella posta imperfetto, in cui volle dar'à diuedere la prontezza del suo pennello. Nella Parrocchiale di Venzon Terra sopra d'Vdine, colorì nella parte di fuori ne' portelli dell'organo le nozze di Maria Vergine con San Gioseppe, seguite per mano del sommo Sacerdote, e nel volto della Vergine stampò vna modesta bellezza, e nel Santo Vecchio vna riuerente humiltà, che lo rese degno di sì nobile sposa: e nel di dentro la visita de' Magi, e la circoncisione. Per la Cattedrale di Belluno fece la tauola del Saluatore con la Maddalena nell'horto, dopò la Resurrettione. Per Lusignana Villaggio della giurisditione de' Signori Conti di San Saluadore, fece quella dell'Altar maggiore con la Vergine in mezzo, e da' lati Santi Gio. Battista, Caterina Martire, Pietro, e Giouanni Apostoli; e nella Chiesa vecchia del loro Castello (oue riconobbi il Signor Conte Annibale

Collal-

14.207

Collalto Caualiere di gran valore, e d'intelligenza in varie discipline.) vidi nell'Altare vna picciola historietta della Trasfiguratione del Signore; e dalle parti in mezze figure al naturale li Santi Prodocimo, Pietro, Gio: Battista, e Girolamo, che non si possono auuanzare in delicatezza, e finimento.

Haueua il Pordenone per molti anni passata la vita nel Friuli, occupandosi nelle narrate fatiche, quando condotto da Martino d'Anna Mercante Fiammingo à Venetia, gli dipinse l'aspetto della sua casa à San Benedetto, hor del Signor Francesco Viaro splendore di quella Patria. In quattro maggiori spatij trà le fenestre fece Mercurio volante inuaghito d'Erse. Quinto Curtio à cauallo, che entra nella voragine, che fù stimato marauiglioso per lo disegno, & artificio dello scorcio, che hor à pena si discerne. Le altre due rimanenti historie sono anch'ellèno affatto consumate dalla tramontana, ma per ancor si conserua sotto il pergolato la Proserpina rapita da Plutone, che hà da presso vn cotal mostro infernale, che riempe di spauento Ciane piangente la rapita compagna.

Gio. Antonio à Venetia.

Opera famosa.

Fù tale il grido di quella Pittura, che vi concorse ciascuno à vederla, ed in quel vaghissimo colorito pareua ogn'vno di felicitarsi, e raddolcir le noie. Dicesi ancora, che il famoso Michel'Angelo tratto dalla fama di sì nobile fatica se ne passò à Venetia, oue vide in effetto, che la Fama non era stata menzognera, nè vanamente haueua decantate le lodi dell'Auttore, e nel capitello posto nell'angolo della medesima casa colorì l'Annuntiata, la quale essendosi guasta, fù ritocca da Matteo Ingoli, già non molto tempo.

Auuanzatosi il Pordenone per si bella, e dotta fatica trasse molti alla sua diuotione, che gli diuennero partiali Prottetori, con lo cui mezzo ottenne vari impieghi in quella Città. Nella Chiesa di San Rocco gli fù locata la maggior Cappella, nella quale diede à vedere Christo trasfigurato nel Tabor, ne' fianchi dell'Altare compose vn giro di colonne, frammettendoui alcuni putti, che tengono il cappello, il bordone, e la tasca del Santo Pellegrino; e nella tribuna fece Iddio Padre sostenuto da molti Angeletti, & altre figure; & i Dottori della Chiesa negli angoli.

Dipinse ancora à oglio ne' portelli di grande armario San Martino à cauallo, che diuide il mantello col pouero: e perche ricoperse l'altrui nudità, fù riuestito di eterna luce nel Cielo. In altra

parte

parte è San Christoforo con Nostro Signore bambino in ispalla in ... positura con numero di Mendichi intorno. L'altro armario al dirimpetto col Saluatore alla Piscina fù dipinto dal Tintoretto, non già dal Pordenone, come dice il Vasari.

Circa lo stesso tempo fece à fresco nel Chiostro di Santo Stefano sopra à colonnati dodeci sacre historie del vecchio, e nuouo Testamento. Nella prima Adamo vien discacciato dal Paradiso terrestre dall'Angelo. Infelice Adamo, che per compiacere alla poco prudente tua moglie, perdesti la diuina gratia, diuenuto Pellegrino del Mondo; ed Eua, tu, che fosti cagione di cotanto errore, ottenesti in premio del tuo pretendere l'vguaglianza diuina, i dolori del parto, e l'esser soggetta al marito. Pitture in Santo Stefano di Venetia.

Nella seconda il Saluatore appare alla Maddalena dopò la Resurrettione, e mentre quella cerca ritenero, perche di nuouo non gli sia tolto, egli si arretra, ond'ella in atto supplicante par che gli dica: mio bramato Maestro pur ti veggio dopò la fiera tempesta della tua passione risorto: concedi homai à questa mia dolēte bocca, che affiger possa i baci nelle diuine tue piante: mà auuanzandole in copia le lagrime, & occupata dalla souerchia dolcezza chiude al fauellar l'vscita. Delle quali due figure non basta vn tratto di penna per descriuere à pieno la gratia, gli affetti, e la tenerezza.

Nella terza è l'homicidio di Caino espresso in due pastose figure, dimostrando con quale ferita vccida l'innocente fratello. Ecco non tantosto l'huomo priuo dalla diuina gratia, si fà soggetto alla morte, cadendo negli errori: così Caino diuenne à vn tempo homicida, e ladrone: non gli bastando vn Mondo intero alla sua ingordigia: dal cui pessimo, & abbomineuole esempio si diedero gli huomini à tradimenti, e alle rapine; e presero esilio dal Mondo le più belle virtù, come sotto fauolose forme cantò quel Poeta, descriuendo per apunto quella ferrea età.

Victa iacet Pietas: & Virgo cade madentes
Vltima celestum terras Astrea reliquit. Ouidio.

Vedesi nel quarto il Protomartire Santo Stefano lapidato, che porge prieghi al Cielo per i suoi persecutori.

E nella quinta è Noè ignudo, tratto supino sul terreno accomodato in vno artificioso scorcio, di cui si vede ogni sua parte sorpreso

preso dal dolce veleno, che 'l distorna dalle virtù, & i sensi corrompe, come alcun disse.

Vino forma perit, vino corrumpitur ætas.

Il quale viene da Sem, e da Iafet pietosamente ricoperto col mantello, & additato da Cam.

Poi nella sesta il persecutore della fede Paolo cade impaurito da cauallo alla voce di Christo, c'ha virtù di commouere, e d'atterrire con la sella disciolta, e le staffe volanti, & il cauallo precipitato fisso col capo nel terreno.

Nella settima è il Sacrificio, che fece Abraamo, il quale senza cercar ragioni pronto offerisce à Dio in holocausto Isaac, ed è ritenuto dalla diuina voce. Iddio volle far la maggior proua dell' obbedienza del Santo Patriarca imponendogli, che gli sacrificasse la miglior parte delle viscere sue.

E nell'ottaua il Saluatore è posto nel monumento da Gioseppe, e da Nicodemo, riuscendogli vno de' più dotti scorci di quell'ordine.

Dauide nella nona tronca la testa al fiero Gigante. Il diuino aiuto non manca à' più deboli, che in lui confidano. Et accomodò il Pittore con arte mirabile in quell'angusto luogo il Colosso di sì vasto Gigante.

La decima rappresenta l'Adultera condotta al Saluatore dagli Scribi, dipinta con tenero, e soaue modo.

L'vndecima contiene il giuditio di Salomone, imperante al ministro, che diuida il bambino contentioso, dandone vna parte à ciascuna delle Donne pretendenti, con qual modo scoprì la frode della finta madre. Il Giudice prudente smaschera facilmente la menzogna, che spesse volte da apparẽte pietà viene adombrata.

E nell'vltimo luogo il Saluatore fauella con la Sammaritana al pozzo, suelandole lo stato della passata vita.

Trà le fenestre di sopra collocò nostra Donna annuntiata da Gabrielle, e dalle parti molte Sante Vergini con le insegne loro, quali operationi vengono stimate da professori per vna tale facilità, e tenerezza di fare, e sono delle più conseruate cose à fresco, che siano in quella Città, poiche le altre quasi del tutto sono andate à male per causa dell'aria, & delle acque marine, onde mantengono viuo il nome del suo Autore.

Dice

Dicesi, che mentre Gio. Antonio staua occupato in quel lauoro tenesse à canto la spada, e la rotella, per l'inimistà contratta con Titiano per la gara, che trà di lor passaua; onde alla di lui concorrenza fece nell'Altare de' Corrieri, in San Giouanni di Rialto la tauola con Santa Caterina, San Sebastiano, e San Rocco veramente figura rarissima: mà non puote già abbassare la fama di Titiano, che fatto haueua il San Giouanni Elemosinario nell'Altar maggiore. Inimico di Titiano.

In questo mētre dipinse alle Monache degli Angeli di Murano, la tauola dell'Annuntiata ripiena di modestia, e purità, hauui sopra Dio Padre, con gli Angeli Michele, e Raffaele, quale fece in luogo d'vna, che dipinta haueua Titiano; il quale non conuenendosi nel prezzo con quelle Suore, vi fù posta quella del Pordenone: e per la Terra di Noale à Frati di San Francesco, ne fece etiandio vna di San Giorgio.

Fù ancora decretato in quel mentre dal Senato, che si proseguisse il rimanente delle pitture delle Sale del Ducale Palagio: quindi fù assignato al Pordenone tutto il palco dello scrutinio, diuiso in tre gran vani, ne' quali dipinse morali virtù accommodate in vari, e difficili scorci; e nel giro del muro vn fregio inserito de' fanciulli, di militari arnesi, e d'altri capricci.

Ma discostianci da Venetia, e veggiamo ciò, che egli operò in Cremona. Chiamato da soprastanti del Duomo gli allogarono due spacij nel fianco destro dell'entrata, ne' quali fece Christo condotto al Monte Caluario, à cui la Verginella Veronica porge il panno lino, & il medesimo Saluatore inchiodato da' Ministri, con la Croce accommodata in iscorcio, che ispunta col da piedi in fuori sopra la coroice dipinta, che gira intorno, che par di rilieuo, & vn Soldato accelera con gesto imperioso l'essecutione. Nell'ampiezza del muro sopra la porta lo espresse poscia in Croce spirante, vn manigoldo in tanto allestisse la spungia per dargli à bere. Longino à Cauallo si prepara à ferirlo con la lancia, e molti degli Scribi fauellano insieme, & il Centurione percotendosi il petto lo confessa figliuolo di Dio. La patienza del Saluatore nel sofferire innocente tanti tormenti, non meno, che lo spezzarsi delle pietre, lo squarciarsi del velo del Tempio, e l'oscurarsi del Sole, diede inditio della sua Diuinità. Vn ministro in questo salita vna scala spezza con grande fierezza le gambe ad vno de' ladroni crocefissi, che in atto tortuoso mouendosi dà segno dell'estremo suo Il Pordenone à Cremona.

dolore, dimostrando nella fierezza de' muscoli l'artificio, e'l disegno. Appaiono per quell'historia molti Caualieri sopra armati caualli, vno de' quali per lo scuoterſi della terra furioso tira de' calci, & vn Paggio vestito di bianco impaurito sen fugge con verga in mano, così viuace, che par ſe n'eſcha dalla muraglia; e qui con molto ingegno tenne il Pordenone le figure proportionate all'altezza, si che vedute nel piano paiono per à punto naturali, oue quegli, che vi dipinſero altre historie intorno non hebbero questo auuedimento.

Artificioſo. Da vn lato della porta è il Redentore staccato di Croce co' piedi innanzi posto in vno ſcorcio difficiliſſimo molto comendato; e nella medeſima Chieſa laſciò in oltre vna tauola à oglio, con la Vergine, ed vn ritratto: e trà gli archi, che girano intorno impreſſe in più tondi belliſſime teste de Profeti.

Il Pordenone à Mantoua. Paſſatone à Mantoua in gratia de Paris Cereſari, lauorò la facciata della ſua caſa, e benche danneggiata dal tempo, ſi ſcoprono alcuni vestiggi del Cielo degli Dei, il monte Parnaſſo con le Muſe, Diana con la luna in fronte, che accarezza vn cane, & alcuni Satiri à chiaro ſcuro, che ſostengono quelle historie; e ſotto al tetto euui ancor conſeruato vn fregio di bambini colorito, che tengono alcune gran lettere, e tra quelle trapaſſano alcuni de quei putti, che formano il nome di quella caſata in queſta guiſa.

Ceſariorum domus, & amicorum.

A Genoua. Inuitato dal Prencipe Doria ſe ne paſsò à Genoua, nel cui Palaggio diuisò fauole di Giaſone, e fregi de fanciulli. E finalmente condotto da ſopraſtanti della Chieſa della Madonna di campagna di Piacenza gli dipinſe le opere ſeguenti. Ma formiamo prima la poſitura del Tempio; Queſto è ſituato in forma di crociera; & hà negli angoli quattro minori Cappelle, e nel mezzo gran de tribuna.

A Piacenza. La prima coſa nondimeno, che vi faceſſe il Pordenone fù nell'ingreſſo della porta à mano manca il Santo Agoſtino à freſco ſedente tra colonnati con Angeletti, che tengono il libro, e'l paſtorale; & eſſendo piaciuta quella pittura vollero, ch'egli ſeguiſſe à dipingere le due ſeguenti Cappelle, e la tribuna maggiore.

Nella prima à mano manca fece à freſco la naſcita di Maria Vergine con molte donne occupate nel lauar la bambina, & in altri

tri Ceruigi, e sopra quella in mezza luna colorì la fuga della Vergine in Egitto, e sopra l'Altare la nascita del Saluatore, e nel medesimo Altare l'adoratione de' Magi; e nel giro della tribuna diuise vn coro d'Angeli, e nella lanterna Santa Caterina, che sale al Cielo.

Nella seconda Cappella fece poi nell'Altare à oglio la detta Santa, alla quale il bambino Giesù porge aurata zona in segno dell'eterno maritaggio, cingendo il di lei cuore con catena d'eterno amore. Vi sono tre putti à piedi, l'vno tiene la viuola, l'altro l'archetto, & il terzo i due guatando sorride. Nella parte destra del muro euui la medesima Santa disputante co' Filosofi, quali benche apportino i testi loro mostrano rimaner confusi, essendo insipienze le dottrine de' saggi con le diuine. Nell'arco di sopra è la Santa stessa posta nel tormento delle ruote, e l'Angelo, che con infocata spada dissolue la machina, & appresso vien decollata.

Ma con più forte maniera dipinse nella tribuna maggiore otto historie sacre segregate da listoni ripieni di bambini, Iddio Padre che crea il Mondo: e mentre ispira l'anima nell'huomo. Il sacrificio d'Isaac; e Giuditta, che reciso il teschio d'Oloferne il ripone nella sacca della vecchia serua, & altre historie della Scrittura.

Nella stessa Città à contemplatione del Signor Barnaba Pozzo, hor del Caualier Pozzo lauorò in vn Giardino la caduta di Fetonte; Atteone, che guata Diana al bagno. Paride Giudice delle tre Dee; la Giustitia, e la Pace, che si abbracciano, e fanciulli, che tengono palme: e nell'aspetto della casa, diuise alcune battaglie à chiaro scuro, hor dissipate dal tempo.

Ritornato finalmente à Venetia, stãco di girare il Mondo, fece per la Compagnia di San Francesco de' Frari nel soffitto gli Euangelisti, & i Dottori della Chiesa in mezze figure; e ne' Padri della Madonna dell'horto nell'Altare di casa Reniera la gran tauola del Beato Lorenzo Giustiniano posto nel seno d'vn atrio in atto di benedire: intorno à cui stanno li Santi Ambrogio, Gio. Battista in piedi, che tiene l'agnello sopra del libro, figura molto ben colorita. Euui ancora San Francesco inginocchiato, che mira con diuoto affetto il Beato, lasciando l'Autore in quella degna Pittura vna pretiosa memoria di se stesso. Ritorna à Venetia.

Per commissione ancora del Duca Ercole II. di Ferrara, che inteso quanto fosse Gio. Antonio pronto nel disegno, lo stimò à proposito per diuisare alcune inuentioni per tesser arazzi, hauen-

do à quest' effetto condotti di Fiandra Tessitori) si pose à compor molti disegni, traendo le inuentioni dall'Odissea d'Omero degli errori d'Vlisse, all'hor, che partendo dalla vinta Città di Troia, se n'andò lungamente vagando il mare, prouando varie auuenture, alcuni de' quali habbiamo veduti.

Omero lib. 9. dell'Odisea. Nel primo daua à vedere amena spiaggia de' popoli Cioni, alla quale approdato Vlisse, e fatto acquisto della Città loro, nel riportar' alle naui le rapite spoglie era sopraueuuto da fuggitiui Cioni, e dagli Isolani, passando con quelli vn fiero combattimento: e vi si vedeuano Donne piangenti, spoglie, & arnesi diuersi, caduti per terra.

Tratto quell'Heroe dalla tempesta à lidi de' Lotofagi, lo fece con suoi compagni ad vna ricca mensa, quali allettati dal dolce lotto, negauano indi partire, ed in altra parte, veniuano risospinti con violenza da Vlisse alle naui.

Figuraua il terzo l'Isole de' Ciclopi, ripiene di lauri, e di cipressi, quali formano gentili prospettiue. Quiui smontato il saggio Greco, vccideua le capre delle Ninfe habitatrici, ed appresso le diuideua co' suoi compagni.

Nel quarto haueua ingegnosamente formato il Pordenone vn' huomo di smisurata grandezza con vn sol'occhio in fronte. Era questo il Ciclope Polifemo cinto di spoglie d'animali, e dal fianco pendeuagli il zaino, suonando rustica Zampogna: appogiando il graue peso del corpo à nodoso bastone: al cui suono pasceuano numerose capre, & agnelli. In altra parte ergeuasi vn' antro, dalle cui cime pendeuano bizzarre frondi, e nel seno vedeuansi diuisate intorno asse impolite con ceste di cacio, conche di latte, caldare, & altri pastorali stromenti: e dal ruuido tetto pendeuano pelli di scorticati animali, & agnellini belanti ne' loro couili. Hor quiui entrato il valoroso Campione, con generoso vino hauendo adormentato il fiero Ciclope, con infocato palo gli cacciaua l'occhio: & in altra parte dall'antro fuggiuasi nascosto tra le lanose greggi.

Lib. 10. Indi il prode Guerriere veniua accolto da Eolo Rè de venti sopra ruuido scoglio, e nel partire riceueua dall'hospite suo cortese vn'otre, in cui erano racchiusi i furiosi venti, lasciando sol zefiro in libertà, acciò seruisse di soaue guida nel viaggio ad Vlisse. Poscia appariua la di lui naue trauagliata da fiera tempesta, hauendo i suoi compagni, mentre egli dormiua, sciolto l'otre credendo ritrouar-

trouarui tesori, e posti i venti in libertà haueuano souertito il mare.

In altro disegno appariua Vlisse trasportato dall'onde all'Isola di Lamo habitata da Lestrigoni, e due de suoi compagni fauellauano con la figliuola del Rè Anfitate discesa al fonte d'Artacia, à quali additaua le paterne case, doue peruenuti rimasero vccisi, & allestiti in cibo per la regia mensa; ed in altro sito erano i Greci sopragiunti dalla furia de' Lestrigoni, ed Vlisse salito in naue staua si in atto di troncar la fune per discostarsi dal lido.

Vedeuasi in altro poi l'Isola d'Eea, signoreggiata da Circe figlia di Porse, e del Sole, alle cui case peruenuti Euriloco, e Polite, erano dalla bella incantatrice tramutati in porci, dandogli à bere in dorata coppa incantati sirchi; & in altro sito Mercurio recaua ad Vlisse vna radice per difesa della maga, e più lontano era co' suoi compagni, ritornati nella primiera forma da Circe, ad vna imbandita mensa.

Formò poscia in maggior disegno la Città de' Cimmerij Vlisse, che sacrificaua à Plutone, & à Proserpina vn montone, & vn'agnello: & Euriloco, e Perimede offeriuano alle anime d'Auerno vino, & acqua sparsa di fior di farina, con ombre infinite accorse intorno all'altare tratte dall'odore del sangue, che formauano due lunghi cerchi. Nel primo era Elpenore morto nelle case di Circe, Anticla madre d'Vlisse, e l'indouino Tiresia, che auuertiua Vlisse dello sdegno contra di lui concetto da Nettunno, perche tratto haueua l'occhio à Polifemo, e ciò che far doueua, giunto alla Patria per ammollire lo sdegnato Nume. Le ombre rimanenti erano Tiro figliuola di Salomeo moglie di Creteo, che d'Eolo nacque, della quale godutosi Nettunno partorì Polia, e Neleo. Antiope di Asopo, che generò di Gioue Anfione, e Zetto edificatori delle mura di Tebe; Alchemena sposa d'Anfitrione madre d'Ercole inuitto, che concepì di Gioue; Megara sposa dello stesso Alcide, figliuola del superbo Creonte, & Iocasta, che si congiunse col figliuolo Edipo; Clori la bella madre di Nestore, Cleromijo, e Bericlymneo; Piro di Neleo moglie d'Ificlo; Leda, che si vnì in maritale nodo con Aleoo, che giacendo con Nettuno partorì Otto il diuino, & Efialte nodrito dalla terra, e'l bello Orione vccisi nel più bel fiore degli anni loro da Gioue, e da Latona, perche osaro guerreggiar col Cielo. V'erano le ombre ancora di Fedra, di Pocri, e d'Arianna suiata da Teseo, di Mera, di Climene, e della Lib. II.

mesta

mesta Erifile, che tradì il marito inuaghita dell'oro.

Nell'altro cerchio appariuano le ombre de' Greci Eroi d'Agamennone, d'Achille nato di Tetide, e di Peleo, di Patroclo, d'Antiloco, e d'Aiace, che dimostrauasi sdegnato per l'arme d'Achille, e d'altri Greci. Poco lungi era Minos con manto Reale, che daua legge alle ombre; Titio figliuolo della terra, à cui l'Auoltoio diuoraua il cuore per la violenza tentata di Latona; Tantalo attuffato in vn lago fino al mento, sopra di cui pendeuano rami onusti di pomi, e d'altri frutti; Sisifo, che respingeua il sasso al monte; Ercole cinto della spoglia del Leone, con Hebe à mano; Teseo, e Piritoo con altri semidei; e'l fiero mostro di Gorgone, quali figure l'Autore haueua cõpartite in più distanze, alcune di quelle illuminate da' fuochi, che finti haueua nell'horrida magione, & altre velate dalla caligine, in modo, che per l'arte vsataui, e per l'horrore rappresentato recauano molta marauiglia.

Lib. 12. Haueua anco il Pordenone dato principio ad altri curiosi disegni d'Vlisse peruenuto al lito delle Sirene, che turatosi le orecchie per auiso di Circe veniua legato da Euriloco, e da Perimede all'albero della naue, ed intorno al legno erano molte lusinghiere Sirene, che tentauano con la dolce melodia trattenere il nauigante Guerriere, e nella spiaggia appariuano ossa di molti cadaueri. Fù facile al forte Campione il superare la forza de' Lestrigoni, e'l furore de' venti: ma questa fiata si tenne perduto, perche la bellezza vnita al canto hà potere di render gli animi effeminati, e molli; e come peruenuto à gli scogli di Scilla, e di Cariddi, erano i suoi compagni ingoiati da Scilla figurata con canino aspetto; ed indi sbarcato nell'Isola Trinacria, hauendo i di lui compagni rubbati gli armenti del Sole, veniuano fulminati da Gioue à prieghi d'Apollo; e rotto il legno, trasportato Vlisse all'Isola Ogigia era dalla bella Calipso raccolto. Quindi fingeua Minerua, che pregaua Gioue, acciò che Vlisse fosse rimandato alla Patria: Mercurio fauelante con Calipso riferendole il valor diuino; Vlisse licentiato con doni da quella Dea, e rotto di nuouo in mare dallo sdegnato Nettuno, peruenuto all'Isola de' Feaci, per virtù d'vn cinto datogli da Inno figliuola di Cadmo, da Nausicaa, veniua finalmente condotto alla Città al Rè Alcinoo suo Padre.

Senso della fauola. Hor concedasi, che da questa fauolosa correccia ne cauiamo alcun sentimento morale, hauendo quel diuino Poeta sotto tali forme figurata la vita dell'huomo ciuile: e come in questa vita mor-

tale

tale viene agitato in vari modi da infinite cure, e trauagli. Nell'Isola de' Lotofagi ci vengono significati i diletti del senso, che ci ritardano dalla virtù. Le barbarie de' Lestrigoni dimostrano la crudeltà de' Tiranni sitibondi dell'humano sangue. La sagacità d'Vlisse nel cacciar l'occhio à Polifemo ci auuertisce, che l'huomo saggio può con l'ingegno superar l'importanti difficoltà. I venti dati in potere da Eolo ad Vlisse, ci auuisano esser' in nostro arbitrio le diuine gratie. Circe è vn tipo della bellezza, che à forza di tramutare gli huomini in fiere. Il sacrificio d'Vlisse, ci insegna, che nell'importanti nostre attioni dobbiamo ricorrere al diuino aiuto. Il canto delle Sirene, inferisce gli allettamenti della musica, che proferita da lusinghiera voce vccide. Scilla, e Cariddi, dinnotano le punture de maledicenti. I compagni d'Vlisse fulminati per li rapiti armenti del Sole, ci auuertiscono il rispetto, che deuesi alle cose sacre. Minerua, che serue di scorta ad Vlisse, mediante la cui protettione si riduce alla Patria, è vna simiglianza della diuina gratia, che non ci manca nell'auuersità, guidandoci finalmente al Cielo.

In tanto il Pordenone sollecitato dal Duca gli conuenne passare à Ferrara, pensando iui dar fine à cartoni incominciati, oue riceuuto con molta humanità gli fù assignata casa, e le douute prouisioni: ma in pochi giorni soprapreso da improuisi dolori, terminò la vita, con dispiacere del Duca, che viuamente si condolse per la perdita d'huomo così eccellente: il che fù cagione, che l'opera non hebbe il suo fine, non vi essendo alcuno, che fosse basteuole à seguire la maniera da lui tenuta. Passa à Ferrara

Ma prima, che veniamo al fine della vita dell'Autore, tocchiamo alcune priuate sue pitture, benche poche ei ne facesse. Vn quadro mezzano entroui il Saluatore portato al Sepolcro cō molte figure, (fù acquistato dal Signor Vice Conte Basilio Feilding Inglese, già Ambasciatore à Venetia, era in casa Marina. Il Signor Domenico Ruzino Senatore altroue mentouato, hà tre teste in vn medesimo quadro.

Sono tenute ancora opere sue vn San Paolo conuertito in casa Nauagiera alla Pietà. Vn altra simile inuentione con molte figure posseduta dal Signor Bernardo Giunti. Vn Lazero resuscitato, che hà il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto chiarissimo; & vna femina ignuda appresso del Signor Vicenzo Zeno.

Nelle case degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Vffel, fra-

Anuersa. fratelli in Anuersa è vn quadro in cui è la Vergine col bãbino adorata da Santi Giosepppe, e Francesco, & vn altro quadro oue è similmente la Vergine, San Girolamo, & vn ritratto di figure intere poco men del naturale, ambi singolari. Il ritratto di Barnaba Pozzo Cremonese Dottore con pelliccia di gatti, e guanto in mano per lo cui il Pordenone, come si disse, dipinse nelle sue case in Cremona, & vno di Dama Venetiana con gioiello in petto, e pelle di pardo su le spalle, e libretto in mano in mezze figure, tocchi con somma delicatezza, e l'effigie parimente d'altra Matrona col petto ignudo adobbata di ricche vesti, e testiera di fiori in capo, che sembra spirante.

Il Signor Biagio Lombardo Cittadino Veneto ingegnoso emulatore de' più celebri Italiani, e Fiaminghi nel far de' paesi, & altresì valoroso miniatore, possiede di questo Autore vn raro disegno, col giouinetto Dauide innanimito da Saule all'impresa del Golia, il quale deposte le armi delle quali haueualo cinto, postosi la mano al petto si offerisce d'affrontare il Gigante con la sola fionda.

Muore. Seguì dunque la morte del Pordenone in Ferrara il 1540. negli anni di sua vita 56. e per quello fù creduto di veleno cagionatogli da emuli suoi, vedendo quello esser molto amato, e fauorito dal Duca: onde bene se gli aquadra il detto di quel Poeta.

Silio Italico lib. 17.

O dirum exitium mortalibus, ò nihil vnquam
Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes
Inuidia ——————————

Gli furono ordinate dal Duca sontuose esequie, honorando la virtù di tanto Pittore, il quale già non abusò il talento datogli dal Cielo: ma lo accrebbe con mirabil modo per lo breue spatio di sua vita: benche non sia breue la vita di colui, che fece gloriose attioni: onde per sempre viue, chi per poco ben viue.

Non gli fù eretto particolar sepolcro, come il Duca haueua pensato di fare, occupato per auuentura in altro, ò perche stimasse esser basteuole per la memoria d'huomo si celebre, le opere tante, che lasciato in più luoghi haueua, che tuttauia palesano gli honori suoi.

Racconrasi, che il Pordenone fosse di natura piaceuole, e che si accom-

accommodasse al genio degli amici. Dipingeua volontieri rallegrandosi quando gli riusciuano le opere, dandone co' gesti segni di letitia. Fù di pronto, e viuace ingegno, rissoluto nel dipingere, e molto ambitioso della gloria, & emulò con ogni suo potere la fama di Titiano. Hebbe genio martiale, e buono intendimento delle humane lettere, suonò assai bene il Liuto, standosi spesso in festa con gli amici, alleuiandosi con tal via le noie dell'Arte.

Poche furono le fortune acquistate da Gio: Antonio, nõ essendo in que' tẽpi in vso i prezzi esorbitanti delle pitture, come hor si costuma, perche essendo in molta copia i valorosi Pittori, veniua di loro fatto non molta stima; come hor nella penuria si riputano eccellenti i mezzani, e le cose solo si apprezzano quando mancano gli Autori, desiderando ogn'vno far bene à morti. La fama gli cinse il crine d'immortale alloro, e lo scrittore consacra al di lui sepolcro picciolo tributo d'honore con l'oda seguente.

Quì de' souràni ingegni
Giace la pompa estinta,
Per cui Natura fù da l'Arte vinta:
Che à più sublimi segni
Giunse, e'l grido immortale
Spiegò ueloce in ogni parte l'ale.
Felicissimi lini,
Pennelli rari, industri,
Di uoi canta la fama i pregi illustri,
Che co' tratti diuini
Sortiste alta uentura
D'animar l'ombre in tacita figura.
Se d'un beato uiso
La sembianza celeste
In asse, o in tela ad imitar prendeste,
Beltà di Paradiso
A gli occhi de' uiuenti
Suelaste, e un raggio de l'eterne menti.
Vaga imago dipinta
Par arde, & innamora

Se

Se da la uirtù uostra si auualora;
Vna chioma ancor finta
Serue di laccio, e prende
L'alme adoranti, e in seruitù le rende.
Amor fatto Pittore,
Di uoi seguendo l'orme
Prese à compor uarie leggiadre forme;
Onde forza maggiore
Co' dipinti sembianti
egli riprese in adescar gli amanti.
Hor quì dolente l'arco
Ei posa, e gli aurei strali.
Non sà più saettar, ne recar mali,
Ne più ci attende al uarco,
Che ne' uostri colori
Tempraua i dardi per ferire i cori.
Ben con ragion s'adira.
Di tanta sua suentura
Mesta, ed inconsolabil la Pittura,
E dolente sospira,
Che bramò à un tempo stesso
Al suo amato pittor morire appresso.
Ma in tanto egli nel Cielo
Fra lucidi zaffiri
Gode felice, e da gli eterni giri,
(Sciolto dal mortal uelo)
Infonde gratie à l'arte,
E materia di lode à mille carte.

LVCA MONVERDE, E BASTIANELLO FLORIGORIO Discepoli di Pellegrino da S. Daniello.

Fra discepoli di Pellegrino riuscì buon coloritore Luca Monuerde, che fece in Vdine in Santa Maria delle Gratie vna tauola di nostra Donna, col bambino, che stà à sedere nel seno d'vna tribuna, & hà dalle parti due santi armati, con li Santi Rocco, e Sebastiano. Altro di questo non si vede, poiche si morì giouinetto.

Di

Di Bastianello vedesi nella Chiesa di San Giorgio nello Altar maggiore, il Santo Caualiere, che vccide il Drago, liberandone la figliuola del Rè; ed in quello ritrasse se stesso; poco lungi è San Giouanni Battista, & vn paese, e sopra vi stà la Vergine circondata da vn coro d'Angeletti. Nel Refettorio de' Padri di S. Pietro Martire fece à fresco lo stesso Santo vcciso dall'Heretico nel viaggio, & vna tela à oglio con nostro Signore alla mensa con Luca, e Cleofa. Nella Contrà del Duomo sotto il pergolato d'vna casa dipinse in vna nicchia San Giouanni Euangelista, e sopra vna figura à chiaro scuro molto lodata.

Si annouera ancora tra questi Gennesio Liberale, che fù buon Pittore, e contrafece molto bene ogni sorte di pesci.

POMPONIO AMALTEO.

Fù Discepolo, e genero del Pordenone: e benche non arriuasse all'eccellenza del Suocero, lauoro nondimeno sù quello stile, come si vede ne' portelli dell'organo del Duomo d'Vdine, ne' quali figurò nella parte interna la Piscina, il Lazzaro risuscitato, e nel di fuori il Saluatore, che discaccia i venditori, e i compratori dal Tempio; e nel Duomo stesso fece la cena di Christo, & in San Francesco il Santo medesimo, che riceue le stimmate, e sopra la casa de' Belloni, dipinse il San Christoforo di forma eccedente al naturale; & in San Vito sua Patria la Cappella della Madonna.

Nel Refettorio de' Padri della Vigna fece Christo con Luca, e Cleofa alla mensa, e nel Castello d'Vdine rappresentò combattimenti nauali, & historie d'Aquileia.

Nel soffitto della Chiesa di San Giouanni di Gemona colorì alcuni Profeti, e nella Parrocchiale della Terra di Pordenone vna Cappella à fresco, e nel Duomo di Treuigi nella volta, dinanzi alla Cappella, oue Titiano dipinse l'Annuntiata, fece pure à fresco molti bambocci sopra à Delfini con bandiere in mano; & altre bizzarrie, e in mezza luna nella Cappella medesima la visita della Vergine à Sãta Elisabetta, & i Santi Apostoli Pietro, & Andrea dalle parti dell'Altare. Viene però stimata delle migliori opere sue la tauola dell'Assunta, che egli fece alle Monache fuor di Ciuidale. Altre fatiche si trouano di Pomponio nel Friuli, delle quali non prenderemo briga in raccorle, bastando l'accennate per dar'à diuedere il suo valore. Treuigi.

GI-

GIROLAMO AMALTEO.

A S. Vito. Fù fratello di Pomponio, e molto spiritoso. In San Vito fece vna tauola con Maria Vergine, & altre figure de Santi, la quale veduta da Pomponio dicesi, che temendo d'esser da quello superato, lo applicò alla mercatura, assignandogli ducati cento all'anno, acciò non dipingesse, così l'inuidia hà potere di cõtaminare anco gli animi de' più congiunti. Vedesi ancora di Girolamo à fresco in vn fregio inserito di molte fauole in certa casa vicina al Duomo, tenuto per buona pittura.

BERNARDINO LICINIO.

Venetia. Fù imitatore del Pordenone, e di lui habbiamo in Venetia nella Chiesa de i Frari vna tauola alla parte destra dell'Altar maggiore con nostra Donna sedente in alto, sopra vn pedestallo, & à piedi vi sono li Santi Francesco, & Antonio da Padoua con altri Beati intorno. Si è veduto ancora di lui qualche ritratto, & alcun altra Pittura, che passa per di mano del Pordenone.

GIO. BATTISTA GRASSO.

Vdine. Hà costui dipinto in Vdine à fresco nella facciata della casa de' Valentini la guerra di Farsaglia, attioni di Marc'Antonio, & altri fatti de Romani, e certi chiari scuri. In quella degli Etorij alcune Virtù colorite, & vn fregio di terretta.

In vn giardino de' Bonecchi hà colorito similmente molte figure, & vna Proserpina rapita. Nel mercato vecchio sopra la casa de' Sabadini finse ancora varie deità, & vn fregio de' sacrifitij degli Antichi a chiaro scuro, e lo aspetto dell'hospitale di Santa Lucia col martirio della medesima Santa, e nel Borgo stesso lauorò fauole di Cacco, & altre cose hor consumate dal tempo.

Nella sala del Castello diuise in più partimenti Curtio, ch'entra nella voragine: Catone, che si sfascia le ferite; la Patria del Friuli sedente coronata di torri riccamente vestita, e l'asta in mano; Cerere con spiche, e frutti per dinotare la fertilità del paese, e Venere con Amore; la Giustitia, e la Pace; Hercole con la claua, & altre cose.

Gemona. Sono sue pitture ancora i portelli dell'organo del Duomo di Gemona,

mona, oue nel di fuori è dipinta l'Annuntiata, e nel di dentro la visione de' morti di Ezechiele, & Elia rapito sul carro.

BERNARDINO BLACEO.

Questi dipinse in Vdine nello Altar maggiore di Santa Lucia la Madonna Santissima posta à Sedere tra belle architetture con due Angeletti, che l'adorano: alla destra hà le Beate Verginelle Lucia, & Agata: dall'altra i Santi Agostino, e Nicola. In Porta nuoua, è di suo à fresco altresì nostra Signora, e li Apostoli Pietro, e Giouanni.

FRANCESCO FLORIANI, & altri.

Fù il Floriani assai studioso dell'architettura, e fece anco figure con ragioneuole maniera. Vi è di sua mano vna tauola ne' Capuccini entroui la Vergine, Santa Giustina, e S. Francesco. In Santa Lucia quella dell'Angelo Raffaello, & vna nel Carmine con più Santi. A Reana Villaggio sopra di Vdine ne hà fatta vn'altra, nella quale vi è similmente la Regina de' Cieli, e con essa lei alcune Sante, che viene lodata. Vdine.

Gasparo Neruesa fù Discepolo di Titiano, e fece opere in Spilimbergo. Il Lugaro hà espresso nelle Gratie d'Vdine il Crocefisso, & il Santo Antonio da Padoua sù l'albero co' Santi Martino, e Girolamo.

Sebastiano Seccãte hà dipinto due quadri nella sala delli Rettori, cõ ritratti de' medesimi Rettori, vna tauola in Santa Lucia, & altre cose in quella Città. Hebbe costui vn fratello, che d'anni 50 si pose à dipingere, tarda risolutione per questo affare, di cui si può vedere per curiosità vn'opera sua della passione di Christo nella compagnia de' Calzolai.

IACOPO PALMA IL VECHIO
PITTORE.

VITA DI IACOPO PALMA IL VECCHIO,

E d'altri Pittori Bergamaſchi.

ERA già diuenuta la Lombardia il ricetto d'ogni pellegrina virtù, partorendo dal di lei ſeno inſigni letterati, prodi Guerrieri, & egregij Pittori, rinouellandoſi in quelli degli antichi tempi la bellezza delle ſcieze, e lo ſplendore delle armi; in queſti gli ſtupori dell'ingegno, e dell'Arte; ſi che alla moderna età non reſtaua, che pretendere in vantaggio di gloria, e di lode. Quindi è, che in Bergomo, e nel diſtretto ſuo fiorirono etiãdio alcuni valoroſi Pittori, che reſero co' loro pennelli quel clima nominato, tra quali il più pregiato fù Iacopo Palma, il vecchio, la bellezza delle cui opere con perpetuo grido ſi è diffuſa per ogni luogo; e fù quegli, che sfidando à certame la natura ſteſſa, ottenne glorioſo di quella la palma, onde ſe ne fregiò il nome in ſegno di vittoria.

La lunghezza degli anni, e l'obliuione de' traſcorſi tempi, ci vieta il riferire con ordinato filo le attioni ſue: Noi però dalle memorie rimaſte, e dalle opere vedute, formeremo la tela della ſua vita.

Nella Terra di Serinalta Vicariato del Bergamaſco, nacque Iacopo di modeſta famiglia, ma priuilegiata dal Cielo di queſto eccellẽte ingegno. Giouinetto co' principij dell'Arte ſe n'andò à Venetia, nel tempo, che Titiano era nell'auge della perfettione: col quale praticando ne traſſe molti ammaeſtramenti, & vtili ricordi: quindi è ch'egli appreſe certa dolcezza di colorire, che ſi auuicina alle opere prime dello ſteſſo Titiano. *Serinalta Patria del Palma.*

Dato ſaggio del ſuo valore in quella Città, gli fù locata vna tauola in San Mosè, nella quale dipinſe noſtra Donna ſopra vna nu- *Sue Pitture in Venetia.*

be

be col figliuolino in seno : & à piedi i Santi Giouanni, e Girolamo.

Per la Chiesa di Santo Antonio, ne fece vn'altra degli sponsali di Maria Vergine à petitione del Signor Marino Quirino: la quale essendo in molte parti guasta fù fatta rinouare dal Signor Luigi Quirino suo Nipote Secretario meritissimo del Senato, e di singolare letteratura, per mano del Palma giouine, il quale conserua appresso di se il groppo del sommo Sacerdote, della Vergine, e di San Gioseppe, rimaso illeso, come rarissima reliquia di tanto Artefice.

A Padri di Santa Elena nella laguna dipinse l'adoratione de' Magi, che offeriscono al nato Signore l'oro, l'incenso, e la mirra: simboli della Religione, della Fede, e della Pietà: e vi ritrasse la Vergine con quella modestia, e decoro, che si conuiene ad vna tanta Regina, rappresentādo l'attione nel seno di rouinato edificio, non dipartendosi dal sentimento dell'Euangelo.

Opera celebre. Mà fù mirabile, & immortale Pittura la figura di Santa Barbara, ch'egli fece per la Compagnia de' Bombardieri nella Chiesa di Sāta Maria Formosa, è quella tauola diuisa in sei spatij, in quel di mezzo è la detta Santa in piedi con la palma in mano. L'aria del volto non si può comporre di più nobili lineamenti, due chiocche bipartite di biondi capelli, le circondano la fronte da sottil velo aggroppate sopra di che risplende aurea corona; non bastano l'hiperboli ad vguagliare la bianchezza delle carni, alla via lattea del Cielo, gli occhi à zaffiri, le guancie alle rose, le labra à rubini, poiche sono improprie bellezze, e poco adequati colori: ma ben si può dire, che l'Autore le arrecò vna eccellente forma, & vna pura bellezza mista di Maestà Reale, la veste purpurea, e d il manto soauemente cadendo, le parti delle membra con belle piegature ricopre, e posa i piedi trà alcune bombarde, insegne di quella Compagnia. Nel lato destro è San Sebastiano ignudo con sembiante di nobile Caualiere, e nel sinistro Santo Antonio Abbate, venerando nell'aspetto, appoggiato ad vn bastone in graue positura, e con mano sostiene vna fiamma di fuoco; ne tre spatij di sopra è la Vergine Madre col Saluatore estinto in braccio, San Giouanni Battista, e S. Domenico, qual opera è condotta à tale perfettione, che non fece il Palma la migliore.

A Padri di Santo Stefano nella Cappella destra à canto l'Altar maggiore, fece vna diuota imagine di nostra Donna, e con essa lei San

San Gioseppe, e Santa Caterina, e la Maddalena, che porge à Nostro Signore il vase dell'vnguento precioso colorita con modo molto naturale.

Fece due cenacoli di Christo con gli Apostoli, l'vno in San Silnestro, l'altro in Santa Maria Mater Domini, tenuto per lo migliore, ne' quali espresse, conforme l'vso suo diuinamente il volto del Saluatore, ed in quegli Apostoli diede à vedere la loro simplicità, nell'incoltura delle barbe, e ne' capelli, & apparò la mensa con quella schiettezza, che si può credere fosse quella di Christo; e benche egli togliesse quelle figure dal viuo, vi aggiunse tale forza, e maestria, che superò senza dubbio in gratia, & in buona forma il naturale.

Vna singolare sua tauola, e parimente in San Cassiano con San Giouanni in piedi tra i Santi Pietro Paolo, Marco, e Girolamo, lauorati con si bella vnione di colori, che non vi appare colpo di pennello: di donde ogn'vno può venire in chiaro, che i Pittori della Scola Venetiana, hanno anco posseduto, in aggiunta della buona maniera, e del disegno, ogni desiderabile delicatezza nel colorire. Delicata Pittura.

Altra se ne vede nella Madonna dell'Horto, de' Santi Lorenzo Elena, Domenico, e del Beato Lorenzo Giustiniano, e d'vn Pontefice; & in Santa Maria Maggiore euui vn quadro con più Santi appeso à mezza Chiesa.

Per la Patria sua di Serinalta, nella Chiesa Parrocchiale lauorò due preciose pitture. In quella dell'Altar maggiore fece la Purificatione della Vergine, la quale presenta al Sacerdote Simeone il diletto figliuolino, e vi è vna fanciulla con due colombe tutta gratia, e leggiadria: Nell'altra il Signore Resuscitato co' Soldati de[...] dallo splendore con armi in mano: quali eccellenti fatiche re[n]dono non meno gloriosa quella Patria, che facessero Eraclea, Co[o], e Rodi, le opere di Zeusi, di Apelle, e di Protogine.

[I]n Vicenza ne' Padri Teatini, vedesi in oltre di sua mano in vna Cappella la Vergine sedente; al destro lato San Giorgio armato in piedi, e Santa Lucia al sinistro, & vn Angelo à piedi vaghissimo. In Villa di Zerman nel Triuigiano trouasi di lui altra figura della Vergine, e Santi; & in Conegliano euui ancora ne' Riformati la tauola de' Santi Iacopo, & Antonio Abbate, e nel volto Nostra Donna col Saluatore in seno, Gioseffo, e Nicodemo dalle parti.

Non habbiamo di questo Autore in publico molte pitture, si perche poche ne dipinse per la breue sua vita, occupandoui molto tempo nel condurle à fine, ritoccandole à lungo con molta patienza, e rendendole al maggior segno finite, e trattenendosi per lo più in far cose à priuati, la maggior parte delle quali sono state portate altroue da Forestieri; e se ne conseruano alcune appresso de Signori, essendo le opere sue da ogn'vno, per vna tale delicatezza desiderate.

Da Monsignor d'Housset, già Ambasciatore à Venetia, furono portate in Francia due diuotioni della Vergine con San Gioseppe, & altri Santi: e dal Signor Giouanni Van Veerle in Fiandra, due mezzani quadri, nel primo è la Vergine col bambino, e San Gioseppe; nell'altro il Saluatore alla mensa con Simone, e la Maddalena à suoi piedi ambi delicatissimi, & vn altro con la Vergine, San Christoforo, e Santa Caterina mezze figure, & il ritratto della Regina Caterina Cornara.

Parigi.

Anuersa.

Trouasi in casa Barbariga di San Polo la figura di nostra Donna, adorata da due ritratti; in quella de Signori Pisani di San Paterniano vn'altra simile diuotione con più Santi; & i Signori Vidmani, hanno parimente vn'inuentione di Nostra Signora, posta à sedere, che mira con buona gratia San Giouanni Battista genuflesso con altri Santi intorno, gentil cosa dell'Autore.

Fece il Palma ancora molti ritratti di Dame con ornamenti, e vesti all'antica, e frà gli altri vno della Zattina, di gratioso aspetto con bionda capigliatura, che tien in mano vna Zampina dorata, alludendo al suo cognome; che si vide tra le cose di Bartolomeo dalla Naue: & in oltre il ritratto di se stesso, che fù tenuto rarissimo con altri, che sono smarriti.

Ragioniamo in fine delle sue conditioni: Fù Iacopo di grato aspetto, come dall'effigie habbiamo, di buoni costumi, regolato nell'operare, di nobile idea, e di buon disegno, assiduo, e diligente, come lo dimostrano le opere sue, le quali per lo finimento, e delicatezza, fanno mirabile effetto, oue di vicino si godono, come che vedute le Pitture in vna certa distanza, non ricercano tanta politezza, non discernendosi di lontano (come pur anche si osserua nel naturale) la minutezza de' capelli, ne le picciole rughe delle carni, ma solo alcuni principali lumi, & ombre, che tocche à quella simiglianza dall'industre Pittore, le recano l'essere proprio, e naturale; alle quali osseruationi essendo congiunto

giunto il buon disegno, si forma quell'eccellente maniera, che da inditio di padronanza dell'arte, douendosi regolare il Pittore all'occasione.

il Palma dunque per questi rispetti fù molto amato, perche la virtù hà potere d'imprimere in alcuni vn carattere, che induce riuerenza, e amore nell'animo del conoscitore; benche da molti ancora, si anteponghi spesso il ferro, & il piombo all'oro più fino, piegando ogn'vno, oue trabocca con l'intendimento.

Mà terminiamo il discorso, quegli dopò il generoso corso di molte fatiche fino gli anni 48. di sua vita, si morì nel più bello del l'operare, & all'hora, che riempiua gli animi d'ammiratione, infondendo ne'dipinti volti, quasi in imagini di Pigmaleone, sensi vitali, incitando con le Diuine forme pietosi affetti, e con le profani il diletto; non produssero giamai le murici così pretiosi colori, ne di più bel candore, biancheggiarono i gigli, ne d'azzurro più fino si riuestì il Cielo, che pareggiasse la freschezza delle carni, e la vaghezza de'panni da lui dipinti; si che la natura stessa ammirò nelle pitture dell'emulo suo le marauiglie più rare da lei prodotte.

Le opere di questo egregio, e raro Artefice, furono decretate per la tromba della Fama all'eternità, onde sopra di lui non hauerà giamai ragione l'oblio, come cantò quel Poeta Latino, di chi eccellentemente hauerà operato.

Post obitum benefacta manent, aeternaque virtus
Non metuit stygis ne rapiatur aquis.

ANDREA PREVITALE.

Dalla Scola di Giouan Bellino, vscì Andrea Preuitale da Bergomo, da noi solo altroue accennato, il quale imitò con diligente industria il Maestro, e fece sù quella via molti ritratti, creduti del medesimo Bellino. Per la Cathedrale di Bergomo, dipinse la tauola di San Benedetto, & altri Santi, oue sono viuaci teste, ed è tenuta in molto concetto da Bergamaschi; e nella Chiesa di Santo Agostino, vedesi quella di Sant'Orsola, accompagnata dal numero delle sue Vergini con arie di volti delicati, e belli andari di panni.

In Ceneda ammirasi in oltre vna diligente imagine della Vergine Annuntiata, qual ritrasse inginocchioni dinanzi à vn leggio, è l'Angelo in atto diuotissimo, con apparato di nobile stanza, e dicesi, che occorrendo à Titiano il passar tal volta à Cadore, prendeua diletto di vederla, rapito dalla diuotione, che rappresenta. Il Signor Giouanni Salamone Senatore altroue detto, hà di questa mano vn quadro ou'entra parimente Nostra Signora, San Giosefppe, e San Girolamo adoranti.

In fine Andrea si fece conoscere degno imitatore del Belliuo, onde non meno, che gli altri Pittori, hà recato fama à se stesso, & honore alla Patria con le fatiche sue.

(·)

LORENZO LOTTO
PITTORE.

VITA DI LORENZO LOTTO PITTORE.

DIffuse non meno in molti luoghi il Lotto, coetaneo del Palma, splendori di virtù. Dicono alcuni ch'egli imparasse l'arte nella Scola di Gio. Bellino, e che dipoi studiasse sopra le opere di Giorgione, altri vogliono, che facesse lo studio con l'amico Palma, appressandosi in molte cose à quella maniera.

Nella Patria sua di Bergomo nella Chiesa di San Bartolomeo è vna sua marauigliosa tauola con la Vergine nostra Signora, e'l bambino in alto, dalle parti hauui li Santi Bartolomeo, Alessandro Protettori di quella Città, Stefano, Sebastiano, Domenico, e Tomaso d'Aquino, e nel bassamento historiette del Protomartire.

In San Bernardino è parimente opera sua la figura della Regina de' Cieli, San Gioseppe, e lo stesso San Bernardino, e San Gio. Battista, e sopra quelli sono due Angeletti, che sostengono vna cortina di colorito Zendado: & à piedi è vn Angelo, che accorda vna cetra, riposandola sopra al ginocchio con ingegnosa positura. Nelle Monache di Santa Grata, euui altra pittura lasciata sotto fideicommisso con la Vergine, e Nostro Signore bambinetto, e li Santi Rocco, e Sebastiano; e nella Chiesa di Santo Alessandro, in colonna fece vn pietosissimo deposto di Croce.

Altre pitture sono sparse nel Bergamasco. In Celana. In Villa di San Martino, l'Assunta di nostra Donna molto lodata. Nella Trinità dipinse la medesima Trinità. A Santo Spirito la tauola con la Regina de' Cieli, e San Gionanni pargoletto, che scherza col l'agnellino. E nel Villaggio di Trescorio nella Chiesa di Santa Barbera lauorò sul muro la vita di quella Santa in molti partimenti.

Tro-

Trouasi parimente in Bergomo nelle case de' Signori Bonghi vn quadro dello sposalitio di Santa Caterina martire, che ne' tempi, che i Francesi occuparono quella Città, fù riposto per sicurezza in San Michele: mà que' soldati poco rispettando i luoghi sacri, inuasero quella Chiesa, & vn di loro inuaghito del paese, che appariua fuor d'vna fenestra col monte Sinai, lo recise dal quadro, e così ancor si ritroua: Dicono essere ancora nelle case de' Signori Tassi la nascita di Nostro Signore con Angeli: Christo, che prende commiato dalla Madre, mentre và alla morte; la medesima Vergine col bābino in seno, & altre figure intorno, vna delle quali le porge vna coppa cō varij frutti; lo sposalitio d'Amore; vn Vecchio, & vna giouine, che tengono vna carta di musica in mano: e parimente essere in Treuigi (oue si trattenne per qualche tempo il Lotto) ne' Padri Riformati la Vergine, che adora il bambino; in casa degli Signori Pola è il ritratto d'vn Medico; e della Signora Contessa Collalta quello d'vno di sua famiglia; e de' Signori Galdini Santa Caterina, che si sposa à Christo; e del Signor Agostino Vnigo, il ritratto d'vn Prete di sua casa; e per la Chiesa di Porto Bufalè lauorò il Crocefisso con la Vergine, San Giouanni, e la Maddalena à piedi.

Pittura guasta da Francesi.

Passato Lorenzo à Venetia dipinse per il Tempio de' Santi Giouanni, e Paolo, la tauola di Santo Antonino Arciuescouo di Firenze, nel mezzo de' suoi ministri, alcuni de' quali dispensano monette à pouerelli, altri riceuono le suppliche da Diocesani, essendo funtione del Prelato il souenire alle necessità de' poueri, & vdire gli oppressi. Ne' Padri del Carmine, fece il San Nicolò Vescouo parato all'Episcopale, posto à sedere sopra le nubi, in atto di benedire, con Angeli intorno, che gli tengono il libro, le auree palle, e'l pastorale; e più sotto stanno parimente sopra alle nubi San Giouanni Battista, e Santa Lucia, che in gesto affettuoso mira il Santo Vescouo; à piedi è vn paese con picciole figure di S. Giorgio, che vccide il Drago, e viandanti in camino: qual opera gli rese molto nome appresso à Venetiani per lo studio, e delicatezza vsataui, e v'iscrisse il nome, e l'anno 1529.

Fece in tanto altra tauola à Padri di San Domenico di Recanati col Santo medesimo, che riceue l'habito dalla Vergine per mano degli Angeli, & in più vani diuise il Saluatore sostenuto da vn'Angelo, nostra Donna, la Maddalena, li Santi Pontefici Gregorio, & Vrbano, San Tomaso d'Aquino, & altri Santi: e nella predella la

trasla-

trasla[illegible]tione della Santa Casa di Loreto, & historiette di San Do-[illegible]nico. Per Castel nuouo dipinse il Saluatore trasfigurato, e nel basamento il medesimo Signore, che conduce i Discepoli sul Tabor, l'Oratione nell'horto; e l'Ascesa al Cielo, e per la Città d'Ancona la figura di Maria Vergine tenuta in molto pregio.

Trattenendosi Lorenzo in Venetia, lauorò parimente opere diuerse, e tra quelle la nascita di Christo, fingendo l'attione di notte tẽpo, con Angeli intorno al Presepe, in compagnia della Vergine Madre illuminati da splendori, che escono dal Bambino, rarissima Pittura, hor è nelle case del Signor Giouanni Reinst Gentil'huomo Olandese in Amsterdamo. Amsterdamo.

Il Signor Caualier Gussoni hà vna figura di Nostra Donna con due Santi à lato, e Santa Caterina legata alla ruota mezza figura, & vn picciolo Crocifisso con le Marie molto delicato; sono etiandio in casa del Signor Giouanni Grimani alcuni ritratti, & inuentioni, & il Signor Iacopo Pighetti Gentilhuomo Bergamasco, per la cognitione delle belle lettere, ornamento della sua Patria, possiede vn pietoso Redentore con la Croce in ispalla.

Trouasi in oltre dell'Autore in Anuersa, appresso degli Signori Giouanni, e Iacopo Van Buren, la figura di Christo morto sopra il Sepolcro sostenuto da due Angeli; picciolo ritratto d'vna Monaca; due di marito, e moglie: quello d'vn Caualiere, e d'vna Dama sua sposa con cagnolino in mano, e d'vna vecchia con pelle d'armellini sopra delle spalle molto naturale. Anuersa.

Indotto finalmente il Lotto da diuotione, se ne passò alla Santa Casa di Loreto, doue per lo innanzi haueua mandata la pittura di San Christoforo, e conosciuto da Gouernatori di quel luogo gli furono fatte grate accoglienze, inuitandolo à dipingere per quel celebre Tempio: qual occasione incontrò volontieri Lorenzo, e pose mano ad alcune sacre historie della nascita di Christo, e delle attioni della Vergine, di Dauide, e dell'Arcangelo Michele, che furono poi collocate sopra à sedili del Coro: e negli auanzi del tempo occupauasi il buon vecchio in quel diuino albergo in orationi, meditando come il Figliuolo di Dio vi dimorò in carne con la Madre sua, e San Gioseppe; sentendosi in quelle sante contemplationi à liquefare il cuore per tenerezza, & iui pensò in fine di terminar i giorni in seruigio di Dio, non essendo colui felice, che abbonda di ricchezze, mà che saggiamente sà vsare le gratie diuine lungi dall'occasione di peccare. Il Lotto à Loreto.

R Non

Oda 9. lib. 4.

Non possidentem multa vocaueris
Rectè beatum: rectius occupat
Nomen beati, qui Deorum
Muneribus sapienter vti,
Duramque calet pauperiem pati,
Peiusq; letho flagitium timet.

Disse il Venusino Oratio. Così il Lotto spendendo il tempo, e l'opera in quel lodeuole impiego, terminò di vecchiezza la vita, e lasciò al suo morire vn chiaro nome della virtù, e bontà sua: e si dee piamente credere, che si come morale, e christianamente visse, così hora godi felice quella mercede, che Iddio promette à coloro, che impiegano per suo amore in terra le vigilie, e le fatiche, ricompensandole co' celesti doni nel Cielo.

GIOVANNI CARIANO.

Circa i medesimi tempi fiorì il Cariano ardito Pittore, il quale cercò di seguire la maniera di Giorgione. Fuor della porta di Santo Alessandro di Bergomo nella Chiesa di San Gottardo vedesi di sua mano la figura di Nostra Donna con Santi intorno di buon colorito.

Nella terra di Zogno nella Chiesa de' Padri Seruiti è parimente vn altra simile figura di Maria Santissima con più Santi. In Bergomo sopra la Piazza noua, colorì à fresco alcune fauole dell'Ariosto. Vna Venere distesa sopra ad vn drappo con vn Satiro vicino di buona macchia.

Appresso de' Cittadini Bergamaschi si trouano alcune sue fatiche: mà non ne hauendo miglior notitia le passeremo. In Venetia il Signor Iacopo Pighetti hà vn ritratto con berettone in capo, stimasi esser quello del Pittore, e Monsignor Polacco vna diuotione; e si tiene opera del Cariano il Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, oue sono alcune buone teste, in casa del nostro Giouanni de' Stefani Calzolaro.

GIO. BATTISTA MORONE D'ALBINO.

Nascono gli huomini tal'hora dotati d'alcuni naturali doni mediante, che si fan credere con poca fatica per eccellenti, come fece il Morone, il quale fece somiglianti ritratti, onde soleua dir Titiano à Rettori destinati dalla Republica alla Città di Bergomo, che si douessero far ritrarre dal Morone, che gli faceua naturali. Lodato da Titiano.

Questi nacque nel Territorio Bergamasco nella terra d'Albino, nella Valle Seriana della famiglia de i Moroni, e fù Discepolo di Alessandro Bonuicino detto il Moretto Bresciano. Nella Catedrale di Bergomo è di sua mano la Pittura di San Girolamo, di Sãta Caterina, e d'altri Santi: e nel Carmine quella della Vergine, e di Santa Barbera. Nella Chiesa di San Francesco il Christo in Croce, Sant'Antonio, e'l Santo detto dalle parti: Ma molto più fù valoroso ne'ritratti, in che consiste la primiera sua lode. Tre de'quali si conseruano in Bergomo, l'vno appresso dell'Archidiacono Terzi, l'altro dal Canonico Moroni, il terzo degli Signori Tassi.

In Venetia nelle case del Signor Giouanni Grimani vi è quello di Hercole Tasso con libro in mano in cui è scritto.

De Morte.

Hercules Tassus Philosophus annum agens 29.

Con altri ancora di donne, & huomini molto naturali. In casa Nauagiera alla Pietà è il ritratto di Antonio Nauagiero fù Podestà di Bergomo. Il Signor Caualier Lando, ne hà vn altro di Vettor Michiele Podestà di Clusone. Il Signor Iacopo Pighetti, hà quello di Monsignor Bartolomeo Pighetti suo Zio, Prelato di valore nelle leggi, ch'è de'migliori dell'Autore; & il Signor Pietro Assonica, vno d'vn Monsignore di sua famiglia.

Poche cose nel rimanente operò il Morone d'inuentione, poiche attese à far ritratti ne'quali hebbe particolar talento: che se bene non tengono il primo luogo nella Pittura, non potendo in quelli il Pittore dimostrare la viuacità dell'ingegno, essendo obligato all'imitatione, quando però hanno queste due conditioni

d'essere simiglianti, e di buona maniera, non sono, che da lodarsi.

Morì questo Pittore nell'età ancor virile l'anno di nostra salute 1578. e viue tuttauia si conserua la sua memoria per i ritratti lasciati; la cui virtù diede materia al Signor Achille Mutio di annouerarlo nel suo Teatro di Bergomo frà gli huomini illustri di quella Patria in questa guisa.

Fingere Baptistæ simulacra coloribus aptè, est
Morono ingenium, præcipuumq; decus.
Non illo melior viuos imitantia vultus
Signa, nec omniferè reddere veris opes.
Sed quæ signiferi descripsit corpora forma
Nuper Alexandri suspicienda magis?
Lumina penè hebetat clypeus fulgore corusco,
Ventillant summa casside penè iubæ.
Lylia purpureo surgunt quasi olentia signo,
Illius ad nitidum fulgurat hasta latus,
&c.

FRANCESCO TERZI.

Benche il Terzi più attendesse al disegno, che al dipingere, fece nondimeno alcune conueneuoli pitture. In Bergomo nella Chiesa di San Francesco dipinse l'Assunta della Vergine, e la nascita del Saluatore. Ma quello, che gli recò qualche grido fù la serie de' ritratti, che diede alle stãpe de' Prencipi della Casa d'Austria, quali adornò d'habiti varij, e curiosi, d'armature bizzarre, e gli recinse con belle architetture.

BATTISTA CASTELLO.

Fù condotto à stipendi di Filippo II. Rè di Spagna, e dicono, che gli seruisse nell'edificio dell'escuriale. Di pittura hà in Bergomo la figura del Saluatore sopra la porta della Chiesa del Giesù, e nella Cappella di Bartolomeo Coleoni fece à fresco vn fatto d'armi. Visse il rimanente di sua vita in Ispagna, occupandosi come habbiamo detto nell'architettura, onde riportò premi, e doni da quel generoso Rè, poiche i Grandi han potere in vn punto d'aggrandire chi gli presta seruitù.

GIO.

GIO. BATTISTA AVERARIA.

Sopra la Piazza vecchia di Bergomo, costui colorì que'putti, che tengono le armi de i Rettori; Nelle case de Signori Pighetti, fece nella Sala la Tragedia d'Orbecche, nel sofitto la morte del Rè Sulmone suo Padre, de figliuoli, e di lei medesima (come riferisce il Giraldi) e sotto la loggia della stessa casa la figura della Vergine, di San Giosеppe, e di San Bartolomeo.

Sono anco stimate due historie sue à fresco in San Francesco, nella Cappella della Città, doue è il corpo d'vn morto posto in vno artificioso scorcio. Questi dipinse ancora nella Chiesa della Badia d'Artino lungi vn miglio dalla Città, & in altre Sale di Bergomo.

TITIANO VECELLIO PITTORE, E CAVALIERE.

G.

VITA DI TITIANO VECELLIO DA CADORE

Pittore, e Caualiere.

NEL tempo à punto, che Giorgione con vantaggio di lode dispiegaua le bellezze di quell'ingegno, in cui stimaua ogn'vno, che la Pittura hauesse stabilite le sue speranze, e racquistati gli antichi honori, Titiano con nouello stupore traheua à se gli occhi di tutti con l'ammiratione; e benche il Mondo giudicasse, che Giorgio hauesse ottenuto l'intento dell'Arte, non hauendo egli però nè breui anni della vita fatte, che poche Pitture, mancaua ancora di vedere qualche accrescimento nelle inuentioni, certoche di più delicatezza, & vn'vniuersale spiegatura delle cose tutte, che furono compite dall'egregia mano di Titiano: à segno, che si videro in quest'huomo celebre, raccolte in fine le marauiglie più rare della Pittura; che però la natura, che per lo innanzi si stimò insuperabile, vinta à quello si diede, riceuendo le leggi dall'industre suo pennello, con apparar da lui forme nouelle, per render più vaghi i fiori, più brillanti le herbe, più liete le piante, più vezzosi gli augelli, più graditi gli animali, e più nobile l'huomo.

Hor intessendo la vita di così chiaro Pittore, chi affiderà lo ingegno per solcar il mare di tante marauiglie? Come saprà la penna delinear la qualità di quelle imagini, che non possono riceuere lode maggiore, che il dire, che siano da Titiano dipinte? E di quali caratteri fregierò il nome suo, se della Fama stessa si stanca l'infaticabil grido in dispiegar le lodi di colui, che solleuò à tanta gloria la Pittura, e che recò col suo lume all'Arte la maggior chiarezza? Fia dunque il discorso nostro vn picciolo tributo à meriti

suoi

suoi sublimi, e dal poco, che ne diremo, come si à vedere la vastità del Mondo ristretta in picciol globo, così nel breue giro di queste, anche verrà à conoscere il lettore quanto si estendi sì gran valore; e benche da altro Scrittore fossero le opere di lui ancor viuente, mà scarsamente, registrate, & essendo per qualche tempo Titiano dopò vissuto, si descriueranno fedelmente da noi quelle operationi illustri, che fino al morire vscirono dall'egregia sua mano.

Pieue è picciolo Castello situato ne' confini del Friuli, capo di sette Comuni di Cadore, cinto d'ogn'intorno d'inacessibili monti, e da profonde Valli, oue la Piaue famoso torrente, tal'hora con le disfatte neui acresce tanto se stesso, che sdegnando l'ampiezza del proprio letto, superbo rompe gl'argini, furibondo abbatte le vicine case, e i campi interi ne porta seco. In questo rimoto, ma fortunato sito, dell'antica famiglia Vecellia (della quale alcuni dicono fosse vscito San Titiano Vescouo d'Oderzo) nacque Titiano figliuolo di Gregorio l'anno di Christo 1477. asistendo à suoi natali con fortunati aspetti benigne le stelle; l'indole grata, e gli costumi gentili furono segni di quelle gratie, che da lui sortir doueuano, poiche il Cielo tal'hor imprime ne' volti i caratteri de' vitij, e delle virtù.

Questi nell'età puerile, benche posto allo studio delle lettere, in che si auezzano i ben nati fanciulli, dauasi nondimeno à disegnare, come quello, ch'era destinato dal Cielo à rinouare gli stupori degli antichi secoli: onde ancor piccioletto col solo impulso della natura, fece co' sughi di fiori, entro ad vn capitello sopra ad vna strada della sua Patria, la figura della Vergine, già non molto tempo, per occasione di certa fabrica rouinato. Indi appresso fù mandato dal Padre à Venetia in casa d'vn Zio materno, acciò egli ponesse ad effetto il naturale talento, che l'accomodò con Gio. Bellino Pittore di chiara fama in quella Città, nella cui casa per qualche tempo si trattenne, oue apprese con molta felicità il modo del dipingere, auanzandosi in guisa da quello, che restarono disgombrate in lui quelle difficoltà, che si videro interposte fra il Bellino, e'l naturale; appressandosi al verisimile con modo migliore.

Titiano Discepolo del Bellino.

Molte furono le cose dipinte da Titiano vscito dalla Scola del Maestro, che ritennero cerroche di quello stile, finche cangiò maniera (che non si può di meno, di non seguir in qualche parte le orme delle primiere institutioni) tra le quali fù la tauola dell'Angelo

geli Rafaello col picciolo Tobia à mano, che si vede nella Chiesa di Santa Caterina di Venetia; molti ritratti sopra delle tauole conforme l'vso de que'tempi; il Presepe di Christo, che io vidi tra le cose del Gamberato Pittore; e per la Patria sua di Pieue la tela à tempera per la Cappella delli Genoua posta nella Parrocchiale con la Vergine, e li Santi Rocco, e Sebastiano, & alcuni ritratti raccolti in vn medesimo quadro adorāti la Regina de'Cieli, ch'egli fece à petitione di Giouanni d'Anna ricco mercante Fiamingo, molto amico suo. A Padri di San Spirito Isoletta vicina à Venetia lauorò parimente la tauola di San Marco, ou'entrano li Santi Rocco, e Sebastiano, & altre figure, e molte opere à priuati; e con la maniera stessa ritrasse la Regina Caterina Cornara in habito vedouile campeggiando tra quelle nere spoglie il candore delle carni, dalla quale si sono tratte l'infinite copie, che vanno intorno; molte delle quali per la vicissitudine de'tempi han cangiato Patria. Opere prime dell'Autore.

Con questo, ò poco differente modo dipinse vn lungo quadro à Confrati della Carità, oue nostra Signora piccioletta sale i gradi del Tempio riceuuta dal Sacerdote, accompagnata da gratiose donne, ornate di vaghe spoglie, & acconciature, e di gemme ne groppi de'capelli, col seguito de'Parenti, e de Confrati al naturale ritratti; tra quali è Andrea de'Franceschi in veste Ducale, che fù gran Cancellier Veneto, amoreuolissimo del Pittore, e Lazzero Crasso. A fianchi alla scala siede vna vecchia contadina, in vilesco drappo inuolta con voua, e poli entro ad vn cesto, che non si può esprimere quanto sia naturale. E tutto, che Titiano fosse particolare osseruatore della natura, che manca per lo più di quella stringatura, che l'Arte richiede, ei diede nondimeno alle figure sue certa naturale proprietà, che le reca ogni bellezza. Alterò poscia la maniera all'hor, che vide il miglioramento, che fatto haueua Giorgione. Errando nondimeno il Vasari, facendolo suo Discepolo, e che d'anni 18. facesse vn ritratto su la maniera di quello, poiche Titiano era di pari età, & alleuato con esso lui nella casa di Gio. Bellino.

E però vero, che piacendo à Titiano quel bel modo di colorire, posto in vso dal Condiscepolo, e praticando seco, ne diuenne ad vn tempo imitatore, & emulo. Non preualeua all'hora ne'studenti, benche adulti, l'albagia, hauendo eglino per solo fine l'auanzarsi in perfettione col seguir la via più lodata: il cui bel modo di Titiano emulo di Giorgione.

colorire fù per molto tempo praticato da passati Pittori Venetì, fin tanto, ch'è rimasto perduto tra miscugli delle maniere introdotte in quella Città, non essendo lodato il dipingere à capriccio, mà il seguir la natura con que'modi, che ci vengono prescritti dall'Arte; poiche essendo gli humani corpi composti della mistione degli elementi non appaiono già di così viuaci colori, come da alcuni si costuma il dipingerli, partecipando eglino d'vn mezzano colore, che più, e meno tira all'opaco, conforme la qualità del suo misto, quali termini quanto bene fossero intesi da Giorgione, e da Titiano non è da farne digressione, onde quelli, che hanno caminato per le orme loro, sono arriuati con facilità alla perfettione dell'Arte.

Mà seguendo il discorso, trasformossi Titiano in guisa nella maniera di Giorgione, che non scorgeuasi tra quelli differenza alcuna. Quindi è, che molti ritratti vengono confusamente tenuti senza distintione, hor dell'vno, hor dell'altro: e col medesimo stile dipinse la facciata verso terra del Fondaco de'Tedeschi (essendo la parte verso il canale locata à Giorgione, come nella vita sua dicemmo) Nel cantone, che mira il Ponte di Rialto collocò vna donna ignuda in piedi delicatissima, e sopra alla cornice vn giouinetto ignudo in piedi, che stringe vn drappo in guisa di vela, & vn bamboccio lograto dal tempo; e nella cima fece vn'altro ignudo, che si appoggia à grande tabella, oue sono scritte alcune lettere, che mal s'intendono.

Mà più fiera è però la figura di Giuditta, collocata sopra la porta dell'entrata, che posa il piè sinistro sul reciso capo d'Oloferne, con spada in mano vibrante tinta di sangue, & à piedi vi è vn seruo armato con berettone in capo, di gagliardo colorito: errando ancora in questo luogo il Vasari, facendola di Giorgione. Sopra la detta cornice diuise altre figure, e nel fine vn Suizzero, e vn Leuantino, & vn fregio intorno à chiaro scuro ripieno di varie fantasie.

Dicesi, che così piacquero quelle Pitture à Venetiani, che ne riportò comunemente la lode, e che gli amici suoi fingendo non conoscere di chi si fossero, si rallegrauano con Giorgio della felice riuscita dell'opera del Fondaco, lodandolo maggiormente della parte verso terra, à quali con sentimento alterato rispondeua loro, quell'essere dipinta da Titiano, e così puote in lui lo sdegno, che più non volle, che praticasse in sua casa.

Titiano supera Giorgione.

Con

Con l'intrapresa maniera lauorò nel porticale di casa Calergi, hor Grimana à Sant'Ermacora alcune armi, e due figure di virtù; e per la medesima Casa fece vn quadro à oglio di nostra Donna col figlio in seno, che passa nell'Egitto, seguita da San Gioseppe, vn Angelo guida il giumento, e per le herbe passeggiano molti animali cortegiando il loro Signore: e vi è vna cortina d'alberi molto naturale, e lontano vn Soldato, e Pastori. Detto S. Marcuola.

Inuitato in questo mentre da Vicentini, gli dipinse nel Palagio della Curia la sentenza di Salamone, acciò seruisse d'esempio à Giudici di saggiamente giudicare, assistendo molti à quella celebre attione, che gli riuscì molto bene, essendo fatto ardito, e valoroso nell'opera del Fondaco, poco prima dipinta: nelle quali operationi si esercitarono con molto profitto i passati Pittori, facẽdo quel modo di dipingere l'Artefice risoluto nelle cose à oglio: mà questa si bella fatica fù poscia dissipata nella rinouatione di quella Curia. A Vicenza.

Trasferitosi poscia à Padoua, dicono, ch'ei ritraesse il Trionfo di Christo nel giro d'vna stanza della casa da lui presa, che si vede in istampa in legno disegnato di propria mano, che per esser molto noto non si affaticheremo in descriuerlo. A Padoua.

Lauorò nella medesima Città, per la Compagnia di Santo Antonio à fresco, in concorrenza del Campagnola, e d'altri Padouani tre miracoli con figure quanto il viuo. Nel primo vedesi il detto Santo porgere à nobile Caualiere vezzoso fanciullino, assicurandolo della fede della moglie, la quale alla grande vestita co' capelli raccolti in rete all'vso antico, seguita da sue Dame, lieta si dimostra per lo racquistato honore. Farebbe di mestieri, che ne' tempi nostri ancora ritornassero i Santi in uita per sciorre alcuni dubbi à mariti, qual'opera è così delicatamente condotta, che pare à oglio dipinta. Pitture nella Compagnia del Santo.

Il secondo rappresenta un giouanetto, che percossa haueua la madre con un calcio (che in emenda dell'errore se l'haueua reciso) caduto in agonia nel seno della supplicante madre, spirante l'anima per lo dolore risanato dal Santo: sono presenti personaggi, e soldati soprafatti per lo stupore del miracolo.

Il terzo dimostra un Caualiere con sopraueste bianca fregiata di purpuree liste, ch'insospettito della fede della moglie l'uccide. Di lontano il medesimo rende gratie à Sant'Antonio, che ritornata in uita l'haueua, e ui appare un natural paese: con le quali

fatiche oscurò Titiano la gloria di tutti coloro, che haueuano in quel luogo dipinto, rendendolo celebre in guisa, che del continuo è visitato da forastieri, e bell'ingegni. Tanto accadè negli antichi tempi delle opere d'Apelle, di Zeusi, e di Protogene, che resero famose, e frequentate Coo, Eraclea, e Rodi; e ne' moderni tẽpi Raffaello, Andrea dal Sarto, il Correggio, il Pordenone, il Tintoretto, il Veronese, e Titiano in particolare illustrarono con le pitture loro Roma, Firenze, Parma, è Venetia: e dicesi, che il Caualier Gioseppe d'Arpino andato à Padoua, tratto dalla curiosità, ne facesse copia, come di cose rarissime.

Città rese illustri per le pitture eccellenti.

Essendo poi Venetia l'anno 1511. (come si disse) tocca di pestilentia dalla Diuina mano, nel qual tempo mancato Giorgione, e lasciate alcune opere imperfette, furono terminate da Titiano, come quello, che più confaceuasi con quella maniera, e tra queste fù vna grande historia, qual accrebbe di molti ornamenti, doue Federico I. Imperadore baciaua il piede à Papa Alessandro III. nella Chiesa di San Marco. A lato al Pontefice era il Doge Sebastiano Ziano, & appresso vi ritrasse Pietro Bembo Prior d'Vngheria prima, che fosse Cardinale; Iacopo Sanazaro, Ludouico Ariosto; Andrea Nauagiero; Agostino Beuazzano; Gaspare Contarino, che fù anch'egli Cardinale; Marco Musuro; Frà Giocondo Veronese; Antonio Trono; Domenico Triuisano; Paolo Cappello, Marco Grimano figliuolo del Prencipe Antonio Procuratore di San Marco, e Giorgio Cornaro in veste aurata. Accompagnauano l'Imperadore Consaluo Ferrante, detto il Gran Capitano, il Conte di San Seuerino, Bartolomeo Liuiano, & altri Personaggi illustri di quel tempo tolti parimente dal viuo, si che pareuano spiranti. Rappresentò ancora con molta proprietà i manti de' Cardinali, vergati d'onde marine; la finezza de' rocchetti di sottilissimi lini contesti; e nelle tribune di quella Chiesa, finse figure di Mosaico con le armi de' Dogi, che dopò la morte loro iui s'appendono, rappresentando quell'historia con tale maestà, che fù creduto, che con pompa, e decoro maggiore, il fatto non auuenisse, & eraui sotto annotato.

M. Ant. Sab. li. 7. P. Decad.

Imperator, Othoque filius, hic pridie festo, ille Christianæ Ascensionis die, triremibus Venetias aduecti eodem die cum Rom. Pontifice, Venetoque Duce pacem firmarunt.

Circa

Circa lo stesso tempo oprò Titiano il Christo del capitello di San Rocco, posto dal Vasari nella vita di Giorgio, tirato con fune da perfido hebreo, che per esser piamente dipinto, hà tratto à se la diuotione di tutta la Città: effetto, che prouiene dalle diuote imagini, che muouono i fedeli ad vna frequente veneratione; Tanto si raconta auuenisse della statua di Gioue in Acaia, ò in Elide, da Fidia scolpita, che per certa maestà recatale dall'Autore, augumentò in què popoli quella falsa religione: onde fù fatta vna legge da Spartani, che i simolacri degli Dei, e degli Heroi si douessero far egregij, imponendo pene à chi faceua altrimenti; come per lo contrario le sconcie imagini cagionano il deriso, e lo scherno, cadendosi spesso in tali errori per la poca cognitione di coloro à quali si aspettano simili cure, mossi per lo più da particolari affetti, e molte fiate rittenuti dall'auaritia, e guidati dal poco intendimento; il che riesce à poco decoro della Christiana religione, non douendosi esporre nelle Chiese, che eccellenti imagini, rappresentandosi in quelle le idee delle beate menti illustrate dalla Diuina visione, che deuono esser'arricchite d'ogni gratia, e bellezza. Pittura miracolosa.

Fece poi per la Chiesa di San Marcelliano l'Angelo Raffaello, con Tobia à mano in camino, che porta vn pesce, che par guizzante, precorso da vn cagnuolino, e nel seno di folta boscaglia è San Giouanni orante: nella cui lodata tauola Titiano compose la più delicata sua maniera, raddolcendo la fierezza vsata, con la quale seguì poi per longo tempo à dipingere.

Andato poscia alla Corte d'Alfonso I. Duca di Ferrara, diede cõpimento ad vn Baccanale lasciato imperfetto da Gio: Bellino (come nella vita di quello dicemmo) à cui aggiunse delitioso paese; e per compimento del Camerino, oue si doueua riporre, fece due quadri di pari grandezza, continenti li trionfi di Bacco, & vno degli Amori in tale forma dispiegati. A Ferrara.

Era nel primo sopra la spiaggia del mare quel Dio trionfante degli Indi in atto di lanciarsi dal carro, tirato da due Pantere, inuaghito delle bellezze di Arianna abbandonata da Teseo, strisciãdo nel mouimento purpureo zendado, che gli pendeua dalle spalle. Vicino al carro era Pampino Satiretto suo fauorito, che traheua con fune il teschio del Vitello, solito sacrificarsi nelle feste di Bacco, in memoria di Penteo vcciso dalle Baccanti cangiato in quell'animale, il cui bel volto per à punto, come fù da Titiano dipinto

Ouid. Met. li. 8. Pantere animali calidissimi date à Bacco. Filostrato.

pinto, fù dal Marino nel suo Adone raccontando gli amori di Bacco, ritratto in questi versi.

Cant. 19.

La bella fronte gli adornò natura
Di gentil maestà, d'aria celeste,
Dolce color di fragola matura
Gli facea rosseggiar le guancie honeste,
Nella bocca ridea la grana pura
Tra schiette perle in doppio fil conteste;
Ne quiui hauea la rosa purpurina
Prodotta ancor la sua dorata spina.

Catullo. Lo seguiuano poscia molte Baccanti suonando cembali, e strepitosi stromenti. Eraui vn ebro annodato da serpi, de'quali soleuano cingersi gli Ministri di Bacco, che in atti tortuosi mouendosi, dinotaua l'agitationi, che fà il vino indiscretamente beuuto: e molti di quegli ebri festeggiāti con le parti del Vitello in mano, e Sileno appoggiato à serui vbriaco, coronato di foglie di vite, e d'vue. Di lontano vedeuasi la naue dell'infido Teseo veleggiar frà le onde, e la Corona d'Arianna splendere nel Cielo.

Sileno Consigliere di Bacco

Nel secondo compose vn numero de'medesimi seguaci di Bacco misti con altre Baccanti, intorno ad riuo di vino vermiglio, qual traheua il suo principio dal vicin colle, oue vno di loro disteso, premeua copie d'vue, & in vna di quelle ritratta haueua il Pittore vna donna da lui amata detta Violante, alludendo al di lei nome con fior di viola, che haueuale ritratto in seno, e in picciol breue scritto Titiano. Altri di quegli ebri riempiuano i vasi del corrente liquore, e chi riuersando l'otre ripieno di vino gonfiaua le gote con la dolce beuanda, & altro fatto gentil coppiere versaua i stemperati rubini in limpide tazze alle musiche compagne, & vn fanciullo per ischerzo entro vi orinaua. Alcuni danzauano in giro con altre giouinette cinte di sottili drappi somiglianti à zendadi, che solleuati da leggier vento, in bei raggiri vagando, scopriuano delle gambe leggiadre l'animato candore, e l'impareggiabile morbidezza: vna delle quali stanca per auuentura, fattasi de'molli crini, e di dorato vase ricco guanciale, dormendo supina giaceuasi di così delicate membra, che pareuano auori animati, nel cui volto scorgeuasi il respiro del placido suo riposo, alle quali solénità

Feste di Bacco

erano

erano presenti alcuni Caualieri.

Nel terzo appariua ameno prato di tenere herbette ricoperto, tapezzato di colorite fascie, cinto d'ogni intorno di liete piante, di donde pendeuano pomi aurei, e vermigli, e sù volatiui alcuni Amoretti, staccauano dagli onusti rami i dolci frutti, gettandoli à compagni, che in conteste fiscelle li raccoglieuano, altri aggrappati al tronco tentauano di salire, e chi addatando lo strale all'arco lo scoccaua all'amico, che gli offeriua il bianco seno; & altri vicendeuolmente si gettauan pomi; & alcuni faceuan proua, chi di lor meglio baciar sapesse, inferendo i vari effetti d'Amore, e le scambieuolezze di due cori amanti.

Numerosa schiera in tanto d'altri fanciulli, che haueuano appese le faretre, e gli archi a' tronchi, tentauano di far preda di timida lepre, che i caduti pomi cercati haueua di rapire, assalendola co' dardi: mentre vn'altra schiera di loro fatto cerchio delle braccia danzauano, e l'vn sopra l'altro saltellaua. Intorno al simolacro di Venere, erano le Gratie suonando cembali, e mirandosi in tersi cristalli.

In tale maniera effigieato haueua Titiano gli Amori, conforme la tabella di Filostrato teneri, e vezzosi bambini, ond'è che allettano ogn'vno con le bellezze loro; e perche han virtù di penetrare per le secrete vie degli occhi al cuore. Propertio gli dà l'ali poiche volano in ogni luogo, & alle maggiori altezze. Filostr. lib. 1. delle imagini.

Idem non frustra ventosas addidit alas,
Fecit & humano corde volare Deum: Propert. lib. 2. eleg. 12.
Scilicet alterna quoniam iactamur in vnda,
Nostraque non vllis permanet aura locis.

Et il Petrarca fà Amore armato d'arco, e di strali.

Sopra vn carro di foco vn Garzon crudo
Con arco in mano, e con saette à fianchi. Trionfo d'Amore. cap. 1.

Quindi è, che di nascosto entro vn miniato volto, con gli archi di due nere ciglia, auuenta saette à cuori, & hà l'origine in noi dal diletto, che si prende vagheggiando le mortali bellezze; e maggiormente si auanza negli otiosi gioui-

giouinetti, onde Seneca trasportato in nostra lingua così suona.

Sen. Trag. c&.

Vna gran forza, & vn soaue foco
E Amor, che volentieri si accompagna
All'età più fiorita, e si nodrisce
Tra le delitie di beata sorte:
Ma s'egli manca l'alimento, cade,
Ed in breue riman di forze priuo.

Ed il Guarino diuinamente anch'egli delineò le qualità, e la forma d'Amore in questo modo?

Past. Fid. atto 5.

Raro mostro, e mirabile d'humano,
E di diuino aspetto,
Di veder cieco, e di saper insano,
Di senso, e d'intelletto,
Di ragion, e desio confuso affetto.

Ma il fauellar di questo folle Dio ci haueua fatto poco men, che smarrire il sentiero, si che ritornando alla consideratione di si nobili pitture, riman confusa la penna nel formar lodi, che equiparar possino tali bellezze: hauendo Titiano diuinamente espresso vn' Arianna diuina spirante, e dato raramente à vedere la gratia, e'l diletto brillar ne' volti degli ebri danzatori, e la lasciuia fatta licentiosa in quelle baldanzose giouinette, traboccanti in atti lasciui per lo beuuto liquore; non hauendoui minor parte le bellezze di que' fanciulli, e la giocondità degli alberi verdeggianti di lasciue frondi, si che chiudiamo il discorso nella marauiglia.

Volle parimente il Duca esser ritratto con Madama la Duchessa, la qual fece Titiano con rarissimi abbeglimenti in capo, di veli, e di gemme, in veste di veluto nero con maniche trinciate, diuisate da molti groppi; che con maestoso portamento teneua la manca mano appoggiata alla spalla d'vn Paggetto Etiope, che si vede in istampa di rame da Egidio Sadeler. rarissimo in tale prattica.

A contemplatione del Duca medesimo figurò Nostro Signore, à cui vn vecchio Hebreo dimostra la moneta, interrogandolo: se

dar

dar doueuasi il tributo à Cesare? condotto con rarissimo finimento, di che stupì l'Ambasciator Cesareo, che si trouò à quella Corte, stimando non potersi equiparare la diligenza del suo Durero; che si conserua nella Chiesa del Castello di Modona.

Raccontasi, che Titiano era diuenuto così caro al Duca, che di quando in quando, partendo quegli da Venetia (oue spesso trattener soleuasi) il riceueua nel suo Bucintoro, e conduceualo à Ferrara, e mentre ei dipingeua, era visitato da Messer Lodouico Ariosto, il quale conferiua con esso lui le compositioni, che andaua tessendo del diuino suo poema, trahendo da' suoi ricordi molte degne osseruationi per le descrittioni de' siti, e per le bizzarrie delle liuree, e per descriuere le bellezze d'Alcina, di Angelica, e di Bradamante in quello introdotte: poiche la Pittura fà l'officio di muta Poesia, e la Poesia di loquace Pittura: onde disse il Tasso per colui, che figurò la sua Gierusalemme.

Muto Poeta di Pittor Canoro.

Hauendo elleno vn medesimo fine di rappresentare le humane attioni, e gli effetti dell'animo, si che poteuasi ben dire, che fossero accoppiati insieme l'Homero, e l'Appelle della moderna età: onde hebbe materia quel gran Poeta di commendare la virtù di Titiano, rassignandolo nel suo Furioso trà celebri Pittori di quel secolo in questa guisa cantando.

E quei, che furo à nostri dì, o son'hora,
Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Can. 33. stã. 2.
Duo Dossi, e quel, ch'à par sculpe, e colora
Michel, più che mortal, Angel diuino;
Bastiano, Raffael, Titian, ch' honora
Non men Cador, che quei Venetia, e Vrbino;
E gli altri di cui tal opra si vede,
Qual de la prisca età si legge, e crede.

Al cui affetto corrispondendo il Pittore, fece il di lui ritratto in maestosa maniera con veste di velluto nero foderato di pelle di lupicernieri apparendogli nel seno con gentil sprezzatura le crespe della camiscia. Hor trouasi in Venetia appresso del Signor Ni-

colò Renieri degno Pittore, ornato di molte riguardeuoli conditioni.

Ma benche le opere di Titiano fossero dagli intendenti tenute in sommo pregio, viueuasi nondimeno in Venetia in stretta fortuna. Sia pur l'huomo di genio eccellente, che non potrà promettersi acquisti di ricchezze, se non è guidato dalla sorte, ò portato dal fauore degli Autoreuoli. E tanto auuenne à questo egregio Pittore, il quale tutto, che fosse in effetto huomo di tanto valore, non arriuò giamai à godere i frutti delle fatiche, se non quando fù chiamato alle Corti de' Grandi, ed in particolare da Carlo V. Imperadore, dalla cui generosa mano fù riconosciuto con regali doni, insignito di titoli, e d'annuali prouisioni stipendiato, come appresso diremo: il cui esempio seguito da molti Prencipi, cagionò l'accrescimento dello stato suo.

Sen. Trag. oct.

Past. Fid. atto 5.

Dipinse appresso, essendo nel feruore degli anni suoi, la gran tauola della Cappella maggiore de' Frari, oue Nostra Donna, dopò breue sospiro di morte ascende al Cielo, per riceuere, come Regina, il Diadema della gloria: oue tra raggi di sempiterna luce il suo figliuolo Iddio nel soglio dell'Eternità, che hà per base le sfere, e per tetto le bellezze dell'Empireo, cinto da schiere degli spiriti celesti, e trà le musiche de' beati cantori, la sua diletta attende: mentre ella vezzeggiata dalle aure, corteggiata dal Sole, e seruita dalla natura stessa sopra lucida nube, solleuata dà teneri bambini, sen và poggiando i felici sentieri del Cielo: e più maestosa si rende la pompa, essendo incontrata dall'Eterno Padre, sostenuto da due Angeli. con graui positure stanno gli Apostoli à piedi, di schietti, ma naturali panni vestiti, in atti d'ammiratione.

Dicesi, che Titiano lauorasse quella tauola nel Conuento de' Frati medesimi, si che veniua molestato dalle frequenti visite loro, e da Fra Germano curatore dell'opera era spesso ripreso, che tenesse quegli Apostoli di troppo smisurata grandezza, durando egli non poca fatica à correggere il poco loro intendimento, e dargli ad intendere, che le figure doueuano esser proportionate al luogo vastissimo, oue haueuansi à vedere, e che di vantaggio si sariano diminuite: nondimeno, benche dal buon effetto seguito potessero rimaner sodisfatti, non pienamente si dimostrauano contenti, finche dall'Ambasciator Cesareo non furono tratti d'errore (poiche gli huomini non così facilmente si accommodano alla

ragio-

ragione, se l'autorità non vi si frammette), mentre riputando esso quella Pittura marauigliosa, tentò con larghe offerte di farne acquisto, per mandarla all'Imperadore: sopra di che que' Padri, fatta la loro ragunanza, conuennero nel parere de' più prudenti, di non priuarsene à niun partito, conoscendo in effetto, ciò non era mestier per loro, & essere molto differente la prattica del Breuiario dall'intendersi di Pittura.

Poi per l'Altare di casa Pesara dipinse l'altra tauola della Concettione, con la più delicata, e finita sua maniera. Quì si imagini il Lettore veder vn misto d'arte, e di natura, e nel sembiante della Vergine espressa la più schietta, e natural bellezza, oue lasciuia non impera: mà diuotione piamente innamora. Questa si stringe al seno quel Dio bambinetto, che per amore racchiuse l'essere suo infinito trà legami dell'humanità, onde si cōprendono tenerezze di madre, e vezzi di figlio; à cāto al pedestallo, oue quella riposa, stà San Pietro appoggiato, e con atto graue, stendendo la mano sopra il libro, rimira il Vescouo Basso Generale del Pontefice, che riuerente consacra al Saluatore, & alla Madre le insegne tolte al Rè Ottomano, tenute da vn Caualier vicino coperto d'armi nere, nelle quali risplendono naturalmente i lumi, & i reuerberi del brunito acciaio. Dall'altra parte euui quel Serafino terreno, che prouò ventura d'imprimere le membra sue delle ferite del Redentore, riuolto con molto affetto al bambino: & hà da presso Sant'Antonio da Padoua. A piedi sono tre Senatori di quella famiglia con veste Ducali, ne quali, se non fossero in meditatione, s'osseruarebbe il moto, & il girar de' lumi: così gli infuse lo spirito con i colori, e vn giouinetto vestito di raso bianco, non differente dal vero, che nella taciturnità, che à prima vista rassembra viuo. Sopra lucida nube stanno due Angeletti col vessillo della nostra redentione, poiche le glorie di Christo in differenza delle humane grandezze, fondate nell'ambitione, campeggiano nella Croce. Non aggiungo lode à questa celebre Pittura: ma dirò solo, che Iddio diede virtù alla natura di produrre i corpi viuenti, & à Titiano, d'animar le figure nelle tele. — *Mirabili figure.*

In questo mentre per ordine del Senato ritrasse in due gran quadri per la Sala del Collegio i Prencipi Leonardo Loredano, & Antonio Grimano, accompagnati da Santi loro Protettori: e l'anno 1523. essendo creato Doge Andrea Gritti, famoso Capitano di quella Republica, immortalò l'effigie di tanto Eroe col subli- — *Molti Dogi ritratti.*

me suo pennello, e lo ridusse parimente in gran tela con Sant' Andrea vicino, che fù medesimamente riposta nella Sala detta cō i ritratti d'altri tre Dogi, Pietro Lando, Marc'Antonio Triuisano, e Francesco Veniero prostrato à piedi di Nostra Donna: che pure si è veduto in istampa di legno con altre figure; per le quali operationi ottenne poscia Titiano dal Senato vn benefitio di senseria sopra il Fondaco de' Tedeschi, che gli rendeua scudi 400. d'entrata: con obligo di far di tempo, in tempo l'effigie de' seguenti Dogi, con certa assegnata ricognitione, mà queste con altre pitture, rimasero esca del fuoco nell'incendio seguito del Collegio.

Fù decretato ancora dal Senato, che egli dipingesse per la Sala del gran Consiglio il fatto d'armi seguito à Cadore trà gl'Imperiali, e Venetiani. Quì finse il sito naturale del suo paese col Castello sopra d'alto monte collocato, oue era appeso il fuoco dal lampo d'vna saetta, di donde vsciuano caliginosi globi, in guisa di nubi, misti tra gli horrori dell'improuisa tempesta: ingombraua intanto il Campo horribile conflitto di Caualieri, e pedoni, alcuni di quelli difendeuano con gli stocchi la bandiera Imperiale, che agitata dal vento, faceua nell'aria bizzarri riuolgimenti. Vedeuasi in quella mischia alcuni gettati da cauallo armati di loriche, e soldati ignudi vccisi, e dal ponte, ch'attrauersaua il fiume, trapassaua drapello di Caualieri per lo soccorso, trà quali ventillauano le insegne vincitrici di San Marco; e nella parte vicina era il Liuiano Generale dell'Esercito, appoggiato con mano al bastone, à cui vn Scudiere allacciaua lo spallare dell'armatura: e poco lungi vn palafreniere vestito di giuppa rossa trinciata, ritteneua biāco destriere, che eccitato dal suono delle trombe scuoteua dall'alta ceruice le ondeggianti chiome: le cui groppe splendeuano à guisa di candida seta. Faceua ancora vn bel vedere vn misero mezzo ignudo caduto nell'acqua, che tentaua risalir le sponde, grondeggiando di limpide stille: e bella giouinetta in atto di dolersi staua aggrappata à sterpi della ripa, che pareua composta di neue, e d'ostro: così delicatamente haueua imitato la freschezza delle carni. L'historia in fine era ripiena di numerose figure, nella quale diede à veder Titiano l'intendimento, che possedeua nelle numerose compositioni, arrecando vna naturale proprietà alle cose tutte, con accurate dimostrationi dell'arte, in modo, che quella Pittura era diuenuta l'esemplare d'ogni studente: mortificando con quella

Pietro Giust. lib. 11.

eccel-

eccellente operatione la temerità di coloro, che lo predicauano solo per valoroso ne'ritratti, benche potessero dalle molte cose di lui vedute venir in cognitione, come egli fosse vniuersale: mà i Critici non possono, che con difficoltà ridursi alla lode, & i fulmini non cadono sopra le humili Capanne: ma si auentano à i gran Palaggi, & alle eminenti Torri: e di questa historia molte copie si sono vedute, ma scarsamente rappresentano la bellezza dell'originale: che rea fortuna volle, che nell'incendio di quelle Sale, rimanesse con altre incenerita, pure se ne conserua l'inuentione in istampa del Fontana. E data alle stampe.

E prima che partiamo dal Palagio Ducale, diamo di vista ad altre pitture, che Titiano in vari tempi dipinse. Nella Chiesetta di San Nicolò posta nella sommità delle scale de'Giganti, fece à fresco sopra all'Altare la Vergine col bambino in atto d'accogliere il Doge Gritti, & in altra parte San Luigi in habito Episcopale, e gli Euāgelisti à lati dell'Altare; e nel dirimpetto San Marco in atto di leggere, col Leone vicino, à cui non manca per crederlo viuo, che il rugito: ma molto più marauigliosa è la figura del San Christoforo (posta sopra la porta della Sala vecchia del Doge, per doue si và al Colleggio) che varca il fiume con Nostro Signore piccioletto in ispalla, nel cui volto comprendesi la nobiltà, nell'energia, ne'muscoli la fortezza, e nell'attitudine dà à vedere quanto gli prema il peso del Rè del Cielo. Quindi è, che mirando il picciolo bambino mostra di stupire dell'insolita grauezza.

Nella Chiesa à canto al Pregadi, luogo già del Museo, oue si cōseruauano le statue, hor in altro luogo riposte, vedesi vn singolar quadro di braccia quattro in circa di Christo alla mēsa con Luca, e Cleofas vn seruo, e l'hoste, che gli somministrano viuande. A piè delle scale del medesimo Palagio è la figura di Nostra Donna sopra le nubi, la quale con soaue vezzo ammira il bambino Giesù stesole nel virginal grembo. Qual pittura come sopra humana è rispettata dal tempo.

Di questo stile ancora campeggiano in Santa Maria Maggiore marauiglie nouelle nella tauola del San Giouanni Battista, oue apparisce gentile intreccio d'arboscelli, quali piegando i lor verdi rami mostrano di baciar'il limpido fonte, che gli somministra grata beuanda, mentre scorrendo fra minuti sassi zampilla stille d'argento: e nell'effigie del Santo Precursore, apparisce l'imagine d'vn' huomo habitator di Selue, co'crini incolti, macerato da di-

giuni

giuni, e da lunga penitenza, coperto di ruuide pelli di camello in disprezzo delle porpore, e de i bissi, posti in vso da superbi mortali.

Hor consideriamo la famosa tauola di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa de' Sãti Giouanni, e Paolo, nella quale si tiene, che l'Autore componesse vna maniera non eccedente nè mancante di quel finimento, che richiede l'arte, e la qualità del sito, & oue gionse ad emulare con arte rarissima la natura. Dicesi, che nella dispositione di quell'opera vi concorressero il Pordenone, e'l Palma vecchio, di cui conseruasi in casa Contarina di San Samuello, vn picciolo modello: nondimeno preualse il merito di Titiano essendo, che il grido del suo valore estendeuasi per ogni parte, spirando à suo fauore il Cielo, e gli huomini insieme.

Detto del Tinelli.

Apparisce in questa il Santo, che nel ritorno al suo Conuento di Como (dopò hauer predicato cõ molta efficacia in Milano contra l'heretica prauità) viene da masnadiero crudele eccitato, dagli heretici, ferito à morte. Strano portento in vero, che la verità si bella partorisca l'odio sì detestabile, e brutto. Lo auuenimento è rappresentato nel principio di folto bosco d'annose quercie, e d'altre piante ripieno, che formano de' rami loro ombrosa cortina per riparo del Sole. Quiui il Santo caduto à terra è soprafatto dall'empio homicida, che afferandogli il lembo della cappa, radoppia fieramente il colpo, mentre il Martire glorioso tingendo il dito nel proprio sangue scriue in terra, benche si muora, *Io credo in Dio Padre onnipotente*, autenticando fin nell'estremo punto la Christiana Fede. In tanto il Compagno intimorito, percosso anch'egli sopra della testa, tenta con la fuga saluarsi, poiche il timore della morte fà, che si abbandoni nel maggior vopo l'amico, nel cui pallido volto compeggia il timore, e dalla bocca par ch'eschi lo anhelito: mà perche forano insopportabili i tormenti, mercè dell'humana fragilità, se la Diuina gratia non somministrasse l'aiuto, col darci à vedere vn raggio della futura gloria, scendono da celeste splendore due vezzosi Angeletti, che arrecano al Martire generoso la palma del trionfo preparatogli nel Cielo: e così belli sono, che sembrano germi di Paradiso: quali ritrasse da vn getto di Cupidine, che si crede opera di Fidia, e si tiene dall'vniuersale, che non si possino meglio comporre, proponendosi egli tal'hora l'imitatione delle cose celebri antiche, molto bene da lui conosciute, errando in questo luogo il Vasari, che da Titiano non fossero ta-

Tauola celebrarissima.

ro tali studi praticati, essendo que'bambini condotti nel colorito non solo: mà nel disegno à termini di marauiglia.

Viene parimente tenuto, che in questo luogo Titiano dasse il maggior saggio della sua virtù. Considerisi la collocatione di qualunque cosa iui rappresentata, ò la qualità del colorito impareggiabile, ammirandosi in quella veramente diuina Pittura vna mistione de colori, che dimostra la stessa verità, onde ogni parte rappresenta in modo la simiglianza della natura, che alletta l'occhio con industrioso inganno: ò pur considerisi la figura del Santo Martire, nel cui volto si ammirano i pallori della morte, ò la fierezza del barbaro homicida, non men dotto per l'intelligenza delle parti, e de'muscoli à luoghi loro rassegnati, ò à gli effetti della paura del fuggitiuo compagno, à segno, che nell'entrar, che si fà in quell'augusto Tempio, par in effetto di vedere vn fatto naturale: & il proprio sito d'vna boscaglia, oue di lontano nelle cime de'monti (allhor, che sparita l'Aurora bianca, e vermiglia) incomincia à sorgere à poco à poco il Sole, striscciando di dorati tratti l'azzurrino Cielo, hauendo tolta per apunto quella veduta da monti del Cenedese, che vedeua dalla propria habitatione. Hor per conchiudere, questa pregiatissima tauola vien riputata da ogni intelligente delle migliori sue fatiche, e che in questo luogo egli toccasse l'apice più sublime dell'arte: onde se le può con ragione sottoscriuere quel detto di Zeusi, dell'Atleta suo famoso.

Chi la inuidij ben sia, non che l'imiti.

Già la fama per ogni sito portaua celebre il nome, dell'huomo eccellẽte, onde ogn'vno stimaua grã felicità il poter bear l'occhio nelle pretiose imagini sue: quindi è, che varie cose à priuati dipinse, ed in particolare fece molti ritratti, de'quali essendo grande'l numero d'alcuni più celebri venutici à notitia; qui solo faremo mentione, riseruando la narratione de'rimanenti ad altro tempo. Vno de'più eccellenti fù quello di certa Dama, detta la Gattina con chiome cadenti giù per le spalle, cinte da vn nastro vermiglio risplendenti à guisa d'aurate fila. Le carni sue pareuano composte di gigli, sparse di rose, e le labra tinte di pretiosa grana. Stauasi quella in atto maestoso mirando in faccia con gentil maniera, nè poteuasi alla positura arrecar gratia, ò leggiadria maggiore.

Altro

Altro ne fece del Medico suo detto il Parma, di faccia rasa, con chioma canuta à mezza orecchia, di non minor bellezza, che ambi si videro tra le cose di Bartolomeo dalla Naue; e del suo Confessore dell'Ordine de' Predicatori. Era tra le cose del Gamberato altroue descritto; & altro d'vn vecchio raso Senatore della famiglia Grimana, è nelle case del Signor Vicenzo Grimani di Santo Ermacora veramente singolare. E capitando nel medesimo tempo à Venetia Partenio Etiro, lo ritrasse con beretta nera in capo ricamata con fiocco di piume sigillate da vna medaglia d'oro, col motto FIDES donatagli dal Duca di Mantoua, e nella destra mano teneua corona d'alloro. Ritrasse ancora Don Vrtado di Mendozza celebrato dalla penna dello stesso Partenio in questa guisa.

Chi vuol veder quel Titiano Apelle
Far dell'arte vna tacita Natura,
Miri il Mendozza si viuo in Pittura,
Che nel silentio suo par, che fauelle.
Moto, spirto, vigor, carne, ossa, e pelle
Gli da lo stil, ch'in piedi lo figura:
Talche il ritratto esprime quella cura,
Che hanno di lui le generose stelle.
Dimostra ancor nella sembianza vera
Non pur il sacro illustre animo ardente,
E delle sue virtù l'eroica schiera.
Ma i pensier alti della nobil mente,
Che in le sue grauità raccolta, e intera
Tanto scorge il futur, quanto il presente

Per lo quale ritrasse ancora vna sua fauorita, le cui bellezze furono dal medesimo scrittore, e gli affetti del Mendozza in questa forma dispiegati.

Furti-

Furtiuamente Titiano, e Amore
Preſer'ambi i pennelli, e le quadrella,
Due eſempi han fatto d'vna Donna bella,
E ſacrati al Mendozza aureo Signore.
Onde egli altier di sì diuin fauore,
Per ſeguir cotal Dea, come ſua ſtella,
Con cerimonie appartenenti à quella
L'vno in camera tien, l'altro nel core.
E mentre quell'effigie, e queſto imago
Dentro à ſe ſcopre, e fuor cela ad altrui;
E in ciò, che più deſia meno appar vago.
Vanta il ſecreto, che ſi aſconde in lui,
Che s'ogn'vn è del foco ſuo preſago
Ardendo poi non sà verun di cui.

Fece ancora alcuni componimenti in mezze figure; Cornelia ſuenuta in braccio à Pompeo; Lucretia, e Tarquino; Pepona, che allattaua il padre nella prigione, & altre inuentioni, che annotaremo nel racconto delle priuate pitture, per piacere à Lettori, e perche ſia noto oue quelle ſi ritrouano.

Conoſceua Titiano il pregio delle opere ſue, delle quali non trahendo il premio eguale alla fatica, ramaricauaſi della cattiua fortuna con l'amico Partenio: il quale deſideroſo di moſtrarſele gioueuole, faticaua ſpeſſo la penna, perche volaſſe à far paleſe il di lui valore nelle Corti di Prencipi Grandi; e l'anno 1530. quando venne Carlo V. Imperadore à Bologna, per riceuere dalla mano del Pontefice Clemente VII. l'Imperial Corona, predicò in maniera appreſſo Ceſare il valore dell'amico, che di quello inuaghito lo fece chiamare in fretta alla Corte: e diceſi, che inteſo l'Imperadore l'arriuo di Titiano, ordinò, che tantoſto à lui veniſſe, riceuendolo con ſegni di molto honore, e volle, che ſenza dimora poneſſe mano al ſuo ritratto, qual rappreſentò con maeſtà leggiadra, adorno di lucide armi ſparſe di pretioſi fregi, ſopra à baio cauallo ſtellato in fronte, e di ricche barbature guernito, che faſtoſo di sì nobil peſo, con portamento ſuperbo, sbuffando dalle nari generoſo ardire, rodeua il dorato freno, ſtando in atto di paſ-

Titiano à Bologna fà il ritratto di Carlo V.

seggiare alteramente il suolo: e sì viuamente espresse quel glorioso Monarca, che posto il quadro nel capo d'vn porticale, à prima vista fù creduto per l'Imperadore, di che Cesare stupì, vedendosi in cotal guisa al viuo formato dalle mani di Titiano, godendo, che l'imagine sua fosse da ogn'vno riuerita. Vna simile riuerenza, e timore accadè in Cassandro Capitano, nel mirar l'effigie d'Alessandro dipinta dal famoso Apelle. Ritrasse ancora Anton da Leua General Cesareo con giubba all'antica, e berettone in capo: & il Marchese dal Vasto, che dipoi fù Generale in luogo del Leua, dal quale ottenne annuale pensione di scudi cinquanta d'oro sopra le gabelle del suo Castello di Lione.

Partito l'Imperadore da Bologna, Titiano decorato d'honori, ritornò à Venetia, riportãdo per lo ritratto fatto mille scudi d'oro, onde tirò à se gli occhi di ciascuno, non senza tormento dell'inuidia, che non può patire di vedere il galant'huomo solleuato ad alcuna grandezza, parendo ad alcuni, che la virtù debba per sempre rimanere inuolta ne' cenci, e dipẽdere dalla pietà de' più fortunati: e di coloro, che sortiscono ventura d'esser tenuti dal mondo, benche sciocchi, per begli ingegni.

Seguì in tanto Titiano à dipingere in Venetia alcune publiche cose. Per San Giouanni di Rialto fece la tauola della Cappella maggiore col medesimo Santo in mantellina violata, e'l rocchetto tocco con tenero modo, e diede à vedere in quel volto, e nella veneranda canitie l'idea d'huomo perfetto, standosi in atto di far elemosina ad vn pouerello, cambiando nel banco del Cielo l'auree monete in gemme di gloria.

Pitture in Venetia.

Per le Monache degli Angeli di Murano lauorò vna gran tauola di Nostra Donna annuntiata dall'Angelo, che cinto di bianca veste, e di molli piume à gli homeri, ben dimostraua essere del Celeste Monarca messaggiero: ed in atto humile pareua proferisse dalle labra il diuino saluto. Era parimente il volto della Vergine sparso di purità, e ne' lineamenti dimostraua le perfettioni dell'anima, non contaminata da terreni effetti, ond'ella meritò esser fatta tabernacolo dell'Altissimo, e molti beati spiriti corteggiauano il Verbo Diuino, che inuisibile, adombrato da vanni dello Spirito Santo, scendeua nel ventre di Maria: mà non conuenendosi Titiano con quelle Suore la mandò in dono all'Imperadore, ò come altri dicono all'Imperatrice Isabella, riportandone in dono due milla scudi.

Tauola mandata all'Imperadore.

Fortu-

Fortunati Pittori, che sortiscono il seruire à Prencipi liberali, onde han materia di esercitare l'ingegno loro. Non germogliano le spiche nell'arida arena, ne la virtù può produrre degni effetti, se non è inaffiata dalle gratie. L'honore gli serue di fregio sì; ma il commodo gli dà l'essere, e l'alimento. Si pratica nondimeno, che rea fortuna sortisce chi più si affatica, perche il Mondo giudica alla cieca, e l'ignoranza è quella sorte di semenza ch'è radicata per ogni terreno.

A Padri di San Nicolò de' Frari fece la tauola dell'Altar maggiore con maniera molto rinforzata. Sopra vna nube giace Nostra Signora col bambino in grembo, e due Angeletti l'adorano. Nel seno di rouinato edificio è San Nicolò Vescouo, vestito con la pianeta, e tiene il pastorale, in cui riportò gentilmente la testa del Laocoonte; hauui San Pietro vicino, la gloriosa martire Caterina d'idea molto soaue, & i Santi Francesco, & Antonio da Padoua. In altra parte è San Sebastiano, che sembra spirante, nè alcuno pensi giamai veder cosa, che più s'appressi al naturale, poiche Titiano rappresentò quell'ignudo così delicato con pochi sentimenti, che par di vera carne: e come altre fiate habbiamo detto, egli ridusse sẽpre le figure sue così al verisimile, e gli rese etiandio certa gratia, che appaga l'occhio d'ogni intendente: onde dir soleua il Tintoretto, che Titiano tal'hor fece alcune cose, che far non si poteuano più intese, ò migliori: mà che altre ancora si poteuano meglio disegnare. Detto di Giacopo Tintoretto.

A Giouanni d'Anna, già mentouato, suo compare fece vn gran quadro di Christo Ecce Homo, mostrato da Pilato al popolo nella sommità d'vna scala. Nella figura di Pilato haueua ritratto Partenio, & in due Caualieri à piè delle scale Carlo V. Imperadore, e Solimano Rè de' Turchi, e se stesso in altro Personaggio, e sopra la scala era vn putto, che riteneua vn cane, che eccitato dallo strepito delle turbe, mostraua di latrare, come volesse riprendere la ferità degli Hebrei.

Passando in tanto per Venetia, Legato di Cesare il Cardinale Hippolito de Medici, lo dipinse in habito Vngaresco: e seco andato Titiano à Bologna, fece la seconda fiata il ritratto di Carlo V. celebrato così da Partenio. Paolo Giouio.

Di man di quella Idea, che la Natura
Imita in viuo, e spirital disegno
E del gran Carlo il santo essempio, e degno,
Non più di Titian sacra figura.
Però dimostra in tacita figura
Come è fuso il valor, come l'ingegno,
Ch'indole in se tiene l'imperio, e'l regno,
E ciò, che porge altrui speme, e paura.
Negli occhi hà la giustitia, e la clemenza.
Tra cigli, la virtù, e la fortuna,
L'alterezza, la gratia, e la sapienza.
Sembra il suo fronte senza nube alcuna,
V. l'alto cor di lui fa resi denza,
Vn Sol, che adombra ogni Sultana Luna.

Vogliono, che con tale occasione ritraesse di nuouo il detto Cardinale armato, il Marchese del Vasto, & il Duca Federico Gonzaga, che ritornandosene à Mantoua vi condusse Titiano, per lo quale fece le figure de' dodeci Cesari, sino à ginocchi, armati di bizzarre armature, corazze all'antica, e manti reali, arricchiti di vari fregi, cimieri, e lauree corone in capo; e tutto, che fossero tratti dagli impronti, e dalle statue, gli dipinse con tale tenerezza, come se da volti naturali tolti gli hauesse, in modo, che ne' finti aspetti appariua l'Imperiale maestà, e nel medesimo tempo ritrasse lo stesso Duca, e'l fratello Cardinale.

Venendo Paolo III. à Ferrara, l'anno 1543. Titiano colà condottosi per lettere del Cardinal Farnese, ritrasse il Pontefice, che fece ogni tentatiuo per condurlo à Roma, ma non puote Titiano andarui per l'obligatione, che haueua col Duca Francesco Maria dalla Rouere, riseruando il seruire à Sua Beatitudine ad altro tempo: mà trasferitosi ad Vrbino, dipinse per lo Duca la figura di Santa Maria Maddalena in contemplatione, molti ritratti de Pontefici, de Cardinali, e Prencipi, & vna Venere distesa sopra à serici drappi con vn cagnuolo. Fece ancora i ritratti del Duca medesimo, e di Madama Leonora sua moglie, la bellezza de' quali fù dispiegata dalla penna di Partenio in questi versi.

Se il

Se il chiaro Apelle con la man dell'arte
Esemplò d'Alessandro il volto, e'l petto;
Non finse già di pellegrin subietto
L'alto vigor, che l'anima comparte.
Mà Titian, che dal Cielo hà maggior parte,
Fuor mostra ogni inuisibile concetto:
Però il Gran Duca nel dipinto aspetto
Scuopre le palme entro il suo cuor consparte.
Egli hà il terror frà l'vno, e l'altro ciglio,
L'animo en gl'occhi, e l'altereZza in fronte,
Nel crin spatia l'honor, siede il consiglio.
Nel busto armato, e nelle braccia pronte
Arde il valor, che guarda dal periglio
Italia sacra, e sue virtudi conte.

L'vnion de' colori, che lo stile
Di Titian distese, esprime fora
La concordia, che regge in Leonora,
E le ministre del spirto gentile.
Seco siede modestia in atto humile;
Ed honestà; che in veste sua dimora,
Vergogna il petto, e'l crin le vela, e honora
L'effigia Amor lo sguardo signorile.
Pudicitia, e beltà nemiche eterne
Le spatian nel sembiante, e frà le ciglia
Il trono delle Gratie si discerne.
Prudenza il suo valor guarda, e consiglia
Nel bel tacer, l'alte virtudi interne
Gli ornan la fronte d'ogni merauiglia.

Peruenuto Titiano à gli anni sessantaquattro della vita sua oprò la tauola della missione dello Spirito Santo à Padri di Santo Spirito, nell'Isoletta posta nella Laguna di Venetia, essendone andata vn'altra simile à male da lui dipinta: e non molto dopò per

per lo Cielo della stessa Chiesa fece tre gran quadri con le historie d'Abelle vcciso da Caino; del giouinetto Dauide, che reciso il capo à Golia, rende le douute gratie al Cielo; di Abraamo in atto di sacrificar Isaac; e negli angoli i quattro Dottori della Chiesa in vno de' quali figurò se stesso: che furono opere in vero di maestreuole mano à segno, che rendono per certo sprezzo di maniera vsataui marauiglia à ciascun Artefice, il cui fare nella distanza fà mirabile riuscita, sapendosi molto bene Titiano accommodare al luogo, & all'occasione.

Molti furono etiandio i Personaggi illustri in questo mentre da lui ritratti, Gio. de Medici, il Duca d'Alba, e di nuouo l'amico suo Partenio, & vna sua figliuolina nominata Adria in atto di porre vn accia nel forame d'vn ago, per lo quale dipinse ancora nel cielo d'vna stanza Marsia scorticato d'Apollo, & Mercurio, che troncaua il capo ad Argo, e la testa di San Giouanni nel disco, che à contemplatione dell'amico trasse da vn marmo del Sansouino: come fù singolare quello di Madonna Elisabetta Massola, reso illustre dallo stesso Partenio, che ne fece questa copia con la dotta sua penna. Vari ritratti.

Quest'è l'aureo, il bello, il sacro volto
Della Massola, sacra, & aurea, e bella:
Chi il mira, vede quella gratia, e quella
Che dagli Angeli il Ciel per darle hà tolto.
Ecco ogni senso ogni valor raccolto
Tra l'alme, e graui ciglia doue, ch'ella,
Che nelle stelle suo tien la sua stella,
Stà il secol d'hoggi al bell'oprar riuolto.
La mente illustre, e l'animo reale
I pensier generosi, e'l cor sincero
E lo spirto di lei diuo, e fatale.
La lor sembianza nel suo fronte altero
Ritratto hà Titian huomo immortale,
Talche il dipinto non è men ch'è'l vero.

E lasciando per breue tempo Venetia, e ricerchiamo altroue nouelle Pitture di Titiano. Per il Duomo di Treuigi dipinse nella

la fresca età, vna diuotissima Annuntiata con apparato di nobile architettura tirata in prospettiua, nel capo alla quale è ritratto Brocardo Malchiostro Canonico, ch'eresse l'Altare. Per fianco del Duomo sopra la Scola del Sacramento, è il Saluatore risorgente con Cherubinetti sotto à piedi. In Treuigi.

Fece per lo Duomo di Verona l'Assunta della Vergine nella Capella della famiglia Nichisola con figure eccedenti il viuo, & in vno degli Apostoli ritrasse Michiele San Michiele Architetto illustre Veronese, amico suo con le man giunte, mirandola solleuata sopra lucidi globi di marauigliosa nube: iui sono teste tocche con dolci passaggi d'ombre, e di lumi, quale fù dallo Scrittore delle presenti vite ritratta nella stessa forma, e dal Signor Gio: Azzalino honoreuole mercarante Veronese riportata in vn suo Altare à Rouere di Trento. In Verona.

Operò per la Chiesa di San Nazaro della Città di Brescia, altra tauola con delicata maniera compartita in cinque vani, in quel di mezzo è il Redentore risorto dal Sepolcro, ne' rimanenti la Vergine, l'Angelo, & i Santi Nazaro, e Sebastiano. In Brescia.

E poiche siamo in Brescia diciamo alcuna cosa delle opere da lui fatte à petitione di quella Città, per il Palagio publico, qualche tempo dopò la tauola detta. In tre quadri di piedi quattordici per ogni lato, figurò nel primo nobile Donzella per quella Città con l'elmo, e la corazza circondata dal numero de' laghi, e fiumi del suo distretto.

Nel secondo fece Cerere trà fasci di biade per dimostrare l'abbondanza del fertile suo terreno, Pallade armata d'vsbergo, e con l'hasta per la militare disciplina.

E nel terzo entrauano i Ciclopi, che fabricauano armi diuerse col Leone simbolo di San Marco; lauorandosi del continuo in quella Patria armature per lo Stato Veneto, quali pitture furono recinte da gentili ornamenti da Stefano, e Christoforo Rosa Bresciani valorosi Architetti, e molto intrinsechi di Titiano, che gli procurarono l'impiego; ma quelle pitture furono poscia consumate dal fuoco, onde non vi rimane altra memoria, che vna carta in istampa dei Ciclopi, & quello, che da noi si scriue.

In Milano nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, fece la celebre tela del Saluatore doue in ampio Teatro cõpartito di colonne, e di statue, vedesi Giesù all'hor, che cinto di porpora dagli In Milano.

Hebrei

Hebrei fù trafitto dalle spine, nel cui volto s'affaticò il Pittore d'esprimere gli effetti del dolore, e della vergogna, e d'intorno vi stanno molti ministri implicati in quella barbara funtione, che ne' gesti dimostrano la ferità degli animi loro, vno de' quali coperto di lucida maglia gli porge inginocchioni per ischerno vile canna.

S'ornino li mortali di pretiose gemme le tempie, che nel prender il possesso del Regno suo Christo le circondò con diadema di spine, riportandone sanguinose cicatrici. O effetti marauigliosi di quella diuina imagine, che hà virtù di trar la compassione da' cuori, di chi la rimira, oue non puote il tormentato Redentore destar picciola scintilla di pietà negli efferrati hebrei.

Era in sì fatto modo cresciuto il nome di Titiano, che quasi à gara lo inuitauano i Prencipi alle Corti loro, onde la di lui fama maggiormente veniua ad augumentarsi; in modo, che à suo proposito par cantasse Ouidio.

De Pont. lib. 4. eleg. 4.

Excitat auditor studium, laudataq; virtus
Crescit, & immensum gloria calcar habet.

Chiamato à Roma l'anno 1548. dal Cardinal Farnese (che l'antepose ad ogn'altro Pittore) ritrasse la seconda fiata il Pontefice Paolo III. sedente, che fauellàua col Duca Ottauio, & il medesimo Cardinale, che furono due de' suoi più fauoriti ritratti. Per lo stesso Pontefice figurò Nostro Signore sino à ginocchi, in forma di Ecce Homo, nel cui volto, benche circondato da dolorosi affetti, risplendeua vn raggio della diuina clemenza, sofferendo con tanta humiltà i tormenti cagionategli dalle miserie nostre, che traheua dagli occhi il pianto, e da cuori la commiseratione.

A Roma.

Gli fece in oltre la figura di Maria Maddalena nel principio della sua penitenza, d'humili spoglie ricoperta, hauendo deposte quelle lasciuie, che le seruirono per ministre al peccare, in atto di meditare il Cielo.

Per lo Duca Ottauio dipinse vna bellissima Danae, quanto il naturale, la quale veduta da Michelàgelo, la celebrò per singolare, affermando non potersi maneggiar meglio colori: benche il Vasari con sentimento appassionato dica, che il pungesse nel disegno, poiche nell'esprimere i corpi delle femine, che non ricercano i sentimenti delle anotomie, ò la fierezza de' muscoli, ma solo certa

tene-

tenerezza, e gentile proportione, fù sempre da ogni sano ingegno tenuto, che Titiano fosse incomparabile, e che non si possi di vantaggio pretendere da qual si sia suogliato appetito, in materia di tali morbidezze, il cui modo rarissimo di fare vien tentato di seguire da ogni studioso.

E di grandezza men del naturale gli espresse Adone, che dipartiua da Venere, la quale fattogli delle molli braccia soaui catene vuol ritenerlo, presaga delle sue disauuenture: à quali vezzi facendo il giouinetto resistenza, mouendo il passo, tenta partire. Quale fauola per la sua naturalezza incita ogni riguardante à dire: Infelice Adone, oue t'incamini? già non sai, che l'armigero Dio celato sotto l'ispida spoglia del cinghiale t'attende? quanto ti sarebbe più soaue il godere gli auori animati del seno della tua Dea, che l'incontro dell'horrida fera? misero à che ti conduce il temerario ardire? doue la vanità di far preda di raminga Damma ti mena? qual destino ti guida dal letto al feretro; dai godimenti alla morte? ò come renderai Venere tua dolente, nel veder di purpuree liste irrigate le membra tue? Mà l'incauto giouinetto, incitato dal latrar de' cani s'incamina alla caccia, nè vagliono gli amorosi sospiri, ò vn Paradiso di bellezze per ritenerlo, e di già il Cielo ricoperto di nere nubi, presagisce la morte del bello Adone. In simile maniera dispiegato haueua Titiano quell'auuenimento, & espressa la bellezza, ed il vezzo di quella Dea, che hauerebbe raddolcito vna Tigre, & ammollito vn sasso. Quali Pitture si conseruano tuttauia in Roma, nel Palagio de' Signori Farnesi, conseguendone in premio, oltre à doni del Pontefice vn beneficio di buona rendita per Pomponio suo figliuolo, rifiutandone per lo medesimo il Vescouato di Ceneda offertogli da Sua Beatitudine, non gli parendo carica à questo proportionata. Nascono per lo più da Padri eccellenti figliuoli di non corrispondenti conditioni. Tentò ancora il Papa trattenerlo alla Corte, proponendogli l'officio del Piombo, vacato per la morte di Frà Sebastiano: mà resele Titiano le douute gratie, volle ritornare alla Patria (non essendo le Corti, che ridotti d'inuidie, d'odij, di simulationi, e di persecutioni) à godere della solita libertà con Partenio, col Sansouino scultore, e con Francesco dal Mosaico suoi stretti amici, co' quali amoreuolmente conuersaua, e trattenauasi, benche vecchio, in diporti gentili, con quella schiettezza, che ricerca la virtù senza adulatione.

In istampa di Rafaello Sadeler.

Rifiuta l'officio del Piombo.

Circa il fine dell'anno istesso, à richiesta di Carlo V. Imperadore

se ne passò alla Corte Imperiale con honoreuole corteggio di giouani, e serui portando à quella Maestà, l'Imagine di Christo morto dipinto in pietra, e la figura di Venere rarissima à par del viuo, doue la terza fiata lo ritrasse ridotto alla senile età, in armi brunite, fregiate d'aurei lauori, come dalle copie si vede: e raccontasi, che nel ritrarlo gli cadè vn pennello, che gli fù da quello leuato, à cui Titiano prostratosi disse: Sire, non merita cotanto honore vn seruo suo. A cui disse, è degno Titiano essere seruito da Cesare. Gli fece ancora vn fregio degli huomini illustri della casa Austriaca per lo giro d'vna stanza, e volle, che anco Titiano vi si ritraesse, ed egli per obedire si pose nell'vltimo luogo, poscia in ricompensa delle molte cose operate (oltre il solito dono di mille scudi d'oro, per ogni volta, che lo ritrasse) riconobbe quel magnanimo Prencipe la virtù sua, col crearlo Caualiere, a cui cinse con l'inuitte mani lo stocco dorato, e conferilie il titolo di Conte Palatino, con carattere di nobiltà con suoi descendenti, & altre immunità, come si hà dal priuilegio conceduto gli in Barcellona l'anno 1553. di cui annoteremo quelle parti solo, che appartengono à gli honori suoi, per ridurci alla breuità, per leuare ogni dubbio a Critici, e per appagare l'altrui curiosità, potendosi ragioneuolmente contrapesare con tanta virtù qual si voglia grande honore.

Fà di nuouo il ritratto di Carlo V.

Cò diceua Cornelio Frangipane.

CAROLVS V. DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORVM IMPERATOR AVGVSTVS, ac Rex Germaniæ, Hispaniarum, vtriusq. Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Indiarum, &c.

Spectabili nostro, & Imperij Sacri fideli dilecto Titiano de Vecellis, siue Equiti Aurato, & sacri Lateranensis Palatij, Aulæque nostræ, & Imperialis Concistorij Comiti gratiam Cæsaream, & omne bonum.

CVm nobis semper mos fuerit, postquam ad huius Cæsareæ dignitatis celsitudinem, diuis auspicijs euecti fuerimus, vos potissimum, qui singulari fide, & obseruantia erga nos, & Sacrum Romanum Imperium præditi egregijs moribus, eximijs virtutibus, & ingenuis Artibus, industriaque clari, & excellentes habiti sunt, præ cæteris beneuolentia, fauore, & gratia nostra prosequi. Attendentes igitur singularem tuam erga nos, & Sacrum

Somma del Priuilegio.

crum

rum Romanum Imperium fidem, & obseruantiam, ac præter alias egregias virtutes tuas, & ingenij dotes, exquisitam illam pingendi, & ad viuum effigiendarum imaginum scientiam, qua quidem arte talis nobis visus es, qui meritò huius sæculi Apelles dici merearis. Nos quidem prædecessorum nostrorum Alexandri Magni, & Octauiani Augusti, quorum ille à solo Apelle, hic verò nonnisi ab excellentibus magistris pingi uolebat. Prudenter cauentes, ne quid ab indoctis Magistris mala, & prodigiosa Picturæ uitijs illorũ gloria apud posteros detraheretur, tibi Nos pingendos credidimus, tuamque illam non minorem facilitatem, quam fælicitatem ita expertissumus, vt merito Cæsareis ornamentis te duxerimus honestandum, quibus, & nostrã erga te clementiam declararemus, & tuarum virtutum testimonium etiam apud posteros relinqueremus.

Motu igitur proprio, & certa nostra scientia, animo deliberato, sano quoque Principum, Comitum, Baronum, Procerum, & aliorum nostrorum, & Imperij Sacri dilectorũ accedẽte Consilio, & de nostræ Cæsareæ potestatis plenitudine, te prænominatum Titianum Sacri Lateranensis Palatij Aulæque nostræ, & Imperialis Concistorij Comitem fecimus, creauimus, ereximus, & Comitatus Palatini titulo clementer insigniuimus, prout tenore præsentium facimus, creamus, erigimus, attollimus, & insignimus, ac aliorum Comitum Palatinorum numero, & consortio gratanter aggregamus, & adscribimus: decernentes, & hoc Imperiali statuentes edicto, quod ex nunc in antea omnibus, & singulis priuilegijs, gratijs, iuribus, immunitatibus, honoribus, exemptionibus, & libertatibus vti, frui, & gaudere possis, & debeas, quibus cæteri Sacri Lateranensis Palatij Comites hactenus freti sunt, seu quomodolibet potiuntur, consuetudine, uel de iure dantes, & concedentes, &c. Creato Conte Palatino.

Seguendosi nello stesso priuilegio gl'indulti soliti à concedersi a' Conti Palatini di creat Notari, istituir Giudici, legitimar Bastardi, & altre particolari gratie, che si tralasciano, registrando appresso, ciò che concerne la di lui dignità.

Ad demostrandam quoque nostræ ergate beneuolentiæ, & gratiæ abundantiam, ac vt per te omnis posteritatis tuæ rationem habuisse videamur quo, & ipsi tuo exemplo ducti ad honesta virtutis studia munificentia nostra inuitati facilius accendantur, ac in te non solum exemplum ad immitandū habeant, verum etiam à perenni quodam fonte gloriæ, & dignitatis originem ducere videantur, motu, scientia, consilio, animo, authoritate, & potestate supradictis. Te prænominatum Titianum, ac filios tuos legitimos vtriusque sexus natos, & nascituros; eorumque heredes, & descendentes in perpetuum nostro, & Sacri Romani Imperij viros nobiles creauimus, fecimus; ereximus, ordinauimus, & instituimus, ac tenore præsentiū creamus, facimus, & erigimus, ordinamus, & istituimus, nobilitatisque nomine, titulo, gradu, dignitate, & fascibus clementer insignimus; Vosque iuxta qualitatem conditionis humanæ nobiles tanquam de nobili genere, domo parentela nobilium à quatuor Auis paternis, & maternis procreatos dicimus, & nominamus, ac ab vniuersis, & singulis cuiuscunque conditionis eminentiæ status, gradus, aut dignitatis existant dici nominari, & reputari volumus, statuentes præsenti nostro Cæsareo edicto, & expressè decernentes, quod tu præfacte Titiane filijque, ac hæredes, & descennentes tui prædicti ex nunc, & deinceps perpetuis futuris temporibus vbique locorum, ac terrarum tam in iudicijs, quam extra in rebus spiritualibus, & temporalibus Ecclesiasticis, & prophanis etiamsi tales forent, de quibus in præsenti spetialis mentio fieri deberet, &c.

Nec non in omnibus, & singulis exercitijs, negotijs & actibus illis, honoribus, dignitatibus, officijs, iuribus, libertatibus, insignibus, priuilegijs, gratijs, & indultis frui debeas, & gaudere, quibus cæteri nostri, & Sacri Romani Imperij viri nobiles de nobili prosapia à quatuor Auis paternis, & maternis geniti, & procreati utuntur, fruuntur, & gaudent quomodolibet consuetudine, uel de Iure, & æquo. Te Titianum Vecellensem vberiori gratia à nobis ornatum sentias nostro Cæsareo edicto, & auctoritate Cæsarea, te militem siue equitem auratum fecimus, creauimus,

mus, ereximus, constituimus, & ordinauimus, sicuti per præsentes facimus, creamus, erigimus, constituimus, et ordinamus, ac militiæ auratæ titulo clementer insignimus, atque aliorum militum, seù equitum ordine, et cętui adscribimus, et aggregamus; decernentes vt ex nunc in antea pro ornamento susceptæ dignitatis militaris gladijs, torquibus, calcaribus, vestibus, et phaleris aureis, et omnibus alijs actibus, et exercitijs militaribus, nec non omnibus priuilegijs, iuribus, immunitatibus, honoribus, consuetudinibus, franchisijs, libertatibus, exemptionibus, insignibus, gratijs, et indultis frui debeas, et gaudere, quibus cæteri milites, seu equites aurati à nobis stricto ense creati gaudent, et potiuntur; quomodolibet consuetudine, uel de iure, etc. Cauaiiere.

E perche il titolo maggiormente in lui risplendesse, gli assegnò sopra la Camera di Milano scudi ducento annuali; diede à Pomponio suo figliuolo vn Canonicato nel Duomo di Milano, & ad Oratio altro suo figliuolo la naturalezza di Spagna, con scudi 500. di pensione: & era diuenuto così famigliare di sua Maestà, che à beneplacito suo entraua nelle stanze Imperiali, e ne' viaggi, che faceua, vnito à gli Ambasciatori Regij, l'accompagnaua al fianco dounque andasse: da che si comprende à qual grado d'honore giunga l'eccellente Pittore, oue non peruengono giamai coloro, che possiedono emolumenti di sola fortuna: di che i belli ingegni priui rimangono, benche di rado si vegga la virtù con buona veste; anzi che da coloro, che potriano souuenirla, viene non solo trascurata; ma perseguitata prendendosi ancora come si suol dire da molti in questa materia, spesso il granchio. Famigliare dell'Imperadore.

Gl'insoliti fauori conceduti à Titiano dal liberale Imperadore, destorono negli altrui petti, e de' Prencipi stessi l'inuidia, pungendo la di lui humanità, che si rendesse troppo famigliare con vn Pittore: onde quegli per longo tempo penauano alla Corte per l'introduttione: il che riferito à Cesare, hebbe à dire rirrouarsi molti Prencipi: ma vn solo Titiano, il quale nondimeno sapeua saggiamente vsare le gratie conferitigli, e rendersi grato con la dissimulatione con gli emuli, virtù la più necessaria delle Corti. Ritrasse nel medesimo tempo il Prencipe Filippo di Spagna, di che cantò Partemio. Inuidiato.

Quel intento di magno, e di sincero,

Che al gran Filippo in l'aere sacro splende,
Mentre il valore il di lui petto accende
Col fasto de la gloria, e de l'Impero,
Quel non sò che terribilmente altero
Che Natura, che'l fà, sol vede, e intende
Nel guardo, che gli affige v'si comprende
Il Mondo esser minor del suo pensiero.
Quel proprio in carne di color vitale
Titiano esprime, e dà l'esempio moue
In gesto bel di Maestà Reale.
Pare che'l Ciel con marauiglie noue
Gli sparga intorno ogni poter fatale,
Come à nato di Cesare, e di Gioue.

Per cui fece dopo opere molte, come appresso diremo, dal quale ne trasse doni, & altre annuali prouisioni. Felice etade, fortunato secolo, essendo la Pittura dalle liberali mani de' Grandi, in così gran maniera riconosciuta? Tanto auuenne negli antichi tempi di Alessandro con Apelle.

Passato poi in Ispruch, ritrasse Ferdinando Rè de' Romani, la Regina Maria sua moglie, e sette nobilissime Citelle, figliuole di quella Maestà in vna stessa tela, cõponẽdo quasi vn Cielo di terrene Deità; e raccontasi, che ogni fiata, che quelle Principesse andauano à ritrarsi, recauano vna gemma in dono al Pittore, & oltre à doni ottenuti dal Rè. Conseguì ancora per Francesco suo fratello libertà d'estraere dal Contado del Tirolo copia di legnami, con donatiuo di scudi 300. di gabella, qual concessione appo di noi si conserua. Fece ancora il ritratto di Massimiliano il fratello, che fù poi Imperadore, e d'altri Prencipi, e nel ritorno in Italia visitò il Cardinal di Trẽto, che volle da lui esser ritratto, e vi fece altre Pitture, e (dopò l'essersi trattenuto in Germania per lo spatio d'anni cinque) ne riportò à Venetia vndeci mila scudi di donatiui: onde si può ben dire, che si come egli fù il primo nell'arte sua, così fosse il più fortunato di quel tempo; non potendosi inserire, che querele nelle vite degli altri Pittori: poscia andatosene in Collegio, espose al Doge Francesco Veniero, & al Senato, come fedele suddito, ciò che operato haueua per l'Imperadore, e per lo Rè Ferdinando, e delle gratie conseguite, offerendosi far tre grandi historie, che rimaneuano à compirsi nelle Sale del maggior Consiglio, di che fù lodato dal Prencipe, e gradita l'offerta.

Offerisce al Doge di far alcune historie.

In

In questo mentre à petitione di Cesare fece la figura di S. Sebastiano, richiestale con lettere humanissime, honorandolo con titolo di suo Gentil'huomo, & vna gran tela col Paradiso, nella sommità della quale figurò le tre Diuine Persone circondate da numero di Cherubini; e Serafini, & Angeletti, la Vergine, e S. Giouanni oranti dalle parti, e lo stesso Imperadore, e l'Imperatrice con le man giunte inuolti in panni lini, tenendo à piedi le deposte Corone, e più basso si ritrasse Titiano, diuisando il rimanente di quella nobil tela co' Santi del vecchio, e nuouo Testamento. Eraui Noè con l'Arca, Mosè con le tauole della legge, dalla cui fronte vsciuano luminosi splendori. Dauid accordando il Salterio con la melodia del Cielo. Gli Euangelisti co' loro scritti in mano, diuisati in belli ignudi, valutosi in quelli il Pittore d'alcuni torsi, e teste antiche, e finseui à piedi vn natural Paese di piaceuole orizonte, quale fù mandata dall'istesso Imperadore in Ispagna nel Monasterio de' Monaci di San Girolamo, detto di S. Giusto, longi sette miglia da Piacenza, nella Prouincia d'Estremadura, oue terminò la vita, che fù poi fatta trasportare da Filippo II. il figliuolo all'Escuriale, per rendere maggior decoro à quel maestoso edificio. Altre Pitture fatte per l'Imperadore.

Gli dipinse ancora in sasso, vna Imagine di Nostra Donna addolorata in atto di meditar la Passione del Saluatore, la quale destò pietosi affetti nel petto del Magnanimo Imperadore, ed inteso Titiano essergli peruenuta, gli scrisse le presenti lettere.

INVITTISSIMO CESARE.

Ringratio la Diuina Maestà, che il quadro della Madonna addolorata da me dipinta in sasso, sia peruenata all'Imperial presenza vostrà, nella guisa, che io desideraua, La quale se à V.M. sodisfà, io ottengo il fine d'ogni mio desiderio: e quando fosse altrimenti, supplico V.M. che mi faccia degno d'esserne ragguagliato, che io m'affeticherò di far, ch'ella rimanga sodisfatta, &c.

Dispiegò in fine à gloria di Cesare in gran tela il tipo della Religione perseguitata dall'Heresia, come si vede nelle stampe del Fontana, sotto di che sono registrati questi versi.

Cæsaris inuicti pia Religionis imago
Hæresis anguicoma, & sæuus quam territat hostis;
Christigenum passura dolos (vt cernis) vtrinque
Virtuti, & Paci se se comendat amicæ.

Con-

Continuaua Titiano intanto nel seruigio del Rè Cattolico con titolo di suo Pittore, per lo quale dipinse Christo nell'Horto, il medesimo staccato di Croce nel seno della Dolente Madre: & altre diuotioni, & alcune Poesie, che con lettere sottoscritte dalla Regia mano gli vennero commesse, quali conseruiamo, riferendole qui nell'Idioma Spagnuolo, che furono scritte.

Don Phelippe per la gracia de Dios Rey de España, de la dos Sicilias, de Hierusalem, &c.

Amado nuestro, Vuestra carta de xix. del passado he recibido, y holgado de entender por ella lo que escriuis que teniades acabadas las dos Poesias, la vna de Diana en la fuente, y la otra de Calisto. Y porque no succeda el inconueniente, que succedio à la pintura del Christo, hè acordado que se embien à Genoua, para que de alli se me encaminen à España: y escriuo à Garci Hernãdez sobrello. vos le las entregareis à el, y procurareis que vayan muy bien puestas, y en sus caxas, y empacadas de manera, que no se gasten, en el camino y para esto serà bien que vos, que lo entendeis las pongais de vuestra mano, porque seria gran perdida, que llegassen dañadas. Tambien holgare mucho, que os deis prissa à acabar el Christo e nel Huerto, y las otras dos Poesias, que dezis, que teneis començadas, y assi mismo holgaria mucho, que me hiziessedes otra pintura del Christo, muerto en el Sepulchro, como la que se perdio, porque non querria carecer de vna tan buena pieça: y os agradezco el trabajo, que poneis en hazer estas obras, que las tengo en lo que es razon, por ser como di vuestra mano, y me hà desplazido, que no se aya cumplido lo que mandè, que se os pagasse en Milan y Genoua: Agora he mandado tornar à scriuir sobrello de manera, que tengo por cierto que de sta vez no aurà falta. De Gante à XIII. de Iulio MDLVIII.

Yo el Rey.

G. Perez.

Peruenute le Pitture dette al Rè, commise con particolari lettere al Gouernatore di Milano, che gli fussero subito conforme le istanze fatte, spedite le douute pensioni da quella Camera assegnategli dal morto Imperadore in questa forma.

Don

Don Philippe por la graçia de Dios Rey de España, de la dos Sicilias, Duque de Milan, &c.

Ille. Duque primo nuestro Gouernador del Estado de Milan, y Capitan Generale. Yo he entendido que de las dos pensiones, de que hizo merced en esse estado el Emperador mi señor (que està en gloria) à Tiçiano Vecellio pintor Veneçiano, la vna e nel año de quarenta y vno, y la otra e nel de queranta y ocho, non ha podido hasta agora cobrar cosa alguna, por mucho que lo hà procurado, y solicitado; y porque de mas de ser muy iusto, que las merçedes, que sù Magestad Cesarea le hizo le sean fructuosas por lo bien que à mi me hà seruido, y sirue, y buena voluntad que le tengo, holgare mucho que se cumpla con el de manera, che non aya falta, os encargamos, y mandamos, que en recibiendo esta hagais ver los priuilegios de sù M. que el dicho Ticiano tiene de las dichas dos pensiones y hauiendo aueriguado lo que en virtud de cadauno dellos ha de auer delo passado, proueais, y deis orden, que todo à quello se le pague, y satisfaga con effecto, y lo mas presto que se pudiere à el, ò à sù legitimo procurador de qualesquier dineros desta nuestra Camera Ducal ordinarios, ò extraordinarios, ò de algun otro espediente de que alla se viere, que se podrà mejor cumplir. Dando assimismo tal orden para lo de adelante que las dichas dos pensiones se paguen cada año, al dicho Tician à sus tiempos sin que aya falta, dilaçion, ni esperar sobrello otro mandamiento, ni consulta nuestra, porque tal es nuestra voluntad, non obstantes las ordenes de V Vormez, ni otras algunas desse estado, que en contrario aya. Datas, en el Monasterio de Grunendal à XXV. de Deçiembre MDLVIII.

Ordine dato al Gouernator di Milano.

Aggiungendo il Rè nella lettera di propria mano, le seguenti parole.

Ya sabeis el contentamiento que yo tendre desto, por tocar à Ticiano, y assi os encargo mucho, que luego le hagais pagar estos

de manera que non aya menester acudir mas à mi para que os lo buelua à mandar.

Yo el Rej.

G. Perez.

Oltre le accennate fatiche, gli dipinse il martirio di quel Lorenzo, che fatto depositario di Santa Chiesa, dispensò il tesoro di Christo à poueri languēti, à vedoue scōsolate, à nubili Verginelle & à miseri racchiusi dalla vergogna fra le anguste mura, che posto à fronte del Tiranno Decio non temè il confessare d'esser ministro di quel Dio, che col suo morire, aperse il Paradiso à Fedeli, facilitando la via de' tormenti à coloro, che lo seguirono; & che in fine stesso sopra la graticola, arso da cocente fuoco, intrepidamente sostenne il più crudele tormento, che dall'impietà stessa ritrouar si potesse. Quiui il Martire generoso, benche esanimato dal dolore, offerisce all'empio Imperadore le carni sue arrostite in cibo, standoui d'intorno crudeli ministri, che recano fomento alle fiamme, & alcuni lo vanno con lunghi ferri affligendo nel martirio, e l'historia riceue il lume da vna fiaccola, che tra la caligine risplende.

Il S. Lorenzo.

Fecegli di più altre sacre inuentioni di Nostro Signore tentato dagli Hebrei sopra il tributo di Cesare, che gli dimostrauano l'iscrittione della moneta; la visita de' Magi al Saluatore, & il medesimo riposto da Giosesso, e da Nicodemo nel Sepolcro, quali sommamente piacquero à quella Maestà.

E fra'l numero delle cose pie gli dipinse l'effigie di colei, che mutò le porpore, i bissi, le auree catene, e le gemme in aspri cilici, in ruuide spoglie, in dure ritorte, in pungenti flagelli; che cangiò i fontuosi palagi in romite celle, & in solinghi horrori, passando dalle ambrosie, e da nettari, à cibi delle radici, & alle acque de' correnti ruscelli: oue in vece de' serui, e di Donzelle adulatrici, veniua corteggiata dalle serpi, e dalle belue. Nondimeno Titiano concedendo la più nobil parte all'arte, rappresentolla in guisa, che ancor riteneua la mollitie della nobile conditione, dimostrando nell'affetto del volto, nel singhiozzar de' sospiri, e nel cader delle lagrime, come s'addolora vn cuore toccò da Celeste motiuo: ed in quale guisa sospira dolente bocca per li commessi errori. All'incontro di tale Pittura, ben si può dire, che il vero appai à dipin-

La Maddalena celebre.

to, e che tanta figura serui all'auuenire per simmetria dell'arte, per imagine del bello, per esempio delle anime penitenti, e per compendio in fine di ciò, che sà produrre industre pennello mosso da dotta mano; apparendo in quella veramente sopranaturale figura lo sforzo dell'arte nell'auuiuar le tele: auuerandosi ad onta degli sciocchi, che il maggior stupore, che ingombri l'intelletto è il vedere, che sopra rozza tela si stampino dà industre pennello, quelle idee pretiose, che di rado suol produr la Natura. Mà terminiamo le lodi di si degna Pittura col Marino, il quale dopò hauerne longamente descritte le conditioni, così conchiude.

Ma ceda la Natura, e ceda il vero
A quel, che dotto Artefice ne finse:
Che qual l'hauea nell'alma, e nel pensiero,
Tal bella, e viua ancor quì la dipinse.
O celeste sembianza, ò magistero,
Oue ne l'opra sua se stesso ei vinse,
Fregio eterno de' lini, e delle carte,
Merauiglia del Mondo honor dell'arte.

Qual idea fù da lui tolta da vn marmo di Donna antico, che si vede negli studij: mà per osseruare alcuni naturali effetti si seruì d'vna bella giouane sua vicina, la quale stando in quell'atto con molta applicatione, le cadeuano in copia le lagrime, e come si dolesse dimostraua nel volto quell'affetto, ch'egli marauigliosamente espresse. E raccontasi, che mentre ei dipingeua, staua così intento al lauoro, che men curaua di mangiare, & inuiando quella figura al Rè l'accompagnò con tali lettere, che le mandaua Maddalena, acciò con le lagrime sue, intercedesse l'espeditione delle pensioni assegnategli, che tuttauia badauano ad esserle pagate, per difetto dà' Regij Ministri: riceuendo auiso dal Secretario Perez, dell'ordine dato da sua Maestà, al Vice Rè di Napoli, & al Gouernatore di Milano in questa forma. Manda la Maddalena al Rè Cattolico.

Muij Mag. Señor.

Per la de sù M. verà V. M. loque es seruido, y la orden que ha mandado dar al Duque de Sessa, y al Virei de Napoles para que le paguen, en que yo he hecho lo que he podido, y lo hare siempre en quanto se offreciere y me quesiere mandar. Que razones, que

todos ayuden à persona, que con tanto cuydado, y satisfaçion de sù Mageftad hà seruido, y firue fiempre. N. S. guarde V. M. come dessea. De Barçelona à 8. de Março 1564.

Por la imagen de Nuestra Señora que dize tiene hecha para mi le beso las manos, y quando venga la cena yo acordare à Su Magestad que haga con V. M. la demostraçion que es razon.

A Seru. de V. S.

G. Perez.

Altra figura di Maddalena. Vscirono dal penello di Titiano altre due simili figure di Maddalena di pari bellezza, l'vna fù da lui data à D. Siluio Badoaro, che gli fece dono di cento scudo d'argento, e dopò la morte di quello peruenne negli Elmani mercatanti Fiamenghi, che la pagarono scudi 500. e mancando quella famiglia in Venetia, fù poscia mandata in Fiandra, l'altra rimase nella casa dell'Autore.

Per lo medesimo Rè fece ancora la fauola di Venere, e d'Adone; Andromeda legata allo scoglio, liberata da Perseo; Europa rapita da Gioue nella mentita forma di Toro, che gli afferraua con la delicata mano vn corno, e con l'altra raccoglieua il cadente zendado trapunto di striscie auree, e vermiglie, con schiera di Amoretti, che le volauano sopra, alcuni ricamando di fiori il mobile argento, & altri traheuano cō nastri coloriti l'innamorato animale; e le Nereide recauano alla piangente fanciulla conchiglie, di perle, e coralli; con Siringa rapita da Pane; e finalmente dato fine alla Cena di Christo, glie ne diede parte con questa lettera.

Pittura celebre. LA Cena di Nostro Signore, già promessa alla Maestà Vostra, hora è p la Iddio gratia ridotta à compimento, doppo sette anni, ch'io la cominciai, lauorandoui sopra quasi continuamente, con animo di lasciar alla Maestà Vostra in questa mia vltima età, vn testimonio della mia antichissima diuotione, il maggior, ch'io potessi giamai. Piaccia à Dio, ch'ella sembri tale al suo purgatissimo giuditio, quale io mi sono sforzato di farla parere con desiderio, che le sodisfacia. Però Vostra Maestà l'haurà vno di questi giorni per consegnata al suo Segretario Garzia Ernando, secondo la sua impositione. In tanto io supplico la sua infinita clemenza, che se le è stato giamai grata in qualche parte la mia lunghissima seruitù, ella si degni di compiacersi, ch'io non sia più tanto lungamente tor-

tormentato da' suoi Ministri in riscuotere le mie prouisioni, così nell'ispeditione di Spagna, come della Camera di Milano, accioche io possa più tranquillamente viuere questi pochi giorni, che mi restano d'esser spesi in suo seruitio, che in questo Vostra Maestà sarà non men pietosa verso Cesare suo genitore (di gloriosa memoria) in far dare essecutione alla sua volontà, che amoreuole à se medesima: quando per questo restando io libero da mille cure continue di procurar di riscuotere quel poco di alimẽto, ch'io ne traggo, potrò spendere tutto il tempo in seruirla dell'opera mia, senza spenderne la maggior parte, come mi conuien fare al presente, in iscriuere hor quà hor là à diuersi suoi negotiatori, non senza mio grauissimo dispendio, e quasi sempre indarno, per hauer quel poco danaro, che posso à pena trarre dopò molto tempo. Sò certo, clementissimo Sire, che se la Vostra Maestà sapesse la pena mia, la sua infinita pietà si mouerebbe à compassione, e ne mostrarebbe per auuentura qualche segno: che quantunq; la sua singolar benignità si faccia seruire in iscriuere sue cedule, nondimeno non mi vien pagato mai cosa alcuna secondo la sua intentione per la loro forma, la qual cosa è cagione, per la quale al presente sono sforzato à ricorrere humilmente per suffragio à i piedi del mio Cattolico Signore, supplicando la sua pietà à degnarsi di prouedere al mio infortunio con qualche opportuno espediente, acciò ch'ella non resti più lungamente tediata da mie querele, ed io possa da quì inanzi più libero da simili cure essercitarmi in suo seruitio, e le bacio le Cattoliche mani. Di Venetia alli 5. d'Agosto MDLXIV.

Di Vostra Maestà Cattolica.

Diuotissimo, & Humilissimo Seruo

Titiano

Gionta quella pretiosa tela al Rè, non si può riferire quanto l'ammirasse, e rimanesse seruito, riconoscendo la virtù di Titiano con dono di due mila scudi, che gli furono rimessi per via di Genoua, dando di nuouo strette commissioni à suoi Ministri di Milano, che le fossero subito spedite le douute prouisioni, il che seguì tosto per decreto del Gouernatore, di cui conseruiamo l'ordine.

Alla Regina Maria mandò alcune Poesie di Tantalo famelico sotto l'albero onusto di pomi, tipo dell'humana ingordigia; di Prometeo, di Sisifo, e d'Europa; Et alla Regina di Portogallo, figurò vn pietoso Saluatore alla Colonna.

Mol-

Molti furono i Prencipi da lui ritratti presso i nominati: mà de' più famosi quì da noi registrerassi la memoria. Li Pontefici Giulio II. Clemente VII. Li Cardinali Medici, Accolti, e Pietro Bembo nell'vltima età. Li Rè Francesco I. di Francia, Odoardo d'Inghilterra, il Prencipe suo figliuolo; Solimano Rè de' Turchi; il Duca di Sauoia; li Dogi Marc'Antonio Triuisano, e Pietro Lando in atto di passeggio, è questi nelle case del Signor Caualier Lando: Francesco Sforza Duca di Milano; il Marchese di Pescara; Don Diego di Mendozza, & altri Personaggi. Ritrasse anco molti Letterati, e tra gl'altri Sperone Speroni è in Padoua appresso il Signor Canonico Conti, e sopra la coperta finse vn fanciullo, che scherza con vn Leone, alludendo à certo auuenimento del medesimo Sperone; il Fracastoro Medico Veronese; Francesco Filetto Iureconsulto Veneto, & vn suo figliuolo in vna medesima tela; Torquato Bembo, e la di lui moglie, che si viddero in Padoua nelle case loro con quello del detto Cardinale, e la figura di Santa Margarita in piedi; Monsignor Beccatello; Paolo dal Ponte; Nicolò Zono; Alessãdro da gli Organi; Pietro de' Benedetti posseduto da Antonio degli Episcopi; Vn Gioiliere in atto riuerente, à cui vn'Aquila bianca cõ le ali spiegate posta sopra d'vn elmo dorato, adorno di gemme porge col rostro, e con vn artiglio vna collana d'oro, con medaglia pendente del Rè Sigismondo II. di Polonia, da cui fù fatto Caualiere, vedesi fra le pitture delli Signori Muselli in Verona, e Francesco Vargas Ambasciator Cesareo commendato da Partenio in tal maniera.

Questo è l'Vargas dipinto al naturale,
Egli è sì viuo in la nobil figura,
Ch'à Titian par dica la natura,
L'almo tuo stil più, che'l mio fiato vale.
In carne io già lo partorì mortale,
Tu procreato diuino in pittura;
Il da te fatto la sorte non cura,
Il di me nato il fin teme fatale.
L'esempio in vero hà gli spiriti, e i sensi
Raccolti in l'arte, e chi'l mira comprende
Ciò, che alla vece di Cesar conuiensi.
Nel guardo suo certa uirtù risplende.

Che

Che con l'ardor de desideri intensi
Di Carlo in gloria ogn'intelletto accende.

Altri ne fece di Nicolò Crasso celebre Iureconsulto, per lo quale essendo Titiano ridotto alla vecchiezza, l'anno 1563. lauorò la tauola di San Nicolò in San Sebastiano, figurando quel Santo Vescouo con faccia vigorosa così viuace, come se l'anima gli infondesse il mouimento, e vn Angelo, che gli tiene la mitra: onde dalla qualità di quella degna fatica si può ciascuno chiarire, che la bellezza della Pittura non consiste nella finezza, ò nella pulitia de'colori, ma nella maestria del fare, essendo quella figura fatta di soli colpi, e con sprezzo marauiglioso: ne si può lodare à pieno il rocchetto, e la veste ad onde marine; per lo quale fece parimente l'effigie di Sãta Maria Maddalena simile alle altre narrate; vna Venere rarissima, che si mira nello specchio con due Amori; & vna giouinetta con paniere di frutti in mano, dicesi fosse figliuola del Pittore detta Cornelia, che tuttauia si conseruano dal Signor Nicolò Crasso, Oratore illustre, e chiarissimo Poeta suo Nipote, & herede di quella qualificata famiglia.

Per Francesco Assonica Iureconsulto, fece il ritratto, che trouasi appresso del Signor Pietro Assonica, ed anco vn quadro di Nostra Donna, che scesa dall'Asino, sedeua nel mezzo ad vn prato col fanciullo in grembo, à cui gli Angeli porgeuano dattili, & il giumento posto in libertà, pascolaua le herbe. Fecegli ancora vna femina al naturale, à canto alla quale, stauasi vn giouinetto suonando l'organo. Hor'è in Inghilterra.

Ritrasse in oltre molte Donne illustri. La Rossa moglie di Solimano Signor de'Turchi; Cameria sua figlia bellissima Dama; vna gentildonna di casa Marcella, è nella medesima famiglia; Giulia dal Ponte; Irene Vergine nobilissima de'Signori Spilimberghi, illustre per la Pittura, celebrata dalle penne de'più canori cigni di quel secolo: ed in gratia di Monsignor dalla Casa Nuntio del Pontefice à Venetia, desideroso d'hauere alcuna memoria della sua mano, gli fece l'effigie di bellissima Dama Veneta, onde poscia fù da quel dolcissimo Poeta celebrata in questa guisa. Dame illustri ritratte.

Ben

Ben veggo io, Titiano, in forme noue
L'Idolo mio, che i begli occhi apre, e gira
In vostre viue carte, e parla, e spira
Veracemente, e i dolci membri moue.
E piacemi, che'l cor doppio ritroue
Il suo conforto, oue tal'hor sospira;
E mentre, che l'vn volto, e l'altro mira
Brama il vero trouar, nè sà ben doue.
Mà io come potrò l'interna parte
Formar giamai di questa altera imago,
Oscuro Fabro à si chiara opra eletto?
Tu Febo (poiche Amor men rende vago)
Reggi il mio stil, che tanto alto subietto
Fia somma gloria à la tua nobil arte.

Son queste Amor le vaghe treccie bionde,
Tra fresche rose, e puro latte sparte,
Che prender bramo, e far vendetta in parte
Delle piaghe, ch'io porto aspre, e profonde?
E questo quel bel ciglio, in cui s'asconde,
Chi le mie voglie, come vuol comparte?
Son questi gli occhi onde'l tuo stral si parte?
Ne con tal forza vscir potrebbe altronde?
Dhe! chi'l bel volto in breue carta hà chiuso,
Cui lo mio stil ritrarre indarno proua,
Ne ciò me sol, mà l'Arte insime accuso?
Stiamo à veder la merauiglia noua,
Che'n Adria il Mar produce, e l'antico vso,
Di partorir celeste Dee rinoua.

E Bernardo Tasso inuitando Titiano à far l'effigie d'vna sua Fauorita così gli scrisse:

Ben potete con l'ombre, e coi colori,
Dotto Pittor rassomigliar al uero
Quella beltà, ch'ognor col mio pensiero
Via più bella pingo fra l'herbe, e i fiori.
Ma quelle gratie, che i più freddi cori
Riscaldano, onde Amor ricco, & altero
Stende le braccia del suo dolce Impero,
Opra non è da chiari alti Pittori.
Se potete ritrar quel uiso adorno
Quel girar de' begli occhi honesti, e santi,
Che ogni rara beltà fà parer uile,
Con pace sia d'ogni Pittor gentile,
E Statue, e Tempij al uostro nome intorno
Ergeran lieti i più cortesi amanti.

Le pitture possedute da Prencipi, e particolari sono numerose: mà quì annoteremo le più celebri solo in diuersi tempi fatte da questa eccellente mano, acciò viuino anch'elleno in queste nostre carte.

Mandò il Signor Duca Cesare di Modona alla Maestà Cesarea di Ferdinando II. per regalato dono il già descritto ritratto della Duchessa di Ferrara, che hor possiede l'Inuittissimo Ferdinando Imperador regnante con altre cose di questo egregio Autore, che furono raccolte da Ridolfo II. che si videro nella sua Galeria di Praga. Alcune di varie diuotioni, altre di Poesie, tra le quali era la Danae famosa figura; che si vede in istampa, nel cui seno stillasi Gioue in oro, & il Signor Arciduca Leopoldo Guglielmo trouasi anch'egli vna rarissima Imagine di nostra Donna, nella quale riseruò l'Autore à dimostrare le glorie del suo pennello. Vienna.

Capitarono nella Galeria del Rè d'Inghilterra i dodici Cesari descritti: vn San Sebastiano in piedi quanto il viuo; la nascita del Saluatore in picciola tela con i pastori, che si vede in istampa di legno: vna imagine di Nostra Signora: l'effigie d'vn Gioiliere in tre aspetti dipinto: Lucretia in atto d'vccidersi, nella quale osseruasi la delicatezza non pure delle carni, ma l'atto di generosa risolutione nel lauarsi la pretesa macchia, in onta delle donne po- Londra.

co curanti l'honestà loro, ed in oltre molti ritratti, e frà quelli alcuni d'vna famiglia, in vna medesima tela, dipinti, penso fussero quegli accennati nel principio.

Altre pitture furono raccolte da Duchi, e Signori Inglesi. Il Signor Conte d'Arundel haueua vna Lucretia sforzata da Tarquinio con diuerso modo rappresentata: & il Signor Duca di Bauiera possiede vn nobilissimo quadro di Madonna col bambino Giesù nel grembo, Santa Caterina, e San Domenico con vn ritratto à piedi di maniera delicata.

Firenze. Nella tribuna del Gran Duca di Toscana vedesi il ritratto del Cardinal Hippolito de' Medici, accennato in habito Vngaresco; altro d'vn vecchio raso fin'à mezzo, due figure di Venere, l'vna fatta per lo Duca d'Vrbino, l'altra in vn paese con due Donne lontane; Vna donna mezza ignuda con tre Satiri, che tirano vn teschio di Vitello.

Modona. Il Signor Duca Francesco di Modona, hà vn'effigie della Vergine col bambino in braccio con San Paolo, che seco fauella il ritratto di Alfonso I. Duca di Ferrara, quello d'vn Senator Venetiano, & altro di Dama vestita all'antica con vn cagnuolo in braccio, quello dell'Ariosto in profilo, & vno d'vn Sacerdote.

Possiede anco in detta Città il Signor Marchese Beuilacqua vna nostra Donna col fanciullo in seno, San Gioseppe, e San Giouannino in vna boscaglia, con due Angeli in gloria, e gli Signori Coccapani hanno vna Venere ignuda.

Roma. Nelle habitationi del Signor Prencipe Ludouisio in Roma, si veggono più imagini della Vergine. Il trionfo degli Amori descritto di Ferrara: vna delicata Venere poco men del naturale, posta à dormire. In quelle del Signor Prencipe Borghese due Donne vicine ad vn fonte, entro à cui si specchia vn fancillo: le Gratie con Cupidine, & alcune pastorelle, e da gli heredi del Signor Cardinale Aldobrandino è conseruato il trionfo di Bacco, descritto: vn quadro simile à quello della Religione, che fece Titiano per lo Imperadore: due pastorelli, che suonano flauti nel seno d'vn prato, e la figura di Maria Vergine con li Santi Girolamo, e Lorenzo vestito da Diacono.

Il Signor Marchese Giustiniano, hà similmente vn soggetto di Nostra Donna con S. Giouanni scherzante con Nostro Signore bambino. Il ritratto di Anton di Leua è appresso il Signor Pietro Mattei: & il già narrato ritratto fatto à petitione di Monsignor

dalla Casa, era posseduto da Monsignor Musso.

Dicesi ritrouarsi in Genoua in Casa del Signor Francesco Logari la fauola d'Adone, e Venere, e del Signor Francesco Pallauicino la nascita del Saluatore, e'l viaggio di Maria Vergine in Egitto. Genoua.

Ne' gabinetti delli Signori Christoforo, e Francesco Muselli in Verona è il ritratto di Carlo V. Imperadore, che hà nella destra mano lo scettro, e apoggia l'altra sopra l'elsa della spada, in giubbone di broccato d'oro con pelliccia sopra, e berretta gioiellata in capo. Due ritratti della famiglia d'Anna, l'vno con barba lunga, e canuta, l'altro raso, de' celebri dell'Autore; il picciolo modello della Maddalena descritta; tre inuentioni di Santa Caterina martire, che si sposa à Christo diuersamente dipinte; altra tela, oue entra Maria Vergine col bambino, e'l picciolo Battista, e San Iacopo; la Maddalena con Christo nell'horto; e due quadri parimente con figure di Nostra Donna, e più Santi. Verona.

Furono trasportati in Anuersa dal Signor Iacopo Casciopino, due soggetti continenti, cose di diuotione; e le seguenti Pitture parimente dal Signor Giouanni Van Vffel, nelle sue case. Vn quadro di Piramo moribondo con Amore piangente, che disprezza l'arco, e gli strali, di grandezza al naturale; altro della Vergine adorante il bambino con San Girolano vestito da Cardinale, San Francesco, e l'Arcangelo Michele di mezze figure quanto il viuo; San Girolamo orante in vna spelonca; Christo in forma d'Ecce Homo; vna giouinetta, tenuta per Cornelia figliuola di Titiano, che tiene vn bacille, entroui due meloni; due ritratti, l'vno di Daniel Barbaro, che posa la mano sopra vn libro rarissimo, l'altro dell'Aretino riposato sopra d'vn braccio con ramo di lauro innanzi, & vno di vn Patriarca Greco, e quello d'vn Gioiliere vicino ad vn tauolino con filo di perle in mano; vn huomo caluo; e l'effigie di bellissima Vedoua, & altra della figliuola pur del Pittore in diuersa maniera rappresentata, in oltre vna imagine di Nostra Donna col bambino in seno, San Giouanni, e San Gioseppe in vn paese di figure intere; & vn componimento finalmente, che dimostra la Vergine sotto ad vn albero, co' Santi Antonio Abbate, Francesco, e Girolamo intorno, di forma naturale delle cose più eccellenti di Titiano. Anuersa.

Sarebbe finalmente difficile impresa il ricercar le opere tutte di questo Autore, che sono sparse in più luoghi dell'Italia, in Ger-

magna, in Francia, in Spagna, & Inghilterra: onde si appagherà il lettore di quanto si è potuto raccorre dalla nostra diligenza.

Padoua. Soleua tal volta Titiano per diporto passar à Padoua, oue ritrasse Monsignor Buonfio, per lo cui fece vna Maddalena; & altre pitture à particolari; e nel Palagio d'oro della Dogaressa Grimana vedeuasi vn pietoso Saluatore, con la Croce in collo, & vn Hebreo vicino col pugnale al fianco. In casa del Signor Galeazzo Relogio in quella Città conseruasi vn capriccio di vna donna con le braccia ignude, che tiene sopra à ginocchi la palla del Mondo entro la quale trasparé picciolo bambino; hauui vn giouinetto appresso con serpi in mano, & vn mostro tiene vna tazza ripiena di frutti, dicesi voglia inferire la Diuina Prouidenza; il bambino secondo l'opinione di Platone l'anima del Mondo, che sua virtù diffonde nell'vniuerso: le due figure l'irascibile, e la concupiscibile potenza, & in Ferrara nelle case del Signor Marchese Carlo Beuilacqua è vn soggetto di figure, circa il naturale, ou'entra la Vergine, che stringe il bambino al seno, à cui il pargoletto San Giouanni guida l'agnellino, e Santa Caterina gli stende sopra la mano.

Ferrara.

Concludiamo il discorso con le opere priuate di Venetia, onde ogn'vno potrà facilmente appagare la curiosità. De' Capitani illustri si registrano le attioni più degne operate: così noi haueremo adempito l'officio in queste descrittioni, mentre delle fatiche più insigni de' Pittori haueremo fatto mentione.

Venetia. Nel Museo del Signor Caualier Gussoni Senatore, conseruasi di questa mano vn'effigie di Maria Vergine, e di vn vecchio in veste nera con mano al fianco; e si tengono opere sue vn paese, entroui nostra Signora, e Santa Caterina, che fà vezzi al bambino Giesù. Il ritratto del Cardinal Hippolito da Este simile al descritto, & vna mezza figura di donna con due armati.

Il Signor Caualier Grimano Senatore, hà parimente pretiosa tela con Nostra Signora, & alcuni Santi, & il Signor Francesco Contarino, vna effigie della Vergine col bambino su le ginocchia.

Nella Galeria del Signor Dominico Ruzzino Senatore veggonsi due ritratti d'vn giouinetto di freschissime carni, l'altro d'vn huomo virile, e quello di Titiano fatto da se medesimo dallo specchio nell'vltima sua età con Francesco dal Mosaico, che gli dimostra vna carta disegnata à cui alludendo il Marino così cantò.

Titiano son io
M'estinse per paura
D'esser dell'Arte mie vinta Natura:
Ma di mia man mi fei,
Vendicando il mio torto,
Immortal pria, che morto.
Hor ecco viuo, e come l'vso mio
Ancor dipingerei:
Ma fra l'eterne forme in Ciel auezzo
Simolacri terreni odio, e disprezzo.

De'quadri concernenti diuotioni, vi è il Saluatore in atto di benedire: la Maddalena in contemplatione nel deserto, e S. Francesco di mezze figure: il ritratto di Vicenzo Cappello General di Mare, in arme brunite tocche con belle osseruationi di lumi, nelle quale riflette il manto purpureo, che gli attrauersa alle spalle, affibiato co'globbi d'oro celebratissimo per il soggetto, e per l'Autore.

Gli Signori Barbarighi di San Polo possiedono vna delle Maddalene descritte: la Vergine col bambino al seno, e la Maddalena, che le porge il vase dell'alabastro: Nostro Sign. che s'incamina al Caluario con Simon Cireneo in cui ritrasse Francesco dal Mosaico di sopra nominato, che gli sostien la Croce; il generoso martire Sebastiano in piedi: i ritratti di Paolo III. di Filippo II. Rè di Spagna; di Francesco Rè di Francia in profilo: e de'Dogi Antonio Grimano, & Andrea Gritti, di cui molte copie si veggono. Vna Venere fino à ginocchi, che si vagheggia nello specchio con due Amori: e Siringa rapita da Pane; quali pitture si conseruarono nella casa di Titiano fino al suo morire; & i Signori Malipieri di San Samuello godono vna Madonna diuotissima col bambino in seno, & il ritratto di Caterino Malipiero, che morì nella battaglia nauale l'anno 1571.

Il Signor Giouanni Reinst Gentilhuomo Olandese, hà medesimamente di questa eccellente mano l'effigie d'vn vecchio Senatore con veste aurata di somma bellezza: picciola figura di San Francesco in vn paese posto vicino d'alcuni sassi, che mira con

mol-

molto affetto la Croce, che tiene in mano, e stilla dagli occhi amorose lagrime; & altra tela con Maria Vergine vicina ad vn fiorito rosaio, che contempla il figliuolino posto tra le molli herbette: lungi è l'Angelo Raffaello in camino, vna delle singolari fatiche di Titiano. *Opera famosa.*

Appresso il Signor Paolo del Sera è vn naturale paese con piccioli soldati, & animali: è del Signor Bernardo Giunti vn ritratto d'vn'huomo raso di bel colorito. Nelle case degli Signori Conti Vidmani, trouasi vna figura di Nostra Donna, e San Giouanni pargoletto, che porge al bambino Giesù il breue dell'Agnus Dei: alcuni ritratti, è quello del Gran Cancellier Franceschi, per lo quale ancora dipinse vn San Sebastiano, che si conseruò per molto tempo nella sua famiglia. Il Signor Iacopo Pighetti hà vn ritratto raro d'vn'huomo di mezza età: il Signor Bortolo da Fino quello di Martino Scultore, mentre era giouinetto, & il Signor Frãcesco Bergoncio altro d'vn gentilhuomo raso cõ gioie in mano; & in casa del Signor Christoforo Orseti ve n'è vno parimẽte d'vn huomo con chioma à mezza orecchia, e barba ritonda, che incomincia à incanutire con veste nera foderata di martori tratta cõ sprezzatura sù le spalle, e nella destra mano tiene vno scritto: il Saluatore alla Colonna, e ritrouasi vn'altro bellissimo ritratto. *Vari ritratti.*

Il Signor Gio. Battista Rota qualificato Caualier Bergamasco, hà vna imagine della Vergine, alcune opere del Lotto, e d'altri valorosi Autori.

Erano ancora nello studio di Bartolomeo della Naue più quadri di diuotione, trà quali vno della Vergine con più Santi, l'Adultera condotta al Saluatore, e molti ritratti di donne, e d'huomini.

Nelle stanze delle Procuratie si veggono etiandio alcune effigie de Procuratori, e del Doge Donato; e nel soffitto del Statuario euui vna figurina di Donna credesi fatta per l'historia, & vn'Amorino, che gli tiene vn breue.

Per quanto si è da noi potuto, si sono registrate quelle pitture, che da priuati ci sono state fatte vedere, o venuteci à notitia, le quali non essendo permanenti, può cagionar ancora, che lo scrittore riesca tal'hor fallace per le vicende, che fanno; oltre che non si può à tutti pienamente sodisfare, essendo spesso le opere predicate per quegli Autori, che giamai non videro, & ogn'vn vorrebbe, che le cose degli eccellenti Artefici pullulassero nelle case loro,

ro, come il grano ne' campi, sì che lascieremo ogn'vno nella sua opinione, essendoche:

Ciascun del suo saper par, che si appaghi.

Scriuendo io vite de' Pittori, non regole degli ingegni, seruendomi in queste relationi di quella prattica, che può dettarmi l'esperienza di molti anni, non inserendo quì cosa non veduta, ò rifertami almeno da Professore intelligente, sì che mi sarà ancora condonato, se per auuentura fosse accaduto alcuno errore, non potendosi veder ogni cosa di presenza.

Circa l'anno 1570. capitando à Venetia Cornelio Corte intagliator Fiamingho, fù ricouerato in casa da Titiano, che gli fece trasportare nelle stampe il Paradiso già dipinto per lo Imperadore; il martirio di San Lorenzo fatto per lo Rè Cattolico: la Maddalena pentita nell'eremo: il San Girolamo nel deserto: il bagno di Calisto con molte Ninfe: Prometeo lacerato dall'Aquila: Andromeda legata al sasso liberata da Perseo, & altre inuentioni rese celebri negli intagli di quel valoroso Artefice, che fù vn de' primi, che con delicato modo, e tratti gentili incidesse in rame, giouandogli sopramodo lo hauer al fianco il Maestro, che gli somministrò ogni opportuno ricordo. Opere di istampa di rame.

Disegnò Titiano ancora in tauole altre inuentioni, che se ne fecero stampe, il Faraone sommerso in più fogli compartito. Maria Vergine con Sant'Anna, ch'egli dipinse à chiaro scuro sopra il Sepolcro di Luigi Triuisano in S. Giouanni, e Paolo: la nascita del Signore: San Francesco, che riceue le stimmate: San Girolamo nella solitudine: Sansone preso da Filistei, con Dalida fastosa del tradimento co' recisi crini in mano: alcuni pastorelli, & animali, & vn gentil pensiero di tre Bertuccie sedenti, attorniate da serpi, nella guisa del Laocoonte, e de' figliuoli posti in Beluedere di Roma. In legno.

Compose ancora molti cartoni à Maestri del Mosaico, per la Chiesa Ducale. Il San Marco parato da messa, posto sopra la porta maggiore, lauorato da Valerio, e Francesco Zuccati fratelli, & altre figure nel porticale. Vn Angelo, che inuagina la spada nel lato destro dell'arco della Cappella principale, hor ricoperto da vn scudo Ducale. Vari cartoni.

Volle anco lasciar alcuna memoria di se stesso nella Patria nella Cappella della sua famiglia, ò come altri dicono Palatina, nella tauola

uola di San Titiano Vescouo con Sant'Andrea adoranti la Regin de' Cieli, col proprio suo ritratto: e per la Chiesa di Santa Maria Maggiore di Serrauallle dipinse con risoluta maniera altresì Mar Santissima in gloria con Angeli intorno. Nel lontano appare il Sa uatore alla ripa del mare, che à se chiama Pietro, & Andrea, e vi so no altri pescatori, che si affaticano in trar le reti dalle acque: e forma al naturale, stanno da presso in piedi i medesimi Santi, e co mirabil modo è tocco il San Pietro in profilo, che alza le chia con la mano destra, e con l'altra tiene vn libro mirando la Vergin di cui prese à dire il Caualier Casoni con l'oda seguente.

Pietro, vna Serua vile
Non t'accusa; ma chiede;
E pur tema seruile,
Tomba de la tua fede,
Fà, che sciogli la lingua, e l'alma leghi,
E temendo il morir, la vita neghi.
Mendace nel timore,
Il tuo amato negasti:
Poi leale in amore,
Il tuo negato amasti;
E mentre canta mattutino il gallo,
Tu fra l'ombre del duol, piangi il tuo fallo.
Piangi, e gode al tuo pianto
L'abbandonato Christo;
Piangi, e raddoppia il canto
Il Ciel lieto al tuo acquisto;
Piangi la Fè perduta, e'l tuo demerto;
Ma trouando la Fede, acquisti il merto.
O pianto fortunato,
O piangente felice,
Morto, e poscia rinato,
Vera immortal Fenice,
Non nel rogo del foco, e fra gli odori,
Ma nel mare del pianto, e frà i dolori.
Così risorgi amando,

Se

Se cadesti temendo;
E ben doueui errando
Cader, che pietra essendo,
Dio sopra te douea, fabro il tuo Zelo,
Fondar la Chiesa, e sublimarla al Cielo.

Seguiua ancora Titiano à dipingere, tuttoche ridotto all' vltima età. Onde per la Città d'Ancona fece la tauola di Nostro Signore in Croce, che hà dalle parti San Giouanni, e San Domenico, e ne' Frati de' Zoccoli il San Francesco impresso delle piaghe dal Serafino. In Venetia nella Chiesa de' Padri Crociferi dipinse il martirio di San Lorenzo, simile al mandato al Rè Cattolico, hor pregiudicato per alcune sepulture, che dinanzi si cauarono, che gli resero molto nocumento per lo fetore; & altra picciola tauoletta di San Girolamo per la Chiesa di Santa Maria nuoua, in atto di meditare il Crocefisso: & in vn canto è il Leone. Per lo soffitto della Confraternità di San Giouanni, nella parte dello albergo, fece vna delle visioni dell' Apocalisse, & intorno in più partimenti alcuni fanciulli, e grottesche. Due tauole per San Saluadore, l'vna dell'Annuntiata, che nell'attitudine dimostra il timore per lo improuiso apparire dell'Angelo, sopra alla quale vola lo Spirito Diuino seruito da schiera d'Angeli: mà parendo à Padroni, che quella pittura non fosse in riguardo delle altre sue ridotta à perfettione, per fargli raueder l'Autore del loro poco intendimento vi scrisse queste due gemine voci, *Titianus Fecit Fecit*.

In Ancona. In Venetia.

E però vero, che essendo stata racconcia da poco auueduto Pittore, per accommodarui alcuni difetti del Tempo, la pregiudicò della sua purità. L'altra è del Saluatore Transfigurato nel Tabor, posta nello Altar maggiore, fatta di colpi con molta maestria: da che si comprende à qual termine di magistero giongesse Titiano, e con quale felicità maneggiasse colori, doue non arriuano, che coloro, che possiedono gran talenti in questa facoltà. Quindi è, che le maniere vnite, e delicate più facilmente si praticano: ma vn simil fare è solo conceduto à grandi, e valorosi Pittori. Per lo Refettorio de' Padri de' SS. Giouanni, e Paolo, fece il Cenacolo di Christo, che si abbrugiò; & in San Leone lasciò il San Iacopo in camino, non del tutto terminato.

Dicono che questo fosse l'Esengrenio.

Diede in oltre principio ad alcune tele continenti Christo ripo-

sto nel monumento, e quando appare alla Maddalena, e con la Resurrettione, e della visita de' Magi; e per lo Cardinal di Ferrara haueua anco dato principio à tre quadri con queste inuentioni.

Ifigenia dinanzi all'altare di quella Dea per esser immolata, stàdoui intorno molti de' Greci dolenti: mà più degli altri l'infelice Agamennone sorpreso dal dolore, douendo priuar di vita la propria figlia. Gli affetti filiali oprano così fatti accidenti. Tanto auuenne à Gefte Capitano degli hebrei nel sacrificio della medesima figliuola.

Valerio Massi.

Nel secõdo ne fece vn'altro degli Spartani, che hebbero in risposta dall'Oracolo, che haurebbe fine certa lor pestilenza sacrificando à Diana vna fanciulla. Toccò la sorte ad Elena figliuola di Tindaro, e mentre il Sacerdote staua librando il colpo mortale, Aquila generosa gli rapì col rostro di mano il coltello, lasciandolo indi cadere sopra ad vna giouenca, che in vece della fanciulla immolarono, stimando ciò essere l'intento della Dea. Il Cielo fù sempre protettore degli innocenti, che si appaga della prontezza del cuore, come habbiamo nella celebre attione di Abraamo.

Plutarco ne' paralelli.

Nel terzo erano figurate due statue di Eutinichio, e di Rodope cacciatori, che versauan acque dalle vrne, formando vn fonte, oue veniuano introdotte certe fanciulle con tauolette al collo, nelle quali era scritto il giuramento fatto, dando quelle acque segno della loro pudicitia col rimanere immobili: & alterandosi, essendo impudiche, come si racconta negli Amori di Leucippe, e Clitofonte: Fortunati coloro, che nel prender moglie potessero far simil proua della castità delle donne loro: mà quest'opere non furono men finite per la morte del Cardinale.

Achille Fatio Alessandri li. 8.

Lasciò ancora imperfetta vna tela col Doge Antonio Grimano armato dinanzi alle Fede, con tre Angeletti, che sostengono la Croce, San Marco da vn canto con libro in mano, e presso al Doge vn Paggetto col Corno Ducale, e vi furono terminate alcune cose da Discepoli, che hor si vede nell'Antipregadi.

Haueua anco dato principio ad vna tauola col morto Saluatore in seno alla dolente Madre; à cui San Girolamo, seruiua di sostegno, e la Maddalena con le braccia aperte si condoleua, che disegnaua por Titiano nella Cappella del Christo nella Chiesa de' Frari, ottenuta da' Padri con patto di farui quella pittura: mà portandosi la cosa in lungo, ò perche, come altri dicono, non volsero quelli perder l'antica diuotione del Crocefisso, che vi si

Tauola particolare dell'Autore.

vede,

ved[illegible] diede fine: ma peruenuta dopò la ſua morte nelle mani del Palma, fù da lui terminata, con l'aggiongerui alcuni Angele[illegible]e queſta humile iſcrittione.

Quod Titianus inchoatum reliquit,
Palma reuerenter perfecit,
Deoque dicauit opus.

Altre opere andarono à male nel contaggio ſeguito, e molte diſſipate da Pomponio vltimo ſuo figliuolo, che riduſſe in nulla le ſoſtanze del degno ſuo genitore. Alcune abbozzature di Chriſto coronato di ſpine, il medeſimo battuto alla colonna, la fauola di Caliſto; di Venere, & Adone, peruennero nelle mani del Tintoretto.

Eccoci gentil lettore peruenuti al fine della vita di Titiano, le cui ſublimi conditioni non ſi poſſono fra queſti anguſti fogli reſtringere, non arriuando à diſpiegarle penna mortale: per lo cui valore fù la pittura al maggior ſegno aggrandita, e per ſempre reſa illuſtre, sì che non hebbe, che più oltre bramare; onde il Mondo ſoprafatto da ſi rare merauiglie ſtimò, che Iddio per le ſue mani formaſſe vna nouella Natura.

Fortunati, & auuenturoſi pennelli, felici tele vergate, & animate da sì dotta mano; à voi cedino pure gli ſtami inteſti delle imagini induſtri della ſaggia Minerua, e della ſollecita Aranne: à voi ſi aſcriuino le marauiglie decantate de'Zeuſi, de'Protogeni, e degli Apelli; poiche le coſe tutte, che nelle fila voſtre racchiudeſte, furono ſtupori.

Si vantò Aleſſandro all'hor, che peruenuto all'Impero del Mondo d'hauer ſortito Apelle, che ſeppe degnamente rappreſentare il maeſtoſo ſuo ſembiante. Carlo V. glorioſo Monarca ſi pregiò, dopò i ſcorſi ſecoli della caduta del Romano Impero, d'hauer reſe tributarie non ſolo le Prouincie, & i Regni, ma d'hauer ottenuto tre fiatè anch'egli l'eternità dalle mani di Titiano.

Perueniuano popoli di Nationi ſtraniere à Roma tratti dalla fama non ſolo delle moli immenſe, de'ſuperbi Palagi, degli eſercitij di Cittadini, dallo ſplendore de'Caualieri, e dalle grandezze de'Ceſari: ma per veder Liuio ſtupore dell'eloquenza. Veniuano in copia le genti da rimote regioni à Venetia per bear l'occhio

Aa 2 non

non pure nelle delitie di così fortunata Patria, fondata nella im-mobilità delle acque, magnifica per la venuſtà de' Tempij, e degli edificij; abbondeuole di ricchezze, e de prouedimenti; inſignita di fiorita Nobiltà, ammirabile per le ſantiſſime leggi, glorioſa per la continuata libertà, & adorabile per lo clementiſſimo ſuo go-uerno: ma per veder Titiano vnico tra Pittori, come vnica è Ve-netia nell'vniuerſo. Quindi fù viſitato nella propria caſa da Enri-co III. Rè di Francia, e di Polonia l'anno 1574. paſſando al Re-gno ſuo di Francia, deſideroſo di vedere preſentialmente quel-l'huomo inſigne, di cui la Fama haueua riportate nouelle, fin nel Settentrione, accompagnato da Duchi di Ferrara, di Mantoua, e d'Vrbino, e trattenendoſi per qualche tempo ſeco le narrò Titia-no gli honori ottenuti da Carlo V. Imperadore, da i Rè Ferdinan-do, e Cattolico, e ricercato dal Rè, del prezzo d'alcune Pittu-re, che gli piacquero, glie ne fece libero dono.

Viſitato da vn Rè.

Riſplendeua in lui non meno la grandezza dell'animo, tenendo in caſa honoreuole ſeruitù, veſtiua pompoſamente da gran Caua-liere; e ne' viaggi, che fece alle Corti de Prencipi, trattò ſempre con generoſo diſpendio: e diceſi, ch'egli riceueſſe all'improuiſo à mangiar ſeco i Cardinali Granuella, e Pacecco Spagnuoli, e get-tando la borſa à ſerui diſſe, preparate il pranſo, che io mi trouo tutto il Mondo in caſa, trattenendogli in tanto nel ritoccar i ritrat-ti loro.

E ſe le amicitie de' Grandi vagliono à recare augumento d'ho-nore, conſeguì Titiano in particolare l'affetto del Pontefice Paolo III. di Carlo V. Imperadore, de i Rè, e de' Duchi deſcritti, e de' Cardinali Farneſe, Medici, Gonzaga; Eſte; Mandrucci, e d'altri gran Prelati; de' Dogi Veneti Grimani, Gritti, Lando, Donato, Triuiſano, e Veniero; Di Agoſtin Doria Doge di Genoua; di An-ton di Leua, de' Marcheſi dal Vaſto, e di Peſcara loro particolari fautori, per i quali fece non ſolo i ritratti, ma altre pitture anco-ra: ne vi fù in fine Perſonaggio, ò Caualier di portata d'Italia, ò oltramontano, che non gli compartiſſe fauori, e non procuraſſe qualche memoria della ſua famoſa mano: ma non ſi può delle ope-re tutte da lui dipinte far mentione, eſſendoche per lo giro degli anni, di molte ſi è perduta la memoria, come auuiene di qualun-que coſa, che non ſi regiſtra dagli ſcrittori.

Fauorito da Prencipi.

Furono ſuoi famigliari, & intrinſechi amici Partenio nominato e Gio. Mario Verdizzoti, che ſi dilettaua ſopramodo di Pittura,

che

che haueua di Titiano due figure d'Apolline, e di Diana, & vn ritratto di donna bellissimo, i quali gli seruiuano di scriuer lettere à Prencipi, non isdegnando que'gran letterati prestar seruigio ad vn tanto Pittore, onde trattò sẽpre cõ molto decoro le attioni sue.

Hebbe cortesi maniere, e benche non fosse di molta letteratura fù dottato di naturali doni, e con l'vso delle Corti apprese ogni buon termine Cauallleresco. Soleua dire, che la virtù, da lui posseduta era gratia particolare del Cielo, che però non se ne gloriò giamai; & inuitato da vn Pittore à vedere vn'opera, che fatta haueua, solo disse, essendogli piaciuta, che pareua di sua mano. Diceua ancora, che ogn'vno non era habile alla Pittura, e che molti restauano ingannati incontrando nelle difficoltà dell'Arte. Che il dipingere con violenza, senza il douuto talento, non poteua partorire, che effetti informi, ricercandosi in questa facoltà il genio non turbato. Che il Pittore doueua sempre nelle opere sue cercare la proprietà delle cose, formando l'idee de'soggetti, che rappresentino le qualità loro, e gli effetti dell'animo, che marauigliosamente appagano il miratore, & che i colori non faceuano belle le figure, ma il buon disegno: e benche ridotto all'estrema vecchiezza, e quasi in tutto priuo di lume, imitãdo il famoso Apelle, non passaua giorno senza formar alcuna cosa col carbone, e col gesso, con qual modo soleua far per lo più i suoi disegni, alcuni de' quali se ne veggono nelle mani de' delettanti.

Qualità dell' Autore.

Modesto.

Notabili detti.

Fù infaticabile nell'operare, e bẽche fosse solito à cauar qualunque cosa dal naturale con lunga applicatione, tuttauia mediante la lunghezza della vita fece opere in molta quantità, valendosi parimente, come già dicemmo, delle forme de'marmi eccellenti, come si vede nella figura del Dauide, nel Paradiso descritto, & in altre sue opere: ma egli hebbe questo auuedimento di ridur le cose tutte con buona via al naturale, in maniera, che nõ vi appare l'imitatione. Vsò pochi colori imitando Giorgione, e poneua volontieri ne'panni il rosso, e l'azurro, che giamai sconciano le figure. Era anco solito à tener le pitture à lungo in casa, ricoprendole come lauorato vi haueua, e dopò qualche tempo quelle riuedendo le riduceua in più volte à perfettione.

Assiduo.

Studioso.

Buon pensiero

Godè ancora vna lunga, e felice vita, se felicità si proua in questa vita mortale, circõdata dalle persecutioni, dagli odij: e dall'inuidia, e da quegli affetti, che porta seco l'humana conditione: Dicesi nondimeno felice colui, che meno abbonda di cure mondane,

ne, come à quegli auuenne, ornato di uirtù, honorato da Grandi,
Fortunato. copioso d'amici, e riuerito dal Mondo.

Ma perche ogni cosa terrena si riuoglie al suo fine, e la uita nostra è un Sole, che tramonta all'occaso, per più non rinascere, per lo contagio seguito, non potendo Titiano ritirarsi alla Patria, essendo serrati i passi, gli conuenne correre la fortuna comune.
Muore. Onde d'anni 99. terminò il uiaggio della uita, ferito di peste il 1576. e benche fossero uietati ad ogn'uno i funerali, gli furono dall'autorità de' maggiori, conceduti gli honori della sepultura;
Sua sepultura. e nella Chiesa de' Frari à piè dell'Altare del Crocefisso, come uiuendo haueua ordinato, col modo più conueneuole, che permisse quel tempo con le insegne di Caualiere fù seppelito, non potendosi all'hora accrescere maggiormente la douuta pompa.

Viuerà Titiano dunque nella duratione de' secoli, & il di lui nome non fia giamai per ispengersi, ad onta della Parca, che lo stame suo uitale recise, e del Tempo diuoratore delle mondane memorie, si che di lui si può dire.

Aera quidem absumit Tempus, sed tempore numquam.
Magni absumitur gloria Vecelij.

ESEQVIE DI TITIANO.

HAueua l'implacabile Morte con doloroſa ſtrage l'anno della peſtilentia il 1576. (che infettò Venetia, & altre Città dello Stato) trionfato d'innumerabili mortali, e del medeſimo Titiano, come ſi è deſcritto, quando ceſſate le turbolenze per la pietà del Redentore (alla cui clemenza fece ricorſo il Senato con publico, e ſolenne voto,) li Pittori Venetiani per honorar la memoria di tanto Pittore, penſarono celebrargli l'eſequie con publico funerale; onde à loro petitione fù chi ne ſcriſſe l'ordine dell'apparato, che haueuaſi à fare, che ſe bene non hebbe effetto, per la diuerſità de' pareri de' medeſimi Pittori, eſſendoci parſo degno di memoria, qui lo regiſtreremo in tale forma.

S I G N O R I.

Nella Chieſa dedicata al voſtro Protettor San Luca (come hauete propoſto) ſi formerà nel mezzo vna tribuna ſoſtenuta da otto colonne i ori che di quella altezza, che parerà conueniente, nel cui fregio ſaranno inſerite teſte di bambocci con piccaglie d'oſſa varie di cadauere.

Sopra la cornice poſeranno fanciulli con faci ſpente in mano in ſegno di duolo, e tra quelle arderanno lucerne fatte all'vſo antico. Nella ſsõmità ſederà vna figura di ſtucco, ò d'altra materia cõ volto dimeſſo coperta da lungo manto, per la Pittura, e dal collo gli penderà vna catena con maſchera, e due fanciulli le ſoſtentaranno il manto: & à piedi ſarà regiſtrato in vn breue.

IMITATIO.

Nel

Nel seno di essa tribuna, sarà il feretro guarnito di qualche drappo nero fregiato d'oro à piacer loro, in cui poserà la statua di Titiano, in habito di Caualiere con lo stocco dorato à canto, e sproni à piedi.

A questa ascenderassi per quattro scale riserrate da balaustri, che parimente girino intorno, ciascuna delle quali sarà terminata da piedestalli, che regeranno otto figure di stucco.

La prima nel destro lato sarà vn'Apollo per la Poesia coronato di lauro, nella sinistra mano tenerà la lira, e nella destra il plettro, & al braccio destro se gli attrauersarà ricco drappo aggroppato alle spalle con motto à piedi:

MVLCET ANIMOS.

Nel sinistro sarà l'Historia alata con aspetto di Donna vecchia, ricoperta da lunga veste con libro aperto in mano in atto di scriuere, e volumi appresso; seruendo la Poesia, e l'Historia di soggetto al Pittore riferendo le cose vere, come le fauolose, e nella base sarà scritto:

PRAETERITA REFERT.

Nel seguente piedestallo à man rita si farà il disegno, ch'è il fondamento della Pittura, perche racchiude in se ciò, che soggiace alla forma: si fingerà vecchio cõ barba lunga da semplice panno ricoperto, poiche fà di mestieri per arriuare all'apprensione di quello lunga esperienza. Mostrerà disegnare sopra vna cartella, e farà l'iscrittione:

NIL SINE ME PVLCRVM.

Sopra il quarto si farà la Scultura, che hà lo stesso fine, che la Pittura, hauerà in mano martelli, e scalpelli, & à canto forme di corpi, e teste di rilieuo con questo scritto:

DE MARMORE VIROS.

Seguirà nel quinto l'Architettura con volto di graue Matrona con l'archipendolo, e'l compasso in mano, posta fra questo numero per accennare i prospetti, e gli edificij, che entrano nelle Pitture: Hauerà à piedi il modello di ricco Palagio con lettere:

ORNAMENTO ET VSVI.

La

La [illegible] fingerà la Simmetria, che regola qualunque cosa con mi[illegible] proportione, hauerà anch'ella in mano sesti, e compas-[illegible] sarà lo scritto:

AD PERFECTIORA.

La Settima rappresenterà la Fatica in forma di bella giouine di robusto aspetto, sarà coperta in alcune parti di poueri panni, poiche non produce frutti di virtù, che pouera, e robusta, douendo resistere alle continue applicationi degli studij, & in particolare della Pittura, col motto:

SIC ITVR AD GLORIAM.

Nell'ottauo finalmēte sarà vn huomo di bello aspetto cō cote all'antica, coronato di rami di palme, e manto reale, si appoggierà allo scudo, oue sarà il Tempio di Marco Marcello con lettere, *Virtute præuia*; tenirà l'hasta in mano, e varie corone, maniglie, e collane, inferendo gli honori, che si deuono alla virtù con iscrittione:

CERTAMINIS TROPHEA.

Ne'spatij tra le scale si diuideranno historiette di color giallo, tratte dalla Scrittura, come il peccar di Adamo, quādo vien discacciato dal Paradiso terrestre; Eua, che nutrichi i figli, mentre Adamo lauori la terra; Abelle vcciso da Caino; il medesimo maledetto da Dio; e la sepultura dell'istesso Adamo, e ciò per dimostrare l'ordine delle humane miserie, onde hebbe principio la morte.

D'intorno al Feretro, saranno vasi con varij odori, e nella parte anteriore sarà vn breue pendente da nastri violati, oue si legga.

Titiano Vecellio Cadubrensi Pictori eximio, Equiti Cæsareo, Comitiq; Palatino, Veneti Pictores pietatis, & honoris ergo.

Et in altro breue nella parte posteriore parimente siaui scritto

Ad immortalitatem Titiani Vecellij Cadubrensis, Pictorum Coryphei.

Si diuiserà la Chiesa intorno di tele nere compartite con dieci colōne corinte, sopra à piedestalli cō suoi pilastri, riēpendo la cima della cornice di rami di cipressi, e di lumi, e nel fregio si potrāno inserire di color rosso, teste de' Pōtefici, Imperadori, e Regi, che hebbero in protettione la Pittura, cioè Leone X. Giulio II. Clemente VII. Filippo Macedone; Alessandro il Grande; Tolomeo Rè d'Egitto; Nerone; Seuero; Vespesiano; Alessandro; Carlo V. e Ferdinando Imperadori; Filippo II. Rè di Spagna, Francesco I. Rè di Francia con altri Heroi, nel mezzo à quali sarà vn scheletro di morte con lettere:

AEQVO PVLSAT PEDE.

Entrerassi nel recinto per due porte cinte di qualche ornamento, e sopra l'vna apparirà San Luca in atto di dipingere col bue vicino, & Angeletti con tauolozze, e pennelli, somministrandogli al Santo Pittore col motto.

ET SVPER ASTRA.

Sopra l'altra, Venetia sedente sul Leone con Cibele, e Nettuno à lati, alla quale la Pittura, e la Scultura offerischino dipinte tabelle, e figurine di rilieuo, per accennare gli effetti da quelle prodotti, e co' quali hanno abbellita quella grande Città con questo dire;

TVO DECORI OMNIA.

Tra le colonne si diuiseranno à chiaro scuro le attioni più degne di Titiano. Nella prima si fingerà quello in nobile stāza accōcio in positura di dipingere, presente il Duca Alfonso I. di Ferrara, e Ludouico Ariosto, che legga vn libro con qualche corteggio di Paggi, onde si vegga con quanta domestichezza trattasse quel degno Prencipe con Titiano, e siaui sottoscritto:

Titianus Ferrariam ductus ab Alphonso I. ipsius, Ludouicique Ariosti intima vsus familiaritate.

Nel secondo formerassi lo stesso accolto in spatiosa Sala da Carlo V. Imperadore, oue siano presenti molti Prencipi. Quel Monarca à cui si piegauano i scetri, e le corone, si vide ad honorar Titiano, & à piè sarà registrato:

Titia-

Titianus ad Caroli V. Imperatoris effigiem pingendam Bononiam accersitus; Ducibus, & Proceribus assistentibus ab ipso Cæsare humanissime exceptus.

Nel terzo si farà Titiano col Pontefice Paolo III. in Ferrara, oue la prima volta fece il di lui ritratto, essendo riputato solo degno di ritrarre si gran Pontefice fra'l numero degli eccellenti Pittori di quella età, e vi si legga:

Ferrariæ Pauli III. Pontificis effigiem æternitati mandauit.

Nel quarto poi veggasi Titiano in atto di far di nuouo l'effigie dell'accennato Imperadore, presente il Cardinal de' Medici, di cui fece altresì il ritratto con molti Caualieri intorno honorando la virtù di tanto Pittore, e sia lo scritto:

Bononiam rursus Titianus aduectus Imperialem Maiestatem, Hippolytumque Medicem Cardinalem suis in tabulis ad viuum expressit.

Nel quinto (condottosi à Roma, oue ritratto di nuouo il Pontefice detto,) veggasi Titiano riceuere da quello priuilegij, & indulti: non essendo meglio impiegate le gratie, che nel sollieuo della virtù, e sarà l'iscrittione:

Romæ à Pontifice Paulo III. ob ammirabilem virtutem beneficijs, ac indultis maximis exornatus.

Nel sesto apparisca il Vecellio creato Caualiere dall'Imperadore à cui gli cinga lo stocco alla presenza de' principali dell'Imperio con Paggi à liurea, che tenghino gli sproni dorati, e la beretta, si che ammutischino coloro, che mal parlano della Pittura, nel veder Titiano peruenuto à tale grandezza mediante i pennelli, e sia l'esplicatione della Pittura.

Barcinonæ à Cesarea Maiestate coram pluribus Principibus Equestri dignitate militiæ auratæ decoratus, & Comes Palatinus ob pingendi excellentiam effectus, Aula Lateranensi adscriptus Anno Domini 1553.

Nel settimo vegganſi Ferdinando il Rè de'Romani, e la Regina Maria, accompagnati da ſette nobiliſſime Principeſſe loro figliuole, delle quali Maeſtà hauendo fatto i ritratti; venghi honorato di ricchi doni, & eſentioni, concorrendo le regie gratie in arricchirlo di fauori, e ſia il breue:

Dum Regem Ferdinandum, Mariam coniugem, Septemq; Heroinas filias mira arte Titianus pinxiſſet, immunitatibus, ac muneribus Regijs inſignitus.

Nell'ottauo finalmente ſi farà il Caualiere nella ſenile età ritornato di Germania, nell'atto, che fece di viſitare il Doge col Senato dandogli parte del ſeruigio preſtato all'Imperadore, & al Rè de Romani, porgendogli vno ſcritto, nel quale offeriuaſi dipingere tre hiſtorie, che reſtauano à farſi nel Gran Conſiglio de'fatti di quella Republica. Dimoſtrandoſi pronto come buon Cittadino, nel ſeruigio di della Patria, & ſia il ſentimento di quella attione così diſpiegato.

Venetias tandem aduectus Duci Franciſco Venerio, ac Senatui honores à Carolo V. Imperatore, Regeque Ferdinando impertitos expoſuit, ſuumq; ſpondet officium.

Ne'fianchi delle hiſtorie ſi appenderanno per ornamento piccaglie di trofei miſte di tauolozze, mazzi di pennelli, vaſi, collane, corone d'oro, e di lauro, e militari arneſi con le armi Vecellie.

Ne'piedeſtalli ſi formeranno impreſe, che alludino la vita, e le conditioni del Pittore.

Nel dado primiero ſi farà gratioſa roſa per inferire la di lui fanciullezza, che apprendo il purpureo ſeno tributi di ſoaui odori il Cielo col motto:

RVTILAT IN ORTV.

Nel ſecondo ſi formerà vn' erto Monte, che con l'altera cima, quaſi piramide poggi al Cielo, dinotando le fatiche, che ſi paſſano nella pittura con breue:

PER ARDVA VIRTVS.

Nel quarto Aquila generoſa dirizzi il volo ad altezza maggiore accennando i progreſſi dell'Autore, con lo ſcritto:

NEMO SVBLIMIOR.

Apparirà nel quinto il Sole cinto da numeroſi raggi col motto:

PROPRIO SPLENDORE CORVSCAT.

Eſſendoſi Titiano reſo illuſtre col proprio valore.

Nel ſeſto formiſi trionfale palma, inſegna de' combattenti, le cui frondi non ſi raccolgono, che da coloro, che degnamente coronò lo ſtudio delle fatiche, come fece Titiano, e'l motto.

HINC PERPETVVS HONOR.

Nel ſettimo per accennare quanto egli foſſe grande nell'arte ſua, veggaſi nel mezzo di ſereno Cielo lucida ſtella, che da Poeti Nuntia dell'alba ſi appella, con lettere:

MICAT INTER OMNES.

Poi nell'ottauo dipingaſi vn giraſole piegato verſo l'occidente, col detto:

QVOCVMQVE GRADIERIS.

Per accennar l'amore della Pittura verſo il ſuo Titiano.

Nel nono per inferire gli affetti della medeſima, eſſendole mancato il ſuo diletto, ſi rappreſenti vedoua tortorella piangente, nel mezzo di verde mirto con dire:

ILLE MEOS.

E nel-

E nell'vltimo luogo finalmente siaui figurato il Zodiaco, e nel mezzo il Sole, inditio della di lui gloria, e leggasi:

IN AVGE.

Nel basamento tra piedestalli si potrà per compimento diuidere, come in medaglie alcuni de' principali Pittori, dell'antica, e moderna età, che assistino ad honorare l'esequie di Titiano, Apollodoro; Appelle; Zeusi; Timante; Parrasio; Protrogene; Michel Angelo; Rafaello; Leonardo da Vinci, Andrea dal Sarto, Gio. Bellino, il Corregio; Giorgione, il Pordenone, il Palma vecchio, lo Schiauone, & altri; rimettendo alla loro prudenza l'accrescere, ò il diminuire l'ordine, e l'inuentione.

(.)

VITA DI FRANCESCO VECELLIO PITTORE,

Fratello di Titiano.

HAueua il Cielo compartite non meno le gratie del dipingere à Francesco, che à Titiano il fratello, & hauerebbe lasciato anch'egli fama di grã Pittore, se hauesse proseguito lo studio, e l'operare, ricercando la Pittura applicatione, e continuo esercitio: ma Francesco più dedito alle armi, che al dipingere, militò lungamente in sua giouentù nelle guerre d'Italia in seruigio della Republica, e dimostrossi valoroso in singolar certame, sfidato da Caualier nemico.

Sedati i tumulti d'Italia, se ne passò à Venetia in casa del fratello, oue dipinse varie cose. Fece à Padri di San Saluadore ne' portelli dell'organo, il San Teodoro armato, che tiene lo stendardo, e lo scudo impresso della Croce bianca, à cui vn'Angelino arreca la palma, che à prima vista rasembra di Giorgione: Sant'Agostino in altro canto, & alcuni Canonici; e nel di dentro la Trasfiguratione nel Tabor, e la Resurrettione di Christo.

Dipinse ancora tre gran Confaloni, che si espongono ne' giorni d'alcune festiuità. Per la Scola de' Zoppi quello dell'Annuntiata, & à piedi sono due storpiati molto naturali, oprato l'anno 1528. Il secondo per la Compagnia de' Bombardieri, con la Vergine, che raccoglie sotto il manto alcuni di que' Confrati. Il terzo per la Chiesa di Sant'Eustachio.

In Villa d'Oriago sopra la Brenta, ammirasi dell'istesso nell'Altar maggiore di quella Chiesa Nostro Signore resuscitato, inuolto in drappo azzurro, con la Maddalena à piedi, ambi figure degne di lode. Sotto scoscesa rupe sono gli Angeli alla custodia del Opera rara.

Sepol-

Sepolcro, e più lungi vna veduta lontana di lieto paese: dal che si comprende quanto Francesco fosse posseditore in ogni modo dell'Arte.

A Campo San Pietro, nel Padouano, è parimente nella Chiesa de'Frati de'Zoccoli la tauola di San Ludouico Rè di Francia, con manto di broccato fregiato di gigli d'oro; il Battista, e San Giouanni Euangelista; e nel mezzo Maria Vergine, & vn Angelino col nome di Giesù.

Per la terra dell' Ongarone, della giuriditione di Cadore, dipinse ancora vna pretiosa tela con San Girolamo; vn'altra per San Vito dello stesso Santo armato, con più figure; la qual veduta da Titiano, punto da gelosia, dubitando, che il fratello gli potesse esser d'ostacolo alla gloria, lo impiegò nella mercantia de'legnami, e per lui ottenne da Ferdinando Rè de'Romani in virtù de'seruigi prestati, l'esentione di molte gabelle, come si disse: onde Francesco occupato in quegli affari, abbandonò quasi in tutto la Pittura, facendo solo qualche ritratto à petitione degli amici: E certo che fù non lieue danno dell'arte, che egli tralasciasse di dipingere, e che l'inuidia fosse cagione (se crediamo à ciò, che si riferisce) che si perdessero quelle opere, che col progresso del tempo hauerebbe dipinte. Mà gli huomini non riguardando, che al proprio interesse, pospongono bene spesso gli affetti del sangue, quando si tratta di materia d'honore, e di regnare, e con poche altre fatiche terminò la vita ridotto agli anni maturi.

ORATIO VECELLIO.
Figliuolo di Titiano.

Si attribuisce particolar lode ad Oratio ne'ritratti: e così bene ne fece alcuni, che gareggiano di perfettione con quelli di Titiano suo Padre. Dipinse alcun'opera ancora d'inuentione: onde prima dell'incendio del Palagio Ducale vedeuasi di sua mano nella Sala del maggior Consiglio la pugna seguita in Roma nella coronatione di Federico Barbarossa Imperadore, trà Baroni Romani, e gl'Imperiali, ou'era vn destriere tenuto da vn seruo, che per la sua bellezza credeuasi ritocco da Titiano, ch'egli fece in concorrenza del Tintoretto, e del Veronese, & eraui sotto questa iscrittione:

Roma

Romani familiam Imperatoris à Prato Neronis profecti ad molem Adriani aggrediuntur ad tentorium vsque Imperatoris. Platina nella vita d'Adriano IV.

Accompagnò Oratio il Padre alla Corte di Roma, quando vi andò à ritrarre il Pontefice Paolo III. oue fece alcuni ritratti, & in particolare quella di Battista Siciliano suonator di viola, e d'altri della Corte del Papa.

L'anno poi 1548. se ne passò col Padre ancora in Germania alla Corte Imperiale, ed ottenne da Carlo V. Imperadore la naturalezza di Spagna con prouisione annuale di scudi 500. come si disse, e si hà dalle lettere scritte da Titiano al medesimo Imperadore, inuiandogli la figura di Nostra Donna dipinta in sasso, registrando quì quella parte, che aspetta ad Oratio. Natura ld Spagna.

Restami il supplicare l'Altezza di V. M. oltre la mercede, che io ne spero sia seruita di concedermi gratia, che la prouisione mia sopra la Camera di Milano di scudi 200. di cui non hò mai riceuuto cosa alcuna, così delle tratte delle 300. Carra di grano del Regno di Napoli, e della pensione della naturalezza di Spagna di scudi 500. per mio figliuolo, habbino hormai quella espeditione, che si ricerca alla cortesia di V. M. & alli bisogni del seruo suo, per poter sodisfare con la sua liberalità alla dote di mia figliuola; & V. M. mi farà gratia singolare comandarmi, quanto io sempre mi adopererò in suo seruitio, che io non desidero altro per fine fino alla morte mia. E Nostro Signore Iddio perpetuamente conserui la Cesarea Sua Maestà. &c.

Mà hauendo Oratio l'animo inclinato à viuere alla grande, e con poca noia, porgendogliene occasione i commodi della sua Casa, abbondeuole di fortune, poco curò l'affaticar co'pennelli: mà datosi all'alchimia, ridusse in fumo molto dell'oro acquistato con sì degni sudori dal Padre suo, e si morì in fresca età nella pestilenza dopò quello l'anno 1576.

NADALINO DA MVRANO.
Et altri Discepoli di Titiano.

Tra i Discepoli, che hebbero in sorte di profittarsi sotto la disciplina di Titiano, riuscì vno de' più eccellenti Nadalino. E benche fosse valoroso, viueuasi con poca fortuna nella Patria sua, facendo per lo più quadri di diuotione, quali portaua à vendere à Bottegai di Venetia. Si esercitò ancora nel far ritratti, ne' quali diuenne eccellente, e ne riportò la primiera lode. E di sua mano nel Duomo di Ceneda la tauola continente Nostra Donna, e li Santi Rocco, e Sebastiano, col ritratto d'vno di casa Sarcinella molto naturale, e tocco per apunto sù lo stile di Titiano. Vedeuasi trà le Pitture di Bartolomeo dalla Naue, vna testa di Donna attempata, creduta la Madre di esso Nadalino, con occhi così viuaci, misti di naturali rossori, che pareuano in quel volto dalla natura inseriti: & altra effigie di donna col petto scoperto, che sembraua composta di viua carne. Hor sono in Inghilterra.

Ritratto celebre.

Il Signor Caualier Gussoni hà due ritratti, vno di giouinetto vestito in giubbone di raso nero, in cui appariscono naturalmente i lustri della seta, che si appoggia la mano al fianco; & altro di donna delicatissima. In casa Ruzina è vn quadro con più figure de' Santi con la Vergine; & vna abbozzatura di Adamo, e d'Eua discacciati dal Paradiso terrestre.

Il Signor Giouanni Van Veerle hà di Nadalino l'effigie d'vn Musico con vn fanciullo posto tra vari stromenti musicali, e di lontano è vn paesino. Vna Madonna, e S. Giosеppe à sedere tra verdure, & altra figura della Vergine col bambino, e tre Santi innanzi. Vn ritratto d'vno adorante la Croce, e nostra Donna parimente annuntiata, colorita sù la via di Titiano.

Anuersa.

Era medesimamente tra le cose del Signor Procurator Morosino vna donna inuolta in vno sciugatoio, co' crini raccolti in drappo, come se ella venisse dal bagno, che faceua sembiante di ridere. In casa Contarina à San Samuello, conseruasi vna Venere ignuda con vn Satiro, che le arreca alcuni fiori. Fù Nadalino gentile, e delicato Artefice, e si morì giouinetto.

DAMIANO MAZZA DA PADOVA.

Appresso Nadalino si annouera Damiano. Questi fù eccellente coloritore, & alcuna volta contrafece mirabilmente la maniera

del

del Maestro. Di costui si vede in Venetia nella Chiesa dell'Hospitale de' Santi Giouanni, e Paolo nello Altar maggiore Nostra Donna coronata dall'eterno Padre, e dal Figliuolo. Era nel soffitto parimente della medesima Chiesa l'Assunta dell'istessa Vergine con numero di bambinetti, & Angeli maggiori in iscorcio, che sosteneuano la nube, ou'ella riposaua: mà indi fù leuata, nel rinouarsi della Chiesa, perdendosi il godimento di così bella Pittura, che vi si doueua rimettere, poiche hauerebbe reso qualche dignità à quella nouella struttura. Errore, che riesce di molto pregiudicio, che si perdino le pitture degli huomini eccellenti, per rimetterui in vece loro vn asse imbiancata: & in San Siluestro fece la tauola di Sant'Elena appoggiata alla Croce con quel Santo Pontificalmente vestito à sedere; e Costantino Imperatore inginocchioni innanzi.

Nelle case de' Signori Donati à Santa Maria Formosa sono due quadri contenenti Deità, Amori, e Satiri con panieri di frutti, colombe, e fiori; ed in Padoua in quelle de i Sonica vedeuasi nel soffitto d'vn bel vedere Ganimede rapito dall'Aquila, quanto il naturale, creduto per la sua esquisitezza di Titiano. Da che si può argomentare à qual segno di perfettione peruenisse Damiano. Ne Ganimede poteua riputarsi men honorato dal pennello di questo eccellente Artefice, che così morbido, e vezzoso il dipinse, che dalle penne de' Poeti, che lo fecero coppiere di Gioue. Opera eccellente.

Haueua il Gamberato Pittore vn fragmento della Crocifissione del Saluatore con tre soldati venuti alle mani per le di lui vesti, che si afferrauano ne' capelli, ponendo mano à pugnali, che gli fù tratto di mano con altre pitture dal Esengrenio, che di Orefice diuenne Pittore, dipoi sensale di pitture: ma rauedutosi tardi il Gamberato di sua follia, datosi in preda alla disperatione, fù vicino all'impazzire, terminando miseramente la vita. Mancò Damiano ne' più begli anni suoi, che hauerebbe anco fatto cose maggiori, promettendolo le opere da lui dipinte.

LORENZINO.

Di Lorenzino, che apprese l'arte anch' egli da Titiano, non habbiamo in Venetia, che vn'opera à fresco, della quale non si sà da molti l'Autore. Nell'augusto Tempio de' Santi Giouanni, e Paolo nella Cappella di San Michele sopra il sepolcro di Iacopo

Caualli, che fù Generale della Republica, dipinse due gran figure, che posano i piedi sopra bellici stromenti, e sostengono i lembi di padiglione campale, fuor del quale si vede il Capitano in armi bianche, che vittorioso segue schiera di nemici fugati. Nella sommità sono appesi due trofei misti d'armi varie con iscrittione:

TARVISIO, ET BELLVNO SERVATIS.
CLODIA ISTRIAQVE RECEPTIS.

Morì costui negli anni ancor verdi della sua età, mentre il Mondo da sì bel principio attendeua più maturi parti del fecondo suo ingegno.

GIROLAMO DI TITIANO.

Fù questi creato di Titiano, e lo seruì lungamente nell'opere sue, ritrahẽdo i suoi modelli. Ne hauerebbe già Titiano tante opere condotte à fine, se da Discepoli non fosse stato tal'hor solleuati dalle fatiche, & in particolare da Girolamo, di cui parimente vanno alcune opere in molta, che passano per del Maestro. Mà per essersi trattenuto longamente nella di lui casa, fece poco auuanzo di fortune, e di nome. Si tiene opera sua la tauola de'Santi Cosimo, e Damiano nella Chiesa di San Giouanni Nuouo: mà la figura del Dio Padre, e que'bambinetti soprapposti, mal si confanno con la maniera de'Santi detti, onde si stimano d'altra mano. Il Signor Caualier Gussoni hà vn ritratto d'vn Prelato di casa Barbara.

LAMBERTO, CHRISTOFORO, Suarz, & Emmanuello Tedeschi.

Non capitaua oltramontano à Venetia, che inuaghito delle pitture di Titiano, non procurasse erudirsi sotto la sua disciplina. Tra quali furono Lamberto, lo Suarz, & Emmanuello Tedeschi, che vennero di Germania con non molta buona maniera: ma educati in quella Scuola diuennero valorosi, e riportarono alle case loro, & in particolare lo Suarz vn'accrescimento di molta virtù. Questi fece poi nella Patria, & altroue opere molte di considera-

tione; e si vede di lui in istampa il Christo, che poggia al Caluario, con numero di figure: & io vidi parimente vn quadro di Nostra Signora lattante il fanciullo raramente colorita.

Ma Lamberto si trattenne per qualche tempo in Venetia, seruendo medesimamente alcuna volta à Titiano, & al Tintoretto nel far paesi. Fece ancora vna tauola in Santa Maria in Vanzo di Padoua entroui la Vergine, San Girolamo, & altri Santi: & altra del Santo Cardinale nella di lui Chiesa. Il Padre Anselmo Oliua di Brescia Inquisitore in Venetia possiede vn gentilissimo quadro di Santo Eustachio, che adora la Cerua nel seno di naturale boscaglia, con suoi Caualieri impauriti, che arrestano i loro caualli; & il Signor Giouanni Reinst, di cui altroue habbiamo fauellato, hà la sommersione di Faraone.

Di Emmanuello eraui vna sola reliquia in Venetia, in vn capitello sopra il ponte di Santa Maria Mater Domini, della figura di Nostra Donna con due Angeli dalle parti, la quale essendosi guasta, fù ritoccata da poco auueduto Pittore, che cãcellò non solo le pennellate di Emmanuello; mà rese quell'opera in tutto difforme, & occorre bene spesso, che le cose de' buoni Maestri rimanghino guaste dall'altrui imperitia.

POLIDORO VENETIANO.

Fù Polidoro della medesima Scola: mà egli attese à far per lo più quadri per Maestri delle botteghe con figure della Vergine, e de' Santi, e molte ne sono sparse per le case de' Venetiani. Il Signor Caualier Gussoni ne hà vna di Nostra Donna, che tiene il bambino con molta gratia inuolto in vn velo. In casa del Signor Domenico Ruzzino, trouasi vn componimento, ou'entra la Maddalena, e S. Girolamo in compagnia di Nostra Signora. Il Signor Pietro Gradenico Iureconsulto chiarissimo, possiede picciol quadro di Nostro Signore, fauellante con la Samaritana al pozzo, e gli Apostoli più lungi in camino. Il Signor Bernardo Giunti hà parimente vn quadro di Maria Santissima, con li Santi Gio. Battista, e Girolamo di buon colorito. Eraui ancora di Polidoro nella Chiesa della Misericordia, l'Assunta della Regina de' Cieli con numero di Angeletti, e gli Apostoli intorno al Sepolcro. Mà tuttoche Polidoro fosse conuenenole Pittore, fù di lui tenuto poco conto nel tempo suo, per esserui all'hora molti eccellenti Artefici;

tefici: ma vedutasi col girar degli anni la perdita della buona maniera le opere sue si sono auuanzate in opinione, e si ripongono negli studij per buone.

Furono gli Discepoli detti in poco differente tempo in casa di Titiano: e si racconta, che nell'vscir, ch'egli faceua di casa, lasciaua à bella posta le chiaui nel camerone doue teneua le cose pregiate: ma non tantosto partito, quelli si dauano à far copie delle opere più belle, stando vn di loro alla scorta. Poscia à qualche tempo rauisando Titiano i quadri, raccoglieua le copie fatte da Discepoli, le quali da lui ritocche passauano per di sua mano; e di qui è che molte cose de i Discepoli si stimano del Maestro.

Vedi che accortezza.

SANTO ZAGO.

Per non trauiare dall'ordine de' tempi, hor ragioniamo di Santo Zago, che fù lodeuole coloritore à fresco. Studiò costui lungamente da bassi rilieui della Colonna Troiana, da pili, camei, e dalle statue antiche, come diede à vedere nelle opere sue, non sapendo egli dipartirsi dalle cose studiate, essendo ben lecito lo imitare le cose altrui: mà deuesi però cercare nello spiegamento delle inuentioni la libertà della maniera, in modo, che non appaia à fatto l'imitatione.

Egli dipinse à chiaro scuro il palagio de' Sign. Valieri à S. Giobbe, diuisandoui historie, e fantasie; & vn'altra facciata di casa à San Siluestro con varie inuentioni. Sopra il Campo di San Fantino colorì il crepuscolo di Michel Angelo, & altre figure, & alcune gran teste con sfumata maniera. A San Barnabà sopra il gran Canale; fece sopra vn'altra casa à chiaro scuro, historie Romane, & in altra cose colorite. Sopra quella de SS. Donati à S. Maria Formosa finse Prometeo, Mercurio, Pane, & altre figure tolte per à punto dall'antico, con altre fantasie; e sopra il Campo di Santo Stefano, fece altre inuentioni, & ornamenti.

Ma la più stimata opera di Santo, fù quella del Coro de' Santi Giouanni, e Paolo, oue appaiono que' Santi serui di Costanza figliuola del Magno Costãtino, dati in compagnia di Gallicano, destinato dal Senato Generale contro i Sciti, che si erano ribellati all'Imperio Romano: Mà il Capitano, soprafatto nel fatto d'armi da' Barbari, fù necessitato ritirarsi. Indi da quelli assicurato, che lasciando l'adoratione degli Idoli ottenerebbe la vittoria, &

Hos. Sanctor.

assen-

assentendo al consiglio, si accinse di nuouo alla battaglia, comparendogli in questo mentre vn giouinetto con la Croce in ispalla, che inuitandolo all'impresa, gli fece scorta, e d'improuiso cinto da schiera di soldati audacemente entrò nel campo nemico, facendo strage de' nemici: à cui piedi trattosi il Rè rubelle gli cedè l'armi, come bene fù dispiegato dall' Autore. Ritornò poscia Gallicano trionfante à Roma, e dopò non molto, più glorioso, trionfò nel Cielo mediante il martirio.

In altra parte i medesimi Santi vengono decollati per ordine di Giuliano Imperadore, perche non vollero adorar la statua di Gioue, ad'vn de' quali essendo tronco il capo dal carnefice, vien portata l'anima sua dagli Angeli al Cielo.

Dipinse poi negli archi teste à chiaro scuro, bambocci, e festoni, e piccaglie per ornamento; e per causa di quelle pitture si riseruò in piedi il Coro destinato à gettarsi à terra, per accrescere ampiezza à quel maestoso Tempio, stimandosi di que' Padri indegna cosa lo annichilare si degna memoria. Tanto si riferisce esser auuenuto alla Città di Rodi, saluata da Demetrio per la tauola del Ialiso dipinta da Protogene, come altroue si disse. Ma tanto basti di Santo, il quale decorò la pittura con quella sua via di fare d'alcune pellegrine bellezze.

VITA

PARIS BORDONE
PITTORE.

I. Picinus f.

VITA DI PARIS BORDONE,

E d'altri Pittori Triuigiani.

QVanto sia difficile il ritrouare vn'eccellente Pittore, e con quale ristretta mano il Cielo comparta sì fatti doni à mortali, chiaramente si comprende dal poco numero di quelli, che in sì lungo giro d'anni sono in tale facoltà diuenuti eccellenti. Si è però veduto in questa nostra felice regione, esser fioriti huomini di tal pregio, che han dato fama con le opere alle Patrie loro.

D'vn gentil huomo Triuigiano di casa Bordona, e di Donna nobile Veneta nacque Paris. Questi fù mandato da fanciullo à Venetia in casa de' Pareti, e da quelli fù alleuato nello studio delle lettere, nella musica, & in altri ciuili esercitij: ma fattosi conoscere di eleuato ingegno fù posto in pratica con Titiano, nella cui casa per non molto tempo si trattenne, datosi anco à studiare dalle opere di Giorgione. Cresciuto Paris in età, & in virtù si ritirò alla Patria, cedendo il campo al Maestro, oue fece opere molte, che mal si possono ridire per l'ordine de' tempi.

Stimasi delle cose sue primiere, nella contrada de i due passi, sopra la casa de i Tiretta, la fauola di Atalanta con altre figure, hor danneggiate dal tempo.

Chiamato da' Vicentini, gli fece nella sala della Ragione, l'historia di Noè vbbriaco, oue Titiano haueuà dipinto quella di Salomone, che ambe furono dissipate nella rinouatione di quella Curia.

Lauorò per i medesimi Tiretta vn quadro con Nostra Donna sedente

dente in vn bosco, col fanciullo in braccio, e San Gioseppe: che trasportato à Venetia, fece dipoi passaggio in Fiandra; e nella Chiesa di San Vicenzo dipinse la tauola del Santo Diacono sopra vn piedestallo, con altri Santi à lato. Nel Duomo diuise in picciolo Altare sei misteri dell'Euangelo: l'Annuntiata, la nascita del Saluatore, l'adoratione de' Magi, il Signore condotto al Caluario, e la Vergine ascendente al Cielo.

In Treuigi.

Per le Monache d'ogni Santi fece molti quadretti, e monacandoui vna sua figliuola, vi dipinse la tauola dell'Altar maggiore col Paradiso, compartendoui numerose figure collocate sopra le nubi in più distanze, condotte con molta diligenza. In San Paolo è in oltre di sua mano picciola tauoletta, oue nostra Signora presenta al Saluatore San Domenico, acciò per la di lui innocenza plachi l'ira sua verso il Mondo.

In S. Girolamo vedesi il Santo medesimo, che porge il cappello purpureo al fanciullo Giesù, posto nel seno della Madre, e al destro lato è San Giouanni Battista, & à piedi vn Angelino, che mirando il Santo Cardinale mostra di suonar la viuola.

L'anno 1569. dipinse per la Chiesa di San Francesco, à petitione del Caualier Rouero, per il suo Altare la nascita del Saluatore, e vi ritrasse lo stesso Caualiere, e la Signora Ottauia sua Consorte, di cui viue herede il Signor Liberal Rouero gentil huomo di rare conditioni; e per Val di Biadene vna tauola con nostra Donna, e con essa lei li Santi Rocco, e Sebastiano, & vn Angelo con vna tromba in mano.

Ritrasse in tanto Monsignor Alberti il Canonico Rouero, Alberto Vnigo, Marco Saraualle, Francesco Queri, & altri Cittadini Triuigiani, & ancor si conserua nelle case de' Signori Cancenichi vn Christo morto con due Angeli, che lo regono, ed in quelle de' Signori Rossi, e Reloi, altre diuotioni.

A Venetia.

Trasferiuasi ancora Paris spesso à Venetia, oue occupauasi in alcune operationi, auuanzatosi in buona opinione in quella Città, onde fece in Santa Marina la tauola di San Daniele nel Lago de' Leoni, à cui vien recato il cibo da Abacuc, & vn'altra in S. Maria detta la Celestia con li Sãti Antonio Abbate, Biagio, e Vicenzo. In San Giouanni in Bragora dipinse la Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, & à Confrati della Scola di San Marco espresse l'auuenimento del Pescatore in tale guisa accaduto.

Ne' tempi del Doge Bartolomeo Gradenico à 25. di Febraio, si gon-

gonfiarono in Venetia le acque in modo, che ben poteuasi dire con quel Poeta.

Imperuersaua il Mondo, era trauolto
Fra le nuuole il Mar, fra le onde il Cielo.
S'vdian da nembi, i tuoni
Scoccar fremendo horribili tempeste. C. Bonarelli.

Quando vn vecchio Pescatore abbatuto dalla fortuna rittiratosi con la sdrucita sua barca alle ripe della Piazza di San Marco, vide venire à se tre huomini, che lo pregarono condurli à San Nicolò del Lido, per certo loro importante affare, à che faceua il vecchio resistenza, temendo di sommergersi: ma entrati quelli in barca il costrinsero à dar il remo all'acque à cui cedendo miracolosamente l'impeto delle onde, vi si condusse in fine, e gionti alla foce del porto gli mostrarono vna naue ripiena di Demoni, che souertiuano il mare, e cagionauano quella fiera tempesta, la quale per lo comando loro restò sommersa, e tranquillate le onde. Ritornò poi vn di loro alla Chiesa vicina di San Nicolò, l'altro à quella di San Giorgio, e ricondotto il Pescatore il terzo al luogo, oue l'haueua leuato, benche intimorito per le cose vedute, gli dimandò la mercede: ma quello gli disse anderai dal Doge, e da Senatori, che di vantaggio te la daranno, dandogli parte, che per opera nostra questa notte si è liberata questa Città da così grande diluuio, à cui rispose il Pescatore non mi crederanno, e sarò tenuto per menzognero, all'hora trattosi quello del ditto l'anello, soggiunse mostragli questo per segno, e sappi, che vn de que'due, ch'erano meco è San Nicolò, tenuto in veneratione da voi nauiganti, l'altro San Giorgio, & io sono Marco Euangelista Protettore di questa Republica, e sparue. M. Ant. Sabel.

Il seguente mattino introdottosi il Pescatore in Collegio riferì il miracolo, e con l'anello autenticò il suo fauellare, à cui mentre visse gli fù assegnata dal Senato annuale prouisione, siche egli puotè senza più affaticar con le reti commodamente viuere.

Hor qui rappresentò Paris il Pescatore dinanzi al Doge, & al Senato, che gli dimostra l'anello, e vi ritrasse molti Senatori al naturale, diuisandoui ancora belle prospettiue di palagi, ed è tenuta quest'historia delle migliori sue fatiche, nella quale iscrisse.

OPVS PARIDIS BORDONO.

Et in San Giobbe fece la tauola di Santo Andrea nel mezzo à due Santi.

Ciuidale. Per Ciuidale di Belluno dipinse due tauole, in vna il Saluatore, e nell'altra San Giofeppe. Due per la Città di Crema, in vna delle quali fece il Caualier San Giorgio, in cui ritrasse Giulio Manfrone; e per la Chiesa di S. Celso di Milano, ne operò vn'altra con più figure à petitione di Carlo Roma, nella quale fece il di lui ritratto, e passato con tal occasione à Milano ritrasse la Signora Paolina sua Cõsorte, e lauoroui in oltre due quadri, l'vno di Dauide, e di Bersabè nel Giardino cõ le serue, & altro di Venere, e Marte colti nella rete. Al Signor Ottauiano Grimaldi fece ancora vna Venere ignuda, & il suo ritratto, che dicono conseruarsi in quella famiglia in Genoua.

Milano. Genoua.

Per lo Duca di Sauoia dipinse altresi vna Venere ignuda con bello intreccio di capelli, come haueua in vso di fare, & vn cupidine, & essendo capitate in Francia alcune sue pitture, vedute dal Rè Francesco, lo inuitò alla Corte, di cui fece il suo ritratto, e delle più belle Dame della Francia, cõ altre fatiche, che piacquero sommamente à quel magnanimo Rè, che prendeua tal'hor diletto in trattenersi seco in vederlo à dipingere, & in vdirlo à suonare il Liuto, onde ne trasse gratie, e molti doni; e con tal occasione dicesi, che à requisitione di Monsignor di Guisa, dipingesse per vn suo Altare Maria Vergine, e più Santi, alcune poesie con Veneri, & Amori; Al Cardinal di Lorena Nostro Signore in forma di Ecce Homo; la fauola di Gioue, & Iò. Al Rè di Polonia mandò vn'inuentione di Gioue con Calisto. Alla Regina Maria, la Maddalena nel deserto accompagnata da due Angeli, & fece altre opere à più Signori.

Fiorenza. Il Signor Prencipe Leopoldo Medici, hà tre singolari quadri di questo Autore, in vno è il Saluatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, & hà sotto à piedi vn Demonio, che si contorce in fiera attitudine, è in altra parte Eua con bambini intorno creduti per gli innocenti, il buon ladrone con la Croce, & in alcune di queste figure cercò di seguire la maniera di Giorgione.

Nel secondo Santa Caterina martire, si sposa à Nostro Signore bambino, che spiccandosi dalla Madre le porge l'anello per

far-

farsel sposa, e San Giouanni pargoletto è preso per mano dalla Vergine, nella qual opera pare, che si approssimasse alla via del Vecchio Palma.

Nel terzo è di nuouo nostra Donna tra liete verdure, il vecchio Gioseppe, che fà vezzi à Nostro Signore fanciullino, e San Girolamo, che legge vn libro, ed in questo osseruasi la sua particolar maniera.

Hanno in Venetia gli Signori Conti Vidmani, vna femina col seno scoperto, che si mira in ispecchio, tenutole da vna vecchia con vna bella giouine à canto; vna donna in maestà con maniche aggroppate, & altri viuaci ritratti. Venetia.

Il Signor Vicenzo Zeno ne hà vno similmente di morbidissima donna con mano al fianco, & il Signor Paolo del Sera, possiede picciol quadro con la Vergine, e più Santi di maniera molto delicata.

Il Signor Iacopo Ponte Iureconsulto di molto grido, hà parimente vna figura di nostra Donna col bambino, e San Giouanni, e Gioseffo appoggiato ad vn bastone, che lo stà mirando, di mezze figure di naturale colorito.

Il Sig. Bernardo Giunti conserua ancora di questa mano il Saluatore al Giordano, il medesimo alla colonna, altro quadro di nostra Signora con San Gioseppe, e Santa Caterina sposata da Giesù bambino, & vn singolar ritratto d'vn huomo con beretta nera in capo.

Due piccioli quadretti sono in oltre appresso la Signora Gradenica Gradenico Monaca in San Daniele, di candidi costumi, e d'impareggiabile bontà, in vno e'l matrimonio di Maria Vergine con San Gioseppe, con l'assistenza di molte donzelle, e giouani con verghe in mano. Nell'altro è San Giouanni Duca di Alessandria nella prigione battezzato dal Saluatore, e vi sono due Angeli con sciugatoi in mano.

Il Signor Giouãni Van Veerle, hà etiandio dell'Autore il ritratto d'vn Musico, ed vn fanciullo con vari stromenti da suono, e quello d'vn Astrologo con beretta nera à croce in capo, posto à sedere sopra vna Sedia, & il ritratto di bella donna, che con buona gratia tiene vn cagnuolo in mano. Anuersa.

Il nostro Signor Michel Pietra Pittore, fece acquisto d'vn quadro con più Santi in compagnia della Vergine in vn paese, trà quali è vn San Sebastiano ben colorita figura.

Viene

Viene Paris particolarmente lodato ne'ritratti, componendo quelli tal volta in alcune inuentioni, che faceua, accommodandogli con tal gratia, ſiche non pareuano ritratti: ma coſe formate di capriccio: il Signor Bernardo Trincauella ne hà vno d'vn Caualiere à cui vn pagetto allaccia l'armatura.

Diceſi, che finalmente ridottoſi Paris in Venetia, ſi godeſſe il rimanente di ſua vita in ſtato tranquillo, dipingendo agiatamente, eſſendo accommodato d'haueri, e di fortune conſeguite da Prencipi, e da altri Signori à quali haueua ſeruito dell'opera ſua, e che d'anni 75. ei ſi moriſſe, & hebbe ſepultura in San Marcelliano, e le opere ſue ſi ſono di tempo in tempo auuanzate in modo, che ſi raccolgono da dilettanti, le quali benche annichilate dal tempo, ſi conſeruaranno nella memoria del mondo, di donde prenderanno argomento gli ſtudioſi d'affaticarſi in queſta nobiliſſima profeſſione, per eſſer anch'eglino dalle penne degli ſcrittori, all'eternità raccomandati.

PIETRO MARIA PENACCHI.

Queſti fiorì ne'tempi di Gio. Bellino. di cui fù Scolare, e cercò di ſeguire la di lui maniera. Fece nel Duomo di Treuigi la tauola dell'Aſſunta, e quella dell'Altare de'Rinaldi in San Franceſco. Dipinſe ancora in Venetia il Cielo del Tempio della Madonna de i Miracoli, diuiſandoui in molti partimenti figure degli Apoſtoli, e de'Profeti, che fù opera ſingolare in que'tempi, e nel fine di quella operatione, terminò anco la vita il 1528.

GIROLAMO DA TREVIGI.

Nacque Girolamo l'anno 1508. e ſi diede tuttoche in riſtretta fortuna allo ſtudio della Pittura, onde arriuò à dipingere con molta delicatezza, e cercò di ſeguire la maniera di Raffaello, come ſi vede nella tauola di San Iacopo, in San Saluadore di Venetia, poſto nel mezzo di San Lorenzo, e della Maddalena, e nella cima ſono Angeletti, che cantano à libro, ad imitatione della Santa Cecilia del medeſimo Raffaello, dipinta l'anno 1531.

Negli anni primi ſuoi lauorò in Treuigi, ſopra vna facciata di caſa la ſentenza di Salomone: ma più eccellentemente ſi portò in quella di Andrea Odone in Venetia al ponte dal Caſaro, oue dipin-

pinse Cerere con fasci di spiche, e Bacco con vn vase à sedere sopra le nubi, & vna fanciulla, credesi vna delle Gratie, che versa vino da due vasi, & alcuni bambini volanti, con fiori in mano, dinnotando i commodi, e le fortune dell'Odone, e dalle parti del pergolato fece Apollo con l'arco nella sinistra mano, e la destra posata sopra il carcasso, e Palade, con l'asta, e lo scudo, per dimostrare il talento, ch'egli haueua di molte virtù. Vi sono figure à chiaro scuro sopra le fenestre, e cartelle à piedi, oue entrauano alcuni motti, hor cassi dal tempo, e nel Cortile si veggono battaglie d'animali à chiaro scuro, & altre fantasie, quali fatiche piacquero molto à Venetiani per la vaghezza, e delicatezza vsataui.

Trasferitosi à Bologna dipinse sopra ad vn portone il Crocefisso con nostra Donna, e San Giouanni, & in San Petronio vna rara tauola con la Vergine medesima, e più Santi con altre pitture per quella Città, & à particolari.

Chiamato à Trento dal Cardinale, lauorò alcune cose à fresco nel suo Palagio, e ne trasse per quella fatica vtili, & honori. Finalmente dopò vari corsi di fortuna, per fuggir l'inuidia degli emuli, si partì da Bologna, e passò in Inghilterra, e fatte alcune proue del suo valore diuenne Ingegnere del Rè, che gli assignò 400. scudi di prouisione, onde felicemente viuendosi stimaua hauer incontrato nella buona sua fortuna, vedendosi arrichito di gratie, e di fauori Regi; finalmente mandato dal Rè à Bologna, in Picardia, per le guerre, che passauano tra gli Inglesi, e Francesi, mentre egli era intento in quelle fortificationi, improuisamente fù da vn colpo d'artiglieria vcciso l'anno 1544. negli anni di sua vita 36. così le regie gratie guidano bene spesso à i precipitij, onde sarebbe stato molto meglio per Girolamo, il viuere pouero Pittore, scapricciandosi con la penna, in far machine, e fortezze, che auuenturar la vita nelle fattioni fiere di Marte, per far acquisto di ricchezze d'vn vano honore.

X

ROC-

ROCCO MARCONI.

Fù Cittadino Triuigiano, e fece lo studio suo in Venetia, dalle opere del Palma vecchio. Di questo Autore non si veggono molte cose in publico, essendosi dato à fare opere à particolari, ne' quali spese lungo tempo. Sono sue pitture in Treuigi in San Nicolò nell'Altare de' Pellicciari, li Santi Gio. Battista, Tonisto, e Leonardo, quali condusse con sfumato modo. Et in altra tauola nello Altar de' Muratori fece li Santi Bartolomeo, e Prodocimo. In Mestre si vede nella Parrocchiale il Crocefisso nella Cappella della famiglia Croce, delle prime opere sue.

In Venetia ne' Santi Giouanni, e Paolo, vicino alla porta del Cimitero, è sua pittura la tauola del Saluatore nel mezzo de' Santi Pietro, & Andrea: & altra ne fece in Santa Maria Nuoua del medesimo Saluatore.

Trà quadri da lui dipinti, passa per buona Pittura quello dell'Adultera, che si vede nel Capitolo di San Giorgio maggiore, oue sono bene intese teste, e tocche con soaue maniera: Il Signor Bernardo Giunti hà vna medesima inuentione.

Fece molte imagini ancora de' Santi, che si veggono nelle case de' Venetiani, quali tralascieremo, essendo difficile il far di tutti mentione.

LVDOVICO FVMICELLI.

Sono degne di memoria le opere del Fumicelli, essendo stato buon disegnatore, e gagliardo coloritore. Ne' Padri Seruiti in Treuigi, furono da lui dipinti i portelli dell'organo, nella parte interna appaiono San Liberale, e Santa Caterina: e nel di fuori San Sebastiano, legato ad vna colonna; e'l Beato Filippo Fondatore di quella Religione.

Dipinse à chiaro scuro sopra la casa de' Zignoli, da' lati della porta prospettiue di colonne; e sopra à due piedestalli, Caualli in atto di correre; e tra le due fenestre il saettar de' figliuoli di Niobe da Apollo, e da Diana portati da infuriati caualli, oue in vna cartella è registrato.

Virg. 6. Aen. *Discite iustitiam moniti, & non temnere diuos.*

In altra parte è il fulminar de'Giganti, e quando Zeusi tolse dalle cinque Citelle le parti più belle, per formar la figura di Giunone à gli Agrigentini: lauorò à PP. del Giesù la nascita del Signore; nella Cappella de'Nodari il San Gioachino, & Anna, e nel Duomo il quadro della processione del Sacramento, con molti ritratti de'Confrati: appeso al primo pilastro nel fianco dell'entrata: oue anco sono diuisate le prospettiue del Duomo, e delle case intorno.

L'anno 1536. fece à Padri Eremitani di Padoua, per l'Altar maggiore la Vergine sedente in alto, Sant'Agostino vestito all'Episcopale in piedi, San Iacopo, e Santa Marina, & il Doge Gritti, che tiene il modello di quella Città, in segno dello acquisto da lui fatto, essendo Proueditore del Campo Venetiano.

Mà col mutar professione, migliorò Ludouico la sua conditione, ponendo fine alle fatiche dell'arte (sotto il cui graue peso finiscono spesso la vita i valorosi Pittori) perche condottosi à seruigi della Signoria di Venetia, con carico d'Ingegnere, si adoperò il rimanente de'giorni suoi nel riordinare (dopò le guerre di Lombardia) le Fortezze dello Stato, nel qual carico con honorato stipendio si morì.

FRANCESCO DOMINICI.

Questi fù molto valoroso ne'ritratti, come si vede nel quadro del Duomo, sopra la banca della Compagnia della Madonna, in cui rappresētò in processione il Vescouo, e molti Canonici, in vero gratiosa fatica, essendo que'ritratti così ben fatti, che non vi si può aggiungere gratia maggiore. Nel Palagio de i Tiretta ha fatto alcune opere à fresco; & altre in Villa di tre Baseleghe: ma nel più bello egli mancò negli anni 35. di sua vita, inuidiando la Morte i trionfi del suo pennello.

FRANCESCO BECCARUZZI.

Da Conegliano.

Dipinse il Beccaruzzi molte cose in Treuigi, seguendo la via del Pordenone, di cui si crede fosse Discepolo. E opera sua nella Cappella de'Medici; in Santa Margherita la tauola de'Santi Gioa-

chino, & Anna; e nella Chieſa della Monitione quella di Noſtra Donna, e San Michiele; e nella Maddalena il San Rocco, e'l San Sebaſtiano. Nel Palagio, oue ſi tien ragione; dipinſe varie coſe conſumate dal tempo; & à piè delle ſcale vedeſi vn quadro con la figura di noſtra Signora; e dalle parti li Santi Girolamo, e Luigi, & vn'Angelino à piedi col viuolino.

Honorò ancora il Beccaruzzi la Patria ſua con la tauola, che egli fece in San Franceſco, nello Altar maggiore, oue quel Serafico Santo ſtà in atto di riceuer le ſacre ſtimmate; e nella parte inferiore ſono in piedi i Santi Ludouico, Bonauentura, Caterina, Antonio, Paolo, e Girolamo veſtito da Cardinale: ne' quali fece in vero pretioſe teſte lauorate con molta maeſtria, e tenerezza: e vi ſono queſte lettere à piedi in vn ſaſſo F.B.D.C. che eſprimono il nome, e la Patria dell'Autore.

(.)

VITA

GIOSEPPE PORTA
DETTO SALVIATI PITTORE

I. Picinus f.

VITA DI GIOSEPPE PORTA DETTO SALVIATI PITTORE.

IL valore di Gioſeppe ci inuita à ragionar di lui, il quale per eſſer dimorato lungamente in Venetia fù anco detto Venetiano. Queſti nacque in Caſtel Nuouo nella Garfignana della famiglia Porta, e l'anno 1535. giouinetto fù condotto da vn ſuo Zio à Roma, che l'accommodò con Franceſco Saluiati Pittore di gran valore, da cui appreſe l'arte, e'l cognome, col quale paſſato à Venetia (all'hor, che chiamato dal Patriarca Grimano gli dipinſe nel ſuo Palagio la Pſiche adorata, & alle Monache del Corpus Domini la tauola del morto Saluatore) e piacendo à Gioſeppe l'vſo di quella Città, più non volle partire, ma preſaui moglie, n'hebbe figliuoli, e vi fermò l'habitatione.

Eſſendo fatto pratico nel lauorar à freſco, accoſtumandoſi in Roma ſimil ſorte di lauoro, fù propoſto dal Sanſouino al Signor Federico Priuli, il quale lo conduſſe à Treuille, oue dipinſe nella facciata del ſuo Palagio molte figure rappreſentanti l'Hiſtoria, la Fama, & altre virtù, e nella Sala fece il cader della manna nel deſerto à gli Hebrei, oue figurò molti ignudi ne'quali dimoſtrò lo [illegible] che fatto haueua, e dalle parti d'vna Madonna di ſtucco, [illegible] Marco, e Giouanni, e vi laſciò ſcritto.

IOSEPH GARFAGNINVS Anno 1542.

Et appreſa la maniera Venetiana dipinſe ſopra il Campo di San Polo nella facciata della caſa del Signor Nicolò Bernardo, ne'due maggiori ſpatij le Parche, che filano l'humana vita, e nella cima il Tem-

Tempo, con l'oriuolo, nell'altro il Bellorofonte, che vccide la Chimera, e più sotto in minori vani finse Endimione, che vagheggia la Luna, Venere, con Amore, & altre due inuentioni, che furono guaste per rimetterui alcune feneſtre, e nella cima appariſce ancora la Pace con rami d'oliuo in mano, e nella sommità diuiſe vn fregio compartito di figurine, e bambocci molto ben coloriti, cartelle, & altri ornamenti. Dietro alla Confraternità di San Rocco fece in altra facciata di caſa vn ſacrificio del Sole, e Caino, che diſperato ſi vede in camino per hauer vcciſo il fratello, formatone vn bello ignudo. A San Mosè dipinſe in altre caſe Mosè, che riceue la legge da Dio, e la caduta di Fetonte.

Opera famoſa Ma la più ſtimata opera ſua à freſco è quella ſopra il Campo di Santo Stefano, oue nello aſpetto della caſa Loredana, diuiſe Lucretia in eſercitio con le ſerue, ſopravenuta dal Marito, e da Tarquinio, Clelia con ſue cõpagne; e quãdo paſſa il Teuere, mentre le ſentinelle del Rè Porſena. Mutio Sceuola, che ſi abbrugia la deſtra dinanzi al medeſimo Rè, & altre hiſtorie guaſte dal tempo, nelle quali vsò belli, e viuaci colori, come ſe foſſero à oglio, poiche dilettandoſi Gioſeppe dell'alchimia gli veniuano fatti caſualmente nelle boccie, valendoſene poi nelle opere à freſco, non perdendo in tutto la fatica. In ſei ouati poſti tra mezzati colori le Virtù Cardinali, e due fiumi di terretta gialla, aggiungendo in quell'opera numeroſi ornamenti di cartelle, groteſche, e feſtoni miſti di vari frutti, & herbaggi, così belli, e naturali, che meglio non ſi pon fare: ma in queſta parte diceſi, ch'egli haueſſe in aiuto vn dipintore cognominato dal Zallo, il quale gli ſolleuò molte fatiche, e per queſt' Opera acquiſtò gran fama, e n' hebbe à far poi molte altre di conſideratione.

Nella deſtributione delle Pitture della libreria, gli furono aſſignati tre tondi nel ſeſto luogo della volta. Nel primo fece la Virtù, che deride la fortuna. Nel ſecondo l'arte, e la Fiſonomia, Mercurio, e Plutone, e nel terzo la Militia ignuda ſedente ſopra vna Artiglieria con altre figure; e ſe ſi haueſſe douuto dar lode ad vna figura ſola, queſta n'era ben degna, poiche pare impaſtata di viua carne.

Sono più tauole di Gioſeppe nelle Chieſe di Venetia. In Santa Maria Ginbenico, quella di noſtra Donna annuntiata poſta nell' Altar maggiore, vn altra con ſimile inuentione negli Incurabili. L'Aſſunta della Vergine ne' Padri Seruiti. In San Zaccheria la prima

ma à mano manca de'SS. Cosmo, e Damiano, che guariscono vn'infermo, il Saluatore in aria, e da'lati i SS. Gio. Battista, e Zaccheria. Due in San Francesco della Vigna, in vna delle quali è la Vergine sedente col bambino, San Bernardo, e S. Antonio in cui riportò vn effigie naturale, e due figure à fresco dalle parti, nell'altra sono quattro Santi. Nella Chiesa de'Padri de'Frari ne dipinse vna maggiore, nello Altare di casa Valiera con la Purificatione della Vergine, nella cima della tauola un'Angelo in gratiosa attitudine, con la corona di spine, e la lancia in mano, e di sotto i Santi Nicolò, Bernardino, Agostino, Elena, & è San Paolo appoggiato allo spadone, che mostra di fauellare con S. Marco, & à fianchi dell'Altare sono due figure à fresco di Malachia Profeta, e della Sibilla Eritrea. celebre tauola.

Nella Chiesa degli Angeli di Murano fece il Christo cō la Maddalena nell'horto, & in S. Pietro Martire figurò il Saluatore staccato di Croce, da Gioseffo, e Nicodemo, & à piedi la Vergine Madre suenuta cō le Marie piāgēti, Lōgino, e la Maddalena in atto di riceuerlo, riputata delle opere sue migliori, essendo condotta con belli, e naturali effetti: benche paia ad alcuni, che Gioseppe troppo si obligasse à modelli, che far soleua di stracci, formandoui ogni sentimento del corpo, il che fù vsato ancora da molti antichi per far vedere lo studio nelle figure.

Per ordine del Pontefice Pio IV. passato à Roma, dipinse nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede à Papa Alessandro III. figurando l'attione dinanzi alla Chiesa di San Marco di Venetia assistendoui il Doge Ziano, Cardinali, e Senatori, e ne riportò Gioseppe dal Pontefice per quella fatica mille scudi in dono, sotto alla quale si legge questa iscrittione. M. Ant. Sabell. Dec. 1. lib. 7. & altri Autori. A Roma.

Alexander Papa III. Federici I. Imp. iram, & impetum fugiens abdidit se Venetias, cognitum, & à Senatu perhonorifice susceptū Othone Imp. Filio victo, captoq; Federicus pace facta suplex adorat, fidem, & obedientiam pollitus, ita Pontifici sua dignitas Venetæ Reip. Beneficio restituta.

E con tal occasione diede fine ad vn altra historia di Francesco suo maestro.

Dipinse poi à Padri di Santo Spirito nella laguna di Venetia ne' portelli dell'organo Dauide vittorioso di Golia incontrato dalle don-

donzelle di Gierusalemme. Nel loro Refettorio fece la cena, di Christo, & altre historie della Scrittura, & à Bagnoli luogo de' medesimi Padri lauorò vna tauola con più Santi, & à Pieue di Sacco vna facciata di casa à fresco.

Fece ancora altre pitture nella volta della Sala dinanzi al Pregadi: ma quelle hebbero infelice fine abbrugiandosi con mortificatione vniuersale, e dell'Autore, che in quelle era molto affaticato, il quale però nel porle in opera, fatti alcuni calcoli di Cielo, predisse, che non molto haueuano à durare. Nella Sala vecchia del Doge conseruansi quattro figure dentro allo scudo Ducale, la Fede, la Carità, l'Abbondanza, e la Pace, con le armi del Doge Donato, & vn pietoso Crocefisso con nostra Donna, e San Giouanni piangenti dalle parti, e la Maddalena à piedi; alcune Sibille sopra à balconi del cortile, e due bambini sopra d'vna porta.

A Maestri del mosaico per la Chiesa di San Marco colorì molti Cartoni. Nell' ingresso del primo porticale il Lazaro resuscitato, il Christo in Croce, e nostra Signora riposta nel monumento. Nel principio della volta, vna delle visioni dell'Apocalisse ou'entra vn vecchio venerando con stelle in mano, e la spada in bocca. Il San Michele, che combatte col Dragone, e per il volto sopra la Cappella di Santo Isidoro, fece quello della prosapia della Vergine, & altre inuentioni.

Molti cartoni.

Apoc. lib. 1.

De' quadri priuati non habbiamo molta notitia: si vede però in casa Loredana à Sãtò Stefano i sponsali di Santa Caterina martire. In casa Contarina à San Samuello vna tela con più figure. Il Signor Caualier Gussoni ha vn soggetto con nostra Donna, & i SS. Soranzi di S. Polo conseruano altresi vna imagine di M. Vergine.

Il Signor Francesco Bergoncio di esquisito talento nelle belle lettere, erudito in molte lingue, & amatore della Pittura, di cui si disse nella vita di Titiano, d'vn singolare ritratto da lui posseduto, hà dell'Autore picciol quadro col Saluatore, che se ne và al Caluario, accompagnato dalle pietose Marie, e dalla vergine Veronica, che gli porge il panno lino per asciugare il sanguinato volto parto eccellente di questa mano.

Dicesi, che essendo ordinata da vno à Gioseppe la figura della Vergine, gli richiese quali colori erano di maggior prezzo, à cui disse l'azzurro, e la lacca, e quegli soggiunse, fattemi per gratia alla mia Madonna vn occhio d'azzurro, & vno di lacca, e costi ciò che vuole.

Hebbe

Hebbe buon intendimento delle ſcienze, e fù ſtudioſo delle Matematiche, delle quali compoſe molti ſcritti, e diſegni, che penſaua dar alle ſtampe: mà ſoprauenuto da vna infermità, preſagendo il fine della vita, leuatoſi di letto fattiſegli portare gli gettò ſul fuoco con molte inuentioni dicendo, che non voleua, che altri ſi ſeruiſſero delle ſue fatiche, e quegli fù, che traſſe da Vitruuio l'ordine della voluta Ionica, che ſi vede in iſtampa con altre coſe diſegnate di ſua mano, tra le quali il Chriſto in Croce deſcritto della Sale dei Doge, l'Hiſtorie della Biblia, le figure de' Filoſofi, nel libro delle vite loro, e Lucretia con ſue Damigelle poſte à cucire: ma ſopra tutto fù rariſſimo nella Pittura, hauendo in quella dimoſtrato ciò che appartiene al buon diſegno, & al colorito. Quindi è, che era di lui fatta molta ſtima, & interueniua ne' congreſſi de' letterati, eſſendo arguto ne' moti, e nelle riſpoſte, dando ſaggio in ogni conto di bell'ingegno. Veniua alcuna volta viſitato da Titiano, e frequentemente dal Sanſſouino, e da gentil'huomini, quali godeuano della ſoaue ſua conuerſatione. Studioſo di varie diſcipline.

Prediſſe molte coſe à figliuoli, che le vennero ad effetto, & eſſendogli portato vna volta vn veſtito dal Sarto gli diſſe, Maeſtro mio haueſti almen badato vn hora à recarlo, che io non lo goderò, e poco dopò paſſando il ponte di Rialto, gli fù da vn fachino verſato à doſſo vn vaſe d'oglio, e verificoſſi il vaticinio. Viſitato da Titiano.

Paſsò pertanto Gioſeppe in più modi virtuoſamente la vita, e mancò d'anni cinquanta in circa, laſciando deſiderio di ſe ſteſſo à coloro, che haueuano conoſciuto il ſuo valore. Muore.

ANDREA SCHIAVONE
PITTORE.

I. Picinus f.

VITA DI ANDREA SCHIAVONE PITTORE.

NON vi è professione frà il numero di quelle, che il Sourano Iddio infuse negli humani ingegni, per dare à conoscere gli effetti della Diuina sua onnipotēza, in che esercitādosi l'huomo, possi promettersi men di felicità, e di contēto, che nella Pittura: nellaquale prima, che alcuno arriui à qualche segno di perfettione, corre così gran numero di stenti, e di fatiche, ch'eccedono l'humana credenza: ne dopò i sparsi sudori, può men promettersi picciolo applauso, se vento di fauoreuole fortuna non lo guida in porto. Onde è, che tra le miserie, e le angustie la vita bene spesso finisce: ma quello, che arreca maggior stupore è, che mancato lo Artefice (che mentre visse fù sì poco auuenturato,) all'hor che non può godere il frutto delle sparse fatiche, le opere sue vengono commendate, & ambite dagli huomini. Ed eccone vn'esempio in Andrea Schiauone, il quale benche fosse eccellente Pittore, e per certo suo modo di fare veramente marauiglioso, non prouò in sua vita giamai fauoreuole la sorte.

Attribuiscono alcuni al destino le cotante auuersità, che s'incontrano da belli ingegni, quasi che il Cielo fosse partiale nel distribuire le gratie à mortali, poiche con giusta bilancia vengono i beni, ed i mali contrapesati; ne di là sù cosa deriua, che à diritto fine non si incamini; ne si auuisano, che troppo auuantaggiosa sarebbe la conditione di coloro, che vna eccellente virtù, e copia di ricchezze godessero. Quindi è, che si prouerbia il Cielo, qual hor comparte i suoi fauori à gli huomini poco curanti le fatiche, nulla badādo à coloro, che negli studi continuamēte trauagliano. Vari giudici de mortali.

Nacque il pouero Andrea l'anno 1522. di bassi Parenti Schiauoni, che da Sebinico venero à Venetia ad habitare, come quei popoli vsano di fare, per lo commodo delle Peluche, ed iui occupandosi in vari esercitij, vi fondano spesso le famiglie. Hor piccioletto vagando per la Città, tratto dal diletto, osseruaua i lauori de' dipintori, ingegnandosi à disegnare (e nella guisa, che soleuano alcuni fanciulli della Grecia guidati da' Padri per la Città, perche si elegessero quell'arte, che più gli fosse in grado,) si pose in animo di farsi Pittore. Che non può la Natura! Ella somministra alcuna volta al genio quel talento, che se vien seguito produce le grandi marauiglie: onde que' Maestri veduto Andrea inclinato all'arte loro, lo impiegauano ne' seruigi, essendogli cortesi d'alcun disegno, e documento. Ma crescendo in lui con gli anni la cognitione del bello, si mise à ritrar le stampe di Francesco Mazzuoli detto il Parmigiano, che in copia all'hora andauano in volta: dalle quali apprese certo che di gratia, e leggiadria. Non fannò, che grande impressione ne' teneri fanciulli le primiere institutioni, mediante le quali si formano quegli habiti, che difficilmente poi si mutano.

Vso d'alcuni popoli Greci.

Studia dal Parmigiano.

Studiò ancora dalle opere di Giorgione, e da Titiano, ammirate fino all'hora dal Mondo: ma formò poi la sua propria maniera con vna tale forza, e morbidezza, & vn sì bel modo di colorire, che arreca ad ogn'vno stupore, nō vi essendo stato forse Pittore, che più felicemente maneggiasse colori, fuggendo la pontuale imitatione delle cose studiare, (alle quali gli imitatori à dietro sempre si rimangono). In somma Andrea aiutato dalla Natura, più che dallo studio, valent'huomo diuenne: e così piacque lo stile da lui tenuto, che inuogliò del suo dipingere ogni studioso.

Da Giorgione, e da Titiano.

Soleua perciò dire Iacopo Tintoretto, ch'era degno di riprensione quel Pittore, che non tenesse in sua casa vn quadro d'Andrea: mà che meritaua ancora non lieue castigo chi non procurasse meglio disegnare, essendo in questa parte tal' hor difettoso, per lo breue studio, che fatto haueua: ma egli ricoperse gli errori del disegno col vago suo colorito. Fù però degno di scusa, mancandogli quel commodo, che faceua di mestieri per istudiare, essendo il di lui Padre pouerissimo, e mal'atto al proprio souenimento, non che del figliuolo; sì che fù necessitato prima del tempo à procurarsi co' pennelli il pane. E benche la Natura somministri la prontezza all'ingegno, fà però di mestieri l'erudirlo con lo studio, per incami-

Detto del Tintoretto.

caminarsi con buoni fondamenti all'acquisto dell'Arte.

Ne' suoi principij si diede Andrea à fatigar co' Dipintori, che faceuano opere d'ogni qualità nelle botteghe: contrasse ancora amicitia co' Muratori, per hauer occasione d'alcun lauoro, accostumandosi all'hora il dipingere gli aspetti delle case: onde veniua spesso data à Maestri detti la cura ancora della Pittura; si che lo hauere il Muratore amico, cagionaua la fortuna del Pittore. Ed era à tale segno ridotta l'arte, che dar soleuasi al Pittore la solita mercede, ò poco più de' portatori dello schifo, come se stata non fosse differenza dal dipingere, all'imbiancar le case. Qual' vso di dipingere si è dimesso in Venetia, parẽdo, che le opere à fresco andassero à male per le acque marine, con le quali s'incorpora la calce, & hanno in quella vece gli Architetti introdotto lo incrostar di marmi le case à guisa di Fortezze, come se gli huomini hauessero à guerreggiar con la morte, non ricordandosi del detto di Oratio.

Amico de Muratori.

Pallida, mors æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres ————

Carm. od. 4.

Togliendo quel diletto, che per alcun tempo apportaua la Pittura, soggiacendo ogni cosa finalmente alle rouine del Tempo, poiche.

Muoiono le Città, muoiono i Regni;
Copre i fasti, e le pompe arena, & herba.

Tasso can. 15.

Operaua molte volte ancora per dipintori da banche, che per antico priuilegio del Senato haueuano le loro habitationi sotto à portici della Piazza di San Marco, dipingendo nelle casse solite à vendersi historiette, fogliami, grotesche, & altre bizzarie; & alcune di queste si conseruano come cose rare da chi le possiede, e molte sono state altroue trasportate: mà perche non erano simili trattenimenti sempre in pronto, ne le occasioni del far de' quadri per le botteghe, riduceuasi spesso il pouero Andrea à pregar maestro Rocco dalla Carità suo compare, dipintor da banche, à dargli l'impiego d'vna giornata non hauendo il misero con che viuere.

Non erano le opere sue per all'hora molto stimate, apprezzandosi

dosi solo quelle di Gio. Bellino, tenendo la Città ancora dell'antica opinione di gradire quella sorte di figure diuote, e diligenti; oltreche Giorgione, il Palma Vecchio, e Titiano haueuano colpito nel segno della maggior delicatezza, siche le cose loro veniuano poste in vsò per ornamento de' luoghi publici non solo: mà delle priuate habitationi: per lo incontro le pitture d'Andrea, benche di buona maniera, e tocche con molt'arte più dilettauano à Pittori, che all'vniuersale.

Poco stimato dal Mondo.

Per tale cagione dunque: ma più per essersi dato, astretto dalla necessità, allo strapazzo, erano le opere sue poco gradite, poiche molti si compiaciono veder nell'Artefice certa pompa apparente; e stimano, che nelle vesti consisti la virtù. La cognitione poi di quest'Arte non è conceduta ad ogn'vno: mà riseruata solo à coloro, che col lungo studio hanno di così difficile, e laboriosa materia i termini appresi: ma è chiara cosa ancora, che la virtù male addobbata, e senza decoro, fù sempre poco ben veduta.

Hor fauelliamo di quelle cose, ch'egli dipinse col mezzo de' Muratori, che fù vna facciata di casa à Sant'Andrea, nella quale benche logorata dal Tempo, si veggono le reliquie di due figure di Marte, e di Apollo. A San Giouanni Nuouo altra ne dipinse, oue apparisce la Virtù solleuata in aria da Mercurio, che mira vno straccioso Filosofo con libro in mano, rissoluta d'andarsene al Cielo, vedutasi mal trattata nel Mondo: appaiono ancora due palme in aria cinte da vna corona, inferendo i premi di coloro, che virtuosamente viuono, e di sopra è la contesa di Pane, e di Apollo, col giuditio di Mida.

Della stessa maniera lauorò nelle case de' SS. Zeni alli Crociferi, alcune figure tra le fenestre maggiori, e tra quelle de' mezzati, Nettuno col tridente sopra à vn Delfino, con lunga barba, e chiome bizzare, Marte, e due Tritoni ben coloriti.

Con simili fatiche trapassaua la vita l'infelice Schiauone, e cō difficoltà sarebbe peruenuto à far opere di momento, se da Titiano non veniua posto nel numero de gli altri Pittori, destinati per le pitture della libreria di San Marco, à cui fece assegnare i tre primi tondi verso il campanile.

Artificiosa fatica.

Nel primo rappresentò la forza delle armi, necessaria alla conseruatione degli Stati, figurandoui Caualieri trionfanti de' nemici caduti à terra.

Nel secondo fece per il Principato vn Rè sedente, che conferisce

premi

premi, & honori à soldati: La catena della gratitudine annoda gli animi de' ministri col Prencipe.

E nel terzo figurò per il Sacerdotio vn Vescouo, che somministra carità à pouerelli: ed in quelli pose Andrea ogni studio per superare gli Emuli suoi, dintornando quelle figure con molta fierezza; ma di vantaggio le colpì d'ombre gagliarde, e di viuaci lumi, formando alcune barbe de vecchi in molli giri, con gentil sprezzatura; ne vi lasciò parte in fine mancante d'arte, e maestria, in modo, che fù opinione d'alcuni, che à lui si conuenisse non meno la palma. Mà la Fortuna, che giamai le arrise, meno le fù quella fiata fauoreuole.

Dipinse per lo Altare de i Tagliapietra in Santo Apollinare la tauola de' Santi Coronati, che stanno à colloquio insieme, e ne' pilastri l'Annuntiata. Detto S. Aponale.

Non tralasciaua Andrea qual si fosse occasione di dipingere, per trar il vitto, ripigliando di quando in quando il lauorare à fresco. Quindi sopra il gran canale, nelle case de' Signori Zanni, colorì quattro historie, & à piedi vna Galatea ignuda sopra vn Delfino, così morbida, e vezzosa, che par veramente se n vadi trastullando, fra le acque, ed vn Tritone, che suona vn corno ritorto, di carne arsicia dal Sole, paesi, & altre figure con molta vaghezza: nondimeno col profittarsi in virtù, non poteua sgrauarsi dal graue peso della pouertà, onde bene fù detto.

Onus inopiæ longè omnium grauissimum.

Per la famiglia Pellegrina in San Sebastiano fece la tauola del Christo in Emaus, con Luca, e Cleofa, al cui forte colorito non può resistere qualsiuoglia Pittura; e di questa maniera diuise in più quadri le seguenti inuentioni. Pittura manierosa.

Pilato, che per discolparsi del Sangue di Christo si laua le mani, e da vn seruo gli viene gettata l'acqua con vase d'oro, e gli stà innanzi il Saluatore in atto humilissimo, annodato da dure ritorte, tenuto da Soldati. La Vergine tra le solitudini col fauciullino, S. Giouan Battista, e S. Giuseppe. Opere eccellẽti

Tre fauole d'Ouidio con figure poco men del viuo; il ratto de' Centauri delle Donne de' Lapiti, e vi apparisce vn rouinoso miscuglio di donne gridanti conculcate da que Semicaualli; Il Giuditio di Mida con Apollo, che con gentil maniera suona la lira, e

Pane

Pane il flauto; Andromeda ignuda legata al sasso, liberata da Perseo. Mà i due primi quadri della Vergine, e del Pilato, furono de migliori, & più celebri che si facesse, ritenendo certo che di gratia, e di finimento, non sempre accostumato dall'Autore: parte de'quali si conseruano nella Galeria del Signor Gio. Reinst gentilhuomo Olandese in Venetia, & altri nelle sue case in Amsterdamo. Ha in oltre di questa mano vn quadro di braccia quattro, oue nella sommità d'vna scala Pilato mostra il Saluatore al popolo: & à piè vi sono molti degli Hebrei, che gridano il Crucifige; & alcune teste di Filosofi raramente colorite.

Nella Chiesa del Carmine dipinse sotto il Coro in gran tondo Maria Vergine, & Angeli intorno: di sotto San Pietro, è Santo Elia Carmelitano: e negli angoli gli Euangelisti, con si gran modo coloriti, che sia difficile il veder le più fiere, e manierose cose: mà per ben goder quell'opera vi si conuerrebbe maggior distanza, distinguendosi per la vicinanza troppo le pennellate. Nella parte anteriore sono tre picciole historiette, l'Annuntiatà, la Nascita del Saluatore, e l'adoratione de'Magi, e nella parte verso l'Altar maggiore il Signore tentato nel deserto, quando chiama Pietro dalla nauicella, e la Sammaritana al pozzo.

Vinto dal Tintoretto.

A Padri Crociferi fece in concorrenza del Tintoretto la Visita di Nostra Donna à Santa Elisabetta: mà tuttoche vi vsasse la solita sua bella macchia, diede Andrea questa volta in troppo duro incontro, poiche rimase superato nel disegno, e nella viuacità dal Tintoretto, che nel dirimpetto dipinse la Purificatione della stessa Vergine.

Ma veniamo alle Pitture sue priuate da noi vedute. In casa Priola à S. Seuero, sopra à due porte di vna stanza si veggono Apollo, e Diana, e sopra il recinto del letto alcune fauole alludenti la nascita d'vn bambino.

Il Signor Caualier Gussoni grauissimo Senatore, altroue mentouato, hà di questa mano vna Santa Cecilia si à ginocchi, che suona cù buona gratia l'organo, e due Angeli, che gli assistono; e la Vergine in altro quadro, che preseta al vecchio Simeone Nostro Signore bambino, che con vezzo ridente mira la Madre, altresi diuota, come adorna di pellegrine bellezze.

Fù Andrea molto famigliare de'Signori Ruzini, onde hebbe maer iadi molti trattenimenti, à quali fece molte pretiose Pitture, che hor si ammirano nella Galeria del Signor Domenico Ruzini

Sena-

Senatore meritissimo. In quadro grande è nostra Signora col fanciullino, e con San Gioseppe in vn paese, che scherza con San Giouanni. In altro la Regina Saba dinanzi à Salomone, che in gesto affettuoso se gli inchina, e dietro serui con ricchi doni.

In picciola tela l'adultera condotta al Saluatore dagli Scribi, e Farisei: la Purificatione della Vergine in mezze figure quanto il viuo: San Girolamo in vn paese: Nostro Signore orante nell'horto: e in altro picciol quadro il Crocefisso, oltre ogni credere, di forte colorito: lo sposalitio di Santa Caterina martire. Quattro historiette della Scrittura sacra compartite in piccioli quadretti, Iddio, che ragiona con Abraamo: Agar iscacciata di casa dal medesimo Abrahamo, & allhor, che nel viaggio le viene additata la fonte dall'Angelo, per trar la sete al moribondo figlio Ismaele; e lo stesso Abrahmo alla mensa con gli Angeli hospiti suoi, e numero di serui, che vi assistono.

Hauui in sei casse ancora altre innentioni. In vna Susanna al bagno con le serue, oue entrano nobili Architetture: l'Angelo che benedice Giacob: e Samuelle, che vnge in Rè il pastorello Dauide Nella seconda l'esercito di Faraone, che segue il popolo Hebreo. con due figurine dalle parti. Nella terza il fanciullo Tobia, che prende il pesce, accompagnato dall'Angelo, & il medesimo in viaggio, & all'hor, che è raccolto nella casa del vecchio Padre. Nella quarta Giacob benedetto da Isaac, in vece di Esau, ingannato da Rebecca. Nella quinta Rachele, e Giacob alla fonte, e due figure negli angoli: e nella sesta Mosè ritrouato nel fiume dalla figliuola di Faraone, con vedute di casamenti, e liete verdure. Varie casse dipinte.

De' soggetti fauolosi vi è vn quadro di braccia due con Atteone mutato in ceruo da Diana, con molte altre Vergini ignude, che al di lui improuiso apparire si nascondono dietro à pilastri d'vn antico edificio. Dal cui auuenimento si trae morale allegoria per coloro, che scrutar vogliono i Diuini secreti, che si rendono simili à brutti animali. Danae, quanto il naturale, che si rallegra della pioggia d'oro, che le cade in seno, onde facetamente cantò vn Poeta:

Tolle aurum, nullæ vitiantur in orbe puellæ,
Tolle aurum, nullus peccat in orbe puer. Balbo.

Soleua negli auuanzi del tempo lo sfortunato Schiauone far quadri tuttauia per le botteghe de' dipintori, trahendone in simil guisa scarsamente il vitto. Or mentre vn giorno due ne portaua à soliti Bottegai, fù incontrato da Alessandro Vittoria Scultore, il

quale con chiari effetti faceua conoscere non essere stato fauoloso il tramutare i sassi in huomini, cangiando anch'egli marmi in spiranti figure, e sforzatolo à lasciarglieli vedere, e giudicandogli delle migliori sue fatiche, li volle per se, dandogli prezzo uantaggioso de' Bottegai, ricusando Andrea tuttauia il concedergliel, non gli stimando degni d'vn suo pari, quali caderono, dopò la morte del Vittoria, in Bartolomeo dalla Naue, con molti disegni del Parmigiano, che peruennero finalmente in Inghilterra con altre picciole historie de' fatti d'Enea, del partirsi ch'ei fece da Troia, portando il Padre Anchise sopra le spalle, e Giulio piccioletto à mano, mentre quella Città rimase esca delle fiamme; lo sbarco del medemo in Cartagine; gli Amori di Didone, & altre attioni tratte da Virgilio, fatte dall' Autore, per vn recinto da letto (conforme accostumauasi in que' tempi) per lieue ricognitione.

Molte historie.

Doleuasi spesso l'infelice Andrea dello stato suo, essendo astretto per lo più à dipingere per Maestri detti, con deboli remunerationi, onde essendogli date da Partenio Etiro amico suo alcune morali inuentioni, dalle quali sperando trarne qualche vtilità, per esser elleno curiose, le dispiegò in questa forma.

Morali cōponimenti.

Nella sommità d'vn Cielo stauasi femina ignuda con gli occhi bendati sedente sopra ad vna palla. Sedeuagli appresso vn' huomo di graue aspetto cinto di drappo nero, inteso per lo Destino, & vna di sue ministre, che teneuano due grand'vrne, di donde quella traheua le sorti, spargendole alla cieca sopra molti, che stauano nella cima di piaceuol monte, conforme il detto di Seneca.

Res humana ordine nullo
Fortuna regit, spargitque manu.
Munera cæca, peiora fouens.

A quali dispensaua accette, ordigni fabrili, elmi, e spade; à quali scettri, e corone. Sopra alcuni dormiglioni cadeuano gioie, danari, e varie dignità. A molti infelici gettaua ceppi, lacci, catene, & altre sciagure. A Donne di nobili aspetti fusi, e conocchie, & ad alcune ignobili maniglie, e corone, come disse Asclepio:

Fortuna immeritos auget honoribus
Fortuna innocuos cladibus afficit
Iustos illa viros pauperie grauat,
Indignos eadem diuitijs beat.

In App. Virgil.

Trà quella numerosa schiera erano Bertuccie, Asini, Bufali, & altri animali immondi, che rapiuano schedule segnate d'alcune lettere,

tere, che dalle mani di quella Dea cadeuano.

Esposto il quadro alla vista comune, diede materia à gli spettatori di varij discorsi, e se bene egli era inteso per lo tipo della Fortuna, erano nondimeno diuersi i pareri sopra le gettate sorti. Diceuano alcuni hauer chiunque al suo nascere assegnato il suo destino, come cantò il Poeta: *Opinioni varie della Fortuna.*

Sua Fortuna hà ciascun dal dì, che nasce. *Petrarca.*

Et il medesimo:

Così son le sue sorti à ciascun fisse.

Altri degli antichi le diedero titolo di Deità con dire:

Te facimus, Fortuna, Deam, cœloque locamus. *Stoici.*

Alla quale eressero Tempij, & Altari, dal cui volere dissero dipendere gli euenti delle cose tutte, benche da più saggi non si concedino, che alcuni fortuiti accidenti: pare però che non basti all'huomo natural dono di forza, di bellezza, di Virtù, senza il di lei fauore. Vegli sollecito studente ne' più gelati verni, espongasi animoso soldato à gli affronti di Marte; solchi ardito Nocchiere l'istabile, e fluttuoso elemento; serui accurato Cortigiano con fedeltà il suo Signore; arda in amorosa fiamma leggiadro amante, che mancando di buona fortuna, proueranno sempre vana ogni fatica. *Tempij eretti alla Fortuna dagli Antichi.*

Quello però, che diede occasione di marauiglia, fù il vedere misti trà quegli huomini cotanti animali, non potendosi imaginare quello hauessero à fare le bestie con gli huomini, sopra di che fù chi disse: quegli inferire il numero de' Buffoni, fauoriti delle Corti, Mezzani d'amorosi comerci, Adulatori, & altri simili soggetti, he à voglia loro rubbano le gratie de' Signori.

Vedeuasi nel secondo Mida coronato di reale diadema, con le orecchie asinili: Haueua à lati l'Ignoranza, e l'Adulatione, e compariuale innanzi la Bugia, che afferraua nel crine nobile donzella, che mercè gridaua, seguita dall'odio vestito di color sanguigno, che teneua nascosto il ferro sotto il mantello. Fù giudicata quella pittura il tipo dell'Innocenza, alla simiglianza della Calunnia d'Apelle. Pensi ogn'vno quello sperar poteua l'infelice da vn Mida, accompagnato da tali Consiglieri, e circondata da sì fieri nemici.

Era nell'altro quadro, posto ad vna sontuosa mensa vn'huomo d'aspetto delicato, vestito di porpora, e d'oro. Gli sedeuano appresso la Lasciuia, il Giuoco, la Detrattione, l'Otio, e la Crapula, ed era seruito da giouinetti di seriche vesti ornati; co' crini annodati da coloriti nastri. Stauasi in vn canto della Sala nobile fanciulla

vestita di bianca veste, coronata d'alloro con cerchio di ferro al piede, aggroppato da vna catena, che gli pendeua dal fianco. Fù interpretato quel Personaggio essere la figura di Sardanapalo, che frà le dissolutezze banchettaua; e quell'humile donzella, vna serua di Corte, altri dissero vna Schiaua, e chi l'infelice Virtù.

Appariua nel quarto quadro alpestre monte, verso la cui sommità alcuni saliuano per torti sentieri, co' volti pallidi, e dimessi, chi teneua in mano libri, altri tauolozze, e pennelli, squadre, compassi, & altri ingegnosi ordigni. Vedeuasi nella cima graue Matrona, appoggiata ad vna piramide, con varie corone in mano, per ornare le tempie di coloro, che là sù perueniuano: & haueua appresso vna donna alata con tromba d'oro, e le vestimenta sparse d'occhi, e d'orecchie. A piè del monte stauano spettatori l'Inuidia, e la Detrattione con molti, che mirauano coloro poggiare que' malageuoli sentieri, trà quali eraui vno di sgarbata forma di carne fosca, di pelo nero, & irsuto, che in isconcia positura, e con occhio torto miraua vn di quelli, che ad onta sua si appressaua alla cima; Altro d'aspetto graue con lunga veste teneua vn breue in mano scritto:

Egli è cosa d'Amante, e Caualliero
Spesse volte il cangiar voglia, e pensiero

Non passò quella Pittura senza la sua interpretatione, alcuni dissero quell'essere il monte della Virtù, alla cui cima non si peruiene, che mediante gli studij, e le fatiche; così per appunto descritto da Esiodo.

Ante virtutem Dei sudorem posuerunt
Immortales longa, & ardua via ad ipsam,
Et aspera primum: postquam ad summum peruentum fuerit,
Facilis deinde est, difficilis quamuis fuerit.

Et il Guarino esortando il suo Siluio à continuare nella virtù, gli addita in quest a guisa il sentiero della fatica.

Pastor fido, Atto 4. Scena 6.

Questo è il vero camino
Di poggiar' à virtute:
Però ch'innanzi à lei
La fatica, e'l sudor poser gli Dei
Chi vuol goder degli agi,
Soffra prima i disagi,
Ne da riposo infruttuoso, e vile,
Che'l faticar abborre.

Ma

Mà da fatica, che virtù precorre,
Nasce il vero riposo.

Alcune historie della vita di San Giouanni sono in casa Priola à San Saluadore, e de' Signori Foscarini del Carmine la Missione dello Spirito Santo. In casa Bozza à Santa Marina, in vn soffito dipinse l'Aurora col geloso Titone, che affettuosamente par la preghi à non lasciar sì tosto le maritali piume; & in altro Bacco, & altre Deità; e nell'aspetto verso il canale fece alcune cose à chiaro scuro, e due gratiose figure sopra il cāpo. Li Sign. Soranzi di S. Luigi hanno tre gran tele, l'vna del ratto delle Sabine, l'altra del figliuolo prodigo pentito raccolto dal Padre; e nella terza è dispiegata la vita dell'huomo, secondo la tauola di Cebete. Venetia.

Condottosi lo Schiauone à San Saluadore, à richiesta de' Signori Conti Collalti dipinse à fresco parte dello aspetto delle case loro: il resto fù d'altra mano à quella imitatione. Nel soffitto d'vna di quelle Sale lauorò à oglio quattro fauole, trà le quali vna è Danae, così fresca, e di morbide carni, che desta amoroso affetto: sopra la quale Gioue diffonde vn nembo d'oro, & vn'Amorino, che lo saetta. Nè già poteuano i Poeti con più singolare moralità rappresentare la cupidigia donnesca, non essendoui così ristretto luogo, oue non entri la forza dell'oro: onde il moralissimo Oratio cantò. S. Saluadore.

Aurum per medios ire satellites
Et perrumpere amat saxa, potentius
Ictu fulmineo. ———————— Lib. 3. ode 16.

Vi dipinse ancora quattro minori soffitti. Nel primo diuise in più partimenti la fauola di Psiche, & in quel di mezzo si sposa ad Amore, oue sono in vero gratiose figure. Nel secondo veggonsi compartiti in più vani Apollo, Diana, Pallade, Mercurio, Gioue, Saturno, Cinthia, e Venere. Nel terzo sono due historie; e nel quarto è Venere posta à dormire trà fiori, animata dalla virtù del Pittore, alla quale si auuicina vn Satiro, & Amore, che lo saetta; onde si può dire, che lo Schiauone hauesse la maggior parte in abbellire quelle deliciose habitationi.

Riferisce il Vasari, ch'egli fece fare ad Andrea per il Magnifico Ottauiano de' Medici la battaglia seguita trà Carlo V. e Barbarossa, da che il vede la stima, che faceua del di lui valore, benche passando alla fuggita alcune cose da quello dipinte, hor lo biasimi, & hor lo lodi, conforme è suo costume, mentre fauella de' Pittori Venetiani, tuttoche conoscesse il lor valore, empiendo solo le

carte

carte de' nomi di quei Pittori, la fama de' quali non passò per auuentura il margine del sepolcro.

Da Monseur Hesselino Francese Maggiordomo, e Consigliero
Parigi. del Rè Ludouico XIII. di Francia, furono portate da Venetia à quella Maestà due gran tele, in vna delle quali era dipinto la Vergine col Bambino, nell'altra Christo trionfante in Gierusalemme seguito dalle turbe, & vn'altra di Apollo, che scortica Marsia, delle rare cose di Andrea.

Il Signor Conte d'Arundel possiede di questa mano la nascita de
Londra. Saluatore, e'l medesimo Signore, che trionfa sù l'asino in Gierusalemme, e la cena dello stesso con suoi Discepoli. Il Signor Duca di Premboc hà il Redentore dinanzi à Pilato, che si laua le mani, qual soggetto fù dipinto più volte dall'Autore.

Il Sign. Gio. Pietro Curtoni Iureconsulto chiarissimo in Verona hà vn quadro di Maria Vergine con San Gioseppe; E gli Signori
Verona. Christoforo, e Francesco Muselli hanno vn picciol quadro di Susanna nel giardino con i due Vecchi.

In casa del Signor Valerio Michiele Senatore è vn Christo morto con le Marie, e Nicodemo: Gli Signori Conti Vidmani hanno
Venetia. vna Madonna con S. Gioseppe, e Santa Caterina. Il Signor Pietro Gradenico integerrimo Iureconsulto hà due sacrifici degli antichi.

Il Signor Francesco Bergoncio gode di questi vn singolar quadro entroui la Vergine co'l bambino in braccio, e vari santi intorno, figure intere del naturale.

Il Signor Gualtieri Vander Voort soggetto cospicuo Alemano, (che pure hà fatto raccolta di molte pitture, e numerosi disegni di eccellenti Autori) conserua vn'inuentione del giudicio di Mida sopra la contesa d'Apollo, e Pane, ou'entra anco Minerua, leggiadrissime figure minori del viuo, tocche con manieroso modo.

Il Signor Christoforo Orobono Gentil'huomo di molta virtù, e d'ornatissimi costumi possiede anch'egli di questo valoroso Pittore vn'Ecce Homo, tenuto con fune da vn soldato, con altri intorno, rappresentato con molta pietà dinanzi à Pilato, regolatissimo non pure nella forma, mà di fortissimo colorito, e di varia inuentione, frà le cose da me vedute, in vero delle mirabili d'Andrea: Et vna imagine di Nostra Signora, che si stringe al seno con soaue vezzo il fanciullino Giesù formato con somma tenerezza, di mezze figure al naturale.

Hauerà lo Schiauone ancora, oltre le narrate, altre cose dipinte:

noi

noi però delle più note, e singolari haueremo fatta fede le mentione, come di Pittore dotato dalla natura di particolari gratie, potendosi con verità di lui dire, che nascesse co' pennelli in mano, e con particolare procliuità al dipingere, senza la quale non può alcuno peruenire à segno di perfettione. E fù senza dubbio vn de' migliori coloritori della Scuola Venetiana, il cui bel modo di dipingere fù sempre ammirato da' Professori, stendendo egli i suoi colori con tale felicità, che rende marauiglia: accostumando egli di porre in opera le mischie, che per alcun giorno lasciaua allestite sopra la tauolozza, formandone poi le carni così morbide, e fresche, si che paion viue: qual via di fare, hà dato materia à Professori di trarne bellissime osseruationi, hauendo in vso di velar le parti dell'ombre d'alcune teste d'ocria, di lacca, e d'aspalto, che fà in vero marauiglioso effetto, componendo in quella guisa vn misto casuale di tinte, che ben praticate dall'intelligente Pittore, fanno mirabile riuscita: il che prouiene principalmente dallo sprezzo, & arditezza del pennello.

Qualità di Andrea.

Fù medesimamente dotato di molte mirabili qualità, vsando di fare i volti, & profili delle donne molto vezzosi, e di bei lineamenti, e le teste de' vecchi di buona macchia con barbe bizzare. Fù gratioso nelle attitudini, e tutto che facesse i panni di semplici terre, gli rese però molto vaghi, toccandogli di qualche cangiante; e se egli hauesse hauuto commodo di studiare, sarebbe gionto alla maggior altezza dell'arte, poiche il modo del colorito vien tal'hora somministrato dalla Natura; il disegno, per lo contrario non si acquista, che con lunghe fatiche, & osseruationi, consistendo nel formar le parti degli humani corpi con le debite proportioni.

Ragioniamo finalmente de' costumi suoi, già che delle opere habbiamo fauellato. Fù Andrea; per quello si racconta, di schietta, e semplice natura, seguendo l'istinto della sua natione, auezza co' naturali talenti. Vestì così rozzamente, che niuno hauerebbe giamai giudicato, che sotto sì vili panni vi fosse nascosta vna tanta virtù: e pur si pratica, ch'entro mal composto guscio marino si celano le margarite preciose. La Pittura s'assomiglia ad vna nobile donzella, che se si accoppia ad vn Rè diuien Regina, e se ad vn plebeo si marita, diuenta uile, come appunto accadè allo stesso Schiauone, à cui essendo appoggiata, non potè mostrar il decoro, e la

Snoi costumi.

e la sua nobiltà, poiche la rea Fortuna toglie l'ardire, e priua di gratia ogni degna uirtù. Toleraua egli nondimeno con molta sofferenza il misero stato suo, riceuendo dalla benignità del Cielo quello che gli era compartito.

Prouò, come habbiamo detto, contrarissima sempre la Sorte, nè conobbe giamai aura cortese dall'inimica sua fortuna, hauendo l'huomo di mestieri in questa uita non pure delle necessarie cose per lo uiuere: mà per ciuilmēte anco uiuer, onde il possederle con penuria riesce di troppo duro partito; nè bene quadra allo stato dell'huomo ciuile l'occuparsi in uili essercitij, benche portino seco consequenze di fortune: abborrendolo il genio del galant'huomo. Si che in questo infelice Pittore si uide la uirtù circondata dalle humane miserie.

Vari discorsi sopra la sorte.

Il riferire, come già dicemmo, auuenimenti così miserabili al destino, & alla sorte, che sono quelle cause, che si uanno machinando da sottili ingegni, è un dar uigore à quelle ragioni, che partoriscono nelle humane menti le ambiguità, e gli errori: & il dire, che il Fato sia un decreto influito da Dio nelle stelle, uiene in un certo modo à scemare la Diuina onnipotenza, essendo Iddio somma sapienza, e d'infinito potere, non hauendo egli di mestieri d'interposti mezzi per reggere il mondo, poiche le sorti da lui solo dipendono, nè le stelle uagliono, che ad influire, che alcuni effetti nelle sublunari cose. Si che piamente conchiudiamo, che prouenendo le cose tutte dal Cielo, se tal'hor ueggiamo negli huomini auuenimenti non buoni, ciò prouiene da occulte cagioni, non intese da mortali, che giudicano per lo più degli euenti, ignorando le cause, che nondimeno alcuna uolta partoriscono accidenti, benche in apparenza non buoni, profitteuoli all'humana uita.

Ne' Prouerbi cap. 16.

Misero stato della virtù.

Non è però, che deplorabile lo stato di colui, che uirtuosamente uiuendo, è accompagnato dall'inopia, e dalle continue calamità, come auuenne al poco auuenturato Andrea, che appena potè da suoi degni, e uirtuosi sudori trarre il necessario alimento della uita. La Christiana patienza serue di scudo à buoni nelle afflittioni, ne hanrebbe egli giamai potuto esercitar così bene l'arte sua, che armato di toleranza: Onde si uede apertamente, che la Virtù non hà per confine le gioie, & i contenti: mà che termina con

gli

gli stenti, e con le fatiche, accostumandosi dal Mondo questa politica gentile, di trattar sempre scarsamente con la Virtù, per tenerla per sempre in soggettione, affermando alcuni, che i begli ingegni si perdono all'hora, che abbondano di ricchezze.

In così misera fortuna dunque visse lo infelice Schiauone: onde non hebbe da dubitare della riuolta della Fortuna, che tantosto ritoglie ciò, che largamente comparte, come affermò il dotto Seneca.

Scen.8. Att. 5.

——— bene paupertas
Humili tecto contecta latet.
Quatiunt altas sæpe procellæ,
Aut euertit Fortuna Domos.

Finalmente dopò il lungo corso di molte disauenture d'anni 60. in circa, egli pose fine col morire alle noie, & alle fatiche, non essendo la vita dell'huomo punto dissimile dalla ruota d'Issione, girando del continuo ne' tormenti: e fù senza veruna pompa da Maestro Rocco suo compare, con la pietà degli amici, fatto in Santo Luca seppellire. Muore.

Il Mondo, che vide con occhio poco cortese il viuo Pittore, applaude al di lui valore, horche morto nulla richiede: e le opere sue, che non bastarono à nodrire il suo viuente Facitore, hor altrui d'oro, mentre quello di gloria, copiosamente arricchiscono, verificandosi in Andrea ciò, che cantò il Prencipe de' Poeti Lirici.

Virtutem incolumem odimus, Or.od.24.li.3.
Sublatam ex oculis quærimus inuidi.

E quell'altro gentil Poeta, che tanto celebrò la sua bella Cinthia.

Omnia post obitum fingit maiora vetustas,
Maius ab exequijs nomen in ora venit. Prop.el.1.li.3.

La cui memoria rimarrà via più viua, per la penna del Signor

Pietro Michiele Nobile Veneto; che gli scrisse questo bellissimo Epitaffio.

Dentro la stanza angusta
Di questo oscuro auello,
Andrea sen giace: quello,
Per cui del Mondo l'ampia mole augusta
Scarsa alla gloria fù d'vn sol gemello.
Già creò, non dipinse;
E ogn'hor con l'Arte la Natura vinse.
Che per dolor profondo
Delle perdite sue lo tolse al Mondo.

VITA

ALESSANDRO BVONVICINO
DETTO IL MORETTO PITTORE.

VITA D'I ALESSANDRO BONVICINO DETTO IL MORETTO

Ed'altri Pittori Breſciani.

VINCENZO FOPPA.

BReſcia madre feconda d'animi guerrieri, produſſe anch'ella ne'tempi all'hor, che della Pittura iſpuntauan le primiere bellezze, alcuni valoroſi Pittori. Ond'è, che circa gl'anni 1407. fiorì il Foppa, dalla cui mano ſi vede vna Cappella nel Carmine. In San Pietro Oliueto due tauole, in vna la Trinità, nell'altra Sant'Orſola, tocche con ragioneuol ſtile, che per l'ordine di quell'età paſſano per buone Pitture.

FIORAVANTE FERRAMOLA.

Di queſta mano ſi veggono pure opere nel Carmine. La figura di noſtra Donna co'Santi Fauſtino, e Giouita, & altre coſe à freſco in quella Città, lequali bēche ſiano già molto tēpo dipinte, tuttauia ſi cõſeruano. Ritrouoſſi coſtui in Breſcia, quando fù saccheggiata da Franceſi, e diſpogliato d'ogni ſuo hauere da ſoldati, fù neceſſitato ricorrere à Monſignor di Fois Capitano delle armi, à cui narrate le ſue diſauenture, e quegli inteſo quanto foſſe queſti valoroſo nel dipingere, volle da lui eſſer ritratto, ricompenſando la perdita da lui fatta, e la virtù ſua con dono di 500. ſcudi.

PAOLO ZOPPO.

Fù tenuto il Zoppo per buon Pittore non solo: mà per diligente miniatore. Nella Chiesa di San Pietro Oliueto dipinse il Saluatore condotto al monte Caluario. Et in quella della Croce, e di San Cosmo, e Damiano fece altre pitture, & in San Domenico era la Natiuità di Christo. Lauorò molte miniature per diuersi libri con figure, & ornamenti. Morì costui in Desenzano nel viaggio di Venetia per dolore d'vn bacile di Cristallo, che se gli ruppe, nel quale con lunga diligenza haueua figurato il sacco di Brescia fatto da Francesi, in cui ritrasse Monsignor de Fois, & alcuni principali Capitani, ch'interuennero in quella impresa, che designaua portare in dono al Doge Gritti, accorgendosi tardi della sua leggerezza, hauendo raccomandata alla fragilità d'vn vetro, vna così laboriosa fatica.

Mà di molto più chiaro grido fù Alessandro Moretti, vno de' principali ingegni Bresciani, nato dell'honoreuol famiglia Bonuicina. Questi essendo fanciullo passò à Venetia in casa di Titiano, doue stette per qualche tempo ad apprender l'arte: e cercò ancor di seguire la maniera di Raffaello. Ritornato à Brescia, cominciò à far vedere gl'auanzi dello studio suo, ornando quella Patria con molte sue fatiche.

Opere prime del Bonuicino. Ne' suoi principij dipinse per la Chiesa de i SS. Pietro, e Paolo nella parte al di fuori dell'organo, que' due Apostoli, che sostengono vn Tempio: e nella interna, Simon Mago, che precipita rouinoso dall'aere. Entro l'Altar maggiore fece la Vergine in gloria, coronata dall'Eterno Padre, e dal Figliuolo: à piedi gli detti Santi, e trà quelli la Pace, e la Giustitia, che si abbracciano, con arnesi militari sotto à piedi, & vn Angelo in aria, che tiene con mano le chiaui di San Pietro; & con l'altra porge vna tauola à San Paolo, oue è scritto. *Factus est angelica tuba*. In altro Altare ritrasse nostra Signora, e sotto quella à sedere il Beato Lorenzo Giustiniano, che fauella con vna bella giouine, figurata per la Sapienza.

Altre pitture.

Nel Duomo colorì l'Assuntione di Maria Vergine, con gli Apostoli intorno al sepolcro con molta delicatezza; e nella Cappella del Sacramento, in gran mezza luna, espresse il mangiar dell'Agnello Pascale, che fecero gli Hebrei nel partirsi dall'Egitto:

altre

altre due minori historie del sacrificio d'Abraamo, e di Mosè, che si caua le scarpe per salire il monte Oreb. La prima è figura del Saluatore; la seconda inferisce il rispetto, che si deue à i luoghi sacri. E per la compagnia dell'Orofiamma lauorò vn gran Confalone, in cui scrisse il suo nome.

E stimata pittura di questa mano la tela maggiore della Chiesa di San Giouanni; e nella Cappella del Sacramento il cader della manna, ch'egli fece in competenza del Romanino; e nell'arco laterale alcuni Profeti. Nella medesima Chiesa rappresētò in oltre la strage degli innocenti molto commendata, hauendo espresso in quelle madri dolorosi affetti, i cui bambini vengono da' crudeli ministri barbaramente vccisi.

In San Clemente Chiesa de' Padri Domenicani, dipinse nel l'Altar maggiore la Vergine con Nostro Signore bambino assisa sopra ad vn arco, cinta da festoni, & Angeletti à piedi, San Clemente, & altri Beati. In altro Altare ritrasse la medesima, nella cima d'vn piedestallo: Santa Caterina da Siena, che le arreca vn giglio; & il bambino Giesù, che fà sua sposa la Martire Caterina; e nella parte inferiore hauui San Paolo, e San Girolamo: & in altre due tele fece Sant'Orsola con la sua comitiua; e cinque Verginelle, i cui volti spirano molta gratia, e diuotione: e sopra all'organo vedesi appesa altra tela col Saluatore resuscitato, che già seruì per Altare.

Ne men degne sono le figure delle coperte della celebre tauola di Titiano, oue sono effigiati i due Santi Caualieri Nazario, e Celso vestiti alla militare, con palme in mano; e di sopra alcuni Angeli in gloria, che fanno musica. Nella stessa Chiesa sono due tauole, vna di Christo in gloria, che corona la Madre sua, ed i Santi Bernardino, e Francesco, e l'Archangelo Michele: l'altra è posta nella Cappella del Sacramento col Saluatore abbracciato alla Croce, cinto di raggi, che diffonde dal costato il sangue entro ad vn calice, con Angeli intorno, e due Profeti con tauole in mano. In vna è scritto. *Hic est panis quem dedit Dominus*: nell'altra: *Comedite amici, & inebriamini*; e trà quelli è vn'Angeletto con altra tauola, nella quale si legge. *Hic est Sanguis meus noui testamenti.*

Nella Madonna de' Miracoli, per l'Altare eretto da Galeazzo Rouelli Maestro di Scola, fece il San Nicolò, che raccomanda alla protettione della Vergine alcuni fanciulli, ritratti dal naturale, & in cartella à piedi vi è scritto.

Beata

Beatæ Virgini Deiparæ, ac Beato Nicolao
Galeatius Rouellius 1539.

Vna delle opere più belle, vscite dalle mani del Moretto, è 'l S. Antonio di Padoua nella Madonna delle Gratie, collocato tra li Santi Antonio Abbate, e Nicolò di Tolentino; & in quella Chiesa sono ancora due lodate figure de' Santi Rocco, e Sebastiano. In Santo Alessandro dipinse di nuouo il Santo Pellegrino, à cui l'Angelo medica la ferita: & in San Giouanni tre tauole, l'vna della Vergine, che hà à man ritta l'Angelo Custode, che raccomanda alla di lei protettione vn'huomo togato di casa Luzaga; l'altra della Nascita del Saluatore; e la terza di nostra Donna situata in vno splendore, sotto alla quale erano figurati alcuni Beati, che furono fatti per simplicità ricoprire da que' Padri, rimettendoui vn paese: e nella disciplina fece à lati d'vn Crocefisso di rilieuo S. Giouanni, e la Maddalena piangenti.

In Santa Maria Calcaria rappresentò il pranso di Simon Leproso col Saluatore, e la Maddalena à suoi piedi, che versa dagli occhi copia di lagrime, in emenda de' falli suoi. In Santa Eufemia ritrasse la Regina de' Cieli, col figliuolino in seno; e li Santi Benedetto, e Paterio vestito all'Episcopale; e due Beate Verginelle. E nella Chiesa dedicata à San Francesco Santa Margherita tolta in mezzo da' Santi Girolamo, e Francesco.

Pitture fatte nel Bresciano.

Mà ci conuiene far vn breue trascorso per lo territorio Bresciano ricercando nouelle pitture dell'Autore. In San Felice della Riuiera, dietro all'Altare, vedesi il Saluatore nel mezzo degli Apostoli, à cui il poco credente Tomaso affige il dito nella piaga: & à Limone, altra Terra, la figura di Maria nostra Signora, e d'altri Beati.

Nella Chiesa posta nella cima di Mõte Paitone, dodici miglia distante da Brescia, ammirasi ancora vna miracolosa imagine della Vergine, che fece il Moretto à petitione di quel Commune, per vn tale miracolo accaduto. Raccoglieua vn contadinello more siluestri nel seno di quel monte, à cui apparue Maria Santissima in sembiante di graue Matrona, cinta di bianca veste, commettendogli, che facesse intendere à que' Popoli, che al di lei nome edificassero vna Chiesa in quella sommità, che in tal modo cessarebbe certo infortunio di male, che gli opprimeua. Vbbidì il garzoncello,

cello, & ottenne anch'egli la sanità. Edificato il Tempio, fù ordinata la Pittura al Moretto, il quale con ogni applicatione si diede à compor la figura della Vergine, nella guisa, che riferiua il Rustico: mà affaticandosi in vano, pensò, che qualche suo graue peccato gl'impedisse l'effetto, onde riconciliatosi con molta diuotione con Dio, prese la Santissima Eucharistia, ed indi ripigliò il lauoro, e gli venne fatta l'Imagine in tutto simigliante à quella, che haueua veduta il Contadino, che ritrasse à piedi, col cesto delle more al braccio: onde viene frequentata da continue visite de Popoli, mediante la quale ottengono dalla Diuina mano gratie, e fauori. Imagine miracolosa.

Lauorò ancora per la Chiesa di S. Francesco di Bergomo la tela del martirio di San Pietro Martire; e per quella di Sant'Andrea Nostra Donna con li Santi Domno, Domneo, & Eusebia patritij Bergamaschi, della famiglia Claudia: e raccontasi, che cadendo il fulmine, rouinò l'ornamento di quell'Altare, lasciando intatte quelle diuine, & ammirabili figure. In Bergomo.

Per la Città di Verona dipinse in oltre tre celebri tauole, l'vna in San Giorgio, di Santa Cecilia, posta nel mezzo delle Sante Verginelle Lucia, Caterina, Barbara, & Agnese, che in gentili attitudini mirano la Vergine in vn Cielo, cinta da molti Serafini. In Verona.

L'altra in Santa Eufemia per lo Altare de' Pistori, di Sant'Orsola con lo stendardo, e da' lati i Santi Pietro, e Paolo, & Antonio Abbate, e sopra la Vergine, e San Gioseppe adoranti il fanciullo Giesù.

La terza per la Chiesa della Giara, già officiata da' Padri Humiliati, che fù locata al Moretto da Frà Bartolomeo Arnoldi Preposito del Conuento, che pur si vede scolpito di marmo, vestito all' Episcopale, sopra d'vn sepolcro nella stessa Cappella, il quale è parimente ritratto con l'habito dell'Ordine nella stessa tauola con altro Frate suo Nipote, che ambi adorano la Regina de' Cieli, sedente sopra le nubi: e Santa Elisabetta tiene il picciolo Giouanni, che scherza col Bambino, opera tra queste la migliore. Eccellente pittura.

Restaci l'aggiungere, oltre le narrate, due notabili fatiche dell'Autore. L'vna del Castel di Lonico nel Vicentino, posta nel Refettorio de' Padri di San Fermo, e Rustico; delle nozze di Cana Galilea, oue il Saluatore tramuta l'acqua in vino. Gli stà à lato la Madre supplicante, e molti conuitati appresso mirandosi l'vn l'altro in viso, con effetti di marauiglia, mentre, che lo Scalco Maestoso conuito.

vestito di ricca zimarra, foderata di lupi ceruieri, ordina ad vn seruo, che versi in altro vase il vino: e sopra la mensa si distende purpurea tenda, che le arreca molto ornamento.

L'altra è posta nel Refettorio de' medesimi Padri nel Castel di Monselice, ed in quella è rappresentato il conuito di Simon Leproso cõ Christo, oue interuiene la Maddalena prostrata à suoi piedi, colorita con la via di Titiano, nel cui volto dispiegò il Pittore gli effetti del dolore, e lo spargimento delle lagrime. Due serui tengono le ricche soprauesti, ed è la mensa situata sotto à vn portico diuiso di passaggi di colonne, e d'archi tirati in prospettiua.

Molti ritratti. Furono da lui ritratti il Vescouo Vgoni di Famagosta. Era nelle case del Conte Gio. Battista Gambera, Brunoro Gambera, che interuenne nella Coronatione di Carlo V. in Bologna, come Maestro di Campo Generale, di cui non fece mentione il Giouio, come riferisce il Rossi negli elogij, hauendogli negato l'hospitio, dicendo non hauere stanze per letterati: onde non è che bene, l'vsar gatitudine sempre à gli Scrittori, da' quali si può riceuer fama, & honore. Di Bartolomeo Amiggio Medico, che fece molte esperienze sù le vite di quelli di Valtropia. Scrisse della medicina d'Amore, per la cui infermità l'oro solo è basteuole rimedio, onde cantò vn gentil Poeta.

Balbo. *Aurum cuncta mouet, superi flectuntur ab auro.*

Et il Prencipe de' Poeti Latini.

Virg. lib. 3. nell'Eneide.

Quid non mortalia pectora cogis
Auri sacra fames?

Et il Lirico Oratio descriuendo la forza dell'oro disse.

Lib. 2. serm. Satira 3.

——— Omnis enim res,
Virtus, Fama, decus, diuina, humanaq; pulchris
Diuitijs parent: quas qui construxerit, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens etiam, & Rex
Et quidquid volet ———

Fece

Fece ancora il Moretto il suo ritratto dallo specchio in giubbone di più colori; hor in casa del Signor Francesco Gallo, peritissimo nelle Leggi, e cortesissimo gentilhuomo (da cui habbiamo tratto l'effigie sua) con quello di Agostin Gallo, chiaro Scrittore dell'Agricoltura. Ritratto dell'Autore.

Altre particolari cose si trouano appresso del Signor Ludouico Baitello celebratissimo Iureconsulto, del Conte Antonio Gambera, del Signor Achille Maggio, e d'altri Signori, e due teste de' SS. Faustino, e Giouita in casa de' Signori Sauoldi.

Tali, & altre operationi fece il Moretto nella Patria, e fuori, mediante le quali si fece conoscere per buon disegnatore, grato coloritore, e molto pio, & affettuoso nell'esprimere le sacre imagini, onde con ragione gli rassegna il proprio merito vn de' primi luoghi trà gli ingegni Bresciani, poiche la Grecia, e Roma, non si resero men chiare per lo numero de' Capitani valorosi, che per la serie degli eccellenti Pittori. Brescia, che gli diè la culla, gli diede ancora honorata sepoltura nel Cimitero di San Clemente, e fù pianto con ragione da' Cittadini non essendo perdita maggiore, che'l mancar di coloro, che vagliono ad aggrandir le Patrie con le virtuose loro operationi. Sepolto in San Clemente.

VITA DI GIROLAMO ROMANINO PITTORE.

FV sempre l'emulatione cagione d'acquisti di gloria, e di eccitamento à gli animi grandi, e generosi di fare attioni via più illustri. Quindi è, che molti mossi dal solo impulso d'honore, hanno degne, & eccellenti cose operate. Nel tempo medesimo, che il Moretto dipingeua in Brescia, visse suo concorrente il Romanino, coloritor bizzarro, fiero, e capriccioso inuentore, onde la di lui fama non men chiara, che di quello sen vola per lo Clima Bresciano.

Varie Pitture in Brescia.

Di questo Autore sono opere molte in Brescia. In San Francesco è la tauola della Vergine sedente in trono, & à piedi sono Frati della Religione: e ne' due portelli, che la ricoprono appare il Serafico Santo, che si sposa alla pouertà; e sotto il Vescouo d'Assisi, che predica al popolo l'indulgenza della Madonna degli Angeli, & il Pontefice dormiente, à cui il Santo stilla dal costato il sangue in vn calice, & in altra parte discaccia dalla Città d'Arezzo molti Demoni sotto mostruose forme, significando le discordie, che vertiuano in que' tempi trà la fattione Guelfa, e Gibellina, frapostosi il Santo, mediatore tra quelle discordie.

Nella Chiesa di S. Domenico hà dipinto il Santo Patriarca con vn Tempio in mano. Hauui al lato destro San Pietro Martire, e San Paolo; al sinistro li Santi Francesco, & Antonino Arciuescouo di Firenze, e'l Beato Iacopo Salomone Venetiano, con i due Santi Caualieri Faustino, e Giouita in giubbe militari; è di sopra è la Vergine Coronata dalla Santissima Triade. Fece ancora nel-

la parte al di fuori dell'organo. San Domenico dinanzi al Pontefice Innocentio III. posto trà Cardinali: e di lontano appare in macchia lo stesso Pōtefice, che gli par di veder dormendo il detto Sāto sostener la Chiesa di S. Giouanni Laterano, per la qual visione gli confermò la Regola. Nel di dentro di lontano vedesi il Nipote del Cardinal Neapoleone, che nel cader da cauallo rimase morto: e più da presso il Santo medesimo lo ritorna in vita, alla presenza di due Cardinali.

Nel Claustro del medesimo Conuento, diede anco principio ad alcune historie à fresco della vita del Santo detto: mà dipingendoui, col solito suo costume, molte bizzarie, non piacque l'opera, e mancando que'Padri della douuta cognitione, non vollero, che in oltre proseguisse il lauoro.

E fatica dell'Autore la tauola dell'Altar maggiore nella Chiesa di Santo Alessandro, compartita in sei vani. In quel di mezzo è figurata nostra Donna con San Gioseppe, adoranti il nato bambino, steso sopra d'vn drappo; negli altri si veggono li Santi Girolamo, & Alessandro armati, il Beato Felice Seruita, San Gaudentio Vescouo di Brescia; e nella sommità San Giouanni, e la Maddalena, che piangono l'estinto Saluatore; e nella coperta è l'Angelo Gabrielle, che annuntia la Vergine; e la visita de'Magi; e nell'organo il Santo Alessandro à cauallo.

E tenuta vna delle migliori sue pitture il Christo deposto di Croce nella Chiesa di San Faustino; oue interuiene la Vergine Madre, le Marie, e San Giouanni: e crebbe il concetto di quell'opera essendo veduta dal Palma, che la lodò con dire, che il Romanino in quella si fusse appressato allo stile Venetiano.

Lauorò poi nella Cappella di San Giouanni la tela al dirimpetto di quella del Moretto con la Maddalena à piedi del Saluatore nella casa di Simone, e due Profeti dalle parti, & in vn'Altare le nozze di Maria Vergine.

Nella volta del Salotto del Capitano dipinse à fresco nel mezzo Ercole appoggiato alla Claua, & à piedi euui scritto: *Ex labore requies*, con altre iscrittioni intorno; & in otto spatij, che formano la volta, finse nel primo vbriachi, e giuocatori; nel secondo huomini, e donne in atti solazzeuoli; nel terzo vna donna accompagnata con due armati; dicono inferir Brescia, e quegli armati due delle principali famiglie; nel quarto sono alcuni soldati, che salgono vn'alpestre monte; nel quinto appaiono huomini togati, con

libri

libri in mano, & altri co'stromenti mathematici; nel sesto Scultori, che lauorano busti di marmo; nel settimo huomini, e donne, che ballano; e nell'ottauo altri stanno con femine crapulando.

In Bergomo, nella Chiesa di Santo Alessandro in colonna, è di questo Autore l'Assunta della Regina de'Cieli. In San Giorgio di Verona, i portelli dell'Organo, oue nel di fuori, è il Santo Caualiere dinanzi all'Imperadore, cinto da soldati, che hanno habiti bizzarri; e nel di dentro è il Santo in vna caldaia; & in altra parte arrotato da ministri.

Sono sue pitture in oltre nella Chiesa della Madonna sul Lago d'Iseo, in Santo Antonio di Breno, e per quelli di Valcamonica fece la figura di San Christoforo con la veste così corta, che à pena gli copriua i fianchi: ma quelli veduta lo, se ne condolsero, che in tale maniera l'hauesse dipinto, onde disse à loro, che il denaro patuito non era basteuole per allungargli il panno della veste, e con tale accortezza gli accrebbero la mercede; si trouano opere sue ancora nelle case di Brescia, e del Signor Baitello la Vergine annuntiata.

Visse lungamente il Romanino, e godè tutti i priuilegi delle etadi, morendo nell'età decrepita: onde vide ampliato il nome suo con le opere molte, ch'egli dipinse, auuanzandosi tuttauia il di lui grido per l'autorità de' Professori.

Lodato dagli Artefici.

CALISTO DE' LODI.

Calisto, nato in Brescia della famiglia de'Lodi, fù buon coloritore à fresco, & à tempera. In San Domenico si veggono da lui dipinti due portelli dalle parti d'vn'Altare, che altre volte seruirono per coperta del Rosario: in vno è il Papa accompagnato da Cardinali, e Prelati, che recitano il Rosario; nell'altro l'Imperadore, e Caualieri, che si esercitano nella medesima diuotione. In San Francesco vedesi la tauola della Vergine, cinta da molti Santi; ed in San Clemente la Nascita del Saluatore. Fece di più in Santa Maria Calcaria con più eccellente maniera la Visita della Vergine à Santa Elisabetta, tenuta la miglior sua pittura; e nella Chiesetta del Capitano il San Pietro Martire.

Dipinse per la Parrocchiale di Breno in Valcamonica, nell'Altar maggiore Nostra Signora col figliuolino in grembo, e due Santi eccedenti il naturale; e per la Terra di Ciuidat di quella Valle, à

nella Cappella principale, la tela dell'Altare con molte figure.
In Crema ne' Padri del Carmine lauorò à fresco vna Cappella nella volta Iddio Padre, e ne' pilastri, festoni, e grotesche, e la tauola à oglio col Battesimo di Christo, & Angeli vaghissimi; & in Lodi hà dipinto la Chiesa della Madonna.
In Brescia hanno i Signori Sauoldi la Nascita del Saluatore, & il Signor Dottor Gallo hà due quadri, in vno Maria Vergine; nell'altro le nozze di Santa Caterina Martire.

GIROLAMO SAVOLDO.

Nacque Girolamo in Brescia della Nobil famiglia Sauolda, e si diede per delitioso talento à dipingerere, onde diuenne buon Pittore: e mediante le opere sue lasciò degna memoria di se stesso, in Brescia in S. Francesco nella tauola degli Sponsali di Maria Vergine; & in S. Barnabà nella Natiuità del Signore nell'Altare de' Bargagni, & in casa Auerolda in vna figura della Maddalena inuolta in drappo, col vase dell'alabastro, incaminata al Sepolcro: celebre pittura, dalla quale si sono tratte molte copie. E di questa mano trouasi il Padre Anselmo Oliua da Brescia, Inquisitore in Venetia, vn quadro di nostra Donna lattante il bambino, con San Gioseppe, che trae dell'acqua trà alcuni rouinati edificij.
Questi poi se ne passò à Venetia trattenendouisi fino al suo morire, non con altro nome, che di Girolamo Bresciano: oue fece studio particolare sopra le opere di Titiano. Il Signor Caualier Gussoni hà in vn quadro vn capriccio di mezze figure finte di notte, nelle quali osseruansi alcuni lumi cagionati da vn lume. Madama d'Ardier, Ambasciatrice Francese, haueua vn San Girolamo orante nel deserto, & vna delle Maddalene dette; & in casa Antelmi vi è vn deposto di Croce. Le opere di questo buon Pittore sono raccolte da dilettanti, e tenute in molta stima. Fù molto diligente, e si approssimò allo stile Venetiano, onde accreditò il nome suo.

CHRISTOFORO, STEFANO, e Pietro Rosa.

Furono Christoforo, e Stefano fratelli, valororosi nelle prospettiue, e nelle cose de' soffitti, onde vennero molto adoprati nel fare

ornamenti ne' Cieli de' Tempij. Lauorarono la volta del Palagio del Capitano di Brescia, e nella Crocetta dell' Orofiamma, le quali due fatiche gli diedero molto grido.

Due notabili soffitti in oltre dipinsero in Venetia, l'vno nel Cielo della Chiesa della Madonna dell'horto, in cui sono compartite colonne ritorte, cannellate, cinte da vitalbe, che reggono tribune dorate, con alcune figurine, sostenute intorno da modiglioni: ed in quel ristretto spatio puotero facilmente ingannar l'occhio, e con molto ingegno mutarono più volte il punto della veduta, si che vedute in più siti, fanno l'effetto douuto: l'altro fù quello dello Statuario di San Marco, oue finsero vn giro di colonne dorate, e nel mezzo vn foro, oue Titiano dipinse vna figura, come si disse; & il basamento è così ben fatto, che rende sospeso ogn'vno se egli sia finto, ò naturale.

Pietro fù figliuolo di Christoforo, e Discepolo di Titiano, dal quale venne erudito da lui con particolare affetto nella Pittura, per rispetto del Padre suo, che gli era amoreuole compare. Ritornato à Brescia con buone instruttioni, hebbe materia di vari impieghi. Dipinse nella Madonna delle Gratie, il martirio di Santa Barbara. In San Francesco nella Cappella di San Michele ritrasse quell'Arcangelo, che discacciaua Lucifero dal Cielo; e nella Chiesa de' poueri della Misericordia Giacob con gli Angeli, e la Nascita del Saluatore.

Sono opere di Pietro ancora le coperte dell'organo nella Madonna delle Gratie, oue egli fece la Sibilla, che dimostra ad Ottauiano la Vergine col Bambino in vn raggio di gloria, e si sariano veduti ancora effetti di lui migliori, se giouinetto non veniua sopravenuto dalla morte: ed alcuni vogliono, ch'ei si morisse di veleno col Padre; & altri, che terminasse la vita ferito di pestilenza l'anno 1576.

VITA

LATTANTIO GAMBARA.
PITTORE.

VITA DI LATTANTIO GAMBERA PITTORE.

NAsce l'huomo frà tutti gli animali della terra il più infelice, non riportando dall'aluo materno, che vn cumulo di miserie, e di mali. Piange non tantosto nato, bisognoso d'alimento, e prouando dell'aria i rigori. Quindi il Cielo lo intimorisce co' tuoni, e con le saette; il Sole gli comparte infocati calori; la terra mostri, e serpenti; il mare scogli, e naufragi. Si auuanzano in oltre le miserie sue soggiacendo tal'hora à crudele Tiranno, che gli toglie le sostanze, che gli vsurpa l'honore, e che lo tiene auuinto, qual fiera trà ceppi, e catene. S'egli è adorno di virtù viene perseguitato; se inetto abborrito; se ricco inuidiato; se pouero deriso: non manca Amore compartirgli tormenti; l'Ambitione stimoli di regnare; l'Auaritia continue brame di cumular ricchezze. Lascio le noie, e le infirmità cotante, delle quali abbonda la vita mortale, non essendo altro, che vn mare di pene, e di pianti, onde possiamo dire con certo Poeta:

Nascimur in lacrymis, lacrymis quoque vita madescit.
Et vitam rursus linquimus in lacrymis.

Trà le tante miserie nondimeno vn sollieuo gli sopravanza, che può con le industriose operationi rintuzzar le ingiurie della Fortuna, e schermirsi con l'ingegno dalle insidie nemiche, come cercò di far Lattantio mediante la virtù, nato di pouero padre Sarto, il quale bandito dalla Patria, si ritirò à Cremona viuendo pouera-

mente del mestier suo, violentando il figliuolo, che con l'ago le continue fatiche gli alleggerisse.

Ma non tolerando quell'impiego si vile, dauasi qual hor si trouaua solo à disegnare sopra del banco, riceuendo perciò molte sferzate, e riprensioni dal Padre. Vn giorno abbattendosi ne' contrasti Antonio Campo Pittor Cremonese, intesa la cagione del rumore, e veduti i disegni del putto, scopertolo spiritoso, e di viuace ingegno, frapostosi mediatore di quelle differenze, prese il fanciullo in sua protettione, sotto la cui disciplina si trattenne per anni sei; si che apprese con facilità la maniera del Maestro, e si fè pratico, e vago coloritore.

Ritiratosi à Brescia d'anni 18. si pose di nuouo in pratica col Romanino, da cui ottenne vna figliuola in moglie, riceuendo in dotte alcuni spolueri, e la rinontia delle pitture delle case assegnategli dal comune, al mercato dal lino nella contrada del Gambero, nelle quali Lattantio dipinse alcune sacre historie di Dalida, e di Sansone, di Giuditta, e d'Oloferne; altre de fatti de' Romani; le Sabine rapite da medesimi Romani, tre de' quali si affaticano in far sua vna di quelle fanciulle: Lucretia, che violata da Tarquinio, si vccide alla presenza de' Parenti; Mutio Sceuola, che si arde la mano dinanzi à Porsena; e Quinto Curtio, che entra nella voragine. Feceui ancora il trionfo di Bacco, Venere, Satiri, & Amori; e sopra ad alcune fenestre, figurò se stesso in atto di ritrarre vna sua fauorita con Amoretti, che gli tengono il telaio, & altri, che gli somministrano colori, e pennelli, poiche Amore non può tenersi celato, bramando ogni vno, che le bellezze della sua donna, e le fiamme sue, si faccino al Mondo palesi.

Dote di consideratione.

Gratioso pensiero.

Colorì poi sopra la casa de' Tiranti il saettar de' figliuoli di Niobe da Apollo, e da Diana, il che fece senza premio, con la sola ricognitione de' colori, per far vedere a Titiano, quanto si fosse auuanzato nello studio, che in quel tempo erasi trasferito à Brescia, portando le pitture della Sala publica, che fù circa l'anno 1565. come habbiamo dalle lettere scritte per quell'occasione da Christoforo Rosa architetto al medesimo Titiano.

Lattantio à Parma.

Andatosene à Parma dipinse alcune cose per lo Duca, e nel Duomo di quella Città fece historie à fresco intorno a muri, e sopra de gli archi, attioni del Saluatore. Ritornato à Brescia, pose mano alle opere in San Lorenzo; dalle parti della Capella compose due historie del Santo detto, mentre dispensa i tesori della Chiesa

pouerelli, ritraendosi in vn de' serui con vase d'oro in mano : e quando il Santo Diacono è condotto alla prigione, non volendo idolatrare : e nell'Altare lo espresse nel patibolo della graticola, oue spirò l'anima, conuertendo Iddio quell'inusitato tormento in gioie di Paradiso. Feceui vn fregio de' fanciulli, & à lati della Cappella Abelle, e Caino, e Giona regettato dalla Balena sul lido.

Commendasi per opera di lui singolare la volta à fresco della Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita, oue sono Angeli, Profeti, & attioni de' Santi medesimi, e vi colorì ancora vagamente la nascita del Messia à oglio, che altre fiate hà seruito per tauola dell'Altar maggiore, nel luogo oue di presente è riposto l'organo : e nella volta della spetieria del monasterio stesso finse Apollo con le muse, e vn fregio intorno di fanciullini, & animali.

E sua fatica la facciata della casa de' Calini con Gioue in atto maestoso; l'Abbondāza ignuda col cornucopia; e dalle parti della porta, vi è Eraclito piangente le miserie de' tempi suoi, vedendo cotanto auuāzarsi in autorità i Mimi, e le meretrici, e signoreggiare l'Ignorāza, e l'Auaritia. Dall'altra parte stassi Democrito ridēdo delle humane pazzie, e di coloro in particolare, che auuēturano la vita al mare infido col riparo di debil legno per acquistar ricchezze; de' Grandi dominati dall'Ambitione, de' Padroni tiranneggiati da serui, degli affumicati Alchimisti ; degli infelici mariti; il cui honore è riposto nella discretione delle mogli, e de' miseri Cortegiani in fine, che spendono il tempo tutto della lor vita in seruigio degli ingrati Padroni. Trà le fenestre appaiono alcuni bambini, con frutti, e fiori in mano; e due historie à chiaro scuro; e nella contrada di San Francesco sopra ad altra casa dipinse Apelle, che stà ritraendo la Regina Stratonica. Opere uarie à fresco.

Vengono ancora celebrate le pitture, ch'egli fece nel chiostro de' Padri Benedettini di Santa Eufemia, oue trà gli archi diuise historie del vecchio testamento, e dell'Euangelo. La prima in ordine è il serpente di bronzo eretto da Mosè nel deserto, in cui fissando gli Hebrei lo sguardo, si risanauano da morsi de' serpenti, simbolo del Saluatore Crocefisso: appresso a cui siegue vn deposto di Croce, e dipoi il limbo de' Santi Padri : e nel girar dell'angolo Nadab, & Abiu Sacerdoti caduti morti innanzi all'Altare con gli incensieri tratti per terra; l'homicidio di Caino dell'innocente Abelle; Dalida in atto di troncar i capelli al forte Sansone corcatogli in seno; Giuditta, che tronca il capo ad Oloferne sepolto nel

sonno

sonno; Iael, che imprime l'acuto chiodo nelle tempie di Sizara Capitano rifuggito nella di lei casa: & in sei spatij seguenti fece Profeti con breui in mano.

Dipinse ancora lo aspetto della propria sua habitatione, posta dietro al Vescouato, la quale essendole deturpata da maleuoli, la redipinse, come hor si vede, facendoui nel mezzo Atlante, che sostiene il globo della terra col motto *Indefessus labore*: come dimostrar volesse, che se bene que' maligni gli haueuano guasta la primiera fatica, non gli haueuano però leuato l'ardire, e la virtù. In altri vani finse il Tempo, che conculca la bugia; la Verità cadente dal Cielo; Apollo con le Muse, & altre figure. In Santa Maria della Pace fece molte historie della vita di Christo.

Non cura l'affaticarsi.

In Cremona nella Chiesa di San Pietro, eraui vn quadro col Saluatore deposto di Croce, hor ridotto in pala d'Altare, con l'aggiungerui due figure di Nicodemo, e di Giosesso da Luca Catapono Cremonese.

Nella terra di Frontignano distante da Brescia dodeci miglia ammirasi similmente il Redentore deposto di Croce, e nel Carmine vna tauola con più Santi.

Trasferitosi Lattantio à Venetia à petitione de' Signori Foscari, colorì à fresco nel cortile delle case loro à San Simeon picciolo tre grandi historie del ratto delle Sabine, fatto da Caualieri Romani in vna solennità à questo effetto ordinata, che in belli atteggiamenti rubbano quelle giouinette, quali cercano con la fuga sottrarsi dalle mani loro. Stà Romulo in vn canto in atto imperante, e sopra ad vna loggia altre vengono rapite.

A Venetia.

Al dirimpetto è la battaglia seguita trà Romani, e Sabini per causa della seguita violenza; e nella terza sottoposta sono i medesimi popoli combattenti, trà quali si frapongono le Sabine per ridur i Padri, et i mariti alla pace: ma queste due sono poco men, che del tutto corrose dalla tramontana; e dalle parti sono figure, & ornamenti, e sotto vn fregio con numero di figurine, & animali. Sopra ad vna porta è Lucretia sforzata da Tarquinio; e nello aspetto del cortile diuise con molto ingegno, conforme à siti, Volcano in iscorcio, & Amore; vna donna con cesta di fiori in atto di salir' vna scala; Marte, e Diana dalle parti delle fenestre, e sopra fanciulli aggrappati à festoni; e nel cortile della casa Bresciana à Sāti Giouanni, e Paolo fece alcuni capricci. In Asolo Castello del Triuigiano vedesi vn fatto d'armi sopra la casa de' Signori Soranzi.

Veg-

Veggiamo finalmente in Brescia la Sala, ch'egli dipinse pure à fresco al Signor Paolo Sauoldo, hor de' Signori Fratelli Sauoldi. Nel primo luogo trà due fenestre vi è Gioue nel mezzo a gli Dei, che decreta mandare il diluuio sopra la terra. Nel secondo Nettuno col tridēte, e molti Fiumi, e Fonti ignudi con lunghe barbe coronati di giunchi, & vrne in mano, che attendono il comando di Gioue. Nel terzo, li medesimi Fiumi diluuiano le acque sopra il Mondo. Nel quarto sono huomini, che si abbracciano à colonne, per sottrarsi dal pericolo, e donne piangenti, & vn soldato è tirato in alto con fune da vna mano, che spunta da vna cornice. Nel quinto alcuni cercando scampo alla vita loro, si tengono ad alberi, e donne, che si addolorano. E nel sesto appar Nettuno sopra ad vna conchiglia tirato da caualli Marini in atto imperante, con altri similmente posti in fuga. Altre Pitture à fresco in Brescia.

Sopra la porta principale stà vna dōna con vasi vuoti intorno, significando il fine del diluuio; e dopò questa Deucalione, e Pirra rimettono il genere humano col gettar de' sassi dietro alle spalle, conforme la risposta dell'oracolo, da' quali nascono groppi di fanciullini, indi appaiono huomini, e donne, che propagano la natura, & altri rendono gratie alla statua di Gioue; quali inuentione sono diuise da colonnati, e da fregi.

Altra ne dipinse al Caualier Pedrocca, hor del Conte Francesco Martinengo da Barco; e lauorouì alcune stanze col suocero suo. Vna al Signor Achille Maggio, & ad altri ancora.

Era Lattantio di viuace ingegno, inuentore di molte bizzarrie ne' trauestimenti del Carneuale, tenendo Brescia sempre in festa con nouelli capricci. Fù arguto, e viuace nelle risposte, ed essendo vna volta auuertito esser gionto vn Pittore, che gli hauerebbe dato molto trauaglio, dimandò quello ei sapesse fare, ed inteso, che faceua bene i paesi, e gli animali: rispose, poco rileuar tali cose al buon Pittore, (soggiungendo in sua fauella,) che importaua il saper far bene i fantocci.

Lauorando egli nella uolta de' Santi Faustino, e Giouita vn contadino curioso di vederlo à dipingere salì le scale, & accortosi Lattantio del venir di costui, se gli affacciò, facendo il verso del Gallo d'India, onde quello atterrito cadè precipitoso giù della scala, e si percosse in guisa, che vi lasciò la vita. Curiosità dannosa.

Altra volta dipingendo alcuni Angeletti in vna Cappella in Sā Alessandro, faceua il grido de' bambini à segno, che vn Frate di

quella

quella Chiesa, che passeggiando diceua l'officio, infastidito dal rumore il pregò à far star quieti que' fanciulli: mà quello si scusò hauerli colla sù portati per ritrarli, e che non poteua quietarli. Finalmente salite il Frate le scale, risolto di leuarli al tutto, ricercò di loro; ma quegli ridendo disse, non esserui altri fanciulli, che quelli, che dipingeua, e si conuertì il rumore in riso.

Morto in fresca età.

In fine hauendo questo valoroso Artefice fin gli anni 32. con poca fortuna degnamente dipinto (ed in particolare molte cose à fresco, in che hebbe molto genio, lauorãdole con molta facilità, e vaghezza) terminò la vita, lasciãdo vna numerosa prole, alla quale non rimase, che pochi auuanzi del valoroso suo Genitore.

Fù suo discepolo Giouitta Bresciano, che hà lauorato à fresco in Brescia picciola facciata di casa appresso S. Giorgio, & vn quadro à oglio ne' Frati Cappuccini con la maniera del Maestro.

VITA DI GIROLAMO MVTIANO PITTORE.

VIue trà questa serie il nome di Girolamo nato l'anno 1528. nella terra di Acquafredda nel territorio Bresciano della nobil famiglia Mutiana, che dicono hauesse origine da quella di Roma, di donde vscirono Consoli, e famosi Capitani, della cui mano, benche non si veggano opere in publico in queste parti, registreremo quelle, che si trouano altroue, essendo natiuo dello stato.

Appresi i principij della Pittura in Brescia da Girolamo Romanino, se ne passò à Venetia, oue studiãdo dalle pitture di Titiano, e d'altri eccellenti Autori, fece acquisto della buona maniera. Tratto poi dalla curiosità se ne andò à Roma, e diuenuto amico di Tadeo Zuccaro disegnò con esso lui per qualche tempo le statue antiche, e le più insigni Pitture, occupando il rimanente del tempo nel far ritratti, e paesi, ne' quali hebbe genio particolare.

Furono delle opere sue prime alcune figure finte di bronzo nella Minerua nella Capella de' Gabrielli; e per far vedere lo auanzo dello studio suo si affaticò in condurre vna tela con l'historia di Lazaro, che piacque molto, che fù posta in Santa Maria Maggiore; e ne' Santi Apostoli dipinse à fresco al lato destro dell'Altar maggiore il San Francesco con vn vaghissimo paese, e in vna Cappella la Vergine Annuntiata.

Passato poi ad Oruieto lauoroui vna tauola, & historie à fresco della vita di Christo, & in Fuligno espresse vn'attione di Santa Elisabetta, che riceue alcuni infermi.

Riceuuto in protettione dal Cardinal Hippolito da Este gli dipinse nel suo giardino, di Monte Cauallo, alcuni singolari paesi: E per lo medesimo fece à Tiuoli più stanze à fresco.

Ritornato à Roma, auuanzatosi in credito, vi stabilì l'habitatione concorrendogli opere numerose, poiche ou' è il bene iui è la Patria. Nella Madonna de Monti fece la tauola della Natiuità del Signore. Per la Chiesa de' Padri del Giesù, quella della Circoncisione stimata Pittura rarissima: & à Padri Cappuccini il San Francesco, che riceue le Stimmate.

In Santa Caterina de' Funari dipinse in vna Cappella il Christo morto, & alcuni suoi miracoli; In Santo Agostino fece la Santa Apollonia, e due figure del Santo detto, e di Santa Monaca nella Sacrestia: & à monte Giordano nel Palagio de' Duchi Orsini di Bracciano l'Annuntiata, & in Santa Caterina dalla Ruota lauorò à fresco vna Cappella con la Vergine nel viaggio dell'Egitto, & altre figure.

E opera sua ne' Padri della Vallicella l'Assunta del Saluatore; e nella Chiesa d'Aracelli il San Paolo, l'Assuntione del Redentore, & historie di San Matteo.

In Santa Maria Traspuntina figurò la Vergine col bambino sopra la Luna. Nella Madonna degli Angeli alle Terme di Diocletiano, ritrasse il Figliuolo di Dio, che dà le chiaui à San Pietro; in San Bartolameo de Bergamaschi il San Gio: Decolato; & in San Paolo fuor di Roma nostro Signore, che sale al Cielo.

Mandò ancora à Loretto alcune historie della vita di San Giouanni Battista per la volta d'vna Cappella, & operò molte cose à Prencipi, & à particolari.

Nella stanza del Concistoro, fece nel soffitto la missione dello Spirito Santo, doue formò bellissime teste, e n'hebbe molta lode.

A requisitione del Pontefice Greg. XIII. dipinse per la Chiesa di San Pietro la tauola de' Santi Antonio Abbate, e Paolo primo Eremita nell'atto di diuidere il pane reccatogli dal Coruo, e di quelli espresse l'effigie con molta venustà, e diuotione, & vn naturale deserto, e per lo medesimo Pontefice compose i cartoni della Cappella Gregoriana, che furono lauorati di Musaico, e vi fece di propria mano alcune singolari teste, e due pitture di S. Girolamo, e di S. Greg. Nazianz. ò come altri dicono di S. Basilio, alle quali non diede fine per la morte seguita, e quelle da vn suo discepolo furono terminate; e con suoi disegni, si lauorò la galeria Vaticana.

M.

Ma sopra tutte le cose fù il Mutiano eccellentissimo nel far de' paesi, e molti se ne veggono in istampa di Cornelio Corte celebre intagliatore, il San Gio: Battista orante, il San Girolamo in meditatione, li Santi, Eustachio, Onofrio, & Antonio, e la Maddalena trà le solitudini, celebrati per le bellezze loro per marauigliosi, con altre sue fatiche date alle stampe.

Fù questo huomo degno molto inferuorato della Pittura, & instancabile ne' suoi lauori, conducendogli à fine con molto studio, ritraendo le cose tutto da modelli, quali tal'hor soleua formar di grandezza, quanto il viuo con habiti naturali. Trasse molti auanzi dalle opere sue, onde puote agiatamente viuere, e sostenere il decoro della professione. Fondò l'Accademia de' Pittori, ed ottenne il breue dal Pontefice Gregorio XIII. alla quale lasciò alcuni suoi haueri, & ordinò, che mancãdo i di lui heredi si douesse de suoi beni fabricare vn'albergo per ricouerare que' giouani forestieri, che capitassero à Roma per istudiare la Pittura, e dopò hauer abbellita Roma con le molte sue pregiate Pitture terminò la vita d'anni 62. il 1590. e gli fù data sepultura in Santa Maria Maggiore come haueua ordinato.

BONIFACIO VENETIANO
PITTORE.

VITA DI BONIFACIO VENETIANO PITTORE.

NAcque Bonifacio ne' più begl'anni della Pittura, e all'hor che il Cielo con fauoreuole mano influiua le gratie in questa degna professione. Egli fù discepolo del Palma Vecchio, & imitò alcuna volta così le opere sue, che rendono ambigui gli intendẽti, chi di loro ne sia l'Autore; si dilettò nõ meno di seguir la via di Titiano, onde fece vn misto dell'vno, e dell'altro stile formandone vna soaue maniera, poiche il saper apprendere da grandi Artefici le parti migliori fù sempre à somma virtù reputato, benche l'imitatione souerchiamente vsata viene à scemar la lode in coloro, che pretendono acquistar grido di valorosi.

Di questo ingegnoso Pittore vedesi nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara di Murano nell'Altar Maggiore la missione dello Spirito Santo, oue se ne stà la Vergine in atto di diuotione, con gli Apostoli intorno, che soprafatti da raggi Diuini, fanno diuersi effetti d'ammiratione.

Ma studio maggiore egli pose nelle pitture delle stanze del Palagio de' Gouernatori all'entrate. Nel primo appartamento dipinse in lungo quadro il Saluatore à sedere co' piedi sopra la palla del Mondo. Al destro lato è la Vergine, e San Luigi ginocchioni, con breue in mano oue è annotato. *Legem tuam Domine non præteriui*, & vn Senatore con veste di broccato foderata di lupi Ceruieri tiene altro breue, in cui si legge. *Præcepta tua Domine obseruaui*: e dal sinistro San Domenico, che ne tiene vn'altro in cui è registrato. *Præcepta tua Domine custodiui*, con San Marco appresso, Pitture de' Gouernatori all'entrate.

& vn

& vn Angelo posto nel mezzo accorda il Liuto, con altre figurine lontane.

Dalle parti del quadro sono diuise le virtù Cardinali, e nel muro seguente appaiono in due vani li Santi, Christoforo, Giouanni Euangelista, il Battista, Francesco, Marino, e Girolamo.

Nella stanza interna sopra la banca, vi è la visita de' Magi figurata à canto à vn rouinato edifitio, che offeriscono con molta pietà alla Vergine i doni loro. Di lontano sono Caualieri in camino, e serui vestiti in belle maniere, e vedute di paese, & à fianchi hauui Santi tuttelari de' Signori del Magistrato, Antonio, Marco, Matteo, e Ludouico Rè di Francia.

Nella parte del muro seguente sono diuisi li SS. Domenico, vn Profeta, Girolamo Luigi, Vicenzo, e Iacopo. E nell' altra parte è il Saluatore trasfigurato nel Tabor trà Mosè, & Elia, con i tre discepoli caduti sopra del monte abbagliati dallo splendore, & è recinto da Santi Gregorio, Paolo, Nicolò, & altri Beati.

Nel Magistrato prossimo del Sale hà rappresentato in altri tre partimenti Salamone sedente in Trono; dinanzi à cui vna delle due donne meretrici con gesto imperioso insta, che il bambino rimasto viuo, conforme la di lui sentenza, sia diuiso; l'altra, che esprime la vera madre lo supplica, che viuo si doni alla crudele sua nemica. Stanno intorno al Rè Personaggi, e soldati, & il Carnefice sostiene il fanciullo, per esequire la sentenza: e certo che il Pittore pareggiò in quell'opera il vero, col finto caso, e da lati sono li Santi Vicenzo martire, Luigi, Iacopo, e Vicenzo confessore.

Nel dirimpetto l'Adultera vien condotta al Saluatore, che dimostra nel rossore del volto le sue colpe; ma quello per sottrarla dalle accuse degli Scribi, e Farisei, che gli stanno intorno, gli dimostra le lettere scritte in terra. In vn canto è vna femina con vn putto languente in braccio; e di lontano si veggono prospettiue, e figurine, e dalle parti li Santi Francesco, Paolo, e Marco.

E nel terzo è il Saluatore risorto dal monumento co' soldati dormienti, tolto in mezzo da Santi Gio: Battista, Antonio Abbate, Girolamo vestito da Cardinale, e Rocco.

Nella contigua stanza vedesi il Saluatore con Luca, e Cleofa che si auuicinano all'albergo di Emaus incontrati da serui, e più dapresso posto alla mensa co' medesimi Discepoli, e mentre egli benedice il pane, vn di quelli allargando le braccia ferito da raggi diuini mostra d'istupidire; vi è l'Hoste vicino rubicondo, e grasso, e vn

vn giouinetto versa il vino in vn bichiere; e serui più distanti allestiscono viuande, & un fanciullo tratto per terra fà vezzi à vn cagnuolino, e di sopra in trè mezze Lune sono le virtù Teologali, e nell'angolo vicino San Marco in piedi di naturale.

In altro appartamento soprapposto degli Signori cinque Sauij ammirasi in lunga tela Mosè sul monte, & à piedi Arône, e Giosuè col popolo; il cader delle coturnici, e della Manna, ou'entrano numero di huomini, e donne formate con vezzosi sembianti, che portano vasi di Manna, e che fan preda de' caduti augelli, e ne' cantonali in due spatij sono collocate le figure de' SS. Iacopo maggiore, e minore, Antonio, Matteo, Marco, Sebastiano, e Leonardo, & al ricontro stãno in altri spatij diuisi gli Apostoli, Andrea, Giouanni, con altri Beati.

Finalmente nella camera detta degli Imprestidi vi ritrasse Nostra Signora Annuntiata dall' Angelo, qual' espresse con nobile Idea, e gratiosa attitudine, e di lontano appare la piazza di S. Marco, & hà da presso le figure de' Santi Pietro, e Antonio Abbate.

Al sinistro lato segue nel muro vicino Zaccharia cõ l'incensiere dinanzi all'Altare, à cui l'Angelo annuntia la nascita del Battista. L'oratione del Santo Profeta puote ottennere le gratie da Dio, che abbondantemente le concede à chi à lui ricorre.

E nell'vltimo luogo è il Saluatore, che multiplica il pane e'l pesce nelle mani degli Apostoli, & alcuni di quelli lo dispensano alle fameliche turbe sparse in gran numero sopra del monte, quali Bonifacio espresse con belle attitudini facendoui vecchi, e giouani, e donne con braccia scoperte, e belli ornamenti; & hà dalle parti li SS. Antonio Abbate, Luigi, Agostino. & Antonio da Padoua. In altra stãnza v'è la Regina Sabba innanzi à Salomone, con numero de serui; S. Marco, e Venetia, à cui porge vno stendardo, con molte figure in spatij diuise, & in altre più cose tenute del suo penello.

Dimostrò non meno il suo valore Bonifacio, tuttoche nelle opere predette molto bene si diportasse, ne portelli, che seruono per tauola d'Altare ne' Padri Seruiti oue il Redentore nel mezzo degli Apostoli è interpellato da S. Filippo con dire: *Domine ostende nobis Patrem, & sufficit nobis*, à cui rispose. *Philippe, qui videt me, videt, & Patrem meum, ego, & Pater vnum sumus*, quali detti sono registrati à pie della Pittura. Eccellente fatica.

Cinque tauole di questo Autore si trouano altresì in Venetia, in Sant' Antonio nell' Altare di Casa Cappello il San Nicolò tolto in Varie sue Pitture nelle Chiese di Venetia.

mezzo

mezzo da Santi Vicenzo, e Domenico, e nella cima la Vergine con Angeli, vn de quali suona la lira.

La seconda in San Giouanni, e Paolo dell'Arcangelo Michele, che discaccia Lucifero dal Cielo; la terza nella compagnia de' Sarti, con la figura di Maria Santissima, Sant'Huomo Buono Protettor loro in atto di far elesimona ad vn pouerello estenuato dall'inopia, e Santa Barbera, nella quale imitò così bene la maniera del Palma vecchio, che vien creduta di quella mano; la quarta nell'Altare de Polainoli in San Giouanni di Rialto ed in questa entra altresì la Regina de' Cieli in vna nube, & vn Angelo tocca la viuola, & à piedi stanno gli Apostoli Pietro, e Paolo, e l'Euangelista San Marco; la quinta è in Santa Maria Maggiore con nostra Signora in gloria cinta da Angeletti con fiori in mano, e nella parte inferiore la stanno contemplando li Santi Pietro, Francesco, Andrea, e Chiara, e nella Sacrestia de' Padri di San Sebastiano fece tre historie del sacrificio d'Abramo, della scala di Giacob, e del Battesimo di Christo.

Nel magistrato della Zecca sono due componimenti della Regina Saba innanzi à Salamone, e de' Magi adoranti il nato Saluatore. Nella libreria di San Marco vi è vna diuotione di più figure, e nel mezzo nostra Donna, & vn Angelino à suoi piedi, che suona il liuto, ed essendo quella pittura esposta in luogo aperto nella sommità delle scale fù, chi recise la testa dell'Angelo, che vi fù redipinta dall'Aliense.

A campo San Piero nel Padouano nella Chiesa de' Padri Franciscani vedesi la tauola di Sant'Antonio da Padoua, che predica sopra ad vn albero assistendoui il Rettore, & i principali del commune quali ritrasse dal viuo, con numero d'huomini, e di donne del Contado, che lo ascoltano in naturali forme rappresentati.

Delle priuate fatiche di questo buon Artefice trouasi in casa del Signor Dominico Ruzzino Senatore vn quadro di Mosè tratto dal fiume, per ordine della figliuola di Faraone accompagnata da sue Dame, vna delle quali postasi à nuoto lo raccoglie.

In casa degli heredi del Serenissimo Doge E[illegible] è l'historia del Figliuol Prodigo, & il Signor Vicenzo Zeno, hà in gran quadro gli auuenimenti del medesimo, e come vien raccolto dal Padre.

In casa Nauagiera alla Pietà, è vna Madonna col bambino, sei-

[illegible]o, e San Giofeppe in vn paefe con le Verginelle, Caterina, & Agnefe.

Nella Galeria del Signor Giouanni Reinft ammirafi in gran tela, la vifita de' Magi, oue l'Autore, oltre l'hauer diuifata l'attione con ogni fingolarità, hauui vfato vn efquifito colorito, e formata la Vergine, e que' Regi così maeftofi, e naturali, che fi può quell'opera pareggiare, a qual fi fia fatica di celebre mano. Opera fingolare.

In cafa de' Signori Conti Vidmani vi è Mosè fanciullino trouato nel fiume, con numero di ferue al corteggio della Figliuola del Rè, di pellegrina inuentione. Il Sig. Bernardo Giunti hà alcune picciole hiftoriette, oue entrano molte figure di bella machia.

Il Sig. Giouanni Van Veerle, hà vn quadro eccellente di Chrifto alla menfa di Simone, e la Maddalena à fuoi piedi minori del naturale. Il Signor Chriftoforo Orfetti (in aggiunta d'vna Madonna col bambino in feno, con San Giofeppe, e Santa Caterina di mano del Palma Vecchio, S. Francefco mezza figura, & altre del Pordenone) poffiede di quefto Autore due tondi con Ifaac, che benedice Giacob ingannato da Rebecca, e'l ferpente di brõzo; & in altri quadretti Mosè bambino pofto dalla madre nella cefta per efporlo al fiume, indi è recato alla figliuola di Faraone, che fta diportandofi trà liete verdure, con fue Dame, e fuonatori intorno; poi dalla medefima è prefentato al Rè Padre, e con effo lui alla menfa: Noè ricoperto da' figliuoli, e Dauide, che fuona l'arpa innanzi al Rè Saule, che fono gratiofi componimenti. Anuerfa. Venetia.

Furono trafportati in Inghilterra fei lunghi pezzi de' trionfi del Petrarca con figure men del viuo, ne' quali cercò Bonifacio di efprimere l'intentione del Poeta, che breuemente ne toccheremo l'ordine tenuto nel diuifarli, acciò fia nota la fua diligenza.

Nel primo appariua Amore ignudo alato con benda à gli occhi, e turcaffo pendente da purpurea sbarra, pofaua fopra dorato carro tirato da quattro bianchi deftrieri in atto di fcoccar lo ftrale, con folta fchiera intorno de' feguaci foggiogati, diuifi in più drappelli, ornati di curiofi veftiti: trà primi erauì Cefare, che amò Cleopatra; Ottauiano Liuia; Nerone Popea; Marc'Antonio Fauftina; Aleffãdro [illegible]e; Enea Lauinia; Hercole Deianira, e Iole; Achille [illegible]ia, e Brifeide; Demofonte, e Filide; Giafone, e Medea, & I[illegible]le; Ennone che arfe di Paride; Ermione d'Orefte; Laodomia di Protefilao; Argia, e Polinice; Venere, e Marte; Plutone, e Proferpina; Apollo, e Giunone, e Gioue legato innanzi al Carro. Trionfo di Amore.

Veniuano dopò Massinissa; Seleuco, Perseo, & Andromeda; Narciso, Ifi; Alcione, e Ceice; Esaco, Scilla; Galatea, & Aci, e Polifemo, Glauco; Canente, e Pico; Egeria, Canace; Pigmaleone, e Cidippe ingannata con l'aureo pomo, & altri, che vissero soggetti alla tirannia d'Amore, cioè Põpeo con la diletta sua Cornelia, Agamenone, e Cassandra; Hipermestra; Piramo, e Tisbe infelici Amanti; Leãdro cõ Ero à mano; Vlisse, e Circe; Annibale, Ipsicratea, Portia; Giulia, & alcuni Patriarchi, Regi, e Duci Hebrei; Giacob, Isaac; Dauide, Salomone, Sansone, Sichem, Amonne, Oloferne, e poco lungi erano Procri, e Cefalo, Artemisia, Deidamia, Semiramis, Mirra, e trà questi framise il saggio Pittore Lancilotto, Tristano, che seruirono à Gineura, & ad Isota Regine, e numero d'altri Amanti.

Haueua espressi di più alcuni Poeti, Greci, e Latini, con lauree in capo, e libri in mano, Orfeo con Euridice; Alfeo, Pindaro, Anacreonte; Virgilio, e Lidia; Catullo, e Lesbia; Propertio, e Cinthia; Tibullo, e Delia; Safo, e Faone; Dante con Beatrice; Cin da Pistoia con Seluagia, & altri Poeti Prouenzali, che scrissero, & adoprarono le armi per Amore.

Della Castità.

Nel secõdo trionfaua la castità formata in modesta giouinetta, coperta di bianca veste con palma in mano, e corona d'oro in capo: tirauano il di lei carro quattro Alicorni, & era accompagnata da numero di caste donne, trà le prime Penelope, che seruò la fede per si lungo tempo al marito Vlisse; Virginia vccisa dal Padre per conseruarla intatta dal Decemuiro; le Tedesche donne, che essendo i loro mariti fatti vccidere da Mario, si diedero la morte per conseruar l'honore; Hippo Vergine greca, che affogossi in mare; Tutia vestale, che attestò la sua castità portando l'acqua col Cribro; Hersilia col numero delle Sabine; Didone, & altre guidate da madonna Laura, che teneua in mano verde vessillo in cui appariua candido armelino, e più distante era figurato Amore legato ad vna colonna battuto, e spenacchiato da molte Vergini, mentre il casto drappello auuiauasi al Tempio della pudicitia situato sopra di piaceuol colle.

Della Mort:

Nel terzo trionfaua la morte sopra lugubre carro [illegible] da due magri giouenchi, coperta di nero manto, et haueua [illegible] parti molti popoli Greci, e Latini, e trà questi appariuano i simolacri di Nino, d'Alessandro, di Dario, di Serse, e de' Romani trionfatori; di Scilla, di Mario, di Nerone, di Gaio, di Mesentio, e d'altri Tiranni

stanni, che inuolti trà le porpore, & il sangue frà la vile plebe giaceuano, con numero de Capitani, & altri Heroi, è ui si vedeuano ancora molti Pontefici, Cardinali, Imperadori, e Regi, de' quali non si distingueuano i sembianti, che per le Mitre, e le Regie Corone, e come fieno amassato dal mietitore giua quella superba facendo con la falce degli estinti cadaueri alte cataste, onde Claudiano:

Sub tua purpurei veniunt vestigia Reges
Deposito luxu, turba cum paupere misti,
Omnia mors æquat ———— a. Rap. Proserpinæ.

Infelici vanti de' miseri mortali il fasto, e l'humane grandezze, che altro non sono, che vn esca, che l'anima dolcemente alletta, onde poscia il morire più amaro diuiene, poiche la Morte in fine d'ogn'vno trionfa, ne per girar degli anni, ò per variar della stagione la vita nostra giamai rinuerde. Cade qual languido fiore l'età giouanile, e quasi lampo fugge la virile etade, e come ramo priuo d'humore la vecchiezza isterilisce, & ogni humana pretensione termina col sepolcro.

Nel quarto era la Fama con tromba d'oro conculcando co' piedi il tẽpo, e veniua il carro suo guidato da due Elefanti circondato d'ogn'intorno da coloro, che fecero nel Mondo gloriose attioni; e perche molti furono i descritti dal Poeta in questo trionfo, quì parimente ne haueua molti effigiati il Pittore. Della Fama.

Cesare Dittatore, Scipione, Ottauiano Augusto, Publio Cornelio, e Gneo Fratelli; Claudio, Q. Fabio Massimo; Due Bruti, Marco Attilio Regolo; Marco Curio; Fabio, Lucio Q. Cincinnato, Serrano, Attilio, Furio Camillo, Marco Pompilio; e (lasciandone i molti) Torquato, Curtio, Tito Manlio Capitolino, Oratio, Mutio Sceuola, Pompeo Magno, Lucio Scilla, Mario Trionfatore, Q. Metello, Vespasiano col figliuolo Tito, Nerua, Traiano, Elio, Adriano, Romolo fondatore di Roma, con sei Regi ornati di manti, e Diademi reali.

Seguiuano similmente il trionfo altri esterni Heroi vestiti di varie spoglie, e Loriche, Annibale, Achille, Etore, due Dari, Filippo Macedone, & Alessandro il Figlio; Bacco, Alcide, Epaminonda, Alessandro di Epiro, Aiace, Diomede, Vlisse, Etore, Agamenone,

Mm 2

-none; Leonida Spartano, Alcibiade, Temistocle, Milciade, Teseo, Pirro, & altri valorosi guerrieri.

Veniua appresso Giacob, Giosesso, Ezechia, Noè, Nembrot, Giuda Macabeo, & altri degli Hebrei.

Haueua in oltre espresse alcune illustri Donne famose nelle armi in succinte gonne con archi in mano, e turcassi à fianchi: Antiope, Oritia, Hippolita, Menalippe, Pantasilea Regine delle Amazoni, Tomiride, Semiramis, Zenobia, Giuditta; & appresso seguiuano Nino, Bello, Zoroastro, Carlo Magno co' suoi Paladini, Gofredo con altri Heroi, e Capitani.

Ma non si stanchi il Lettore dar di vista ad alcuni ancora famosi per lettere: Platone, Socrate, Pitagora, Senofonte, Virgilio, Marco Tulio, Demostene, Eschine, Marco Varone, Salustio, Tito Liuio, Plinio, Plotino, Tucidide, Herodoto padre della greca historia, Euclide, & i Numi della medicina, Apollo, Esculapio, Auicena, Galleno, Anasarco intrepido, Senocrate costante; Archimede Quintiliano, Seneca, Plutarco, Diogene, Zenone, Porfirio, & altri Dialetici.

Era nel quinto rappresentato il Tempo, che le mondane cose signoreggia, fuor che la fama degli huomini eccellenti, benche per legge del Cielo ogni cosa finisca.

Del Tempo.

In questo haueua finto nella sommità bella Cittella vestita di rosato co' crini inanellati cinta da nuuoli ranci, e vermigli ingemando il Cielo di fiori. Seguiala il Sole sopra dorato carro tirato da veloci destrieri, e dietro il Tempo con due grand'ali appoggiato à due sostegni di legno, e seguendo Bonifacio l'intentione del Poeta haueua formato vn drappello d'Heroi, che non temono la forza del Tempo; raccomandati dalle penne degli scrittori all'eternità.

Erano ancora diuisate in più siti le stagioni significando in quelle le quattro età dell'huomo. Nella Primauera appariua fiorito prato co' fanciulli in puerili giuochi. Chi con tremula canna in mano tentaua colpire il proposto segno con altri in aringo, e chi fatto gentil Caualiere guidaua con lacio humile capretto seguito da molti fanciulli con segni di lieti applausi. Altro sopra il compagno saltellaua, e Pastorelle tesseuano ghirlande di vari fiori.

Nella parte dell'Estate erano Contadini, che mieteuan spiche; giouanetti cō cani à mano, & augelli rapaci in pugno; vn suona-

il liuto, altro la viuola; Rustichi danzauano con Pastorelle al suono de zufoli, alcuno scoccaua l'arco, altri lottauano; e chi nel seno della sua donna giaceuasi.

In quella dell'Autunno appariuano alberi carichi di frutti, e frà quelle sollitudini erano huomini togati con libri in mano. Bizzaro Caualiere scorseggiaua sopra generoso destriere; poco lungi vn pellegrino stanco dal camino prendeua riposo, sollecito mercatante commutaua con altro le merci, ingegnoso Pittore ritraeua scorticata Anotomia, & industre scultore scalpellaua ruuido sasso per formarne leggiadra figura.

Nel sito del verno vedeuansi i colli coperti di neue; vecchi, che raccoglieuan monete d'argento, e d'oro; canuto Marinaro raccontaua alla sua famigliuola de' trascorsi viaggi le noie; Venerando Eremita con lunga, & ispida barba, cinto d'horrido cilicio, porgeua preghi al Cielo: vn Filosofo con lacera veste mendicaua il pane; scaltra vecchiarella recaua all'amante nouella dell'amico; & attempato Contadino dopò lo hauer resa opulenta la casa dell'ingrato suo Signore, tuttauia zappaua la terra, soprastandole in quel laborioso officio la morte.

Con tali dimostrationi volle Bonifacio dar ad intendere le varie operationi, che si trattano da mortali nel corso della vita, e come si cangiano gli affetti, e i voleri conforme l'etadi, e la forza del Tempo, che il tutto finalmente consuma, onde bene conchiuse il Poeta.

Tutto vince, e ritoglie il Tempo auaro;
Chiamasi Fama, & è morir secondo;
Ne più, che contra il primo, è alcun riparo,
Così il Tempo trionfa, e i nomi, e 'l Mondo.

L'vltimo de' Trionfi era quello della Diuinità, e dopò lo hauer dimostrato il Poeta l'ordine delle humane cose, figurandosi vn nuouo Mondo, considera lo stato di coloro, che rettamente vissero, e come Iddio ente purissimo, lungi da ogni corruttione, sopra le cose tutte trionfa, e quiui adequando il Pittore la visione alla nostra capacità, fece sopra à vn carro risplendente d'oro, e di gemme, guidato dagli Euangelisti, le tre Diuine Persone, che stringeuano vnitamēte lo scettro sopra la palla del Mondo, e Della Diuinità.

do, e gli faceua corona intorno numero di Cherubini, e Serafini.

Precorreuano il trionfo i nostri primi parenti, l'innocente Abelle: seguiua Noè con l'arca: Abraamo, Isaac, Mosè, Iacob, Dauide, & altri Patriarchi: le Sibille con stendardi impressi delle cose predette con Sacerdoti, e Leuiti, e Profeti, e Duci dell'antica legge. Intorno al carro erano i Dottori della Chiesa, e dietro loro veniuano coloro, che abbandonarono i trafichi, e le reti per seguir le orme del suo Signore, & altri, che si ridussero à menar vita in solitarie grotte cinti di horridi cilici con numero di Verginelle, coperte di candidi veli con corone d'oro, e di fiori in capo, e palme, in mano, alcune teneuano coltelli, rasoi, forbici, tenaglie, ruote, e vessilli, ne' quali purpureggiaua la Croce, auuiandosi à godere le nozze nell'Empirea magione col celeste suo sposo, & in vn canto haueua ritratto il Poeta col rochetto, è'l capuccio in capo, che osseruando si bella visione, la riportaua ne' suoi morali trionfi. Quali opere tutte diuisò Bonifacio con belle, e leggiadre forme, e soaue colorito.

Pitture particolari.

Appressiamoci al fine delle operationi dell'Autore col racconto d'alcune priuate sue fatiche di Venetia. Trouasi in casa Barbariga di San Polo due grandi ottangoli: in vno, e Plutone, e Proserpina sopra ad vn carro tirato da due guffi. Pantaso, e Morfeo innanzi suonano corni ritorti, spargendo sopra à mortali il dolce sopore: vn fanciullo dorme à piè del carro, e due sopiti in profondo sonno stanno distesi sopra le nubi, e gli vola appresso vna giouinetta con ali tenebrose.

Nell'altro di pari grandezza apparisce l'Aurora sorta tempestiua dalle piume, che rischiara con gli albori il Cielo, ricamandolo di fiori: hà da presso il geloso Titone, che non potendo sofferire la lontananza dell'amata moglie, toltosi al riposo, l'accompagna per i non praticati sentieri dell'aria, et ambi siedono sopra dorato carro tirato da due galli: Vna delle Aure le stà à piedi, che destatasi dal sonno si stropiccia gli occhi, e per l'aria ancor fosca, volano Amoretti, che saettano garuli augellini; altri col suono de' corni risuegliano i mortali alle fatiche, e vicino al carro sollecito Agricoltore con la zappa in ispalla, e la falce in mano tempestiuo all'opera s'incamina.

In due minori ottangoli si veggono Pastorelle, e fanciulli con fasci di biade, e mazzi di fiori. Alcuni versano il grano, Bacco siede nel mezzo grasso, e rubicondo con vase riuersato nel grembo

di

di onde n'esce il vermiglio licore, e satiretti con grapoli d'vua, & alcuni di loro somministrano al compagno la dolce beuanda.

Altri quadri diuisano la Primauera ignuda trà fiori in bella, e morbida Cittella, con fanciulli intorno: vna donna con spiche per l'estate: vn villano con paniere d'vue per lo Autunno: vn vecchio col pelliccio per il verno, che si riscalda ad vn focolaretto tenuto da vn fanciullo: il Tempo con due grand'ali, che misura il globo della terra, la Prudenza seco con due faccie, che hà riguardo al passato, e rimira il futuro; e la Fama con tromba d'oro dalla quale cadono alcuni breui annotati de' nomi di coloro, che rimangono eterni dopò la vita mediante à fatti gloriosi, & alla cortesia de' scrittori, che soli possono mantener viua la memoria loro.

Il Signor Gio: Francesco Loredano Fenice de' Letterati, e fregio il più nobile delle Muse, possiede gentilissima inuentione de' Magi, che adorano il nato Messia, rappresentati con molto decoro, e corteggio de' serui, & il Signor Francesco Michele hà la natiuità del medesimo Saluatore co' Pastori, che l'adorano, e gli recano pastorali doni.

Si trouano altre pitture appresso de' Signori trasportate in varie parti, & vn quadro in particolare con Herode alla mensa, alla quale l'impudica figlia arreca la testa del Battista ottenuta dall'empio Rè in premio della sua disonestà: e questo fù mandato al Rè d'Inghilterra. Londra.

Si sono vedute ancora dipinti da questa mano recinti di letto, casse, e simili cose poste in vso in que' tempi per delitie delle habitationi, ou'erano figurate historie sacre, e profane; le Muse con l'insegne loro, i Pianetti; Veneri con Amorini, Satiri, paesi, e si fatte gentilezze, dalle quali si sono tratti vtili di consideratione, essendo tenute in molto pregio, non vi essendo il meglio impiegato danaro, che nelle pitture degli huomini eccellenti, e fece in fine opere numerose attendendo egli con molta assiduità all'Arte sua, non conoscendo giamai riposo, che nondimeno prouò sempre vna ristretta fortuna, come auuiene di tutti coloro, che mangiano il pane della Virtù; poiche al vitio si dona senza misura: ma alla virtù non si dà, che stentatamente lo alimento, che però và sempre accompagnata da vna laboriosa, & incessante fatica, mediante la quale però si raccoglie in fine la gloria, da chi non teme il di lei horrido incontro onde Claudiano:

Non

In nupt. Honor. & Mariæ.

Non quisquam fruitur veris odoribus,
Hybleos latebris nec spoliat fauos,
Si fronti caueat, si timeat rubos,
Armat spina rosas, mella tegunt apes.

Con tali forme Bonifacio si fece strada all'immortalità, ilquale dopò lo hauer dato saggio di molta virtù conle cose numerose operate, cangiò le bellezze de' colori terreni co' splendori del Cielo d'anni 62.

PAOLO CALIARI VERONESE
PITTORE.

VITA DI PAOLO CALIARI VERONESE PITTORE.

NON bastano le facondie degli Oratori, ò le hiperboli de' Poeti per dispiegare à pieno le bellezze della Pittura, la quale non essendo, che vn compendio marauiglioso degli effetti della Natura (oue fissandosi l'occhio riman deluso trà le fintioni) si confonde ogni stile, ed insterilisce ogni vena per ben fauellarne. Anzi più cresce lo stupore se consideriamo, che nel suo principio l'huomo altro Maestro non hebbe, che la gran tauola del Mondo, nella quale il Sourano Artefice Iddio le cose tutte dipinse, ardisce di emulare con breui linee, e muti colori le operationi diuine, recando anch'egli con l'arte il volo à gli augelli: il guizzo à pesci: il vegettare alle piante: il moto à gli animali.

Ne quì fà punto il pennello di Pittore industre, poiche trà le tapezzarie de' dipinti Giardini fà isspuntar le rose, gli amaranti, e le viole: e sù le cime de' monti i lauri, i cipressi, e gli oliui. Quindi colorisce l'Alba ridente, ed il Sole, che discioglendo le vermiglie nubi lieto risorge con il crin d'oro ad illuminar il Cielo.

Forma egli vn mare turbato, che disfida con le onde altere à contesa le Stelle; e frà le vie del liquefatto argento ci fà vagheggiar tal'hora le Veneri, le Galatee, le Gratie, e gli Amori. Ricama le spoglie degli animali, infonde il lucido nell'oro, lo splendore nelle gemme, e con mirabil modo figura ogni pellegrina impressione, che nell'aria si mira.

Eccolo di più emulo d'ogni humana inuentione, mentre in breue superficie d'asse, ò di tela dirizza colossi, inalza Palagi, erge Tempij, & obelischi: e con verisimili apparenze dispiega de' passati tempi le stragi, gli incendij, e le vicissitudini delle mondane cose; ed oltre il diuisare la varietà de' corpi, esprime negli humani volti la gioia, lo sdegno, la letitia, il dolore, e le passioni tutte dell'animo, facendo l'officio hor di eloquente Pittore, hor di pingente oratore, ed in fine la Pittura è quello specchio in cui si mirano epilogate le opere tutte del Creatore, e ciò, che stringe in seno la vastità della terra, & il giro del Cielo circonda.

Mà perche non si può di materia si degna, che sempre scarsamente ragionare, le fia più adequata lode il meditarla tacendo, e con le opere degli eccellenti Autori, ed in particolare con quelle di Paolo il dimostrare le di lei bellezze, accordando tutte le opinioni degli intendenti, ch'egli habbia ottenuto il primiero intento dell'Arte col dilettare con modo nõ praticato da altro Pittore giàmai, ammirandosi nelle Pitture sue pellegrine maestose Deità, graui Personaggi, Matrone ripiene di gratie, di vezzi, Regi vestiti di ricchi adobbi, diuersità de panni, spoglie varie militari, adorne architetture, liete piãte, vaghi animali, e numero di cotante curiosità, che ben possono appagar l'occhio di chi le mira con soauissimo trattenimento, onde si rende chiarissimo nella serie de' più insigni Pittori della moderna età.

Ne già presumiamo trà questi foschi caratteri far risplendere maggiormente cotanto valore, mà solo con la penna Epilogar di quello gli honori.

Trasse Paolo i natali in Verona Città illustre di Lombardia celebre per l'antichità, per l'amenità del sito, per gli archi, e Teatri egregij emuli delle moli più altere di Roma, per la quale scorrendo l'Adige superbo irriga à guisa del famoso Tebro con rapido corso il verde lembo de' suoi diletteuoli colli, e chiara non meno per le discipline di Marte, che per quelle della dotta Minerua, che si van-

Verona patria di Paolo.

si vāta, per compendio delle sue grandezze, lo hauer prodotto questo egregio Pittore.

Hor nell'anno 1532. nacque Paolo per accrescere decoro alla Patria, e bellezza al Mondo. Fù il di lui Padre Gabrielle Caliari Cittadino Veronese, e scultore, che gli insegnò da fanciullo i principij dell'Arte sua, auezzandolo à far modelli di creta: mà vedutolo più inclinato al dipingere, che allo scolpire lo pose sotto la disciplina di Antonio Badile suo Zio, il quale con grido di chiaro Pittore in Verona dipingeua, della cui mano si vede nella Chiesa di San Nazaro vna tauola à man sinistra espressaui la Vergine sopra le nubi col bambino in grembo, e sotto alcuni Santi Vescoui, & vn fanciullo, che gli tiene il libro con altre figure, & il Lazzaro risuscitato in San Bernardino: da che si comprende donde trasse l'origine questa gentil maniera, la quale fù accresciuta in bellezza, e nobiltà da Paolino, che con tal nome all'hora per vezzo si chiamaua. Discepolo del Badile.

Dimorato per qualche tempo nella casa del Zio auuantaggiò gli anni col sapere, producendo stupori nel disegno, & indi nel colorire. Era l'ingegno suo dotato di quelle parti, che si ricercano nel buon Pittore, di facile apprensione, tolerante le fatiche, riteneua nella mente le cose imparate, era di genio nobile, ne formaua cosa nell'Idea, che non spirasse gratia, e diletto: à segno, che nel verde Aprile degli anni partorì co' fiori giocondissimi frutti. Doni naturali di Paolo.

Si diede poi à far opere da se con letitia del Padre, poiche altro nù bramano i degni Genitori da figliuoli, che il vederli incaminati nella via dell'honore. Fece dunque in S. Fermo di Verona picciola tauola con nostra Donna à sedere, e due Santi; in San Bernardino dirimpetto al Lazzaro del maestro suo, nostro Signore, che risana la suocera di San Pietro; e nella via stroua due figure di bella macchia, da quali principij si presaggirono le future sue grandezze.

Condotto in questo mentre à Mantoua dal Cardinal Hercole Gonzaga con Dominico Riccio detto il Brusasorci, Battista dal Moro, e Paolo Farinato giouani Pittori Veronesi per dipingere le tauole del Duomo, fece Paolo nella sua il Santo Antonio Abbate percosso con bastone da vn Demonio, e da vn'altro deluso sotto forma di femina, preualendo in valore à i concorrenti. Paolo à Mantoua.

Rimu-

Rimunerato dal Cardinale ritornò à Verona trattenendouisi per breue tempo in far copia del quadro di Raffaello de' Conti Canossa, che nelle case medesime si conserua, & in alcuna priuata fatica: mà viuendo poco contento, non incontrando, che indisauuenture (verificãdosi in effetto il detto di Christo, che niun Profeta è ben veduto nella Patria,) pensaua di migliorar fortuna sotto più fauoreuole Cielo; (le piante tra sportate in pellegrino terreno auuanzano spesso gratia, e bellezza,) ne passò molto, che all'intentione seguì l'effetto andatosene à Tiene nel Vicentino, oue nelle case de' Conti Porti dipinse à fresco nella Sala in partimenti, diuisi da figure à chiaro scuro, huomini, e donne, che giuocano ad vna tauola; vn conuito di Caualieri, e di Dame; vna caccia, & vn ballo; e nella cornice cartelline, bambocci, e festoni.

A Tiene.

Sopra la porta d'vn Camerone stanno appoggiate ad vn frontispitio Palade, e Mercurio; e nelle pareti appaiono quattro historie: di Mutio Sceuola, che si abbruggia la mano in emenda d'hauer vcciso il Secretario in vece del Rè Porsena: di Sofonisba dinanzi à Massinissa, che la fece dapoi sua sposa per sottrarla dal trionfo; di Marc'Antonio alla Mensa, e Cleopatra con reale apparecchio, e corteggio de serui: e di Serse sedente, à cui tributano doni i popoli della Grecia, & vn fregio intorno de fanciulli, e festoni: nelle porte finse cacciatori; e dalle parti d'vn camino Venere, e Vulcano, nelle quali fatiche v'hebbe parte Battista Zelotti suo discepolo, che per esser di maniera simile indifferentemente lauoraua nelle opere di Paolo, à segno, che le cose loro pareuano d'vna medesima mano, e alcuni dicono, che gli seruisse ancora Antonio Fasolo Vicentino, che all'hor giouinetto studiaua dalle opere sue.

A Fanzolo.

Passato à Fanzolo Villaggio del Triuigiano nelle case degli Emi operò ancora à fresco con Battista sopra la porta della loggia Cerere posta nel mezzo de' strométi rurali, e dalle parti Gioue sotto forma di Diana, cõ Calisto, e la medesima percossa da Giunone.

In vna delle camere vedesi in tre partimenti: la fauola d'Adone. In vn camerino quella di Io in quattro spatij compartita, & in altra la Pittura, la scultura, e le Arti liberali, nel soffitto della Sala le Muse, e schiaui legati, a piedestalli di colonne dipintiui per ornamento.

Terminate le opere dette & altre sparse per que' Villaggi Battista se ne andò à Vicenza per dipingerui il Monte di Pietà, Paolo

lò se ne passò à Venetia, non potendo la virtù sua riceuere augumento di consideratione esposta nelle sollitudini, si che faceua di mestieri, che in più cospicuo luogo facesse pompa di sue bellezze, che però fù chi disse: A Venetia.

Che val beltà non vista? e se pur vista,
Non uagheggiata? e se pur uagheggiata
Vagheggiata da un solo? Past. Fid. Att. 1. Scen. 3.

Iui dunque stabilita l'habitatione hebbe materia di far conoscere il suo valore: e benche si vedessero in quella Città le singolari Pitture di Titiano, quelle del Palma Vecchio, e nel fiorire all'hora del Tintoretto, non gli mancarono degni trattenimenti.

Quindi gli fù locato il soffitto della Sacrestia dal Padre Bernardo Torlioni Priore di San Sebastiano suo amoreuole compatriota, oue fece la Coronatione della Vergine con gli Euangelisti intorno. Mà i fanciulli posti in que' tondi, che tengono libri, e due cartelle, in vna delle quali è scritto *Coronam in capite tuo accipe*, e nell'altra *accipe dignitatem, & coronam æternam*, furono di mano d'vn suo scolare. Opere di San Sebastiano.

Piaciuta l'opera gli allogò poi la parte del Cielo della Chiesa, poco dianzi rinouata, diuiso con bell'ordine da due ouati, e da vn quadro nel mezzo con altri minori spatij.

Nel primo ouato feceui Ester tutta vezzo, e leggiadria condotta dalle serue al Rè Assuero, e gli stà à canto il Zio Mardocheo, auuertendola à tener celata la di lei nascita.

Nel mezzo viene quella dal medesimo Assuero coronata in luogo della Regina Vasti, per essergli stata inobediente, e poscia la bella Ester ottenne con sue dolci preghiere la liberatione del popolo suo, & honori per lo zio, perche doue impera pellegrina bellezza ogni cosa obedisce, onde fù chi cantò:

Artibus innumeris mens oppugnatur amantum,
Vt lapis æquoreis undique pulsus aquis. 2. Remed.

Et nell'altro ouato, che cinge il quadro Mardocheo sopra generoso cauallo vien condotto da Amano per la Città acclamato

per

per amico del Rè , in tale guisa honorato per la congiurà dà lui scoperta degli Enuchi.

La fortuna spesso sconuoglie le sorti, Amano poco dianzi riuerito come Signore della Persia, hor diuenuto staffiere d'vno schiauo, è fatto esempio di quegli inuidi cortegiani, che nell'auge delle loro grandezze prouano il precipitio. La fortuna qual'hor risplende è di vetro. Ne' rimanenti spatij diuise balaustri, e fanciulli sopra festoni, figure à chiaro scuro, e di terretta gialla.

Scoperte le Pitture per la nouità della struttura non pure; mà per le opere singolari di Paolo (non essendosi vedute per lo innanzi simili bellezze ne' Cieli de' Tempij) vi concorse numeroso popolo ad ammirarle, dando immortali lodi all'Autore, il che fù cagione, che que' Padri, senza metterui tempo di mezzo, vollero, ch'egli proseguisse à dipingere la volta della Cappella Maggiore, nella quale fece à fresco nostra Donna in atto di salire al Cielo da molti Angeli circondata: nella sommità della tribuna figurò Iddio Padre, e nel giro sopra pergolati Angeli, che festeggiano con vari stromenti, li Dottori della Chiesa negli angoli, & in due mezze lune gli Euangelisti.

Paolo lodato.

Nel Coro espresse due historie l'vna di San Sebastiano dinanzi à Diocletiano confessando essere Caualier di Christo, ma questa essendosi guasta fù poi ricoperta da vn quadro à oglio dallo stesso con la medesima inuentione. Nell'altra è il Santo Caualiere percosso da satelliti co' bastoni. Sopra à sedili fece à chiaro scuro in due nichie li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & altri Profeti, e figure intorno, à chiaro scuro, Sibille, & Angeli coloriti, che suonano, e cantano, due Ministri, che auuentano freccie, e San Sebastiano in altra parte, diuedendo il tutto con Colonne ritorte fregiate di lauori, e di gentili ornamenti; sopra à volti delle Cappelle [illegible] gli Apostoli, e due Profeti à lati dell'organo, l'Annuntiata nell'arco della Cappella Maggiore, e Sibille sopra alle due minori vicine, nè haueua Paolo, quando quelle opere dipinse, che anni vinticinque.

Incontrato per tanto nel genio della Città n'hebbe à far opere molte à oglio, & à requisitione de' Signori ripigliò di nuouo le cose à fresco, onde trasferitosi alla Soranza vicino à Castel Frãco dipinse nell'aspetto della loggia di quel Palagio colonne, paesi, le stagioni, e fanciulli con frutti diuersi in mano. In mezze lune, Marte, e Venere; Gioue, e Giunone; Mercurio, e Palade, con altre Deità,

tà, e nella volta fanciulli in partimenti, e ne' capi sopra balaustri pose due à sedere, vn di questi con giubbone, e beretta all'antica in cui dicono, che Paolo si ritraesse in atto di leggere, e vi fece due naturalissimi cani. Alla Soranza.

Nel mezzo del soffitto della Sala finse vn Cielo di Dei, e figure nel girar della volta; e ne' muri historie, e sacrificij recinti da donne à chiaro scuro, & altre sopraporte.

In vna delle camere appar in guisa di tribuna naturalissima vite, con augellini, e negli archetti sono teste finte di bronzo. Nelle pareti vi è Alessandro, che taglia col ferro il nodo Gordiano, e le donne di Dario dinanzi al medesimo Alessandro, che ordina, che siano come Regine seruite.

Nella seconda si veggono come nell'altra Virtù colorite sopra le porte, e figure à chiaro scuro in partimenti, e sono delle opere pregiate di Paolo. E quì ancor vogliono, che vi operasse il Zelotti, come si disse, suo condiscepolo.

Circa il tempo medesimo à requisitione del Signor Daniel Barbaro eletto d'Aquileia, e del Signor M. Antonio suo fratello inuaghiti della nuoua, e dilетteuole sua maniera, si condusse Paolo à Masiera, Villaggio vicino ad Asolo nel Triuigiano, oue nel palagio loro eretto co' modelli di Andrea Palladio celebre Architetto, dipinse nouelle marauiglie. A Masiera.

Nella Sala fatta à Crociera figurò le Muse, con loro stromenti, architetture, lieti paesi, e trofei militari. In alcune porte finte ritrasse paggi, e staffieri, e ne' volti festoni, e rami di frondi. Da vn lato della Sala compose altresi nobile architetture, e sopraui vn corridore con Dame, & altri con libri, e stromenti musicali in mano, che mirano vn Cielo, oue sono rappresentati i Pianetti con l'insegne loro.

Oltre di ciò diuise in due Camere colonne cō imposte di Satiri finti di bronzo, sopra le porte figure colorite, che rappresentano la Nobiltà, il Dominio, l'Honore, la Magnificenza, & altre simili, che alludono alla dignità di quella famiglia: e ne' soffitti appaiono Giunone, Cerere, Flora, Vertūno, e Bacco ignudo morbidissimo, che preme vn grappolo d'vua, per dinotarci la copia de' fiori, de' grani, e de' frutti, di che abbonda quel delitioso paese, alle quali cose rese tale gratia, e nobiltà, che sembrano, per à pūto cose di Cielo, e vi fece alcune diuotioni finte in quadri.

Nella parte della peschiera situata a canto al Monte colorì alcu-

ne historiette, e la Pace nel mezzo del volto, e vi sono ancora figure di stucco, che per ricreatione far soleua il Signor Marcant'Antonio detto; onde que' Signori, per lo buon seruigio ottenuto da Paolo, l' hebbero sempre in protettione, e procurarono lo aggrandimento dello stato suo. Non può la virtù, benche nobile per sua Natura, rendersi riguardeuole à gli occhi de' mortali, che fissan l'occhio, oue più l'oro riluce, se il Grande con l'autorità non le serue di sollieuo, nel cui parere ogn'vno facilmente concorre. Le gemme auuanzano di conditione nelle mani de' Signori, e le opinioni loro sono sempre seguite dagli inferiori.

Dipinse indi à non molto pur à fresco in Venetia sopra il campo di San Mauritio nella casa del Bellauite quattro historie colorite, e due à chiaro scuro de' fatti de' Romani, doue entra Martio Coriolano, che à preghi di Vetturia sua madre racqueta lo sdegno con la Patria, onde fù poi da Volsci priuo di vita. Nella cima sono fanciulli posti à sedere sopra à festoni, e sotto alle fenestre fece cartelle colorite, e Camei: e trà quelle altre à chiaro scuro, con satire intorno: e sotto quelle de' mezzati corazze, e bellici stromenti pur à chiaro scuro. A piedi sopra à modiglioni sono due singolari figure finte di bronzo, che rappresentano la Prudenza, e Minerua con rami d'oliuo, e gambi di spiche in mano, per dinotare, che degli auuanzi fatti d'oglio, e di grano il Padrone haueua murata la casa.

Pitture del Palagio Ducale.

Rinouandosi in questo mentre alcune delle vecchie Pitture del Palaggio Ducale, parte locate ad Oratio Figliuolo di Titiano, altre al Tintoretto, così à Paolo, auuanzatosi in grido per le opere di San Sebastiano, (e predicato il di lui valore da detti Signori Barbari per le opere singolari fattegli à Masiera) gli fù lo[illegible]ta vna delle historie maggiori per la Sala del maggior Consiglio, nella quale cō molto decoro rappresentò Federico I. Imperadore, che riconosceua per Pastore della Chiesa Ottauiano, con molti Personaggi al corteggio vestiti in belle guise, e vi ritrasse al naturale il Signor Luigi Mocenico, che fù Doge, Agostin Barbarigo, che morì nella Battaglia nauale, Marc'Antonio Grimano, Antonio Cappello, Girolamo Contarino, e Lorenzo Giustiniano Procuratori di San Marco, Francesco Loredano Abbate, e Nicolò Zeno, & altri, & era lo scritto.

Alexandrum III. Pont. Max. rite creatum, & Octauianum vitio factum Imper. Feder. Ticinum euocauit. Alex. dicto eius audiens non fuit. Itaque Federicus id ægre ferens, Octauianum, qui ad se ijt Pont. declarauit, ac veneratus est.

Sopra à due feneſtroni dipinſe il Tempo, la Fede, la Patienza, e l'Vnione con faſci di verghe in mano, alludendo la conſeruatione di quella Republica, e l'amore nodrito trà Cittadini: e per eſſerſi ſempre in quella conſeruata la cattolica Religione; mà queſte nell'incendio del Palagio ſi abbruggiarono l'anno 1576.

Nella camera de' Signori Capi del Conſiglio di dieci formò nel mezzo dell'intauolato vn'Angelo, che diſcaccia il vitio, con donne à piedi poſte in fuga, che altri ne rappreſentano. L'Innocenza, e ſimili, che porgono preghi, accompagnate dal Tempo, protette da quel grande Magiſtrato. Intorno ſono ſimboli, che figurano la di lui autorità: ma due di quelli furono d'altra mano, e vi ſi conſerua ancora ſopra il Tribunale vn Chriſto morto ſoſtenuto da gli Angeli di mano di Antonello da Meſſina, degno di memoria per l'Autore.

Nel Cielo dell'anticamera fece San Marco con corona d'oro in mano vn Angeletto lo ſoſtiene, & altro tiene con bello atteggiamento il libro degli Euangeli appoggiato al Leone, e nella parte inferiore ſtanno le Virtù Teologali mirando in alto, e nel recinto ne' lunghi ſpatij ſono trionfi de' Romani di terretta verde, e figure à chiaro ſcuro.

Ma queſti furono per così dire piccioli ſegni della virtù di Paolo, dimoſtrandone effetti maggiori per le occaſioni, che di poi gli ſortirono; perche in virtù dell'elettione fatta da Titiano de più eccellenti giouani Pittori (hauutane la cura da Procuratori di San Marco) che furono Gioſeppe Saluiati, Battiſta Frãco, lo Schiauone, il Zelotti, il Fratina, fù Paolo trà primi annouerato, a cui furono aſſignati trè tondi per la volta della Libraria di San Marco verſo il Campanile, ne' quali diſpiegò i ſeguenti componimenti. Pitture della libraria di San Marco.

Nel primo finſe alcune belle Matrone per la Muſica, che ſuonano liuti, e viuole, & vna canta à libro, e con eſſe loro è Amore,

perche alcuni vollero, ch'egli fosse inuentore della Musica, e perche il suono, & il canto sono eccitamenti ad amare, onde Menandro:

Musica multis est incitamentum amoris.

Si finge ancora nato dall'otio, et dall'humana lasciuia, onde Petrarca.

Ca. 1 nel trionfo d'Amore.

Ei nacque d'otio, e di lasciuia humana.
Nodrito di pensier dolci, e soaui,
Fatto Signor, e Dio da gente vana.

Quindi è, che di cibi delicati si nutre, di odori, e di lasciuie, si fomenta: gli Amanti gli formano delicati guanciali di rose, e lo vezzeggiano co' ventagli di molli piume, & alle musiche delle più belle, e sfacendate fanciulle prende soauissimi riposi, e lo disse Ouidio.

1. De remed.

Ergo, vbi visus eris nostra medicabilis arte;
Fac monitis fugias otia prima meis.
Hæc, ut ames faciunt: hæc, quæ fecere, tuentur:
Hæc sunt iucundi causa, cibusque mali.
Otia si tollas, periere cupidinis arcus,
Contemptæquè iacent, & sine luce faces.

Nel secondo fece due belle figure per la Geometria, e l'Aritmetica.

E nel terzo è l'Honore, che nasce dagli studi delle varie discipline, collocato sopra vn piedestallo, a cui stanno innanzi Filosofi, Historici, e Poeti, che gli offeriscono ghirlande di fiori d'edere, e d'allori, che sono gli acquisti fatti dopo le lunghe vigilie, e fatiche, non raccogliendosi da sparsissimi loro, che amari frutti, & insipide foglie, sopra che disse lo Stigliano.

Mal

Mal seppi delle Muse intender pria
Perche finte sian Vergini infeconde,
Ne frutto altro, che amaro il lauro dia.
Più non coltiuin de' sudor miei l'onde,
Sudian pur per altra oprà ò fronte mia,
Che scarso premio è il cingerti di fronde.

E perche haueuano i Procuratori decretato vn segno di particolar honore, à qual de' Pittori detti si fosse meglio diportato, ne diedero anco la cura à Titiano, e al Sansouino di farne il giuditio: mà perche non vollero esser tenuti partiali, giudicarono bene lo intenderlo da medesimi concorrenti, che richiesti del lor parere sopra le opere de compagni (eccettuandosi le loro) conuennero, che Paolo ne hauesse riportato il pregio, che tanto riferirono à medesimi Procuratori, i quali (oltre la ricognitione ad ogn'vno cõferita), lo riconobbero con dono d'vna catena d'oro, in segno dell'honore conseguito, che tuttauia si conserua dal Signor Gioseppe Caliari nipote, come pretiosa reliquia dell'Auo suo glorioso. E certo, che gli honori, che prouẽgono dalla virtù, più pregiar si deuono, che le ricchezze, che dalla sola fortuna dipendono, e lo afferma lo Stagirita. Catena d'oro donata a Paolo da Procuratori di S. Marco.

Imperia, & opes gloriæ causa expectandæ sunt.

Si lasciano le grandezze, e si spengono in profondo oblio i nomi di coloro, che senza fregio di virtù si muoiono, e riman solo la memoria degli huomini eccellenti.

Fece per la Chiesa de' Crociferi, nella Cappella destra à canto lo Altare Nostro Signore adorato da Pastori, oue la Vergine lo raccoglie entro pouere bende.

Andato poscia à Verona à riueder i Parenti, dipinse à Padri di San Nazaro in capo del loro Refettorio vn recinto di vaga architettura, e due colonne per ogni parte intrecciate da Vitalbe, che sostengono maestoso frontespitio, e trà quelle pose piccaglie di festoni appesi à teschi d'animali. Sopra à cantonali della historia finse due Satire nella difformità loro bellissime, e nel mezzo il pranso di Simon leproso con la Maddalena in atto di vnger i piedi Opera celebre di Verona.

al

al Saluatore, in faccia à cui stà il medesimo Simone stupido dell'attione della Donna generosa; oltre la mensa è lo infellonito Giuda ripieno di liuore, che accenna à circonstanti la perdita dell'vnguento pretioso, che l'innamorata Peccatrice mostra di spargere sopra i piedi del Signore.

Non si può descriuere, con quale grauità se ne stia quella Matrona, ella sostiene vn piede di Giesù annodato da crini d'oro, ed altri sciolti fregiano con le aurate fila l'alabastro del seno suo, e posa l'altra mano, che di candore vince le neui intatte, sparse di rose, sopra il vase del pregiato liquore; & ogni suo gesto in fine pare accompagnato dalle Gratie, in quell'humile attione, sonoui serui con aurei vasi, & altri, che somministrano viuande al banchetto, Mimi vestiti à liurea con bertuccie à mano, che vengono à tener in festa i conuitati, ne vi è, che desiderare di pompa, ed'apparecchio; quale Pittura fù dallo scrittore delle presenti vite ritratta della medesima grandezza, e mandata in Fiandra à gran Personaggio.

Proseguì Paolo nel ritorno le opere di San Sebastiano, poiche que' Padri non vollero, ch'altri, che lui vi dipingesse, e rifacendosi gli ornamenti di quella Chiesa, pose mano alla tauola dell'Altar maggiore, nella quale fece nostra Donna col Bambino al seno, & Angeli; à piedi San Sebastiano legato ad vna Colonna, San Pietro, e San Francesco, in cui ritrasse il Padre Bernardo detto.

Singolare fatica.

Mà nell'opera della Purificatione dell'organo da lui dipinta l'anno 1560. rinforzò il colorito, e dimostrò eccellenza maggiore. Quì stà la Vergine col Pargoletto trà le virginali braccia, e con materna tenerezza lo appresenta al vecchio Simeone, sopra cui piegandosi il venerando Pontefice adora quella Diuinita, che già gran tempo bramato haueua di vedere, e beando le [illegible] gioconda vista desia di chiuderle in perpetuo riposo. Circondano l'Altare Sacerdoti, Leuiti co' libri in mano, serui con torchie accese, & incensieri, & vna Donna vestita di lieto colore stà in [illegible]to con due colombe per l'offerta.

Nella parte interna è la Piscina con molti infermi, che attendono la motione delle acque dall'Angelo à lato a colonnati d'vn porticale, che girando intorno formano ampio cortile tirato con rigorosa prospettiua, e le figure primiere collocate nella linea principale del piano, mancando a poco, a poco la vedu-

ta

ta delle più lontane, con accurato artificio del punto osseruato nel pauimento della Chiesa.

Ponto della prospettiua osseruato.

E se bene i buoni Pittori per fuggir tal'hora quelle vedute noiose di prospettiue hanno accostumato tener il punto eleuato, per lo accommodar vi le figure, in alcuni casi però hanno anche osseruato il rigore, come fece Paolo in questo luogo, per dar ad intendere, come egli ben sapeua la norma di queste benedette regole. Sopra di che alcuni belli ingegni tanto si trauagliano, poco badando alle cose più importanti, douēdosi vsar le Architetture per solo ornamento, col dar sempre il luogo primiero alle figure, come parte più essentiale del componimento, in modo, che non superino nella quantità, e nella forza l'historia, quali osseruationi si deuono ridurre dal saggio Artefice ad vna ragioneuole prattica, con la quale l'occhio resti appagato, conoscendosi l'ingegno del Pittore nello spiegamento dell'historia, non nel valersi con licentioso modo di quello, che più s'intende. Ma condonisi questa digressione per sodisfare à coloro, che bramano l'intendere la ragione di tutte le cose.

Osseruationi nelle Architetture.

Nel capo in fine del Porticale è Nostro Signore, che comanda al languido, che prenda il suo letto, e si metta in camino, e se non s'ode il rendimento delle gratie, è colpa della Pittura, che non gli concede lo esprimere le voci, mentre si accinge al partire. Ne in questo luogo toccherebbe d'hiperbole il dire, che le Gratie somministrassero à Paolo in quel degno ministero le Murici, i candori dell'Alba, & i zaffiri del Cielo, e le Idee più belle delle humane forme, non potendosi produrre effetti così eccellenti da mano mortale, se non v'hà parte il Cielo.

[illegible] fianchi dell'organo sono figure à chiaro scuro; nel pulpito la [illegible] ita del Signore, & altre hi[illegible]ette; e sotto dalle parti del sepolc[illegible] [illegible]enzo Donato stanno due gratiosi fanciulli à chiaro scuro, co[illegible] [illegible]ci spente in mano, e teschi di morte, e nell'andi[illegible] nel p[illegible]are in Sacrestia è picciolo quadretto di San Girolamo.

Eccitati da si[illegible] [illegible] i Padri della compagnia del Giesù ad imit[illegible] di quelli di S[illegible] Sebastiano, pensarono, per render più[illegible] [illegible]rdeuole, e frequent[illegible] la Chiesa loro, d'abbellire anch'eglino la parte del soffitto, onde appoggiarono alla persona di Paolo il far delle Pitture.

Hor nel primo quadro spezzato ne' cantonali sopra l'ingresso della

della porta fece l'ambaſciata dell'Angelo alla Vergine annuntiandole la naſcita del Meſſia , al cui improuiſo apparire ſi riuoglie piena di timore al Nuntio diuino . Il deſcriuere lo appartamento di quella nobil ſtanza abbellita d'archi ſoſtenuti da colonne ritorte cinte da ſerpeggianti Vitalbe, le pretioſe çortine , che cingono il pudico letto, le veſti varie del celeſte meſſaggiero , che increſpate da ſoffio d' aura ſoaue formano nelle eſtremità de' lebi gratioſi raggiri , la vaghezza delle ali de' colori più belli dell'Iride dipinte, il ſembiante diuino, l'atto gentile , il modeſto veſtire , ed in fine il fulgore de' raggi dello ſpirito celeſte, non è officio , che ſi poſſi compire dalla penna di mortale ſcrittore . Sono troppo diſuguali le forme dell' humana fauella per eſprimere perſonaggi, & attioni di Paradiſo .

Nell'altro quadro verſo l'Altar maggiore ſtanno i Paſtori intorno al Preſeppe, vn de' quali ſiede ſopra ad un Bue, che col mugire par riueriſca in ſua fauella il nato Signore , & vno guida altro giumento .

Come bene diſpiega l'attione.

E nell'ouato poſto nel mezzo la Vergine aſcende al Cielo , ſolleuata dagli Angeli adorni di vari veſtiti brillanti per la diuerſità de' colori , alcuni la ſeruono d'appoggio, altri con incenſieri van profumando le vie dell'aria , e chi dibattendo le ali dorate corteggia la Celeſte Regina . Intorno al ſepolcro, oue ripoſarono le Sante membra ſtanno gli Apoſtoli fiſſando gli occhi al Cielo, e tenendo libri, e torci acceſi , & alcuni con le mani aggroppate ſoſpirano la perdita di Maria . Gira intorno al Sepolcro nobile pergolato con ſcala nel mezzo, la quale tutto che non rigoroſa nel punto, per il collocarui delle figure , rieſce di piaceuole veduta , e fà marauiglioſo effetto .

In minori ſpatij dalle parti ſono compartite hiſtoriette di color verde, e roſſo, di Mosè, di Giona, con altre del vecchio, e nuouo teſtamento : mà il quadro dell'Annuntiata marauiglioſo che à quell'ordine riman occupato dal Coro delle Monache , che in vece de' Padri detti vi furono poſte dal Senato, e nel Tabernacolo è la figura del Redentore .

Crebbe in gran maniera non ſolo il nome di Paolo per le coſe operate , ma le fortune ancora : onde poſe ſoprabanchi ſei milla ſcudi , che nel giro di pochi anni auuanzati co' pennelli hauea, quali felicemente ſi augumentarono, poiche gli acquiſti fatti con la virtù han ſicure le radici, ne vi è tarlo di conſcienza , che

le

le diuori. In questo mentre Paolo se ne passò à Roma col Signor Girolamo Grimano Procuratore di S. Marco, di cui era famigliare, destinato oratore al Pontefice, non tanto per veder secondo il commune costume le grandezze della Corte, ma come Pittore, le magnificenze degli edificij, le Pitture di Raffaelo, le scolture di Michel'Angelo, e le celebri statue in particolare, pretiose reliquie della Romana grandezza, sopra le quali pose alcuna osseruatione, ammirando quell'eccellente forma, che fù sempre seguita, & apprezzata dagli intendenti, e la venustà delle Imagini degli Heroi, da che trasse nouelle impressioni, come poi dimostrò nelle opere, che appresso descriueremo, poiche le cose rare da lui vedute, & osseruate più si affinauano, & acquistauano gradi di maggior perfettione nell'ingegno suo. Paolo à Roma.

Ritornato a Venetia gli fù locata la maggior parte delle Pitture del Consiglio di Dieci, altre al Zelotti, e que' due vani, oue entra Mercurio, e la Pace, e Nettuno col Tridēte sopra Caual Marino furono di mano di vn Monsignore detto Bazzacco molto amico di Paolo, che haueua l'incombenza dell'opera tutta. Opere della Sala del Consiglio di Dieci.

Hor nell'ouato maggiore fece il Gioue fulminante, la Ribellione, il Falsario, il Vitio infame, e'l Tradimento, quali errori vengono dall'autorità di quel grauissimo Magistrato con molto rigore castigati, che rouinosamente insieme annodati, cadono spauentati dal fulmine di Gioue: e trà quelli è vn'Angelo con decreti di quel Consiglio, che sferza l'aria con crespa capigliatura, & ali, che paiono di naturali piume, riportando l'Autore felicemente nel Gioue la statua del Laocoonte famosa di Belvedere di Roma, & in altra figura la testa detta communemente dell'Alessandro, ò come alcuni dicono d'vna delle Amazoni, & altri getti, che nello studio suo teneua.

Sopra il Tribunale finse nobile Matrona con ceppi, e catene rotte in mano, per accennare l'autorità dello stesso Magistrato, nel conferir le gratie, ed il castigo, mirante vn Cielo di Deità, dinotando il patrocinio celeste verso de' Prencipi giusti.

In altro vano fece Venetia, che riceue dalle mani di Giunone gioielli, Corone, e'l corno Ducale in segno del supremo honore: ornamento vsato anticamente da Troiani, (da quali hebbero origine i popoli Veneti) come si vede nella figura di Ganimede appeso nel mezzo del Statuario della Republica, e come vien det-

to da Virgilio per bocca di Romulo à Troiani in questi Versi.

Eneid. lib. 9.

Desidiae cordi, iuuat indulgere choreis,
Et tunicae manicas, & habent redimicula Mitrae.

Qual figura fà gratiosa pompa dell'alabastro del collo, e del seno suo.

In altro minor ouato situato nel cantonale fece vna bella Giouane con ricco ornamento ne' crini, con le mani al petto, che mira con molta modestia, all'ingiù, & vn vecchio con inuolgi di bende in capo, e barbaresche spoglie, che appoggia il mento sopra il destro braccio, cadendogli in giro la canuta barba trà le dita, che inferiscono le diuerse conditioni de' popoli, che ricorrono nelle oppressioni loro à quel tribunale, e queste due figure, in particolare, benche l'altre tutte siano predicate per marauigliose, sono tenute da Professori, delle più singolari, ch'egli si facesse, e soleua dire Iacopo Palma, che in questo caso Paolo gionse al maggior segno dell'esquisitezza, e che in quelle fece vn misto del più erudito, che si pratichi nell'antico, e della più nobile sua maniera; onde auuiene, che alcuna volta il Pittore mosso da vn impulso di spirito arriua all'auge più sublime della perfettione, oue di rado peruiene: diuise ancora intorno all'ouato maggiore quattro figure à chiaro scuro pertinenti al dominio, & altri belli ignudi.

Detto del Palma.

L'anno poi 1565. per compimento della Cappella maggiore di San Sebastiano dipinse i due gran quadri laterali, oue ristrinse gli stupori, e le marauiglie dell'Arte.

L'vno contiene li Santi Marcelliano, e Marco condannati à la morte, se frà certo tempo non lasciauano la fede di Christo, quali nel scendere le scale del Palagio del Prefetto Cromatio, condotti da Ministri alle carceri, vengono incontrati dal Padre loro Tranquillo, sostenuto da serui, che in gesti dolenti li prega à fuggir la Morte, e riseruarsi in vita per sollieuo di sua cadente vecchiezza, e furiosa gli segue la Madre co' crini sciolti à guisa di Baccante per ritenerli.

A piè delle scale stanno ginochioni le Mogli, dimostrandogli i loro figli bambini, acciò, che mossi nelle viscere da filiali affetti

muti-

mutino i lor Santi pensieri, & vna fanciulla supplicheuole se gli affaccia in atto puerile, ma assistendogli a fianchi il Caualier generoso Sebastiano gli inuigorisse al martirio, e serue d'ostacolo a quelle violenze, che han potere negli humani petti, additandogli vn'Angelo bellissimo nel Cielo col libro della vita in mano; Staui vn Mendico, sopra scaglioni molto naturale, & altri aggrapati à colonne, e di lontano sono ornate Matrone, che mirano la costanza de' Santi, e gratiose vedute d'architetture.

Celebri la Greca eloquenza la tauola di Timante, nella quale l'industre Pittore dato, che hebbe a vedere in Calcãte Aurufpice, in Aiace, in Achille, e in Menelao gli affetti tutti della pietà, e del dolore, ricoperse con tenebroso velo il volto del Padre Agamenone, celando in questa guisa quell'affanno, che stimò inesplicabile dal suo pennello, che in questo caso fù da Paolo superato, che dispiegò non solo nel volto della Madre, delle Mogli, e degli amici de' Santi gli affetti della pietà, e della commiseratione, ma gionse ad esprimere nel sembiante del dolente Padre i caratteri d'vn'impareggiabile dolore. Affetti marauigliosamente dispiegati.

Nell'altro espresse San Sebastiano legato ad vn ordigno di legno per riceuer il Martirio con Sacerdoti, che lo persuadono à idolatrare, cangiando il tormento, in diletto, & à godere lo stato della fiorita sua giouinezza, con nobili Personaggi, Caualieri, & altri vestiti in sontuose maniere, che mirano la di lui intrepidezza, e vi ritrasse a canto d'vna colonna il Padre Andrea sudetto, feceui ancora ministri con bastoni in mano, serui che tengono cani, & altri ornamenti. L'attione è rappresentata sotto à vn porticale retto da colonne corinte, che rende molto decoro all'inuentione.

Dipinse in oltre due tauole per le Cappelle minori, l'vna del Saluatore al Giordano, l'altra del Crocefisso con la Vergine Madre tramortita in seno alle sorelle, e la Maddalena con le braccia aperte, che mirando il suo Signore pendente, stilla da fonti degli occhi liquide perle, e sopra vn traue d'vna Cappella è situato picciolo quadretto con nostra Donna, & vna Santa Verginella porge vna colomba al bambino, e vi è ritratto il Padre Michiele Spauenti Venetiano.

Fece in fine dono a Padri medesimi d'vn gonfalonetto da processione entroui S. Sebastiano, mediante i quali fù conosciuto, ne' principij il suo valore in Venetia.

Ma quello, che maggiormente aggrandì il nome di Paolo furono quattro gran tele de' conuiti da lui in vari tempi dipinte, in quella Città, nelle quali con inuentioni diuerse rappresentò sontuosi apparecchi ad vso di reali banchetti.

Il primo, ch'egli fece fù quello del Refettorio di San Giorgio Maggiore di braccia vinti in circa di larghezza delle Nozze di Cana di Galilea, oue entrano cento, e venti più figure.

Giou. cap. 2. La Mensa hà due riuolte ne' capi imbandita di nappi d'argento, e d'oro, e diuisata di manicaretti, pastizzi, frutti, e di qual si voglia desiderabile curiosità. Siede Christo nel mezzo, la Madre à lato pregandolo à prouedere del vino mancante. Seguono per ogni parte gli Apostoli, e numero d'inuitati di ricche vesti adorni, e trà quelli molti de que' Padri ritratti; ne' quali per essersi Paolo obligato al naturale non corrispondono al rimanente delle Idee formate di fantasia.

In vn de' capi siede lo sposo adorno di Zimarra con ueste di porpora, e d'oro, e la sposa bella, e lieta à canto, nel cui volto passeggiano le Gratie, e vi brillano gli Amori; à quali vn Moretto arrecca vn bicchiere dell'acqua tramutata in vino, mentre da serui viene dalle vrne versato ne' piccioli vasi.

E per non mancare l'Autore d'ogni reale grandezza, formò nel mezzo vn Coro di Musici, che suonano viuoloni, flauti, leuti, e lire, e cantano à libro. Dietro alla Mensa trapassa grande poggiulo, per lo quale transitano scalchi, che allestiscono le viuande; dalle scale vicine altri ne riportano à commensali: e dalle parti collocoui due corsi di Colonne; e nobili Palagi più lontani, che con arte gentile si vanno dilungando, di donde, molti mirano il sontuoso banchetto.

Matth. cap. 26. Il secondo fù quello di San Sebastiano, oprato l'anno 1570. ed è il conuito di Simone à cui stà da presso nobile Matrona, oue interuengono molti conuitati, serui cō cibi, e vi appaiono prospettiue con statue, naturalissimi cani, & altre curiosità, e Giuda leuato dalla sedia mira con occhio toruo la Maddalena à piedi del Saluatore, che sparsoui sopra il pretioso licore gli rasciuga co' crini.

Luca cap. 5. Il terzo è in San Giouanni Paolo da lui dipinto l'anno 1573. & è quello narrato da San Luca nella casa di Leui Vsuraio, che vi fù posto in luogo del Cenacolo di Christo fattoui da Titiano, che si abbruggiò: onde Frà Andrea de' Buoni desideroso di veder rinouata la Pittura, offerì à Paolo per questo effetto

certa

certa quantità di danaro, che auuanzato di elemosine, e di confessioni haueua, prezzo che per auuentura non si accettarebbe da vn galant'huomo ne' presenti tempi per lo imprimere vna così gran tela. Ma non potendo il pouero Frate spender di più, sforzato Paolo da preghi, lo volle in fine compiacere rassumendo così gran carica, spinto più dal desio della gloria, che dell'vtile.

L'apparecchio è finto sotto à spatiosa Loggia, in tre grand'archi compartita, fuor de' quali si mirano belle strutture de' Palagi, che rendono dilettevole veduta. Nel mezzo posa il Saluatore, al dirimpetto Leui vestito di purpurea veste, e seco siedono molti Publicani, & altri mescolati con gli Apostoli, ne' quali compose rarissime teste in singolari effetti, e vi ritrasse Frate Andrea sudetto in vn canto con la saluietta sopra la spalla, della cui effigie si trarebbe di vantaggio ciò che fù speso nell'opera; e trà le cose d'ammiratione è la figura dell' Hoste appoggiato ad vn piedestallo, che oltre il diuisar singolarmente la qualità del personaggio, e di così fresche carni, che par viuo, e gli è vicino vn seruo Etiope con habito moresco, e cesta in mano, che mostra di ridere, che muoue à riso chi lo mira. Vedi come ben dipinge.

L'opera tutta in fine, è maneggiata con grande maestria quanto in questo genere si può fare, non volendo Paolo rimetterui di conscienza, ne dar materia à Frate Andrea di dolersi di hauer mal impiegato il suo danaro.

Il quarto è posto nel Refettorio de' Padri Seruiti, & iui espresse di nuouo il pranso di Simon leproso con Christo, & in atto diuerso vi stà la Maddalena pentita à suoi piedi inondandogli con le lagrime, e tergendogli co' capelli simili all'oro. Marco ca. 14. Pregiatissimi pianti, pretiose perle, che liquefatte nel lambico del cuore al fuoco d'vn ardente affetto haueste virtù di lauar le macchie d'vn inueterato errore. La mensa è situata nel seno di maestoso Teatro, nel cui circuito girano molte colonne, è volano nel mezzo due Angeletti con breue in mano scritto. *Gaudium in cælo super vno peccatore pœnitentiam agente*, e qui similmente fece Giuda alzato dalla mensa in atto di riprendere la pia attione della matrona penitente, e numero di Personaggi sedenti al banchetto, ne' quali sono ritratti molti de' Padri, che contribuirono alcun dono al Pittore.

Dalle parti sono dirizzate due ricche bottiglierie, di donde le-

uano

uano i serui vasi, e piati d'oro, e d'argento: ed in questo per parere de' Professori Paolo si auuanzò nello stile dagli descritti, ed in particolare la figura del Saluatore sembra per à punto diuina.

Famosi conuiti degli Antichi.

Cedino pure à si nobili apparecchi le reali mense di Assuero, di Cleopatra, d'Alessandro, e de gli Augusti celebri per la qualità de' conuitati, per la copia degli aurei vasi da dotti Artefici scolpiti, per le viuande pretiose, che non giongeranno alla grandezza di questi da Paolo dipinti: mirabili per gli ornamenti, per lo numero de' serui, per li personaggi diuini, quali non si possono con caratteri delineare, essendo dato solo al di lui pennello il saper tali cose degnamente dispiegare.

Furono numerose l'opere in oltre, ch'egli appresso dipinse, frà queste vna gran tela per la Chiesa di San Siluestro, oue fece l'adoratione de' Magi, figurandoui marauigliosamente la Vergine sedēte sotto rustica Capanna di molti legni costrutta nella guisa di grande edificio. Spuntano da vn arco Caualieri, e serui, che guidano Camelli carichi di bagaglie, intāto, che i Rè loro prostrati adorano il nato Giesù, e Maria, dal cui purissimo volto escono tali splendori, che ben può quel rustico albergo gareggiar di pompa cō' Palagi de' maggiori Monarchi.

Per lo soffitto del Magistrato delle biade fece la figura di Cerere, che arreca à Venetia fasci di biade, per segno della copia de grani, de' quali abbonda lo Stato Venetiano, e del publico prouedimento; con Hercole à canto, appoggiato alla claua per la Virtù Eroica: nel palco del Magistrato delle legne dipinse Venetia, Netunno innanzi con Tritoni, che la tributano di marini doni, e nell'officio de' sopradatij fece la medesima dinanzi alla Vergine.

Operò medesimamente in quella fiorita età molte cose per altroue, essendosi reso chiaro douunque il nome suo, onde procurauano i popoli esterni di abbellire à gara anch'eglino le Patrie loro con le sue Pitture di così valorosa mano.

In Montagnana.

Fece dunque per lo Duomo di Montagnana la gran tauola della Cappella maggiore di Christo trasfigurato nel Tabor trà mezzo à Mosè, & Elia cinto da luminosi splendori, volendo in quella guisa dar vn saggio a suoi più cari della celeste beatitudine, che non si merca, che col patire, ragionandosi trà que' diletti de' tormenti, e di morte. Stanno sopra del Monte i Discepoli, alcuno scher-

ſchermendoſi con mano da lumi; altro riparandoſi col mantello: e per la Chieſa dedicata alla Vergine di Lendinara dipinſe l'aſceſa al Cielo del Saluatore.

A Padri della Maddalena di Treuigi ſuoi amoreuoli altra ne mandò con Christo, e la Maddalena nell'horto: nella qual vogliono, che ritraeſſe ſua moglie: à canto queſta è la ſorella Marta, & vn ritratto: e di lontano ſtanno Angeli alla cuſtodia del Sepolcro. Treuigi.

Hor mentre quella ſi trattiene col ſuo Signore, rappreſentandogli gli affetti del ſuo cuore, contempliamolo in altro Altare in Croce, la Madre iſuenuta, la ſteſſa Maddalena piangente, & in vn gonfalonetto da proceſſione la medeſima Santa penitente. Ed in vero furono fortunati que' Padri, poiche ſortirono ventura di adornar le Chieſe loro con le opere di tanto Pittore.

Per la Chieſa di Sant'Agoſtino fece la tauola di San Gioachino, & Anna, e li Santi Giacopo, e Giorgio à piedi, e per lo Refettorio delle Monache di San Tomaſo le Nozze di Cana di Galilea, & in vn quadro l'eſtinto Saluatore, di che fece dono all'Abbadeſſa.

In Villa di Grauigna nel Triuigiano trouaſi vna ſua tauola col ritratto del Piouano. In altra di Caſola in caſa Cappello è Santa Caterina dalla ruota; e nel ſoffitto d'vna ſtanza la fauola di Danae. Pitture nel Triuigiano.

Nel villaggio di S. Andrea dipinſe à freſco noſtra Signora in vn capitello; à Rouerè del Triuigiano fece la tauola di Santo Antonio orante; e San Franceſco, che riceue le Stimmate; col ritratto del Padrone di caſa ongarina: e per la Compagnia della Croce di Ciuidale la figura di Santa Lucia.

Ma riuolgiamo il paſſo verſo Padoua, e veggiamo nell'auguſto Tempio de' Padri Benedettini la gran tela col Martirio di Santa Giuſtina, che intrepidamente riceue la ferita nel ſeno dal Carnefice: attione di magnanima, e Real donzella, che in ſi tenera età, in ſi alta fortuna offeriſce ſe ſteſſa in ſacrificio à Dio. Volano intãto dal Cielo Angeletti, che le recano Palme, & auree corone: e ſopraui aſſiſte il Saluatore cinto d'Angeliche Gerarchie, la Vergine, e San Giouanni oranti. In Padoua.

Mà quella Pittura poco ſi gode, eſſendo mal ſeruita di lume, & occupata da vaſtiſſimo ornamento: onde rimane non poco pregiudicata di ſua bellezza, mercè, che gli operari moderni ad altro

non badãdo, che ad ammassar cataste di legno, e monti di pietre, in uece di ornamenti; ne la pittura hà di mestieri, che d'vn breue recinto, che la circondi. Nelle camere dell'Abbate conseruasi di quella il modello in alcune parti variato: e sopra la porta della Sagrestia l'assunta di nostra Donna.

Eraui, ne' Frati de' Zoccoli l'andata di Christo al Cielo nell'Altare di Andrea Capo di Vacca: mà quella tela fù da rapace mano dal mezzo in giù tagliata: ne vi restaua meno il Saluatore: mà incaminato per le vie dell'aria, non lo raggiunse col ferro: e vi furono ridipinti gli Apostoli da Pietro Damino da Castelfranco, e vollero que' Padri, che vi si registrasse questa iscrittione.

Quod furto nefario elaboratissimæ tabulæ eximij Pauli Veronensis ademptum fuerat, curantibus Cœnobij Patribus, & felici pennicillo Petri Damini Castrofrancani suppletum est.

Anno Domini MDCXXV. Die XXVIII. Martij.

In San Giouanni di Malta, detto dalle barche, è la tauola del Battesimo di Christo; e nella Maddalena altra picciola tauoletta, continente la Vergine col bambino, & vn'Angelino, che si nasconde sotto il manto, San Gioseppe, e San Giouannino, pregiatissima Pittura.

Erano ancora in quella Città in casa Contarina otto quadri di sacre historie di figure intorno al naturale, in vno entrauanostra Signora con più Santi; in altri Christo trà Dottori; il Centurione dinanzi al Saluatore, accompagnato da serui, che le teneuano il destriere, e l'elmo dorato; Vn'inuentione di Sant'Elena, che dormendo sognauasi veder la Croce tenuta da due Angeletti, nodrendo nella mente quella Santa Regina benche si dasse in preda al riposo, così Santo pensiero.

Quindi è, che le cose, che concepiamo nella mente ci vengono spesso recate da fantasimi all'intelletto nel sonno; e le quattro Stagioni in figura. Al Pra della Valle in casa Grimana si veggono altre due historie il Centurione, e Mosè bambino ritrouato nel fiume, gentile componimento.

In Vicenza. E proseguendo il camino à Vicenza, ammiriamo nell'Altare de'

Co-

Cogoli in Santa Corona i Magi peruenuti in Betelemme adoranti il Messia, e vi è vn'intreccio di rozi legni sopra rouinato edifitio, tra' quali trapassano spiritelli volanti, nel cui seno siede la Vergine, la cui bellezza, e venustà è senza dubbio inesplicabile; e la maestà di quo' Regi auuantaggia ogni magnificenza terrena: come sono singolari due paggi, che seruono al Rè Maggiore: ed è curiosa cosa il vedere vn Mulo spuntar da vn lato, che trà le bardature, di che hà bendato gli occhi, tiene le arme de' Padroni.

A Padri poscia della Madonna del Monte, così detto dal colle, che signoreggia la Città, cinto d'ogn'intorno da diletteuoli monti, oue Vertuno, e Bacco compartono in copia frutti, & vue pregiatissime, dipinse per il Refettorio loro il pranso di S. Gregorio Magno fatto à poueri, oue Christo diuenuto hospite suo siede seco alla mensa, per dimostrare quanto grata gli fosse la pietà, vsata dal Santo Pontefice. Hauui molti pellegrini à canto effigiati in nobili sembianti, non sapendo Paolo, che sempre nobilmente rappresentar le figure sue. Al dirimpetto siedono due Cardinali co' manti purpurei, l'vn de' quali mira fuor di grande occhiale, esprimendoui l' Autore certo costume del Personaggio lodata parte in vero. A lato à vna colonna accommodò ingegnosamente il Priore, che spicca mirabilmente per il nero delle vesti; e sopra à due corsi di scale dalle parti sono serventi, che dispensano ad altri pouerelli gli auuanzi della mensa Pontificia.

Ma la bellezza di si rari oggetti non ci ritardi il veder le opere di Verona. Nella Chiesa di San Giorgio, fece Paolo nell'Altar maggiore il Santo Caualiere ginocchioni, dispogliato da' Ministri, persuaso da' Sacerdoti ad offerir incensi all'idolo di Apollo, nel cui volto dimostra l'animo inuitto, che non teme le minaccie del Tiranno, inuigorito in mirando nel Cielo la Vergine, posta trà le Virtù Teologali. Verona.

Sotto l'organo è S. Barnaba Apostolo collocato nel seno d'vna Tribuna, che risana vn'infermo leggendoui sopra l'Euangelo; vi assistono huomini, e donne con torchi in mano, che fanno oratione; altri conducono infermi al Santo acciò gli risani.

E benche l'Autore raramente si diportasse nella primiera tauola, in questa nondimeno pare à Professori, che si auuantaggiasse in certo che di maniera; ne quell'attione può rappresentarsi con maggior pietà, e diuotione; dimostrando Paolo in si degne

Pitture, l'affetto suo verso la Patria, che fatto haueua si poca stima di lui; e nella sacrestia de' Padri della Vittoria vi è picciolo quadretto del Saluatore tolto di Croce, steso nel grembo della madre, con le Marie piangenti. In San Polo è vn'altra tauola con nostra Donna sopra à vn piedestallo, il Battista, e'l Parochiano ritratto dal viuo.

Opere particolari di Verona.

Ma qui aggiungiamo ancora le opere, che si conseruano in quella Città appresso particolari di questa mano. Nelle case degli Signori Marchesi dalla Torre io vidi vn quadro di Mosè bambino ritrouato nella cesta de' giunchi nel fiume dalla figlia di Faraone; & vna fauola in altra picciola tela, in quelle de' Signori Conti Giusti, vna Venere ignuda, che si mira in specchio, e'l ritratto di vna Matrona con vna fanciullina à canto da' Signori Beuilacqua. Nelle camere dell'Abbate di San Nazaro eraui il Presepe di Christo, di cui fecero dono que' Padri al Cardinal Lodouisio. Hora è in Roma appresso il Signor Prencipe Ludouisio. Il Signor Dottor Curtoni hà il Saluatore sostenuto da due Angeli. La fauola di Atteone oue entrano molte Ninfe ignude, & vn'Europa; vn disegno à chiaro scuro della Virtù, che fugge da vn brutto serpe, significato per il Vitio.

Nello studio degli Signori Christoforo, e Francesco Muselli, quali conseruano l'affetto del già loro degno Padre, verso la Pittura, sono i seguenti quadri di questa mano. Vna Madonna col fanciullo nel grembo in dolce sonno sopito. Gli sponsali di Santa Caterina con Giesù bambino, che pende dalle braccia della Madre; e pronubi sono Gioseppe, e'l Battista, e gratiosa Dama ritratta dal viuo. Il Saluatore al Giordano con Angeli vaghissimi, che tengono le vestimenta. Christo posto alla mensa con i due discepoli Luca, e Cleofa in atto di benedire il pane, che spira da ogni parte gratie di Paradiso. Vi son serui, che portano viuande al conuito; e vezzosa fanciulla scherza con vn cagnuolo. Ne io vidi cosa la più condita di gratia, e di venustà. Vn'altra effigie di Maria Vergine con San Giouanni, che si trastulla col bambino Giesù; e San Gioseppe riposato all'ombra di alcune piante. Due pellegrine inuentioni di Giacob al fonte con Rachelle; e dell'Adultera accusata dagli Scribi à Christo, che tinta di rossore nel volto per lo commesso errore tien gli occhi chini à terra mentre istano gli accusatori, che sia punita.

Hanno

Hanno di più vna Venere à par del viuo, alla quale ogni più rigido cuore con sacrerebbe l'affetto, come à simolacro della bellezza, & Amore stà à suoi piedi co' soliti arnesi.

Oltre le Pitture narrate, possiedono que' Signori ancora alcuni disegni sopra carte tinte illuminati di biacca, che lungo sarebbe il narrar le inuentioni tutte; ma solo faremo mentione di certi pellegrini pensieri, ch'egli di propria mano annotò nel rouerscio d'alcuni di quelli, inuiandogli per auuentura, à chi glie ne haueua fatta istanza, quali registreremo con l'ordine medesimo.

Pittura quarta. Infinite sono le forme, e le attitudini con le quali è stata dipinta la Vergine, che fù da Alberto Durero ad vn medesimo modo quasi sempre rappresentata, facendola col figliuolino in braccio, e sempre nudo. Li Greci tutti lo faceuano inuolto nelle fascie, per non hauer eglino pratica di formare i corpi. Ogni figura puerile nondimeno si può dipingere nuda, come vestita. Il Buonarotti fece il bambino addormentato, e la Madre, che leggeua vn librò; ne io la vidi giamai vicina al letticiuolo, vestendo il Saluatore. Io farei il bambino in culla con Angeli intorno, che tenessero panieri di frutti, e di fiori in mano, e che suonassero vari stromenti, e chi di loro cantasse al dormiente bambino, e che la Vergine lo vezzeggiasse accompagnata da Sant'Anna. Vaghe inuentioni.

Pittura quinta. Io feci già per la mia stanza vn quadro di nostra Donna, che staua a sedere col libro innanzi, e con gli occhi leuati al Cielo, e la mano al petto; & haueua da vn lato la madre sua, che dormiua, e per lo quadro diuisai molti Angeli, qual di loro teneua vna Fenice, altro corona di spine, e chi di Stelle, il Sole, e la Luna, compartendo il terreno di frutti, di fiori, d'oliui, e di Palme, per inferire come al Creatore stanno presenti le stagioni, e le cose tutte, e come egli viene seruito dagli Angeli suoi ministri, partecipando Maria degli ossequi, e de' diuini misteri.

Pittura sesta. Se io hauerò tempo giamai, voglio rappresentare sontuosa mensa sotto à nobil loggia, oue entri la Vergine, il Saluatore, e Gioseppe, facendogli seruire col più ricco corteggio d'Angeli, che si possa imaginare, ch'egli somministrino in piatti d'argento, e d'oro regalate viuande, e copia di pomposi frutti. Altri siano implicati in recar in tersi cristalli, & in dorate coppe pretiose viuande, per dimostrare il ministero prestato da Beati spiriti al

loro Dio, come meglio nel fine del libro sarà dichiarato, per intelligenza de' Pittori, e per diletto degli amatori della Virtù, dellaqual inuentione io ne vidi un rarissimo disegno.

In Brescia. In Brescia vedesi la tauola di Sant'Afra nella Chiesa eretta al di lei nome, che sopra ad un Catafalco riceue il martirio: à pie della quale sono corpi de Santi martirizzati, & Angeletti vengono dal Cielo con Palme, e ghirlande: nella qual opera dimostrossi Paolo non men ualoroso del Tintoretto, e del Bassano, che in quella Chiesa haueuano altre tauole dipinte.

Bergomo. Nelle case de' Lanzi in Bergomo, si conserua la figura di Christo *ecce homo*, di cui vien riferito da soggetto degno di fede vn notabile auuenimento, che cercando il Castaldo di quella Casa di scolparsi da certa imputatione, negli prestando fede il Padrone, disse, che ne pregaua quell'imagine à darne segno sopra la vita d'vn'vnico suo figliuolo, che indi à pochi giorni si morì, riferendosi ciò à miracolo, che Iddio volle dimostrare per mezzo di quella figura da Paolo dipinta.

Genoua. In Genoua finalmente, per dar fine alla narratione delle cose esterne, è una tauola del Crocefisso, la Vergine, e San Giouanni, Dicono essere nella casa de' Signori Grimaldi la visita de' Magi, gli sponsali di Santa Caterina martire: quali soggetti più volte vnicamente rappresentò l'Autore. L'estinto Saluatore in quelle del Signor Francesco Lomellino; & altre due tele dal Signor Felice Pallauicino della fuga di nostra Donna nell'Egitto, e di Christo trà Dottori.

Hor ragioniamo di alcune cose à fresco, che per compiacere à Signori oltre le narrate Paolo dipinse, onde pare impossibil cosa, che nel breue tempo di sua vita, si numerose opere egli facesse. Ma ciò auuenne per la facilità del suo dipingere, non ponendo in fallo il pennello, e perche rendeua le figure sue à secondi colpi sempre finite.

Venetia. Sopra il gran canale nelle case de' Cappelli colorì alcune figure di Cerere, di Pomona, di Pallade, & altre Deità. Quelle di sopra furono dipinte dall'amico suo Zelotti.

In Murano. In Murano nel Palaggio del Signor Camillo Triuisano, che dicono fosse eretto co' modelli di Monsignor Daniel Barbaro, che scrisse sopra Vitruuio, (doue ne' passati tempi si tratteneuano in veglie gentil'huomini, e Dame) fece nella volta d'vna stanza terrena il Cielo degli Dei, con fanciullini volanti, alcuno di loro arrecà

caà

ca à Gioue Regio diadema lo scettro, e gioielli, come à dator' delle grandezze; altro ad Apolline il pletro, sopra di cui cade Corona d'alloro, à Marte guernita corazza, & vn fanciullo gli sostiene il brando; & hauui appresso Cinthia con la face in mano, e'l cane vicino; à Venere ghirlãda di rose, che tiene Amore in braccio, & altro [illegible] sotto à piedi; à Saturno squadre, e l'archipendolo; à Mercurio il cappello, libri, e musicali stromenti, & i coturni. Altri bambini sen portano mitre, leuti, chitarre, in belli atteggiamenti volando; ed il quadro è recinto da nobile ornamento finto di stucco, con satire, e teste aurate sopra à modiglioni così ben fatte, che paiono di rileuo.

In quattro vani nel fregio entra la Musica, lo Studio, l'Astrologia, e la Fortuna, che arrichisce di gemme vn dormiglione, e due figure à chiaro scuro stanno à fianchi del camino, che non si credono dipinte, che col toccarle.

Chi pensa annouerare la quantità de' fiori, che la ridente Primauera comparte ne' delitiosi giardini; ò la numerosa serie de' frutti, che con larga mano diffonde il fruttifero Autunno, potrà ben'anco descriuere le qualità singolari di sì dotte, e pellegrine figure.

Finghino pure à sua voglia i Poeti Gioue maestoso; Saturno graue, e di pensieri onusto; Marte audace, nel cui volto campeggi il furore; Mercurio agile nel passeggiare i sentieri dell'aria; Apollo con delicato volto, sopra il cui capo ondeggi nembo di crespi, e biondi capelli, e che gli penda al fianco sbarra di color celeste aggroppata ad vn nodo d'oro, sostenendo il canoro legno; e Venere in fine così vezzosa, che spiri douunque gratia, & amore, che sian diffettose tutte le forme del dire in comparatione di quelle, che seppe formar'il pennello di Paolo; à cui tratti, e colori si dan vinte le penne, ed arrossiti gl'inchiostri.

Nell'appartamento di sopra colorì nella volta d'vn salotto Venere portata per aria dagli Amori. Sopra vna delle porte, che seruono all'entrata fece Giano, e Saturno; Gioue, e Giunone dalle parti. Bacco, & Apollo sopra l'altra, e da lati Nettuno sul dorso di Caualmarino, e Cibelle sedente sù Leoni; e ne' capi fece alcuni Amori, due de' quali uersano vn vaso d'acqua del Fiume Lete, sopra à due faci, che hà virtù di spegnere la fiamma Amorosa, & altri due tentano rapirsi di mano vn ramo di Palma, per inferire la gara d'esser l'vn all'altro superiore nell'amare. E nelle pareti diuise

uise piccaglie di frondi, e di frutti, paesi, historiette di color giallo; e sopra alla porta della loggia vicina fece altre figure à chiaro scuro, elmi, corazze, & historiette d'Alessandro finte di bronzo: nelle quali cose dimostrò Paolo qual talento possedeua in qualunque modo di dipingere.

A contemplatione del Signor Francesco Erizzo vi dipinse pur à fresco nel porticale del suo palagio di San Cantiano, hor di casa Morosina (fabricato co' modelli di Andrea Palladio) strutture antiche, e paesi: e vi lasciò ancora di sua mano di stucco la statua di Marte (l'altre furono dal Vittoria scolpite) nella quale osseruasi la maniera del suo dipingere.

Venetia.

Nello aspetto verso il canale formò Nettuno trionfante sopra conchiglia tirata da Caualli Marini con Tritoni intorno, che portano fanali, bandiere, & armi diuerse, e suonano bucine ritorte: e per lo Cielo volano fanciullini con mazzi di freccie, carcassi, turbanti, zagaglie, e corone in mano: e la Fama suona tromba d'oro. Trà le fenestre fece à chiaro scuro Mineruа, e la Pace, & à piedi le Stagioni: per la Primauera Diana col cane; per l'Estate, Cerere col cornucopia ripieno di frutti, e di Biade; Bacco per l'Autunno, che preme un grappolo d'vua in bocca d'una Tigre; & un uecchio inuolto in vna schiauina per il Verno: e per ornamẽto delle fenestre feceui torsi de' corpi, e sopra la porta due schiaui, & altre bizzarie dipinte con tale tenerezza, che non si possono più soauemẽte colorire, à segno, che paiono dalla natura iui prodotte.

A petitione del Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Marco dipinse ancora à fresco alcune fauole nella facciata del delitioso suo palagio di Oriago, alcune dotte figure nel frontespitio: & in Villa di Magnadole nelle case de' Signori Giunti, hor de' Signori Foscarini, fece nella Sala tra partimenti d'architetture historie Romane.

Oriago.

Quì breuemente annotiamo altre Pitture delle Chiese di Venetia, poiche le opere, che haueuano à farsi in quella Città erano sempre compartite con Paolo, essendo uniuersalmente piacciuta la di lui maniera.

Tre tauole sono in San Francesco della Vigna. L'una nella Cappella de' Giustiniani con la Vergine sedente in alto, San Gioseppe con essa lei, e'l picciolo Battista, che tiene l'Agnellino; à piedi Sant'Antonio Abbate, e Santa Caterina, gratiosa figura, e molto stimata; la seconda nella Cappella de' Badoari

di Christo risorgente; la prima diuolgata per le stampe del Carraccio, questa del Chiliano.

La terza è posta nella Sacrestia con la Vergine medesima nel mezzo di due Angeli lietissimi, che toccano leuti; e di sotto stāno ginocchioni i SS. Gio: Battista, e Girolamo, vestito da Cardinale, che legge vn libro tenuto da vn fanciullo ritratto al naturale di casa Cocina padrona dello Altare, istituito da Giouanni, e Girolamo Cocina l'anno 1562. quale Pittura fù redipinta da Paolo sul muro, essendone andata vn'altra à male nell'incendio seguito dell'Arsenale il 1574. mà questa per l'humido della calce, si và pregiudicando, non resistendo meno i marmi alle ingiurie del tempo: ma egli auuerrà forse, che più si conserui in queste carte descritta.

Otto tauole in oltre sono sparse per altre Chiese di Venetia, vna del Crocefisso negli incurabili; la seconda in San Giuliano col morto Saluatore sopra vna nube sostenuto dagli Angeli, & à piedi hauui li Santi Iacopo, Marco, e Girolamo, eretta dal Caualier vignuola; e nella Cappella del Sacramento vi è la cena di Christo. La terza, e in San Iacopo dall'orio nella Cappella di San Lorenzo con tre Santi, e nel basamento il martirio del Santo Diacono, e sopra la banca del Sacramento ritrasse le Virtù Teologali in vn tondo, & i Dottori della Chiesa negli angoli, che gli riuscì vna delle più liete, e vaghe sue Pitture. Altre tauole di Paolo in Venetia.

In S. Polo fece la quarta degli sponsali di nostra Donna con San Gioseppe. Due in San Pantaleone, in quella dell'Altar Maggiore è il Santo vestito con manto Ducale, che guarisce vn fanciullo tenuto dal Piouano. L'altra nello Altare de' Lanaiuoli col San Bernardino, à cui uien portato per mano degli Angeli il nome di Giesù. La settima nelle Monache di Santo Andrea, oue sotto rustica capanna il Santo Cardinale stà leggendo, e percuotendosi con dura selce il petto. E finalmente era l'ottaua ne' Serui con la Regina de' Cieli sopra ad vn pergolato, S. Giouanni, ed vn Vescouo à basso, e questa fù da sacrilega mano rubbata, e poscia rinouata dall'eccellente pennello del Signor. Alessandro Varotari.

In Sāta Sofia espresse la cena del Giouedì Santo, & è tirata la mensa in prospettiua, con Christo nostro Signore in capo in atto di communicar gli Apostoli, che ad vno ad vno si prostrano à suoi piedi.

In S. Geminiano seguendo lo medesimo stile, fece ne' portelli dell'organo due Santi Vescoui, San Giouanni, e Santo Menna Caualiere.

Ma sia tempo di fauellare delle Pitture del Palagio Ducale, narrando quanto sia possibile le cose per l'ordine de' tempi. Douendosi rifar le due Sale dello scrutinio, e del Consiglio, che si abbruggiarono l'anno 1576. fù statuito dal Senato, che si rinouassero nella più nobile forma, e che si adornassero di nouelle Pitture, deputando sopra quelle innouationi li Signori Iacopo Soranzo Caualiere, e Procuratore, Francesco Bernardo, Iacopo Marcello, e Iacopo Contarino, quali dopò mature considerationi sopra le historie, che haueuano à farsi per decoro, e maestà della Republica, (vdito il parere di Don Girolamo Bardi Monaco Camaldolense versato nell'historie,) conuennero con particolar decreto nelle persone del Tintoretto, e di Paolo, à quali furono poscia aggiunti il Palma, il Bassano, & altri poi per la multiplicità delle opere, che haueuano à farsi.

Pitture del Palagio Ducale.

Girolamo Bardi Historico.

Fatta la diuisione delle Pitture, ogn'vno degli eletti procurauano con molta sollecitudine la parte loro, solo Paolo con ammiratione di tutti giamai lasciauasi vedere al Magistrato, quando incontrato dal Contarino vno de' Signori fù acremente ripreso, ch'essendo annouerato trà primieri Pittori, non comparisce come gli altri per la parte sua, come se poco curasse l'honore fattogli, & il publico seruitio. A cui Paolo rispose, che riputaua à somma sua auuentura l'hauer à seruire al suo Prencipe ogni uolta, che ne fosse richiesto, ma che non haueua di mestieri di ricercar nouelli impieghi, de' quali si trouaua assai ben proueduto, ne ciò ascriuesse à mancamento, di quell'affetto, che come buon Cittadino, portaua alla Patria.

Paolo mantiene il decoro.

Mà persuaso dolcemente dal Contarino comparue il seguente mattino al Magistrato, e gli fù allogato l'ouato maggiore sopra il Tribunale nella maggior Sala, con due de' quadri dalle parti. Hor quì Paolo con sì degna occasione, che doueua perpetuare in così cospicuo luogo il nome suo partorì vn'effetto pretioso del suo valore. Sopra le nubi figurò Venetia trà due torri, alla somiglianza dell'antica Roma coronata dalla Vittoria di reale diadema, come Regina imperando all'Adriatico mare, e alle più nobili Città di Lombardia: e la Fama occhiuta, che suona tromba d'oro, palesando le di lei glorie. Haui seco l'Honore, la Libertà col Pi-

lio sopra ad vn'hasta la Pace, Giunone con lo scettro, e'l Diadema Imperiale in mano, significãdo la di lei maestà, Cerere ignuda coronata di spiche, e'l cornucopia in seno ripieno di biade, e la Felicità, godẽdo ella di cotanti commodi, & honori. Dietro à quella, s'inalza prospetto superbo sostenuto da colonne ritorte, e nella sommità della cornice stanno due figure finte di bronzo Mercurio, & Hercole, per l'eloquenza, e per la fortezza, e sotto passa vn poggiuolo oue posano popoli diuersi; inferendo le molte nationi soggette, con nobili matrone, che han fanciulline vaghissime in seno ammiranti quelle Deità. Diuise parimente nel piano Caualieri, soldati, e prigioni militari arnesi, cõ molte altre bizzarie, che rendono il componimento numeroso, e decorato. Ne quì mancherebbe materia di lodare l'ingegno sopranaturale di Paolo, hauendo con tanta pompa, e vaghezza qual si sia parte di quell'opera abbellita: mà basti il dire, ch'egli nacque per dare à vedere come sian fatti gli habitatori del Cielo, e le magnificenze terrene.

Dignità di Venetia.

In vn de' quadri fece l'espugnatione delle Smirne essendo dell'impresa Generale per la Republica Pietro Mocenico vnito col legato del Pontefice, nel qual assalto impauriti i Turchi, si fuggirono ne' ripostigli delle case loro, e da Venetianì furono fatte ricche prede d'huomini, di spoglie, d'oro, d'argento, e di vasi pretiosi, e sotto quello si legge.

Acquisto delle Smirne. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 9.

Ad cæteras vastationes, direptionesque Asiaticas Classis Veneta Smyrnam expugnat.

Nell'altro fece la difesa di Scutari seguita, per lo valore di Antonio Loredano, in tal maniera accaduta. Accãpatisi cõ numeroso essercito, Solimano, & Alibego Direttori dell'armi Ottomane sotto à Scutari, col solito tumulto de' Iãnizeri, ed'Arcieri assalirono le mura; mà i Cittadini vniti co' soldati Venetiani, inuitati dal Loredano, che facẽdo l'officio di coragioso Capitano inanimandogli alla battaglia, col raccordargli la diuotione della Republica, l'amore della Patria, l'honore della Fede, la conseruatione delle mogli, de' figliuoli, e la speranza della Vittoria, faceuano co' sassi, e cõ fuochi riserrati in vasi di creta fierissima stragge de Turchi, vccidendone tre milla di loro, onde il nemico fù necessitato

Difesa di Scutari. M. Ant. Sabel Deca 3. lib. 10.

ritirarsi come fù bene espresso dal pennello dell'Autore, e sotto registrato.

Scodra bellico omni apparatu diù, vehementerque à Turcis oppugnata, acerrima propugnatione retinetur.

Restaci il far mentione d'alcune singolari Pitture, alle quali il Veronese arrecò l'vltimo della gratia, e della perfettione, si che paiono di quelle imaginate bellezze, che si formano tal'hor nella mente: onde il Mondo fece giuditio, che l'Arte non sapesse produrre eccessi maggiori.

Nelle Monache di Santa Caterina, nello Altar Maggiore dipinse quella Santa Regina, all'hor, che resa riguardeuole per lo battesimo, rapita in vn'estasi diuino celebrò le nozze col Rè dell'Empireo, che gli pone in dito aurato cerchio per segno dell'eterno maritaggio. Quiui in vece di Cortigiani assistono gli Angeli adorni di pretiose vesti fregiate di lauori, e di ricami dalle Aranne del Cielo, & alcuni di loro per render più lieti gli Himenei sourani formano co' leuti, e lire soauissime sinfonie. Non vi è parte in quell'opera veramente mirabile, che non sia condita di pretiose forme di vaghezza, e di giocondissimo colorito: onde l'occhio da sì diletteuoli oggetti rapito gode vn saggio della beatitudine celeste, gratie particolari, che furono concedute al pennello di Paolo.

Marauigliosa tauola.

Quì raccontiamo ancora com'egli dipinse, per alcune Monache vn quadro mezzano del Paradiso, in cui osseruando i buoni termini dell'arte fece le figure più lontane men finite, e mortificate ne' colori, auuantaggiandosi nella forza, e nella vaghezza nelle vicine: mà non riuscendo à gli occhi di quelle vaghe in vista, non campeggiandoui à suo talento l'azzurro, il verde, & il vermiglio, ne discernendouisi le sfilature de' capelli, e le palpebre degli occhi, mal contente, se ne viueuano: quando capitò al monasterio certo Fiammingo co' piccioli suoi quadretti miniati d'oro, e di vaghi colori, che inuaghirono in guisa gli occhi di quelle Suore, che biasimauano la sorte loro di non hauer incôtrato in simil Pittore nell'opera del Paradiso, e strappandosegli di mano, con atti donneschi mirandogli, vedi, alcuna diceua à sorella come son ben fatti quegli occhi, e come son vaghe queste bion-

Osseruationi ne' componimenti.

Bionde chiome, altra lodaua le labra coralline, e chi la finezza de' colori, aggiungendo in ogn'vna à gara mille beneditioni: onde auuedutosi l'oltramontano del poco loro intendimento, se le offerì con l'aggiunta delle spese di commutare l'opera di Paolo in vna di sua mano, promettendole colori tratti dalle miniere del Cielo. Le quali riputando vantaggioso il partito, cambiarono la gemma in cristallo, poscia riportando altroue il quadro lo scaltro Pittore, il vendè (tutto che l'Autore ancor viuesse) scudi quattrocento. Simplicità di donne.

Con simile talento dipinse altre cinque tauole. In ogni Santi nell'Altar maggiore quella della gloria de' Beati, oue è la Vergine nella sommità coronata da Dio Padre, e dal Figliuolo: sopra delle nubi in più cerchi sono i Martiri, i Confessori, le Vergini: e così di lontano altri ne appaiono in groppi velati da trasparenti splendori, senza rendere alcuna confusione. Bell'ordine. Nella stessa Chiesa fece nel di fuori de' portelli dell'organo Christo adorato da' Magi, e con essi loro Caualieri co' sparuieri à mano, e serui con ricchi doni: e nella parte interna i Dottori, che con le penne loro difesero la militante Chiesa, & Angeli sopra cantanti di quelli le glorie: e sotto la cassa dell'organo figurò Iddio Padre circondato da molti Cherubinetti. Lauorò la seconda per il Signor Girolamo Grimano Procuratore di San Marco per la Cappella Maggiore della Chiesa di S. Gioseppe della nascita del Messia co' Pastori intorno al Presepe; e due Angeletti scendono dal Cielo con breue in mano iscritto, *Gloria in excelsis Deo*; & altra ne fece qualche tempo prima della Trasfiguratione nel Tabor, che si vede in istampa.

In Santo Luca vi è la terza col Santo sedente sopra del Bue in positura di scriuer l'Euangelo, che mira la Vergine, che gli appare dal Cielo, che si vede ancor ritratta in picciola tabella nella medesima stanza con gli ordigni del dipingere. Fortunato Pittore, che fosti degno di felicitar le luci in quel diuino sembiante, onde apprendesti il modo di compor l'Idee diuine. La quarta, ch'è in vero una delle più scelte dell'Autore, è nella Sacrestia di S. Zaccaria con nostra Signora in alto nel mezzo di adorne architetture con li Santi Caterina, e Francesco à piedi, e'l picciolo Giouanni, che porge al Serafico Santo purpurea Croce. Vi è San Girolamo in altra parte vestito da Cardinale, à cui non si può aggiungere decoro, o naturalezza maggiore, valendosi in quello l'Auto-

re d'vn'effigie naturale. La quinta in Santa Maria Maggiore del l'Assunta della Vergine con pellegrina inuentione, & ordine di pergolati intorno al Sepolcro, oue stanno accommodati gli Apostoli; & appesi à muri sono quadri dell'Adultera, del Centurione, e de' figliuoli di Zebedeo condotti dalla madre à Christo; & altro col Signore nell'horto in agonia sostenuto da vn'Angelo vaghissimo, appoggiato ad vna colonna.

Opere di Murano.

Ma scostianci per poco da Venetia, fece il Veronese nella Chiesa di S. Iacopo di Murano di nuouo nell'Altar maggiore il Saluatore, la moglie di Zebedeo con i due fratelli Iacopo, e Giouanni, per i quali chiede la destra, e la sinistra nel Regno de' Cieli, alla cui Christo rispose, che pria conuiene bere il Calice de' trauagli. In altro è la Vergine, che saluta la Cognata Elisabetta salito vn pergolato; e nel terzo il Redentore vittorioso resuscita dal monumento cinto da schiera d'Angeli festeggianti, hauēdo debellato Satanasso, e ritolta la preda de' SS. Padri all'Inferno; e nell'organo fece gli spôsali di S. Caterina Martire, & i SS. Iacopo, & Agost.

In San Pietro Martire lauorò per la Compagnia del Rosario il quadro sopra banchi à canto l'Altare, con la Vergine in aria; il Pontefice, Cardinali, e Prencipi da vna parte; dall'altra Matrone con le loro fanciulline, a' quali San Domenico dispensa vermiglie rose colte dal compagno dalla vicina siepe. Pretiose rose, che raccolte con diuoto affetto da pio fedele, hauete virtù di risanar l'anima infetta da gli errori, de' vostri soaui odori, si formano que' profumi, che drizzati al Cielo da vn cuore diuoto, vagliono à placare lo sdegno diuino.

Et in picciola Chiesetta vicina à gli Angeli ui è San Girolamo in meditatione, e sopra la porta Sant'Agata visitata da San Pietro nella pregione, & vn'Angelo lo precorre con vn torchio.

Torcello.

Poco distante in Torcello, Città sepolta frà le sue rouine, nella Chiesa di Sant'Antonio è la tauola nella Cappella Maggiore col Santo Abbate tolto in mezzo da due Vescoui, & vn paggetto gli tiene vn libro. Nell'organo colorì l'Annuntiata, e l'Adoratione de' Magi, & altre historiette della Vergine à chiaro scuro, nella cassa; e dalle parti dispiegò in noue quadri attioni di Santa Cristina, in questa forma.

Nel primo, è quella Santa Verginella persuasa dal Padre à Idolatrare. Poi fatto pezzi degli Idoli d'oro, e d'argento, gli dispensa à pouerelli. Appresso vien da Ministri per ordine del Padre battu-

ta con

… con le verghe. Indi posta in pregione è visitata dall'Angelo. E dapoi condotta innanzi al Padre, perseuerando nella fede di Christo, viene stracciata ignuda con vncini di ferro, e posta sopra vna ruota accesoui sotto il fuoco. Di nuouo rinchiusa in prigione è medicata dagli Angeli, & appresso gettata in un lago, uien … e da pescatori raccolta in una barca.

In Mazorbo Isoletta contigua nella Chiesa di Santa Caterina ui è la tauola di San Nicolò, e con esso lui altri Santi, e ritratti di Monache. E più lungi distendendo il camino sino à Zara in San Domenico è la tela del Rosario; & à Lecce Città della Puglia godono que' popoli due figure di S.Filippo, e Iacopo di questa egregia mano. Lecce.

Ma sia tempo di girar le vele à Venetia, hauendo noi solcato un tratto di mare, e breuemente diciamo delle ultime cose da Paolo dipinte, con le quali suggellò gloriosamente il fine della uita sua.

Haueua egli per lo innanzi dipinto in San Nicolò de' Frari quattro historie continenti il Battesimo di Christo, con Angeli uaghissimi; la Cena ch'egli fece co' Discepoli; il medesimo Crocefisso nel Caluario con la Maddalena, e Longino à piedi pentito del commesso errore; il Saluatore risorto dal Monumento, cinto da beati spiriti, con soldati destati al lampeggiar degli splendori, quando di nuouo fece nel mezzo del soffitto i Magi adoranti il Messia, adorni di vaghe uesti, e con apparato di nobili architetture, e vi è vn seruo, che ritiene vn cauallo maestoso nell'aspetto, pronto nell'attitudine, e così viuace nel mouimento, che par se n'esca dalla tela. Da capi fece in vn de' uani San Nicolò, che assunto al Vescouato di Mirrea è riuerito dal Clero; e nell'altro S.Francesco nel Monte dell' Auernia riman ferito nel certame d'Amore dal Serafino; e gli Euangelisti negli Angoli. Venetia.

Fu circa lo stesso tempo decretato dal Senato, che si dasse fine alle Pitture della Sala del Collegio, quali furono diuise trà il Tintoretto, e Paolo: à cui toccò trà queste il quadro sopra il Tribunale, in cui dipinse il Doge Sebastian Veniero, vno de' più famosi Eroi, …asse l'armi Venetiane: quale formò con la sola imaginatione, ornato di manto aurato, genuflesso dinanzi al Saluatore, in rendimento di gratie per la Vittoria ottenuta de' Turchi, essendo dell'armata Generale, à cui schiera d'Angeli portano Palme, & oliui in segno di trionfo, e per la pace apportata alla Patria. Hauui in compagnia la fede col Calice in mano; Venetia, e Santa Giu-

Giuſtina con la Palma, nel cui felice giorno, ch'ella salì glorioſa al Cielo per lo martirio, trionfarono le armi Venetiane del Rè Ottomano; e vi ritraſſe ancora Agoſtino Barbarigo Proueditore, che nel conflitto, glorioſamente combattendo terminò la vita, e per la di lui prudenza ſi mantennero vniti i Collegati.

Nel primo vano ſopra il Tribunale figurò Venetia in trono, e la Giuſtitia, che le porge la ſpada, e la Pace il ramo d'oliuo, poiche con ſomma equità hà retto ſempre l'Impero ſuo, con queſte lettere appreſſo.

Cuſtodes libertatis.

Nel mezzo fece la Fede in vn Cielo in contemplatione, e ſotto la forma d'vn ſacrificio, per dinotare la Religione incorrotta di quella Republica, nodrita nel diuino culto, e di ſopra è ſcritto.

Nunquam derelicta.

Et à piedi ſi legge:

Reipublicæ Fundamentum.

E nel terzo vano appaiono Nettuno col Tridente, e Marte poſato ſopra à bellici ſtromenti, con bambinetti volanti per lo Cielo, che ſen portano elmi, e conchiglie marine, inferendo il poderoſo dominio della terra, e del mare con iſcrittione.

Robur Imperij.

Ne' due corſi dalle parti diuiſe otto morali Virtù, la Fede, la Eloquenza, la Concordia, la Vigilanza, la Secretezza, & altre adequate al gouerno degli Stati.

Et trà quelle in alcuni ouati di color verde ſono dipinte attioni di Scilla, di Decio, d'Aleſſandro, di Seleuco, e intorno à muri per fregio altre ne finſe di roſſo in partimenti di Dauide, di Solone, e

d'Ar-

d'Archimede, di Claudio, di Leonida, con molti bambini frapofti.

Nel Cielo dell'anticamera colorì à frefco di nuouo Venetia con molti Perfonaggi innanzi, che tengono varie infegne Ecclefiaftiche, & vn fanciullo tiene vna mitra, e da lati fono due cornucopia per inferire l'Abbondanza delle rendite dello Stato.

Verfo il fine della vita fua fece Paolo nella Sala del Maggior Configlio il ritorno di Andrea Contarino Doge a Venetia vittoriofo de' Genouefi à Chioggia, i quali dopò lungo affedio ridotti all'vltimo delle miferie, fi refero alla pietà del Prēcipe, ch'era dell'armata Generale: ilquale cōdotti feco tre milla di loro cō altri prigioni, (che indi furono liberati) trionfò nella piazza di San Marco; e quì fi vede incontrato da Senatori, che offequiofi fe gli inchinano, come conferuatore della Patria, e debellatore de' nemici. Vi è il Primo Cereo di San Marco, li Chierici del Seminario con la Croce, e mazze d'argento innanzi così naturali, come fe ad vno ad vno tratti gli haueffe dal viuo. Sono fparfi ancora per la piazza foldati, & Alfieri, e Marco Dolce Capitan di Giuftitia ritratto dal viuo, che ancor dipinto arreca terrore à fcelerati. Vicino alla pietra del bando fece vn mifto di Greci, di Schiauoni, e di Cingari, e trà quefti vn galeotto formato con fomma naturalezza. Sonoui in oltre armi tratte per terra, e due viuaciffimi cani: quali cofe Paolo far foleua per lo più con la fola imaginatione

M. Ant. Sabel lib. 6. Decad. 2.

Bell'intreccio

Ne quì fi può con breue difcorfo lodar à pieno fi pellegrina Pittura, ma argomentiamo da ciò la fua perfettione, poiche vi ifcriffe il proprio nome (effendo egli in quefta parte fempre modefto) per dar ad intendere ch'ella fù delle opere fue più rare, e nella cima fono regiftrate in marmo quefte lettere.

Andreas Contareno Dux,
Qui Clodiana classis Imperator,
Seruata Patria, atrocissimos hostes
felicissime debellauit.

MCCCLXVIII.

Vixit postea Annos XIV.

Ma

Ma ragioniamo ancora delle opere, che'l Veronese fece à petitione de' Prencipi, e Signori, da che comprenderassi il gusto vniuersale, che hebbe ciascuno delle Pitture sue, le quali saranno registrate, come ci verranno à mano, non potendosi seruar l'ordine de' tempi: sì perche con poco differente modo per molto tempo dipinse.

Pitture fatte a' Prencipi.

Per Ridolfo II. Imperadore fece tre inuentioni, di Venere, e di Marte; di Cefalo, che ingannato dall'Aura vccideua la moglie; e dell'accennata Dea, che acconciauasi il crine adornandolo di fiori, & Amore le teneua lo specchio.

Vienna.

A Carlo Duca di Sauoia mandò una gran tela entroui la Regina Saba dinanzi à Salomone, seguita da Personaggi, e serui, che portauano ricchi doni; & altra di Dauide, che troncaua il capo al superbo Golia, che ambe si videro nella Galeria di Torino.

Turino.

Per lo Duca Guglielmo di Mantoa oprò in mezzano quadro Mosè bambino leuato dal fiume, di lui impietositasi la figliuola di Faraone, accompagnata da sue damigelle adorne di così uaghe spoglie, che non si uidero giamai risplendere seriche tele, di più uiuaci colori, che fù stimato rarissimo frà le Pitture della Galeria di Mantoa; & ad Artemino luogo di delitie del gran Duca di Toscana sono quattro historie della scrittura.

Mantoua.

Artemino.

Sono possedute quattro gran tele dal Signor Ducà di Modona, in vna entra il Saluatore adorato da' Magi singolare trà queste, nell'altra le nozze di Cana di Galilea con matrone alla mensa ritratte dal naturale; Christo incaminato al Monte Caluario seguito da molta sbirraglia, e ministri, la Vergine nostra Donna, cò le Marie; e nella quarta, e la medesima Vergine posta à sedere, à canto alla quale stà la Fede col Calice, e la Croce in mano con alcuni ritratti innanzi.

Modona.

Molte furono le Pitture raccolte dopò la morte dell'Autore da Personaggi. Monsig. Gessi, che fù dapoi Cardinale, mentre era Nuntio à Venetia, mandò alla Santità del Pontefice Paolo V. lo sponsalitio di Santa Caterina Martire con numeroso corteggio d'Angeli veramente celesti.

Roma.

Il Signor Prencipe Borghese hà vn quadro mezzano con San-t'Antonio, che predica à' pesci sul lito, quali spuntano fuor dell'acqua per vdirlo, come se hauessero lo intendimento.

Presso il Signor Prencipe Ludouisio si conseruano in due tele

Puri-

purificatione di N. Donna, e S. Giouanni, che predica alle turbe; & il Sig. Marchese Giustiniano hà vna figura di Christo morto retto da due Angeli; e'l Sig. Conte di Monte Rei, già Vice Rè di Napoli, possedeua due fauole d'Ouidio.

Il Signor Vice Conte Basilio Feilding Inglese, poch'anni sono Ambasciator à Venetia, fece acquisto di molti quadri di questa mano, continenti tali inuentioni.

Vn componimento della Vergine con la Martire Caterina quanto il naturale. In altri mezzani quadri Eua, che nodriua Abele, e Caino pargoletti nelle solitudini co' cibi degli alberi, e con le acque de' correnti ruscelli; Abraamo in atto, di sacrificar il figliuolo Isaac; Nostro Signore adorato da Magi; il medesimo battezzato; indi battuto alla colonna, figurando il fatto di notte tempo, e riceuendo l'historia il lume da vna fiaccola accesa, il Saluatore risuscitato, e San Giouanni predicante alle turbe; vn picciolo soggetto di nostra Donna con due Monache; vn'altro col Signore inuitato da Marta, e da Maddalena in sua casa, accompagnato dagli Apostoli; Ester Regina innanzi ad Asuero col seguito di molte Dame. Londra.

De' soggetti fauolosi, eraui vna Venere, con Adone al naturale, che pendeua sopra il viso di quella Dea con cani à mano; & in due picciole tele. Nesso Centauro saettato da Ercole per la rapita moglie; e con diuersa inuentione, Venere, in delitie col bello Adone, quali cose per lo più si videro frà la raccolta delle Pitture di Bartolameo dalla Naue.

Monsign. de Housset, già Ambasciator Francese à Venetia, fece anch'egli acquisto del martirio di Santa Giustina, della conuersione della Maddalena, e di Christo risuscitato in vn ottangolo, che fece Paolo in concorrēza d'vna nascita di Christo del Bassano, e d'vn deposto di Croce del Tintoretto; e d'vn nouello pensiero d'Adone con l'Amorosa Dea, & Amore, che ritiene vn can leuriere. Parigi.

A contemplatione del Signor Iacopo Contarino, dipinse vn quadro di braccia quattro in circa, con Europa sedente sopra il mentito Toro, che le bacia amorosamente il piede, lambendolo con la lingua. Alcune delle sue donzelle le seruono d'appoggio; altre l'ornan di fiori; & Amoretti le volan sopra spargendo fiori. Ed espresse rarame͂te quell'attione come per apunto vien descritta da Ouidio, i cui versi tradotti così suonano in nostra lingua. Venetia.

Poscia l'ardita, e regia giouinetta,
Non sapendo d'vn Dio premer' il dorso,
Sopra ui siede, ed egli humile intanto
Si leua, e uerso il mar à poco à poco
Si drizza, e immerge il falso pie nell'acque;
Indi per mezzo il mar la ricca preda
Lieto sen porta; ed ella, che si vede
Fuggir il lido, da timor oppressa
Di rugiadose perle bagna il uiso,
E temendo restar nel mar sommersa,
Con vna man l'uno de' corni afferra,
E con l'altro sul dorso si riposa.
Intanto gli aurei crini, e'l nobil uelo
Mossi venian dall'aura in bei raggiri.

Metam. lib. 2.

In questa guisa Paolo dispiegò in più siti la bella Europa, che piãgẽdo in fine varca il mare, non sapẽdo d'esser tutelata da vn Nume. La bellezza è vn raggio, che accieca chiunque vi fissa lo sguardo, alla quale si tributano gratie, e fauori, onde vederemo in breue rasciugate le di lei lagrime, fatta Signora della più nobil parte del Mondo. Lo stato Signorile adombra ogni errore, ed è solo additato il vitio qual'hor è mendico.

In più vasta tela in casa Pisana rappresentò la Costanza di Alessandro con le donne del vinto Dario, all'hor che la Fortuna apertogli il calle alla Monarchia della Persia, gli cinse le tempie d'immortale alloro: hauendo con poca perdita de' suoi posto in fuga così numeroso esercito. Quì vedesi la madre, le mogli, e le figliuole di Dario genufleſſe à suoi piedi raccomandarsi alla di lui clemenza, che generoso volle, che qual Regine fossero ossequiate, e seruite. Hauui à lato Efestione suo fauorito Capitano, & altri Caualieri, che ammirano cotanta magnanimità, mal'imitata da Capitani degli eserciti, a' quali seruono per Trofei delle vittorie le stragi, e le rapine. Pendono ancora dalle fenestre, e da pergoli molti, che osseruano la generosa attione.

Il Signor Procurator da Pesaro hà in picciola tauoletta nostro Signore deposto di Croce steso nel grembo della madre, con le pietose sorelle, Nicodemo, e Gioseffo, che in maniere dolente gli

presta-

prestano gli vltimi offici:mà più d'ogn'altra Maddalena,traffitta dal dolore , gli inonda di lagrime i piedi, affigendoui i dolenti baci.

Il Signor Caualier Gussoni hà l'historia di Susanna, e nella Galeria del Signor Domenico Ruzini Senatore vedesi nostro Signore mostrato da Pilato al popolo, in cui si affaticò il Pittore nel dimostrare la qualità d'vn corpo delicatissimo posto in afflittione: scorgendouisi,per così dire sino il palpitar delle membra, ed il rossore del volto cagionato dalla vergogna,come auuiene di persona nobile,che senza colpa patisce. In altra telà è lo auuenimento di Mosè bambino, diuersamente dispiegato degli accennati, oue la figliuola di Faraone ordina alle serue,che sia custodito, ed egli mostra di sorridere: in tanto vna vecchia stende vn drappo per entro raccorlo: quale Pittura per esser diuolgata non hà mestieri di nouella lode.

Nelle case de' Signori Cornari di San Cassiano sono due diuotioni,e due morali componimenti, vn quadro dell'Adultera in casa Soranza,l'Adoratione de' Magi,e'l Centurione pregante, il Saluatore per la salute del seruo, nelle case del Signor Vicenzo Grimani da Santo Ermacora; & altra inuentione della visita de' Magi con numero di picciole figure è in casa Mocenica di S. Samuelle; il ritratto di Onfre Giustiniano, fù gouernator di Galea nella battaglia nauale, creato Caualiere dal Senato mentre recò la felice nouella della vittoria ottenuta contra Turchi, è in quelle de' Signori Giustiniani di San Mosè; e del Signor Gio: Battista Sanuto si trouano due fauole di Venere, che partorito Anterote lo dimostra ad Amore, tenuto da Mercurio , e seruita dalle Gratie ; fingendo i Poeti Anterote inferire quella corrispondenza, che nutre Amore, senza di che egli tosto si muore: di Megera figliuola di Creonte Tebano, che gli dimostra il figliuolino Osea saluato dal suo furore, hauendo nel ritorno dall'Inferno vcciso dopò il morto Lico Creontiade, Creomaco , e Dijconte altri suoi figliuoli, & vn pensiero della Virtù in forma di vecchia coronata d'alloro , e della Lasciuia, nel cui mezzo è posto picciolo fanciullo di quella famiglia,inuitandolo ogn'vna à se. L'huomo nato frà gli agi, e le delitie difficilmente resiste a' motiui del senso , deuiando spesso dal sentiero della Virtù.

Porfirio.

Il Boccaccio nelle Genelogia degli Dei lib.10.

Et il Sign. Francesco Michele di Sant'Angelo hà la Purificatione

ne della Vergine, il cui bel volto spira gratia, e diuotione, e dà sparsa l'historia di belle architetture, e di ritratti di sua famiglia.

Trouasi il Signor Marco Otthobono, gran Cancellier Veneto, vn quadro del matrimonio di Maria Vergine con San Gioseppe, celebrato dal sommo Sacerdote nel Tempio.

Detto S. Stai. Il Signor Nicolò Crasso hà l'effigie d'vno di sua casa. Il Signor Bernardo Giunti due ritratti in vna sola tela. In casa Bonalda à Santo Eustachio erano quattro historie di Giuditta, di Susanna, di Racchele, e di Ester.

Tratto da' miracoli della Madonna. Monsignor Melchiori Piouano di Santa Fosca gode l'espressione d'vn miracolo della Madonna, accaduto nella figliuola d'vn Rè di Francia Imperadore, la quale inuidiata per la sua bellezza dalla Matrigna, fù da quella mandata fuor della Città ad vccidere da Serui, che impietositi da preghi, ch'ella porgeua alla Vergine, troncategli solo le mani le riportarono alla crudele, per segno dell'ordine eseguito. Ma tratto dal rumore, vn figliuolo d'vn Duca vscito alla caccia, veduto il miserabile spettacolo, fece condurre l'infelice giouinetta alla Città, e fattala medicare, inuaghitosi delle di lei bellezze la prese poscia per isposa.

Auuenne in tanto, che quegli passando alla Corte Imperiale, per occasione di certe feste bandite dall'Imperatore à persuasione della moglie, (per mitigar il dolore della perduta figlia,) iui si trattenne per qualche spatio di tempo, dando saggio in più maniere del suo valore. Oue hebbe auuiso dal Padre, che la sposa sua haueagli partorito due bambini. Ciò scoperto l'Imperatrice dal messo, venuta in cognitione quell'essere la figliastra, alla quale fur tronche le mani, intercette ancora le risposte del Prencipe, che caldamente la raccomandaua co' nati figli al Padre, mutò di quelle il sentimento, pregandolo, se punto l'amaua, che fosse la moglie come adultera, co' pargoletti vccisa.

Fù esequito l'ordine dal Duca, mandatala alla foresta co' Nipoti, acciò fosse diuorata dalle fiere, la quale vagando per quelle solitudini, fù raccolta da vn'Eremita, e con esso lui sen visse per qualche tempo, raccomandandosi spesso alla protettione di nostra Signora, che indi à non molto le apparue, e restituendole le mani, liberolla da quell'oppressione.

Ritornato il Prencipe alla Patria, & vdito quanto era accaduto contra l'ordine suo, della diletta sposa, postosi tosto in camino ritro-

trouatola nel deſerto, la cõduſſe con molta feſta alla Corte, ed inteſo da lei di chi foſſe figliuola, (che ſino all'hora haueua tenuto celato,) toſto ne diede auuiſo all'Imperadore, il quale fece ardere l'empia moglie, che di tanto male era ſtata cagione.

Qui ſi vede Maria Vergine, che appare alla giouinetta nel Boſco, poſta ſopra vile letticiuolo cõ i gemelli al fianco, e due Angeli tengono le di lei mani in vn drappo rappreſentata con molta pietà in quell'infelice ſtato.

Ammiranſi nella Galeria del Signor Giouanni Reinſt in Venetia, (di cui altroue habbiamo fauellato) due ritratti di ſpoſi di caſa Sorzana: la parabola del Samaritano tipo della Chriſtiana pietà, (ſenza la quale ogn'opera è vana,) che ſceſo dal poledro nel mezzo d'vna boſcaglia gli medica le ferite, infondendogli l'oglio, & il vino, attione molto bene diſpiegata per la languidezza eſpreſsa nel ferito, e per lo affetto del Samaritano: il Saluatore riſorto in picciolo quadro inuolto in vn panno lino à cui fan corona molti ſpiritelli volanti, con vn breue ſoſtenuto da alcuni di loro con l'ali iſcritto. *Ego, & pater vnum ſumus*, che ſi pon dire tante gemme d'ineſtimabil valore, e'l ſacrificio d'Abraamo.

Mãdò queſti ancora alle ſue caſe in Amſterdamo di tanto Autore vn quadro con Santa Caterina, che ſi ſpoſa à Chriſto, con Angeli lietiſſimi, che feſteggiano le reali nozze col ſuono de' leuti, e vi ſi mirano caſamenti lontani, che fù delle opere più pregiate di Paolo. Amſterdamo.

Li Signori Conti Vidmani poſſiedono tre hiſtorie del Paralitico, di Lazaro riſuſcitato, e di San Paolo conuertito, oue entrano numeroſe figure, & vn gratioſo componimento della Vergine col bambino in grembo à cui il picciolo Battiſta bacia il tenero piede, San Gioſeppe da vn lato, che ſi appoggia ſul deſtro braccio, e la Martire Caterina, che ſtà mirando il ſuo Spoſo, e Signore, che ſono mirabili figure. Venetia.

Il Signor Paolo del Sera hà il martirio della detta Santa, che porge preghi al Cielo mentre l'Angelo con la ſpada diſſolue la machina, & il Sig. Chriſtoforo Orſetti la figura di S. Stefano orãte. Et hà di più vna inuentione di Marte, che ſi traſtulla con Venere, & Amore gli tiene la briglia del cauallo, in vero pregiata Pittura.

Li Signori Giouanni, e Iacopo Van Veerle hanno nelle caſe loro vn ritratto d'vn mercatante con veſte di doſſi, che poſa ſopra vn tauolino vn paio d'occhiali. Vn gladiatore veſtito di bianco Anuerſa.

con

con spadone in mano, e con lettere. *Nec spe, nec metu.* Altro rit[illegible] di donna con libretto in mano, & vno rarissimo di vn Schiauone.

Si conseruano in oltre in Venetia presso i SS. Nani dalla Giudecca alcune spaliere dipinte da Paolo à requisitione del Sig. Marc'Antonio Barbaro Procurator di S. Marco, il quale per trattenimento riportaua le forme ne' pāni da Cartoni da quello designati, e connetendogli poscia insieme veniuano da Paolo adombrati co' colori à oglio.

Venetia.

In sette partimenti dunque diuisi d'archi, e di colonne corinte fece l'historia d'Ester giouinetta Hebrea, che dalla [illegible] peruenne al soglio reale della Persia. Non vi è laccio, che più stringa, che la bellezza, questa gira à sua voglia i Regi, non mancano gli esempi nelle Sacre, e nelle profane carte. Fù quella figliuola di Abiail fratello di Mardocheo della stirpe di Gemini condotto in Babilonia da Nabucodonosor nella cattiuità di Ieconia Rè di Giudea, che viuevasi all'hora in Susa Città principale della Persia, nodrita come figliuola dal Zio.

Esther cap. 1.

Hor nell'anno terzo del suo Impero Assuero fece à suoi maggiori Capitani, & à loro serui sontuosi cōuiti à fine di far pompa delle sue grandezze, apprestando le mense dinanzi al Regio Giardino sotto ricche tende di vari colori, sostenute da funi di bisso, e di porpora, inserte in anelli d'argento affissi à colonne di Marmo. Erano gli strati fregiati d'oro collocati sopra à pauimento di smeraldi, e di marmi parij distinto, ed era il conuito diuisato di lauti cibi, beuendosi in tazze dorate i nettari pretiosi.

Nel primo partimento appaiono Duci, e Capitani alla mensa vestiti in belle guise all'vso Persiano, e trà quelli è ritratto il medesimo Procuratore. Sonoui serui, che arrecano viuāde, e gli dāno à bere: & in vn canto è il mastro di casa con bastone in mano: & in altra parte vna Matrona col cussino sotto al fianco, in atto di comando; e di lontano si mirano i regij giardini.

Nel secondo il Rè Assuero siede al conuito sotto ricca [illegible], trà principali Duci, Carsena, Setar, Admata, Tarsi, Mares, Marsana, e Mamucan, à quali soli era conceduto il vedere la faccia del Rè, e sedergli appresso. E da loro inteso il parere [illegible], che far haueuasi della Regina Vasti, che da lui inuitata negò venire al solenne

con-

[...]ito, conuene nel parere di Mamucà di repudiarla, per opprimere la libertà delle mogli, elegendo nouella Regina. Dinanzi al Rè stà il trinciante, & altri serui gli somministrano in piati d'argento vari cibi, vn soldato con l'alabarda è nel limitare dell'arco.

Nel terzo esequitosi da ministri l'ordine Regio, raccolte le più belle Citelle dell'Impero, date in custodia ad Egeo Eunuco custode delle donne del Rè, à cui aspettaua la cura di ciò, che occorreua per seruigio loro, Ester s'auuia al Rè adorna d'ogni bellezza arrichita di veli, di gême, e co' sguardi và saettando i cuori, e se ne stà appoggiata à due vezzose serue vestite à liurea. Vn paggetto gli sostiene l'estremità della veste, altro le mette innanzi vn guancialetto, & è seguita da due vecchie matrone; e di lontano sopra pergolati molti osseruano la di lei beltade. Cap. 2.

Nel quarto Mardocheo seruilmente vestito da parte al Rè della congiura di Bagata, e Tares Eunuchi: onde hebbero poscia il douuto castigo, di che se ne fece mentione negli annali. Assistono molti Satrapi al regio fianco, & vn seruo è nel di fuori della stanza con sparuiere in mano, à cui da à mangiare vn cuore d'animale.

Nel quinto apparisce di nuouo Assuero trà Duci sotto il Cielo di verde cortina, con purpurea veste, e Zimarra d'oro, e barbaresco ornamento in capo di bende ornate di gemme, dinanzi à cui riuerente lo Scriba legge negli annali la congiura scoperta da Mardocheo: onde il Rè fatto introdurre Amano figliuolo di Amadati della stirpe di Agag, che haueua costituito sopra à Prencipi del suo Impero (venuto tempestiuo alla Corte per chiedere al Rè la morte di Mardocheo contra di lui sdegnato, non riceuendo i pretesi ossequij) da cui inteso in quale modo poteuasi honorare vn'amico del Rè, (credendo Amano godere di nouello honore) gli ordinò, che vestito Mardocheo del regio manto, col diadema in capo, lo conduchi sopra ornato cauallo per la Città, acclamandolo per amico del Rè. Pensi ogn'vno qual rimanesse l'inuido, non vi essendo pena, che sopravanzi quella di veder l'inimico solleuato alle grandezze; è in quell'historia vn Nano, che tiene vn cane, & altro stà corcato à piedi del Rè, quali fraponendo spesso Paolo ne' suoi componimenti simili animali. Cap. 6.

Nel sesto auuertita Ester dal Zio della persecutione di Amano, introdottasi al Rè al maggior segno abbellita, ed assicurata

dalla

dalla Regia verga (non essendo permesso ad alcuno l'entrata) surando le di lui gratie co' vezzi , e con gli sguardi inuitatolo à pranzar seco, con Amano, si veggono alla mensa il Rè Amano, e la Regina, laquale scopertolo ad Assuero per nemico, e traditore, che maggiormente adiratosi con Amano, indi vedutolo corcato sopra il letto di lei, ordina, che sia appeso al patibolo preparato da quegli per Mardocheo. In questa guisa hebbe fine la grãdezza del Priuato del Rè. Così ad vn tratto si cãgiarono le sue felicitadi in vna morte infame. Nõn vi è fortuna più prossima al mutarsi, che quella del Fauorito. Le gratie de' Grandi fabbricano i sepolcri à i cortiggiani.

Ca 7. Nel settimo Assuero leuato dalla mensa s'incamina alle stanze, & Ester per altra via scende le scale con le serue, e vicino è vn Nano con due Papagalli, vn soldato con l'alabarda, e lungi appaiono i Regij Palagi. E nella medesima Casa si conseruano ancora alcune coperte da Carriaggi con capricci dell'Autore, & armi colorite.

E ripigliando breuemente il filo delle cose publiche, nel tinello del fondaco de' Tedeschi formò Paolo in concorrenza d'altri Pittori quattro curiosi pensieri. In vno è figurato il Mondo in gran Pala, col Zodiaco intorno; nella cima stà Saturno con la falce; più sotto la Religione in veste Azzura, & vn fanciullo tiene il pastorale, & altro putto con isquadre, e compassi; e à piè del Mondo giace vna vecchia rugosa, sopra vile letticiuolo figurata per l' Heresia.

Nel secondo è la Germania ritratta in nobile Dama con la corona, e lo scettro, alla quale Gioue conferisce l' Imperiale Diadema, Regie Corone, e copia di gemme tenute da due vezzosi bambini. Nel terzo Pallade, e Marte per la militare disciplina, esercitata dà quella bellicosa natione. Giunone, ed il Sole nel quarto per la copia delle miniere d'oro, e d'altri metalli, de' quali abbonda quella regione.

Opere vltime dipinte da Paolo. Negli vltimi anni della vita sua lauorò Paolo a' Lanaiuoli nella Chiesa di S. Pantaleone vna gran tela in uolto cõ S. Bernardino, mentre era al secolo, che fatto spedaliere in Siena, in tempo di pestilenza ordina le cose appartenenti al luogo, distribuisce elemosine, e rissana gl' infetti: gratie, che vengono solo concedute à coloro, che seruono piamente al Cielo., Et al Patriarca Triuisano dipinse nella Chiesa di Castello la Tauola de' Santi Aposto-

li

[redacted] Paolo, e Giouanni; l'Annuntiata nella Confraternità de' [redacted]ercatanti, e l'Assunta della Vergine per lo soffitto del Refettor[redacted] de' Padri di S. Iacopo della Giudecca.

Ragioniamo finalmente delle Pitture, che rimasero al morire di Paolo nella di lui Casa, hor possedute dal Signor Gioseppe Caliari Nipote, & Vnico herede di quella famiglia. Vn quadro singolarmente condotto col m[redacted]aluatore nel seno dell'Eterno Padre, inferendogli l'Amore, che haueaolo ridotto à morir per l'huomo. A' fianchi vi stanno due Angeli piangenti, e gli volano intorno Cherubinetti adorni d'ali miniate di più colori; mirabile pittura per [redacted]ditione del corpo del Saluatore, dottamente sentimentato.

Molte Pitture in casa del Sig. Caliari.

In due minori tele è dipinto il mistero dell'Incarnatione, nè si può descriuere à pieno la bellezza della Vergine, la vaghezza dell'Angelo, e l'apparato di quella nobile stanza; nell'altra Santa Caterina Martire sposata da Christo, nel cui bel volto si scuoprono le candide sue affettioni.

In altro quadro di piedi otto di lunghezza vi è il giuditio di Salomone con le due donne contendenti sopra del viuo bambino, e nella vera Madre si esprime quel dolore, ch'è verisimile prouasse in sentire, che le carni sue doueßero diuidersi, mentre il carnefice in habito bizzarro, con braccia ignude, stà in atto di esequire l'ordine Regio. In altro è l'Adoratione de' Magi di curiosa inuentione: la figura di Santa Maria Maddalena fino à ginocchi meditante il Crocefisso, che posa la destra mano sopra teschio di morto tipo del fine humano. Giuditta in mezza figura, che reciso il capo ad Oloferne lo ripone nella sacca della vecchia serua. Susanna al bagno con i due vecchi di lei inuaghiti, che la guatano trà le frondi: & altra figura di Maddalena in piedi, che mira il Cielo. Le Nozze di Santa Caterina Martire, e Sant'Anna, che suolge vna fascia. Il Presepe del Saluatore; e quando fà Oratione nell'Horto, in [redacted] forma, con raro finimento condotto. Il medesimo alla colonna; & vn gratioso pensiero ou'entra vn gentil' huomo Venetiano di Casa Mocenica, che ritornato dalla caccia, si è posto à suo[redacted] viuolone tramezzo ad alcune Deità, & Amori, trapassando da i diletti de' boschi alle Virtù.

Conserua di più due lunghe tele, che Paolo dipinse per ordine del Senato, che doueuano seruir per tesser arrazzi per lo Collegio: [redacted] vna apparisce l'atto memorando di Religione fatto dalla Re[redacted], all'hora; che il pio Buglione muouendo le armi per ri-

La Republica manda poderosa armata in terra Santa.

torre il Sepolcro dell'humanato Dio dalle mani degli infedeli (per lo cui fine s'erano collegati molti Prencipi, e Capitani dell'Europa alle esortationi di Pietro d'Amiens Eremita, che se ne stà dinanzi al Doge Vital Michele) spedì per quella impresa ducento legni sotto la direttione di Henrico Contarino Vescouo Castellano, e di Michele figliuolo del Prencipe, soccorrendo di abbondeuoli vettouaglie l'esercito Christiano, e già si veggono nel mare le allestite galee, con dorati fanali, e ventilanti bandiere, che si auuiano al partire.

M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 5.

Nell'altra è figurato l'atto di Giustitia esercitato dal Prencipe Antonio Veniero nella persona del proprio figliuolo, condannandolo à perpetua carcere: e di lontano vien condotto alle prigioni.

M. Ant. Sabel. Deca 2. lib. 8.

Hà inoltre de' soggetti fauolosi vna Venere poco men del naturale in braccio ad vn Satiro, che mirandola si ride: e qui con molto ingegno accoppiò il Pittore la deformità dell'huomo seluaggio con la bellezza di quella Dea: onde più bella apparisce: laquale dipinse con ogni delicatezza. Sorride anch'ella, veggendo Amore dormire trà gli smeraldi delle herbe, e le gemme de' fiori: mentre non veduta dal guardingo Cupido liberamente col rustico Sileno si trastulla. Nella qual figura auuerasi, che vna dipinta bellezza non hà men potere di far preda de' cuori, che le veraci. Ed Europa, che si assetta sul dosso dell'insidioso Toro, con molte donzelle intorno.

Come è ben colorita.

Trouasi ancora due inuentioni del Paradiso, con numero di Beati sopra le nubi in più cerchi collocati, douendo Paolo far la Pittura per il Maggior Consiglio vnito col Bassano, essendo à lui destinata la parte della Trinità, e degli Angeli, come più proportionata al di lui operare: il che non hebbe effetto interrotto dalla morte, chiamatolo Iddio à dipingere le beate stanze del Cielo.

L'altra è della battaglia nauale seguita contro à Selim Rè de' Turchi, oue entrano numerosi legni con dorate poppe, armi stendardi, et infiniti combattenti, con molti de' nemici vccisi, oue frà quegli orrori Paolo bella ancora fece apparir la morte. Nella sommità è la Vergine orante dinanzi al trono delle tre diuine persone, Venetia inginocchiata nel mezzo de' SS. Marco, e Giustina, supplicanti, per le quali intercessioni riportossi da Prencipi Christiani la Vittoria: e due modelli dell'historia di Papa Alessandro Terzo, che

Pietro Giustiniano lib. 16.

diuersamente furono dipinte le opere da' figliuoli come diremo.

Hà egli ancora il ritratto di Pio V. Pontefice, e quello di Paolo fatto da lui medesimo dallo specchio, alcuni cagnuoli tolti dal naturale, & altre gentili cose, & molti disegni à chiaro scuro in carte tinte, che non sono men da pregiarsi, che le opere colorite: hauendo Paolo con impareggiabile prattica, e felicità non meno disegnato: quali vengono dal Signor Caliari detto con molta accuratezza conseruati, insieme cō la catena d'oro donata da Procuratori di San Marco à Paolo, come dicemmo, per le opere della Libraria. Effigie di Pio V. e di Paolo.

Passiamo finalmente à fauellare degli studi suoi, narrando fedelmente ciò, che vdito habbiamo riferite da' discepoli, e da quelli, che hebbero pratica seco. Paolo dunque, come nel principio accennammo, fù dotato dal Cielo di singolar temperamento in cotal'arte, applicatosi da fanciullo à gli studi, & alle fatiche. Nel principio della sua istitutione ritrasse le opere del Badile suo maestro, e le carte del Durero, à segno, che conseruò nel far de' panni alcuni termini di quelle piegature, praticandole però con più facile, & espedito modo. Fatto adulto, si dilettò de' disegni del Parmegiano, ritraendone molti. Apparò da' buoni rilieui, (come hanno sempre fatto gli eccellenti Pittori,) la gagliardia de' contorni, la fierezza de' muscoli, le osseruationi delle ombre, i battimenti gagliardi, che si formano al lume della lucerna, che non si praticano, che languidamente nel naturale; e conseruansi ancora dall'herede molte teste, braccia, e figure di gesso tratte dall'antico, delle quali Paolo spesse fiate si valse (come già narrammo) nelle opere del Consiglio di Dieci, & altroue. Fù però creduto da alcuni, ch'essendo egli copioso nelle opere sue di tanti capricci, & ornamenti; egli hauesse in sua Casa vn cumulo de' modelli acconci di varie spoglie, e capigliature annodate in varij modi, di che sogliono molti Pittori far raccolta: poiche solo aiutato da una felice retentiua, formaua le cose vedute con la sola imaginatione; alle quali aggiungeua con l'ingegno sempre gratia, e nobiltà. Studia sopra le carte del Durero. Dal Parmigiano. Accresce bellezza alla Natura.

Hebbe ancora per intento d'imitar la Natura, fine, che si propone ogni Pittore; mà infelice colui, che non sà dipartirsi da quella pura imitatione, per i diffetti, de' quali ella è ripiena. Ma essendo Paolo di genio nobile, ne appagandosi di ordinarie forme, più bella la dipinse: e gli fù gioueuole sopra modo l'hauer praticata

la maniera Venetiana,che hà dato lume ad ogni Pittore; miglio-rando il modo del colorire, dopò ch'ei venne à Venetia:conoſcendo,che il far di Titiano, e del Tintoretto era il più lodato; come quello, che più ſi appreſſaua al naturale, & occorrendogli ſpeſſe fiate à dipingere in competenza del medeſimo Tintoretto, hebbe materia di eſercitare l'intelletto,tentando à gara queſti due ſublimi ingegni di ſopràuanzarſi l'vn l'altro con la Virtù: ſi che molte volte laſciarono ambiguo il Mondo nel Giuditio delle opere loro. Onde ſe il Tintoretto fece conoſcere in tante ſue fatiche lo sforzo maggiore dell'Arte, con l'eſprimere le figure ſue con erudite forme,pronti atteggiamenti,e con gran maniera, & energia di colorire,componendo così ſpiritoſi penſieri, che ſono inſuperabili: il Veroneſe altresì,per le maeſtoſe inuentioni,per la venuſtà de' ſoggetti, per la piaceuolezza de' volti, per la varietà de' ſembianti, per le vaghezze,e per gli infiniti allettamenti, che framiſe nelle opere ſue, alle quali diede vna così elegante Simmetria, che communemente gratia ſi appella, ſi tiene, che egli abbelliſſe la Pittura d'ogni pompa,& ornamento:ſi che poſti frà ſi dubbie, e pellegrine conteſe,non ſi può,ſe non dire, che l'vno foſſe il Caſtore, l'altro il Polluce del Cielo della Pittura: e che à guiſa di nouelli Atlanti ſoſteneſſero così nobil peſo: ambi giouando con i dipinti eſempi,dilettando con le varie inuentioni,e con gli artificij più accurati dell'Arte.

Concorrente del Tintoretto.

Paolo e'l Tintoretto Numi della Pittura.

Aggiungiamo à gli honori di Paolo, che non vi fù publica, ò priuata ſua fatica di conſideratione, (come del Tintoretto auuenne,)che non foſſe ritratta dagli ſtudioſi in diſegno,& in colori, per apprendere quella nobiltà,e vaghezza, che tira gli occhi di ciaſcuno alla contemplatione, poiche la bellezza degli oggetti è quell'incanto,che affaſcina i cuori.

Accrebbero ancora molto il di lui nome le numeroſe inuentioni date alle ſtampe dal Carraccio, come la tauola di Santa Giuſtina di Padoa; quella degli ſponſali di Santa Caterina, nella ſua Chieſa di Venetia; la Purificatione di noſtra Donna dell'organo di San Sebaſtiano, ridotta in foglio reale dal Villamena; il Crocefiſſo della Chieſa ſteſſa; e la tauola narrata del Santo Antonio in San Franceſco della Vigna dal medeſimo Carraccio intagliata;e quella di Chriſto riſuſcitato dal Chiliano; e due de' Cenacoli detti, con altre inuentioni traſportate ne' rami da' Fiamminghi intagliatori,che diuulgano del continuo la fama ſua.

Le

Le Pitture sparse nelle Galerie più famose dell'Europa testificano etiandio il gusto vniuersale, che hanno hauuto i maggiori Prencipi, e Signori di questo chiaro Pittore, hauendo eglino con eccessiue spese fatto di quelle numerosa raccolta: non parendo per appunto adorno qualsiuoglia Palagio, oue non entri alcuna cosa di questa mano. Le tapezzarie, e gli addobbi delle stanze contesti di seta, e d'oro si stimano dal volgo per la qualità della materia; le pitture eccellenti per lo contrario si pregiano da gli intendenti, come parti dell'ingegno; quindi è, che più s'ammira vn vaso di creta, da egregia mano scolpito, che se d'oro senza artificio, od arte composto: che però quel Dottissimo Poeta descriuendo le figure scolpite nelle porte del Palagio d'Armida, così disse:

Le porte quì d'effigiato argento
Sui cardini strideàn di lucid' oro;
Fermar ne le figure il guardo intento,
Che vinta la materia è dal lauoro.

Tasso, Canto 16.

Hor passiamo à fauellare delle qualità dell'animo suo, perche spesso auuiene, che la Virtù rimane adombrata da non buoni costumi. Nasce l'huomo in questo Mondo per dominare: onde il Poeta Salmonese così cantò.

Sanctius his animal, mentisque capacius alta
Deerat adhuc, & quod dominari in cætera posset.

Metam. lib. 1.

Ma non essendo dato ad ogn'vno il trattar lo Scettro, ci resta nondimeno il modo di vantaggiarsi nell'honore, mediante la Virtù, e gli habiti morali, come fece Paolo, che si rese cospicuo per le molte sue degne conditioni. Hebbe generosi pensieri, quali diede anco à uedere nelle opere sue, perche ogni causa produce effetti à se somiglianti. Fù egli molto ingenuo ne' suoi trattati; non fece officio giamai per ottenere alcuno impiego; nè auuilì lo stato suo co' bassi trattamenti: osseruò sempre la promessa, e procurò in ogni sua attione la lode. Vsò vestiti di pregio, e calzari di velluto, che ancor si conseruano dall'herede. Resse la sua famiglia con molta prudenza, tenendo i figliuoli ritirati dalle frequenze, e dalle pratiche nociue, istruendoli con ogni pietà nel diuino culto, e nelle morali discipline (il degno Pittore fù sempre accurato, è circo-

Qualità di Paolo.

D'ingenuità.

Di decoro.

Di Prudenza.

circospetto.) Visse lontano da Lussi; fù parco nelle spese, onde hebbe materia di acquistar molti poderi, e cumular ricchezze, e suppellettili degne di qual si uoglia Caualiere, lasciando i figliuoli accommodati de' beni di fortuna in modo, che senza disagio, e fatica viuer degnamente poterono.

Auuanza molte ricchezze.

Conseguì la gratia, & il fauore de' Grandi, e l'amore de' Professori, e gli ossequi di tutti coloro, che lo conobbero, e raccontomi l'Aliense Pittore, che incontratosi in Titiano nella piazza di San Marco, à cui Paolo hauendo prestato il douuto ossequio, fù da quello affettuosamente abbracciato soggiungendo, che si rallegraua nel vederlo essendo in lui raccolto il decoro, e la nobiltà della Pittura.

Inuitato à seruigi di Filippo Secondo Rè di Spagna, per dipingere alcune stanze dell'Escuriale, ricusò l'andarui, occupato nelle opere del Palagio Ducale, e da i molti affari impedito, e rincrescendogli per auuentura il lasciar il proprio nido, poiche con ragione fù detto: *Domus optima*; essendo carissimo ad ogn'vno il viuere nella propria habitatione, andandoui in suo luogo Federico Zuccaro da Sant'Angelo in Vado. Questi, mentre ritrouossi in Venetia, visitaua spesso l'amico Paolo, e procurò alcuna memoria delle sue mani, e da vecchi Pittori hò più fiate vdito à dire, che il Zuccaro ritraesse in disegno i due quadri della Cappella di San Sebastiano; & in vna sua Poesia introducendo la Pittura à far mentione de' doni ottenuti da Pittori, così di lui ragiona.

Rifiuta lo inuito del Rè di Spagna.

Ma che dirò di Paolo Veronese,
Magnanimo, cortese, ed eccellente,
Che diede fine à mille belle imprese.
Delle più ricche gemme d'Oriente
Questo mi pose vna collana al collo,
E di candide perle un gran pendente.

Celebrato dal Zuccari.

Si riferiscono di Paolo ancora alcuni memorabili detti; che non poteasi far buon giudicio della Pittura, che da coloro ch'erano bene istrutti nell'arte, che tale facoltà era dono del Cielo; e che lo affaticarsi in quella, senza il talento naturale, era vn seminar nelle onde; che la più degna parte del Pittore era l'ingenuità, e la modestia; & che le imagini de' Santi, e degli Angeli doueuano esser dipinte

Detti di Paolo.

pinte da eccelenti Pittori, hauēdo à indurre l'ammiratione, e l'affetto. Riueriua Titiano come Padre dell'Arte, & apprezzaua molto il viuace ingegno del Tintoretto, spiacendogli solo, ch'egli apportasse danno à Professori col dipingere ad ogni maniera, che era per à punto vn distruggere il concetto della professione, e le proprie sostanze.

Seppe Archita compor colombe di legno, e con arte dargli il volo; fù chi diede la fauella ad vn teschio di morto; chi osò passeggiare i sentieri dell'aria; e chi rinserrò ne' forati bronzi i fulmini di Gioue, per disserrarli à sua voglia con prodigiosa marauiglia: ma Paolo in fine fece cose anco maggiori. Egli fecondò la gioia; rese pomposa la bellezza; fece più festeuole il riso; & ispirò sensi di vita nelle imagini da lui dipinte. Alb. Magno. Dedalo. Bertoldo del Reno. Gratie di Paolo.

Ma siamo peruenuti in fine à celebrare i funerali al nostro diuino Pittore. Le Gratie, le Veneri, e gli Amori, dal cui pennello furono così degnamente dipinte le bellezze, e dispiegati gli honori, vestino in segno di duolo lugubri gramaglie: e la Pittura di nero ammanto ricoperta sospiri inconsolabilmente la perdita sua hor, che Paolo si muore. Arrechino le Ninfe mirti, e cipressi per ornarne il feretro; le Muse formino lugubri suoni, e cantino le nenie con meste elegie. Piangesi con ragione il fine di ciascun mortale, disfacendosi vn composito pretioso delle mani di Dio, di cui disse Ouidio:

Natus homo est: siue hunc diuino semine fecit
Ille Opifex rerum Mundi melioris origo. Met. lib. 1.

Mà più copia di lacrime si versi nella morte di Paolo, essendo la perdita maggiore, quanto ella è di cosa più degna.

Scorreua l'anno 1588. quando Iddio terminò leuarlo dal Mondo nell'età sua ancor virile, per dar'à diuedere, che non si concedono, che per breue tempo così fatti doni à mortali; mentre interuenendo ad vna solenne processione, per l'Indulgenza conceduta dal Vicario di Christo Sisto V. riscaldatosi per lo viaggio, assalito da acuta febre, si morì d'anni 58. la seconda festa di Pasqua di Resurrettione, fortunato anco nel morire volando al Cielo onusto delle diuine gratie. Muore.

Sospirò il Mondo perdita si graue, e rallegrossi il Cielo, che rac-

raccolse in seno anima si pura. Fù poscia il corpo con funebre pompa dal fratello, e da figliuoli fatto seppellire in San Sebastiano, nel mezzo delle opere sue, essendogli sol degno sepolcro quel Teatro di gloria, che formato co' pennelli si haueua; & à canto all'organo gli eressero l'effigie maesteuolmente da Camillo Bozzetti scolpita; che indi à qualche tempo fù da Gabrielle vltimo figliuolo fatta rinouare da Matteo Carneri con questa iscrittione. Sua sepultura.

PAVLO CALIARIO VERONENSI PICTORI,
NATVRAE AEMVLO, ARTIS MIRACVLO,
SVPERSTITE FATIS FAMA VICTVRO.

E sopra la pietra, che ricuopre le ossa sue posero questa breue memoria.

Paulo Caliario Veron. Pictori celeberrimo
Filij, & Benedic. Frater Pientiss.
& sibi Posterisque.
Decessit XII. Kalend. Maij
MDLXXXVIII.

Non potendosi in quell'angusto sasso racchiudere que' meriti immortali, degni d'esser registrati per mano dell'Eternità frà le Imagini risplendenti delle Andromede, delle Cassiopee, e de' Persei nel Cielo.

Dell'Eccellentiss. Sig. Nicolò Crasso.

Mentre con dotta man disegni, e tingi
Sopra caduco lin forme celesti,
Qual noua Idea ne la gran mente hauesti,
Paolo, che ogn'alto pregio in vn restringi?
Tu più viuo del viuo il finto fingi,
E l'alma, e i sensi entro i colori innesti:
Tu ardenti amori in freddi petti hai desti,
Se beltà sù le tele orni, e dipingi.
Stassi senz'alma l'huom per merauiglia,
Ch'alma ha'l color de le tue pinte carte,
Si che l'vn perde il moto, e l'altro il piglia.
Che più? se fà cosa perfetta in parte,
Sempre coll'opre tue se ne consiglia,
E tuo l'essempio, la Natura, e l'Arte.

Del Signor Pietro Michele Nobile Veneto.

De l'ingegno canoro
D'vn Catullo si vanta,
Trà le sue sponde l'Adige sonoro.
Ma poi mentr'egli mira
E quale forza, e quanta
Habbia in uincer Natura
Di Paolo la Pittura,
Le merauiglie delle tele ammira,
E dice in suo parlar, ceda l'alloro
Ceda, che uinta homai questa è da quello,
La penna del pennello.

Naturæ, & Artis Pauli Caliari Veronensis Pictoris celeberrimi duellum.

O pulchrum vasta mundi certamen arena!
Hinc Natura, atque hinc Ars, Caliare, tua.
Mortales tanto præsunt, Diuiq; duello,
Vt laudis victrix præmia digna ferat.
At longè imparibus mirè concurritur armis;
Marte tamen contrà statur vtrinque pari.
Illa calore potens, hæc vano freta calore,
Hæc fictis, veris impetit illa viris.
Hæc vmbris claræ contendit strenua luci
Illius, & falsis fallit imaginibus.
Natiuo pictum, solidoque opponit inane,
Ludit & innumeris ingeniosa modis.
Effusa aspiceres vento volitantia signa,
Et galeis cristas surgere terrificas;
Loricas, clypeosq; ex ære, auroq; rigentes,
Fulmineos enses, flammiferasq; faces,
Et pictas pharetras, arcus, volucresq; sagittas,
Ingentes hastas, iactaq; pila manu;
Intrepidas equitum turmas prorumpere in hostes,
Turbare, & cuneos, signa canente tuba.
Nec pugnæ finis. Virtuti cædere virtus
Nescia, conflictu fertur in arma nouo.
Quæ tandem ancipiti detur sententia lance?
Ambæ victrices, utraque uicta fuit.

M. Antonij Romiti I. C.

VITA DI CARLO E GABRIELLE FIGLIVOLI DI PAOLO E DI BENEDETTO Il Fratello Caliari Pittori.

QVanto fosse fauoreuole il Cielo di virtù, e di gratie alla persona di Paolo, onde ne ottiene continui applausi dal Mondo, ne formassimo con la penna vn rozzo abbozzo, da cui nondimeno ogn'vno può conoscere l'eccellenza sua. Così per le orme di tanto Genitore incaminatisi Carlo, e Gabriele aggiũsero fama, & honore alla famiglia loro, & hebbe anco Paolo questa felicità di vederli prima del suo morire adulti, ornati di virtù, e molto bene educati.

Carlo dunque, benche inuida morte il togliesse nel fiore degli anni, giunse nondimeno à produr effetti eccellenti dell'ingegno, onde non è sempre vera l'opinione del sauio, che l'anima nostra auuinta trà legami di questa spoglia mortale, gli sia di mestieri di lunga coltura per erudirsi, poiche si è veduto alcuna volta, che la Natura operando i suoi miracoli, sollieua l'intelletto ancora negli anni acerbi ad oprar cose di marauiglia.

Datosi Carlo da fanciullo allo studio ritrasse molte cose dal Padre, e dal Bassano (il cui modo di colpire piaceua à Paolo), e ritrouãdosi tal hora ad vn suo Villaggio nel Triuigiano dilettauasi di

ritrarre i Pastori, le pecore, l'herbette, i fiori, & ogni villesco stromento, vn numero de' quali disegni si conseruano dal Signor Caliari Nipote, che argomentano la bellezza dell'ingegno di quel giouinetto.

Hor tra le opere prime ch'egli fece in publico fù vn'attione di San Nicolò posta sopra à volti della sua Chiesa di Venetia, che libera dalle mani del Carnefice tre giouani condannati ingiustamente alla morte da Eustachio Prefetto di Mirrea.

Circa gli anni 17. di sua età fece due inuentioni di Adone estinto, e Venere piangente, con Cupidine, che sdegnato spezzaua l'arco per la perdita di sì bel Garzone. V'erano altri Amoretti, che raccoglieuano la squarciata sbarra, la faretra, e gli strali. Nell'altro Angelica, e Medoro incideuano ne' tronchi delle piante i nomi loro, ad' onta del forsennato Orlando; poiche Amore non sà trattar altre armi, che saette d'oro, e con quelle impiagar i cuori, che furono vedute con gioia dal Padre, raffigurando in quelle vn'idea di se stesso, e queste furono da Caualier oltramōtano trasportate in Germania, & il Medoro si vede in istampa di Rafaello Sadeler.

Mancato Paolo l'anno 1588. Carlo, e Gabrielle incaminati nella maniera del Padre diedero compimēto à molte opere da lui non finite prestandogli qualche aiuto il Zio in particolare nelle architetture. E diedero anco fine al quadro della manna nella Cappella del Sacramento ne' Santi Apostoli.

Haueua Paolo dipinto in vna Cappelletta à canto la Chiesa vecchia de' Padri Capuccini picciola tauola col battesimo di Christo, e dato principio per ordine del Senato ad vna maggiore per la Chiesa nuoua de' Padri medesimi, con simile inuentione, e questa ancora fù terminata da figliuoli, e v'iscrissero.

Heredes Pauli Caliari Veronensis fecerunt.

Dipinsero poi vna gran tela per lo Reffettorio de' Padri di San Iacopo della Giudecca ou'entra nostro Signore alla Mensa di Leui Banchiere, e molti degli Scribi, e Farisei, che lo riprendono che conuersi con Publicani. E quell'historia compartita di colonne, & archi: con statue in nichie, e belle architetture di lontano, & il Zio terminò tutti gli ornamenti, che cingono le Pitture del soffitto di Paolo.

Nella Sala del Maggior Consiglio rappresentarono due historie

rie di Alessandro III. Pontefice, diuersandosi da modelli accennati del Padre. Nella prima il Pontefice detto vien riconosciuto dal Doge Ziano, e dal Senato, che viueuasi nascosto tra Padri della Carità, fingendo l'attione dinanzi à quella Chiesa situata à canto le ripe del gran Canale; con molto popolo, e pescatori entro le barche, che hanno ne' canestri naturalissimi pesci. M. Ant. Sabel. Dec. 1 lib. 7.

Nella seconda il Pontefice col Doge espediscono due Ambasciatori all'Imperadore Federico P. con Ducali commissioni per trattar seco la Pace, e vi appaiono senatori soldati, e molti spettatori.

Da vn capo della sala dell'Antipregadi dipinsero alcuni Ambasciatori Persiani sedéti à lato al Doge Cicogna, mentre i serui loro dispiegano drappi d'argento lauorati à fogliami, mandati in dono alla Republica dal loro Rè, con Secretari del Senato, e vari personaggi sparsi, diuersamente vestiti, e nell'altro, sono figurati altri Ambasciatori.

In San Nicolò de' Frari han dipinto il Saluatore condotto à Caifasso. Per la Chiesa di San Vito vna tauola con più Santi, & vn'altra per San Nicolò del Lido oue entra la Vergine, San Benedetto, & altri Beati. Sopra la porta del Reffetorio de' Padri di San Sebastiano fecero similmente nostra donna in gloria, che hà dalle parti li Santi Sebastiano, e Girolamo, & à piedi appaiono in vna boscaglia il Beato Pietro da Pisa fondatore di quella Religione, con altri Beati dell'ordine.

In Santa Giustina di Padoua si veggono due tauole con San Paolo caduto da Cauallo, e soldati posti in fuga; e'l martirio di San Matteo Apostolo. Padoua.

In Venetia nella casa detta la grãde de' Signori Cornari colorirono vn vago fregio, in cui la Regina Caterina Cornara viene incontrata dal Doge Agostino Barbarigo, e dal Senato, seguita da nobili Matrone vestite di bianco, seruite da vezzosi fanciulli.

E nella Chiesa del Soccorso fecero ancora questi valorosi fratelli la Vergine sopra le nubi, sotto la quale sono inginochiate alcune lasciue donne, che depongono le gemme, e gli ornamenti; altre più lontane stanno à sedere sotto à porticali intente in vari lauori, per fuggire l'otio cagione de' disordinati affetti onde si nutre Amore, e per la Confraternità de' Mercatanti la nascita di Maria Vergine, oue è Sant'Anna nel letto con molte serue, che le apprestano souuenimenti. Altre attendono a lauar la bambina, Venetia.

e v-

e v'è finto vn apparato di nobile Stanza.

Di mano di Carlo nella sagrestia de' Padri della Carità vedesi il S. Agostino sedente tra Padri dell'ordine, & in S. Giobbe la tauola di San Diego nella Cappella di Agostino Testa.

Montagnana. Nella Chiesa di S. Francesco di Montagnana, è sua fatica la figura di Sant'Agata, e nella Parochiale di Cologna la Vergine coronata co' Santi Felice, e Fortunato Protettori nell'Altar Maggiore.

Cologna.

Per la compagnia della Croce di Ciuidale hà espresso il Saluatore condotto al Monte Caluario, e per quella de' Battuti il medesimo Signore morto in seno dell'Eterno Padre con due Angeli, che lo reggono.

Treuigi. In Treuigi in S. Bartolameo sono parti del suo pennello la pittura del Santo Eustachio. In Sant'Agostino vn' altra ou'entrano quattro Sante Verginelle, e due molto più eccellenti in San Tonisto del martirio di Santa Giuliana, e di Santa Caterina, e ui sono ministri ignudi bene intesi, e coloriti; e nelle Monache d'ogni Santi, la nascita del Saluatore adorato da pastori fù poscia opera d'ambi essi fratelli.

Vicenza. In S. Bartolameo di Vicenza sono anco di Carlo i portelli del Tabernacolo, & in Brescia nella Chiesa di Sant'Afra nel luogo de' cantori dirimpetto all'organo è dello stesso la nascita di Christo da molti per la sua bellezza tenuta di mano di Paolo.

Brescia.

Finalmente colorì per la confraternità de' Varottari di Venetia vn lungo quadro di Lazzaro leuato dal monumento, figura che in se dimostra la mestitia nel volto, & il pallore nelle membra, condotta con buon disegno, e serui ignudi, che sollieuano la pietra, ed il Saluatore con atto imperante ordina, che gli disciolgino le fascie, e vi annotò il nome, e fù dell'opere vicino il fine della vita, e delle sue più studiose.

Dipinse ancora col fratello vn giro di cuoi dorati per lo Finestrello del fondaco de' Tedeschi con fauole di Medea, che ringiouenisce il vecchio Esone, il giuditio di Paride sopra la bellezza delle tre Dee; Atteone conuertito in Ceruo da Diana; Mercurio, e la Musica; le Sabine rapite concorse ad vna Solennità de' Romani; Virginio, che vccide la figliuola, & altre inuentioni.

Pittore di Carlo appresso il Signor Caliari. Conserua il Signor Gioseppe Caliari detto vn'Imagine di nostro Signore ecce homo di mezze figure; Vn'altra diuotione con la Vergine Sant'Anna, e San Gioseppe, e'l picciolo Battista, il

il morto Saluatore appoggiato alla Madre, & vna figura di Nostra donna col fanciullino al seno, che tiene vna colomba scherzando con S. Giouanni, & vna inuentione d'Ester introdottasi ad Assuero cortegiata da serue, e colorita con molta vaghezza.

De' soggetti fauolosi hà vna Venere ignuda quanto il naturale, con due Amori, che tengono alcuni drappi: Europa con molte donzelle intorno, e in altre tele Marte abbracciato con Venere, che riflette in vno specchio tenuto da Amore. La medesima sedente tra fiorito prato, che si vagheggia in terso cristallo con due Amori, che la coronano, e nella terza piange lo estinto Adone.

In due quadri di piedi dieci in circa hanui il cieco nato illuminato dal Redentore; e l'languido alla piscina, che prende il suo letto per ordine del Saluatore per dipartirsi, ed'in queste interuengono molte figure; e vi pose mano anco il fratello, la Vergine, e l'Angelo Gabrielle in due tele compartiti.

Monsignor Melchiori tiene di Carlo tre historiette, di Abigail, che presenta à Dauide il pane, e'l vino, & altri doni; di Zaccheo chiamato da Christo dall'albero; e della Sibilla, che addita ad Ottauiano Imperadore la Vergine in vn raggio di gloria.

Il Signor Francesco Bergoncio hà vn Crocefisso con la Vergine in angonia à pie della Croce, e le Marie dolenti, attione singolarmente dispiegata.

Viueuano questi due fratelli vniti con nodo soauissimo di Amore, non distinguendosi trà di loro superiorità, dipingendo indifferentemente nelle opere, che faceano, e con vn medesimo fine attendendo con la virtù allo accrescimento della fama, e delle fortune loro; quando morte si interpose à tanta felicità, troncando la vita di Carlo, poiche datosi con souerchia applicatione à gli studi, essendo di natura delicata, guastò ad vn tratto la complessione: poiche spesso auuiene, che gli studiosi non riceuendo il douuto aiuto dagli spiriti, che concorrono oue più si applica la mente rimane indebolito lo stomaco, onde cadono in varie infermità, e cosi auuenne à Carlo, che per tale effetto diede nell'etesia, morendo d'anni 26. il 1596.; e se egli fosse lungamente vissuto hauerebbe senza dubbio emulato la gloria del Padre, hauendo in quegli anni giouanili così ben dipinto: ma fù ad vn tratto rapito al Mondo, & alla Pittura.

Hor diciamo di Benedetto. Questi serui alcuna volta al fratello

lo nelle architetture,& à nipoti,come si disse: ma più valse nelle cose à fresco, che à oglio, in che fù molto pratico, onde era del continuo occupato in simili operationi. In Villa di Strà sopra la Brenta dipinse nel Palagio de' Signori Mocenichi historie della famiglia loro,& in altre case alla Mira,e nel Padouano.

Treuigi. Lauorò ancora à fresco nella Sala del Vescouo di Treuigi molte parabole. Il ferito nel viaggio di Gierico souuenuto dal Samaritano;il Pastore,che si hà posto in collo la pecorella smarrita, il Rè,che fà por nelle carceri il Commensale, non hauendo la veste nuttiale;il figliuol Prodigo raccolto dal Padre;Lazzaro mendico à pie delle scale del Ricco Epulone; & il Padrone, che rimette il debito al Villico; e trà colonnati diuise le virtù Teologali, & in capo le Cardinali,che tengono le armi Comare.

Nel Cielo del corridor vicino compose vn intreccio di frondi, di frutti,e d'augelli,e nelle pareti fece strutture antiche; vn paggetto,che sostiene vna cortina con altre fantasie; e verso la piazza alcune virtù a chiaro scuro.

Nella diuisione delle opere del Palagio Ducale, essendosi introdotti nouelli Pittori oltre i nominati, fù locato anco à Benedetto vna delle historie maggiori per la Sala dello Scrotinuo, nella quale dispiegò la strage fatta degli infedeli dal Doge Domenico Michele sotto al Zaffo hauendo condotta numerosa armata nella Soria per soccorso de' Christiani, riportandone segnalata Vittoria,che restò guasta dalle pioggie. M. Ant. Sabel. Deca 1. lib. 6.

Ma le più lodate fatiche di Benedetto furono quelle à chiaro scuro del cortile de' Mocenichi à San Samuelle, nelle quali imitò i colore di quellepietre,che stàdo esposte lungamente alle pioggie partecipano del gialliccio misto di verde. Iui dunque in cinque partimenti Maggiori diuise historie de' Romani: Hostilio vcciso nella battaglia da' Sabini à cui stanno intorno molti soldati; Oratio vincitore de' Curiacci, che vccide la sorella importunamente frapostosi al suo trionfo;Mutio Sceuola, che si abbruggia intrepidamente la mano dinanzi à Porsenna: Gli Ostaggi mandati da' Romani al medesimo Rè,che gli riceuè sotto maestosa tenda, tenuta da quattro Caualieri;e Virginio,che priua di vita la figliuola alla presenza del Decemuiro.

Sotto à questi in cinque minori spatij sette fauole d'Ouidio Hippomene nel primo, giontò al prefisso termine del corso vincitore poco fortunato della bella Atalanta, Calisto nel secondo

sco-

scoperta grauida al bagno da Diana; Paride nel terzo eletto Giudice di Pallade, di Giunone, e di Venere, qual di loro teneua di bellezza il pregio; Europa nel quarto sopra l'insidioso Toro; e Medea nel quinto, che fà ringiouinire il vecchio Esone. E nella parte verso il canale fece altre historie delle Sabine fraposte trà Padri, e mariti combattenti; di Coriolano; di Tutia Vergine vestale; di Popilio, che costringe Antioco Rè di Siria alla pace con Romani, con altre historie, fregi, fanciulli, & animali.

Vegono ancora lodate l'opere colorite à fresco, ch'egli fece nello aspetto di casa Barbara alla Giudecca, hor de' Sig. Nani. A piedi sono rappresentate cinque imprese di Hercole, che vccide Anteo figliuolo della terra stringendoselo al seno; mentre fiacca le corna ad Accheloo conuertito in Toro; conduce Cerbero dall'Inferno; sbrana il Leone Nemeo, e dà morte à Cacco ladrone.

Sopra la porta finse il Tempo, e Diana, dalle parti Venere, Marte, Giunone, Apollo, Cerere, Nettuno, e Cibelle, & vna historia per ogni parte.

Nel cortile dipinse à chiaro scuro Hostilio vcciso da Sabini, le donne de' medesimi, che si framettono trà le armi loro, e de' Romani, per racquetarli: la moglie, e le figliuole di Dario alla presenza d'Alessandro, e Vetturia, che ottiene il perdono per la Patria da Martio Coriolano suo figliuolo, e v'erano anco uarie historie in altra parte, hor diuorate dalla Tramontana.

In vna loggia colorì in quattro partimenti, la Sorte, l'Arte, la Simmetria, e la Virtù, con figure trà mezzo, di terretta gialla, che tengono stromenti, & insegne di varie professioni.

Hor Benedetto dalle cose molte operate trasse vtili di consideratione, venendo del continuo occupato da Signori, e fù in particolare studioso molto dell'architettura, come si vede nel cortile di casa Morosina à Santo Stefano, oue fece vn grande prospetto, di più ordini composto, con figure finte in alcuni fori, e corpi di statue sopra à piedestalli.

E nella Sala della casa istessa compose vn giro di colonne in forma di Galeria con statue trà mezzo finte d'oro, et à chiaro scuro, e fuor d'vn'arco sotto ad vn pergolato stanno alcune matrone ridotte à diporto con suonatori.

Il Signor Caliari detto hà di mano del Zio vn quadro di nostro Signore al Giordano con molte figure, e'l Redentore, che visita la madre dopò la Risurrettione col seguito de' Santi Padri.

E perche Benedetto hebbe sempre per fine lo aggrandimento della sua Casa visse del cõtinuo vnito al fratello, e lontano da ogni ambitione, compiacẽdosi, che Paolo riportasse la prima lode, honorandolo come maggiore, e per la virtù; il che di rado accader suole trà fratelli, che trattano vna medesima professione; perche l'ambitione per lo più preuale nell'inferiore, e dopò la morte di Paolo conseruò l'affetto ne' Nipoti lasciandogli heredi d'ogni suo hauere.

Fù di conueneuole intelligenza nelle buone lettere, compose versi volgari, e Sattire pungendo i costumi di quell'età, e terminò la vita d'anni 60. il 1598.

Soprauisse Gabrielle al fratello, & al Zio, e dato fine ad alcune opere, si occupò per qualche tempo nella mercatura non restando tuttauia di dipingere alcuna cosa. Quindi fece vna Pittura del Battesimo di Christo per la Chiesa della Maddalena, già non molto leuata per seruar l'istitutione di chi eresse lo Altare, che ogni dieci anni fosse rinouata. Fortunati Pittori, se molti capitassero à simili ordinationi, essendo ogni luogo ripieno, onde poco rimane da dipingere.

Fece anco vn studioso quadro dell'Adultera, vn Ecce homo in piedi, e molti ritratti, & alcuni à pastelli rarissimi, che si cõseruano dal Sig. Gioseppe suo figliuolo; ma uedendosi accommodato di fortune, nõ volle di vantaggio commettere alla discrettione della sorte gli acquisti fatti con la virtù: ma viuẽdo riposatamẽte passaua cõ molta honoreuolezza la vita, visitãdo i Pittori, e godẽdo in pace de' cõmodi di sua Casa. Finalmente l'anno della pestilenza il 1631. affaticando in seruigio publico, ferito dal contagioso male, spirò l'anima al Cielo d'anni 63.

Così per lo corso d'anni 100. in circa dalla nascita di Paolo sino al mancar di Gabrielle tenne la Pittura honorato seggio in quella famiglia, e volle anco, che Paolo, il quale giouinetto morì, e Gioseppe viuente suoi figliuoli attendessero al disegno, acciò in loro si conseruasse la memoria di quella Virtù, che così illustre haueua resa la sua famiglia.

Si pregino gli huomini de' titoli superbi, delle pretiose suppellettili, delle Imagini de gli Aui, de' cumulati tesori da' suoi Maggiori, che sono in fine mendicati honori, e grandezze, che dall'altrui merito, e dalla fortuna dipendono.

Stem-

Stemmata quid faciunt? quid prodest, Pontice, longo
Sanguine censeri, pictosque ostendere vultus
Maiorum? & stantes in curribus Aemilianos? Giuuen. Sat. 8.
Et Curios iam dimidios? nasumque minorem
Coruini, & Galbam auriculis, nasoque carentem?

E più sotto così soggiunge.

Tota licet ueteres exornent undique ceræ
Atria; nobilitas sola est, atque unica Virtus.

Così cantò Giuuenale dell'humana iattanza, perche il vero carattere di nobiltà è quello, che in noi si forma dalla virtù, come disse altro Poeta:

Nobilis est solus uirtute insignis, & arte,
Virtus nobilibus clarior una uiris.

BATTISTA ZELOTTI
PITTORE

VITA DI BATTISTA ZELOTTI VERONESE Pittore.

E' Tenuto il Zelotti valoroso, & eccellente Pittore più per il giuditio fatto da quegli intendenti, che han veduto le opere, che per hauer sortito dal Mondo quel grido, che si conuiene alla sua Virtù, perche non seppe profittarsi di quel volgato Prouerbio, che l'huomo diuien fabro della propria fortuna, non bastando al Pittore l'esser valoroso, se ancora nelle grandi Cittadi à vista de' popoli non espone le opere, sì che venghi conosciuto, e doue concorrendo lo applauso comune si fonda la fortuna dello Artefice. E tuttoche i Critici vibrino volontieri le saette, oue più la Virtù risplende, nondimeno l'huomo valoroso supera tutte le difficoltadi, e dell'inuidia trionfa in fine, ne giamai auuiene, che alcuno cerchi d'abbassare le cose di poco pregio; ma solo quelle, che arrecar possono molestia, onde venghi alcuno à scemare di riputatione, e di lode.

Battista dunque, si cagionò in gran parte il proprio danno, hauendo per lo più dipinto ne' villaggi, e rese, per così dire seluaggie le più belle sue fatiche, oue non capitando, che di rado gli intendenti, (che possono aggrandirle con le ragioni, e con le lodi) rimane appresso di molti adombrato il nome suo, aggiungendosele ancor questa infelicità, che essendo stato condiscepolo di Paolo Caliari, e con simigliante maniera hauendo dipinto, vengono

ledi

le di lui opere tal'hor credute di quella mano, non essendo noto l'Autore.

Hor di questi riferiremo quelle operationi, che vedute habbiamo, acciò siano palesi al Mondo, come effetti d'vn valoroso ingegno; poiche Battista fù vn de' migliori Pittori del secolo andato, ed in particolare nelle cose à fresco, hauendo con molta vaghezza, e felicità con tale forma dipinto, vsando lui cosi pastoso colorito, che pare per appunto à oglio.

Egli apprese i primi erudimenti della Pittura in Verona dal Badile, & altri vogliono, che ancor istudiasse per qualche tempo da Titiano: ma egli seguì però la maniera del Badile. Giouinetto dipinse à Serego nel Vicentino nelle Case de' Borselli alcune inuentioni situate trà colonnati, e nella facciata vicina de' Conti Porti vna grande historia, e le armi di quella Casata, hor annullate dalla tramontana. Lauorò ancora in compagnia di Paolo à Tiene, à Fanzolo, & altroue molte cose à fresco, come si disse. Poi col fauore de' Signori Vicentini à quali haueua dipinto, gli furono locate le due facciate del Monte di Pietà sopra la piazza di Vicenza, nelle quali espresse le seguenti historie.

Battista à Vicenza.

Nell'Angolo verso il Palagio del Capitano appar Mosè, che percotendo il sasso con la verga fà scaturire in copia le acque, beuendone lo assetato popolo: e lo stesso Mosè abbracciato con Ietro Sacerdote di Madian suo cognato.

Exod. cap. 17.

cap. 18.

Di sopra trà le fenestre stanno due Profeti; e nella parte inferiore finse vn arazzo pendente entroui suonatori, e gentili dame ridotte à diporto in un giardino, che suonano leuti, e claui cembali, con tali incanti molte nouelle Sirene cercano affascinare gli animi: fù saggio il prode Vlisse, che si chiuse le orecchie, ne lasciò penetrare al cuore il mortifero ueleno del canto lusinghiero; di lontano uengono serui, che arrecano panieri di frutti, & altri rinfrescamenti.

Nella riuolta del cantone seguì à dipingere quattro historie trà le fenestre maggiori: Mosè, che fà segni alla presenza di Faraone, l'Angelo, che vccide i primigeniti dell'Egitto, & afferrando il velo d'vna donna, che fugge, mostra di ferire con la vibrante spada vn tenero suo bambino, che tiene auuinto trà le braccia. Lo auuenimento è finto di notte, e le figure tocche di pochi lumi, e rinforzate di fierissime ombre. Nel quarto poscia, è la prestanza, che fecero gli Egittij de' vasi d'oro, e d'argento à gli Hebrei nel dipartirsi

Opere eccellenti.

dal-

dall'Egitto, e sopra trà le minori accommodò due donne per ciascun vano appoggiate à cartelle, chi di loro mostra il morbido seno, e chi le spalle.

Nella parte inferiore trà fori de' mezzati stanno pendenti da legaccie attaccate ad anelli alcuni belli ignudi in varie positure accommodati, che non si possono per auuentura meglio disegnare, e colorire.

Nella seconda parte fece altre historie della scrittura, con la sommersione di Faraone, che sono quasi consumate dal tempo: mà in queste non arriuò già alla bellezza delle narrate, poiche in quelle gionse à tale segno, che ne ottiene lode vniuersale, & vedute da Paolo, quando andò à Vicenza à portar'il Cenacolo alla Madonna del Monte, furono molto commendate: biasimando nondimeno Battista, che giamai sapesse staccarsi da muri, e che più senno hauerebbe dimostrato se si fosse fermato in alcuna gran Città; oue conosciuto il suo ualore gli sarebbono concorse numerose occasioni, senza affaticar per sempre in quella guisa. Mà essendo quegli inclinato à vagare, e all'operare à fresco, gli fù forza seguire il naturale talento.

Dipinse poi à oglio à pie del Duomo, ī due Altari de' SS. Cōti Gioseppe, e Paolo Porti, Christo in vno nella nauicella cō gli Apostoli, che per lo corso della notte haueuano pescato in vano, à quali ordinato, che di nuouo gettino le reti in mare, fanno copiosa preda de pesci (perche doue Dio assiste, iui abbōdano i beni, e le felicitadi.) Vi è sul lito vna dōna con uaghe spoglie, che accenna quella attione ad una sua bambina; In San Rocco è Sant'Elena, che ritroua la Croce, e ui si uede il suscitar la morta in virtù del precioso contatto. Nel Corpus Domini fece la Cena del Signore; & un quadro di Pietà; e sopra il cimitero di Santa Corona rappresentò la uenuta dello Spirito Santo sopra degli Apostoli. Dalle quali operationi si comprende, che se Battista si fosse più applicato à dipinger à oglio, sarebbe gionto à segni maggiori, come nelle cose à fresco.

Nella piazza dell'Isola colorì di nuouo à fresco un soffitto nella Casa de' Chiericati. Fuor della porta del Castello alcuni ignudi in frontespitij de' portica[illegible]; & à Leonedo nel Palagio de' Godi dipinse nella Sala due fatti d'armi seguiti trà Dario, & Alessandro; & E[illegible]ezzo alla Virtù, & alla fatica, simboleggiando, che l'huomo generoso deue incontrare ogni laboriosa impresa per la gloria; Altre Pitture à fresco ne' Villaggi.

gloria;e la Fama posta trà prigioni,e militari spoglie. In altre stanze diuise le Muse co' Poeti,e varie inuentioni ne' soffitti; la Virtù che discaccia il Vitio, le stagioni, & un fregio ripieno di corpi ignudi.

Opere della libraria di San Marco.

Andato Battistà à Venetia, per riueder gli amici, fù di lui fatta anco elettione da Titiano per le opere della libreria, à cui fece assignare tre tondi a oglio per quella volta. Nel primo vedeuasi un cōponimēto di più figure. Nel secōdo è l'habito buono,e la Virtù. Nel terzo lo studio co' strōmēti Matematici à canto. Mà il primo essendosi guasto,fù ridipinto dal Signor Alessandro Varotari: il quale alludendo al concetto di Battista, hà rappresentato Atlante col globo celeste in ispalla, appresso il fiume Nilo co' bambini intorno, e l'Astrologia, che fù dal medesimo Atlante riportata nell'Egitto.

Sopra il Canal grande, nella Casa de' Cappelli, lauorò a fresco alcune figure(doue Paolo altre ne dipinse nella parte inferiore), e vi fece una historia,che sembra di Cibele sopra vn carro, che poco hor si vede.

Murano.

In Murano,in Casa del Signor Camillo Triuisano, nella volta d'un mezzato terreno fece Apolline trà le Muse,& Amoretti,che volano per lo Cielo con ghirlande in mano, e nel fregio intorno à muri le Stagioni. Per la Primauera fece vn giouine vicino ad vna siepe di rose: Per l'estate una donna ignuda posta à dormire trà fasci di biade: Vn villano con grappolo d'vue per lo Autunno: e per il Verno una uecchia, che si riscalda al fuoco, con donne, che sostengono festoni, & alcuni ignudi.

Detto S. Stae.

Operò ancora in Venetia nel Cortile di Casa Cocina à S. Eustachio,hor Milana due grandi historie. Vn fregio nella sommità ripieno di corpi ignudi molto bene intesi: nel foro d'vna fenestra mirasi bella Matrona con un cagnuolo, & un fanciullo, che à prima uista rassembrano viui. In altri uani finse le Muse, corpi à chiaro scuro,& altri ornamenti. E certo,che se quella fatica fosse esposta alla uista del Mondo, ne trarrebbono gli studiosi molto profitto,& il Pittore la meritata lode. Ne le fù poca sua disauuentura, che questa,con altre sue fatiche, rimanesse sepolta, mancandogli anco in uita quell'aura d'honore, che l'anima nutre in qualche parte almeno, benche poco sollieuo apporti a' bisogni humani.

Venetia.

Nel medesimo tēpo gli furono allogati due ouati, & un quadro

bis-

bislongo, per lo intauolato della Sala del Consiglio di Dieci. In vno, fece Venetia sopra il Leone, con lo scettro in mano: Nel secondo Giano, e Giunone, dinotando l'uno la perpetuità di quello Impero; l'altra le ricchezze, e gli honori posseduti: E Venetia ancora nel terzo, e con essa lei Marte, e Nettuno, come tutelari Dij. Et in quelle opere approssimossi in guisa al Veronese, che da molti sono credute sue Pitture. Süe opere nel Consiglio di Dieci.

Ma veniamo di nuouo alle cose à fresco, nelle quali dimostrò maggior valore, essendogli stato in questa parte molto cortese il Cielo, e fauelliamo delle Pitture, ch'egli fece al Cataio, luogo già fabricato dal Signor Pio Enea degli Obizzi, toccando noi breuemente le historie, che pur sono degne di racconto: rauuisandosi in quelle molte guerre accadute in Italia, & altri curiosi auuenimenti: & perche si comprendi la fecondità dell'ingegno nello spiegamento di tante, e si numerose inuentioni, adorne di pellegrine bellezze. Pitture del Cataio.

Il Palagio è situato sopra piaceuol colle de' monti Euganei, distante un tiro di freccia da un ramo del fiume Bacchiglione, che scorrendo per torte vie con lubrico pie d'argento, inuita à spenger nelle acque sue cristalline negli estiui ardori la sete; e serue à vn tempo di commodo passaggio à viandanti. Da questo sito si discopre vasta campagna, oue l'occhio gode dilletteuole veduta di pianure; et in altra parte le delitie de' vicini colli. L'edificio è con insolita architettura fabricato, ha due torricini ne' fianchi, che gli arrecano non men bello, che bizzaro ornamento; e nel prospetto sono dipinte historie da varij Autori.

A questi, è appoggiata spatiosa Loggia sostenuta da stanze terrene, e da lunghi porticali dipinti à grottesche, recinti da spalliere di mortelle, e da vasi di cedri, e d'aranci. Poco da lungi campeggia dilletteuole giardino, oue quasi in serico drappo ispuntano porporine rose, candidi gelsomini, garofani ardenti, e la serie de' più vaghi fiori, e vi si vagheggia una perpetua, e ridente primauera.

Mà trasasciando le considerationi di quell'artificiosa struttura, le Imagini de' tutelari Dij, e le iscrittioni sopra le porte, entriamo nella Sala à veder le marauiglie espresseui da Battista, il quale condotto dal Signor Pio Enea, detto circa l'anno 1570. vi dipinse à oglio primieramente nel soffitto della Sala in tre partimenti queste inuentioni.

Democratia.

In quel di mezzo fece la Democratia, ch'è quella sorte di governo oue entra la nobiltà, e la plebe, figurandoui la Città di Roma con cote indosso, nella quale ritrasse la Signora Leonora Martinenga moglie del detto Signor Pio Enea, che tiene nella destra mano la Vittoria, e l'hasta nell'altra. Stauui appresso la Discordia, e l'Inuidia in forma di vecchia, con mazza in mano, e vaso di vetro, entroui vn cuore con medaglie d'oro, e'l motto *Auri sacra fames.* Quindi disse Oratio.

Ode 16. lib. 3.

Crescentem sequitur cura pecuniam
Maiorumque fames ——

Tiene la Discordia il coltello in seno, e'l pugnale in mano, intorno al quale si aggira vn breue scritto.

Discordia maxima dilabuntur.

E di lei fù chi disse:

—— *Discordia Demens*
Intrauit cœlos, superosque ad bella coegit.

Silio 9.

Quali due passioni furono principali cagioni della rouina del Romano Impero. Dinanzi à Roma stà il Console armato con corona d'alloro in capo, e Littori con li fasci, inferendo l'assoluta potestà. Altri tengono le Aquile Imperiali, trofei de' vinti nemici, e serui con vasi d'oro ripieni di monete. Tale si vide Roma nel tempo della sua libertà, mentre ancora non era sotto il Dominio tirannico de' Cesari.

In vno degli ouati, dalle parti, è Minerua armata, con la facella in cima d'vn'hasta, appoggiata allo scudo, in cui sono dipinti due caualli col motto: *Te Bellona manet.* Nell'altro l'Eloquenza con corona d'oliuo in capo, & altra d'oro in mano, che siede sopra il Leone, hà sotto à piedi libri, e copia di monete con lo scritto *Non minus eloquio, quam armis*: poiche col mezzo delle armi, e delle lettere gionse Roma a dominare il Mondo. E sotto quella Pittura nel fregio della cornice si legge.

S 2 P.

S. P. Q. R.

Nobilibus Plebiq; pares metitur honores.
Qualisq; externis bellis interrita Roma
Mole sua dedit ingentem concussa ruinam.

Nell'altro quadro posto nel primo ingresso, figurò Battista il Tipo dell'Aristocratia, valendosi per esempio del Dominio Venetiano, e quiui ritrasse il Doge Luigi Mocenico all'hor viuente Aristocratia.
sotto Baldachino di brocato, coronato dalla Prudenza, e dall'Occasione, mediante le quali si aggrandi quello stato. Tiene la Prudenza vna cartella scritta. *Futura excogito*: L'Occasione ne tiene vn'altra in cui si legge *Duce Deo*. Dietro al Doge sono ritratti dal viuo Pietro Foscari, Vicenzo Moresino Caualiere, Paolo Tiepolo, Francesco Bernardo, Giouanni Donato, e Tomaso Contarino Procurator di San Marco, con altri Senatori, e Marc'Antonio de' Franceschi Secretario del Senato. Feceui ancora gli ornamenti vsati, uscendo il Doge in publico ne' giorni solenni, cioè lo stocco tenuto dal Moresino; la Sedia, l'ombrella, e gli stendardi, il cui Impero conseruasi felicemente sotto il glorioso Principato del Serenissimo Francesco Molino.

Negli ouati posti à fianchi fece la Concordia col cornucopia, e tazza in mano: hà sotto a piedi vn fascio di freccie, e la Cicogna a canto, per dinotare la Vigilanza, e l'Vnione di quella Republica, con l'iscrittione. *Res crescunt*. Nell'altro è la Pace col ramo d'oliuo, e breue auuolto intorno col detto. *Vbi ego, ibi Deus*. Et a piè del quadro sono registrati questi uersi.

NOBILITAS SOLA VIGET.

Antiqua de gente Patres, titulisque decori
Mollibus Imperijs populum, plebemq; gubernant,
Sic Venetus rexit per sæcula multa Senatus.

[illegible] poscia rappresentò per la Monarchia vn'Imperado- Monarchia.

re assiso in trono, & a suoi piedi regie corone. Questi vien coronato d'alloro dalla Felicità, e dalla buona Fortuna, che tiene il caduceo in mano, e'l corno di douitia. Dinanzi a quello stanno Imperadori, e Regi con vessilli del Crocefisso, e della Croce, e schiaui tratti sopra a scaglioni incatenati. E da vna parte Consiglieri, & il Signor Pio Enea con mantello dorato.

Legano medesimamente il quadro due ouati; in vn de' quali, e l'Ardire; nell'altro la Clemenza. Quello serue di mezzo per impadronirsi degli Stati, e questa per la conseruatione. L'Ardire è figurato in Marte, e nella destra mano hà lo scettro, nella sinistra la Vittoria con iscrittione. *Marti Victori*. La Clemenza posa i piedi sopra vn cadauere, e tiene vn giogo spezzato, per inferire, che il Monarca deue vsar particolarmente la Pietà, e la Mansuetudine col motto. *Orbe pacato*. E sotto quello è parimente registrato:

CVM IOVE CAESAR.

Ipse suis orbem certat submittere Princeps
Legibus, ò vtinam Christi Pastoris ad vnum
Diuersa de gente greges cogantur ouile.

In queste si belle, & ingegnose inuentioni non mancò il Pittore il far conoscer l'arte ancora, così nello spiegamento, come nel diuider quelle figure con accurate descrittioni d'ombre, e di lumi: a segno, che non mancano d'ogni studio, e bellezza. Mà lasciandone al prudente spettatore la consideratione, seguitiamo il racconto delle historie dipinte ne' muri, e prima narriamo le figure sopra le porte collocate.

Sopra la prima, che serue all'entrata, è la Città di Luca cō manto aurato, e corona di lauro, che si appoggia ad vn modello di Città, & ad vna Pantera, con lettere nel fregio della porta *Caesaris sum*. Nell'altra è la Fama con tromba d'oro, intorno alla quale si aggira vn breue di tal tenore. *Mihi facti Fama sat est*, essendo officio di lei il diuolgare le attioni de gli huomini illustri. Sopra la terza è l'Honore, armato di corazza, con manto reale; ha sotto a piedi corone, gēme, & ori, e stringe vn tronco di lancia inserito di sei corone, d'oro, di lauro, di quercia, di gramigna, [illegible]

Pitture della Sala à fresco.

la castrensis per le sei attioni principali della militia: e nello scudo è figurato il Tempio, che edificò Marco Marcello all'Honore, con lettere *Virtutis honor*, non peruenendosi a quello senza la virtù.

Nella quarta è la Vittoria con veste cangiante, coronata di lauro, la palma, e'l melaragno in mano, appoggiata all'elmo: con l'Aquila à piedi, e molti militari arnesi, e l'iscrittione: *Per varios casus*: essendo molte le maniere del vincere.

Nel capo della Sala, dipinse Battista l'albero gentilitio di quella Casa, e à pie del tronco la Città di Luca con la Pantera, e'l caduceo di donde hebbero gli Obizzi l'origine: e la Città di Padoua, con aspetto di graue Matrona, e libri a piedi, e con vase d'acqua riuersato inferendo il Fiume della Brenta, che per quella trascorre.

Ma veniamo alle historie, tralasciando il numero delle armi di molti Signori vniti in parentado con quella famiglia, i trofei, & i molti ornamenti. Nel primo quadro ritrasse Arrigo Secondo Imperadore con diadema, e giuppa aurata sopra bianco destriere, il quale passando per Italia lasciò suo Luogotenente Generale nelle riuiere di Genoua contra Corsari, e Saracini Obizzo Primo prode guerriero, con sopraueste bianca fregiata di sbarre azzurre, che riceue il bastone del comando, & vn valetto gli tiene il destriere. Viene l'Imperadore accompagnato da molti Caualieri, con due stendardi, l'vno impresso delle Aquile Imperiali con lettere. *Henricus Secundus Sueuus, & Bauariæ Dux Imperator*; L'altro delle armi Ducali in cui si legge: *Ducatus Munsterburgen.*

Nel seguente vedesi Obizzo II. di questa famiglia Luogotenente del Marchese di Monferrato entro lo steccato, che vccide Cisimo Valacco Luogotenente del Saladino. Da vna parte sono Caualieri con lo stendardo del Marchese con lettere. *Conradus Marchio M. Ferrari*: e soldati Valacchi dall'altra parte, con Zimarre barbaresche, vn de' quali tiene altro stendardo con iscrittione *Saladinus Magnus Asiæ Imperator*: et in vna targa è dipinto vn braccio, che stringe insanguinato ferro, con detto; *Demissus ab alto*. In altro scudo tenuto da vn Caualier Christiano apparisce vna Croce rossa con queste lettere F. E. R. T., che inferiscono; *Fortitudo eius Rhodum tenuit*; e nella rotella del Barbaro Caualiere vedesi mostruoso teschio con due corna, e nel giro questo scritto: *Zizemus Valacchus Saladini Proimperator*. Et in quella dell'Obizzo è scritto intorno all'arme; *Conculcabis Leonem, & draconem*:

poiche

poiche la fede preuale ad ogni hostilità nemica del nome Christiano.

Nel terzo vi è vn'armata nauale mossa col titolo di Crociata contra Saracini, della quale fù Generale Boemondo Buglione Rè di Gierusalemme sotto Clemente III. Pontefice, venendosi al fatto d'armi nel mare di Licia, contra seicento naui del Saladino, oue interuenne Nino degli Obizzi Capitano di quattro galee de' Lucchesi, che fece acquisto di due Naui nemiche: e nelle coperte delle poppe d'alcuni legni appaion le armi del Rè di Francia, di Riccardo Rè d'Inghilterra, di Baldouino Conte di Fiandra, della Republica di Luca, e d'altri Prencipi collegati.

Nel quarto Nicolò degli Obizzi fatto Generale da Gregorio IX. vnito col Legato del Pontefice, sopra la spiaggia del Porto d'Ancona, ordina, che si imbarchino i soldati per lo soccorso di terra Santa; & in quelle fattioni morì, poscia combattendo: e di lontano vedesi la Città detta situata sopra d'vn colle, e molte naui alle ripe, con le armi Papali.

E nel quinto Luigi, figliuolo di Nicolò detto, coperto di lucide armi, accompagna il Pontefice Innocentio IV. fuor di Sutri, seguito da Cardinali, e da lunga schiera di Caualieri, essendo assediato dalle armi di Feder. II. Imperadore, che lo condusse saluo à Ciuità vecchia. Nella parte vicina è vn soldato, che tiene purpureo stendardo, impresso delle insegne Imperiali, con lettere. *Federicus II. Sueuus Imperator*; & in altra bandiera leggesi, *Com Vvirtemburgen*, terminando quì le historie di quella Sala, quali colorì Battista con molta felicità, si che l'occhio giamai si stanca in mirare si belli, e gratiosi componimenti.

Camera del Papa.

Da questa si passa nella prima Camera del Papa, così detta dalle armi Pōtificie dipinte sopra la porta, tolte in mezzo dalla Religione effigiata in sembiāte di donna vecchia, essendo antichissima nel Mondo, coperta di manto azzurro tempestato di stelle, e libro à piedi: e dalla Fede col Calice, e la Croce nel mezzo, e la palma in mano, inditio delle Vittorie ottenute, e de' trionfi de' martiri: hà la veste spruzzata di vermiglie stille, essendo fondata nel sangue del Saluatore con lettere nel fregio della porta. *In vtroque Adam*, intendendosi per il nuouo Adamo il figliuolo della Vergine. Sopra ad altra porta è la Virtù ignuda non hauendo di mestieri di lasciue spoglie per adornarsi, essendo ricca di naturali fregi. Cin-

ge-

ge vn ramo di spino fiorito con breue intorno . *Virtuti omnia patent*: & hà due cigni à lato, per dinotare la sua purità, e siede sopra à vn sasso oue è annotato . *Nulla meis sine te quæritur gloria rebus*.

La prima historia à mano manca di questa stanza rappresenta la militare fattione, oue interuiene Luigi accennato, il quale condottosi capo della fattione Guelfa per lo Pontefice in Fiorenza ne caccia i Gibellini, & in quelle bandiere si veggono le armi de Innocentio IV. di Dante Aligeri, de' Guicciardini, & varie maniere di vestiti. Euui vn'Alfiere Tedesco caduto à terra, con stendardo Imperiale segnato con lettere *Federicus II. Stouffen Sueuus Romanorum Imperator*.

Indi nella seconda figurò il saggio Pittore lo sposalitio seguito dall'accennato Luigi benemerito di Santa Chiesa, e Caterina de' Fieschi nipote del Papa, alla presenza di Cardinali, Caualieri, e dame, adorne di ricchi addobbi, rimunerando la virtù di quello, che hauealo liberato dall'assedio di Sutri.

Nella terza vi è il medesimo Luigi con sopraueste aurata, inginocchiato dinanzi allo stesso Pontefice, che all'hora risedeua in Auignone, creato Generale di Santa Chiesa in Italia, il quale riceue il Gonfalone impresso delle chiaui, e dell'ombrella Papale, & Obizzo il fratello anch'egli in giuppa d'argento vien destinato Capitano della guardia Pontificia, riceuendo vn simile stendardo con l'arma Fiesca dal Sommo Pontefice.

Nella quarta Anfrione figliuolo di Nicolò, e Tomaso di Luigi vestiti alla consolare, primi Signori di Luca, vengono incontrati da' Cittadini Lucchesi, che gli presentano le chiaui della Città, e lo Stendardo impresso della Pantera con queste lettere S.P.Q.L.

Nella quinta vedesi nella piazza di Luca vna statua equestre dorata, eretta in honore del detto Tomaso, perche difese col fratello quella Città contra i Malaspini, e Gibellini fuorusciti, con molti, che stanno à mirarla, e nel piedestallo si legge:

Thomæ Aloysii Filio Patri Patriæ Propugnatori
S.P.Q.L.P. M.CC.LXV.

Eso-

E sopra la base del piedestallo stanno alcuni giuocando à dadi.

Poi nella festa appare, Papa Vrbano IV. nel mezzo à Cardinali, dinanzi à cui stà inginocchiato il Cardinal Egidio, & Anfione detto, quegli destinato Legato, questi Capitano delle armi in Inghilterra, negando quel Regno il tributo solito alla Chiesa, col Regno d'Hibernia.

E nell'vltima historia è figurata la battaglia seguita à Tagliacozzo trà Carlo Angio, Primo Rè di Napoli, e Corradino di Suuia, oue ritrouossi Bonifacio figliuolo di Tomaso, già Signor di Lucca, venuto in aiuto del Rè di Napoli, oue morì combattendo: ed in quella mischia appaiono le insegne del Rè Carlo, di Corradino, del Duca d'Austria, del Pontefice, e de' Fiorentini con numero di Caualieri adorni di curiosi ornamenti.

Nella vicina stanza, detta di Ferrara, seguì Battista à dispiegare con la solita felicità altre sei attioni di quella famiglia: ma prima veggiamo le figure dell'intauolato. Quiui apparisce vn vecchio con l'ali, formato con dotti sentimenti, che sen porta bella fanciulla ignuda, sferzata da vna donzella, che hà la coda di serpe. Il vecchio è figurato per il Tempo, la fanciulla per la Verità, da lui illuminata: l'altra è la menzogna, che cerca d'opprimerla, come sua nemica.

Sopra la porta sono le armi di Ferrara con due gratiose figure dalle parti, l'vna è l'Humanità, vestita di verde, con l'Agnellino nel grembo, e'l folgore di Gioue estinto à piedi, per dinotare la benigna sua natura.

L'altra è di Marte con l'hasta, & hà nel cimiero il Montone, e nello scudo lo Scorpione con breue, che ambedue le lega iscritto: *Obsequio, & armis.*

Il Caualier à canto alla porta, che stringe lo stendardo con l'armi di Clemente IV. entroui l'Aquila, che tiene nell'vnghia vn Drago, rappresenta Ludouico, figliuolo di Tomaso mentouato, condottiere de' caualli col nome del Pontefice detto impresso.

Nel prossimo sito Guglielmo Malaspina degli Obizzi, Podestè di Padoua, con veste di brocato, e berrettone all'antica, assiste ad alcune fabriche da lui erette in quella Città, accompagnato dalla Corte, e da molti Cittadini, con Artefici impiegati in que' lauori.

Nel-

Nell'altro è dipinto Obizzo di quella stirpe vestito di porpora con bauero d'armellini, autoreuole nella Città di Lucca trucidato da congiurati, e si veggono le case loro rouinate per ordine publico, e fuggirsi alcuno de' medesimi, & vna delle mogli col bambino al seno.

Mirasi nel seguente spatio Filippo Rè di Francia à cauallo, cinto da sbarra di Caualieri, che tengono il Regio stendardo fregiato delle armi Reali, in cui è registrato; *Philippus Valesius Dei gratia Francorum Rex*: à cui il Conte di Fiandra porge le chiaui della Città di Gante sola à lui rimasta; et al dirimpetto è Nicolò degli Obizzi, che le riceue, e rimase Luogotenente di quella Prouincia.

Nell'Angolo prossimo, è Girardo, Consigliero Maggiore del Rè Roberto di Napoli, con sopraueste di porpora, e bauero d'armellini, con scritture in mano, mandato dal Rè à Ferrara, (che vi teneua le armi fatto arbitro, tra il Pontefice, & il Marchese Azzo) come soggetto di autorità, che vi fondò la famiglia.

A questo siegue la battaglia nauale seguita trà Caualieri di Rodi, e gli infedeli, oue ritrouossi Ruberto degli Obizzi Commendator di Marsiglia Capitano d'vna Galea, che ne vinse vna de' nemici, e vi morì combattendo.

E nell'vltimo luogo si scorge la Città di Lucca assalita da Castruccio col fauore di Vguccione Sig. di Pisa, scacciandone Lucio degli Obizzi, che reggeua la Città, gettando à terra gli stendardi della Chiesa, e del Rè Roberto di Napoli: e vi appaiono le insegne Imperiali, e quelle di Castruccio con la Croce rossa inquartata, con questo dire: *Egli è quel, che Dio vuole, e sarà quel, che Dio vorrà.*

Dall'altro capo della Sala ver ponente si passa nella terza stanza, nella quale colorì Battista altre sei historie: mà registriamo prima le figure delle porte. La prima è la Prudenza col compasso, e'l serpe auolto, appoggiata alle arme de' Pallauicini, e sopra quella si legge.

Rex Iupiter omnibus idem, fata viam inuenient.

L'altra è la Pace vestita di color verde, e'l cornucopia, & arnesi à piedi; e nello scudo si veggono due porte con iscrittione. *Claudantur Belli portæ*; e di sopra; *Ex pace rerum opulentia*. La terza

è l'Occasione ignuda, che posa il piede sopra vna ruota, nel cui giro si legge: *Vtere sorte tua*. Tiene il rasoio in vna mano, per dimostrare, come ella spesso recide le speranze humane: nell'altra ha vn vase, oue sono rinchiusi gli euenti delle cose, con tale auuertimento. *Quæ sint nosce*.

Le historie di questa stanza sono diuise da colonne corintee. Nella prima sono sei Caualieri, con girelli violati, che portano bara funebre di Lucio degli Obizzi, segnata con le armi del Rè Roberto accennato. Questi sotto Trapani di Toscana infermatosi si morì, venuto in soccorso del detto Rè, che lo accompagna alla sepoltura in atto di mestitia, seguito da molti Caualieri co' capucci in capo, in segno di duolo, e da altri à cauallo con lo stendardo Regio, e quello de' Fiorentini con lettere R.P.F. è nella cima della Rocca sueutolano le insegne di Lodouico IV. di Bauiera Imperadore.

Apparisce nella seconda il Castello di Monte Catino di Toscana, tenuto da Castruccio, e da Vgucione, assediato da' Fiorentini, essendo Direttore delle armi Alemanno degli Obizzi, che si vede à cauallo à parlamento con gli assediati; & alcuni de' soldati giuocando à dadi sopra il tamburo.

Poi il medesimo Alemanno Podestà di Parma, in giuppa aurata, accompagnato da' Cittadini togati, arreca le chiaui di quella Città ad Obizzo Estense Marchese di Ferrara, venduta gli da Azzo da Correggio, che vsurpata l'haueua à Guido il fratello; & vn Caualiere tiene lo stendardo del Marchese con l'Aquila bianca in campo azzurro, nel cui carico rimase parimente Alemanno per lo Marchese.

La quarta rafigura vna fiera battaglia trà Modona, e Regio, nella quale il detto Marchese, & Alemanno Podestà di Parma ruppero il Gonzaga, il Carrarese, il Visconte, e lo Scaligero contra quelli congiurati, e si veggono le insegne loro dissipate, & i soldati posti in fuga.

Il Caualier, che si vede nel prossimo vano, fù Giouanni degli Obizzi, più volte Generale de' Fiorentini, che fece due giornate co' Tedeschi.

E nell' vltima historia è Tomaso, figliuolo di Filippo, chiaro Capitano prostrato à piedi di Giouanni Rè di Boemia da cui ottenne priuilegi, e la liberatione dell' oppressa Città, venendo à questo effetto in Italia il medesimo Rè, e vi sono due stēdardi impresi

delle

delle Aquile, e delle insegne dell'Imperadore Carlo III., e dello stesso Rè.

Da questa stanza si passa in quella di San Marco; e sopra la porta sono due figure, Nettuno coronato di palme, col tridente, con drappo ceruleo, che in bella positura posa il piede sopra à vn delfino, e Pallade, che in gesto di grauità tiene l'hasta, e lo scudo impresso con la testa di Medusa, per dinotare in vna l'Impero del mare, nell'altra la prudenza di quel Senato, nel cui mezzo appare nelle armi il Leone, per cimiero il Corno Ducale, e nella sommità l'ombrella: e nella lapida oue ambi siedono leggesi. *His duobus Ioue auspice*. Sopra ad altra porta è l'Inuidia, vecchia, e macilente, non essendo cosa nel Mondo la più antica di lei: hà vn serpe in bocca, & vn'altro le rode il cuore con ramo spinoso in mano, con breue intorno con lettere; *Virtuti semper obnoxia*. Camera di S. Marco.

La prima pittura di questa stanza dimostra horribile conflitto di Caualieri, accaduto nel piano di Toscana, in cui Giouanni Aucutho Capitano per l'Imperadore, e per lo Visconte nel cader da cauallo porge lo stocco à Tomaso sopranominato, Capitano del Pontefice, & in quella mischia sono abbattute le bandiere Imperiali, e del Visconte.

Nell'altra vi è vn simile combattimento trà Odoardo III. Rè d'Inghilterra, e Dauide Rè di Scotia percosso sul capo con ferrata mazza dal Rè nemico, distinguendosi que' due gran Prencipi per le corone poste sopra degli elmi, nel cui fatto interuenne similmente Tomaso, che mal sodisfatto del Pontefice (che in suo luogo haueua eletto Capitano lo Auchuto) se ne passò in Inghilterra, cō la cui opera, e consiglio ottēne quel Rè la Vittoria: e nelle bandiere appaion le armi dell'Inglese con iscrittione: *Odoardus Rex Angliæ*, e'l motto Francese *Hony soit qi mal y pence*. E in quelle dello Scozzese: *Dauid Rex Scotiæ*, col motto. *Indefessus*.

Dopo, il medesimo Tomaso vestito di manto azzurro, vien creato Caualiere della Garettiera dal suddetto Rè, sedente trà Regi di Noruegia, e di Dania, con altri Caualieri intorno dell'ordine, ornati di Zimarre fregiate d'oro: e nell'apparato della stanza sono compartite le armi Regie, e di Prencipi co' nomi loro, che furono insigniti di quell'ho-

Vedesi poi nella vicina Tomaso ritornato in Auignone, & iui con la sua Virtù impetrò per la Patria la protettione dal Pontefice Gregorio XI. e dal medesimo fù creato Generale di Santa Chiesa, da cui riceue priuilegi, e lo stendardo impresso delle chiaui, e dell'ombrella.

Poscia nella quinta lo stesso Caualiere vien creato Direttore delle armi da Antonio della Scala Signor di Verona, vestito con manto di brocato, e berretta chermesina con cerchio d'oro intorno, per lo quale Tomaso amministrò il carico, tuttoche con infelice fine, restando lo Scaligero priuo dello stato; & euui vn'Alfiere con habito bizzarro, che tiene lo stendardo dello Scaligero.

Nella prossima historia Giouanni, figliuolo di Alemanno, è creato similmente Capitano delle armi da Francesco da Carrara il vecchio, Signor di Padoua (con l'assistenza del Vescouo) da cui riceuè le insegne, e lo stendardo, in cui è scritto. *Franciscus senior Carrarensis Pataui Dominus.*

E nella settima dipinse lo accurato Pittore il Marchese Alberto da Este, posto in sontuoso letto, che ridotto à morte, istituisce Gouernatore del Marchese Nicolò suo figliuolo, Tomaso detto suo Consiglier Maggiore, che gli siede appresso in veste di veluto nero, con l'ordine dalla Garrettiera al collo.

Camera di Fiorenza. Nel Cielo finalmente della quarta stanza, detta di Firenze, colorì à oglio il nostro ingegnoso Pittore la virtù coronata di raggi Solari, con cota verde fregiata d'oro, in atto di calcar il Vitio ignudo, cinto da funi. Al destro lato è la Punitione, che lo percuote co' flagelli, & intorno all'hasta s'aggira vn breue con questo dire.

Virgilio. lib. 6. *Castigatque, auditque dolos, subigitque fateri.*

Dall'altro è il Merito con lo scettro, e varie corone in mano.

Sopra la porta fece due figure, l'vna di Flora con ghirlanda in capo, e veste ricamata di fiori per Firenze; l'altra è d'vn Vecchione, per l'Arno, ignudo, coronato di giunchi disegnato con fieri dintorni appoggiato ad vn'vrna con ramo d'oliuo in mano, e'l motto nel mezzo d'etrambi. *Felici genio.*

Intorno à muri finalmente sono in otto quadri le seguenti figure

gure. L'vna rappresenta Nicolò, figliuolo d'vn altro Alemanno, con veste d'oro, e manto violato autoreuole nella Città di Lucca. Questi essendo proscritto da Cittadini, se ne passò à Vincislao Imperadore, e ne riceuè la libertà per la Patria.

L'effigie del Caualier vicino, e di Ludouico figliuolo di Alemãno Capitano di Fiorentini, che tiene lo stendardo col giglio rosso insegna di quella Republica.

L'altro è Giouanni figliuolo d'vn altro Nino pur Capitano de' Fiorentini cacciato da Lucchesi da vn suo Castello oue erassi ritirato dopò varie fattioni con Lucchesi, che si riuolge à dietro per riueder le diroccate mura accompagnato da soldati.

Azzo da Este indi vien fatto prigione da Antonio degli Obizzi Capitano del Marchese Nicolò, accompagnato da molti soldati. Vn caualiere tiene la bandiera del Marchese con l'Aquila bianca in campo azzurro, & un soldato à piedi porta l'insegne del vinto nemico.

Il Personaggio, che si appoggia allo stendardo Estense figura Nicolò fratello d'Anfrione, Generale del Marchese di Ferrara contra rubelli, che vinse due volte in giornata Othobono di Parma.

Appresso appare vn principio di maestoso Tempio, oue il Marchese Nicolò nel pellegrinaggio di terra Santa condotto seco Nicolò detto lo crea, con altri i Caualiere, e volle il Marchese riceuere da vn di loro lo stesso honore.

Poscia Iacopo degli Obizzi Vescouo d'Adria nel Concilio di Costanza viene assunto all'Arciuescouato di Pisa assistendoui lo Imperadore Sigismondo, e Cardinali à cui vien conferita la Croce, e la Mitra.

Finalmente nell'vltimo quadro dipinse il Matrimonio seguito tra Antonio di Ruberto figliuolo di Tomaso, con Negra de' Negri nobile Padouana, celebrato per mano del Vescouo l'anno 1432. onde viene quella famiglia à possedere molti poderi nel Padouano, peruenuti in quella Dama vnica herede di quella casa, che tuttauia sono posseduti con felice successione dagli Signori Marchesi Ruberto, e Pio Enea degni Caualieri.

In vn de' torricini sono comparite alcune Città, e paesi, & altre cose negli appartamenti minori, quali passeremo per breuità, hauendo delle principali fauellato.

Hor siami conceduto lo hauer inserto in questo luogo si lungo

filo

filo d'historia, per dimostrare l'industria, & accuratezza di Battista nel saper diuisare si numerose inuentioni, vestiti così diuersi de Prencipi, ornamenti de Caualieri, siti di Città, battaglie terrestri, marittime, che vagliono ad appagare l'occhio d'ogni curioso, & intendente, tralasciandosi molti particolari compresi negli Elogi, iui annotati, da quali habbiamo tratto questa parte solo, che appartiene alla Pittura come stà per apunto, non hauendo noi hauuto per intento di tessere historia di quella famiglia trattata diffusamente da erudita penna: ma solo trascorrere quelle attioni così felicemente dispiegate dal pennello dell'Autore, che se bene egli era istrutto de' soggetti, che doueua dipingere, l'hauerli in così degna maniera intesi, & espressi non è che non gli arrechi gran lode, e lo renda degno di sublimi honori.

Battista vniuersale.

E tutto che il Cataio sia luogo delitioso, e riguardeuole, le opere di Battista nondimeno lo rendono maggiormente nominato, concorrendoui del continuo numero di forestieri, e studiosi della Pittura, per ammirare così esquisite fatiche, le quali da molti, non ben pratichi delle maniere, sono stimate per opere di Paolo; poiche come già dicemmo Battista con non molta differenza dipinse.

Quì si potrebbono ancora considerare molte particolarità per gloria dello Autore: ma per fuggire il tedio, le rimettiamo à quegli intendenti, che per auuentura eccitati da' nostri scritti, capiteranno à vedere si belle, e pellegrine fatiche.

Apprendino da ciò gli huomini di gran fortune à far raccolta delle opere de' Pittori Illustri, adornandone le case loro, che goderanno vederle visitate da belli ingegni, e conseguentemente resteranno eternati i nomi loro dalle penne degli scrittori, con godimento della posterità.

E tenuta pure opera sua in Padoua nella contrada di S. Lucia il picciolo aspetto d'vna casa, figurataui la Fede, e Minerua, che pongono in capo ad vn'huomo ignudo vna corona reale, accompagnato dalla Carità, che simboleggia l'huomo degno redersi meriteuole di dominare, e dal Cielo gli cadono molte insegne di honore. E nella cima annotoui il padrone, *Mortali satis*: volendo inferire, che ad vn'huomo, che douea morire tanta casa essere basteuole.

Ci resta il far mentione delle opere fatte da Battista nel Palagio de' Signori Nicolò, e Francesco Foscari, fabricato co' modelli d'

An-

Andrea Palladio sul margine della Brenta al Moranzano, in sito amenissimo, perdoue passano del cōtinuo numero di barche, e passaggieri, e vi sono due scalle, che portano ad vna loggia sostenuta da otto colonne doriche, e daquesta si passa in spatiosa Sala fatta à Crociera. Opere del Moranzano.

Nel principio della volta fece in vn'ouato Astrea ritornata al Cielo, prostrata dinanzi à Gioue, accennandogli con mano in terra molti mortali in solazzeuoli trattenimenti, tolerati dalla diuina Clemenza. In altro tondo nel mezzo appaiono alcune Virtù: e nel seguente ouato stà Mida in trono, con manto reale, e lo scettro, & hà da presso l'Inuidia, come per apunto la descrisse Ouidio.

Pallor in ore sedet; macies in corpore toto:
Nusquam recta acies: liuent rubigine dentes:
Pectora felle virent: lingua est effusa ueneno:
Risus abest. ——— Met. lib. 2.

A cui comparisce innanzi la Discordia vestita di vario colore, con facella accesa seguita da molti, dimostrando con tale capriccio lo stato delle humane cose, poiche il Mondo fù sempre ripieno di discordie, e di riuolutioni.

Formano la Crociera due ouati, in vn de' quali entrano due femine, che offeriscono incēsi à Giano, adorato per Dio da gli Antichi come istitutore de Tēpij, e de sacrifici: nell'altro Gioue sù l'Aquila, e Mercurio, che scēdono in terra, per vedere lo stato del Mōdo. Varie fauole.

Sopra la porta dell'entrata siedono gli stessi Dei alla mēsa di Bauci, e Filemone, a' quali Bauci serue di coppiete con rustico vase, praticandosi spesso sotto ad humile tetto la cortesia bandita dalle case de' Grandi.

In altre due mezze Lune sono in vna i medesimi Dei, che osseruano empio homicida togliere la vita ad vn misero viandante; nell'altra costituiscono gli hospiti loro custodi del Tempio suo, mentre fanno ritorno al Cielo, annoiati dalle molte impietà vedute, poiche l'humana fierezza arriua à tale segno, che il Cielo istesso si rende cieco, riserbandone il douuto castigo.

Il rimanente di quella Sala è compartita da peducci, sopra quali posano teste d'Imperadori finte d'oro: e dalle parti stāno appog-

giati huomini ignudi, formati con grande maestria, e freschissimo colorito, che iui paiono più tosto nati, che dipinti: con fanciulli à trauerso à festoni, e cartelline finte di basso rilieuo, tocche con molta gratia.

Sopra à ciascuna delle porte stà vna figura sedente. L'Astrologia in contemplatione con la sfera in grembo; l'Aritmetica, che accenna di formar numeri sopra d'vna tabella; la Poesia coronata d'alloro, che mostra suonar la Lira; e Bellona per l'Arte militare, con cotta all'antica, e l'hasta in mano.

Sono finte ne' cantoni della Crociera di terretta gialla le Stagioni; & in altri spatij, pose piccaglie di trofei misti d'elmi, corazze, corone, spade, spiedi, tamburi, archi, turcassi, scimitarre, ruote, ed altri arnesi da guerra, inserti in legaccie appese à mascheroni, si che ogni parte di quella nobil Sala si rende vaga, & adorna.

Vaga inuentione.

Nel soffitto della stanza à man diritta vedesi l'Aurora vestita di cangiante, sopra dorato carro, con ghirlanda di vermiglie rose in capo, spargere per lo Cielo canestrino di fiori, così vezzosa, che destane' riguardanti la gioia: che per auuentura non la dipinsero si bella giamai le penne de' Poeti, facendola foriera del Sole; nuntia del sorgente mattino, di mille fioretti adorna colti ne' giardini del Cielo, innaffiare di cristallini humori le tenere herbette. Viene il di lei carro tirato con lunghi nastri dalle Aure volanti, adorne di vaghe spoglie, che formano nell'aria suolazzi gentili.

Ne' muri si mirano belle architetture co' risalti; nel mezzo historie colorite; e sopra frontespitij alcune Virtù; e nel giro sono diuisati vasi d'oro, bandiere, turbanti, turcassi, elmi, alabarde, & altri si fatti stromenti.

La vicina stanza pare trasformata in vn Cielo, sotto à cui s'inalza grande tribuna di bronzo, forata nel mezzo, oue Bacco preme grappolo d'vua in vna tazza, tenuta da Amore, con Venere vicina, essendo che il vino è fomento di libidine: e vola per lo Cielo vn'Amorino spargendo fiori.

Ingegnosi capricci.

Le historie nelle pareti, sono vn sacrificio, che si fà à Bacco, spargendosi dal Sacerdote sopra le fiamme il sangue d'vn Hirco, come animale consecrato à quel Dio, & vn misto d'huomini, e donne, che si diportano in musiche; e Cupido, trà quelli insinuan-

dosi,

dosi, và destando amoroso incendio ne' seni loro: onde è che spesso da diporti musicali si trappassa a' diletti di Venere, e la Virtù facilmente si cangia in vitio.

Nella terza stanza vedesi altresi vn Cielo suelato, nel cui mezzo è Gioue in atto di fulminar' i Gigāti, circondato da vn numero de Dei, Venere, Diana, Pomona, che dimostrano i loro delicati seni: Cibele, e Giunone riccamente vestite, Saturno figurato in vn vecchio, ripieno di sentimenti; Priapo col ferro adunco; e Bacco in vn bel giouine, con grappolo d'vua in mano. Dalle parti veggonsi gli ornamenti delle porte diroccati, i Giganti abbattuti dal fulmine di Gioue, precipitar in più maniere da' monti, che auuanzano di grandezza due volte il naturale; chi di loro dimostra il petto, chi la schiena, alcuno si appiglia à sterpi del mōte, et altro rouinosamente cade à rouescio, dipinti con si grande fierezza, che non possono auuantaggiarsi di perfettione.

E nella quarta stanza è Prometeo, che furato il fuoco dal Cielo, sen vola à portar in terra la copia de' mali. Quindi è, che si veggono molti infermi giacenti sul terreno. Le fauole intorno sono di Fetonte fulminato da Gioue; di Cacco, che rubba gli armenti ad Ercole; e nel terzo luogo è Giunone per la Ricchezza con Amore, poiche egli solo si mantiene, oue abbondano i lussi, e i commodi.

Negli intauolati in due Camerini finalmente dipinse il Tempo, e la Fama forse, per inferire, che il grido di quelle nobili sue fatiche fosse per durare à pari corso del Tempo: le quali medesimamente darebbono materia di lungo discorso, essendo in vero ripiene di singolari bellezze: poiche egli fù in simili lauori huomo rarissimo, e degno da equipararsi con qual si sia celebre Pittore, che ne gli antichi, o moderni tempi habbia dipinto.

Non si trouano, che poche opere sue appresso particolari, e trà queste habbiamo vedute due fauole d'Ouidio frà le cose di Bartolomeo dalla Naue. Il Signor Marc'Antonio Romiti Iureconsulto integerrimo, al cui dolce canto risuonano di soauissimi accenti le Adriatiche sponde, hà di questa mano picciola historietta à chiaro scuro, di Herode alla mensa, con Erodiade, e suoi baroni: oue l'impudica fanciulla, danzando, ottiene in premio il capo del Battista. Così il uitio preuale alla Virtù, e l'empietà opprime l'Innocenza.

Ma concludiamo il ragionamento non hauendo da registrar

Aaa cosa

cosa dell'Autore, che possa auuantaggiare le narrate, si che ripigliando il primiero discorso diciamo, che gli fù di molto pregiuditio lo hauer poco men, che per lo tempo di vita sua dipinto ne' villaggi, oue rimasero perdute le più belle sue fatiche; donde auuiene, che egli è poco conosciuto dal Mondo: che se hauesse seguito il consiglio dell'amico Paolo, col ridursi nella frequenza de' popoli, come già dicemmo, con men disaggio, e fatica hauerebbe trapassati i giorni, & allōtanatosi da que' patimenti, che si prouano nell'operare à fresco, per l'humido dell'acqua, e della calce, che inducono varie infermità, che bene spesso abbreuiano la vita.

Aggiungiamo ancora, che Battista fece poca stima di se stesso, nodrendo nell'animo troppo ritirati pensieri, possedendo vna tanta virtù. Egli fù d'impareggiabile felicità nel suo dipingere, abbondò di pellegrini pensieri, e di numerosi capricci. Fù vago coloritore, risoluto, e franco disegnatore: nondimeno, benche adorno di tante qualità, poco seppe sostenere il suo decoro, accommodandosi facilmente à gli stenti, & alle fatiche, dalle quali finalmente non trasse, che scarsi, & infelici auuanzi: ne gode meno di quello applauso cotanto ambito dagli eleuati ingegni, ch'è il solo premio (tutto che vano) riserbato à virtuosi per lo più dalla gratitudine mondana dopo la morte.

Mà così girano le vicissitudini delle cose. Nasce alcuno per dominare, altri per viuere in soggettione, e chi per godere lontano dalle noie fino all'vltimo della vita de' commodi, e degli agi, senza prouar giamai disastro alcuno; onde resta per sempre infelice colui, benche ornato di singolari conditioni, (riseruando il douuto alla Christiana Religione), che nasce sotto non benigno pianeta: così coloro, che in simili studi trauagliano, d'altro non fanno acquisto in fine, che di quella gloria, che serue di solo fregio al nome della quale disse quel insigne Poeta:

Ma s'el Latino, e'l Greco
Petrarca. *Parlan di me dopò la morte, è vn vento.*

Et vn'altro argutamente cantò: Maffeo Veniero.

Che ti gioua la Fama? e che i conforti?
La gloria è viua à i viui, e morta à i morti.

La quale non serue d'alcun sollieuo all'huomo, mentre non giunge à godere di qualche riposo, che non prouò giamai il misero Battista, che d'anni 60. terminò poueramente i suoi giorni, sotto il graue peso delle fatiche.

IACOPO DA PONTE
DA BASSANO PITTORE.

VITA DI IACOPO DA PONTE DA BASSANO Pittore.

NOn sono, che veramente degni di lode coloro, che oltre le numerose maniere ritrouate da gli eccellenti Pittori, han saputo inuentar nuoui modi di ben dipingere, essendo facile ad ogn'vno, benche di mediocre ingegno, il seguir le orme dagli altrui piedi calcate, come lo inuentar nouelle forme fù sempre da grandi, e pellegrini intelletti. Chiarissimi in questa parte furono Gio: Bellino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Giorgione, Titiano, il Tintoretto, il Veronese, & altri: ciascun de' quali imitarono raramente; ma con diuerso stile la Natura, chi di loro recando gratia à sembianti, morbidezza alle carni, rilieuo à corpi, stringatura al disegno, e decoro all'inuentioni, onde con tali diuersità si fecero conoscere per eccellenti non solo; ma istituirono le sc[illegible] [illegible] con ragione collocare Iacopo da Bassano, [illegible] te maniere cō nuouo modo fondato nella forza [illegible] naturalezza seppe formar la propria sua, laquale è sẽ pre piacciuta à Professori nō solo; mà all'vniuersale, per vna tale proprietà, ch'egli arrecò alle cose tutte, che prese à dipingere, éd in particolare à gli animali, si che al Bue non manca, che il mugire; alla

Il Bassano inuentore della sua maniera.

alla Pecora il bellare, al Cauallo il nitrire, al Leone il rugito, al Gallo il canto, e così di mano in mano egli diede ad ogni animale la propria qualità, si che viene da tutti commendato.

Questi nacque l'anno 1510. e fu figliuolo di Frãcesco da Pōte Pittore, che inuaghito del sito di Bassano lasciò la Patria sua di Vicēza, & iui fermò l'habitatione: e seguēdo la maniera de' Bellini, molte cose dipinse, e di lui vedesi in Bassano nella Chiesa superiore del Castello la tauola entroui Maria Vergine, e li Santi Bartolameo, e Gio: Battista. In Villa di Asiago, capo de i sette comuni, vi è di sua mano la figura similmente di nostra Donna con li Santi Giouanni, e Matteo lodeuole Pittura. In Solagna hà poscia con miglior stile dipinto il San Michele, e San Donato, à lati della Vergine; per la Villa di Voliero la venuta dello Spirito Santo; e per la compagnia di San Paolo di Bassano il Santo medesimo con la Regina de' Cieli, e S. Pietro. Tali furono le opere di Francesco, rimaste in publico, che fù in oltre di buona letteratura, & intendente della Filosofia: mà datosi all'Alchimia, consumò vanamente molti degli haueri suoi.

Ma di Iacopo, conforme l'ordine proposto, fauelliamo, ilquale dà fanciullo fù educato dal Padre nelle humane lettere, che le furono molto gioueuoli nell'arte, per la cognitione delle historie, e delle fauole, & per il ritrouar delle inuentioni: onde non hebbe à ricorrere all'altrui parere, come auuiene à molti sciocchi Pittori. Indi applicatosi al disegno, essendo di pronto ingegno, diede in breue inditio di riuscita, da che giudicò Francesco, ne gli fallì il pensiero, ch'ei douesse diuenir buon Pittore.

Mà perche gli agi delle paterne case spésso infingardiscono, pensò di prouederli di nouello maestro, col mandarlo à Venetia in casa de' parenti, che il posero con Bonifacio Venetiano, sotto la cui disciplina coltiuò le istitutioni apprese dal Padre; e raccontasi, che qual hor Bonifacio dipingeua, si riserraua in camera, e che Iacopo per il foro della chiaue osseruasse il di lui fare, & che in questa guisa apparasse il modo del suo dipingere, [illegible] cora dalle opere di quello si fece pratico in que[illegible] mostrano alcune sue Pitture. Altri vogliono [illegible] tione dal Padre imparasse l'arte, e che studiasse [illegible] di Titiano; ritraendo inoltre le carte del Parmegiano, donde apprese alcuna gratia negli atti delle figure.

Discepolo di Bonifacio.

Dopo non lunga dimora in Venetia, tratto Iacopo dalle cure di

di sua Casa(essendogli mancato il Padre)ritornò à Bassano, & ac-casato due sorelle, si dispose di viuere doue nacque, e di godere de' commodi della Patria, e della soauità dell'aria natiua. Haueua egli commoda habitatione, vicina al Ponte famoso, eretto co' modelli di Andrea Palladio per doue passa il fiume della Brenta, che discendendo trà vicini monti, irriga con piaceuol corso l'obliquo giro dell'alueo suo. Verso tramontana l'occhio si diffonde nella veduta di scoscesi monti, & ver Ponente gode la bellezza di lieti, & abbondeuoli colli, & in altra parte si discopre vasta campagna ripiena di numerose habitationi, di Castella, e di Ville.

In questo ameno, e dilletteuole sito Iacopo trapassò felicemente il corso degli anni suoi, lungi dalle frequenze de' popoli, doue pullulano le occasioni de' competitori, & il fauore de' più Autoreuoli spesse fiate serue di scorta al men meriteuole alle migliori fortune.

Ma veniamo al racconto delle cose da lui dipinte. Nella Parrochiale di Cittadella fece, ne' suoi primi tempi, nello Altar maggiore il Saluatore alla mensa con Luca, e Cleofa di soauissimo colorito; e ne' fianchi della Cappella lauorò à fresco il medesimo Signore trasfigurato nel Tabor. Sue opere in Cittadella.

Sopra la porta Padouana dell'istesso Castello dipinse Sansone in atto di rouinar i sostegni della Loggia de' Filistei. In Villa della Rosata, nel cortile di Casa Delfina, fece con simile stile alcune fauole dell'Ariosto, e le Arti liberali, & vna Venere ignuda in vn Paesino.

Poscia con miglior maniera colorì à fresco in Bassano nella contrada de i spezza pietra la figura di nostra Donna, che hà il bambino in seno, scherzante con San Giouannino; & in Villa di Poe con maniera tratteggiata ritrasse in vn Capitello di nuouo la Vergine, con li Santi Rocco, e Sebastiano, alla simiglianza di quello di Titiano di San Nicolò de' Frari di Venetia; & al Portile, Villaggio poco distante, dalle parti d'vn portone dipinse ancora i Santi [illegible] loro [illegible] Antonio Abbate. Bassano.

Appo questi de [illegible] Leone di Bassano figurò M. Curtio, che allo [illegible] voragine; & à Padri Seruiti lauorò in vn [illegible], e nella na [illegible] Cieli in gloria, e Cherubinetti intorno: & à piedi Frati di quella Religione, e gentili donne adoranti, e nel mezzo naturale Paese.

Condottosi à Marostica, Castello del Vicentino, operò pure

à fresco nella Sala dell'Audienza alcuni trofei di terretta gialla; e nella facciata della Compagnia del corpo di nostro Signore il miracolo di Santo Antonio di Padoua, dell'Asina famelica ginocchiata dinanzi l'Eucaristia, per confusione di quell'Hebreo, che hebbe ardire di negar contenersi in quella il corpo del Saluatore.

Marostica.

Hor non fia graue al Lettore il vagar meco le Ville del Vicentino, e del Triuigiano, rauuisando molte Pitture dell'Autore; & in Villa di Santo Luca veggiamo vn deposto di Croce portato al monumento, colorito con piaceuole modo; in Pianezza la figura di San Bernardino; à Farra quella di Maria Vergine, e delle Sante Lucia, e Maddalena; in Santa Caterina di Lusiana di nuouo nostra Donna, tolta in mezo da San Zeno, e dalla detta Santa; a Borso parimente nostra Signora, con due Santi à lato; & in Cauaso vn'altra simile figura con Santi Rocco, e Sebastiano; e nella parte inferiore sono molti infetti di Peste. E lauorò ancora altre Pitture à Besega, & à Loregia.

Varie Pitture ne' Villaggi.

Ma di nuouo ritorniamo à Bassano. Sopra la Casa de' Michieli colorì à fresco col medesimo stile vn fregio di bambini nella cima, e sotto vn'intreccio d'animali, di libri, e di medaglie, e di stromenti musicali à chiaro scuro; e di sotto Sansone sopra vn monte di Filistei, il quale con la mascella dell'Asino fà di quelli horrenda strage. Trà le fenestre fece la Prudenza, la Rettorica, e l'Industria; e nella parte inferiore diuise in cinque ouati la morte dell'innocente Abelle, oue appaiono tugurij coperti di paglia, non essendo ancor posti in vso da mortali gli eminenti Palagi. Noè vbriaco giacente sul terreno, con le parti virili scoperte, e Sem, e Giafet, che lo ricoprono col mantello: Vn fanciullo morto in iscorcio frà teschi di cadaueri col motto. *Mors omnia æquat*; e la bella Giuditta, che hà reciso il capo ad Oloferne.

Bassano.

Indi appresso lauorò tre quadri per vn recinto di letto d'vna delle camere del Rettore. Gioseffo nel primo, che dispiegaua i sogni al Coppiere di Faraone, & al fornaio; nel secondo interpretaua le visioni al Rè; e nel terzo vedeuasi assiso sopra ad eminente soglio, acclamato dal popolo saluatore dell'Egitto. Ma questi restarono inceneriti l'anno 1627. essendo posto fuoco nel medesimo Palagio da vn misero condannato à morire, ne' quali parue, che seguisse la maniera di Bonifacio.

Quadri abbruggiati.

Nel chiostro di San Francesco ritrasse la Vergine col fanciullo

in

in seno, Sant'Antonio Abbate vestito all'Episcopale, e'l Serafico Santo, togliendone di questo l'attitudine da quello di Titiano di San Nicolò de' Frari di Venetia. Et auuanzandosi tuttauia nello studio, fece in San Girolamo nostra Signora, che sen'fugge nell'Egitto.

A Ponte di nuouo nel Bassanese dipinse la tauola del S. Vigilio, co' Santi Battista, e Girolamo. A Padri Riformati d'Asolo la tela della Concettione, figurandoui Sant'Anna, che tiene nel seno la Vergine; e per lo Duomo l'Assunta della medesima, con numero di bambinetti, & à piedi li Santi Stefano, & Antonio. Asolo.

Lauorò in questo mentre per lo commune di Bassano, negli intauolati delle stanze del Palagio Pretorio, gli ordigni di tutte le arti à chiaro scuro, & in altri pastorelle, fanciulli, & animali, che si abbruggiarono con i tre quadri detti, restando illesa la stanza degli ordigni; e per la Sala dell'Audienza dipinse alcune Sacre historie de' tre fanciulli vsciti illesi dalle fiamme, dinanzi à Nabucodonosor; di Susanna accusata da vecchi; e dell'Adultera condotta dagli Scribi à Christo, nelle quali entrano gratiose figure. Bassano.

Nel Borgo Vicentino figurò la Santissima Triade, con Angeli intorno, alcuni de' quali suonano stromenti; & à piedi finse vn naturale paese, oue entrano tuguri, & vna vecchia, che porta le Ocche al mercato: & aggiunse nel basamento della tauola già dipinta dal Padre suo nel Borgo medesimo, due teste de' Santi Vescoui di bel colorito. Nelle case de' Campesani, di questo stile vedesi vna femina ignuda.

Seguendo poscia nelle attitudini la via del Parmegiano, (di cui giouinetto, come dicemmo, molte cose ritratte haueua,) fece in capace tela con figure men del viuo Christo in Emaus, che per lungo tempo conseruossi nelle case de' Guadagnini in Bassano; e col modo medesimo à Villa delle Noue nel Vicentino colorì vna Cappella à fresco con le figure degli Euangelisti; & in tre tondi li Santi Rocco, Sebastiano, e Donato cauati di Mosaico.

Ma ci compatisca il Lettore, se troppo à lungo badiamo ne' villaggi, oue al [illegible] cose del Bassano, ilquale rese quei nō men riguardeuoli, che le Cittadi cō le Pitture sue. In Enico rappresentò à fresco nella Tribuna maggiore Christo Crocefisso; Maria Vergine nel viaggio dell'Egitto; gli Euangelisti; e la figura di Santa Giustina posta tra' Santi Antonio Abbate, Rocco, e Sebastiano, e nell'in- Altre Pitture sparse in più villaggi.

l'intauolato fece venti otto historie della scrittura, che si abbrugiarono per certo incendio accaduto. A Fieta nel Triuigiano dipinse intorno all'Altare la figura di San Michele, e di San Giorgio, la visita di nostra Donna alla Cognata Elisabetta, e'l passar, ch'ella fece per timor di Herode nell'Egitto, e gli Euangelisti.

Iacopo à Vicenza.

Hor veggiamo le opere di Vicenza, nelle quali maggiormente campeggia la virtù sua, poiche essendo fatto famoso il di lui nome gli fù locata dalla compagnia de' Bombardieri la tauola di Santo Eleuterio per la picciola Chiesa loro, situata in capo la piazza de' Signori. Quì nella sommità d'vna scala appare il Sãto, che benedice alcuni suoi diuoti, e vi entrano singolari teste, e naturalissimi cani; e con più generosa maniera fece poscia à Padri di San Rocco, nella Cappella maggiore, il Santo Pellegrino, che risana col segno della Croce molti languenti ignudi infetti di peste, con altre donne, che gli dimostrano i figliuolini loro feriti dal contagioso male; e nella cima è la Vergine ascendente al Cielo, cinta da molti Angeletti. Ne si può ridire con quanta naturalezza esprimesse quella pia attione, à segno, che l'occhio impresso di quelle meste Imagini, proua certo che di mestitia, e di commiseratione, come in effetto è singolare il colorito, che non può di vantaggio dimostrare il naturale.

A petitione della medesima Città l'anno 1572. ritrasse in gran mezza Luna i due Rettori, Giouanni Moro, e Siluan Cappello, in vesti Ducali, perche si conseruasse la memoria del buon loro regimento: quali stãno prostrati à piedi di nostra Donna sedente sotto maestoso Baldachino, con San Gioseppe à lato. Dietro à quali, sono serui vestiti à liure[illegible]: e poco lungi sopra ad vna scala salgono alcuni ministri con c[illegible], per iscarcerar prigioni; e questa opera fù collocata da Vicentini per [illegible]olare ornamento nel capo della Sala del loro Consiglio; e per la Chiesa di S. Croce fece vn Christo morto, in braccio alla Madre [illegible] figu[illegible] seruo tiene vn torchio acceso, da cui prend[illegible] in camino, uarie [illegible] lontano. [illegible] conserua[illegible] vna gran

Venetia.

E frà la serie delle cose sue più gentil[illegible] ancora la pittura de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, po[illegible] ne' Padri [illegible] Giesu di Venetia, a' quali non manca ogni gratia, e colorito; e quella di San Christoforo, che varca il fiume, con nostro Sig[illegible] bambino in ispalla, posta nella Chiesa al nome suo consecrata nell'Isoletta

vici-

vittina à Murano, che si vede in istampa d'Egidio Sadeler; con altri santi dalle parti, e nell'istessa Chiesa vi è la figura di San Girolamo orante, posto trà deschi con libri innanzi.

Lauorò ancora a' Padri del Giesù della Città di Brescia noue quadri per il Choro, con tal'ordine collocati. A mano destra è Christo orante nell'horto, flagellato alla colonna, mostrato da Pilato al popolo, dispogliato sopra il Caluario per esser Crocefisso. Dalla sinistra, e la presa nell'horto, la Coronatione delle spine, il poggiar del Monte Caluario, inchiodato in Croce, e nel mezzo la di lui sepoltura. Brescia.

Trà di mezzo le narrate cose faceua il Bassano molti quadri, quali volentieri traeua dalla scrittura Sacra, che gli veniuano leuati di quando in quando da negotiatori, & altri ne mandaua à Venetia per vendere, si che non sia discaro al Lettore, che di quelli facciamo vn breue racconto: che furono la Creatione del Mondo, Gen. cap. 1. facendoui numero d'animali, Adamo, & Eua costituiti dal Signore Padroni della terra; lo stesso Adamo persuaso dalla credula moglie à mangiare il vietato pomo, ed indi veniuano discacciati dal Paradiso terrestre dal Serafino con spada di fuoco. Cap. 3. Vedeuasi poscia, come Adamo lauoraua la terra, in pena del peccato commesso, & Eua, che nutricaua i figliuolini col latte delle Caprette; Abelle vcciso da Caino; e la sepoltura dello stesso Cap. 4. Adamo.

Figurò poscia Noè, che per ordine del Signore fabricata l'Arca v'introduceua due animali di ciascuna spetie: ne si può descriuere Cap. 6. quanto bene hauesse contrafatti i giumenti, le pecore, le capre, le Tigri, gli Orsi, i Leoni, & i Conigli, con altri animali della terra, che à due, à due passauano per vn ponte nell'Arca, con lo sparuiere, il passere, il pico, la rondine, la ciuetta, l'vsignuolo, & altri vccelli, che parimente entrauano per la fenestra dell'Arca; altri uagauano frà gli alberi, e Noè sollecitaua l'entrata degli animali con altri di famiglia: vn'esempio rarissimo della quale si conserua in Santa Maria Maggiore di Venetia; e si dice, che si pagasse vna simile per scudi venticinque, prezzo di consideratione in que' tempi, riputando il Bassano huomo rarissimo in quel genere.

Dipinse poi come Iddio per le pullulate iniquità mandando il Cap. 7. diluuio sopra la terra sommergeua il mondo, e vi appariuano corpi d'huomini ignudi, portati dall' onde; altri impauriti si aggrap-

pauano à gli alberi,e si vedeuano i paiuoli,le caldaie,le conche,&
Cap.9. altre massaritie à galla sopra delle acque.

Rasserenato il Cielo,cessate le tempeste,& il furore de'venti,vedeuasi Dio, che fauellaua con Noè, e per segno della pace fatta con l'huomo appariua nell'aere l'arco celeste, fregiato di più colori: & dapoi il medesimo Noè vbriacco, dimostrando
Cap.16. le parti virili,veniua ricoperto da Sem,e da Giafet.Agar licentiata da Abraamo;Lot,che raccoglieua gli Angeli nello albergo, e indi
Cap.19. partendo dalle Cittadi infami si trastullaua con le figliuole; il sacrificio di Abraamo; Esaù, che vendeua al fratello Giacob la pri-
Cap.22. magenitura per vna scodella di Lente, e poscia gli rapiua dal Padre la beneditione,con l'inganno di Rebecca sua madre; e fuggi-
Cap.25. Cap.27. tosi per timor del fratello in Aaram, addormentatosi nel camino,
Cap.28. vedeua gli Angeli, che ascendeuano, e discendeuano dal Cielo.

Cap.34. Dipinse ancora Dina figliuola di Lia rapita da Sichem. E molte attioni della vita di Giosesso, mentre raccontaua il sogno a' fratelli de' manipoli, e delle stelle, che l'adorauano. Vendu-
Cap.37. to da' medesimi à gli Ismaeliti, e come diuenuto seruo di Puti-
Cap.39. far, inuitato à piaceri amorosi dalla moglie vi lasciaua fuggendo nelle mani il mantello;lo suelar de' sogni, ch'ei fece al coppiere, &
Cap.40. al fornaio nelle prigioni, e come interpretaua le visioni al Rè Fa-
Cap.41. raone,con altri suoi auuenimenti.

Mà trà le curiose cose di quest'ordine furono i vari componi-
Cap.31. menti del ritorno di Giacob in Canaam,per ordine del Signore,e dell'andata sua nell'Egitto,per riuedere il figliuolo Giosesso, fatto ViceRè da Faraone, porgliendogliene bellissima occasione la ve-
Cap.47. duta de' vicini monti, per doue sogliono transitar i Pastori, che dalle montagne conducono le greggie, e gli armenti loro à pascoli fecondi del Bassanese, e del Vicentino [illegible] sopra de gli asini,e de' caualli,le conche,le caldaie, i fardelli, i figliuolini, e le cose tutte del mestier loro. Così nella medes[illegible] il Bassano i passaggi detti, con numero d'anim[illegible] massaritie,le mogli,& i serui:del cui [illegible] tela in Casa Contarina di S.Samuello.

Esodo cap.2. Trasse similmente dall'Esodo molte inuen[illegible]. Mosè bambino ritrouato nella cesta impeciata dalla figliuola di Faraone, e fatto adulto fuggitosi dalla Corte per l'homicidio commesso,nel paese di Madiā,peruenuto ad vn fonte diffendeua le figliuole di Raguel

Sa-

Sacerdote dall'importunità de' Pastori;& ottenuta Sefora per ispo-sa, diuenuto custode di Pecore, fauellaua cō Dio, e per diuin volere Cap. 3.
partitosi dal Suocero per Egitto, si vedeua in camino cō la moglie, e numero d'armēti, rappresentati dall'Autore con ogni squisitezza. Cap. 4.
Poi faceua segni alla presenza di Faraone; cangiana le acque in Cap 7.
sangue, e facēdo vscire in copia le rane da' fiumi; poscia cagionaua la mortalità degli animali, le grandini, le locuste, le tempeste; e finalmente fece l'Angelo, che vccideua i primigeniti dell'Egitto, e Cap. 11.
la sommersione di Faraone.

Colorì ancora, come peruenuti gli Hebrei nel deserto, gli cadeua la manna dal Cielo, e gli pioueuano le coturnici, e l'acqua Cap. 16.
vscita dal sasso al percuoter della verga di Mosè; e due di queste inuentioni sono appresso del Signor Caualier Gussoni.

Ritrasse inoltre come Mosè riceueua le tauole della legge da Dio nella cima del Monte, mentre il popolo idolatraua il vitel d'oro, & alcune sacre istitutioni dell'arca, del candelabro, & altre Cap. 32.
dell'antica legge.

Indi formò da Numeri il serpente di bronzo eretto da Mosè nel deserto, in cui fissandosi il popolo si risanaua da morsi de' Num. cap. 21.
serpenti; Balaam Profeta sopra dell'Asino in camino per maledire il popolo del Signore arrestato con spada minacciante dall'Angelo. Cap. 22.

Raccolse altri soggetti dal Deutoronomio, e da' libri di Giosue, la presa di Ierico col suono delle buccine, e lo arrestar ch'ei fece del Sole nella battaglia contra gli Amorrei. Iosue cap. 6. Cap. 10.

Da Giudici trasse Sisara Capitano vcciso con acuto chiodo da Iael, nella cui Casa erasi rifuggito; Sansone, che ritrouato il fauo del mele nella bocca del Leone proponeua à giouani del Iud. cap. 4.
conuito l'Enimma, che dal mangiatore fosse vscito il cibo, e dal forte la dolcezza, che da loro fù dispiegato, hauendolo riuelato Cap. 14.
alla moglie, (vedi come poteua star secreto nella bocca d'vna femina,) e di questo espresse ancora varie imprese, come la strage de' Filistei; il portar le porte della Città di Gaza; e poscia tradito Cap. 16.
dall'infame Dalida priuo de' crini, posto prigione rouinaua l'edificio de' Filistei.

Finse di Rut, che raccoglieua le spiche ne' campi di Booz, e come quegli la fece sua sposa, di cui nacque Obed, e di Rut cap. 2.
quello Isai padre di Dauide.

Da i libri de i Rè scelse ancora le più segnalate attioni di Dauide, 1. Re c. 6.

de, all'hor, che fanciullo veniua vnto in Rè da Samuello per ordine di Dio, e come con la fionda vccideua il fiero Gigãte Golia, et indi gli troncaua il capo; e come col reciso teschio in mano veniua incontrato con canti, e suoni dalle donzelle di Gierusalemme; poscia perseguitato da Saule riceueua dal Sacerdote Abimelec il pane della proportione; & assunto al soglio reale conduceua l'arca di Dio tolta dalle case di Aminadab, in quello di Getro suonando l'arpa con l'Oza caduto morto, che hebbe ardire di rattenerla. Poscia lo dipinse ad vna fenestra del suo Palagio, che vagheggiaua la bella Bersabea, beuendo per gli occhi il tosco mortifero d'Amore; e come poi commesso l'adulterio, e l'homicidio di Vria, veniua ripreso da Natan Profeta.

Cap 16. Cap. 17. Cap 18. Cap. 21. 2. Reg. cap 6. Cap 11. Cap. 12.

Rappresentò appresso il Giuditio di Salomone; la Regina Saba dinanzi al medesimo Rè, venuta ad ammirare le di lui grandezze; Eliseo, che moltiplicaua la farina, e l'oglio negli orciuoli della Vedoua; e come risuscitaua le il morto figliuolo.

3. Reg. cap 3. Cap. 10. Cap. 17.

Diede anco à vedere la Sagra del Tempio, & alcuni sacri riti del Paralipomenõ, Tobia in camino accompagnato dall'Angelo Raffaello, che prendeua il pesce; e come gionto alle paterne case rendeua la luce al vecchio Padre col fiele, accorsaui la moglie, e le fanti con effetti di marauiglia.

Paral. cap 6. Tobia cap. 6. Cap. 11.

Giuditta vscita di Betulia, auuiatasi al campo di Oloferne, à cui di notte tempo troncaua poscia il capo. Alcune attioni d'Ester, e del patiente Giobbe.

Giud. cap. 10. Cap. 13. Ester cap. 2. Giob cap. 1.

Compose numerose inuentioni ancora dall'Euangelo, incominciando dall'Incarnatione, e nascita del Saluatore qual dipinse in più maniere come si vede in due quadri in Casa del Signor Christoforo Orsetti, l'vna figurata di notte tempo co' Pastori, e molti armenti intorno al Presepe di fierissima macchia, l'altra dimostra il sorger dell'Aurora, e la Vergine, che raccoglie il nato figlio trà le bende, e quiui stanno altresì pastori adoranti, ed in questa volle imitare la leggiadria del Parmegiano con esquisito colorire, si che paiono viue figure, e vi ritrasse al naturale alcuni giumenti, e della medesima maniera, euui vna Susanna rarissima al bagno con i due vecchi.

Dall'Euangelo.

Fece in più guise l'Apparitione dell'Angelo à Pastori (vn de' quali soggetti di delicato colorito è presso il Sig. Gio: Grimano) la visita de' Magi; la Purificatione della Vergine; il suo passaggio nell'Egitto; Christo trà Dottori; il medesimo battezzato nel Giordano;

Venetia.

dano; là Maddalena conuertita dal Saluatore, che pur si vede in picciol tela in Casa Contarina à San Samuello. Christo introdotto nella Casa di Marta oue vedeuasi vn preparamento di animali, e di pesci, Lazzaro risuscitato; & il pascere delle fameliche turbe sopra il monte.

Espresse molte attioni della passione del Redentore; l'oratione nell'horto; tradito da Giuda, preso da Ministri, condotto à Caifasso, flagellato, coronato di spine, crocefisso, e tolto di Croce: fingendo tali soggetti di notte tempo con pochi lumi, ed ombre gagliarde illuminati da faci, e da torchi, e dopo la Passione, lo dipinse Risuscitato, & in più maniere accompagnato, nel viaggio d'Emaus da Luca, e Cleofa, & à sedere con essi loro alla mensa sotto ad vna frascata con l'hoste adaggiato sopra ad vna sedia, & in altra parte appariua la cucina con le massaritie, vna serua, che lauaua i piatti, & altre, che preparauano le viuande. E questa inuentione raramente colorita in vna tela, è appresso al Signor Nicolò Renieri, Pittore altroue mentouato, che pur si vede con altre simili in istampa de' Sadeleri.

Dispiegò finalmēte numero di Parabole. Il Samaritano ferito nel viaggio di Ierico, era trà le cose di Bartolameo dalla Naue, che passarono in Inghilterra. Il ricco Epulone, che stassi banchettando trà le meretrici, co' mimi à canto, suonando leuti, e'l mendico Lazaro à pie delle scale, con naturalissimi cani, che vāno lambēdo le di lui piaghe, è posseduto dal Sig. Iacopo Pighetti di buon talento della Pittura: vn'altro di maggior forma da' Signori Contarini di San Felice; & vno è in Casa Contarina di San Samuello sù lo stile del Parmegiano. Il Padre di famiglia, che mandaua gli operari nella vigna; il Rè, che rimetteua il debito al seruo, e poco lungi l'ingrato opprimeua il suo debitore; il Pastore, che ritrouata la pecorella smarrita se la poneua in collo; il seminar del grano, il cui soggetto trouasi il Signor Bernardo Giunta, oue vna vecchia contadina allestisce le touaglie, e vi sono due ben fatti giouenchi; il figliuolo Prodigo riceuuto in gratia dal Padre; il Gioielliere, che fece la compra della margarita pretiosa. Ne vi fù cosa [illegible] degna di spiegatura nella scrittura, che non fosse da Iacopo figurata, essendone egli molto ben pratico, & intendente.

Molte parabole.

Hor ripigliamo il filo delle opere sue esposte nel publico, e condonici il Lettore questa lunga digressione à fine, che si conosca

sca quanto egli fosse copioso d'inuentioni, e si venghi in cognitione delle molte sue fatiche. Nella Chiesa di Santa Maria in Vanzo di Padoua dipinse la tauola del morto Redentore portato al monumento da pietosi amici Giosesso, e Nicodemo. Viene la funebre pompa accompagnata da serui con torchi accesi, che discacciano le tenebre della sera, & arrecano lume al pretioso cadauere. Vi è la Vergine madre tramortita, tinta d'vn pallore di morte, e le stanno intorno le dolenti sorelle per souuenirla, che si distruggono in pianto; e vi sono istromenti della passione tratti per terra, à segno, che non manca à quella pia attione ogni verisimile circostanza.

Padoua.

Di questa inuentione vanno molte copie in volta.

Bassano.

Mà per veder le opere ancora dell'vltima sua maniera, ci conuiene far passaggio di nuouo à Bassano, e qui nella Chiesetta superiore del Castello miriamo la nascita di Christo, oue l'Aurora apparsa sopra le cime de' monti rischiara co' suoi candori il Cielo. Nel seno di rustica capanna stà la Vergine inginocchiata, in atto d'inuolgere in pouere fascie il nato bambino, mancandole in quel solingo albergo quegli apprestamenti, che sogliono abbondare nelle case de' grandi. Due Angeletti festosi intanto scendono all'aprirsi d'vn lampo di gloria, & intorno al Presepe stanno adoranti i Pastori, vestiti di rozzi panni, co' piedi lordi di fango, vno de' quali arreca vn'Agnellino per farne dono alla Vergine madre, & altro guida vn bue, che mugge per allegrezza. Non è dato alla penna il delineare la bellezza, e la purità di quella Verginella, che nel comporla pare, che più si affaticassero gli Angeli, che'l pennello del Pittore, sì che ogn'vno in mirando quel diuino mistero, espresso con tanta naturalezza, giurerebbe di ritrouarsi nella capanna di Betelemme con Maria, Gioseppe, & i Pastori: onde l'anima intenerita stilla sù gli occhi lagrime di dolcezza, figurandosi Iddio nascere trà vile fieno per amore dell'huomo. La bellezza della qual Pittura trae del continuo Personaggi à vederla, che pur'anco han tentato con larghe esibitioni di farne acquisto: mà que' popoli non vollero giamai priuarsene, acciò iui si conserui per testimonianza della Virtù d'vn tanto suo Cittadino; e nella medesima Chiesa sono in vn'Altare Sante Apollonia, & Agata, & appresso dipinse à fresco nelle [illegible] la Cappella della Trinità.

Per Ciuizzano terra vicina à Trento fece quattro tauole. Nella prima à mano destra fece l'incontro d'Anna à Gioachino fuor della

la Città, & il Santo Patriarca guida seco numero d'animali, & vn cauallo carico de' pastorali arnesi, e nel basamento ui è vn paesino, oue troui Maria Vergine, che tiene sotto il manto varij diuoti. Nella seconda è Santa Caterina sposata à nostro Signore, e nella base il di lei martirio della ruota. Nella terza è Santo Antonio Abbate in atto di leggere: alla destra San Vigilio, alla sinistra San Girolamo, & à piedi con l'ordine medesimo il Santo Abbate tentato da Diauoli; e nella quarta San Giouanni Battista predicante alle turbe: e sotto la decollatione. Nelle quali operationi v'hebbe alcuna parte Francesco il figliuolo, compiacendosi il Padre, che vi fosse annotato il nome d'ambidue. Ciuizzano

In Villa di Cartigiano fece à fresco nella Cappella maggiore i quattro Dottori della Chiesa, e dalle parti il diuieto fatto da Dio ad Adamo, & Eua; e come indi vengono discacciati dal Paradiso dall'Angelo, per lo trasgredito precetto. Ed in queste ancora prestouui alcun aiuto Francesco, il quale hauendo fatto le parti pudende ad Eua suelate, le ricoperse il buon vecchio con vn ramo di fronda, dicendo: non conuenirsi in luogo sacro minima occasione di scandalo; e la Crocefissione del Saluatore. Cartigiano

Ritrasse ancora Iacopo per la Città di Feltre in vna tauola la Regina de' Cieli, con vn Santo Vescouo Protettore: & à piedi rappresentouui il diluuio accaduto in quella Città, per lo cui rispetto fù eretto lo Altare, oue appaiono molti morti, & varie massaritie sopra delle acque. A Notai di Ciuidal di Belluno operò il martirio di San Lorenzo; & à Padri riformati d'Asolo il San Girolamo orante nell'Eremo. Feltre.

In S. Francesco di Bassano fece il S. Giouanni sedente, che mira con molto affetto il Cielo, di cui se ne veggono molte copie. A Padri delle gratie la tauola del San Valentino; e per la Chiesa di S. Caterina il S. Martino à cauallo, che diuide il mantello col pouero, della più forte sua maniera; e nel Palagio publico vna Madonna à fresco, & altra à oglio con S. Rocco, e'l ritratto del Rettore. Bassano.

In Treuigi nella Chiesa d'ogni Santi espresse in vn quadro li Santi Fabiano Pontefice, Rocco, e Sebastiano, quale fù ridotto in forma di pala per vno Altare da Lodouico Pozzo, come hor si vede aggiungendoui vn Paese; & in S. Paolo è il Crocefisso con la Vergine, S. Giouanni, e S. Girolamo. Treuigi.

Per l'erettione della Christiana fede nelle parti delle Indie gli furon commesse da Antonio Maria Fontana orefice molte attioni

della vita del Saluatore, che seruirono à molto profitto per l'introduttione della Religione, hauendo la Pittura virtù d'imprimere sensi di diuotione, e di mantenere nelle humane menti le memorie delle cose accadute.

Sue Pitture nell'Indie.

Furono le opere verso il fine degli anni suoi, la tauola della Madonna del parto nella Chiesa del Castello di Bassano, nella quale si dice, che vi lauorasse anco Leandro il figliuolo; e la gloria de' Beati ne' Cappuccini, togliendo alcune figure da Titiano; & il S. Paolo predicante, per lo Castello di Marostica, oue si legge anco il nome di Francesco.

Le Stagioni.

E per fine del racconto diciamo alcuna cosa delle bellissime sue stagioni, vna serie singolarissima delle quali si cōserua dal Sig. Nicolò Renieri, di cui altroue habbiamo fauellato. In quella della Primauera appare il paese fiorito, vn giouinetto con lepre in collo, e cani leurieri à mano; Contadinella, che ammassa fiori, altra munge la capretta tenuta da vn Contadino, & vn pastorello tiene la conca del latte; alcuni vanno alla caccia, e vi sono ancora sparsi viuaci cani, & altri animali.

Nella seconda dell'Estate Contadini mietono il grano; altri lo assettano sopra de' carri; più da lungi il battono; femine raccolgon le cadute spiche; vn vecchio Pastore tosa le pecore; vna vecchia allestisce la mēsa; & una fēciulla leua la minestra dalla pētola.

Nell'Autunno vi è chi spica le vue dalle viti; una donna le ripone ne' cesti; un Contadino le preme nelle tine; un fanciullo beue il mosto; altra donna stà in atto di assettarsi i cesti in ispalla; e lungi è vn seruo in camino con lepre in collo.

Nel Verno finalmente vedesi la campagna, & il monte coperto di neue; un Rustico, che fà legne; vna donna ne riporta un fascio sopra le spalle; e sotto tugurij di paglia di lontano euui vn Villano, che hà vcciso il porco; donne, che filano, e che accendono il fuoco, e che preparano le rustiche mense. Molte delle quali stagioni faceua il Bassano, per mandarle à Venetia à vendere, e stauano per molto tempo appese al cantone di San Mosè: & vna serie delle medesime si vede nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, che ne' tempi nostri ne sono state riuendute le migliaia di scudi, hauendo questo degno Artefice dato materia à molti con le fatiche sue d'arricchire. Ed è pur vero, che frà'l numero delle eccellenti Professioni i Pittori valorosi han sortito questo infelice incentro di non godere in vita de' sparsi sudori, come se hauessero

Infelicità del Pittore.

nemi-

nemico il Cielo, usandosi ancora questa impietà dal Mondo d'abborrire la Virtù in vita del galant'huomo, per arricchirlo dopo la morte di lodi, che nulla costano.

Furono ancora in quantità le cose operate dal Bassano à particolari, ne quì pensiamo registrarle tutte, che sarebbe impossibile essendo capitate in varie mani: ma ci ridurremo alle principali.

A Ridolfo II. Imperadore mandò i dodeci mesi, ne' quali erano diuisate tutte quelle attioni, che occorrono per l'anno: che così piacquero à quella Maestà, che sempre mai amò i Pittori, e furono de suoi più cari Bartolameo Spranger, e Gioseppe Heintz, qual creò suo Caualiere, e di lui viue il figliuolo del medesimo nome in Venetia ingegnoso Pittore, che perciò ne ricercò Iacopo à suoi seruigi: ma egli non volle cangiar la picciola sua Casa co' Palagi reali: quali si videro per lungo tempo nella Galeria di Praga. Pitture fatte à Prencipi.

Dipinse pure per altro gran Prencipe gli Elementi facendo assistere a ciascuno vna Deità. All'aere Giunone; all'Acqua Nettuno; alla Terra Cerere; al Fuoco Volcano: cō la diuersità delle cose, che si comprendono sotto gli elementi, e le parti del giorno, e della notte facendoui cadere quelle operationi, che si trattano in quel tempo da mortali.

Sono anco infinite le Pitture, che si ammirano nelle Galerie d'altri Prencipi, del Rè d'Inghilterra, del Duca di Boucchinghā, che hà vna serie delle Stagioni, il Duca di PembrouK vna delle Arche di Noè, & il Conte d'Arundel Christo, che discaccia i venditori, e compratori dal Tempio. Londra.

In Roma altre ve ne sono presso à Cardinali, e Prencipi, ed in particolare il Signor Duca di Bracciano hà vn deposto di Croce finto di Notte rarissimo, et alcune nelle Case de' Signori Aldobrandini, e Borghesi. Roma.

Li Sig. Giouanni, e Iacopo Van Buren possiedono queste opere del Bassano. Vn quadro entroui Noè vscito dall'Arca, che fabrica co' figli alcune case, con copia d'animali; l'Angelo, che appare à Pastori annuntiandogli la nascita del Messia con molti armenti; Abraamo nel viaggio dell'Egitto con la moglie, i figliuoli, le masseritie, e'l numero de' greggi formati all'vso suo naturalissimi. In altro sono alcune donne, che lauorano vari stami al lume d'vna candela. Mezza figura al naturale d'vn Monaco vestito di bianco, altro ritratto d'huomo di mezza età, & vno d'vn vecchio in picciola forma; & in vn quadro bislongo, Iddio, che costituisce Anuersa.

Adamo Signore della terra, e degli animali; onde se ne veggono molti di varie spetie, così ben fatti, che paion viui; e la parabola di Lazzaro mendico con l'Epulone, che stà banchettando: alla cui mensa sono suonatori, e meretrici, & vn cane uiuacissimo.

Venetia. Ma sbrighiamo il discorso cõ breue relatione d'alcune Pitture di Venetia. I Signori Conti Vidmani hanno vn San Girolamo in meditatione, & vna historia de' Magi tocca con molta delicatezza nella quale interuengono, oltre la Vergine, & i Regi, serui, caualli, & altre curiose cose. Il Padre Anselmo Oliua Bresciano, Inquisitore in Venetia, riguardeuole per le molte sue Virtù, possiede vn gentilissimo quadro cõ nostra Donna, che tiene il bambino al seno bacciandolo con tenerezza.

Il Signor Francesco Bergontio hà di questa mano il ritratto d'vn Contadino, singolare: & vno di donna di mano di Giorgione, & altro dipinto dal Morone, d'vn Poeta, ambi rarissimi. Appresso questi conserua vn'effigie maestosa del Saluatore del vecchio Palma, & vna Madonna col bambino in seno con Sant'Elisabetta, e S. Giouannino di Perino dal Vago, celebre Autore.

Il Signor Iacopo Ponte gode dell'Auo suo un picciolo San Girolamo in meditatione; il Martirio di San Sebastiano, & altre cose: & una Imagine diuota di Maria Vergine con Sant'Caterina del Palma Vecchio. Il Signor Gioseppe Caliari hà vn altra singolare figura di San Girolamo in un paese, che stà leggendo, & vn pastorello trà alcuni animali.

Cõ l'vltima sua maniera fatta à colpi hà dipinto Iacopo à Padri di S. Giorgio Maggiore di Venetia una gran pala della nascita del Signore co' Pastori adoranti, che riceuono il lume dagli splendori del nato bambino. Per la Compagnia de' Battuti di Chioggia fece il Saluatore in Croce con Angeli, che raccolgono il pretioso sangue. E di questa maniera lauorò per la Villa di Ledolo vna tela con più Santi. Altra à San Zenone co' Santi Apostoli Pietro, e Paolo à pie della Vergine, e molti gonfaloni sparsi in altri luoghi.

Fù egli non meno valoroso nel far de' ritratti, riducendoli al naturale, essendo auuezzo à cauare le cose dal viuo, un de' quali è appresso del Signor Gio: Battista Cornaro di S. Luca. Ritrasse il Doge Sebastiano Veniero, Lodouico Ariosto, Torquato Tasso, & altri letterati, e se stesso dallo specchio con la tauolozza, e pennelli in mano, da cui habbiamo tratto l'effigie.

Si veggono etiãdio queste Pitture nella propria habitatione hor

possedeuta dal Signor Carlo suo Pronipote erudito nella Pittura, e nelle buone lettere, un quadro della Creatione del Mondo, altro della Vergine col fanciullino, e San Gioseppe, e'l picciolo Battista, che si riposa nel viaggio dell'Egitto sotto ad vn'albero dal quale staccano gli Angeli frutti. Vna pala del battesimo di Christo, che fù vna delle ultime opere sue non finita; la figura di San Giorgio, che vccide il Drago; una Stagione dell'Autunno, & i figliuoli di Noè, che dopò il diluuio riedificano tugurij, molti disegni, & ordigni dell'arte: & il Signor Iacopo Apollonio hà un quadro diligente dell'Annuntiata. Bassano.

Si compiacque Iacopo, come detto habbiamo, di habitare nella Patria sua, conferendole l'aria natiua, godendosi della commoda sua Casa, coltiuando tal'hora per ricreatione certo suo giardinetto, ripieno di semplici, de' quali ueniua regalato da Alfonso Duca di Ferrara, e da altri Signori, trà quali fraponeua biscie, & altri animali dipinti sopra cartoni, che à prima vista dauano materia di timore: onde per tali curiosità, mà più per la rara sua uirtù ueniua spesso visitato da Signori, che di là passauano. Alcuna uolta si trasferiua à Venetia, trattenendosi con Francesco, e Leandro figli suoi, à quali seruiua d'opera, e di consiglio, per uederli bene eruditi nell'arte. Presentato al Duca Alfonso

Così visse ritirato dalle frequenze, e da competitori, oue germoglia l'inuidia, che uolentieri esercita gli effetti suoi maluagi uerso coloro, che possiedono uirtuosi talenti: poiche l'Ignoranza da materia di riso, la Virtù di gelosia, e di liuore. Passaua egli uirtuosamente la uita, stanco dal dipingere, leggendo in particolare la scrittura Sacra. Tratteneuasi taluolta con gli amici nella Musica, nella quale fù peritissimo, e spetialmente negli stromenti da fiato: onde la di lui Casa era diuenuta un nobilissimo hospitio della Pittura, e delle Muse. Ne mancarono in lui effetti di Religione uerso Dio, e di pietà uerso de' poueri, onde ueniua spesso ripreso di troppa liberalità dall'auara sua moglie. Visse lontano dall'Ambitione, conoscendo, che il merito è quello, che sollieua gli huomini à gli honori, non le uane pretensioni de' superbi, e degli ignoranti. Si dilettò di Musica.

Terminò in fine la uita questo huomo celebre, ammalatosi di petecchie d'anni 82. il di 13. di Febraio 1592. ne gli increbbe il morire, diceua egli, che per non poter di nuouo imparare, incominciando all'hora ad apprendere il buono della Pittura, conoscen- Muore.

scendo quanto fosse difficile il peruenire alla perfettione di tal'arte, non uarcandosi questo pelago immenso, che con lunga esperienza, e con fino giudicio, e ui perisce chiunque si commette alle onde suo uoraci, senza la scorta di saggio nocchiere. Ben può l'altrui autorità, e la fortuna seruir di scorta ad alcuno per lo acquisto di qualche bene: mà non si da la laurea da prudenti, che à coloro, che corrono felicemente lo stadio, e che si approssimano uantaggiosamente al segno.

Notabile detto

Le furon fatte da pietosi parenti belle, & honorate esequie, e dal popolo di Bassano con lunga schiera di lumi, (che per apunto formauano un Cielo luminoso di Stelle,) che non uolle dimostrarsi ingrato al merito d'un suo eccellente Cittadino (che haueua per sempre col suo ualore illustrata la Patria) alla sepoltura accompagnato, & in S. Francesco seppelito.

Il Mondo, ch'è il Teatro, oue si dispiegano le humane operationi conseruerà per ogni tempo la di lui memoria nelle mirabili opere sue, che più inueterata rinuerdirà di nuouo, ne temerà de tarli del tempo, e dell'obliuione.

Sua Sepoltura in S. Francesco.

FRANCESCO DA PONTE
DA BASSANO PITTORE.

VITA DI FRANCESCO DA PONTE DA BASSANO Pittore.

HEbbe Iacopo quattro figliuoli a'quali insegnò l'arte sua:mà il più valoroso di loro fù Frācesco,che arriuò à segno d'emulare la gloria del Genitore. Questi fù alleuato con ottime istitutioni dal Padre, e negli anni ancor giouanili gli fù di sollieuo in molte fatiche,come toccammo nella sua vita.

Peruenuto ad età matura, prese in moglie bella, e prudente donna della famiglia de' Comi:mà parendogli,che poco auuanzo di fortune far potesse nella Patria,diuise le sostanze col Padre,e da quello accommiatatosi,se ne passò à Venetia, doue in breue tempo con la sua Virtù huomo famoso,e ricco diuenne.

L'arriuo di Francesco in quella Città trasse la curiosità de'Venetiani à riconoscerlo (dilettandosi eglino delle cose nuoue) portando seco il grido di valoroso. Quindi egli incontrò varij impieghi; e benche il Tintoretto, e Paolo fossero tenuti i più eccellenti, piaceuano nondimeno le cose di Francesco per la nuoua,e bella via di colorire apparata dal Padre, rappresentando quegli ancora qualunque cosa al naturale, ed in particolare alcune domestiche attioni, e gli animali. Maniera de' Bassani piacciuta.

Le prime opere da lui esposte in Venetia furono vna tauola nel-

la Chiesa delle Cittelle, di nostra Donna bambinetta, che se ne passa al Tempio, riceuuta nella sommità della scala dal Sacerdote; & in Santa Soffia quella dello Altar Maggiore, di Christo, che se n'entra in casa di Marta, e di Maddalena, cō altre figure. In S. Iacopo dall'Orio ne fece poscia vna migliore, con la Vergine in aria, e sotto li Santi Giouanni, e Nicolò, & in vna lunga tela S. Giouanni, che predica alle turbe.

Si pose nello stesso tempo mano alle Pitture del Palagio Ducale, e perche moltiplicauano le opere in modo, che non si poteuano condurre dal Tintoretto, e dal Veronese à ciò destinati, vi fù aggiunto il Palma, e Francesco, col fauore di Iacopo Contarino curatore della fabrica, nel cui affetto erasi insinuato vn particolare ossequio, e seruitù, onde gli fù locato l'ouato sopra il Tribunale
M. Ant. Sabel lib. 2. Deca 1. dello Scrutinio, & vno de' quadri maggiori, nel quale fece la rotta data da Venetiani à Pipino l'anno 1123. poiche hauendo fatto i Francesi vn ponte di legno sopra delle botti, si incaminauano à Venetia, che gli fù da Venetiani disfatto, e fecero di loro sanguinosa strage, e vi perirono in molto numero nel Canal Orfano, così detto dal fatto accaduto; mà quello, con altri appresso, se n'andò à male, per causa delle pioggie, e fù poscia per altra mano rinouato.

Poi nell'ouato fece lo acquisto di Padoua (tenuta all'hora da
M. Ant. Sabel lib. 2. Deca 2. Carraresi) sotto la direttione di Carlo Zeno, e di Francesco Molino Proueditori. Quì si veggono le mura assalite di notte in tempo piouoso; e valendosi dell'occasione finse Francesco con molto ingegno vna saetta, dal cui lampo riceuono le figure il lume: e frà quelle ombre risplendono le armature, e si discoprono molti arnesi da guerra; e colorì quell'opera così bene, e maestreuolmente, che incontrò molto nel genio de' Venetiani, e de' medesimi Professori: & hebbe à dire Iacopo Palma, quando pose in opera il suo giudicio vniuersale, che solo gli metteua timore l'ouato di Francesco, per essere con molta forza dipinto.

Gli furono etiamdio allogate due altre historie nella Sala del
Sabel. li. 7. Dec. 1. Consiglio: e nella prima, che ancor si conserua verso il Cortile, dipinse il Pontefice Alessandro Terzo, che presenta al Doge Ziano lo Stocco, mentre monta in galea per combattere contra l'armata di Federico Imperatore. Il Papa è accompagnato dal Clero, & il Doge da Senatori, e Capitani: & alle sponde del Canale

appa-

appaiono molte barche ripiene di vari popoli, & in bella prospettiua è ritratta la piazza di S.Marco.

Nell'altra, ch'era posta nell'Angolo verso la piazza, appariua il Tempio di S.Soffia di Costantinopoli, oue radunati i Duci, & i Capi della Lega Sacra, & eletto per Imperadore Baldouino Conte di Fiandra, il Doge Henrico Dandolo, come maggiore, gli poneua in capo la Corona Imperiale, e vi entrauano molti Caualieri, e soldati con bandiere, e tamburi: mà questa parimente restò guasta per causa delle pioggie già dette.

Nel palco poscia dimostrò Francesco virtù molto maggiore in quattro quadri spezzati, frámessi trà quelli del Tintoretto, e del Palma, e del Veronese. Hor nel secondo in ordine verso la Quarantia Ciuil-nuoua dipinse il fatto d'armi seguito à Malclodio, nel distretto di Brescia, trà Carlo Malatesta Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Francesco Carmagnuola Direttore delle armi per la Republica, quale sopra generoso Cauallo ordina, che si facciano i nemici prigioni, e'l Capitano; e vi sono soldati in miserabil guisa feriti: & in cartella vicina dorata si legge. Sabell. lib. 9. Deca 2.

Victi ad Malclodium Insubres, ad cæteram vim captiuorum ingentem ipse etiam belli Dux in potestatem adductus.

Nel secondo, posto nell'altro capo, l'esercito di Nicolò Picinino Capitano del Visconte vien rotto dall'Attendolo Generale della Republica, vicino Casal Maggiore, e fuggitosi il Picinino in vna barchetta, la caualleria Veneta co' fanti in groppa, guada il Pò, seguendo la vittoria, e v'è vna donna caduta nell'acqua in atto di chieder aita, molto naturale: e vi si scorgono le insegne del Marcello Proueditore, e del Duca. Et in vn breue è annotato. Sabel. lib. 8. Deca 3

Pedite in equos accepto tranat padum Eques Venetus, atq; Insubres fundit.

Nel terzo, posto verso S.Giorgio Maggiore, si veggono alcuni Castelli di legno eretti da Hercole I. Duca di Ferrara sopra la ripa del Pò, abbruggiati da Venetiani sotto il comando di Damiano Moro, (scacciandone Sigismondo il fratello,) che ne con- Sabell. lib. 2. Deca 4.

 dusse

luſſe vno à Venetia per trionfo : e vi è registrato.

Duobus Principis Atteſtini ligneis Caſtellis incendio deletis, inſana tertij moles in vrbem aduehitur.

E nel quarto, collocato nell'altro capo della Sala, diede à vedere la rotta data da Venetiani à gli Imperiali, trà monti di Cadore, oue l'Aluiano e'l Proueditor Cornaro, vinto il nemico, marchiano in ordinanza co' prigioni. E perche il fatto auuenne in tempo di verno, finſe lo Autore alcuni ſoldati vcciſi ſopra de i neuoſi colli; e vi ſi legge.

Pietro Bembo lib. 6.

Nec loci iniquitate, nec inſuperabili penè niuium munimento, arcentur Veneti ab inferenda Germanis Clade.

Belle oſſeruationi.

Dicono, che Franceſco, per vedere gli effetti di quelle figure, affigeſſe le tele al palco, non ancor finite, & iui aggiuſtaſſe qualunque coſa alla veduta, con molta accuratezza, aſſiſtendoui il di lui Padre, che teneua vno ſpecchio in mano, & oſſeruando entro gli errori gli accennaua à Franceſco, con vna bacchetta, onde riuſcirono quelle opere così ben regolate, & eccellenti, uſandoui vn ſoauiſſimo colorito, e molte belle, e dotte oſſeruationi: velando con ombre le figure lontane, e ſtaccando le vicine con pochi, ma viuaci lumi, e con maeſtreuoli colpi: onde ſi comprende quanto gli foſſero gioueuoli i ricordi del Padre; e qual beneficio apporti lo hauere alcuno amico di virtù, che corregga, et auiſi gli errori. Mà perche la verità fù ſempre abborrita, penetrãdo più facilmente le lodi, benche adulatrici, che le correttioni, le quali, ſe foſſero tal'hor ſentite, giouerebbono per apunto, che le medicine à corpi infetti, e mal diſpoſti.

Roma.

Occorſe in tãto à Frãceſco di far conoſcere il ſuo valore in altre Città onde mandò à Roma alla Compagnia di San Luigi de' Franceſi vna gran pala dell'Aſſunta della Regina de' Cieli con numero d'Angeletti, e gli Apoſtoli intorno al Sepolcro, e due figure de' Santi Rè di Francia; & alla compagnia de' Padri del Gieſù ne dipinſe vna minore con la Santiſſima Trinità, e numero de Beati in gloria, ammirate molto per la bellezza loro.

Per

Per la Città di Bergomo dipinse nel palco della Sala publica il Rettore di quel tempo di Casa Benedetti in atto di raccomandar quella Città à Venetia, accompagnato da Paggi, e da alcune virtù, & in due ouati à fianchi feceui altre morali Virtù, diportandosi in quell'opera egregiamente bene. Bergomo.

E per la Chiesa di Santa Maria Maggiore della medesima Città fece nel Cielo in quattro ouati l'Annuntiata, la Visitatione, la Nascita del Saluatore, e la Purificatione, nelle quali vsando il solito valore ottenne lo applauso da quella Città. In altra Cappella della medesima Chiesa, dipinse la Cena di Christo con gli Apostoli di bel colorito. Per la Chiesa di San Francesco l'Assunta; e per quella di Santo Alessandro dalle parti della Cappella del Sacramento lauorò in due tele la Cena di nostro Signore, e l'Oratione nell'horto.

In Sant'Afra di Brescia dipinse anco la tauola di Santo Apollinare, che di notte tempo battezza alcuni fedeli; e li Santi Faustino, e Giouita, che ministrano ad altri l'Eucharistia: e quelle figure riceuono il lume da torchi accesi, tenuti da tre Angeletti volanti, e da lumi medesimamente delle candele tenute da altri fedeli. E ui è vn fanciullo, che soffia in vn tizzone, che gli riuerbera nel volto con mirabile effetto. Brescia.

Ma ci conuiene volgere il camino à Treuigi. Dell'Autore era picciola tauoletta in S. Vito, col Santo medesimo, e San Modesto, che indi fù leuata per rimetterne vna maggiore. In San Nicolò appeso al muro vedesi vn gran quadro, col Saluatore in atto di fulminar'il Mondo, dinanzi à cui stà la Vergine Madre orante, dimostrandogli li due Santi Francesco, e Domenico, acciò in virtù dell'innocenza loro plachi l'ira sua; & il Signor Ascanio Spineda, virtuosissimo gentilhuomo, di cui altroue habbiamo fauellato, possiede di Francesco, vn quadro di Giuditta. Treuigi.

A Besega, Villaggio del Triuigiano, è la tauola del Martirio di San Lorenzo. A Lorgia Villa poco distante ve n'è vn'altra, entroui S. Marco, con due Santi. In Asiago fece quella di Santo Antonio Abbate, con Santi à lato Vito, e Modesto, & alcune Sante Vergini; & in Enico lauorò à fresco intorno à muri la vita di Christo.

Occupauasi ancora Francesco in far quadri à Mercatanti, traendone vtili di consideratione, quali veniuano trasportati in varij luoghi, piacēdo douunque la di lui maniera; e molte copie sue passano Dipinge per mercatanti.

ſano ancora per originali, che ſi faceuano da' giouani, che teneua in caſa: e qual hor riceueua il pagamento de' quadri, con volto allegro riportaua le monete nel lembo della veſte à Madonna Giuſtina ſua Moglie, che le annouerasse; eſſendo egli di così ſemplice natura, che men ſapeua il lor valore. Mà quella riſeruandole, ne comperaua di quando in quando poderi nel Baſſaneſe, co' quali poi honoreuolmente maritò due ſue figliuole dopò la morte del marito.

Si vedeuano di queſta mano nel Duomo di Chioggia prima dell'incendio due gran tele, con hiſtorie alludenti il miſterio dell'Eucariſtia; l'oblatione di Melchiſedec, e la Manna. Et in San Franceſco della medeſima Città tuttauia ſi conſerua la tauola di San Diego; e nella terra di Cauarzere vn'altra parimente con la Vergine in gloria, San Nicolò, e li Santi Felice, e Fortunato à piedi.

Turino. Traſſe la fama di Franceſco etiandio la curioſità de' Prencipi ad hauer delle opere ſue, che però fece più coſe al Duca Carlo di Sauoia, & ad altri Signori.

A contemplatione del Signor Iacopo Contarino ſuo particolar protettore compoſe due mezze figure di Santo Antonio di Padoua, e di S. Sebaſtiano ignudo, figura delicatiſſima, doue ſi vede come egli ſapeua dipartirſi ancora da quella via ſua fatta di colpi: che tuttauia ſi ammirano nella Caſa medeſima con altre picciole ſue hiſtoriette in rame dell'Euangelo.

Venetia. Hanno i Signori Barbarighi di S. Polo il moltiplicar del pane, e del peſce; il paſſaggio di Abraamo nell'Egitto; & in minor tela Apolline diuenuto Paſtore cuſtode dell'armento del Rè Admeto.

In caſa del Sig. Carlo Nipote ī Baſſano ſono due quadri degli elementi dell'acqua, e del fuoco; vna parte del giorno, & vna cucina.

Poco prima del ſuo morire lauorò per ordine del Senato due tauole per la Chieſa nuoua de' Cappuccini, della Naſcita del Saluatore, e della Reſurrettione, con cuſtodi armati di giacchi, e di celate, & coſe per il vito tratte per terra molto naturali: nelle quali coſe poſe molto ſtudio, che ſi vede anco in iſtampa di VVolfgango Chiliano; & alcune picciole hiſtoriete dell'Euangelo appeſe à muri; e la Cena del Saluatore nel Tabernacolo.

Hebbe ancora in commiſſione del Senato di far vn modello

del Paradiso per il maggior Consiglio, che dipinger doueua con Paolo, come già toccammo nella di lui vita, che non hebbe effetto per la diuersità delle maniere.

Haueua dato anco principio ad vna lunga tela per la Sala del Consiglio di Dieci, che fù poi condotta da Leandro il fratello, il quale diede ancor fine ad altre opere da quello incominciate.

Mà nel meriggio finalmente degli anni suoi oscura nube di morte offuscò così bel giorno, (essendosi Francesco auuanzato in molto credito in Venetia non solo: mà in ogni luogo oue erano peruenute opere sue) poiche continuando con souerchia applicatione ne gli studi, diede in vn'eccesso tale di malinconia, che gli cagionò in fine la morte: hauendosi formato nella mente d'esser preso da sbirri, si chè viueua in continui timori, onde la saggia moglie lo faceua curare, tenendolo rinserrato in camera, pensando con la buona cura leuargli quel pensiero dal capo; mà vn giorno sentendo egli picchiar fortemente alla porta di sua Casa, stimò per apunto, che gli sbirri venissero per lui, onde ripieno di spauento, salito sopra vna fenestra, si gettò furiosamente à terra, e percotendo d'vna tempia sopra d'vn sasso, restò mortalmente ferito. Al cui rumore accorsa la moglie, e la famiglia, lo ritrouarono vicino al morire: mà rauuedutosi tardi di sua follia disse: Misero, che feci? Iddio mi perdoni così gran peccato, indi à poco tempo, non valendo l'human sapere, ne l'arte di Chirurgia, si morì con dispiacere vniuersale della Città: hauendo dilettato ad ogn'vno con sue pellegrine Pitture.

Visse Francesco vna vita pura, & innocente, dimostrando in ogni sua attione segni più tosto, che nò di semplicità, riportando dalla Madre alcune leggerezze di mente, le quali col progresso del tempo si auuanzarano in modo, che diede ne' deliri.

Fù il cadauere suo fatto condurre à Bassano dalla pietosa moglie, e nella Chiesa de' Frati Minori seppellito, oue gli eresse honoreuole sepolcro con l'effigie sua di marmo, da Girolamo Campagna scolpita, sotto la quale fece affigere à perpetua memoria del degno suo marito questa iscrittione. Sua memoria in Bassano.

Fran-

Francisco à Ponte Iac. F. paternam pingendi diligentiam, ac venustatem assecuto, egregij operis tabulis, quæ cum alibi tum in Reip. Venetorum Comitijs ac curia spectantur, immortalis nominis laudem adepto Venet. diem obeunti, in Patriam delato, Iustina Vxor mæstissima.

H. M. P. C.

Vixit annos X L I I I. Menses V. dies V I I I.

Obijt anno. M D X C I V. Non. Iul.

E sopra la sepoltura si legge.

Iacobo à Ponte ac Franc. Filio summis Pictoribus reliqui fratres Patri, Vxor mestissima Francisci. P. ac Post.

M D X C I V.

VITA

VITA DI VICENZO CIVERCHIO,

E d'altri Pittori Cremaschi.

IN Crema Città Illustre dello Stato Veneto, così detta da Cremete vno de' suoi fondatori, dipinsero nello scorso secolo Vicenzo Ciuerchio, & altri industri Pittori di quella Patria, de quali hauendo raccolte molte opere non prima da noi intese, ne registreremo in questo luogo la memoria.

Valse il Ciuerchio nella Pittura non solo: ma nell'architettura, e nell'intaglio. Furono da lui dipinti i Portelli dell'organo nella Chiesa Catedrale di Crema con l'Annuntiata; e fù opera sua l'inuentione dell'ornamento, e dell'intaglio; & è anco sua fatica la figura di legno di San Pantaleone nello Altare à quello consecrato.

Vedeuasi in capo della sala del Consiglio vn quadro entroui San Marco, la Giustitia, e la temperanza: ma essendo occupata la Città da Francesi fù leuato dal Gouernatore Bernardo Ricaudo, che lo mandò in Francia al Rè. Alemanio Finio lib. 6. nel l'historie di Crema.

Dipinse anco à fresco nelle sale inferiori del Palagio negli archetti molti ritratti dal naturale d'huomini illustri di quella Città, tra quali Venturino Benzone Gonfaloniere di Santa Chiesa: Soggetto molto cospicuo di quella famiglia, che hebbe il dominio di Crema.

VITA DI CARLO VRBINO PITTORE.

QVESTI fù studioso della simmetria, e delle prospettiue, & accurato nel collocare le figure ne' siti loro con le osseruationi del punto. Hà di costui Monsignor Cesare Vimercato Archidiacono dignissimo di Crema, che pur anco si diletta di dipingere, alcuni disegni: ma Carlo fù più stimato per le opere à fresco, che à oglio, onde fù chiamato per farne alcune à Milano, & à Pauia, oue tra l'altre cose si veggono alcuni putti da lui dipinti sopra la piazza lodati dagli intelligenti della Pittura.

Fù opera sua laboriosa in Crema il circuito del Coro con la volta de' Canonici Regolari, oue erano figurati in Croce signati, toltane l'inuentione dall'Apocalisse, ne' quali riportò gran numero di teste dal naturale: ma questa pittura se ne andò a male; gettandosi quella volta à terra per rinouarla, con perdita di si bella fatica, della quale ne conserua vna copia in picciola forma Mõsignor Vimercato sudetto di mano di Angelo Ferrario.

Ma nel Palagio Pretorio vedesi tuttauia nella sala Mocenica, la Vittoria da lui espressa, ottenuta da Renzo da Ceri Capitano per la Republica Veneta contra le genti Sforcesche, e Spagnuole; delle quali registreremo breuemente lo auuenimento, acciò apparisca maggiormente l'industria di Carlo nel diuisarla.

Erano accampati Prospero Colonna, e Siluio Sauello Capitani Sforceschi due miglia lungi da Crema. Quegli ad Offanengo, questi ad Ombriano, e fatto vn bastione alla torre di Pianengo, iui accampatosi Cesare Ferramosca con le continue scorrerie de' Caualli, e de Fanti danneggiaua del continuo il paese fino à Santa Maria della Croce, doue i Cremaschi brauamente si diffendeuano, hauendo munita quella Chiesa à guisa di fortezza, & erano non meno trauagliati dalle armi nemiche, che dalla pestilentia, che più disseminauasi per le continue rubberie, che faceuano i soldati nelle case delle spoglie degli infetti, prouando etiandio infiniti oltraggi, e calamità da popoli circonuicini, à quali rifugiuano, se per Guelfi

Alemanio Fanio nell'Historie di Crema, lib. 7.

erano

erano scoperti, onde di loro ne veniuano fatti molti prigioni.

Ma deliberatosi Renzo di cacciar il nemico da Ombriano, auuertito da vn contadino detto Baruffo prattico del paese, per quale strada si potesse assalire il nemico, che per tale effetto, dicesi, fosse riccorso al Capitano, (per essergli stata rubbata da soldati nemichi vna giouenca) et andato seco Andrea della Matrice per riconoscer il luogo, vestito anch'egli da villano, vscirono poscia la notte precedente il giorno di San Zefirino dalla porta del Serio quattrocento contadini (introdotti per questo fine nella Città) e settecento fanti guidati dal Matrice, da Andrea Grauina, da Sauasto da Narni, e da altri Capitani mossisi per diuerse strade col Pietra Santa, e Baldasar da Romano per assalire in vn medesimo tempo il bastione di S. Lorenzo, e Iacopo Micenello anch'egli auuiatosi co' Caualli leggeri ver Caprignanica, gli huomini d'arme postisi in Giarra di Serio per impedire il soccorso al Colonna, e Renzo col Contarino condottosi alla porta d'Ombriano.

In tanto il Matrice Capitano dell'Auanguarda, ordinato co' suoi il modo dell'impresa, tolti seco alcuni capi de' soldati, ingãnate, & vccise le prime sentinelle, e fatto il medesimo delle secõde, seguito poscia dalla Fanteria, e peruenuto alla torre, oue stauasi numerosa guardia de' sõnachiosi soldati, quali poco badãdo alle voci del Torrigiano, furono da quello, e dalle genti Venete tagliati à pezzi; & assaliti i nemici nelle sbarre cõ trombe di legno, e cõ fuochi riserrati nelle pentole posero fuoco ne' padiglioni, e ne' loro alloggiamenti: ma il Sauello accortosi dell' improuiso assalto de' soldati Veneti, mancatogli il tempo di vestir le armi, salito à cauallo con lo solo scudo, accompagnato da alcuni suoi, scorrendo coraggiosamente il campo gli rincoraua al combattere: ma quelli spauentati da fuochi, e dalle armi nemiche si posero finalmente in fuga, & i Suizzeri ritiratisi à gli alloggiamenti di là dall'acqua dell'Alchina in questo mentre animosamente si difendeuano: ma sbaragliati dal Matrice con la propria artiglieria de' nemici, e dall'altra parte assaliti da contadini, rimasero poco meno che del tutto disfatti. Restarono morti in quel conflitto molti valorosi Capitani; i soldati del forte S. Lorẽzo si resero al Cugnuolo sopra fatti da furore de' Cõtadini, & il Colõna veduto il cãpo del collega disfatto si ritirò à Romanego.

Hor di si nobile vittoria ritrasse Carlo lo auuenimento, facendo veder di lontano i soldati Sforceschi, che rubbano la Giouenca à Baruffo. Siluio Sauello in atto di salire à Cauallo: il cam-

po nemico assalito dalle genti Venete; Gli allo ggiamenti abbrugiati: gran numero de' soldati trucidati, & i Suizzeri dapresso, che nel ritirarsi inchiodano l'artiglieria.

Et in altra parte della Sala medesima rappresentò di lontano i soldati Veneti vittoriosi, che s'inuiano alla Città carichi delle spoglie de' vinti nemici, e chi di loro guidano i presi soldati, e caualli à mano in forma di trionfo. Il Rettore col valoroso Renzo, che gli vanno in contra seguiti da numerosa schiera de Cittadini, e nel fregio intorno appaiono molti prigioni.

E volle Renzo, che in racordanza di fatto si memorabile se ne registrasse la memoria in vno stendardo, che si vede appreso in Crema nella Chiesa dedicata alla Vergine con queste lettere.

OBSIDIONE LEVATA PARTAE VICTORIÆ

POSTERIS MONVMENTVM FVTVRA

AD FASTIGIA DIVÆ VIRGINIS

SPOLIA PRÆFIXIMVS.

& à Baruffo fù dato in guiderdone la pesca del Serio, che ancor si conserua ne' posteri suoi.

Nella Cappella di S. Pantaleone Protettore della Città dipinse ancora alcuni miracoli del Santo, e fuor della Cappella la risurrettione del Saluatore. Nella Chiesa di Santa Caterina operò la nascita del Saluatore, & il rimanente di essa Cappella à fresco fù opera pur di Carlo, oue entra Iddio Padre, Angeli, & altre figure.

La tauola col Christo portato al sepolcro posto in S. Agostino fù in oltre sua fatica; con la Vergine, le Marie, e numero d'altre figure, tenuta in molta stima da que' Cittadini.

Il Signor Conte Galeazzo Vimercato Gentil'huomo di Crema conserua alcuni disegni di questa mano; altri del Cariano, del Buso, e d'Alberto Durrero; & vna risurrettione del Saluatore di Calisto da Lodi, dilettandosi anco questo Caualiere di trattar pennelli per nobilissimo trattenimento.

Fuori della porta della Città nella Chiesa di S. Maria Rotonda della Croce, vedesi di più il Christo flagellato in vna Capella, doue sono

sono anco opere del Diana, e de' fratelli Campi Cremonesi.

In Villa di Camisano nella Chiesa del Chiericato di S.Stefano si veggono opere similmente di Carlo, & altre ancora appresso de' Cremaschi.

Prouò egli nondimeno, come spesso auuiene à gli huomini di Virtù, infelice fortuna nella Patria, essendo à lui anteposto nell'elettione delle Pitture del Rosario per la Cappella di S. Domenico Vriello Pittore di poco pregio, onde mal sodisfatto, se ne passò à Milano, & iui diuenuto vecchio terminò la vita.

VITA

VITA DI AVRELIO BVSO PITTORE.

FV' costui discepolo di Polidoro da Carauaggio, e di Maturino, e serui loro in molte opere che fecero in Roma, onde riportò spesso ne suoi lauori i concetti loro, di Raffaello, e di Giulio Romano.

Gode la Città di Crema di questo Autore la pittura à fresco nella Cappella della Trinità, e sopra la torre del tormento nella parte, che riguarda la piazza, alcune gran figure à chiaro scuro, che hor mal si veggono, essendo corrose dal tempo.

Nel Palagio de' Signori Conti Antonio, e fratelli Benzoni Patritij Veneti, e riguardeuoli per le molte loro nobilissime conditioni fece nel fregio d'vna stanza molti corpi d'huomini, e di donne, fanciulli, festoni, & altri ornamenti, e nella sala del Signor Ranuccio Zorla hà dipinto in vn soffitto gli Dei alla mensa, e lo aspetto del medesimo Palagio, à chiaro scuro.

La facciata della casa de' Signori Gambazzocchi con le Sabine rapite pure à chiaro scuro, fù opera di costui, e si trouano altre sue pitture appresso de' priuati.

Nella Villa di Moschesano hà colorito anco à fresco il casino del Conte Ridolfo Vimercato con historie, & varie fantasie. Morì l'infelice non ostante la sua virtù in misero stato, datosi per viuere a dipingere carte da tarochi.

Si veggono ancora in Crema opere di Calisto da Lodi, oltre le già descritte nella sua vita, & appresso particolari; di Giouanni Cariano, di cui habbiamo altresì fauellato, & vn'altra tauola della missione dello Spirito Santo di Paris Bordone nella Chiesa de' Padri Franciscani, e nella Catedrale sono altre opere del Moretto Bresciano.

Il fine della Prima Parte.

00141207

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 15 June, 2016